Num. 99 — 1862.

Giovedì 1 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente

GIORNALE DI ROMA

ROMA 1 Maggio

Ad Anzio, ove la Santita' di Nostro Signore continua il Suo soggiorno, sempre in perfetto stato di salute, verso le ore undici antim. di ieri, mercoledì 30 del decorso aprile, arrivarono le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina Vedova di Napoli insieme alle LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli, nonchè le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani, e il Conte e la Contessa di Trapani, che colà si recarono a fare al Santo Padre atto di ossequio.

Sua Santita', ricevuto che ebbe la Reale Famiglia coi più chiari segni di particolare benevolenza, discese nella sottostante Villa a passeggiare, intantochè le LL. MM. e le LL. AA. RR. percorsero gli accampamenti delle Milizie Pontificie, le quali dopo aver prestato agli Augusti Personaggi gli onori militari, testimoniarono verso i medesimi la gioia della ricevuta distinzione.

Il Santo Padre ebbe alla Sua mensa le LL. MM. e le LL. AA. RR., e conseguirono simigliante onore le signore Principesse Orsini e Barberini ed il signor Principe Borghese. Dopo il pranzo mentre la Santita' Sua s'intratteneva con gli Augusti Ospiti, i concerti militari del Battaglione dei Cacciatori e dei Zuavi facevano echeggiar l'aria dei meliodiosi accordi di scelte sinfonie.

Verso le ore cinque, avendo preso commiato dal Santo Padre, le LL. MM. la Regina Maria Sofia e la Regina Vedova, nonchè gli altri Reali Principi e Principesse ripresero la volta di questa metropoli, rimanendo in Anzio S. M. il Re, con S. A. R. il Principe D. Gaetano, Conte di Girgenti, Suo fratello.

La Santita' Sua, verso le ore sei e mezzo, salita in lancia andò attorno pel mare, e sul declinare del giorno riprendendo terra trovò al Molo la M. S. che era di ritorno da una gita fatta alla Villa Borghese e a Nettuno: e il Santo Padre insieme a S. M. passeggiando, tornò alla Pontificia Residenza, accompagnato sempre dagli entusiastici saluti della gente che accorreva sul passaggio.

NOTIZIE DIVERSE

I Giornali che ne pervengono da Napoli questa mane hanno la data del 28 e 29 scorso aprile, e come è naturale sono specialmente preoccupati dell' arrivo e delle accoglienze fatte a Vittorio Emmanuele, degli apparati predisposti, dei clamori popolari, dei discorsi officiosi del sindaco ec. Sul quale proposito il *Difensore* del 29 osserva, parlando della moltitudine accorsa a curiosare ed acclamare una tale solennità, non essere a dire quanto abbia speso il Municipio per festeggiare questa venuta del Re.

Intanto però questo arrivo è auspicato dai lutti di molte famiglie anche distinte. Di molti arresti fecesi ieri parola, tra i quali quello di un antico generale, di un suo figlio, e di un illustre colonnello della vecchia armata, figlio di un letterato chiaro nella penisola. E di altri arresti parlano anche i giornali del 29, e notano un altro generale e parecchi personaggi di grado e condizione elevata; come pure accennano a perquisizioni domiciliari reiterate.

Il *Nomade* poi aggiunge che visitati nella notte del 28, per ordine della questura, gli acquedotti della città, vi si rinvennero diversi barili di polvere.

Quanto alla reazione, in oggi, fatto insolito, è il *Giornale di Napoli* che ne fornisce maggior copia di notizie; ma i suoi racconti sono tali da far nascere il dubbio se li faccia per vera bonarietà, o per prendersi beffa dei lettori. Infatti, dopo di avere recato notizie telegrafiche, in data del 26, 27 e 28 aprile, le quali vorrebbero far credere i reazionari essere ad Avezzano, S. Cataldo, S. Lorenzo, Camporeale, Oliveto ec. inseguiti dalle truppe, cui per altro torna assai difficile il poterli affrontare, ne dà la seguente notizia: Il paese di Gamberale fu invaso da soli sei reazionari! La popolazione, che ascende a 1200 anime, è tutta in fuga! Oltre a ciò il medesimo giornale fa parola di fucilazioni eseguite dai piemontesi su disertori, o persone sospette di parteggiare per la reazione.

L' *Epoca* parla dei fatti di Castellamare nella provincia di Napoli, e dice che essi sono stati e perdurano ad essere molto gravi. A dire il vero non sappiamo a che voglia alludere il medesimo foglio, il quale aggiunge parere quasi impossibile che tante truppe regolari da un anno a questa volta non abbiano potuto distruggere la banda di Pilone.

Il *Difensore* dice che l'altra banda condotta dal famoso Parisi si attaccò ne' dì passati colla guardia nazionale nelle vicinanze di Corleto: il combattimento durò poco tempo, poichè la banda sbaragliò subito ogni ostacolo, e prese le mosse verso Viggiano.

Sotto il titolo: *Trattato commerciale franco-prussiano*, la *Donau-Zeitung* ha l'articolo seguente:

« L'art. IV del trattato doganale e commerciale, conchiuso in febbraro 1853, tra l'Austria e la lega doganale, dice che nel caso, in cui uno dei due contraenti dovesse procedere ad un simile trattato con una Potenza straniera, debba comunicarne il testo, tre mesi prima dell'esecuzione, all'altro contraente, il quale dovrà dichiararsi nominatamente in riguardo all'attuazione dei dazi intermedi e manifestare le sue vedute alcune settimane prima.

« Per quanto concerne l'ultimo punto, l'Austria si troverà, in ogni caso, in situazione di far conoscere ciò ch'esige. Che se anche fra' due Gabinetti stessi non vi fosse ulteriore motivo di vicendevoli dichiarazioni sull'opera del trattato, oltre questa prevalente parte formale, è del massimo interesse nella sfera diplomatica, che si faccia luogo ad una discussione seria, conseguente, profonda sullo spirito e sul valore della questione.

« Da più d'un decennio, gli sforzi dell' Austria tendono incessantemente ad incamminare un intimo legame commerciale colla Germania. Al medesimo livello stanno anche le sue tendenze politico-commerciali. Essa fu ed è pronta a fare sacrifizi agl'interessi materiali della Germania. Essa avrebbe avuto ragione di confidare che la Prussia, animata da eguale sentimento, rivolgesse la sua principale attenzione a somministrare, anche da parte propria, materiali per la grande opera dell'unione commerciale di tutta la Germania.

« Invece di ciò, vediamo la Prussia adoperarsi soltanto per dilatare al di fuori la cerchia della Lega doganale, anche col pericolo di ledere interessi, i quali p. e., segnatamente al mezzogiorno della Germania, aspirano ad un dazio protezionista, non eccessivo ma sufficiente. Con questa osservazione non facciamo altro che registrare un fatto.

« L'agitazione nel mezzogiorno della Germania contro il trattato commerciale e doganale franco-prussiano non è fattizia, accidentale, passeggiera. Essa ha manifestamente profonde radici; si teme ivi, cioè, che la grave pressione, con cui il trattato commerciale franco-inglese gravita oggi sull'industria francese, si trasporti pel veicolo del trattato franco-prussiano sino in Germania. In Germania cercherà risarcimento l'oppressa produzione francese.

« Fra l'Austria e la Germania meridionale sussiste una grande analogia d'interessi materiali. Benchè pienamente idonea alla concorrenza in numerosi rami, l'industria complessiva d'ambe le parti non è però giammai suscettiva di sostenere assolutamente la lotta con quella dell'Europa occidentale. Oltre di che, la Germania meridionale resterà sempre ed essenzialmente assegnata ai grandi veicoli del Danubio, dell'Adria e della sua potente rete di strade ferrate per mantenersi in relazione col mezzogiorno dell'Europa e coll'Oriente.

« Egli è evidente che l'Austria dee fare ogni sforzo per evitare un isolamento politico-commerciale. L'Austria è in debito verso sè stessa di procacciarsi interessi simpatici e di accarezzarli con ogni cura. Del resto, s'intende da sè che, ogni qual volta si tratterà veramente di fare un passo giovevole nella via dell'unione tedesca, essa offrirà sempre spontanea la sua mano, la sua cooperazione.

« Il trattato commerciale franco-prussiano è quello che ci spinge a queste considerazioni, le quali per verità non sono nuove, ma d'invariabile efficacia. Anche nel terreno della politica commerciale degli Stati, elle potrebbero, appunto per la causa di queste emergenze, farsi valere con più di efficacia. Del resto, non abbiamo illustrato se non alcune parti dell'argomento; ma ve n'hanno ben altre, e la relativa discussione potrebbe col tempo assumere grandi proporzioni. La conclusione del trattato commerciale franco-prussiano è assolutamente un fatto di somma importanza, e nel riguardarlo ed illustrarlo come tale, non si fa se non rendere omaggio alla verità. L'Austria non può, non dee ignorarne, e ad ogni modo dee già sin da ora vederne le conseguenze ».

Leggiamo nel *Moniteur*:

Conformemente alla legge del dodici febbraio 1862, i proprietari di rendite a 4 1/2 e 4 0/0 e di obbligazioni trentennarie residenti in Europa e in Algeria avevano un lasso di due mesi per far conoscere la loro adesione alla conversione facoltativa.

Questo termine spirò il 15 aprile. Dalle fatte dichiarazioni risulta che l' ammontare dei titoli convertiti ascende:

Rendita 4 1/2 per 0/0 — 131,821,331 franchi di rendita, deposti da 412,202 portatori.

Rendita 4 0/0 — 1,632,612 franchi di rendita, deposti da 1,929 portatori.

Obbligazioni trentennarie — 604,489.

I titoli non convertiti ammontano:

Rendida 4 1/2 per 0/0	Fr.	40,241,185
Rendita 4 per 0/0	»	456,236
Obbligazioni trentennarie . . ,	»	70,721

Questo risultato non può essere modificato che in debole proporzione dalle dichiarazioni di conversione dei detentori di rendite residenti nelle nostre colonie, cui la legge del dodici febbraio accordò un anno di tempo per pronunziarsi.

— L'assoluzione del famoso banchiere Mirès pronunziata dalla corte di Douai preoccupa tuttora il giornalismo parigino, e questo giudizio prese quasi le proporzioni di un avvenimento politico in causa delle grandi influenze che vi erano implicate e che la stampa travede nello scioglimento dell'affare, o che si van manifestando tra suoi diversi e forse azzardati pronostici. Intanto la *Gazzetta dei Tribunali* reca per esteso il testo ed i considerando della Sentenza che as-

solse Mirès e ne ordinò la immediata liberazione. Narrasi come allorchè il presidente lesse il considerando, dove si dice che le operazioni di Mirès non furono macchiate da nessun scrocco, l'accusato si asciugò le lagrime ed applausi scoppiarono nella sala quando lo stesso presidente pronunziò che gli accusati erano sciolti dall'inquisizione. La Corte ordinò che fossero espulse le persone che avevano applaudito, ma queste se ne rifecero applaudendo in piazza al passar della carrozza che trasportava a libertà il prevenuto. Mirès giunse nel suo palazzo in Parigi il 21 dello scorso mese e vi fu accolto da una folla di visitatori e da parenti. Si pretende da qualche giornale che la procura imperiale non voglia quietarsi a questa assoluzione; altri invece asserisce che consigli di prudente politica prevalgono nel farla finita.

— Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 24 aprile:

Quando riceverete la presente, la regina d'Olanda deve aver fatto il suo ingresso a Parigi. Non vi sarà alcuna solennità in quest'arrivo, fuorchè il cerimoniale della corte, e nessuno s'accorgerà della di lei venuta. Quello che vi ho detto intorno al motivo di questo viaggio si conferma sempre più.

Ricevo nell'istante una lettera da Baltimora, che mi reca nuovi particolari intorno all'ultimo combattimento di Corinth. Da questa lettera appare che la cifra delle perdite, di quelle specialmente che riguardano il Sud, sieno sommamente esagerate. Essa conferma i dubbi che io ho emesso sopra la portata di questo combattimento. È tutt'altro che decisivo, come fu osservato, e particolarmente nel senso che era stato sulle prime indicato. Giusta il mio corrispondente, il quale è in posizione di essere esattamente informato sovra questo punto, il serio risultato incontestabile è uno scacco a detrimento del Nord.

Si è molto parlato della tattica seguita dai volontari del Sud. Essi si spargono il più che possono e si è voluto vedere in questo fatto una prova di debolezza. È un errore. Questa maniera di combattere è inerente a speciali necessità. Essi sono volontari e mirano a non allontanarsi dalla circoscrizione in cui si concentrano i loro interessi. Ricusando inoltre il combattimento, come tante volte hanno fatto, essi seguono un piano che non è senza abilità dal punto di vista del loro interesse. I calori diventano già un ostacolo per le truppe del Nord. I confederati non hanno in mira che di guadagnare tempo, avvegnachè già per causa di questi calori, le forze del Nord sono decimate dalle malattie, e nei mesi di maggio e di giugno la lotta sara impossibile a sostenersi contro i soldati del Sud.

Fu molto notato un articolo nell'odierno *Journal des Débats*, il quale fa supporre che la questione americana potrebbesi risolvere coll'adozione del sistema monarchico. L'articolo è firmato dal secretario della redazione, ma proviene dalle relazioni che il *Journal des Débats* ha conservato coi principi della famiglia d'Orleans.

Il ministero dell'interno ha oggi ricordata ai giornali la circolare del maggio 1851, la quale vieta di render conto dei libri ed opuscoli scritti da principi esiliati. E ciò in proposito d'un opuscolo che il duca d'Aumale sta per pubblicare. Io ne ho veduti alcuni estratti, ma a bello studio non mi furono fatti leggere che brani insignificanti.

Scrivono da Atene in data 19 aprile, all'*Osservatore Triestino*:

« Le notizie dall'Argolide sono concordi nel riferire che a Nauplia partivano continuamente cittadini insieme alle moglie e ai figliuoli, massime quelli appartenenti alle famiglie benestanti, però non senza dover pagare tasse considerevoli pel loro riscatto, tuichè si asserisce che gl'insorti abbiano già prelevato in tal guisa la somma di 150,000 dramme. Il governo non può impedire queste estorsioni violenti, e spera che i capi dell'insurrezione, ormai senza inquietudine pei loro futuri mezzi di sussistenza, si ritireranno quietamente e di propria volontà. Furono rimessi gli arretrati di paga pei mesi di febbraio e marzo agl'impiegati del governo rimasti nella città assediata, agli ufficiali in pensione ecc., i quali serbarono un contegno affatto passivo negli ultimi avvenimenti, in grazia di che furono messi in posizione di riscattarsi, e si pagarono 6000 dramme per ottenere la liberazione del prefetto di Tripolizza, tenuto finora prigioniero dai ribelli. Venne offerta una somma assai maggiore pel prefetto dell'Argolide (Nauplia), custodito rigorosamente nel castello di Palamide, ma non se ne fece nulla perchè gl'insorgenti credono sia loro interesse di avere nelle mani alcuni degli ostaggi più importanti, per qualunque avvenimento possibile.

« A quanto si conosce, la quiete non venne turbata ulteriormente nelle altre Provincie della Grecia. Da ieri si va buccinando essere avvenute scene tumultuose a Missolungi; però mancano ragguagli più precisi, giacchè la posta, che doveva arrivare oggi, fu fermata non lungi da Megara, e le lettere furono aperte e distrutte. Dicesi che gli autori dell'aggressione siano masnadieri.

In questo punto si pubblica il *Secolo*, che reca le seguenti notizie da Nauplia:

« Secondo informazioni positive, le cose di Nauplia finiscono oggi, partendo per l'esterno gl'individui esclusi dall'amnistia. Ciò fu convenuto fra il generale Hahn e i capi degl'insorti, Grivas e Zimbrakakis, i quali, dopo aver tenuta una conferenza, sottoscrissero un protocollo a tal uopo. Questa mattina partirono per Nauplia un piroscafo francese ed uno inglese. »

— L'*Osservatore Triestino* ha da Corfù 22 aprile.

Secondo una voce accreditata, lord Elliot, nipote di lord Russell e che fu già ambasciatore a Napoli, sarà nominato ministro britannico in Atene, invece del defunto sir T. Wyse.

Il piroscafo postale ellenico l'*Eptanisos*, qui arrivato straordinariamente da Patrasso, ci recò la notizia che le truppe regie, comandate dal generale Hahn, entrarono in Nauplia il 20 aprile a mezzogiorno, e che i capi degl'insorti esclusi dall'amnistia s'imbarcarono sopra un battello a vapore inglese, il quale, secondo si dice, li condurrà alle Isole Ionie.

L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli, in data del 19 aprile:

« Sabato passato S. M. il Sultano, accompagnato dal granvisir e dal ministro della marina, s'imbarcò sulla fregata a vapore il *Megidiè*, allo scopo di compiere il suo viaggio a Brussa.

« S. M. è partita alla volta d'Ismit, ove ha visitato i cantieri, molti monumenti di quella città e vari luoghi degni d'osservazione. Indi s'imbarcò sulla medesima fregata per Ghemlek, d'onde, dopo un giorno di sosta, si avviò a Brussa. S. M. è accompagnata dai ministri, da molti impiegati del palazzo imperiale e da due reggimenti della guardia imperiale, affinchè la pompa sia più splendida e degna d'un Sultano. Il ministro della guerra, essendo stato indisposto, non ha potuto accompagnare il suo Sovrano lo stesso giorno della sua partenza, e solamente lunedì si trovò in istato di partire per Brussa. Durante l'assenza de' ministri, S. A. il ministro degli affari esteri s'incaricò della direzione dell'Impero, e due corrieri partono ogni giorno per quella città perchè il Sultano e gli altri ministri siano informati degli affari.

« Corre voce che S. M. il Sultano, il quale era aspettato oggi nella capitale, prolungherà il suo viaggio sino a Smirne ed alcune isole dell'Arcipelago, e che il suo ritorno avverrà fra due settimane. Molti commenti si fanno su questo viaggio, ed alcuni dicono che il tempo non era opportuno, attesochè le difficoltà finanziarie non permettevano le molte spese, che ne derivano.

« La lira turca fu stimata sino a piastre 194, ma da due giorni il suo prezzo ha cominciato a ribassare, e ieri sera si cambiava a piastre 190.

« Il ministro inglese nella nostra capitale, sig. Enrico Lytton Bulwer, lunedì passato è partito per l'Arcipelago, accompagnato dal principe di Samo Aristarchi bei, a bordo del piroscafo stazionario il *Wanderer*. »

— Un dispaccio particolare di Bairut, dell'8 aprile, trasmette alla *Patrie* le informazioni seguenti:

« Il sig. Hecquart, antico console a Scutari, nominato console di Francia a Damasco, pigliò il 2, uffizialmente, possesso del nuovo posto, nel quale ei surroga il sig. Outrey, nominato console a Bairut.

« I risarcimenti, dovuti a' Cristiani di Damasco, sono ormai difinitivamente fissati, ma gli abitanti non ne approfitteranno per riedificare le loro case; essi preferiscono d'abbandonare quella capitale, che non offre loro sicurezza per l'avvenire, e di recarsi a piantar dimora a Bairut, la quale acquista ogni giorno sì grande incremento, che il numero degli artigiani è affatto insufficiente.

« La città di Bairut, per la sua situazione, si trova sotto la protezione diretta delle Potenze europee. Tutte le strade dell'interno debbono quanto prima metter capo ad essa, ed ell'è chiamata a immensa prosperità. »

— « Scrivono da Larissa 8 aprile all'*Osservatore Triestino*, regnare perfetta tranquillità lungo la parte turca del confine verso la Grecia. Abdì pascià era partito da Farsala alcuni giorni prima, per un giro d'ispezione.

« Il noto capo circasso Naib Emin pascià, che passò dalla parte dei Russi verso una pensione annua, e, venuto a Costantinopoli, ottenne un altro assegnamento dalla Porta, è partito per Londra a fin di lagnarsi con lord Palmerston e lord Russel de'maltrattamenti, che dice aver ricevuti dal Governo turco; come pure per dimostrare loro che i Circassi non meritano simpatia nè appoggio morale.

« Il barone Werthern, nuovo inviato prussiano, è giunto a Costantinopoli.

Il *Morning Herald* inclina a credere che l'ultima battaglia di Corinto tra gli americani, nella quale ambeduc le parti vantano la vittoria, sia riuscita decisamente a vantaggio dei separatisti. Gli argomenti principali sono: che le notizie dei fatti di guerra vengono dal Nord, e sono quindi facilmente alterate e stravolte dalla fama e dai giornali; che il dì 7 aprile i separatisti combatterono con rilevante vantaggio, avendo tolto al nemico otto batterie e un gran numero di prigionieri: e il 9 si pretendeva a Nuova-York che la sconfitta si fosse mutata in vittoria, e che i separatisti avessero perduto tra morti, feriti e prigionieri 35,000 uomini, ossia più della metà del loro esercito impegnato in quella fazione. Queste cifre esagerate fanno dubitare (al dire dell'*Herald*) che il tutto sia uno stratagemma, un ripiego dei federali per palliare la loro disfatta.

Dobbiamo aggiungere a queste considerazioni che un carteggio pervenuto da una casa mercantile di Baltimora a un'altra di Liverpool recherebbe la notizia di un'altra sconfitta toccata ai federali il dì 8 corrente a Yorkstown, notizia che non fu pubblicata dai giornali.

— Un dispaccio particolare da Nuova York del 10 aprile ci trasmette le seguenti informazioni:

Dopo la battaglia che aveva avuto luogo nell'Alabama, il generale dell'armata del Nord aveva indirizzato alle sue truppe un ordine del giorno nel quale le felicitava della vittoria riportata a caro prezzo, ed il generale in capo dell'armata del Sud ne aveva indirizzato altro ai suoi soldati completamente identico. È positivo che dopo lo scontro le due armate non si sono trovate in istato di proseguire, nè di restare sul campo di battaglia, ma ritiraronsi nelle rispettive loro posizioni già preparate e assai bene fortificate.

Il piano dell'armata del Nord era d'impadronirsi di Corinth, che il generale Beauregard separatista occupa oggi, ed ivi ha approvvigionamenti e depositi.

— Evacuata Columbus, divenuta insostenibile dopo le vittorie dei federali nel Kentuky e nel Tennessee, i confederali si erano raccolti in una isola del Mississipi, a quarantacinque miglia lontano, dove il fiume descrive un'ampia curva terminata da due angoli l'uno diretto a settentrione e l'altro a mezzogiorno. La riva sinistra del Tennessee era occupata dai confederati, e qui all'estremità del primo angolo è l'isola 10 presso alla riva manca assai ripida. Erano i federali sulla sponda sinistra, del Missuri, bassa, ronchiosa, frastagliata d'arbori e di cespugli, con Nuova-Madrid, al corno del secondo angolo. I confederati, per imperdonabile negligenza, avevano permesso che il general Pope occupasse Nuova Madrid,

approfittandone per erigervi forti batterie, e intercettare le loro comunicazioni. I federali invece ebbero la ingegnosa avvedutezza di stabilire comunicazioni tra Pope e la restante armata, scavando un canale alla base del triangolo nel cui vertice è l'isola. Il 31 marzo il commodoro Foote mandò il colonnello Buford con 3,500 uomini a prendere un campo a Union-City, il quale teneva aperte le comunicazioni fra l'isola e la terra ferma. Riusciva senza difficoltà; e contemporaneamente per lo canale si mandarono a Pope rinforzi ed imbarcazioni. La notte del 2 aprile la flottiglia sbarca nell'isola uomini che, senza colpo ferire, inchiodano 7 cannoni i quali ne difendevan l'approccio. Non un uomo venne perduto in questo preludio di un altro colpo anche più audace. Nella notte del 4 la cannoniera *Carondelet* profitta di un uragano per discendere il fiume sino a Nuova-Madrid; la *Pittsburg* tenta la stessa impresa col medesimo risultato. Il generale Pope, abbastanza rinforzato, risolve di sbarcare alle spalle dell'inimico. Coperto dal fuoco delle cannoniere, un reggimento sbarca, inchioda i cannoni, demolisce le batterie. Ai sette, lo stesso fatto dalla parte di Tiptonville e si occupa la costa di Tennessee. I confederati, vistasi tagliata la linea di ritirata, si arresero senza indugio: gran parte della guarnigione però aveva potuto fuggire; ma lasciò 100 cannoni, munizioni, provvigioni di molte e i malati. Il generale Makal e 2,000 uomini furono presi nella notte.

— Un incendio spaventoso ridusse in ceneri una parte della città di Kingstown, capitale della Giamaica, il giorno 28 marzo. Il danno è calcolato a 3 milioni di fr.

— Una tempesta terribile ha imperversato nell'Ovest. A Paducah furono portati via quasi tutti i tetti delle case. I vapori sui fiumi soffersero molto, anche la flotta del commodoro Foote ed altre navi furono danneggiate.

Il sistema federale di finanza riposa ora sui certificati di credito, di cui il governo ne ha emesso per 30 milioni di dollari in quattordici giorni, onde soddisfare ai bisogni più pressanti. Questi certificati portano un interesse del 3 per 100, ed il loro numero è illimitato.

Il *bill* dell'emancipazione nel distretto di Colombia ha occupato il Senato. Sulla mozione di Sumner il Senato ha adottato un emendamento, ossia un articolo addizionale, dietro il quale le persone di colore saranno ammesse a portare testimonianza dinanzi ai commissari incaricati di procedere all'emancipazione, in caso che la legge sia votata. Fu votato un credito di 100,000 dollari per aiutare gli schiavi divenuti liberi ad emigrare ad Haiti in Liberia ed altrove. Il *bill* fu adottato da 29 voti contro 14.

NOTIZIE DEL MATTINO

Non potrebbe meglio caratterizzarsi la presente situazione dell'Italia che raccogliendo dai giornali i fatti che vanno succedendo continuamente nei diversi paesi della medesima. Così rileviamo quest'oggi che mentre Vittorio Emanuele sta percorrendo attualmente le provincie meridionali, dove fu preceduto da numerosi battaglioni, Garibaldi riprende il corso delle sue peregrinazioni nell'alta Italia, pronunciando discorsi e promuovendo manifestazioni di un'indole affatto diversa da quello che il ministero di Torino ebbe in mira nel decidere il viaggio del suddetto sovrano. Nel tempo stesso poi che i fogli del ministero e quelli della democrazia si studiano, nell'interesse dei respettivi loro partiti, di dare grandi proporzioni all'uno o all'altro avvenimento, ponendo cioè in luce o il prestigio e la forza della sovranità o la possanza e la supremazia del dritto popolare, altri fatti non meno importanti ne vengono segnalati. È da più giorni per esempio che non possono tacere i giornali come le diserzioni militari si moltiplichino sopra una scala vastissima, essendo perfino state scoperte le fila di un complotto che aveva i suoi capi ed ispiratori nella stessa capitale del preteso regno, di dove partivano istigazioni, ordini, avvisi per subornare i soldati delle guarnigioni, inducendoli a scuotere il giogo della disciplina militare. Questi fatti allarmarono grandemente il governo, il quale diede perciò ordini severissimi a tutte le autorità ed ai comandanti delle guardie nazionali, avendo però cura nel tempo stesso, a fine di stornare la pubblica attenzione dai veri promotori di tali disordini, di volgere, come sempre, i suoi attacchi contro il clero, sul quale a torto e a traverso è abituato a far ricadere la responsabilità di tutti gli avvenimenti che riescono contrari ai suoi interessi. È già noto abbastanza quanto avvenne in tal proposito a Bologna, a Fano, a Comacchio ed in altre località, per giudicare con certezza fino a qual punto il governo sardo si accieca sui suoi propri errori; apprendiamo pertanto dai giornali indipendenti che malgrado i numerosi arresti di Vicari, di parrochi, di religiosi, e perfin di Vescovi, la opinione pubblica non può essere tratta in inganno sui veri autori delle lamentate diserzioni imperocchè questi sono abbastanza conosciuti, ma siccome contano molti amici tra coloro che stanno al potere o hanno gradi assai elevati, così il governo non osa colpirli e preferisce vendicare sui pacifici la colpa dei turbolenti. Ciononostante però questi sono ben lontani dal prestare il loro appoggio al governo, chè anzi dalla debolezza stessa di lui attingono nuova baldanza, come è dimostrato dai numerosi proclami, indirizzi e circolari delle diverse assemblee rivoluzionarie della Penisola, che tutti hanno in mira di spodestare affatto il governo di Torino concentrando nel loro partito la somma delle cose.

Per quello che concerne il viaggio di Vittorio Emanuele nelle provincie meridionali, le voci più strane e le più assurde ipotesi continuano ad esser fatte correre dai giornali governativi, i quali vorrebbero far credere che la dimora del re di Sardegna nella capitale delle due Sicilie abbia ad essere il punto di partenza di importantissimi avvenimenti. Senza occuparci pertanto di tutte queste diceric, alle quali i fogli più sensati isdegnano di dare accoglienza nelle loro colonne, ci limiteremo a riferire un comento della stampa estera intorno all'invio della flotta francese a Napoli, comento che a parecchi giornali italiani sembra molto verosimile ed opportuno. Si parlò già, non è molto, dell'arrivo di una flotta inglese a Napoli e molti fogli di quella città assicurarono anche che l'ammiraglio avesse tolto in fitto per più mesi una villa a Capodimonte. Or ecco il corrispondente parigino dell'*Independance belge* scrivere al proposito che sia obbligo della flotta francese di mostrarsi anch'essa a lato della inglese in quella rada dove le forze navali dell'Inghilterra stazionano spesso ed a lungo in modo da essere divenute, al dire dei fogli piemontesi, assai popolari. Così mentre gli inglesi, è il citato giornale che parla, accusano i loro vicini di mire ambiziose su Napoli, questi a vicenda accusano gli inglesi di popolarità ed influenza da loro esercitata su quel paese. È duopo aggiungere che questa interpretazione del giornale belga sull'invio della squadra francese a Napoli è in certo modo avvalorata anche dai fogli napoletani ed in ispecie dal *Giornale ufficiale delle Due Sicilie*, il quale alludendo alla presenza delle due squadre, lungi dal caratterizzarla come una dimostrazione d'onore, quale erasi fatta supporre, si limita ad avvertirla soltanto per le salve di uso con cui le squadre stesse risposero all'arrivo delle navi sarde.

Fecero parola i giornali della disapprovazione e profondo disgusto con cui furono accolte a Vienna le parole di lord Palmerston sulla questione italiana ed i comenti che vi fece sopra il *Morning Post*, ed annunciarono che l'inviato austriaco a Londra ebbe incarico di trasmettere al governo inglese le opportune osservazioni in proposito; apprendiamo oggi dai fogli viennesi che il conte di Rechberg, non contento di quelle rimostranze verbali redasse una apposita Nota, la quale è diretta a provare che il linguaggio de' fogli officiosi dell'Inghilterra equivale ad una flagrante violazione dei trattati che esistono tra i due paesi. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* poi intrattenendosi sullo stesso argomento, ed in ispecie sui dispacci dell'inviato inglese a Torino e del console inglese a Napoli, presentati testè al Parlamento britannico, così si esprime: « Sono rapporti frammisti a riflessioni, i quali, come nell'ultimo discorso di Layard alla Camera bassa, prendono partito pel Piemonte in un modo che farà arrossire in Piemonte più d'una guancia. Il signor Hudson ed il signor Bonham non sono meno generosi in ciò che dicono che in ciò che tacciono. Gli stessi piemontesi più caldi non andarono ancora mai tanto innanzi nell'asserire, ignorare e negare, quanto questi signori rappresentanti dell'Inghilterra. Questi loro rapporti raffrontati colle comunicazioni piemontesi conformi agli atti e rimasti senza opposizione, appariscono in gran parte come una pura fantasmagoria ».

I fogli di Vienna danno oramai come indubitato che tra breve verrà pubblicata una lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe al sig. Schmerling, relativa alla legge sulla responsabilità ministeriale.

Il cancelliere dello scacchiere inglese ha profittato delle vacanze del Parlamento per visitare i distretti manufatturieri del Lancashire, dove si sono fatte vivamente sentire le deplorabili conseguenze della guerra d'America. Avendo la Camera di Commercio di Manchester presentato al signor Gladstone un indirizzo di felicitazione, questo ministro rispose con un discorso contenente alcune dichiarazioni che meritano d'essere avvertite. Esso constatò, non senza dispiacere, che le spese dello Stato aumentarono dalla cifra di 55 milioni e mezzo di sterlini a quella di 70 milioni, in seguito di che bisognò accrescere le imposte, le quali non furono mai elevate così durante la pace o la guerra quanto lo sono oggidì. Aggiunse peraltro che la presente situazione non è normale e che l'opinione pubblica collo spingere, come ha fatto, il governo nella via delle spese militari è responsabile dei corrispondenti aumenti delle imposte; e che perciò solo col concorso della pubblica opinione sarà possibile di tornare ad un sistema di riduzione saggia e graduale.

Lo stesso signor Gladstone fu naturalmente indotto a parlare dei dissensi che sconvolgono presentemente l'antica repubblica degli Stati Uniti d'America. Esso si lagnò che gli Stati del Nord avessero mai giudicato la condotta dell'Inghilterra, la quale non poteva, a suo dire, mettersi in antagonismo coi cinque o sei milioni d'uomini di cui si compone la popolazione degli Stati del Sud. Il Nord, esso aggiunse, non vuol tollerare che il Sud si separi da lui, ed il Sud è determinato a farlo. Nessuna vittoria che il Nord ottenesse potrebbe mai far sì che il Sud cangiasse la sua opinione a tale riguardo ed è per conseguenza impossibile che i due Stati possano essere mai più riuniti sotto lo stesso governo.

Si conferma che la Porta abbia inviato una Nota al gabinetto austriaco in cui dichiara essere decisa di ricondurre finalmente alla ragione il Montenegro, dacchè questo, non solo permette che i suoi prendano servizio nelle file dei rivoltosi dell'Erzegovina, ma agisce pure da padrone nel territorio ottomano, avendo il principe nominato perfino un voivoda per la Suttorina, coll'incarico d'introdurvi le leggi montenegrine. Eguali Note sarebbero state inviate a tutte le grandi potenze. L'Austria, la Francia, la Prussia e l'Inghilterra vi avrebbero aderito; soltanto la Russia avrebbe fatto una distinzione, cioè che i turchi avessero bensì il dritto di respingere i montenegrini, ma non già quello di attaccare il loro territorio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Parigi 10. — La legge per la chiamata di centomila uomini fu votata.

Londra 30. — Le autorità spagnuole di Siviglia obbligarono Layard a sospendere al consolato le funzioni del culto protestante. Il ministro inglese ha protestato.

Atene 25. — Trenta mila armi di precisione furono sottratte dall'arsenale di Nauplia. Una perquisizione ha luogo nella città e nelle campagne.

Veracruz 8. aprile — La Francia non approvando la convenzione di Soledad, i Francesi ritorneranno a Veracruz e ripartiranno il giorno 15 per Messico. L'ammiraglio Jurien attaccherà i forti delle coste.

Bombay 12. — Truppe dell'Herat avanzano verso Kandahor. Gli afgani domandano il soccorso degli inglesi.

APPENDICE

ARCHEOLOGIA

NUOVE SCOPERTE DI UN IPOGEO ISRAELITICO

La scoperta dell' ipogeo giudaico incominciata a farsi, sono circa due anni, nella vigna Rondanini, posta sulla sinistra dell' Appia, presso il secondo miglio, ha in questi giorni progredito d' assai, mercè la cura del proprietario signor Giuseppe Rondanini, che con lodevole impegno ha ripreso i sospesi lavori dello sterramento di quel sotterraneo, che mostra ora chiaramente la sua capacità ed estensione. È questa una scoperta di non poca rilevanza e storica e monumentale, e che troverebbe nel suolo romano un solo noto confronto nell' altro ipogeo giudaico rinvenuto già dal Bosio del 1602, fuori della Porta Portese, presso la ripa del Tevere, e da lui descritto nella Roma Sotterranea *(pag. 141)*, se di quello non si fosse al presente smarrita ogni traccia. E che veramente questo della vigna Rondanini sia stato negli antichi tempi un sepolcreto di ebrei, lo pongono in evidenza soprattutto le molte iscrizioni che ne furono estratte, le quali espressamente si professano isdraelitiche, sia per la presenza de' conosciuti simboli del candelabro di sette lucerne, della palma e del corno *(Lupi Dissert in Epitaph. Sev. Martyr. pag. 177)*; sia per l' indole stessa delle iscrizioni, e per le note acclamazioni degli epitaffi giudaici, la più ovvia delle quali è la seguente: ΕΝ . ΕΙΡΗΝΗ . Η . ΚΟΙΜΗϹΙϹ . ϹΟΥ = IN . PACE . DORMITIO . TVA: formola che derivata dai sacri libri *(Psalm. IV)*, fu già notato dal Fabbretti essere stata comune ai grecizzanti giudei *(Inscr. Dom. pag. 389)*. Coteste lapidi, che fra intere e rotte sommano circa trenta, e vengono ad accrescere notabilmente il ristretto numero delle giudaiche iscrizioni, sono per lo più scritte in greco, in cattivi caratteri e con numerosi idiotismi. Havvene però anche delle latine, e citeremo come osservabile la seguente: MARCIA . BONA . IVDEA . DORMITIO . TVA . I(nter.) . BONIS. Fra i nomi che si leggono negli accennati epitaffi, tal'uno si palesa d' origine isdraelitica; tale altro sembra essere una traduzione greca o latina del nome ebraico, secondo lo studio degli ebrei, già rilevato dagli eruditi, di palliare il proprio nome, e talvolta con formole ad esso equivalenti nella lingua del popolo presso il quale vivevano: altri poi sono nomi puramente romani.

Quanto alla forma e disposizione dell'ipogeo, noteremo che presenta delle tombe quadrilunghe, cavate a più ordini nelle pareti degli anditi sotterranei, aperti col ferro nel tufa. Uno di questi anditi, che sembra essere il principale, partendo da una camera costruita di materiali con grandi loculi *arcuati* nelle pareti, la quale si trova nella parte più interna della vigna, verso il circo di Romulo, ha una direzione non molto divergente dall'Appia; e di tratto in tratto si dirama in cunicoli minori, o dà adito a celle e *cubiculi*, destinati a contenere sepolcri e monumenti distinti, per le persone più facoltose: ed in alcuna di tali celle, che furono d'ordinario intonacate e dipinte, sonosi rinvenuti de' cospicui frammenti d'avelli marmorei, tra i quali merita ricordo la parte anteriore d'un sarcofago di gran mole, che offre nel mezzo il solito candelabro, emblema del tempio di Gerusalemme; e nei lati la palma, notissimo simbolo della Giudea.

Essendo assai volgato un passo di Giovenale (*Sat. III. ver. 12 e seg.*), in cui si narra con indignazione dal poeta, che gli ebrei si erano stanziati nel luogo dov'era il bosco di Egeria, fuori della porta Capena, non può recar meraviglia il trovare presso il secondo miglio dell'Appia un sepolcreto giudaico. Al pari dell'ipogeo scoperto dal Bosio nel Trastevere, questo della vigna Rondanini, ch' è più ragguardevole, fu guasto e spogliato in età da noi non molto remota.

Nella stessa vigna poco tempo innanzi era stato disseppellito un *colombajo*, spettante al primo secolo dell'impero e grandemente notabile non meno per la sua forma che per la sua conservazione; nel quale si sono ritrovate circa cento iscrizioni di servi e liberti della gente Giunia.

CAV. CARLO LODOVICO VISCONTI
Coadjutore del Commissario delle Antichità

MINISTERO DELLE ARMI

NOTIFICAZIONE

Presso le necessarie intelligenze coll'Eccma Consulta di Stato per le Finanze si è deciso d'introdurre alcune modificazioni pel modo di provvedere alla fornitura dei foraggi per i Cavalli di Truppa in Roma, ed in ciascuna Piazza delle Provincie di Comarca, Civita-Vecchia, Viterbo, Velletri, e Frosinone pel venturo anno 1863. Se ne rende informato il Pubblico, onde chiunque volesse somministrare Fieno, Biada, e Paglia, ne dia l'offerta in schede chiuse, per essere prese in considerazione, entro giorni 20 da decorrere dalla data della presente, in Roma nell'Ufficio del sig. Andrea Cecconi Segretario, e Cancelliere della R. C. A. posto in piazza di Monte Citorio N. 132, e nelle piazze delle suddette Provincie, presso le Autorità Governative, o Municipali.

Tali offerte si riceveranno sia per quantitativi d'ognuno dei suespressi generi separatamente, sia in complesso per l' intero foraggio in ciascuna piazza nella quantità a senso delle tariffe in vigore. Dovrà indicarsi il luogo oge s'intende fare la consegna dei generi o foraggi offerti per partite separate.

Dal Ministero delle Armi.
Roma li 30 aprile 1862.

Il Pro-Ministro delle Armi
SAV.° DE MERODE

Sabato prossimo, giorno dedicato alla commemorazione della Esaltazione della SSma Croce, nella Basilica di S. Maria in Trastevere se ne celebrerà la Festa, ed in tal fausta circostanza sarà esposta all' adorazione dei fedeli la insigne Reliquia di quel Legno Augusto, che chiuso in grande Reliquiario, squisito per materia e lavoro, è stato testè a quella Basilica donato dall' Emo e Rmo signor Cardinale Tosti.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI
NEL MESE DI APRILE 1862.

Nuovi depositanti	N.	127
Depositi	»	2,202
Somme depositate	Sc	32,522 97
Somme restituite	Sc.	40,062 19

D'Affittarsi

Un quartierino di sette Cammere compresa la Cucina con acqua in casa, e commodo delle vasche in Via dei Cappellari num. 60 che imbocca nella Via del Pellegrino, al terzo Piano.

Dirigersi per le chiavi al Portiere del Palazzo Dall'Olio in Via Monserrato num. 34.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm, 96; 27p 739mm, 89; 1lin 2mm, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri, ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Aprile	7 antemeridiane	765, 6;	+ 15, 3;	68.	8, 64;	8 Cirri sp.	+ 24, 0; C.	+ 10, 1; C.	N. 0;	
	3 pomeridiane	764, 8;	+ 23, 0;	49.	9, 75;	9 Ch. qual. cum.			O. 5;	
	9 pomerid.	765, 7;	+ 16, 7;	45.	0, 30;	10 Chiarissimo	+ 19, 9; R.	+ 8, 0, R.	N. 10;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Aprile	Roma............	765, 2;	+ 23, 6;	54.	11, 00;	9 Qualche cum.	+ 24, 9;	+ 10, 1	O. 1;	
	Ancona............									
	Bologna............									
	Ferrara............									

AFFITTO DI TENUTA

AVVISO DI SESTA

Esauriti gli esperimenti di Vigesima per l'affitto della Tenuta denominata il Quarticciolo, o Casa Rossa posta fuori di Porta Maggiore di proprietà del Rmo Capitolo di S. Maria Maggiore per anni nove da principiare col giorno 1 ottobre 1866 per l' annua corrisposta di scudi duemila duecento; s'invita chiunque voglia accrescere la corrisposta anzidetta con aumento non minore della Sesta a dare la sua offerta chiusa, e sigillata colla indicazione del domicilio nel termine di mesi tre dalla data del presente nell'Officio Monti Notaro dell'Emo Vicario, giacchè decorso detto termine, si procederà all'apertura delle offerte per essere prese in considerazione.

In detto Officio trovasi depositato il capitolato degli oneri ed altre condizioni del contratto.

Roma questo dì 28 aprile 1862.

AVVISO DI VENDITA

La Commissione dei Sussidi e dei pubblici lavori di Beneficenza avendo stabilito di alienare la casa di sua proprietà nella via di Marforio N. 81 A all' 81 E composta di quattro piani, botteghe, cantine, ed acqua perenne, invita chiunque volesse accudire all'acquisto della med., a dare la sua offerta chiusa, e sigillata depositandola presso l'Officio del Notaro Vincenzo Castrucci piazza d'Aracoeli N. 18, ovvero nell'Officio centrale della Commissione dei Sussidi al palazzo del S. Monte di Pietà N. 99, ove sarà ostensibile il relativo capitolato e ciò entro il termine di giorni trenta da oggi decorrendi, scorso il qual termine si apriranno le offerte per esser prese in considerazione.

Dal Capitolato stesso si desume che la rendita del fondo è attualmente di annui sc. 792.

Roma li 30 aprile 1862.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. di Commercio

Ad' ist. del sig. Michele Pantanella rapp. dal sig. Fil. Delluca.

Si citi nuovamente il signor Francesco Marcotulli per aff. a comparire dopo tre gni, e sentirsi condannare al pagamento di scudi 171 55 a saldo farinella ec. rilasciandosi l'ordine esecutorio anco personale, e la condanna alle spese.

30 aprile 1863 affissa a termini di legge.
T. Berti Cursore

Ad istanza della Ditta Achille Orioli e C. rapp. dal sig. Achille Orioli, dom. piazza S. Luigi de'Francesi N. 24 rapp. dal proc. Giuseppe Pistoni.

S'intima agl'infri qualmente l'istante intende che coll'ultimo di maggio prossimo gli vengano restituiti i locali respettivamente subaffittati; altrimenti si protesta di tutti i danni che può risentire per fatto del loro ritardo. E tuttociò si deduce affinchè non se ne alleghi ignoranza e per ogni effetto di legge.

Sig. Moisè David Genazzano tanto al domic. eletto in via Porta Leone num. 1 quanto per inserzione in gazzetta, subaffittuario del magazzino in via Porta Leone N. 1.

Oggi 29 aprile 1862 in quanto al signor Moisè David Genazzano affissa nel domicilio eletto attesa l'asserta partenza, e ricusa dei vicini.

Paolo Calzaroni Cursore del Vic.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 100 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 2 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 2 Maggio

Ieri, 1 maggio, sulle prime ore mattutine, la Santita' di Nostro Signore si è piaciuta di ascendere sulla magnifica loggia che domina il Suo palazzo di Anzio, ed insieme a S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie e di S. A. R. il conte di Girgenti, trattenervisi ad osservare la manovra in che venivano esercitandosi le Sue milizie nei sottoposti luoghi. Quella manovra era per una parte sostenuta dalla Corvetta e da due Piroscafi, che rimorchiavano alcune barche; e in questi legni erano soldati salitivi sopra a fine di tentar sulla spiaggia lo sbarco; per l'altra sostenevasi dalla truppa, che rimasta in terra studiava impedirlo e respingerlo. Terminate le evoluzioni, che vennero eseguite con molta sveltezza e perizia, le soldatesche riunite insieme, tornando agli accampamenti, defilarono in bell'ordine dinnanzi al palazzo di Sua Santita', che era sempre in compagnia degli Ospiti Augusti.

Quindi il Santo Padre ricevè in udienza molte persone, e diverse deputazioni, fra queste la composta di Monsignor Delegato di Civitavecchia e dei deputati di quella città e provincia, e quelle di Anzio, di Genzano ed altre.

Nelle ore pomeridiane il Santo Padre, insieme a S. M. ed a S. A. R., che aveano seduto alla Sua mensa, portossi a visitare il casino della villa Mencacci, e quindi il nuovo Ospedale militare. E passeggiato per qualche tempo sull'amenissima spiaggia, si ricondusse, sul calare del sole, nei Suoi appartamenti, sempre nel più florido stato di salute.

Il popolo, che accorre dovunque a festeggiarlo, raddoppiò le grida entusiastiche di riverenza e di amore all'adorato Padre e Sovrano quando, nelle prime ore notturne, s' incendiò un brillante fuoco artificiale.

NOTIZIE DIVERSE

Mentre alcuni degli odierni giornali di Napoli, sotto la data del 29 e 30 decorso aprile, proseguono a render conto delle accoglienze fatte a Vittorio Emanuele al suo ingresso in quella Città (accoglienze che appariscono di maggiore o minore rilevanza a seconda dello spirito politico onde quei fogli sono animati), altri invece cominciano già ad innalzare lamenti, a dare consigli ai ministri, e a fare ad essi presente l'immensa responsabilità che pesa su di essi, la quale, a detto del *Popolo d'Italia*, potrebbe far sì che il saluto d'addio non facesse rimpiangere gli applausi dell'arrivo. Ma questo è poco. Lo stesso *Popolo d'Italia*, che, come di leggieri si rileva dal suo titolo, è tutto dedito alla democrazia; lo stesso *Popolo d'Italia*, ripetiamo, ha un articolo denominato *Codazzo ministeriale*, in cui si sparla a chiare note non solo dei ministri che hanno accompagnato Vittorio Emanuele, non solo delle persone del loro seguito o da essi incaricate di condurre a termine una qualche faccenda, ma altresì di tutti quei ministri che potessero condursi a Napoli durante il soggiorno del Re.

Colla scorta dei fogli pervenutici ieri, accennammo a perquisizioni ed arresti effettuati nella città di Napoli, e che hanno colpito persone ragguardevoli e cospicue. Sembra per altro che tali sevizie non siansi limitate nella sola Napoli, ma estese bensì nelle provincie, poichè l'odierno *Giornale Officiale di Napoli* reca un telegramma del Sotto Prefetto di Barletta che significa essere stata fatta una perquisizione in casa di Monsignor Frascolà, Vescovo di Foggia, dimorante in Adria, e che Monsignore è stato tradotto a Foggia in carcere. Così nel sedicente regno d'Italia si offrono ognora nuovi esempi a smentire quella divisa ipocritamente proclamata di chiesa libera in libero stato. Così nelle rigenerate contrade italiane si rispettano i tanto proclamati principi della inviolabilità della persona non che del domicilio. E così si appalesa una volta più che per sospetti infondati, per denuncie fallaci, per futili pretesti, si perquisisce, si imprigiona, si processa, e si condanna.

Il ripetuto *Giornale Officiale* parlando della reazione dice, che una grossa banda invase Castel di Lecce presso il Lago Fucino, non che il paese di Castelluccio; truppa è stata inviata a quella volta.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* abbiamo le notizie di Vienna del 28 aprile:

S. M. l'Imperatore e S. A. R. il Granduca di Toscana, reduci dalla Stiria, si recarono il 27 a dimorare per circa un mese a Laxenburg. Dicesi che alla prossima riapertura della Camera de' deputati sarà annunziata la legge sulla responsabilità ministeriale.

— Il signor Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, prese il suo soggiorno estivo a Maria Enzersdorf. La sua domanda di dimissione non fu ancora accettata da S. M. l'Imperatore.

Il sig. Ministro del commercio, conte di Wickenburg, farà un viaggio a Londra durante l'esposizione.

Il sig. barone di Werner, I. R. inviato austriaco alla Corte di Sassonia, fu chiamato a Vienna, per dare, a quanto si dice, alcuni schiarimenti sul trattato di commercio franco-prussiano. Giunse il 24.

Il sig. conte Adamo Reviczki di Revisny, già R. Cancelliere aulico ungherese, quindi inviato a Napoli, morì il lunedì di Pasqua nell'Istituto di *Heiligen-Kreuz*, dov'egli s'era ritirato da molti anni dalla vita pubblica.

— La terza sezione del Comitato di finanze, adunatasi la prima volta dopo le vacanze il 24 d'aprile, ha risoluto, quasi alla unanimità, di ritenere per base il progetto del Governo concernente una convenzione da conchiudere colla Banca di Vienna, introducendovi le opportune modificazioni. In tal modo le deliberazioni delle Camere hanno un fondamento determinato, e il progetto della emissione di carta monetata da parte dello Stato è posto da canto.

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* del 28:

Sembra assai probabile che il trattato commerciale franco-prussiano non avrà riuscita, avendo contro di sè la maggioranza degli Stati dello *Zollverein*. Il gabinetto di Dresda, per dare alla Francia un segno di simpatia, vi ha aderito, ma riservando espressamente l'approvazione delle Camere, le quali assai probabilmente la niegheranno. In generale, si crede in Alemagna, che, insieme col trattato di commercio, sia stato stipulato un trattato politico segreto, contenente le concessioni che la Francia accorderebbe alla Prussia in ricompensa delle concessioni commerciali da lei fatte in favore della Francia. Non sappiamo quanto valore abbiano queste insinuazioni; ma quanto al trattato commerciale si può prevedere, senza tema di errare, che sarà fortemente avversato dalla maggioranza degli Stati germanici, e che per esso sarà grandemente attenuata nella Confederazione germanica l'influenza della Prussia che all'interesse francese ha sacrificato il suo proprio, e quello degli Stati della Unione doganale.

Ma quale sarà il contegno dell'Austria rispetto al trattato di cui parliamo? L'Austria non vorrà certo creare in Alemagna due sistemi di politica commerciale, quand'anche avesse da coglierne veri vantaggi. L'antico regime non ha cooperato alla formazione dello *Zollverein*, e non ha voluto parteciparvi allorchè fu creato; il nuovo dee riparare a quel fallo. L'Austria che non ha mai deposto il pensiero d'una unione commerciale coll'Alemagna, si studierà di recarlo ad effetto a fronte del trattato franco-prussiano.

Alcuni membri dell'emigrazione magiara, essendosi recati da Parigi a Torino per assistere ad un consiglio degli emigrati, ritornarono a Parigi perduti d'animo. Essi assicurano, dice un corrispondente del *Vaterland*, che Kossuth è stato affatto impotente, e accusano di tradimento Klapka e Turr.

— In seguito alle rimostranze fatte dal governo piemontese presso l'ambasciata prussiana sulle supposte spedizioni di reazionari che diconsi fatte da Trieste per le provincie napoletane la *Wiener Zeitung* del 20 così si esprime:

« Si manda a due o tre gazzette l'annuncio essere accadute siffatte spedizioni, si fa che altre due o tre muovan lagnanze, e all'appoggio di questi argomenti un ministro, che si chiami Cavour, o Ricasoli, o Rattazzi, viene poi in iscena con un atto diplomatico. Peccato che di questo spettacolo non s'è veduto e udito nulla proprio là ove esso dovrebbe aver principio: in Trieste. Gli abitanti di quella città non saranno stati poco sorpresi all'apprendere da un dispaccio telegrafico di Torino che nella loro città ebbero luogo degli « imbarchi borbonici » per Napoli, e in modo così palese, che il sig. Rattazzi si vide costretto a fare per ciò delle «vive rimostranze» all'ambasciatore prussiano, cui sono affidati gl'interessi austriaci. È da sperarsi che l'ambasciatore di re Guglielmo gli avrà dato quella risposta, che, senza bisogno di prendere speciali informazioni, naturalmente gli si conveniva ».

— La *Gazzetta del Danubio* di Vienna ha un articolo in cui combatte ogni idea d'ingrandimento della Servia, nel quale essa vede un pericolo per la tranquillità dell'Europa e sopratutto per l'Austria. « Dal punto di vista austriaco, die' essa, bisogna combattere colla massima energia ogni tentativo di formare un grande Stato slavo più o meno indipendente ».

— In data di Vienna 22, la *Corrispondenza Franco-Italiana* reca:

Si è sparsa di nuovo la voce di una riduzione dell'armata; dicesi che alcuni reggimenti attualmente in Italia saranno trasferiti in Ungheria, e che si vogliano concedere numerosi congedi ai corpi che trovansi di guarnigione nei paesi tedeschi dell'Impero.

Benchè la riduzione dell'armata sia stata deliberata più volte, confesso che non posso credere che essa abbia ad aver luogo pel momento. L'alta ufficialità dell'esercito vi è decisamente contraria, e primo di tutti il generale Benedeck.

Gli arciduchi poi sono ora più che mai ispirati da uno spirito guerriero, e non vogliono nemmeno sentirne parlare. Il solo che vi sia favorevole è il vecchio feld-maresciallo Hess, il quale ha rimesso alla Commissione finanziaria del Consiglio dell'impero un suo progetto che si basa appunto sui risparmi da farsi con una riduzione dell'esercito.

Si parlava a Bruxelles di una grave recrudescenza nella malattia del re Leopoldo, occasionata da una passeggiata ch' egli avrebbe voluto fare nei d' intorni di Laeken. Però sembra che questa triste

notizia non si confermi. Non si tratterebbe che d'una leggera indisposizione.

Il *Constitutionnel*, in seguito alla nota del *Moniteur* sulla controversione delle rendite, annuncia che quando questa operazione sarà terminata, permetterà al governo di applicare circa 158 milioni alla riduzione del debito fluttuante, il cui montante, ricondotto alle proporzioni ordinarie, non potrà più giustificare le inquietudini che sussistevano.

Siccome poi l' unificazione del debito pubblico non è compiuta, quel foglio assicura che sarà presentato al Corpo legislativo un progetto di legge tendente ad unificarlo completamente dal 1 ottobre 1862, e che il governo domanderà i poteri necessari per ottenere la conversione forzosa dei titoli che non si sono presentati alla conversione volontaria.

— La *Patrie* annuncia essere prossima la sottoscrizione del trattato relativo alla delimitazione delle frontiere tra la Francia e la Spagna, essendosi appianate le difficoltà che sussistevano da molti anni.

— Il viaggio del principe Napoleone a Londra non avrebbe luogo che nel mese di luglio. S. A. I. non vorrebbe allontanarsi da Parigi onde essere vicino alla sua augusta consorte la quale trovasi molto avanzata nella sua gravidanza.

— L' imperatore offrirà agli ambasciatori Giapponesi lo spettacolo di una grande rivista al campo di Marte.

— Il ministro della pubblica istruzione in una relazione diretta all' imperatore espone una serie di provvedimenti destinati a compiere i miglioramenti già introdotti nella condizione degl' istitutori primari. La relazione è seguita da un decreto avente per iscopo l'approvazione dei diversi provvedimenti proposti dal ministro.

— Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi, 25 aprile:

Il *Constitutionnel* annunciava stamattina una prorogazione del corpo legislativo sino al mese di giugno. So di buona fonte che ne avrà un' altra sino a luglio. Lo studio dei bilanci protrae la sessione legislativa a termini inusitati. Come vi scrivevo da oltre un mese, i lavori degli uffici occuperanno tutto il mese di maggio, e la discussione pubblica non incomincierà che in giugno.

Il governo, ad onta dello scacco toccato, non ha altrimenti rinunciato al suo progetto di legge per la dotazione dell'armata. Vi ho detto a suo tempo la mutazione che il progetto di questa legge ha dovuto subire. Non sono più i cinquantamila franchi i quali dovevano decretarsi al conte di Palikao, ma sì bene un milione destinato a ricompensare i servigi degli ufficiali dell' armata di terra e di mare che fecero parte della spedizione della China. L' imperatore ha fatto chiamare ieri il generale Allard, del consiglio di Stato, e s' intrattenne con lui sul modo di presentare questo progetto di legge al corpo legislativo. Notate la persistenza che mette l' imperatore nel volere, ad onta di tante ragioni contrarie che dovrebbero dissuadernelo, far passare cotesta legge. Non è punto da dubitare che la sua persistenza non finisca col trionfare degli ostacoli: ne ha vinto altri, e ben più forti col medesimo mezzo.

Anche si discorre di un rapporto che il signor Chuin d'Est Ange prepara pel Consiglio di Stato, a proposito dell' arresto preventivo. E' giunge da Londra dove ha studiate le disposizioni delle leggi inglesi su questo argomento. Il suo rapporto conchiude col proporre una modificazione da introdurre nei nostri codici, ed è altamente reclamata dalla pubblica opinione.

La regina de' Paesi Bassi, giunta a Parigi iersera alle otto, ricevette alla corte le accoglienze più cordiali e sollecite. La principessa Matilde andò ad incontrarla sino a Compiègne; il principe Napoleone e la principessa Clotilde sino a Creil. Giungendo alla barriera del nord, sua maestà neerlandese trovò parecchi ufficiali della casa dell' imperatore e dell' imperatrice e una scorta delle cento guardie che l'accompagnarono fino alle Tuileries, dove il padiglione Marsan fu messo a sua disposizione. La regina, che viaggia incognita, non è accompagnata che dal suo segretario particolare, da un ciambellano e da due dame d'onore. Fra qualche giorno si attende il re dei Paesi Bassi, il quale verrà egualmente incognito a Parigi. Si ricerca perchè non vengano insieme; più ancora: si domanda, perchè ci vengano?

Le ultime notizie del Messico fanno prevedere che alla data del 20 aprile l'armata francese farà il suo ingresso nella capitale. Un ultimato era stato spedito a Juarez dal generale Lorencez; diceva, che se al quindici il governo non avesse scarcerati i prigionieri appartenenti alle nazioni estere ingiustamente arrestati e detenuti, l'armata marcerebbe su Messico. È probabile che la minaccia a quest' ora sia stata messa in esecuzione.

Il signor Mirès parte stasera per Marsiglia. Egli mette una certa affettazione nel tessere gli elogi del governo, a lodarne la moderazione ch' egli ebbe a sperimentare, a vantarsi altamente d' essere sollecitato da esso a riprendere gli affari. Gli si attribuisce l' intenzione di riprendere la direzione del *Constitutionnel* e del *Pays*. In questo caso il visconte di Auchald ritornerebbe nella sua Alvernia, senza portar seco nè rancori nè simpatie.

M. Gladstone cancelliere dello scacchiere viaggia nel Lancashire ove è ricevuto con acclamazioni. La Camera di Commercio di Manchester gli ha presentato un indirizzo.

— Regna al presente in Inghilterra principalmente in certe contee una spaventevole miseria. La guerra d'America ne è la causa principale. Molti giornali e specialmente delle provincie veggono l' avvenire sotto colori terribili ove nessun avvenimento giunga in tempo per alleviare le pene di milioni di famiglie.

Gladstone ha pronunziato a Manchester un discorso sulle cose d'America che ha prodotto una profonda impressione: egli ha detto che il Nord non riuscirà mai a sottomettere il Sud, perchè non havvi vittoria che possa far cangiare agli uomini del Sud i loro sentimenti verso il Nord. Anche l'Inghilterra riportò in America grandi vantaggi, ma pure dovette perdere le sue colonie. È oramai impossibile che Sud e Nord d'America vivano sotto uno stesso governo.

— La *Patrie* ha da Londra che il 26 aprile dovevano partire da Devenport per le Bermude 2 fregate a vapore con artiglieria e munizioni. Gl' Inglesi seguitano a concentrarvi truppe e materiali da guerra.

— Il celebre economista inglese, Cobden, ha pubblicato un opuscolo intitolato: *I tre timori panici*, sulla gara che a tre epoche differenti la Francia e l'Inghilterra spiegarono dal 1830 in poi nell'aumentare i loro armamenti militari.

— Il *Penny* giornale illustrato di Londra dice che il quadro di Paolo Delaroche *Maria Antonietta che va al patibolo*, fu comprato da un birraio inglese per 800,000 franchi.

— Nel solito banchetto dato dal Lord Maire di Londra si fecero discorsi e brindisi dai quali trasparve la diffidenza del presente stato di cose in Europa.

— Un carteggio da Londra alla *Gazzetta Universale* d'Augusta descrive le misere condizioni, a cui sono ridotte le città industriali del regno in causa della guerra americana. Nella città di Blackburn che contava 84 fabbriche, soltanto 18 sono in attività come in addietro; 23 sono del tutto chiuse, e le rimanenti lavorano soltanto tre giorni alla settimana; così che circa 7000 operai mancano di lavoro e morirebbero di fame se non li soccorresse la pubblica carità. Lo stesso dicasi di tutti i distretti manifatturieri del Nord d'Inghilterra.

— Si prepara una nuova contesa tra l'Inghilterra e la Persia. Giusta notizie autentiche pervenute dal Turchestan, un esercito persiano di 50,000 uomini con 100 pezzi d'artiglieria muove contro l'Herat. Se il fatto è vero, sarà inevitabile un conflitto coll'Inghilterra, poichè il governo persiano si obbligò con trattati a non portare le armi contro quella provincia, eccetto il caso che fosse invasa da truppe straniere.

Quanto più s' avvicina l' istante in cui il popolo prussiano vedrà finito questo interregno rappresentativo, l' agitazione aumenta a Berlino, in tutta la Prussia e ben può dirsi che tutta la Germania vi prende parte.

Il re Guglielmo se da una parte sembra tendere la mano al popolo, dall'altra spinge i ministri a non smettere per nulla del loro zelo onde preparare la vittoria del partito regio.

— Il governo dell'Annover ha dichiarato nella prima camera che non sa rendersi conto delle conseguenze del trattato franco-prussiano e che temeva che da questo fatto i proventi della dogana di Annover non potessero soffrirne.

L'agitazione aumenta ognora più a Copenaghen. Il re ha pubblicato un manifesto onde calmare il popolo; in quello è detto che il governo saprà compiere il suo dovere e che spera, sia in pace che in guerra, la nazione vorrà secondarlo.

Si parlava a Berna di nuovi disordini che avrebbero avuto luogo nella vallata di Dappes. Questa notizia avrebbe molto irritato il governo francese che è stanco di pazientare con la Svizzera che da qualche tempo lo osteggia.

— Il principe Napoleone giunse a Ginevra accompagnato da un solo aiutante di campo in stretto incognito.

Fu data lettura alla Camera dei deputati spagnuoli del rapporto relativo al progetto di legge sulla stampa.

— Si prenderanno intorno a Melilla (Africa) i terreni convenuti, *de gré ou de force*. Dunque i marocchini non hanno potuto togliersi di dosso la Spagna.

— Leggiamo nel giornale di Madrid, *Las Novedades*:

Il *Giornale di Spagna* teme che la commissione che esamina il trattato tra la Francia e la Spagna, circa i crediti del 1823, sia dello stesso parere della direzione del debito, e si decida favorevole a quel credito che ha la Francia, il quale data fino dalla spedizione del duca d' Angoulême nel 1833.

Il governatore generale del regno di Polonia, generale Luders, è partito da Varsavia per Pietroburgo.

— Sembra che i Tcherkesses si sieno sollevati perchè erano stati avvertiti essere intenzione dei russi di attaccarli alla primavera; quindi hanno voluto prevenirli.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 26:

Col piroscafo arrivato ieri da Alessandria e Corfù, ci pervennero le seguenti notizie in data d'Atene 20 corrente:

S. M. il Re Ottone, volendo dar prova del suo affetto al popolo greco per il suo esemplare attaccamento all'ordine, ed organizzare le forze nazionali, ordinò ieri la istituzione della guardia nazionale. Le Camere furono convocate per il 7 maggio prossimo.

Oggi (giorno di Pasqua), dopo la messa, il popolo accompagnò le Loro Maestà con entusiastici evviva sino al palazzo.

Le truppe regie entrarono in Nauplia oggi a mezz'ora pomeridiana.

Un dispaccio di Costantinopoli del 20 ci fa sapere che il Divano aveva testè deciso l' invio di rinforzi all' armata d' Omer pascià.

Dicesi che questi rinforzi consistano in due reggimenti appartenenti alla guarnigione di Costantinopoli, in sei battaglioni di cacciatori tratti dall' Isola di Candia e della Bassa Romelia, e di una brigata di cavalleria comandata da Riffaat pascià. Queste truppe dovranno esser tutte partite per l' Erzegovina il primo del prossimo maggio al più tardi. La Porta invia pure viveri, approvvigionamenti e materiale reclamati da lungo tempo da Omer pascià. (*Patrie*).

NOTIZIE DEL MATTINO

Il linguaggio del *Times* in un suo articolo di risposta alle rimostranze della stampa di Parigi sulle parole di lord Palmerston e l'aspra censura che quel medesimo giornale fa della circolare del signor Rattazzi, cui alcuni giorni or sono abbiamo accennato, sembrano ai fogli francesi tali argomenti che manifestano sempre più chiaramente quali fossero le ec-

culte mire dell'Inghilterra nel patrocinare la causa dell'Italia rivoluzionaria; cioè il desiderio vivissimo di supplantare nella Penisola la preponderanza della Francia. Egli è perciò che i fogli suddetti tornano nuovamente su questo tema per contraddire la nuova asserzione del *Times* che l'appoggio morale e la influenza dell'Inghilterra possano avere in Italia più fecondi risultati che non la protezione e la ingerenza attiva della Francia e per rammentare anche una volta agli italiani quanto poco conto essi debbano fare dei consigli e delle promesse di una potenza la quale dichiarò ripetutamente che non darebbe mai loro nè un uomo nè uno scellino. Sopratutto poi protestano i giornali francesi contro la insinuazione del foglio di Londra che la Francia, la quale sembra per verità essere adesso padrona della situazione dell'Italia, sia costretta a subire l'influenza dell'Inghilterra e debba una volta o l'altra seguirne i voleri; e dichiarano a tal proposito che su quest'ultima potenza dovrà ricadere la responsabilità delle complicazioni che siffatte millanterie potrebbero provocare. Ma non meno aspro e severo, come abbiam detto, si mostra il *Times* contro la circolare del signor Rattazzi, che dice essere ritenuto dagli inglesi come la personificazione della unificazione italiana per la deferenza di cui dà prova verso il governo francese ad onta di tutte le assicurazioni e proteste fatte da lui all'Inghilterra. Dopo aver censurato la circolare ed il suo autore per lo stile oscuro ed ambiguo nel quale è dettata e dopo averla biasimata per molte altre ragioni, il giornale inglese conchiude rammaricarsi esso che il primo ministro di Piemonte scriva in uno stile « sì scempio, sì vuoto, sì barbanzoso e sì oscuro » ed aggiunge che il signor Rattazzi sembra certamente essere in una condizione malagevolissima, che attribuisce all'essere egli inchinevole all'amicizia francese piuttostochè a quella dell'Inghilterra. Anche questo modo di giudicare la circolare sudetta è dai giornali di Parigi ritenuto come una prova evidente del desiderio che ha l'Inghilterra di provocare imbarazzi alla Francia in Italia ed è perciò che essi danno adito nelle loro colonne ad un articolo della *Corrispondenza Scharf* di Vienna, la quale sostiene lo stesso assunto avvalorandolo di maggiori prove. Annunzia pertanto questo giornale che essendo lord Palmerston entrato in sospetto di un accordo che starebbe procurandosi tra la Francia e la Russia, cercherebbe ora ogni mezzo per spingere il governo francese a qualche passo precipitato che renda impossibile l'accordo suddetto, il quale suppone dover essere diretto specialmente contro l'Inghilterra. Ciò posto, conclude la stessa corrispondenza, è reso evidente qual conto debba fare l'Italia rivoluzionaria degli incoraggiamenti prodigatile da una potenza, la quale come ora fu sembiante di sostenerla perchè ciò favorisce i suoi progetti, così potrebbe cangiare affatto di contegno quando i suoi interessi richieggano il contrario.

La *Monarchia Nazionale*, organo officioso del signor Rattazzi si è finalmente decisa a parlare alla sua volta delle diserzioni che si moltiplicano nell'armata piemontese e pubblica a tal proposito un lungo articolo, nel quale si legge che i numerosi tentativi verificatisi, i complotti scoperti e parecchi fatti della stessa indole avvenuti in varie parti d'Italia, e persino a Torino, commossero profondamente la pubblica opinione. Lo stesso foglio si affretta poi ad annunciare che i ministri della guerra, dell'interno e della giustizia hanno dato ordini severissimi perchè si eserciti dappertutto una attiva sorveglianza e si proceda contro i colpevoli; e ciò dimostra che il male deve per verità essere gravissimo se è necessario far ricorso a tanto energici rimedi.

In un altro articolo, questo stesso giornale ufficioso torna ad esaminare il noto *memorandum* dei deputati della sinistra sulla condizione delle provincie meridionali e lo critica aspramente, in ispecie per quello che concerne il progettato invio a Napoli di Garibaldi, al che dichiara che il ministero non presterà mai il suo consenso. E trae da ciò occasione per proclamare che il governo è risoluto a reprimere qualunque tentativo venisse fatto dai partiti estremi, i quali anzi, soggiunge, sono tanto consci della forza e risolutezza di chi sta adesso al potere che non ardiranno tanto facilmente trascendere a qualche atto inconsulto. Questo sicurezzo ostentato dal foglio ministeriale è per avventura assai comica, non ignorandosi da nessuno le notizie due giorni innanzi pervenute da Cesena e da altre località di questa provincia, le quali davano conto di dimostrazioni mazziniane colà ripetutesi nel periodo di otto giorni e che poco mancò non degenerassero in una lotta sanguinosa.

Asserita dall'*Ost Deutsche Post*, negata poi dalla *Corrispondenza Scharf*, è ora nuovamente affermata dalla *Presse* di Vienna la notizia di una riduzione dell'esercito austriaco. A chi resterà il vanto di aver detta la verità? Il secondo dei citati giornali ha veramente qualche dritto ad essere creduto meglio degli altri fogli perchè gode fama di essere addentro nelle confidenze di qualche supremo dicastero e perchè appoggia il suo asserto negativo sopra considerazioni non destituite di fondamento. Dice la medesima che tutte le truppe stanziate nelle provincie, eccettuate quelle del Veneto, ebbero già da lungo tempo, mediante copiosi congedi, una riduzione tale che la maggiore non è più possibile e che, quanto ai corpi d'armata di presidio in Italia, si deve osservare non potersi per ora stimare opportuna qualsiasi riduzione. All'incontro, giusta un carteggio della *Presse* di Vienna, l'esercito austriaco nel Veneto dovrebbe in questi giorni essere diminuito di quattro brigate, le quali sarebbero trasferite nelle provincie limitrofe. Dice questo foglio che il ministero aveva divisato dapprima una più sensibile riduzione ma poi la limitò alla quantità ora definita per non aggravare di troppo il servizio delle truppe rimanenti, già faticoso per le molte piazze da presidiare, per la lunga linea di confine da guardare, a cui si aggiungeranno, verso la fine d'agosto, le fortificazioni sul Po ora incominciate. Soggiunge peraltro lo stesso giornale che queste supposte riduzioni non potrebbero tuttavia essere considerate come un segno di pace dal lato delle frontiere italiane, essendo certo d'altra parte che l'Austria rinforza attualmente con barche cannoniere e batterie galleggianti le sue flottiglie del lago Garda e del Po.

I fogli della Germania affermano che i governi della lega di Wirzburgo hanno abbandonato l'idea d'un congresso e si comunicheranno invece le loro vedute sulla riforma federale col mezzo degli ordinari carteggi diplomatici.

Malgrado i ragguagli dei fogli di Nuova-York ed il recente manifesto di Lincoln che invita gli americani a ringraziare il cielo per le segnalate vittorie riportate dalle armi federali, in Inghilterra è radicata l'opinione che la vittoria di Corinto abbia apportato nessuno o ben poco vantaggio alle armi federali. Il *Times* lo deduce principalmente dall'avere ambedue le parti conservate le stesse posizioni che avevano prima della battaglia; e se anche i federali ebbero qualche vantaggio, non è certamente di tale natura da por termine alla guerra.

Tornano a rivivere le voci di trattative tra Francia ed Inghilterra per intromettersi nella contesa, ma alle medesime non si presta generalmente grande credenza. Se le due potenze hanno aspettato finora, non sembra verosimile che vogliano tentare quel passo in un momento che il Nord ha posto in moto tutte le sue forze di terra e di mare e che potrebbe forse tra qualche settimana togliere il blocco dai porti meridionali e riaprirli alle navi di tutte le nazioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Torino 1. — La *Monarchia Nazionale* annunzia che i principi reali intraprenderanno un viaggio alla metà di maggio e visiteranno la Sardegna, Napoli e la Sicilia e recheranno poi a Costantinopoli, in Siria e in Egitto.

Lisbona 1. — Sommossa presso Oporto a causa delle nuove tasse; l'ordine fu ristabilito.

Pietroburgo 1. — Gortschakoff è nominato vicecancelliere.

Parigi 1. — Notizie di Smirne dicono che il pascià si è rifiutato di ricevere gl'insorti di Nauplia.

Parigi 1. — Notizie del Messico recano che gli spagnuoli pure marceranno su Messico. Da Brest furono spedite truppe e materiali al Messico.

York 19. — I separatisti sortiti da Yorkstown furono respinti ma non ostante cantarono vittoria. Credesi che Davis comandasse in persona. MacClellond preparasi all'assalto. Il *Merrimac* trovasi tuttora a Monnuth. Il generale Daukes occupava Newmarki nella Virginia. I federali attaccarono il forte Yorkstown, ma il resultato non è ancora conosciuto. Nulla di nuovo a Corinto. L'andata di Mercier a Richmond ha cagionato sensazione.

BORSA DI PARIGI

del 1 Maggio.

3 per 100	70	50
4 ½ per 100	97	55
Consolidato inglese	—	—

NECROLOGIA

MONSIGNOR RIZZOLATI VESCOVO DI ARADIA

Monsignor Giuseppe Maria Rizzolati, dei Minori Osservanti Riformati, Vescovo di Aradia, già Missionario e Vicario Apostolico nelle Provincie di Huquang e di Jaogno dell'Impero Cinese, fu personaggio fornito di molte virtù, e dotato di molta e profonda dottrina in fatto di scienze ecclesiastiche e sacre, come ne fanno fede parecchie opere date alla luce, e principalmente *le Prassi per i Missionari Cattolici in Cina*, composta in latino, e data alla luce in Honghong nel 1851. Aveva ancora estesa cognizione di lingue estere, ed in alcune favellava assai speditamente; in Cinese volgare, in cui avea tanto studiato da poter pubblicare in quel dettato varie opere, fra le quali il *Catechismo* e *l'Apologia contro il Gentilesimo*.

Nell'anno 1827 dai suoi superiori fu egli inviato nelle missioni del vastissimo Impero Cinese. In quell'epoca il nome di Cristiano suonava così odioso all'orecchio di quei barbari popoli, ch'era veramente prodigioso poter campare dalle persecuzioni e dal ferro. Ma lo zelante Religioso incontrò impavido gli stenti, le fatiche ed i penosi travagli, a cui dovette sobbarcarsi nel difficile e pericoloso compito assegnato al suo apostolico ministero. La Sacra Congregazione di Propaganda, a valersi meglio dell'opera di tanto Missionario, nel 1839 lo creò Vicario Apostolico delle provincie sopra enunciate, e contemporaneamente fu fatto Vescovo di Aradia *in partibus*. Aperto più vasto campo al suo zelo, Monsignor Rizzolati scorreva sollecito ed infaticabile dall'una all'altra provincia della Cina, digrossando quel terreno sterilissimo, e disseminandovi per ogni dove e a man piena le soavi massime e le verità di nostra Religione, che, qual feconda sementa, sursero poi rigogliose e menarono squisiti e saporitissimi frutti. Per lo che veniva egli fatto segno dell'odio e della vendetta di que' crudeli gentili che si arrovellarono rabbiosi in perseguitarlo, ed in peculiar guisa degli efferati mandarini, che ora lo dannavano a dura prigionia, ora lo riegavano in disagiato esilio. E come se tutto ciò fosse lieve cosa, da quelle potestà per reato di aver bandita la religione del Cristo, veniva dannato per più volte a crudele morte, cui avria dovuto senza fallo incontrare, se la divina Provvidenza non fosse giunta a camparnelo con manifesti e reiterati prodigi. A fronte di cotanti perigli e difficoltà punto non affievolivasi l'animo di Monsignor Rizzolati, ma rinfrancato sempre da' conforti di nostra augusta religione più coraggioso di pria metteva mano a tutte le opere del suo ministero, dove erigendo cappelle, dove edificando oratori e dove istituendo un collegio alla educazione di quegl'indigeni con norme e regole trapiantatevi da seminari nostrani. Gli *Annali della Propagazione della Fede* pubblicarono molte lettere che fanno testimonianza della grande operosità del defunto Prelato.

Il Rizzolati sortiva i natali in Clausetto del Friuli nel 1799. Dopo aver per 30 anni evangelizzato in quelle remote regioni, lasciò la Cina nel 1858, e fermata la sua dimora in Roma, il mercoledì Santo di quest'anno 1862 veniva chiamato a ricevere il premio delle apostoliche fatiche, durate fra l'esercizio delle cristiane virtù. Egli spirava nel convento di s. Pietro Montorio, sopportando l'acerbità del male con vera cristiana rassegnazione, producendo edificazione in coloro che gli stavano attorno per essergli larghi di conforto. Moriva egli qual visse, tra le braccia dei suoi confratelli, e corroborato dagli aiuti di quella Religione, alla quale aveva consecrato ogni suo pensiere, ogni suo affetto, ogni sua fatica.

Raffaele Lutteri

OPERA PIA
PROPAGAZIONE DELLA FEDE

Domenica 4 maggio celebrandosi nella Ven. Chiesa di S. Andrea della Valle la festa della *Invenzione della Santissima Croce*, festa titolare della opera pia della Propagazione della Fede ed anniversario della sua fondazione, sono invitati i fedeli ad intervenirvi.

Alle ore 8 antimeridiane vi sarà la Comunione generale;

Alle ore 10 ½ il Solenne Pontificale, ed

Alle ore 6 pomeridiane il Panegirico, e quindi la benedizione coll'*Augustissimo Sagramento*.

Essendosi dall'Autorità Ecclesiastica consentita la demolizione della piccola Chiesa di S. Maria in Campo Carleo per allargarne la via Alessandrina onde evitare i gravissimi inconvenienti che giornalmente accadevano stante la soverchia ristrettezza della medesima, si invitano tutti coloro i quali possono avere titoli di giuspatronato alle Cappelle, Altari, e Sepolture ivi esistenti, ovvero qualunque altra ragione sulla medesima, a presentare i loro richiami alla Segreteria del Vicariato, piazza S. Agostino num. 7, nel termine perentorio di giorni quindici dalla data della presente, per ogni effetto ecc. ecc.

Dalla Segreteria del Vicariato, 2 maggio 1862.

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Lunedì 5 maggio 1862 alle ore 5 3/4 pom. gli Accademici Tiberini terranno ordinaria tornata nelle Sale di loro residenza al Palazzo Sabino, in cui il R. P. D. Silvio Imperi provinciale de' Chierici Regolari Somaschi tratterà

Della vita e delle opere del P. Ottavio Paltinieri Chierico Regolare Somasco.

Quindi faranno seguito i componimenti poetici.

ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

L'Accademia si adunerà nella sua residenza in Campidoglio. Domenica 4 maggio 1862 ad ora una pom.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 28 Aprile 1862.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	1277221 353
Cambiali in portafoglio	»	3066911 177
Conti correnti debitori	»	468812 147
Mobilia della Banca	»	4127 86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	805463 751
Cambiali in sofferenza	»	29513 14
Azioni	»	400000 —
Succursale d'Ancona	»	134305 189
		6306354 617

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	3123630 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	11397 71
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	132358 871
Conti correnti creditori	»	1387481 216
Creditori diversi	»	447861 405
Tratte da pagarsi	»	38297 78
		5141026 982
L'attivo supera il Passivo di...	»	1165327 635
che si compone come appresso		
Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	45327 635
		1165327 635
		6306354 617

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto—Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo*

COMPAGNIA NAPOLITANA
DI PROSCIUGAMENTO DEL LAGO FUCINO

A richiesta del Presidente e dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, l'Adunanza Generale de' Soci è convocata pel giorno 5 giugno di quest'anno 1862, ad ore 12 meridiane nella sede Sociale in Napoli strada Medina N. 61.

I titoli dovranno depositarsi in Napoli presso i sigg. N. e F. Sorvillo a tutto il 29 maggio, in Roma presso i sigg. Torlonia, e C. a tutto il 20 maggio; in Parigi, Londra e Vienna a tutto detto giorno presso i sigg. Rothschild.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}_{=}$ 757^{mm}, 96; 27$^{lin}_{=}$ 730^{mm}, 89; 1$^{lin}_{=}$ 2^{mm}, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
1 Maggio	7 antemeridiane	766. 2;	+ 13, 7;	61.	8,13;	10 Chiarissimo	+ 24, 0, C.	+ 10, 8, C.	N. 9.	
	3 pomeridiane	764. 8;	+ 23, 3;	22.	4,28;	10 Chiarissimo			N. 7;	
	9 pomerid.	767. 3;	+ 16, 0;	30.	7,77;	10 Chiarissimo	+ 19, 2 R.	+ 8, 6 R.	N. E. E 8;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	NOTIZIE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
1 Magg.o	Roma	766 1;	+ 22, 0,	32.	6, 00;	10 Ch. secco fer.	+ 24, 0,	+ 10, 8	N. 12;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

Il giorno 30 aprile p. p. si è smarrita una Cambiale di sc. 100 creata, ed accettata li 9 gennaio 1862 dal sig. Domenico Fiorani pagabile il detto giorno 30 all'ordine S. P. del sig. Francesco Pallotti, da questo girata al sig. Gioacchino Catani, e quindi alla Ditta Ezzecchia Castelnuovo, e C. con firma in bianco di detta Ditta, si dichiara perciò la medesima di niun effetto, e valore essendo stata di già con il sig. Fiorani regolarizzata, onde chiunque l'avrà trovata è pregato riportarla al Negozio Castelnuovo via Rua N. 1. Questa diffidazione si emette per garanzia e tutela dei diritti degl'interessati, e per ogni effetto di legge

Carlo Tuzi Proc.

ANNUNZI GUDIZIARII

In virtù di Rescritto SSmo del dì 17 luglio 1858 e di decreto esecutoriale dell'Illmo e Rmo Monsig. Vescovo di Civita Castellana del giorno 12 marzo 1862 è stata accettata la rinuncia del sig. Filippo Salvatori alla qualifica di amministratore dell'interdetto Silvestro Romualdi di Caprarola, ed è stato eletto in suo luogo amministratore Domenico Romualdi figlio del sud. Silvestro.

Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione.

Roma 2 maggio 1862.

Francesco Lasagni Proc. di Coll.

I fratelli D. Giovanni, Luigi ed Augusto Moroni deducono a pubblica notizia e per tutti gli effetti di ragione, qualmente essendo l'altro loro fratello Serafino morto intestato in Roma sotto il giorno 24 decembre 1860, essi non mai accettarono, ne mai s'immischiarono in modo alcuno nella di lui eredità; come pure non intendono di accettarla, ne per qualsiasi modo immischiarsi nell'avvenire nella medesima.

Raffaele Borghi Proc.

Illmo sig. av. Pellicani Giud.
di Mercede.

Ad ist. di Gio. Boccilli rapp. dal sig. Fil. Delluca. Si cita il sig. Pietrantonio Quaglia per affissione, ed inserzione in Gazzetta a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare anche con arresto personale al pagamento di sc. 13 bai. 8 come dagli atti, emanarsi l'opp. Sentenza colla condanna alle spese ed il Decreto.

Affissa li 29 aprile 1862.

T. Berti Cursore

VENDITE GIUDIZIALI

Ad istanza del sig. Natale De Cupis rap. dal sott. Proc.

In virtù di una Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma pmo turno nell'Udienza del 19 luglio 1856 colla quale d'appresso una perizia redatta dal sig. Romolo Burri e prodotta ad istanza dei sigg. fratelli Ricci fu ordinata la vendita giudiziale delli Stabili qui appiè descritti il primo prezzo d'incanto stabilito nella Perizia è di scudi 1445: 13, e in seguito della produzione fatta il giorno 18 agosto del Capitolato, e degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie come pure dei precedenti atti d'incanto fatti, e ripetuti negli anni 1856, 1857 e 1858. Non che in seguito di una nuova Perizia dal sig. Antonio Petri prodotta, Reg. ec. Non che da altra Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. pmo turno nell'Udienza il 15 febraro 1862 colla quale fu ordinato che la vendita dei stabili qui appiè descritti si eseguisca sul prezzo di sc. 503 19 stabilito nella perizia Petri, e la riforma del Capitolato perciò che concerne il pmo prezzo d'incanto prodotta in atti il 24 marzo 1862 e dell'Intimazione di d. riforma trasmessa sotto lo stesso giorno e come il tutto risulta dal fascic. della Causa ec.

Nel giorno di mercoldì 14 maggio 1862 alle ore 11 antim. nello Stabilimento del S. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte N. 33 si procederà all'Incanto dei qui appiè descritti Stabili il pmo prezzo su cui viene aperto l'incanto sarà a forma della Perizia Petri in atti esistente.

DESCRIZIONE DEI FONDI

1. Terr. Olivato e cannetato posto nel territorio di Albano in Voc. le Grotte della capacità superficiale di tav. 18 e cent. 64 il terreno è gravato dell'annuo canone di sc. 11: 96 a favore del sig. Antonio Grandiacquet sc. 174 20.

2. Terreno cannetato posto nel terr. di Albano in Voc. Savelli, ossia Vascarelle della capacità superficiale di tav. 10 e cent. 31 gravato dell'annuo canone di sc. 7: 18 a favore del sig. Antonio Grandiacquet scudi 215: 27.

3. Terreno Cannetato posto nel territorio di Albano in Voc. le Mole della capacità superficiale di tav. 2 e cent. 88 libero di canone scudi 34 92.

4. Terreno cannetato posto nel territorio di Albano in Voc. le Mole di Albano della capacità superficiale di tav. 1 e cent. 96 libero di canone sc. 58 80.

I sudetti fondi saranno venduti separatamente.

Raffaele Bacchi Proc.
Agatone Appollonj Cursore

In virtù di ordinanza di Mano-Regia rilasciata dall'Eccmo sig. Presid. del Trib. Civ. e Criminale di Velletri li 11 ott. 1861 per gli atti del Canc. Alciati ad istanza dell'Apost. Delegaz. di Velletri, e per essa di Sua Eccnza Rma Monsig. D. Achille Maria Ricci Delegato Apost. ivi domo ed in seguela della produz. del Processo Verbale di pignoramento eseguita sotto il giorno 22 dello stesso mese di ottobre, come al Prot. Gen. N. 1095 del 1861.

Nel giorno di giovedì 8 maggio 1862 alle ore 9 ant. nella pubblica piazza di Cisterna si procederà di nuovo dall'infr. Cursore per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. di N.° 60 Barili di Vino che si contengono nelle sei Botti di Vino in piedi da rilasciarsi a favore del maggiore, e migliore obblatore, non effettuata nel giorno 18 feb. decorso per mancanza del Vino med. non rapp. dal pub. depositario.

Pietro Roccasecca cursore

Secondo esperimento

Si rende noto a chiunque spetta, come il Tribunale di prima istanza di Frosinone con sentenza del giorno 20 aprile 1861 ordinò la vendita giudiziale dell'infrascritto fondo urbano esecutato a danno del signor Niccola Paperi di Veroli.

L'incanto, che avrà luogo nella Sala Comunale di Frosinone nel giorno quindici maggio 1862 alle ore sei verrà aperto sul prezzo di sc. 606 99 8 risultante dalla stima giudiziale del sig. Valcarenghi, salvo l'aumento del decimo a forma di Legge.

Nel fasc. della causa N. 49 di Archivio, e N. 344 del Prot. del 1861 sono stati prodotti li 16 gennaro 1862 tutti li titoli, di cui nel §. 1308 del vigente Regolamento, non che il relativo Capitolato ec.

Fondo da vendersi

Una casa posta in Veroli in via dei Franconi, o SS. Cosmo e Damiano segnata col N. civico 54 composta di 14 vani, confinante da un lato il sig. Gio. Bisleti, dall'altro Giovanni Tomei, e di sopra Democrate Passeri, salvi ec.

Giacinto Narducci Proc.

Ad istanza delle sigg. Vincenza Tombesi in Minetti, e Luigi Minetti, Rosa Tombesi in Guarnieri, e Filippo Guarnieri Mancini padre tutore e curatore di Alessandro, e Aurelio Mancini figli ed Eredi della fù Marianna Tombesi, Maria Tombesi in Bartoli, e Lorenzo Bartoli, Adelaide Tombesi in Montelli, e Pietro Montelli Possid. che intendono proseguire come creditrici iscritte al vol. 531, art. 63, gli atti di vendita di già incominciati dalla sig. Maria Corsetti ved. Lanch ed altri Lanch rapp. dal Proc. Filippo Guarnieri.

In virtù di una Sentenza emanata dal Eccmo Trib. Civ. di Roma 2.° turno nell'Udienza del giorno 8 aprile 1859 la quale ordina la vendita giudiz. del qui appiè descritto bene Immobile, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del Reg. Leg. e Giudiz. effettuata sotto il giorno 11 giugno 1859 e 3 aprile 1862 al fasc. della causa n.575 dell'anno 1858.

Nel giorno di mercoldì 14 maggio 1862 alle ore 11 ant. nella Sala del S. Monte di Pietà di Roma posta in piazza del Monte N. 33 si effettuerà la vendita al publico incanto del qui appiè descritto bene immobile il pmo prezzo e fissato a forma della Perizia redatta dal sig. Alessandro Viviani. Reg. prodotta.

Descrizione del fondo

Casamento posto nella Città di Genzano nella via così detta Corriera composta di due piani, piani terreni ed altri annessi ec. scudi 4650.

Filippo Guarnieri Proc. Rot.
Agatone Appolloni Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 101 — 1862.

Sabato 3 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 3 Maggio

Le notizie da Anzio, di ieri sera, recano come la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, sempre in ottima salute, dopo avere dato nel mattino molte udienze, passeggiò nella Villa in compagnia di S. M. il Re delle Due Sicilie e di S. A. R. il Principe D. Gaetano, che poscia pranzarono alla tavola della SANTITA' SUA, dalla quale sulle ore cinque pomer presero congedo e ripartirono per Roma. Dopo questa partenza il SANTO PADRE, seguito dalla sua Corte, visitò l' Ospedale posto sulla darsena, e quindi, sempre a piedi si all'andata che al ritorno, fra la folla giuliva ed acclamante si recò nella Chiesa ad assistere alla funzione pel mese Mariano, celebratavi a premura del battaglione dei Zuavi, e nella quale essi stessi cantarono, con accompagnamento di organo, Inni e Litanie. Dopo di ciò la SANTITA' SUA si ritirò ne' suoi appartamenti.

Oggi, nelle ore pomeridiane, il SANTO PADRE è aspettato di ritorno in questa Dominante.

NOTIZIE DIVERSE

Dai giornali di Napoli del 30 aprile e 1 corrente desumesi quanto segue:

Il *Nomade* dice che la sera del 29 la polizia o questura diede prova di poco accorgimento o d'inettitudine, poichè non seppe antivenire i disordini che ebbero luogo in via Toledo, a cagione del non volere il popolo che vi passassero le carrozze. Quei pochi delegati di polizia che nel tumulto vollero porre un argine alle grida dei sediziosi, furono da questi fatti segno ad ogni maniera di scherno e ludibrio. Avvertasi che il *Nomade* accagiona specialmente di un tale fatto la nazionale con qualche uffiziale ancora.

Si torna da capo colle bombe; e ciò avviene in onta ai moltissimi arresti effettuati dalla questura di Napoli, la quale nei giorni precedenti l' arrivo di Vittorio Emanuele si mostrò di una attività straordinaria a danno di pacifici cittadini, solo colpevoli di non far buon viso al nuovo stato di cose. La sera del 28 aprile scoppiarono due bombe nella strada della Pace, presso il palazzo del Duca di Mignano. Non ne derivò danno alcuno, meno un poco di timore in quelli che stavano là vicino, e qualche rottura di cristalli. In seguito di ciò vennero fatti altri arresti, tra quali si fa menzione di un ex capitano, presso cui si pretende fossero trovate delle bombe e quanto altro occorre a fabbricarle.

Rispetto alla reazione togliamo dai fogli suddetti queste notizie: La banda condotta dal Pagliacciello, composta di 22 individui, e che pochi giorni sono si annunciò essere caduta in potere dei piemontesi, venne tutta quanta passata per le armi nel mattino del 25. Il *Nomade* che si mostra lieto di darne l'annunzio, reca ancora il nominativo di tutti quei disgraziati che vennero fucilati.

Da Bari giungono a Napoli le più tristi notizie. Il nuovo periodico l' *Eco* afferma non passar giorno che non accadono scaramuccie con morti e feriti si dall' una che dall' altra parte. I proprietari sono costretti di ritirarsi tutti dalle case di campagna per non essere del continuo spettatori di sempre nuove zuffe. Insomma anche colà si vive in grande apprensione e timore.

Al *Difensore* scrivono da Cosenza, in data del 24 aprile, esprimendo lagnanze, accuse, e imprecazioni contro il noto Fumel che ognor più è segnalato per atti d' inaudita crudeltà. Accennasi che, dopo le stragi fatte da lui in Saracena, gli abitanti di quasi tutti i comuni si sono ammutinati ed hanno da essi respinto le truppe piemontesi. I reazionari annidati nella famosa Sila, pieni di sdegno e furibondi per le atrocità del proconsole, sono usciti in gran numero e minacciando la città hanno fatto strage di gran numero di piemontesi e di quelle poche guardie nazionali che vollero opporre resistenza.

Queste notizie sono anche confermate dalle corrispondenze del *Cattolico* pur esse in data di Cosenza 24 aprile.

Le ultime notizie di Vienna sono del 29 aprile.

S. A. I. il Granduca di Toscana era partito da quella Capitale per Monaco.

Secondo le più recenti disposizioni, il soggiorno di S. M. l' Imperatrice a Venezia si prolungherà, per ora, fino alla fine di maggio, e quindi anche il viaggio di S. M. l' Imperatore per Venezia fu rimandato a più tardi. Lo stato di salute dell' Imperatrice non lascia nulla a desiderare.

S. M. l' Imperatrice Maria Anna, consorte dell' Imperatore Ferdinando, andrà da Praga in Italia, per passarvi la state, e soggiornerà nel castello imperiale di Stira, dove è attesa in visita per qualche tempo anche S. M. l' Imperatrice Elisabetta.

La sig. Duchessa Lodovica di Baviera si tratterrà altri 15 giorni a Venezia, e farà poi ritorno a Monaco col principe Teodoro di Baviera.

Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Nell'Impero d'Austria, due sono le questioni attuali di maggiore importanza, di cui si occupa la stampa periodica; cioè: 1. la dichiarazione della Corona destinata a riconoscere ed attuare il principio della responsabilità dei ministri rispetto al Consiglio dell'Impero, dichiarazione che sarà pubblicata, a quanto si dice, col primo di maggio; 2. la riduzione dell'esercito, che si calcola di 20,000 uomini e di 8,000 cavalli da quei giornali, che opinano essere questa riduzione possibile, stante le probabilità della pace.

Si conferma l'idea che gli Stati della Germania meridionale non accederanno al trattato commerciale franco-prussiano, e che le Camere ricuseranno di ratificarlo. L'opposizione, che in gran parte della Germania si solleva contro quella convenzione, ha un carattere eminentemente politico.

In Cracovia ebbero luogo assembramenti di popolo, e qualche leggiero conflitto senza conseguenze funeste colle pattuglie, pel canto d'un inno nel senso della rivoluzione polacca. Per quanto la stampa rivoluzionaria abbia esagerati i fatti di Cracovia, è positivo che nessuno rimase morto, e nessuno ferito. L'amministratore della diocesi di Cracovia ha pubblicato una pastorale, esortando i fedeli a promuovere e favorire l'unione de' Bulgari colla Chiesa cattolica romana.

Il *Giornale di Bruxelles*, dopo aver detto che la regina d'Olanda come pure il re aveano deciso di non toccare il territorio belgico nel loro viaggio, soggiunge che dietro invito di Leopoldo, la regina d'Olanda ritornando alla Haye si fermerà qualche giorno a Bruxelles. Questo giornale accenna pure ad un progetto di cessione di Anversa all'Olanda.

S. M. l' imperatrice dei francesi, colpita dalle grandi difficoltà che incontrano spesso le persone che vivono del loro lavoro, quando hanno bisogno di farsi imprestare una somma anche piccola, ha fondato una società destinata a fare scomparire questa triste sorgente di miserie e d'angoscie per le classi laboriose.

La società è posta sotto il patronato del Principe Imperiale e porterà il nome di: « Impresttito dell' Infanzia al lavoro. »

Il suo scopo e la organizzazione sono esposti in un rapporto dei membri della commissione.

— Il ministro dell' interno in Francia autorizzò il sig. Grandguillot a fondare a Parigi un giornale politico-economico, col titolo *La Politica*.

— È allo studio una grande riforma nelle prefetture.

— Si annunzia pure una legge che porterebbe grandi modificazioni all'organizzazione degli agenti di cambio. Sarebbe favorevolissima a questi uffizi del mondo finanziario.

— La regina d'Olanda fu ricevuta da S. Maestà l'Imperatore Napoleone alla stazione della strada ferrata del Nord. È la seconda visita che la regina dei Paesi Bassi fa alla Francia in meno di due anni.

— Da un carteggio particolare della *Lombardia* da Parigi 26:

Il conte Morny è tornato da Londra, ma neppur oggi si sa meglio d' ieri se il suo viaggio abbia relazione colle grandi questioni politiche del momento, oppure sia stato causato semplicemente da affari privati.

Da lettere particolari di Vera-Cruz si rileva che la caduta del presidente Juarez sarebbe prossima. — Già due provincie si sono rivoltate e firmarono un indirizzo ai capi delle truppe alleate. — Il gen. Almonte, posto sotto la protezione della bandiera francese, deve, a quanto assicurano quelle lettere, mettersi alla testa d'un forte partito messicano che vuole rovesciare l'attuale governo.

I giornali americani sono pieni di descrizioni della battaglia avvenuta l' 8 e il 9 corrente tra le truppe del Nord d'America e quelle del Sud.

Quest' oggi si tenne consiglio dei ministri. — V'assisteva il principe Napoleone. Questi deve partire lunedì prossimo per Londra.

S. M. la regina dei Paesi Bassi ha visitato quest' oggi il museo del Louvre. S. M. deve trattenersi in Parigi un 15 giorni, e prima di tornare ne' suoi Stati recherassi a Stuttgard per visitarvi suo padre il re del Würtenberg.

Mi si scrive da Londra che i prodotti francesi spediti per l'esposizione non sono ancora tutti classificati; si spera tuttavia di ciò fare pel primo maggio.

Il pubblico ministero ha lasciato passare il termine per ricorrere in appello contro la sentenza della corte di Douai sull' affare Mirès.

Si annuncia la prossima pubblicazione di un nuovo giornale il *Courrier français*, che sarebbe compilato dal signor Luigi Jourdan, già collaboratore nel *Siècle*.

Dall'Inghilterra partono sempre cannoni e munizioni per le isole Bermudi. Vi si invieranno pure delle truppe.

— Il governo di Lincoln ha impedito al corrispondente del *Times* M. Russell, di seguire lo stato maggiore di Mac-Clellan. Questa notizia ha fatto cattivo senso in Inghilterra: prova debolezza e animosità.

— Il *Morning-Post* dice che la guerra d'America non è che il principio di orribili massacri di cui nella storia umana non si saranno mai visti gli uguali. Il *Nord* osserva giustamente che non potendo l'uno distruggere l'altro, dovranno necessariamente arrivare ad un compromesso che proposto da principio, avrebbe potuto impedire la guerra.

A Berlino, in una conferenza privata, tenuta il 23, i ministri decisero di aspettare la riunione delle Camere. Si può quindi essere certi che fino a quell'epoca non vi sarà alcuna modificazione nel gabinetto. Il principe creditario partirà il giorno 28 per Londra, ove assisterà all' apertura della Esposizione, e sarà di ritorno a Berlino il giorno 10.

La questione sulla durata del servizio militare per due o tre anni è sottoposta alla decisione del re. Quanto alle proposte economiche, secondo cui i soldati sarebbero esonerati dal servizio dal 1 luglio al 1 settembre, in cui saranno chiamati sotto le bandiere i coscritti, la Commissione militare vi si è opposta.

— Sappiamo che il governo prussiano è entrato, per la sua marina, nella via del progresso aperta dalla Francia e dall' Inghilterra.

Esso ha ordinato la costruzione d' un vascello corazzato, il *Federico II*, che sarà posto, si dice, sul cantiere a Stralsund. Si sa che la Camera di Berlino, che fu disciolta, ha raccomandato in modo affatto particolare al ministero di sviluppare la marina prussiana. (*Patrie*)

— Il ministro di commercio di Baviera ha chiesto alle Camere di Commercio di tutta la Baviera il loro avviso sul trattato franco-prussiano: fra 15 giorni devono far conoscere il loro avviso. Così pure nel gran ducato di Baden si è deciso di procedere a questa inchiesta.

A Copenaghen si sa che l'Austria e la Prussia hanno replicato in termini vivissimi alla nota danese. Questa notizia ha eccitato colà molto malumore. In conseguenza si teme grandemente che questa quistione non si scioglierà in modo pacifico.

L' *Epoca* di Madrid, 23 aprile, pubblica la seguente lettera, che il generale Lorencez recò al generale Prim:

Parigi, 24 gennaio 1862.

« Mio caro generale,

« Il vostro sogno di Vichy si è realizzato; ecco le truppe spagnuole e francesi combattere da lato per la stessa causa.

« Seppi con piacere la vostra nomina al comando dell' esercito di spedizione; vi raccomando il generale Lorencez, che nomino capo del mio piccolo corpo di spedizione. Se si dovrà combattere lo troverete degno di figurare al vostro fianco. Spero che le vedute del vostro governo essendo d'accordo colle mie, non vi saranno discrepanze d'opinioni tra i comandi in capo.

« Il generale Lorencez deve comandare tutte le mie truppe. L' ammiraglio Jurien de la Gravière è incaricato della direzione politica.

« Desidero vivamente e faccio voti ardenti perchè la campagna che incominciate produca l' unione più intima tra la Spagna e la Francia: e non dubito che la vostra presenza alla testa delle truppe spagnuole contribuisca a questo felice risultato.

« Vi rinnovo con piacere l'assicurazione de'miei sentimenti di stima e d'amicizia

« Napoleone. »

Lo stesso foglio assicura che il generale Prim rispose ne' modi più rispettosi e cordiali all' imperatore; constata la buona armonia tra i soldati francesi e spagnuoli, e i loro capi, ed approfitta dell'occasione per svelare all' imperatore il vero stato delle cose al Messico.

— La *Gazzetta di Madrid* stampa un lungo rapporto del generale Prim sulle operazioni degli alleati al Messico, e il loro arrivo ad Orizaba il 9 marzo Il documento è in data 19 marzo.

— Ci si annunzia che la fregata a vapore *Isabella II* è giunta il 26 ad Alicante, proveniente da Tangeri, con a bordo l' ultima quota dell' indennità pagata alla Spagna dall' Imperatore di Marocco.

Essendosi adempiuta quest' obbligazione fu dato ordine al contrammiraglio Pinson, comandante della squadra spagnuola, di recarsi a Tetuan per imbarcare la guarnigione di questa città e ricondurla ad Algesiras. Lo sgombro di Tetuan sarà perciò ultimato nel mese di maggio. (*Patrie*)

— Le sedute del Senato e della Camera dei deputati furono riprese. Sul tappeto sono i progetti di legge sulla stampa, sull'avanzamento nell'armata e sulle municipalità.

— Furono inaugurate le corse dei Tori. (*Las dia des Toros*). Un *toreador* chiamato Rodriguez ebbe il petto trapassato dalle corna del toro; morì nell'arena.

La regina non andrà quest'anno a Aranjuez ma ai bagni di Santander unitamente al principe delle Asturie.

— I giornali spagnuoli dicono che la salute del duca di Brabante che trovasi nelle vicinanze di Siviglia sulle rive del Guadalquivir ha grandemente migliorato. La regina Isabella gli ha inviato il suo medico particolare. Il duca di Brabante ritornerà a Bruxelles per il 15 del maggio prossimo.

La *Corr. Havas* ha da Varsavia 25 aprile, che in quel giorno era partito per Pietroburgo il generale Luders col segretario di Stato e col consigliere Szwecow.

Son partiti per Pietroburgo anche il sig. Wielopolski e il direttore Vidal.

— Scrivono da Pietroburgo che il governo farà celebrare il giubileo per la ricorrenza di mille anni dalla fondazione dell' impero russo.

Il governo deve pure contrarre un nuovo prestito, e si assicura che le basi ne vennero stabilite definitivamente a Parigi tra Stiegilitz e Rothschild. Esso verrà emesso in obbligazioni.

Leggesi nella *Patrie*:

Contrariamente alle informazioni che giungono da Costantinopoli, noi abbiamo creduto dover affermare che Omer pascià non aveva varcato la frontiera montenegrina, e che non sarebbe in grado di farlo così presto.

Gli ultimi dispacci confermano la giustezza delle nostre particolari informazioni. Esse portano in Albania l' intiera distruzione del corpo d' Assan-Otte a Crenitza, la dissoluzione del corpo d' osservazione dell' Adriatico, il rifiuto dei Mirditi di fornire il loro contingente, l'occupazione fatta dagl' insorti dei territori dei Vassovici Dolejn e dei Kuci Ndrecalovici; infine la disfatta del corpo d'Hussein pascià a Bielopoli.

In Erzegovina i turchi furono battuti ed hanno perduto due convogli a Duga e a Plana. La loro perdita totale, in questi vari scontri, è valutata da essi stessi a 3 mila uomini, 4 cannoni, 3 mila montoni, viveri, munizioni. Altre fonti d' informazioni raddoppiano queste cifre.

In tale situazione, Omer pascià s' è visto forzato a proporre egli stesso le condizioni che Dervisck pascià aveva rifiutate, il mese scorso, a Vucalovich, cioè la costruzione autonoma, non dell' Erzegovina, come dice il dispaccio, ma dei distretti insorti.

Con ciò si vede che si è lontani dall' invasione del Montenegro.

Il principe Nicola ha aderito ai progetti di composizione proposti da Omer pascià sulle istanze dei rappresentanti della Francia e della Russia.

— Il *Tempo* di Trieste ha il seguente suo carteggio dai confini del Montenegro 20 aprile:

Il 9 del corrente mese, Dervisck bascià, alla testa di 14,000 uomini penetrava a Duga e, spedito un piccolo distaccamento con delle vettovaglie all'affamata guarnigione di Niksich, si faceva ad erigere trincee ed altri fortilizi sulle vie che conducono da Gatzko e Niksich. Sparsasi la voce di quell' arrivo nei luoghi circostanti, i distretti di Baniani, Graviani e Rudignani furono tosto in armi. Dall' altra parte giungeva il senatore Pietro Vucotich con quattromila Montenegrini e s' accampava non lungi dalle posizioni tenute da Dervisck pascià. Gl' insorgenti e parte dei Montenegrini, dietro ordine del senatore, mossero ad occupare una strada tra Gatzko e Duga, discosta circa tre ore dal campo, giacchè si era saputo per mezzo di esploratori, che un secondo distaccamento con vettovaglie doveva passare per di là, diretto alla volta di Niksich. Diffatti il 15 del mese un imponente corpo turco giungeva su quella strada, ed i Montenegrini, usciti dai loro nascondigli, lo attaccarono gagliardamente.

Il combattimento durò otto ore. I turchi furono completamente disfatti. Caddero nelle mani dei Montenegrini 470 cavalli carichi di provvigioni d' ogni genere, 7 cavalli carichi di danaro, 70 buoi vivi, 2300 fucili, e molte munizioni. Rimasero morti sul campo 2700 turchi. I Montenegrini non ebbero perdite gravi; 200 tra morti e feriti. Fra i morti vi sono il serdar di Baniani Joko Radov Millanich, ed un suo fratello, che combatterono da eroi; e il valoroso Scepan Radov Velestovacz, caduto difendendo Ilia Jukanof ch' è gravemente ferito. Caddero pure un voivoda ed un senatore montenegrino, dei quali mi sono sfuggiti i nomi.

Dopo la battaglia, il voivoda Pietro Vucotich, che si teneva in disparte, mandò un messo con lettera a Dervisck pascià, ingiungendogli di sgomberare il giorno 16 la Duga e tutti i fortilizi. Promettevagli, se acconsentiva e davagli la sua parola d' onore, che non sarebbe minimamente molestato nella sua ritirata, e minacciava nel caso opposto di attaccarlo il giorno appresso. Dervisck pascià, vedendosi alle strette, all' alba del giorno 16 ritiravasi con tutte le sue truppe, ed abbandonava le incominciate fortificazioni in potere dei Montenegrini che si fecero tosto a distruggerle.

— Il Parlamento della Romania ha soppresso con 55 voti contro 42 la libertà della stampa. *La Reforma* che si pubblica a Bucherest approfittò dei pochi momenti che rimanevano a porre in atto questa risoluzione reazionaria per scrivere contro di essa un articolo fulminante.

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie dall'Indie e Cina, ricevute coll' *America*, giunto da Alessandria:

Abbiamo ragguagli di Calcutta 22 marzo, di Singapur 21 marzo e di Hongkong 15 dello stesso mese. La tranquillità è appieno ripristinata ai confini del Bhotan, dove, poco fa, sembrava imminente la guerra. — Da Giava 15 p. p. riferiscono sperarsi fondatamente la prossima fine dell' insurrezione che ferve da tanto tempo in Banjermassing, perchè il capo principale dei ribelli, Pangerang Hydayat, fu indotto ad arrendersi e recarsi in Giava, dove è adesso in sicura custodia.

A Singapur trovasi ora un agente delle Messaggerie Imperiali di Francia affin di stabilire gli opportuni ordinamenti per una linea di piroscafi, che verrà attivata entro pochi mesi fra Suez e la Cina. — L'eruzione d' un vulcano nell' isola di Makian (nelle Molucche) costò la vita a circa 350 persone. Il rimanente della popolazione, di 6000 anime, si è rifuggita nelle isole vicine. — Il 21 febbraio morì a Padang il maggiore generale De Brauw, governatore civile e militare della costa occidentale di Sumatra, in età di 52 anni.

La risoluzione presa dai comandanti delle forze marittime e terrestri anglo-francesi, di proteggere la città di Sciangai, va conducendo gradatamente gli alleati ad ostilità di fatto coi ribelli Taiping, ed è certo oramai che fra questi ultimi esiste un partito fermamente deciso a rivolgere le armi contro gli stranieri. Risulta però da tutti i ragguagli che tale passo non fu precisamente determinato dai capi supremi di questa ribellione; e pare invece che le mosse dei soldati Taiping procedano in gran parte dalla necessità di provvedere alla propria sussistenza.

L'ammiraglio inglese fece già alcune brevi escursioni sul fiume Wongpu (alle cui sponde è situata la città di Sciangai), in traccia di forze ribelli. Egli riuscì infatti a trovarle ed a respingerle due volte. Il primo conflitto seguì il 15 febbraio, in cui il colonnello Ward con 500 cinesi disciplinati disperse un corpo di ribelli. L'altro combattimento avvenne circa una settimana dopo, e sembra essere stato più rilevante. Quattrocento inglesi, 300 francesi e 700 cinesi sloggiarono 5000 ribelli da un villaggio in cui si erano fortificati. Questo secondo successo è attribuito principalmente al buon maneggio dell' artiglieria. Da questi fatti si scorge che i dintorni di Sciangai sono protetti dagli Anglo-Francesi, e probabilmente i ribelli vi troveranno un appiglio per commettere rappresaglie contro gli stranieri, ogni qualvolta ne avranno l'opportunità. Si dice ch' essi abbiano intenzione d'impossessarsi della città di Fuhciau; e se tale è il loro disegno, lo effettueranno senza certi ostacoli, non trovandosi colà truppe imperiali cinesi.

A Pechino furono ultimamente promossi parecchi impiegati civili e militari, ed altri ne furono degradati, secondo la loro condotta. L'imperatore esentò dal pagamento delle tasse per quest'anno le provincie ora infestate dai ribelli. Il Monarca cinese fu indotto a tale provvedimento da compassione per le calamità a cui sono sottoposte quelle popolazioni. — Da Neuciuang (nella Manciuria) si ha che gli abitanti stranieri si trovarono poc'anzi in grave pericolo in seguito all' ostilità manifestata verso di loro dalla popolazione cinese, che per poco non si permise atti di violenza. Anche a Kiukiang (porto all' imboccatura del lago di Poyang, aperto agli Europei) le truppe imperiali avevano assunto ultimamente un contegno minaccioso verso gli stranieri; per cui i principali di essi inviarono a Sciangai una relazione del loro stato.

NOTIZIE DEL MATTINO

Mentre che il presidente del consiglio dei ministri di Torino segue il suo sovrano a Napoli e che la Camera dei deputati si abbandona alle dolcezze del riposo, il Senato piemontese continua a discutere e votare leggi, alle quali però non ha diritto di cambiare una sillaba, sotto pena di arrestare il movimento della macchina governativa. Le sue discussioni hanno tuttavia un resultato che merita di essere avvertito ed è quello di gettare una qualche luce sulla situazione presente del regno subalpino ed in ispecie sul *deficit* enorme delle finanze e sul disordine esistente in tutti i rami dell'amministrazione, cose tutte che sono fatte palesi dai discorsi proferiti in questa assemblea, dove taluni uomini hanno ancora il coraggio, sebbene rarissimo, di dire la verità. Nella discussione pertanto della legge sulla coltura del tabacco apprendiamo dalla bocca di un senatore che lo stato delle finanze piemontesi diviene di giorno in giorno più allarmante e che lo sbilancio dell'anno corrente, calcolato a 210 milioni, eccederà, malgrado le nuove leggi d'imposta votate, i 300, mentre il governo non sa ancora a qual partito appigliarsi nè da qual parte rivolgersi per trovare il denaro che gli manca a sostenere le spese ognora crescenti. Ciononostante è indubitato che l'attuale viaggio di Vittorio Emanuele a Napoli abbia a costare non meno di sei milioni; nè può questo recar meraviglia quando non si ignora che furono già in antecedenza ordinati e pagati in tale occasione più che 500 mila fr. d'entusiasmo. A ciò si aggiungano i numerosi battaglioni colà inviati sotto lo specioso pretesto di far corteggio al re, le molte innovazioni che si assicura debbano prendere le mosse da questo viaggio, non che la richiesta che quasi tutti i ministri fecero, prima della avvenuta proroga della Camera, di crediti supplementari per parecchi milioni, e ciò nel tempo stesso che dichiaravano necessaria l'abolizione di questi crediti, e si troverà essere sempre più giustificata la osservazione fatta da uno dei senatori suddetti, che cioè l'Italia, piuttostochè alla pretesa unità, sembra si avvicini rapidamente ad una bancarotta.

Dopo questo argomento che presta per verità bastante materia di discussione, la stampa italiana torna sul suo tema favorito, che è quello della escursione di Vittorio Emanuele per le provincie meridionali, a cui gli organi del governo persistono ad attribuire una iperbolica importanza per i resultati grandissimi che sostengono abbiano a derivarne. Questa fiducia peraltro si restringe ai soli fogli ministeriali, essendo tutti gli altri convinti che il presente viaggio altro non sia che uno dei numerosi artifizi da tanto tempo adoperati dal governo di Torino per ingannare l'Europa sulla vera situazione delle Due Sicilie e che non possa per conseguenza influire sulle risoluzioni di quella nel senso che il governo stesso aveva sperato, allorchè altri fatti, assai più eloquenti che non le comprate o estorte manifestazioni, attestano dei veri sentimenti delle popolazioni napoletane. Difatti se volgiamo lo sguardo ai giornali francesi, troviamo che il *Siecle*, *l'Opinion nationale* e la *Presse*, cioè quei fogli che hanno incarico di difendere la rivoluzione italiana, anche a dispetto del buon senso e della evidenza, sono i soli a magnificare nelle loro colonne le menzogne del telegrafo piemontese, mentre la stampa più ragionevole accoglie con diffidenza questi ragguagli e li riduce al giusto loro valore. A dimostrare poi quanta poca importanza riponga la stampa estera in siffatto avvenimento basta l'osservare come essa, in difetto di altre notizie, piuttostochè sul medesimo preferisce intrattenersi sul più insulso ed oramai sul più vieto di tutti gli argomenti, gli opuscoli, che ancora non cessano di inondare l'Europa non ostante il sensibile ribasso che subì questa merce dopo l'abuso che se ne fece in questi ultimi tempi. Tre pertanto sono i nuovi opuscoli che richiamano presentemente l'attenzione dei giornali; il primo, scritto dal sig. Pietri, non è che una prefazione aggiunta al discorso proferito dal suddetto nel Senato francese all'epoca della discussione dell'indirizzo, e ad accennarne lo scopo ed il valore basterà dire che esso merita gli elogi dei suddetti *Siecle*, *Opinion Nationale*, *Presse* e loro confratelli italiani; il secondo è uno scritto del capitano francese Magnan, che ribatte vittoriosamente su tutti i punti il discorso suddetto, dimostrando alla evidenza che non solo gl'interessi della religione, dell' ordine e della civiltà ma quelli ancora della Francia esigono la pronta cessazione dell' attuale stato di cose in Italia; il terzo finalmente è di origine prussiana e tratta un argomento che risveglia al più alto grado l' attenzione del giornalismo europeo, tantoppiù perchè esso viene attribuito ad un amico intimo dell'antico ministro Auerswald. Questo opuscolo, di cui i giornali di Vienna recano un sunto sotto la rubrica di rivelazioni diplomatiche, ha per titolo *Il partito liberale e l' avvenire della Prussia* e contiene interessanti informazioni su tutti i più importanti incidenti diplomatici che ebbero luogo in Europa dal 1860 fino a questo giorno, compresi i congressi di Baden-Baden, di Varsavia, di Toeplitz, non che sulle molte trattative che si succedettero fra i gabinetti delle grandi potenze in rapporto alle questioni di Germania, d' Oriente e d' Italia.

Il telegrafo si è affrettato ad annunziarci il trionfo del partito liberale in Prussia nelle nuove elezioni, sebbene le medesime non fossero ancora compiute; conviene però apprendere da migliori fonti una tale vittoria, perchè se vi ha nuova che meriti conferma è appunto questa. Intanto in una corrispondenza del *Moniteur*, la quale rende piena giustizia alle misure energiche adottate dal re Guglielmo e dai suoi ministri, leggonsi queste parole; « I consiglieri della corona debbono resistere alle esorbitanze di pretesi amici, che cercano la grandezza della nazione nel rovesciamento generale, invece di attenderla dall' ordine e dalla consolidazione della monarchia, la quale sola può compiere il nobile ufficio affidatole dalla provvidenza ».

La *Corrispondenza Scharf* che è, a quanto dicesi, organo ufficioso del gabinetto di Vienna, tiene per fallito il trattato di commercio tra Prussia e Francia. Secondo quel diario, gli interessi politici e commerciali della maggioranza degli Stati dello Zollverein sono egualmente contrari ad esso; e l'adesione del governo sassone non devesi considerare che come una semplice manifestazione di simpatia di quel governo verso la Francia, manifestazione però che nella sua applicazione troverà una insuperabile resistenza nelle Camere di Sassonia.

Giusta notizie recate dall' ultimo corriere di Levante a Trieste, l'ambasciatore francese a Costantinopoli ha di nuovo protestato, a nome del suo governo, contro qualunque idea aggressiva della Porta rispetto al Montenegro, rimettendo ad Alì pascià una Nota in proposito. Ma la Porta, appoggiata direttamente dall' Inghilterra, dall'Austria e dalla Prussia ed indirettamente dal contegno passivo dell' ambasciata russa, persiste nella sua risoluzione di prendere l' offensiva nel caso che il principe Nicolò neghi di dare guarentigie soddisfacenti per l' avvenire.

I ragguagli di Nuova - York che riceviamo col mezzo dei giornali giungono fino al 17 aprile. La pretesa disfatta dei federali a Yorkstown non si conferma. I separatisti continuano a concentrare le loro forze su questo punto e prendono pure provvedimenti per la difesa di Richmond, loro capitale. In quanto alla battaglia di Pittsburgo, essa continua ad essere considerata da entrambe le parti come una vittoria. I separatisti sono rimasti nelle loro fortificazioni di Corinto ed il loro comandante in capo, il generale Beauregard, afferma, in un rapporto ufficiale, di aver fatto ai federali diecimila prigionieri e di aver tolto ad essi trentasei cannoni. Un nuovo forte nel Mississipi si è arreso ai federali. Il bill di emancipazione degli schiavi del distretto di Colombia, votato prima dal Senato, poi dalla Camera dei rappresentanti alla maggioranza di 93 voti contro 39, ha ricevuto la sanzione e la firma del presidente Lincoln. Così il grande atto dell'abolizione della schiavitù ha già ricevuto un principio d'esecuzione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Genova 2. — Ieri avvenne un audacissimo furto a danno di uno tra i principali banchieri. Sei facinorosi s' introdussero, dopo il mezzogiorno, con pistole e pugnali; legarono tutti gli impiegati e involarono quanto trovarono; calcolasi ottantamila lire. I delinquenti credonsi stranieri a Genova: la polizia è sulle tracce.

Genova 2. — Dicesi che sia stato arrestato uno sospetto sullo stradale di Volterra.

Napoli 2. — È arrivato oggi il Viceré d'Egitto.

Atene 14 aprile. — Il blocco del golfo d'Argo è levato. I soldati amnistiati sono riammessi nell'armata. Le truppe che assediarono Nauplia sono rientrate nelle rispettive guarnigioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm, 96; 27 l. 730 mm, 89; 1 lin. 2 mm, 256; 1.° R. = 1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATE	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
2 Maggio	7 antemeridiane	[illegible]	+ 15, 0	20.	[illegible]	10 Chiarissimo	+ 21, 5 C	+ 10, 4 C	N. 4;	
	2 pomeridiane	[illegible]	+ 20, 0	40.	7, 52;	10 Chiarissimo	+ 1[illegible] 0 R	+ 8 2 R	O. 10;	
	9 pomerid.	[illegible]	+ 14, 5	76.	6, 12;	10 Chiarissimo			S 7;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	Notizie avvertite dai diversi osservatori
2 Maggio	Roma	[illegible]	+ 20 4	20.	[illegible]	10 Chiarissimo	+ 21, 5.	+ 10, 4	N. 4	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

VENDITE GIUDIZIALI

Rinnovazione d'Incanto

Non avendo il sig. Luigi Maria Manzi compito il deposito di sc. 8000 per i quali fu al med. nel dì 8 gennaio 1862 deliberato l'infradicendo fondo dopo replicati incanti fattine in sequela della Sentenza di vendita ordinata dal pño turno del Trib. Civ. di Roma li 19 luglio 1856 come da relativo atto di delibera al quale ec.

Nel giorno di mercoldì 14 maggio 1862 alle ore 11 antim. nella publica Depositeria Urbana posta presso il S. Monte di Pietà di Roma ad istanza dei sig. Luigi Michelini e Giov. De Romanis domiciliato il primo in piazza Barberini n. 72, ed il secondo in via di Prefetti n. 46 creditori iscritti, si rinnoverà a pregiudizio del nominato sig. Manzi l'incanto del terreno olivato, vignato, cannetato, e sodivo posto nell'agro Romano e territorio di Albano presso la strada di Pratica di mare in vocabolo *Paglian-Casale*, conf. con la Tenuta Barberini, altra di Paglian-Casale, e la vigna Varoni-salvi altri ec. gravato dell'annuo canone di sc. 176: 51 a favore dell'Abbazia di S. Paolo di Albano, e come viene descritto, laterato, e misurato nelle perizie, prodotte nel fasc. 1508 del 1853 avanti il sullodato Trib. li 12 luglio 1856 e 15 marzo 1860 e della relazione della Commissione consultiva del Censo in data 20 giugno 1860 in atti pure prodotta essendosi pure egualmente fatta sotto il giorno 18 agosto 1856 la produzione voluta dal § 1308 del vig. Reg. leg. e giudiz., e sotto il giorno 10 Settembre 1860 venne emessa in atti la riforma del Capitolato perciò che concerne il pño prezzo d'incanto.

Il primo prezzo d'incanto già purificato dal valore del sudd. canone sarà di sc. 5810: 49 a forma della perizia del sig. Antonio Petri, e come venne ordinato con la Sentenza del lodato Trib. del 24 luglio 1860, e come agli incanti precedenti non intendendo però gli istanti di astringersi al medesimo in caso che non seguisse la vendita.

Si avverte per ogni effetto di ragione che mediante Sentenza provvisionale proferita dal rilodato Trib. li 24 aprile 1860 e di un Rescritto del supremo Trib. della Segnatura del giorno 21 febb. 1861 fù autorizzato il creditore Gio De Romanis a improntare le spese occorrenti per la conservazione e coltivazione del sudd. fondo accordandogli il privilegio di rivalersene sul raccolto dei frutti, ed anche sul fondo istesso.

Roma il 1 maggio 1862.

Giov. De Romanis Proc.

Notificato il primo, ed affisso il 3 maggio 1862.

Carlo Danesi Cursore

Ad istanza del sig. Gaspare Guglielmotti Negoz. domic. in via della Maddalena n. 34 C rapp. dal sig. Ettore Belloy Proc.

Nel giorno di giovedì 15 maggio 1862 alle ore 10 antim. nel mezzanino sovraposto al Negozio dell'Istante in via della Maddalena n. 34 C si procederà mediante pubblico incanto alla vendita giudiz. al maggiore e migliore offerente dell'infradicendo Quadro, qual vendita venne ordinata con sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma 1.° Turno il giorno 1 feb. 1862.

Un quadro risultante in una forma rettangolare con entro una lunetta di legno alta palmi romani 4 once 2 e larga palmi romani 7 once 8 con cornice in oro falso rappresentante l'Eterno Padre in mezza figura di dimensione minore del vero e nella parte inferiore di detta mezza figura lo Spirito Santo circondato il tutto da 8 teste di Serafini e nei due lati inferiori del quadro 2 Angeli danzanti che sembra possa attribuirsi alla mano di Paris Alfani scolaro di Pietro Perugino stimato detto Quadro dal sig. Cav. Pietro Gagliardi Accademico di S. Luca perito deputato con la sudetta sentenza dal sullodato Trib. come risulta dalla sua stima prodotta al fascicolo avanti il lodato 1° Turno n. 32 dell'anno 1862 il giorno 28 aprile 1862 sc. 150.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà in sc. 120 nè potrà essere definitivamente deliberato se non viene superato il prezzo di stima.

Carlo Danesi Cursore

Ad ist. della sig. Contessa Felice Viscardi in Giannelli, e Paolo Giannelli di lei marito e legg. Amre possid. dom. in via Cesarini n. 8 rapp. dal sott. Proc.

In forza di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma pño turno il gño 25 gen. 1862 con la quale fu ordinata la vendita giudiz. dei seg. Fondi; non che della produz. effettuata il gño 1 apr. 1862 avanti il sud. Trib. al fasc. dell'anno 1861 n. 2363 tanto del Capitolato quanto degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. Reg.

Nel giorno di mercoldì 14 mag. 1862 alle ore 11 ant. nella Depositeria Urbana posta nel S. Monte di Pietà di Roma, si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. dei seg. Fondi. Il pño prezzo per l'incanto è la cifra apposta ad ogni Fondo desunto dalla giudiz. perizia redatta dall'Ing. sig. Luigi Morelli, prodotta nel sud. fasc. li 13 febraro 1862.

1. Utile dominio del terr. vignato, e seminativo con pochi alberi di diverse frutta posto nel territorio di Albano nel quarto Monte Savelli della quantità superficiale di tav. cens. 7 e cent. 64, conf. con gli eredi di Paolo Brugnali, e D. Pietro Salustri, Pasquale e Franc. Peduzzi salvi ec. gravato dell'annuo Canone di sc. 4: 13 a favore del sig. Antonio Grand-Jacquet che depurato dal Canone fu stimato sc. 47 80.

2. Utile dominio del terreno vignato, ed alberato con piante d'olivo n. 31 fra grandi e piccoli, posto nel territorio di Albano nel quarto denominato le Grotte, della quantità superficiale di tav. 2 e cent. 82 conf. con Stefano Livj, Bernardino Ronca, Luigi Corradi salvi ec. gravato dell'annuo canone di sc. 1: 75 a favore del s.g. Antonio Grand-Jacquet, e che depurato da detto Canone fu stimato sc. 34 93

3. Utile dominio del terreno vignato, olivato e cannetato posto nell'Agro Romano in voc. Colle Nasone, con molte piante di diverse frutta, della quantità superficiale di tav. censuario 14 e cent. 1, conf. con il fosso di Paluzzi, Pietro Ridolfi, la Strada di Colle Nasone Lorenzo Franconi salvi ec che depurato dell'annuo canone di cui è gravato in sc. 7: 50 a fav. del sig. March. Theodoli, res dua il valore di d. utile dom. sc. 278 91.

Achille Sironi Proc.
Carlo Parisotti Cursore

Ad istanza dei sigg. Virginio e Andrea fratelli Bracci, possid. che intendono proseguire gli atti di vendita già incominciati dai sigg. Serafina Borgognoni in Mattia, ed Ignazio Mattia, e quindi sospesi come credtori iscritti il giorno 19 genn. 1859, al vol. 512, art. 17, domic. in Roma via della Ripresa de' Barberi N. 175 rapp. dal sott. Proc.

In virtù di una sentenza emanata da Mons. Illmo e Rmo Latoni Giudice delle cause Eccl. nell'Ud. del 30 mag. 1860, debitam. notificata quale ordina la vendita dei quì appiè descritti fondi, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg, e giud., effettuata il giorno 26 feb. 1860 al fasc della causa n. 510, dell'anno 1859.

Nel giorno di mercoldì 14 maggio 1862 alle ore 11 antim. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma col mezzo di pub. incanto si effettuerà la vendita giud. dei qui appiè descritti beni immobili, il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della Perizia redatta dal sig. Giuseppe Verzili, reg. ec. prodotta ec.

Descrizione dei Fondi

1. Casamento posto nella città di Genzano nella via così detta Livia segnata coi civici N. 15 al 18, composta di due piani, pianiterreni, botteghe, stalle, rimesse; ogliara, orto e tinello, ed altri annessi e connessi, usi, membri, adiacenze, pertinenze e comodità qualsivogliano, sc 6655.

2. Altro casamento posto nella sudetta città di Genzano nella via delle Carceri, distinta dai n. civ. 22 al 24, facendo angolo sulla via della Fontanella coi N. 25 al 29, composta di un pianoterreno e tre piani superiori alla via delle Carceri, ed un pianterreno e due piani superiori abitabili alla via della Fontanella, pianterreni composti di tinelli, stalle e botteghe, montano ad olio, ed altri annessi sc. 3387 50.

3. Casamento posto nella città di Genzano nella via così detta dell'Annunziata, segnata dai N. civ. 28 al 32, composto di pianterreni e due piani superiori, pianterreni ad uso di tinello e per uso di torcitore, ed altri annessi sc. 780 48.

4. Terreno olivato e cannetato posto nel territorio di Genzano, in voc. Colle ossia Valle Fattobono, della quantità superficiale di rub. 3, scorzi 2 e stajoli 143, con n. 340 piante di olivi, libero di canone, sc. 2498 65: 8.

5. Altro terreno posto nel territorio di Genzano, in voc. Aspro Perazzo o Paluzzo, olivato e cannetato, con alcune piante di frutto, della quantità superficiale di rub. 3, scorzi 3 e quart. 3, gravato di canone a favore del sig. Paolo Finocchio sc. 1819: 71 5.

6. Altro terr. olivato, vitato e cannetato, posto nel terr. di Genzano in vocabolo Valle Campanella, della quantità superfic. di quarte 2, quartucci 2 e stajoli 109, libero di canone, sc. 394 27.

7. Altro terr. olivato e cannetato posto nel terr. di Civita Lavinia, in voc. Soriano, della quantità superfic. di quarte 3, scorzo 1, quartucci 3 e stajoli 69, gravato dell'annuo canone a favore del signor Paolo Finocchio sc. 629: 81 9.

8 Altro terr. vignato, alberato, vitato e cannetato con casa colonica posto nell'agro Romano, in voc. s. Gennaro, della quantità superficiale di rub. 5, quarte 2, scorzi 3, quartucci 2 o stajoli 190, sc. 3386 20 9.

9. Altro terreno vignato e cannetato posto nell'agro romano, in vocab. S. Gennaro, della quantità superficiale di rubbia 2, quarte 3 e quartucci 3, gravato dell'annuo canone di sc. 19 a favore del Rmo Capitolo di s. Pietro in Vaticano, sc. 977 21 2.

10. Altro terreno vitato e cannetato, con alcune piante di olivi sparse lungo il viale, posto nell'agro Romano, in voc. Tor Paluzzo, della quantità superfic. di rub. 4, quarte 2, scorzo 1, quart. 3 e stajoli 52., grav. di canone a fav. della Eccma casa Altieri, sc. 2243 37 4.

11. Altro terr. vignato e cannetato con N. 10 piantoni di olivi posto nell'Agro Romano in voc. Paluzzetto della quantità superfic. di rub. 1, scorsi 3, e quart. 3 gravato di annuo canone a fav. dell'Eccma Casa di Piombino sc. 759 07 6.

12. Altro terr. vignato con piccola casa Colonica posto nell'Agro Romano in voc. Campo Leone della quantità superfic. di rub. 5, quarta 1, scorsi 2, quart. 2, e stajoli 41, gravato di canone a fav. dell'Eccma Casa Piombino sc. 4179 17.

I sudd. fondi saranno venduti separatamente.

Gius. Catelli Proc. Rot.
Agatone Apollonj cursore

In forza di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma pño turno il giorno 31 agosto 1861 ad istanza del Ven. Monastero, e Monache del SSmo Bambin Gesù e per esso la Rev. Madre Isabella Papiani Superiora ivi domic. rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno 14 maggio 1862 alle ore 11 ant. nell'Officio della Dep. Urbana situato entro il s. Monte di Pietà di Roma, si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente dei qui appresso descritti Fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi, usi, membri, adiacenze, pertinenze, commodità, servitù attive e passive e diritti qualsivoglano, cioè:

Intiero aggregato di Case poste in Roma nel Rione Monti marcate nella via di s. Maria Maggiore coi n. 136 al 142 e rivolta in via dell'Alberata ossia dietro la Tribuna di S. Maria Maggiore n. 1 al 4 conf. a sinistra colla proprietà dell'Eccma Casa Borghese a destra colla proprietà del sig. Andrea Gisci, di fronte colla sudd. pubblica piazza e via, e posteriormente col Ven. Monastero del Bambin Gesù. Il sudd. Aggregato di Case si compone di tre Fabbricati il primo a forma del Certificato Catastale a perizia del signor Luigi Gabet è quello segnato in via di s. Maria Maggiore dai n. 136 al 138 gravato dell'annuo Canone di sc. 60 a favore del sig. Commendatore Giulio Hardovin, il secondo in detta via contradistinto dai numeri 139 al 142 e piazza di s. Maria Maggiore ossia dietro la Tribuna n. 1, ed il terzo ubicato coi seg. n. 2, 3 e 4 in d. piazza. Detto aggregato di Case poi è composto dal n. 136 al 139 di Locali terreni, tre piani superiori, terrazzo, Sotterranei ec. ai n. 140, 141, 142 e n. 1 di Locali terreni due piani superiori, sotterranei ec. ed ai n 2, 3 e 4 di locali terreni sotterranei, giardino annesso con piante di agrumi, capannone con vasche da lavare, caldara e tinozza per il bucato, vi sono inoltre i relativi cortili, l'acqua tanto potabile, quanto perenne di sopravanzo promiscua, e come viene il tutto diffusamente descritto nella sudd. perizia Gabet alla quale si ha piena relazione stimato detto Aggregato di Case complessivamente dal sud. Perito sig. Gabet fra gli aumenti, e l'estimo Catastale sc. 10730 cioè il pño Fondo affetto del sudd. Canone di sc. 60 sc. 2895 non depurato del canone il secondo fondo sc. 7410; ed il terzo sc. 42..

Si previene chiunque possa offrire all'acquisto di d. Fondi essere l'acquirente tenuto all'apposizione dei repagoli, ed all'esecuzione di altri provvedimenti onde impedire l'entrospetto del Ven. Monastero istante come meglio risulta dall'obbligo assunto dai debitori a favore di detto Monastero a forma dell'istromento di concordia rogato per gli atti del Migliorucci 1 dec. 1858.

Nella Cancell. del sullod. Trib. al fasc. 1150 dell'anno 1861 trovasi prodotto il Capitolato l'estratto autentico dei Registri ipotecarj e del censo nonchè è stata fatta ripetizione della perizia dell'Ingegnere sig. Luigi Gabet prodotta nel sudd. fasc. li 3 aprile 1862.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà nella somma di sc. 9530, essendosi detratti sc. 1200 sull'estimo del pño fondo per il capitale del canone che lo grava.

Filippo Pediconi Proc. Rot.
Carlo Danesi Cursore

Ad ist. di S. E. Rma Monsig. D. Arborio Mella domic. nel palazzo Braschi rapp. dal sott. Proc.

Ed in virtù di sentenza proferita dal 1° turno del Trib. civ. di Roma il giorno 4 agosto 1860, con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del quì appresso descritto fondo; nonchè in sequela della produz. del capitolato, ed estratti autentici dell'iscrizioni ipotecarie, de' registri censuarii eseguita sotto il giorno 10 nov. 1860, ed in seguito del rapporto redatto dall'Architetto sig. Giuseppe Verzili per la stima degli aumenti non descritti nel Censo prodotto li 5 aprile 1862 ordinato con decreto del lodato Trib. del giorno 8 marzo 1862

Nel giorno 14 maggio 1862 alle ore 11 ant. nella Depositeria Urbana nel s. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del pubblico incanto al maggiore e migliore offerente alla vendita giud. del seg. fondo con tutti i suoi annessi, connessi ec.

Utile dominio della casa posta in Roma via Borgo Pio n. 188 al 193, e Borgo Vittorio N. 10 con annesso scoperto ad uso di giardino conf. a destra con i beni del sig. Gius. Bruni, a sinistra quelli del signor Luigi Nusiner ed il granaro di Gius. Matera, ed avanti le due pubbliche vie suenunciate gravato dell'annuo canone di sc. 9 e bai. 50 a favore del ven. Monastero di Campo Marzo, stimato in quanto alle parti descritte in Catasto sc. 675, ed in quanto agli aumenti scudi 840 e così in tutto sc. 1515.

Il primo prezzo col quale verrà aperto l'incanto sarà in sc. 1325 essendosi detratti dalla somma totale di scudi 1515 sc. 190 per il capitale del sudd. annuo canone a favore del Monastero di Campo Marzo.

Ilario Borghi Proc.
Carlo Danesi Cursore

Ad istanza del sig. Giu. Mirozzi Neg. domic. via de' Crescenzi n. 39 rapp. dal Proc. Pietro Paparozzi.

In virtù di sentenza emanata dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo turno nell'Ud. del 6 settembre 1861, quale ordina la vendita giudiz. delli qui appiè descritti fondi Urbani, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. reg. leg. e giud. effettuata sotto il giorno 22 genn. 1862 al fasc. N. 370 del 1861.

Nel giorno di sabato 17 maggio 1862 alle ore undici antimer. nello stabilimento del s. Monte di Pietà di Roma posto in piazza del Monte Num. 33 si effettuerà la vendita giudiz.

1. Fondo Urbano posto in Monte Rotondo fuori Porta Romana, contiguo alla porta medesima composto di tre piani, pianterreno ad uso di Rimessa e Stalla, tutto a volta reale con sopraposto locale della grandezza di tutti e tre i vani ad uso di Cascina con suoi annessi e connessi, libero da tutti i lati, conf. con le mura Castellane, Chiesa di s. Rocco, salvi ec. stimato più un decimo per l'estimo d'incanto sc. 370.

2. Fondo Urbano posto in Mentana via del Borgo N. 17 composto di due vani, cioè con un forno con sua stufa, conf. con la strada publica Sante Lodi, ed i beni della Confraternita del SSmo Rosario salvi ec., stimato sc. 75
più un decimo per l'estimo di incanto in tutto e per tutto a forma della Perizia dell'ingegnere sig. Achille Rebecchi.

Pietro Paparozzi Proc.
Niccola Bernasconi cursore

Ad istanza dell'Illmo sig. Ignazio Jacobini Esecutore Testamentario della bo. me. Agata Pesoli Vedova Graziani defonta in Genzano con testamento per atti del Notaro sig. Mario Mazzoni il giorno 8 del corr. mese alle ore 3 pom. nella Camera di ultima abitazione di detta defonta posta nel Casamento dei sig fratelli Jacobini in via Corriera al Civico numero 6 si procederà all'inventario legale di tutti gli effetti e beni spettanti all'eredità dell'istessa defonta e si deduce a notizia a norma del § 1548 e seg. del vig. regol. legisl. e giudiz.

Genzano il 1 maggio 1862.

Domenico Leofreddi Not. Arch.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 2 MAGGIO 1861

	Massimo	Min.	Med. leg.
Napoli	18 86	18 82	18 84
Livorno	18 80	18 78	18 79
Firenze	18 80	18 78	18 79
Venezia . M. N. V.	46 80	46 60	46 70
Milano	18 80	18 76	18 78
Genova	18 80	18 76	18 78
Parigi	18 70	18 66	18 68
Marsiglia	18 69	18 65	18 67
Lione	18 69	18 65	18 67
Augusta . . . G. M.	40 15	39 95	40 05
Vienna . . . N. V.	— —	— —	— —
Trieste . . . N. V.	— —	— —	— —
Londra	475 25	471 25	474 75
Ancona	— —	— —	— —
Bologna	— —	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.	
Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1862. Sc.	67 50
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1862 »	78 50
Detti, come sopra di sc 50 . . »	47 50
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1862 azioni di sc. 200 »	195 —
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1862 Azioni di sc. 200 »	240 —
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° maggio 1861, e dividendo dell'anno XVI. Az. di sc 100 »	78 50
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1862. »	64 50
Strade ferrate romane. Linea Pincentrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1.novemb. 1861, per scudi 27 88 prima rata pagata »	— —
Delle liberate per fr 400, interessi dal 1 novem. 1861 a fr. 25 all'anno »	38 75
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn.° 1862 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	44 —
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 »	— —
Della. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 gennaro 1862 »	— —
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di Scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre 1862 e dividendo 1862. »	49 —
Vita ed Incendi, dividendo 1862 Azioni di sc. 100 »	— —
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1862. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati »	— —

Rettificazione

Nell'appendice archeologica pubblicata nel Giornale del 1.° corr, il nome del Proprietario della vigna dove fu ritrovato l'ipogeo giudaico deve leggersi *Giuseppe Randanini*.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 102 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estere, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Lunedì 5 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' ufficio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 5 Maggio

La Santita' di Nostro Signore nella mattina del trascorso sabato, 3 di questo mese di maggio, accogliendo le preghiere di Monsignor Pro-Ministro delle Armi, degnossi di benedire, in Anzio, le Bandiere da distribuirsi ai vari Corpi delle Sue Pontificie Milizie. Le quali per la solenne cerimonia dal luogo dei loro accampamenti recatesi in assisa di gala nella Villa Pontificia, sulle ore undici, stavano schierate in quadrato nel rispianato che allargasi dinnanzi all' Apostolico Palazzo, ed in mezzo ad esse il signor Generale Kanzler col suo stato maggiore. La Santita' Sua discesa dagli appartamenti, ricevè i dovuti onori dalle truppe, e salita sul Trono, appositamente eretto all' ingresso principale del palazzo, avendo allato l' Emo e Rmo signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano e Camerlengo di S. R. C., ed assistita dai Prelati della Sua Corte, compì la funzione secondo il prescritto del Cerimoniale, e benedisse le Bandiere, che reggevansi dai Reverendi Cappellani Militari, inginocchiati ai gradini del Trono. Allora Sua Beatitudine permise che i Comandanti delle Milizie, l' un dopo l'altro, ascendessero a Lei, e con le proprie mani consegnò loro i Vessilli, che riverentemente ricevuti erano quindi portati ai diversi Corpi, da cui si guardavano non pur come segno da rispettarsi di Fedeltà e di Onore, ma come argomento perenne della Benignità Sovrana.

Dipoi si cantò l' Inno Ambrosiano, che intonato da Sua Santita', fu proseguito da uno scelto coro di Zuavi, i quali avevano dimandato tale onore. Prima però di impartire la solenne Benedizione, il Santo Padre volle accrescere la maestà della celebrata cerimonia coll' indirizzare alle Sue Milizie un breve ma toccante discorso, in cui, prendendo occasione dalla festa della Invenzione della Santissima Croce che in quel dì era nella Chiesa celebrata, incuorò i soldati a mantenersi sempre, come lo erano stati pel passato, fedeli alla propria Bandiera e prodi in difenderla, adoperando così verso di essa come il cristiano fa verso la Croce, che è il Vessillo di ciascuno che milita nella milizia di Gesù Cristo. Quindi la Santita' Sua compartì solennemente l'Apostolica Benedizione, che dalla Truppa inginocchiata fu ricevuta con quel sentimento di profonda divozione che le parole del Santo Padre aveano destato negli animi di tutti.

Ritiratasi Sua Santita' negli appartamenti degnossi accettare dal signor Generale Kanzler e dai Comandanti ed Uffiziali i rendimenti di grazie per i molti e considerevoli tratti dalla Sovrana Degnazione usati verso le Milizie; ed il Santo Padre, che amorevolmente accoglieva queste significazioni, si piacque rivolgere ad essi parole di benignità e di conforto, mostrandosi soddisfatto della disciplina e dell' ordine che avea osservato nei diversi Corpi delle Milizie. Le quali poi, tornando agli alloggiamenti, difilarono sotto il palazzo, alla presenza di Sua Santita', che da una finestra prendeva piacere ad osservare la esattezza e precisione dei militari movimenti.

Nelle ore pomeridiane, mentre veniva avvicinandosi il tempo stabilito da Sua Santita' per ritornare alla dominante, i dintorni della Villa Pontificia riempivansi di gente che accorreva per dimandare l'Apostolica Benedizione, e ripetere al Santo Padre le dimostrazioni della inalterabile fedeltà che non avea mai cessato di significare durante la Sua dimora in quella deliziosa spiaggia. Erano le tre e mezzo quando il Sommo Pontefice, insieme alla Sua Corte, mosse per Roma. La truppa stava schierata in due ali lungo la via: gli evviva e i saluti degli accorsi furono cosa commovente: le artiglierie replicavano le salve. Il Santo Padre, che fino a Carrocceto era stato scortato dal signor General Kanzler e dai suoi Aiutanti di Campo, pervenne, insieme a tutta la Corte Pontificia, poco dopo le ore cinque e mezzo alla Stazione della Cecchina. Quivi attendevano l'arrivo S. E. il signor Barone Commendatore Costantini-Baldini, Ministro del Commercio e Lavori Pubblici, il quale, come nell'andare così nel ritorno di Sua Santita', aveva praticato gli atti doverosi in tutti i luoghi dipendenti dal suo Ministero. Dopo avere ammesso al bacio del Piede il Rmo Vicario Generale, il Governatore e Magistratura di Albano, ed il Governatore e Magistratura di Genzano, il Santo Padre ricevè gli ossequi da S. E. il signor Generale Michelet, Comandante la Brigata Francese in Albano, e da molti Uffiziali di quella guarnigione, un Battaglione della quale, col suo concerto musicale, era schierato dinanzi alla stazione a far gli onori militari.

Salita poi Sua Beatitudine, fra i saluti entusiastici delle popolazioni accorse dai luoghi circostanti, sul magnifico Vagone, percorse la via ferrata fino alla stazione di Porta Maggiore, ove era aspettata da una moltitudine straordinaria di cittadini di ogni età e di ogni condizione. L' apparato festivo del luogo fu animato dalla più entusiastica dimostrazione degli accorsi, lieti di poter nuovamente deliziarsi della presenza di tanto Padre e Sovrano. Nel momento che il Santo Padre scendeva a terra, fu tale lo slancio del popolo verso l' Augusta Persona Sua, che non valendo a rattenerlo nè le Guardie nè i suoi Famigliari, in un istante trovossi in mezzo ai figli che contrastavansi il modo di arrivare se non a baciargli almeno a toccargli le sacre vesti. Sua Santita' fra questa dimostrazione di entusiasmo soavemente commossa, ricevè gli ossequi da S. E. il signor Generale Conte de Goyon, Aiutante di Campo di S. M. l' Imperatore dei Francesi, e Comandante in Capo l' Armata francese, e da S. E. il signore Generale Comandante la Piazza, come pure da Monsignor Delegato Apostolico di Roma e Comarca.

Ma le accoglienze clamorose ed entusiastiche che salutarono il Santo Padre alla stazione si prolungarono per tutta la via lunghissima che dalla detta Porta conduce alla Residenza Apostolica, essendovi accalcato il popolo a venerare e salutare il Pontefice-Re. Nella piazza della Basilica di S Pietro, ove era schierata la Guardia Palatina di Onore, e lungo il Borgo Nuovo, essendo già declinato il sole, vennero accesi al Suo passaggio molti bianchi fuochi di Bengala. Sua Santita', ricevuta nella Residenza Vaticana dagli Eminentissimi e Rmi Signori Cardinali Palatini, dalla Sua Nobile Anticamera, e dai Suoi Ministri di Stato, si ritrasse, in ottimo stato di salute, poco dopo le ore sette e mezzo, nei Pontifici Appartamenti.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli dicono che le feste e i baccani per l' arrivo di Vittorio Emmanuele sono cessati. Del passato ora altro non rimane che una sbiadita rimembranza; i cittadini taciti e pensosi aspettano i provvedimenti del governo. Tocca al signor Rattazzi di far subentrare alla musica ed alla poesia qualche cosa di più ghiotto ed attraente, poichè il popolo di Napoli non ha pane con cui saziarsi, e strade da camminare.

L' *Osservatore Napoletano* non si limita ad esprimere semplici desideri, che non saranno mai appagati, ma francamente espone ai Ministri la condizione miseranda a che è stato condotto quel regno, un tempo già tanto florido.

Altra bomba scoppiò la sera del 30 aprile in Napoli presso la barriera grande; inoltre, dacchè Vittorio Emmanuele trovasi in quella città, affissi al muro o per terra, scorgonsi cartelli in senso reazionario, ed anche veggonsi sventolare bandiere borboniche.

Il *Popolo d'Italia* racconta che la sera del 1 Maggio, nel momento in cui la città era illuminata e le strade assai frequentate, alcuni individui avvicinatisi al casotto in legno che nel largo delle Pigne racchiude il serraglio delle bestie feroci, esposte al pubblico da circa un mese, sparsero sulle tavole una bottiglia di acqua di ragio, e vi appiccarono il fuoco. Fortunatamente furono veduti i primi segni dell' incendio, e fu immediatamente estinto, non lasciando che poche traccie. Un tale attentato poteva avere assai triste conseguenze, anche se ad una sola bestia fosse riescito di evadere, e gettarsi in quell' ora nelle strade affollate di gente.

Il *Giornale Uffiziale* di Napoli dice che nella notte del 1 maggio un deplorabile accidente è avvenuto a poca distanza di quel porto. Un brigantino inglese, sospinto da gagliardissimo vento, investiva e colava a fondo una tartana carica di pietre, partita da Castellamare. Di dodici marinai, che formavano l'equipaggio della tartana, uno solo è riuscito a trarsi in salvo. L' infortunio è da attribuirsi specialmente all' incuria del capitano del legno inglese, il quale vuolsi viaggiasse senza fanale acceso.

A Napoli gli arresti e perquisizioni proseguono ad essere all'ordine del giorno. I giornali del mattino recano i nomi di nuovi arrestati fra cui hannovi persone rispettabili anche pel carattere onde sono rivestite.

Si segnala altresì un assassinio commesso sulla persona del Direttore di quella Zecca, il quale veniva pugnalato il giorno 30 da un suo subalterno: L'autore del misfatto è stato arrestato.

Della reazione leggonsi le seguenti notizie nel *Difensore*:

In quel di Benevento hanno avuto luogo diversi scontri tra i piemontesi e i reazionari. — In Catanzaro costoro minacciano d' invadere il Capo-luogo. — In Ponte Landolfo, in San Cupo, in Sanframonte ed altri villaggi le bande legittimiste scorrazzano impunemente.

L' *Eco* dice che a Castiglione havvi una numerosa banda che travaglia del continuo quel paese. A Manfredonia ebbe luogo un combattimento, in cui la linea e la nazionale fu costretta a battere in ritirata lasciando sul terreno molti morti e feriti.

Il *Cattolico* ha da Foggia, in data del 28, essersi verificati molti fatti d'arme in quella provincia durante l'ultima settimana. A S. Lorenzo si combattè dai reazionari con accanimento, ma null'ostante dovettero ritirarsi, portando però seco i morti e i feriti, di cui molti ve n'ebbero ancora nella truppa. — Altro fatto accadde presso Cerignola, in cui morirono tre reazionari, e due prigionieri furono subito fucilati. — La banda del Sambro ha avuto diversi scontri, ma nessuno decisivo; ond' essa prosegue a fare il comodo suo.

L'*Osservatore Napoletano* ha per corrispondenze le notizie seguenti:

Nell'Ascolano le cose vanno sempre di male in peggio, stante l'ingrossarsi della reazione. La truppa si batte ogni giorno, ma non ne riporta vantaggio di

sorta. Il 26 fuvvi uno scontro, in cui i reazionari forzarono le truppe a ritirarsi fino al sopraggiungere dei chiesti rinforzi. L'attacco avvenne presso Arquata, ed i reazionari spiegando una forza di circa 1000 uomini, quasi accerchiarono la truppa, la quale per isfuggire da un tale pericolo incontrò perdite gravissime. A Sora Chiavone sostenne un conflitto di 10 ore non che di accanita lotta, e non fu battuto. Il piano fatto dai piemontesi andò del tutto fallito, e Chiavone baldanzoso sta fermo tra Sora e Veroli.

Lo stesso giornale l'*Osservatore Napoletano* accerta essere avvenuti gravi fatti sul Gargano, di cui non dà i ragguagli, essendogli giunti al momento di porre in torchio il giornale del 2 maggio.

Intorno all'audacissimo furto commesso in Genova lo scorso giovedì a danno di quel banchiere Bartolomeo Parodi, segnalatoci sabbato scorso dal telegrafo, e del quale per errore si annunziò l'importanza in L. 80,000 invece di 800,000; abbiamo oggi dai giornali di Genova i seguenti cenni:

Tutta la città fu commossa per questo audacissimo delitto commesso ad un'ora e mezzo pomeridiana nell'ufficio di quel Banchiere da sei individui, armati di revolver e di pugnali. Erano tutti uomini alti e vigorosi, e vestivano abiti signorili; erano in parte travisati, e non parlavano alcun dialetto preciso.

Quando entrarono nel Banco tra gli impiegati ed i principali vi si trovavano quattordici persone, delle quali tre di assai avanzata età. I ladri, a quanto pare assai bene informati, corsero tosto a precludere la via di comunicazione del Banco coll'abitazione, e ad uno ad uno prendendo gl'impiegati legavanli con funicelle, che preparate seco portavano, ed ammodavano a chi sugli occhi a chi sulla bocca dei fazzoletti o cravatte di cui pure erano muniti.

Nel tempo in cui essi commettevano l'arditissima spogliazione sopraggiunsero quattro individui che aveano a fare al Banco. Ma tale incidente era stato preveduto dai ladri che ad uno ad uno lestamente avvinghiavano gli arrivanti e legati gli ponevano in resta cogli altri.

Riunirono così diciotto persone davanti alle quali costrinsero il vecchio banchiere Parodi a consegnare loro od almeno assistere alla violenta esportazione di L. 730 mila in biglietti di banca ed 80 mila in marenghi riposti in quattro distinti sacchetti, oltre qualche migliaio di lire in marenghi sciolti.

Dicesi che avendo il banchiere fatto qualche movimento, dai ladri interpretato quale tentativo di allarme, fu per ciò alquanto malmenato. Anche qualcheduno dei legati ebbe scalfiture e lacerazioni prodotte forse dalle troppo strette legature.

Avanti di andarsene uno dei ladri, a dileggio forse dell'intimidamento che oltre l'aspettativa erano riusciti ad incutere a tante persone, accostatosi ad uno fra i 18, applicavagli un sonoro bacio.

E fatta da ultimo la intimazione ai legati di starsene queti e zitti per 10 minuti, pena la vita a chi primo avesse gridato, tranquilli e da nessuno osservati se ne uscirono.

Appena conosciuto dalla pubblica sicurezza il fatto, furono d'accordo coll'ufficio Fiscale date le più energiche disposizioni per rintracciare qualche vestigio dell'audace comitiva, ma fino al momento in cui scriviamo nessuna positiva scoperta si è ancora fatta.

Dai fogli Veneti abbiamo le notizie di Vienna 1 maggio.

Alla Camera dei deputati il ministro Schmerling ha manifestato, per ordine dell'imperatore, che la dichiarazione ministeriale del 2 luglio 1861 relativa alla responsabilità ministeriale, era stata fatta dietro autorizzazione dell'Imperatore, il quale ha facoltizzato ora il ministero a prendere l'iniziativa per creare una legge circa la responsabilità ministeriale analoga al regime costituzionale. Tale dichiarazione fu accolta con applausi generali dalla Camera e dalle gallerie.

— S. M. l'Imperatore e il Granduca di Toscana sono tornati a Vienna dalla loro corsa in Stiria. S. M. prende il suo soggiorno estivo nel castello imperiale di residenza di Laxenburg. Il 28 p. partì già per colà la gendarmeria di Corte. Il gran duca di Toscana è quindi partito per Monaco, ed il duca di Modena parte per i suoi possedimenti di Boemia. — È aspettato a Vienna il principe di Metternich ambasciatore a Parigi, il quale ha chiesto ed ottenuto un permesso di sei settimane.

Il sig. conte di Karolyi, I. R. inviato austriaco alla Corte prussiana, giunse poi da Berlino, ed ebbe una conferenza col sig. Ministro degli esteri, conte di Rechberg.

Il mantenimento delle truppe modenesi forma ora oggetto di discussione nelle relative sfere. Si dice che sia stato fatto un accordo; cioè, che il duca di Modena rinunzia all'interesse del 4 1/2 per 0/0 sul capitale di 1,350,000 fiorini, di cui è creditore in seguito a Sovrana obbligazione, e che con questi interessi debbansi mantenere le suddette truppe.

Si è annunziato alla Borsa di Parigi che i fratelli Rothschild avevano aperto nei loro uffizi una pubblica soscrizione all'imprestito russo di 10 milioni di lire sterline.

Quest'imprestito, autorizzato da un ukase imperiale del 26 aprile 1862, portava in principio 15 milioni di lire sterline, ma fu disposto immediatamente di 5 milioni, e la soscrizione aperta simultaneamente a Parigi, Londra, Francoforte sul Meno, Amsterdam e Berlino, non si estende come abbiam detto, che a 10 milioni.

L'emissione ha luogo al 5 per 0/0 a 94, pagabili scalarmente in nove rate nel corso di 12 mesi, con godimento dal 1° maggio 1862; al momento della soscrizione non si versa che il 10 0/0.

(Constitutionnel)

— Il maresciallo Pélissier sta organizzando, per ordine dell'Imperatore e di concerto col governatore generale del Sénégal, una spedizione militare tendente a rannodare le nostre due colonie africane. La spedizione partirà dai confini del Sahara, seguirà la strada delle carovane a Tombouctou ed attraverserà il regno negro dei Tuarecchi, ove si incontrerà la spedizione venuta dal Senegal. La strada delle carovane è fornita d'oasi situate a dieci leghe di distanza l'una dall'altra.

Queste oasi saranno moltiplicate colla costruzione di pozzi artesiani, facili a scavarsi in quel paese, ed attorno a cui gli indigeni vengono sempre ad aggrupparsi. La spedizione andrà in due mesi a Biskara a Tombouctou. Saranno stabiliti di stazione in stazione posti militari. Si potrà dunque inviar truppe al Senegal per terra. Per questa strada le ricchezze dell'interno dell'Africa verranno ad Algeri e di là in Francia. La via della Senegaglia inglese sarà così abbandonata. *(Espero)*

— Una corrispondenza del *Conféderé* dice che alla frontiera dei Pirenei furono sequestrate 13 casse di bombe all'Orsini che si tentava di introdurre in Francia.

— Lord Canning, antico vice-re dell'India, è giunto a Parigi da Calcutta. Si reca a Londra.

— Il *Pays* dice che prende consistenza la voce di un viaggio del sultano a Parigi, Londra ed altre capitali d'Europa.

Il ministro dell'interno in Prussia ha indirizzato ai funzionari posti sotto la sua dipendenza un rescritto in data 25 aprile, dove li mette in guardia contro le voci d'ogni genere colle quali si tenta sviarli nell'adempimento del loro dovere, ora pretendendo che la tale o tale circolare ministeriale intorno alle elezioni sia stata modificata o ritirata, ora annunciando il ritiro o lo smembramento del gabinetto.

« Il ministero, dice il sig. de Jagow terminando, senza lasciarsi sviare dalle passioni di partito e pienamente d'accordo sulle strade da prendere, saprà restare nella posizione di cui l'ha investito la fiducia del re, e mantenere le viste enunciate nelle circolari elettorali non solo in quanto concerne i principi generali, ma riguarde eziandio alla partecipazione dei funzionari all'agitazione elettorale ».

Scrivono da Berna, in data del 23 aprile, all'*Indépendance Belge*:

Il corpo diplomatico accreditato presso la corte di Torino essendo stato invitato ad accompagnare il re Vittorio Emanuele nel suo viaggio a Napoli, il nostro inviato, sig. Tourte, aveva chiesto a questo proposito delle istruzioni al Consiglio federale, il quale, considerando che molte questioni sono ancora pendenti, e specialmente quella relativa alla separazione diocesana delle popolazioni del Ticino, e quella delle pensioni militari agli svizzeri che si trovavano al servizio del re di Napoli, ha creduto nell'interesse della pronta soluzione di queste vertenze, fosse più opportuno che il signor Tourte rimanesse a Torino.

Ecco alcuni particolari sull'affare di Nauplia recati dall'*Espero*:

Gli insorti aveano chiesto un nuovo armistizio fino al 22: Erano divisi in tre partiti. Zimbracani volea lasciare la Grecia. Artemis e quattro uffiziali voleano arrendersi a discrezione; Grivas ed altri tre uffiziali opinavano di resistere ancora da Palamides. Quelli che voleano lasciare la Grecia aveano chiesto di imbarcarsi sopra un bastimento inglese.

Corse voce ad Atene della dimissione del ministero Miaulis ma non si verifica.

Le notizie di Corfù sono gravi. L'opposizione al protettorato inglese fa progressi e si organizza. Il lord commissario ha dichiarato in un proclama che userà tutte le severità contro i perturbatori della pubblica quiete.

Scrivono da Belgrado, 20 aprile, al *Wanderer*:

Tempo fa si è divulgata la voce che la Turchia avesse indirizzato al nostro governo un *ultimatum* coll'intimazione di revocare tutte le leggi rilasciate in seguito alle ultime deliberazioni della Scupcina, minacciando in caso contrario delle misure energiche.

È bensì vero che la Porta ha fatto rimostranze presso le grandi potenze contro la condotta della Serbia e che il console generale inglese, pigliando argomento da ciò, ha fatto dei passi ufficiali presso il governo serbo, ma ritengo per fermo che a quest'ultimo non fu rimessa direttamente una nota concepita in quei sensi. Il pubblico serbo si mostrò affatto indifferente a proposito di questa voce, e se anche fosse giunto un *ultimatum*, credo che non avrebbe cangiata la situazione. N'abbiamo una prova nell'entusiasmo che si manifesta per la milizia. Ho letto dei rapporti, dai quali risulta che molti vi si arruolano spontaneamente, che molti altri lamentano di non poterne far parte, per essersi coperto il numero, e che taluni nascondono perfino i loro difetti per non rimanerne esclusi.

Un dispaccio di Cadice, del 27, reca sommariamente le notizie più recenti del Messico. Ecco le più importanti:

Ciò che pare certo, dice questo dispaccio, è che alla data del 28 marzo preparavasi a Puebla un movimento nel senso conservatore, e si aspetta di ricevere col prossimo corriere la notizia della installazione in quella città, la seconda del Messico, d'un governo provvisorio di cui il sig. Almonte sarebbe il presidente. Santana, Miramon e Zuloaga si mostravano disposti a favorire il trionfo dell'idea monarchica nel Messico. Al contrario, il generale Alvarez aveva inalberato il vessillo di guerra contro gli alleati, biasimando le concessioni fatte dal presidente Juarez. Tale è lo stato di anarchia e di divisione in cui si trova il Messico.

— Dal *Corriere degli Stati Uniti* (America) togliamo sommariamente il racconto di un'orrenda catastrofe accaduta giorni sono nel quartiere meridionale della città di Filadelfia.

Il laboratorio di cartucce per l'armata, tenuto da certo Jackson, ove erano occupati ottanta e più individui, maschi e femmine, saltò completamente in aria con orribile scoppio.

Tutti gli edifizi dei dintorni ne furono più o meno scossi; non una finestra, non una porta rimase intatta. Sopra 78 persone, raccolte al momento dello scoppio nello stabilimento, non si rinvenne traccia riconoscibile che di 61, cinquanta circa delle quali morte o morenti.

Un figlio ed una figlia del sig. Jackson, furono fra le vittime, morto l'uno, ferita gravemente l'altra. Una trentina di donne o ragazze son pure fra gli scomparsi o morti.

Credesi generalmente che la catastrofe sia dovuta all'incuria e negligenza con cui lo stabilimento era retto; ma la parte di sventura, toccata allo Jackson colla perdita dei figli, fa tacere il risentimento che si avrebbe ragione di nutrire contro lo stesso, su cui cade tutta la responsabilità del tragico avvenimento

NOTIZIE DEL MATTINO

Malgrado le smentite più risolute e le accuse di esagerazione lanciate dalla stampa officiale ed officiosa di Torino contro i giornali che annunciarono la congiura militare scoperta a Milano, il *Diritto* ed altri periodici indipendenti confermano quelle voci, dandone dettagli più precisi e positivi. Si trattava nientemeno, dice il citato giornale, che di uccidere impensatamente tutti i superiori; ieri erano all'ordine del giorno le diserzioni, oggi sono i propositi di rivolta e di sangue. Conviene dire che questo complotto abbia le più gravi proporzioni se dà luogo a commenti di simil natura; nè le smentite dei fogli governativi bastano a scemare importanza a questo fatto, che è confermato ed apprezzato al suo giusto valore anche dai giornali e dalle corrispondenze dell'estero. I fogli di Parigi per esempio, dopo aver riferito i molti particolari di questa estesa cospirazione, la quale benchè non abbia pel momento portato seri risultati, dimostra tuttavia a quali tristi condizioni sia presentemente ridotto l'esercito, osservano che la maggior parte degli individui implicati nel complotto appartenevano all'antica armata napoletana, lo che prova sempre più quanta fede debba riporsi nel festoso accoglimento e nella gioia universale che il telegrafo attribuisce ai loro compatrioti in occasione dell'arrivo a Napoli di Vittorio Emanuele. Questo telegrafo infatti perseverando nel suo *crescendo* di lirismo, al quale dovevamo aspettarci, non manca anche oggi di dire che il popolo napoletano è prodigo d'applausi e di fiori a quel sovrano, in nome del quale furono eseguite le fucilazioni e che esso non si mostrò mai così soddisfatto come dopo che fu assoggettato al dominio piemontese, il quale incendiò e pose a saccheggio le sue città e i suoi villaggi, fucilò molti innocenti ed imprigionò migliaia di persone per causa politica. Solamente, parrà strano che in mezzo a tutte queste pretese ovazioni, la *Gazzetta ufficiale* di Torino pubblichi un decreto di mobilizzazione di due battaglioni di volontari genovesi destinati a combattere la reazione nelle istesse provincie napoletane, dove si assicura che ogni opposizione allo stato di cose attuale cedette il posto ad un entusiasmo generale. Sembra peraltro che questi due battaglioni di carabinieri genovesi non possano partire così presto pel loro destino, imperocchè oltre a l'essersi notato che nel decreto relativo alla loro organizzazione, mentre con esattezza se ne determina lo scopo, non si fa però cenno altrimenti del giorno di loro partenza, si parla altresì di nuovi inciampi ed altri ostacoli all'invio dei medesimi. Secondo le voci più accreditate, sembra che la principale opposizione venga da parte degli stessi comandanti di questa spedizione, che non vorrebbero dipendere immediatamente dagli ordini di Lamarmora e reclamerebbero invece una estesissima libertà d'azione. Al qual proposito osservano con raccapriccio i giornali, che se i Pinelli, i Fumel, i Fantoni, malgrado la loro dipendenza, commisero tali atti che giunsero a destare un sentimento d'orrore e di commiserazione perfino nel Parlamento inglese, può ben prevedersi che cosa sia da aspettare da questi nuovi satelliti del Piemonte abbandonati al beneplacito del loro capriccio. Ma se la partenza di questi due battaglioni viene differita, per opera forse dello stesso ministero che ne imaginò l'invio, non cessano però di spedirsi colà, e prontamente, i quarti battaglioni di ogni reggimento per la repressione di quei reazionari stessi che ogni giorno si sostengono battuti e disfatti.

Nell'ultima seduta del Senato piemontese, che fu quella del giorno 29 trascorso, il ministro delle finanze pronunziò alcune cifre che hanno una grande importanza, cioè le cifre di quanto costa al governo il numero strabocchevole d'impiegati che è costretto a pagare per procurarsi il patriottico e disinteressato appoggio della nazione. Sono pertanto 280 milioni che costano allo Stato gl'impiegati governativi. Ai quali se si aggiungano gl'impiegati di settemila comuni in ragione di 3 mila franchi per comune all'anno, cioè 21 milioni all'anno; quelli degli stabilimenti scientifici, delle amministrazioni locali, del Parlamento e di tanti altri Corpi i quali hanno una dotazione dallo Stato, per una somma di 10 milioni almeno; gli impiegati che aiutano i contabili, i diurnisti in soprannumero delle amministrazioni, gli impiegati di certi pubblici uffizi, i quali sono pagati colle spese d'ufficio per un'altra diecina di milioni: inoltre 10 milioni all'anno per le paghe dell'esercito di mare; 150 milioni all'anno per le paghe dell'esercito di terra; ed altre vistose somme per pensioni e per spese segrete, e si avrà, per detto dello stesso ministro, una cifra complessiva superiore ai cinquecento milioni annui.

Nell'impero d'Austria, due sono le quistioni attuali di maggiore importanza di cui si occupa la stampa periodica, cioè: la dichiarazione della corona destinata a riconoscere ed attuare il principio della responsabilità dei ministri rispetto al Consiglio dell'impero; e la riduzione dell'esercito che si calcola di 20 mila uomini e di 8 mila cavalli da quei giornali che opinano essere questa riduzione possibile nelle attuali condizioni dell'Europa. Sul primo argomento annunciano gli odierni fogli di Vienna che la questione della responsabilità ministeriale ha fatto testè un passo che permette di sperarne la favorevole soluzione, avendo il consiglio dei ministri proposto all'imperatore di dirigere alle due Camere un messaggio portante che le dichiarazioni fatte, alcuni mesi or sono, dal ministro di Stato a tale riguardo, saranno completate con abrogare la ordinanza imperiale del 20 agosto che aveva abolito la responsabilità ministeriale. Per quello che concerne poi il secondo argomento, cioè la riduzione dell'armata, le notizie dei giornali austriaci sono ancora contraddittorie, sostenendo alcuni che in previsione delle eventualità minacciate dallo stato attuale dell'Italia, il governo austriaco non potrebbe risolversi a tale misura ed altri dichiarando che in seguito a spiegazioni intercedute tra l'Austria ed altre potenze d'Europa, il ministero di Vienna ha deliberato di procedere ad una riduzione che avrà il vantaggio di sollevare d'alquanto le finanze dello Stato nel tempo stesso che non esporrà l'impero a pericolo alcuno all'esterno.

La questione dell'Assia-Elettorale accresce sempre più le attuali complicazioni della Germania ad onta dell'accordo stabilitosi sulla medesima tra l'Austria e la Prussia. Il giornale ufficiale di Cassel del 29 aprile pubblica un rescritto dell'Elettore d'Assia, in data del 26 il quale ordina che si proceda alle elezioni secondo la legge elettorale del 1860. Ogni cittadino che vorrà prender parte alle elezioni, sia come elettore, sia come candidato, dovrà dichiarare nel processo verbale di riconoscere la costituzione del 1860, cioè di rinunciare alla pretesa che forma appunto l'oggetto delle attuali divergenze tra la Camera ed il governo, ossia il ristabilimento della costituzione del 1849.

Da Londra giunge a Torino il seguente dispaccio telegrafico colla data del 1 corrente alle ore 3 e 45 minuti pomeridiani « L'apertura della esposizione fu magnifica: la cerimonia dell'inaugurazione splendida; il tempo superbo; enorme concorso di visitatori; per la città, festa generale.

Assicurano alcuni giornali alemanni che l'imperatore di Russia abbia reso informati i gabinetti segnatari del trattato di Vienna che è sua intenzione di dare alla Polonia la costituzione che le era stata promessa nel 1815. La pubblicazione del decreto relativo dovrebbe aver luogo il giorno 26 del prossimo agosto, anniversario millenario della fondazione dell'impero russo e che, come si dice, deve essere celebrato come una grande solennità nazionale in tutta la Russia. Intanto il giornale di Varsavia del 29 pubblica, in occasione della festa dell'imperatore, un decreto che ordina una diminuzione d'imposta a favore della classe operaia. Un altro decreto rimette la pena ad 89 condannati politici polacchi.

Le notizie di Grecia, che coi giornali giungono fino al 29 aprile, annunciano che l'Inghilterra rifiutò di ricevere gli insorti di Nauplia, nelle Isole Ionie e che il comandante francese non volle ricevere al suo bordo gli insorti armati, per cui questi dovettero gettare le armi in mare prima di salire sull'*Eumeride*. I quattrocento insorti rimasti a Nauplia furono diretti in Tiriato, dove sono accampati provvisoriamente. Il ministro della guerra si è recato a Nauplia, dalla cui fortezza, del tutto smantellata, disparvero, come annunciò il telegrafo, trentamila fucili di precisione. Pare che tutte le ricerche fino ad ora praticate nella città e nelle campagne siano rimaste infruttuose. Si pretende che un atto firmato dal capo dell'insurrezione constati che il paese ricusò di associarsi al movimento rivoluzionario.

La rapidità e il laconismo delle trasmissioni telegrafiche non lasciano guari campo alle contraddittorie apprezziazioni che provocano gli avvenimenti di guerra, sopratutto quando le informazioni arrivano da una sola parte belligerante e la versione dell'altra è mancante. Si è da Nuova-York che sono venuti i dispacci annuncianti la vittoria riportata dai federali a Pittsburg e non è da Nuova-York che si può sapere come i fatti di questa ostinata e sanguinosa battaglia sieno apprezzati in Richmond. Dappoi giunsero le relazioni più sviluppate delle corrispondenze dei giornali d'Europa, meno sospette di parzialità e sulle quali l'opinione pubblica poteva meglio stabilire il suo giudizio. In oggi però si comincia a conoscere pello stesso canale di Nuova-York quel che pensano e dicono i confederati della battaglia di Pittsburg, e non si resterà sorpresi, a cagione degl'incidenti diversi di quelle due terribili giornate e delle alternative di successo e di rovescio che le hanno segnalate, di apprendere che anch'essi si attribuiscano la vittoria. Senza voler discutere queste contrarie pretese, senza ammettere che l'esercito il quale vide illustrate le sue combinazioni, ed ha abbandonato il campo di battaglia, possa dirsi vittorioso, fanno osservare i giornali che il contegno stesso attualmente tenuto a Richmond attesta non essere penetrato lo scoraggiamento negli Stati del Sud, ed essere per cominciare da capo la lotta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Parigi 3. — Secondo notizie della *Patrie* il principe Napoleone anderebbe a Napoli nella prossima settimana.

Bruxelles 3. — Il Senato respinse con 28 voti contro 21 una mozione ostile al ministero.

Londra 3. — Layard annuncia alla Camera dei Comuni che il governo sardo ha inviato in Inghilterra un commissario speciale per negoziare un trattato di commercio.

Londra 2. — Il *Morning Post* dice che una azione immediata da parte degli alleati è necessaria nel Messico, e che non devono sacrificarsi altri uomini alla doppiezza messicana. Abbiamo motivo di credere, prosegue, che il ministro degli Stati-Uniti abbia proposto a Juarez di somministrargli soccorso d'uomini e di danaro verso la cessione agli Stati-Uniti dei territori di Sonora e Chihua. Il *Times* si rallegra del fatto che l'intervento nel Messico stia per diventare una realtà e che la Francia ne prenda la direzione.

Ragusa 2. — Gli albanesi ritornarono nelle montagne. Omer è andato a Scutari, lasciando Dervisch a Mostar.

York 21. — Un dispaccio di Beauregard, intercettato, costata la necessità di conservare Corinto; la sua caduta perderebbe la vallata del Mississipi e comprometterebbe la causa dei separatisti.

BORSA DI PARIGI

del 3 Maggio.

3 per 100	71	40
4 ½ per 100	97	75
Consolidato inglese	93	7/8

Essendosi dall'Autorità Ecclesiastica consentita la demolizione della piccola Chiesa di S. Maria in Campo Carleo per allargarne la via Alessandrina onde evitare i gravissimi inconvenienti che giornalmente accadevano stante la soverchia ristrettezza della medesima, si invitano tutti coloro i quali possono avere titoli di giuspatronato alle Cappelle, Altari, e Sepolture ivi esistenti, ovvero qualunque altra ragione sulla medesima, a presentare i loro richiami alla Segreteria del Vicariato, piazza S. Agostino num. 7, nel termine perentorio di giorni quindici dalla data della presente, per ogni effetto ecc. ecc.

Dalla Segreteria del Vicariato, 2 maggio 1862.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

A termini del risoluto nell' assemblea generale del 2 p. p. aprile dovendo stabilirsi l' ammontare di una nuova emissione di azioni corrispondenti alle attuali condizioni dell' impresa, sono pregati i signori Azionisti d' intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo il 5 del prossimo futuro giugno ad un ora pom. alla residenza dell'Amminitrazione piazza Aracoeli num. 17.

Si prega rammentare come a forma dello Statuto è necessario per l'ammissione il possesso di 5 azioni per lo meno, non che l' obbligo di depositare presso l'Amministrazione le azioni possedute tre giorni innanzi il fissato per l'Assemblea.

Il Gerente — *J. Shepherd*

SOCIETA' ROMANA
DELLE MINIERE DI FERRO,
E SUE LAVORAZIONI

AVVISO

Si fa noto ai signori Azionisti, che il giorno 8 corrente alle ore 11 antim. avrà luogo nel consueto locale della Camera primaria di Commercio una nuova riunione per deliberare in seguito al rapporto dei Sindacatori sull' ultimo bilancio, nonchè sulle altre materie da trattarsi. Viene rammentato il preventivo deposito di cinque azioni a forma dello Statuto.

Roma 3 maggio 1862.

Domenico Avv. Bigioni Segr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757mm, 96; 27 l. = 730mm, 89; 1 lin = 2mm, 256; 1.° R. = 1.° 25 *Cent.*; 1. C = 0°,80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e l liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
3 Maggio	7 antemeridiane	768 8	+ 12 9	66.	7, 35;	10 Chiarissimo	+ 21 5 C	+ 8 2 C	N.	2	
	3 pomeridiane	765 6	+ 20 1	52.	9, 50,	10 Bello	+ 17 2 R	+ 6 5 R	O.	10	
	9 pomeridiane	766 6	+ 14 4	74.	9, 00;	10 Bello			S.	3	
4 Maggio	7 antemeridiane	765 3	+ 14 0	67.	7, 98;	10 Chiarissimo	+ 21 0 C	+ 9 8 C	N	2	
	3 pomeridiane	763 5	+ 20 0	49.	8, 38,	9 Qualche cum.	+ 16 8 R	+ 7 8 R	S. O. O.	10	
	9 pomeridiane	761 3	+ 15 0	82.	10, 19;	9 Chiarissimo			O.	6	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza		METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
4 Maggio	Roma..............	763 9;	+ 20, 5	53.	9, 41;	9 Qualche cum.	+ 21, 0,	+ 9, 8	O.	3,	
	Ancona.........										
	Bologna...........										
	Ferrara..........										

ANNUNZI GIUDIZIARII
R. P. D. Sbarretti
Romana consignationis mercium
Super provisione
In Causa inter Malagola, Ruggeri,
et alios = Omissis etc.

Intesa la volontà del S. Tribunale della Rota de' Memoriali del giorno 9 aprile corrente.

Invocato il Nome SSmo di Dio

Ordiniamo che a diligenza del Depositario Giuseppe Baldini si proceda alla vendita del Vino e dell'Aceto di cui si tratta, al publico incanto, da presiedersi dal Sensale Primario Vincenzo Temperoni, diviso il genere in tanti fusti, od oltra misura più conveniente a di lui avviso, onde agevolare la vendita stessa. Il primo prezzo d' incanto sarà stabilito dal Perito medesimo colla facoltà di fissarne altri minori, e di rinnovare gli esperimenti finchè il genere sia in tutto venduto. Dovrà determinarsi egualmente dal Perito il luogo e l'ora della vendita o vendite da ultimarsi entro il mese di maggio prossimo. Il Depositario Baldini ritirerà e riterrà a disposizione del S. Tribunale il prezzo che si otterrà dalla vendita, per quindi consegnarsi a chi di ragione detratte le spese. Ingiungiamo allo stesso Depositario d'inserire la presente dispositiva nel giornale di Roma, e di publicarla cogli avvisi nei soliti luoghi, non che a Ripagrande ed a Testaccio due giorni prima della vendita. = Enea Sbarretti Ud. della S. R.

Avviso di Vendita

Ad istanza del sig. Gius. Baldini Depositario giudiz.

Nel locale posto in piazza Colonna n. 358 alle ore dieci antim. nel giorno di giovedì otto maggio 1862 a forma dell'Ordinanza del Tribunale della Sacra Rota emanata li 9 aprile 1862 e redatta li 25 detto mese ed anno si procederà alla vendita del vino di Ravenna, e nel giorno di sabato 10 maggio avrà luogo la vendita dell' aceto parimenti di Ravenna al publico incanto da presiedersi dal Sensale primario Vincenzo Temperoni da dividersi in tanti lotti di un fusto ognuno della quantità di circa barili diecisette.

Il prezzo sù cui deve aprirsi l' incanto tanto del vino, che dell' aceto sarà di scudo uno e baj. venti il barile franco di Dazio.

Tanto il vino che l'aceto sarà rilasciato al miglior offerente che dovrà caricarlo a tutte sue spese.

Il Deliberatario di ciascun fusto dovrà caricare il Vino e l'Aceto non più tardi di giorni dieci dopo la delibera, e nell' atto dell'aggiudicazione di ciascun fusto dovrà sborzare scudi dieci in conto di pagamento nelle mani del Depositario Gius. Baldini come parimenti sborzerà nelle mani del medesimo il residuo alla consegna del vino da farsi in Testaccio.

Nel sudetto locale in piazza Colonna dove si effettuerà la vendita, fin dal giorno innanzi esisteranno i campioni numerati corrispondenti a ciascun fusto, e ciò si deduce a notizia a forma di legge.

Roma 5 maggio 1862.

Adriano Fraschetti Proc.

Si deduce a pubblica notizia, affinche nessuno allegar ne possa ignoranza, qualmente il sig. Scipione Dottor Lupi ha nominato ad amre de' suoi beni tanto liberi, che dotali esistenti nel Commune di S. Polo Gov. Distr. di Tivoli, il sig. Gaetano Lattanzi, ed avendo il med. autorizzato a far contratti di affitto, riscossioni, e tutt' altro occorrente per una buona amne il sud. Dott. Lupi si protesta di non voler riconoscere altre ricevute fuori di quelle che anderanno a rilasciarsi dal sud. sig. Lattanzi.

Luigi Marini Proc. Rot.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad istanza del sig. Gius. Fasci possid., in seguito del processo Verbale di pignoramento prodotto nella cancelleria dell'Eccmo Trib. civ. di Velletri nel giorno 31 ag. 1861 al fasc. della causa iscritta al Prot. Gen. N. 1614, nella piazza del mercato di Terracina.

Nel giorno di giovedì 15 maggio 1862, alle ore 9 antimerid., si procederà alla vendita giudiz di Rubbie 60 circa granturco, raccolto nella palude pontina e precisamente nella tenuta la riservola contrada ceriara, ritenuto in deposito dal sig. Filippo Demarchis.

Gius. Fontana Cursore

Primo esperimento

In seguito d'Istanza avanzata dal signor Achille Mancini negoz. domic. in Roma Palazzo Filippani alla Pilotta, avanti l' Eccmo Trib. Civ. di Roma 1° turno, nell' Udienza del giorno 23 marzo 1861, emanò Sentenza con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del bestiame bovino e cavallino, quì appresso descritto, al quale effetto venne deputato in Perito giudz. il sig. Gabriele Persiani, onde stimare il detto bestiame, quindi in seguito della rinuncia emessa dal sudd. Perito, con altra Sentenza emanata dal sullod. Trib. il giorno 28 maggio 1861 venne surrogato in Perito il sig. Angelo Alessandrini all'effetto di cui sopra a forma della Perizia redatta dal med., la prima il giorno 16 luglio 1861 e registrata il detto giorno al vol. 722, fog. 35, v. c. 1, qual Perizia è stata prodotta nel sudd. fascic. il giorno 16 luglio 1861, e la seconda nel 12 Febr. 1862, reg. in Roma li 13 febr. 1862, vol. 730, fog. 12, ret. c. 2: quale Perizia similmente è stata prodotta nel fasc. li 14 Febr. 1862, qual bestiame fu esecutato con Verbale redatto dal sott. Cursore il giorno 9 ottobre 1860 e prodotto avanti il sullod. Trib. li 26 Gennaro 1861, nel fasc. N. 183 di detto anno.

Nel giorno di venerdì 16 maggio 1862 alle ore 11 ant. alla presenza del pubblico Depositario di Mentana si procederà ivi col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. del Bestiame cavallino e bovino, che quì appresso si descrive, da rilasciarsi a favore del miglior offerente, con riserva espressa di procedere tanto civilmente che criminalmente contro il sudd. Depositario di Mentana, perchè non presentò al Perito sig. Antonio Alessandrini il bestiame che disse mancare a cagione della morte del medesimo.

Un bove di manto comune mercato nell'anno 1856, e con merco alla coscia destra della famiglia Lodi, cioè corona sopra alle due lettere iniziali G. L. senza alcun difetto apparente in mediocre stato di carne, ma di stipe alquanto piccolo. Altro bove in tutto e per tutto c. s. della medesima razza, e con l'identico merco ma più giovane di un anno, onde mercato nell'anno 1857

Due altri bovi parimenti della razza di Lodi con merco eguale alla coscia, eguale stato di carne ma mercato nell'anno 1858 in conseguenza più giovane senz' alcun difetto apparente.

Due altri bovi finalmente che compongono il numero di sei, ma dell' anno 1857, con il merco alla coscia destra avente una stella con una mezza luna sotto rivoltata in dietro, stimato dal Perito sig. Angelo Alessandrini sc. 30 l'uno, così in tutto li sei bovi sc. 180.
come risulta dal rapporto dal medesimo in atti prodotto sotto il giorno 14 Feb. 1862.

Totale sc. 180

Secondo esperimento

Quindi non avendo avuto luogo il pmo intimato pel 29 Ottobre 1861 per mancanza di Oblatori.

Una Cavalla morella di anni 15 circa mercata alla coscia destra colle iniziali G. T. ed alla spalla sinistra T col destro orecchio abbassato di carne alquanto inferiore, stimata dal sud. perito sc. 9.

Cavallo con manto morello chiaro di anni 3 in 4 di piccola stipe mercato alla coscia destra con iniziali G. L. e corona sopra, ed alla spalla sinistra la lett. L con una macchia bianca, all'occhio destro stimato sc. 15.

Cavalla di eguale età manto simile senza difetti in mediocre carne con eguale merco sì alla coscia destra che alla spalla sinistra stimata sc. 20.

Cavalla eguale in tutto e per tutto alla terza sudescritta senza merco, e con piccolo segno bianco nell'interno della zampa sinistra didietro alla taccatura del tallone stimata sc. 20.

Cavallo di manto eguale alle antecedenti con merchi parimenti eguali alla seconda e terza dell'età di anni 4 senza difetti in buono stato di carne di maggior vita delle sud. stimata sc. 28.

Una Cavalla di manto baio con merchi come la prima di belle forme, in buona carne, di anni 12 circa, fuocata al petto con un gran cerchio che prende anche porzione del collo, stimata sc. 27.

Cavalla con manto e merco eguali alla seconda e terza descritta di anni 5 con piccola natta dalla parte sinistra del collo, mediocre vita, buona carne stimata sc. 27.

Cavalla di anni 4 e 5 con manto e merco in tutto eguale alla seconda e terza senza difetti di mediocre vita e carne, stimata sc. 26. = Totale sc. 172.

Oreste Fiocchi Curs.

Con sentenza del 2 luglio 1855 resa dall'Illmo sig. Governatore di Monte S. Giovanni si ordinò la vendita giudiziale degl'infrascritti migliorati e Casa esistenti nel territorio della Città suddetta.

Sotto il giorno 12 aprile 1862 presso la Cancelleria di detto Governo essendo stato prodotto il Capitolato e quant' altro prescrive il § 1308 del vig. Reg. si fa noto, che nel giorno di sabato 7 del prossimo Giugno corr. anno sulle ore 10 ant. e seg. nella sala del palazzo Comunale si aprirà l'incanto sul primo prezzo, stabilito con la relazione del Perito Deputato sig. Cesare Crosta ammontante a sc. 98. 09, oltre gli aumenti voluti dal § 1322, del vig. reg.

1. Una miglioraziome di alberi vitati su la Proprietà del Ven. Ospedale contrada Pantano con una pianta di noce di circa giornate due conf. coi beni merolli Mazzaroni, Collegiata e strada.

2. Miglioraz one nella contrada suddetta o mantrino di alberi vitati posta per la Proprietà della Ven. Collegiata della Valle conf. la pubb. strada, coi beni del Ven. Ospedale, merolli, che si riteneva da un tal Giovannone.

3. Altra miglioraziome alberata vitata contrada Mantrino per la Proprietà del Ven. Monistero di Pontecorvo conf. Colonna, Seminario di Veroli salvi ec.

4. Una Camera di Casa terranea contrada Porrino ossia mandrino conf. con altra abitazione ritenuta dai fratelli Fragiotta.

Enrico Dott. Protani Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	243
Vitelle	»	112
Bufale	»	3
Vitelle Bufaline	»	3
Castrati	»	9
Agnelli	»	4402
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche		N.	250
Da erba	89		
Da strame	161		
Vitelle		»	—
Castrati		»	12
Bufale		»	4
Vitelle Bufaline		»	6
Agnelli		»	3313
Majali		»	—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba		Da strame	
Buoi	℔ 71	la X.	℔ 73 ½	la X.
Detti a peso	» —	»	» 74	»
Vacche	» 71	»	» 67 ½	»
Vitelle	» —	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» 57 ½	»	» —	»
Majali	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 2 Maggio 1862.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 103 — 1862.

Martedì 6 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inscritti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 6 Maggio

Nella Basilica Sessoriana, detta di s. Croce in Gerusalemme, nel trascorso sabato, 3 di questo mese, dai RR. Monaci Cisterciensi venne, con divota e maestosa pompa, solennizzata la festa della Invenzione di quel Legno Santissimo sul quale fu operata dal Salvatore Divino la Redenzione del genere umano. I primi Vespri si pontificarono dal Rmo P. Abate D. Galgano Delluomo, Visitatore Maggiore dell'Ordine Cisterciense, e la Messa solenne ed i secondi Vespri dal Revmo P. Asate D. Teobaldo Cesari, Presidente Generale dello stesso Ordine. Scelta musica, diretta dal signor Professore Meluzzi, Maestro della Basilica, accompagnò le sacre funzioni. Grande numero di Sacerdoti dell'uno e l'altro clero si portarono all' insigne santuario per offerirvi l' Incruento Sacrificio; e gli Emi e Rmi signori Cardinali D'Andrea, Vescovo di Sabina, e Clarelli, Protettore del ricordato Ordine, celebrarono la S. Messa nell'altare della Cappella, ove sono conservate le preziose Sacre Reliquie di Nostro Signore Gesù Cristo, onde è celebre questo illustre Tempio Costantiniano. Delle quali, secondo il costume, si fece al numeroso popolo, in tre distinte ore del dopo pranzo, la ostensione, ed all'ultima, dopo i Vespri, si trovò presente l'Archiconfraternita della *Via Crucis* al Colosseo, recatavisi processionalmente con l' Emo e Rmo signor Cardinale Marini, suo Direttore Perpetuo.

Nella seguente Domenica la stessa festa della Invenzione della Santissima Croce fu celebrata in s. Andrea della Valle dalla Pia Opera della Propagazione della Fede. Pontificò la Messa l' Illmo e Rmo Monsignor Maddalena, Arcivescovo di Corfù. Nelle ore pomeridiane tenne un discorso analogo alla ricorrenza della festività, titolare della Pia Opera ed anniversario della sua fondazione, il Rmo P. Cirino, Preposito Generale dei Teatini; dopo il quale, cantate le Litanie Lauretane, dall' Emo e Rmo signor Cardinale Panebianco fu impartita al popolo la trina Benedizione coll'Augustissimo Sagramento.

NOTIZIE DIVERSE

La *Gazzetta di Venezia* ha quanto segue:

Due sono in questo momento le interne e importanti questioni, che il Consiglio dell' Impero debbe discutere e risolvere per l'attuazione delle grandi riforme, che si stanno preparando nell'Austria. La prima concerne le relazioni tra la Banca e lo Stato, la seconda si riferisce al grande e delicato principio della responsabilità dei ministri.

Quanto alla prima, essa è l'oggetto d' una apposita Sezione del Comitato di finanza. È noto che in forza dei vigenti Statuti della Banca, il privilegio concedutole alla medesima, colle lettere patenti del primo di luglio 1861, doveva durare a tutto il 1866. Il progetto di S. E. il ministro Plener proponeva di continuare il privilegio alla Banca sino al 1890, cioè per 24 anni oltre il termine stato assegnato. Il sig. Szabel, assecondando la generale opinione, che ripugnava ad una concessione di tanta durata, ha proposto invece di limitare la nuova concessione al periodo di soli dieci anni, di guisa che il privilegio della Banca cesserebbe coll' anno 1876. Questa proposizione è stata argomento alle prime discussioni della Sezione apposita il giorno 28 di aprile, ed è stata adottata dalla Sezione, malgrado le istanze del sig. ministro de Plener nel senso del suo progetto.

Quanto alla seconda questione, che si riferisce alla responsabilità dei ministri, il gabinetto di S. M l' Imperatore sta preparando il Messaggio imperiale, che ne stabilisce la mensura. Un telegramma, in data del 1 maggio, ne recò, che S. E. il ministro Schmerling annunziava alla Camera in quello stesso giorno, che S. M. l' Imperatore aveva sancito il principio della responsabilità de' ministri, verso la rappresentanza dell' Impero, giusta la dichiarazione emessa dal ministero nel luglio del 1861, e che lo aveva incaricato di assumerne l' iniziativa. Questa dichiarazione era stata accolta con una triplice salva d'applausi e di viva alla maestà dell' Imperatore.

Le opinioni dell' Austria per ciò che concerne il trattato franco-prussiano sono state esposte alla Prussia in un *Memorandum* del Gabinetto di Vienna, il cui tenore alcuni giornali viennesi pretendono di conoscere. L' Austria, secondo questi giornali, vi si dichiara energicamente contraria a parecchie disposizioni di quel trattato, ma non manifesta l' intenzione di non rinnovare il trattato del 1853, e aggiunge non potersi più mantenere il trattato austro-germanico a fronte della nuova convenzione stipulata tra la Francia e la Prussia. L' Austria evita nello stesso tempo di ricadere nel sistema proibitivo; in breve, essa non si lascierà isolare ne' rapporti politico-commerciali, e non guarderà a sacrifici per continuare nelle vie assegnate dal Ministro di Bruck al suo sistema daziario e commerciale.

Il trattato commerciale franco-prussiano vuol essere fonte di lunghe discussioni e fors' anche di qualche agitazione in tutta l' Alemagna. Oggidì, dice la *Donau-Zeitung*, l' atto della Confederazione germanica conferisce all' Austria il diritto di esaminare e di trattare come affari d' interesse generale le questioni commerciali germaniche. Essa non potrebbe per nessun modo tollerare che una disposizione qualunque del trattato franco-prussiano alterasse un diritto qualunque della Confederazione, come per esempio l' incontestabile diritto di proibire l' esportazione di munizioni da guerra e d' ordinare nello stesso tempo un armamento generale. In siffatta questione l' Austria non fa che sostenere il diritto, e gl' interessi della Unione germanica, come i propri. Gli avversari dell'Austria non possono negarlo. Gli Stati principali della Confederazione dividerannno senza dubbio il modo di vedere dell'Austria, la quale, dopo la sollecitudine della Prussia per gl' interessi del commercio francese, acquisterà certo tutta la fiducia che la Prussia perderà nella maggior parte degli Stati della Confederazione germanica.

Nella Baviera e nel Wirtemberg, Governi e popoli sembrano determinati a rifiutare la ratifica. Il Governo annoverese non è disposto di sacrificare al trattato i propri interessi, il Ducato di Nassau e il Granducato di Assia sentono che il trattato recide i nervi della loro vita industriale, nel Governo di Baden è imminente una crisi, in una parola il trattato prusso-francese non cammina sui fiori.

Se non che il trattato di cui parliamo comincia a provare una viva resistenza anche nella Prussia medesima. La Camera di commercio di Elberfeld, che rappresenta il distretto industriale più ragguardevole, si dichiarò apertamente contro una transazione che sacrifica importanti interessi commerciali della nazione a ragioni politiche.

S. M. l' Imperatore ha voluto dare ai popoli la certezza della pace, e al suo Governo il modo di scemare i dispendi dello Stato. Una parte della riserva della classe del 1853 è stata licenziata; quanto prima si farà lo stesso con quella del 1854. Torneranno alle loro famiglie ed ai loro lavori trenta o quaranta uomini per compagnia. Queste disposizioni meritano il plauso universale. Quando le condizioni politiche, e la sicurezza dello Stato lo permettono, l'economia diventa uno dei primi doveri di chi governa. Queste disposizioni danno la mentita all'asserzione della *Presse* di Parigi che sosteneva non volere assolutamente l'Austria disarmare in nessuna parte dell' Impero.

A Vienna si parla molto ne' convegni politici della pronta soluzione delle difficoltà politiche in Ungheria. Vuolsi che il conte Palffy, luogotenente di S. M. nel Regno ungarico, giunto a Vienna dopo il suo giro, tratti in favore delle elezioni dirette al Consiglio dell'Impero, essendo che le disposizioni degli animi in Ungheria sieno tali da far prevedere una perfetta riuscita. Forse in queste voci vi ha qualche esagerazione, forse una prudente cautela le vuole accogliere con riserbo per non dar loro un'importanza che non meritano, ma ad ogni modo quel vero che contengono è un addentellato per migliori speranze in un prossimo avvenire.

Si assicura, dice la *Patrie*, che una gran rivista si farà ne' primi di maggio in onore del re de' Paesi-Bassi, che è atteso fra breve a Parigi.

— Nei circoli politici si parla del prossimo ritiro da Parigi dell' ambasciatore russo signor De Kisseleff, al quale verrebbe sostituito il conte Mouravief-Amourski che ha sposato una francese.

— Il miglioramento degli affari di Cocincina ha fatto che il contrammiraglio Bonard potesse rimandare in Francia, per esser disarmati, 6 bastimenti da guerra della sua divisione.

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 25 aprile:

L' America è il solo tema politico onde si parli in Inghilterra. I meglio informati tra gli Americani del Nord pronunziarono queste parole: « non v'illudete, non avrete le nostre provviste di cotone nè quest' anno, nè il prossimo ». E così uomini interessati ammettono che il Sud ha potere di resistere al Nord se non in modo assoluto, almeno sino al fine di questa campagna, e per un' altra ancora. Dalle loro parole si può conchiudere ancora che il Sud fa sempre dell' esportazione del cotone la sua arma principale, che la raccolta sarà ridotta quest' anno tanto per sistema, quanto per necessità, e che, previsto anche il caso in cui i porti fossero in mano dei Federali ed aperti all' Europa, i Confederati persisterebbero nel loro disegno di non barattar cotone che con munizioni da guerra. I pochi carichi che furono asportati dicono le poche circolari commerciali della Nuova Orleans che poterono giungere in Inghilterra, non furono consegnati che mediante obbligo formale di recar munizioni.

Così alcuni bastimenti leggeri forzarono il blocco, e vennero quasi tutti a deporre i loro carichi a Cuba. Gli armatori restano risponsabili verso il governo separatista. Non pare del resto che le speculazioni s' abbiano molto ad estendere, perchè non s' ottiene altra assicurazione contro i rischi del cotone che le assicurazioni contro un incendio accidentale. Ora enorme è il pericolo che corrono gli speculatori i quali comprano grandi provvigioni di questa derrata nel Sud. Corrispondenze private ci narrano che la bordaglia è molto inclinata a Richmond e in altre città a trattare come sospetti di sentimenti unionisti coloro che si danno a quel commercio.

Quindi quelle specie di sommosse che si propagano anche tra' volontari e riescono alla distruzione col fuoco di provvigioni private: ecco ciò che diede luogo a quelle voci che presentavano gl' incendi come sacrifizi volontari sull' altare della patria

Qualche tempo fa parlavasi dell' arrivo di carichi considerevoli diretti all' Europa per via del Messico, e un legno da guerra inglese è in questo momento stazionato alla foce del Rio Grande per mantenere libero il commercio del porto messicano di Matamoras; ma questo genere di transito offre immense difficoltà, e la spesa è enorme. Nella questione del cotone, soggiungono le circolari della Nuova Orleans, non v' è altro a fare che aspettare gli eventi.

E fanno gli eventi creder vicino uno scioglimento? Ne possiamo dubitare. I Confederati distrussero tutto nella Virginia, ponti, strade, ferrovie: è affatto necessario che i Federali ristabiliscano le comunicazioni prima di avventurarsi ad un movimento decisamente offensivo. I fiumi che le loro scialuppe cannoniere, piazze d' armi mobili, magazzini fluttuanti di provvigioni, trasporti rapidi di batterie giganteschi, percorrono liberamente, stanno per abbassarsi ai primi calori. Un' immobilità forzata minaccia di succedere ai tumultuosi movimenti, i cui urti non produssero ancora nulla di decisivo.

A Washington ciò che chiamasi la questione negra pare assorbir tutto. Il Senato approvò la proposta di riscattare gli schiavi nel distretto di Colombia con tanta facilità con quanta aveva adottato il piano del sig. Lincoln per l' emancipazione degli Stati mezzani Così passavasi ad un tratto dalla teoria alla pratica. La Camera dei rappresentanti sorpresa, ma lietissima della prontezza con cui la Camera alta entrava in questa via, si mise in capo di oltrepassarla, e nominò una Giunta di 9 membri per esaminare la questione di un' emancipazione generale. Il commercio a Nuova-York, tanto il nazionale, quanto l'estero, non transige più che alla giornata per gl'immediati suoi bisogni. La speculazione, privata degli ordinari suoi mezzi, si rivolse verso la carta, i valori e il numerario. Scorgesi per lettere particolari che l' oro è l' oggetto di una transazione quotidiana alla Borsa di Nuova York in quantità considerabili consegnabili a 30 e 60 giorni, a scelta dei venditori e dei compratori.

— A Londra la sera del 28 aprile il lord-maire offriva in Mansion-House un banchetto a S. A. R. il duca di Cambridge ed ai commissari per l'esposizione. Trecento erano i convitati. Il lord maire propose un brindisi alla regina ed al principe di Galles, quindi fece un brindisi agli ambasciatori esteri.

L' ambasciatore turco Mussurus rispondeva nei seguenti termini:

« Milord Maire, Signori e Signore, ho l'onore di esprimervi i ringraziamenti de'miei colleghi ed i miei per il brindisi dal lord-maire proposto e da voi con tanta benevolenza accolto.

Nulla è più gradito al corpo diplomatico, che assistere a questa riunione, la quale è preludio del gran concorso internazionale di cui noi quanto prima celebreremo l'apertura.

Nulla infatti può riuscire più conforme ai voti del corpo diplomatico che vedere la emulazione che in ogni epoca esistè tra le nazioni, e che soventi fu cagione di grandissimi mali, dirigersi ora in un campo nel quale non si può comparire che sotto gli auspici e coi lavori della pace, e nel quale i popoli apprendono reciprocamente a stimarsi, considerarsi fratelli, e perfezionarsi, mediante lo scambio delle loro idee intorno all' industria, le scienze e le arti, e così accrescere il loro comune benessere.

Egli è all' Inghilterra che appartiene la gloria di essere stata la prima a convocare le nazioni a questi nuovi giuochi olimpici, nei quali il premio viene assegnato non al più robusto od al più agile, ma al più industre, al più utile all'umanità, e questa grande metropoli può andar superba di offrire per la seconda volta l'ospitalità ai rappresentanti dell'industria e del genio delle altre nazioni.

Ma ohimè! un velo di tristezza è posto su queste feste per l' assenza, per sempre deplorabile, dell'augusto principe, che fra le altre umanitarie istituzioni di cui fu promotore, ha concepito la grande idea della Universale esposizione, e seppe mandarla ad effetto, ed è a giusto titolo il fondatore di un'opera alla quale gli altri Stati si sono con premura associati. Per tal modo acquistossi incontestabili diritti alla riconoscenza di tutte le nazioni, che conserveranno alla di lui memoria quegli stessi sentimenti di stima e di ammirazione che ha il popolo inglese.

Impertanto, più noi desideriamo fare onore alla memoria di questo grande ed illustre principe, e più dobbiamo noi uniformarci alle sue generose viste, mettendo ogni nostra cura alla riuscita della di lui opera e studiando di renderne gli effetti sempre più profittevoli al genere umano. »

Il lord maire fece un brindisi all' armata, alla marina ed ai volontari, al quale con un discorso rispose il duca di Cambridge.

Il lord maire fece poscia un toast ai commissari regi per l'esposizione, e conchiuse associando ai loro nomi quello del conte di Granville.

Il conte Granville risponde che tutte le straniere nazioni hanno questa volta fatto di più che non avevano fatto nel 1851 e che si nota presso di tutte un gran progresso. Se si volta lo sguardo verso la Francia, vi s' incontra la stessa delicatezza di gusto la stessa facoltà di applicar l' arte alla manifattura che si ammirava nel 1851, e si vede di più un grande miglioramento dal lato pratico. In Germania e nello Zollverein si vede la scienza della manifattura sviluppata ad un punto che dà da pensare sulla importanza di uno studio di questo genere. Si vede l' Austria far prova di una fecondità straordinaria nelle sue risorse industriali, non solo coi prodotti naturali, ma cogli articoli anche di manifattura.

Quanto all' Italia, essa presenta quanto poteva aspettarsi da questa contrada: il genio, il gusto e l' arte combinati, con una maggior quantità di prodotti naturali. Le esposizioni della Russia, della Spagna e del Portogallo sono egualmente notevoli.

V' ha una contrada, la quale non ostante i dubbi espressi, esporrà egualmente quest' anno: è l' America. È cosa curiosa, una delle invenzioni spedite dall' America è probabilmente superiore a quanto fu esposto.

Il nobile conte finisce facendo notare il buon effetto che avrà l' esposizione sulle relazioni pacifiche del mondo.

Il duca di Cambridge propone un evviva al lord maire.

S. S. fa un toast ai commissari e al sig. Disraeli il quale risponde pronunciando alcune parole sui vantaggi dell' esposizione ed esprime il suo rincrescimento sulla morte del principe consorte.

(*Morning-Post*)

— Il *Morning-Star* dice che il dottore Bernard, implicato nell'attentato Orsini, avendo dato segni di alienazione mentale è stato rinchiuso nel manicomio di Wandsworth.

— Lord Canning è giunto in Inghilterra. Secondo l' *Observer* sarà conferito l' Ordine della Giarrettiera a lord Canning, al duca di Somerset, a lord Russell, a lord Shaftesbury e a lord Fitzwilliam.

— Il *Morning-Star* dice che nel Lancashire di 350,000 operai 92,000 soltanto hanno lavoro quotidiano; 200,000 lavorano a intervalli, e 58,000 sono assolutamente senza lavoro.

— La *Patrie* dice che l' ammiragliato è tutto occupato nel creare una flotta da combattimento da sostituirsi a quella di legno. Al 1 gennaio 1863 l'Inghilterra avrà una flotta corazzata di 50 bastimenti da guerra, di cui 7 fregate e 43 vascelli, non compreso le batterie galleggianti per difendere punti fissi.

Il *Journal de Francfort* ha quanto segue, in data di Kiel 23 aprile:

Si è dovuto abbandonare, in mancanza di prove di convinzione, la prosecuzione del famoso processo intentato ai ventidue membri dell'assemblea degli Stati dell'Holstein, e singolarmente ai deputati Thomsen d'Oldensworth e Hansen de Grumby.

Scrivono all' *Indépendance Belge* dall' Aja 24 aprile:

La Camera si è riunita oggi al tocco per riprendere i suoi lavori legislativi. Il signor Thorbecke imprese a parlare per annunziare che, oltre i progetti di legge già presentati, si farebbe all'assemblea nel corso di questa sessione la proposta sulla nuova contabilità delle finanze coloniali e di una legge per regolare i contratti delle colture alle Indie orientali, di una legge sulla istruzione medica, e probabilmente altresì di quella che concerne la polizia medica. Il ministro delle colonie aderisce alle idee del suo predecessore intorno all'emancipazione degli schiavi. Sarà discusso quanto prima il trattato belgo-olandese sulle prese d'acqua della Mosa.

Come vedete, il sig. Thorbecke non credette opportuno pubblicare un programma politico. Egli ha detto per transito non credere che la Camera desideri tale programma: non parlò neppure della formazione del nuovo ministero, pel motivo che tutti conoscono i fatti per cui egli venne al potere Il sig. Thorbecke evita saviamente l'errore che nocque a tutti i precedenti ministeri, i quali pubblicarono pomposi programmi, senza essere in grado di metterli in effetto.

Sono già annunziate due interpellanze: una sulla validità del decreto reale per cui gli antichi ministri ricevettero la loro dimissione e sono nominati i novelli: decreto che ha la data del 31 di gennaro, ed è contrassegnato dal sig. Thorbecke, le cui funzioni di ministro dell'interno non cominciarono che il primo febbraro. Il sig. di Gottstein può aver ragione per quanto concerne la forma, ma egli ha torto di fare un'interpellanza relativamente ad un errore d'ufficio. Più grave è la seconda interpellanza annunziata dal sig. Wintgens. Essa ha per oggetto l'ordinanza del 12 di marzo, relativa agli allievi dell'Accademia di Delft, che sono destinati alla carriera amministrativa delle Indie. Tutta la stampa, tranne poche eccezioni, disapprovò quell'atto che produsse una cattiva impressione. I giornali ministeriali avevano anzi annunziato che il sig. Clenbecke ritirerebbe l'ordinanza. Così si sarebbe potuto evitare una delicata questione. Pare che il ministro intenda sopprimere l'Accademia di Delft e creare una scuola politecnica in sostituzione dell'università di Utrecth.

Le ultime notizie dell'India annunziano questa volta in modo positivo che il pretendente al trono di Banjermassing, fatto prigioniero dalle nostre truppe, giunse a Batavia con quaranta altri capi di quella formidabile rivoluzione.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 29 aprile pubblica un decreto imperiale, in cui è detto che il governo, volendo dar basi più solide alla circolazione monetaria, ha giudicato necessario di prendere fin d'ora misure che permettano alla Banca dello Stato di cambiare i suoi biglietti contro numerario. A quest'uopo fu stipulato presso la casa Rothschild a Parigi e a Londra un prestito al 5 per 0/0 di 15 milioni di sterline in cedole di 50 a 100 sterline, i cui interessi saranno pagati a Parigi, Londra, Francoforte e Amsterdam.

Il rimborso e la conversione di questo prestito non potranno aver luogo prima di venti anni. Le somme versate saranno messe direttamente a disposizione della Banca.

I biglietti di banca ritirati saranno immediatamente bruciati. La sola banca è autorizzata a cambiare biglietti contro numerario, o di nuovi contro vecchi biglietti.

Appena sarà assicurato il prestito, il ministro delle finanze presenterà proposte pel cambio graduale dei biglietti contro dell'oro.

(Disp. *Havas-Bullier*).

— Scrivono da Pietroburgo in data 21 aprile, che tra le varie riforme che si vanno introducendo havvi anche quella degli elmi ed elmetti militari ai quali si sostituiscono dei *kepy* alla francese, di colore vario a seconda dell'arma e del grado. I Generali hanno *kepy* bianco con galloni d'oro. Nei giorni di pioggia e di neve al *kepy* si sovrappone un *baschlyk*, sorta di cappuccio di panno attaccato all'abito.

Una più seria riforma attendesi nel sistema di reclutamento. Tutte le classi saranno sottoposte alla leva; il Governo accorderà cambi militari, mediante una data somma; la durata del servizio è ridotta a 10 anni invece di 15.

Questa nuova misura viene ad aggravarsi specialmente sulla nobiltà che non è abbastanza ricca

per provvedersi di surrogati e che avversa quindi con ogni sua forza la progettata misura.

Si crede che quanto prima tutti i tributi, che si prestavano in natura, saranno convertiti in tributi di danaro.

Per tal modo più equa riuscirà la ripartizione delle imposte e maggiore vantaggio ne verrà alla finanza. (*Gaz. Gen.*)

Dispaccio, in data del 9 aprile, inviato da S. A. il granvisir a S. A. Omer-pascià, contenente le istruzioni intorno alla condotta che questi dee tenere rispetto al Montenegro:

« Abbiamo preso cognizione de' dispacci telegrafici scambiati tra V. A. ed il principe Nicola intorno alle usurpazioni de' Montenegrini. Uno de' motivi allegati da questo, per giustificare le loro aggressioni, si è che, malgrado la pubblicazione dell'amnistia concessa alle popolazioni de' villaggi di Karnizza e Selkchè, siti nel circolo di Scutari, i quali erausi dichiarati pei Montenegrini, vennero spedite truppe in quelle località; l'altro motivo sta in questo, che l'esportazione de' cereali venne proibita, sei mesi sono, in quelle medesime località per causa di carestia, e che furono prese misure difensive per arrestare le scorrerie de' Montenegrini.

In primo luogo, allorchè una popolazione insorta domanda grazia, niuno intese dire finora ch'esista un principio, una legge qualsiasi, in virtù della quale dal momento che l'amnistia fosse concessa per gli errori precedenti di quella popolazione, non esista più alcun diritto di spedir truppe sui luoghi. Se l'autorità, dopo di aver promesso il perdono, tentasse di punire gli amnistiati, potrebb' essere, come di diritto riprensibile, atteso che avrebbe, in tal caso, violato i suoi impegni. Ma il governo imperiale non ebbe, in verun tempo, l'abitudine di ricorrere ad un mezzo sì sleale.

Inoltre, è un fatto noto e comprovato che gli abitanti del detto villaggio di Karnizza avevano specialmente delegato i loro primati presso il comandante delle truppe irregolari di guarnigione a Scistan, per pregarlo d'inviare un posto al loro villaggio nell'intento di difenderli contro i montanari; che le truppe, le quali non erausi recate sui luoghi che in seguito di tale dimanda e di tale desiderio, non commisero atto alcuno contrario all'amnistia, e che i Montenegrini sorpresero il villaggio in gran numero.

Non avendo il Montenegro alcuna guarentigia, alcuna protezione da esercitare rimpetto a quelle località, non è ella cosa sorprendente il vederlo sostenere che lo stabilimento di un posto rechi offesa al suo onore? È dunque evidente che una protesta di tale natura non può, secondo la ragione e il diritto, venir discussa nè ammessa. Così, le risposte di V. A. a ciò che fu detto riguardo alle misure difensive ed al divieto dell'esportazione dei cereali, furono trovate conformi alla verità ed alla giustizia.

Far tornare all'obbedienza gli insorti di certi distretti dell'Erzegovina e difendere Scutari, tale è, V. A. non lo ignora, la linea di condotta che il governo imperiale si è tracciata rispetto a questi paesi.

Ora, al momento in cui le popolazioni hanno più volte inclinato verso tale obbedienza, ed in cui la vertenza fu sul punto di venir risoluta, i Montenegrini ne impedirono la realizzazione colle loro istigazioni, colle loro minaccie occulte o pubbliche; sono essi pure in particolare la cagione per cui cadde a vuoto il proclama pubblicato da V. A. al principio della sua missione nell'Erzegovina, proclama contenente le concessioni a tutte le domande esposte anteriormente dagli abitanti, proclama il cui tenore era stato appoggiato dai delegati delle potenze amiche ed alleate della Sublime Porta.

Il governo imperiale tollera infine da più di cinque anni le usurpazioni quotidiane, non meno che le istigazioni pubbliche o segrete dei Montenegrini; esso sopporta spese considerevoli, e chiude gli occhi sugli atti troppo conosciuti commessi da loro sui soldati ed altri individui cui incontrano isolatamente.

Cionondimeno tutti si ricordano come la Sublime Porta, malgrado questo stato di cose, ha dato prova di conciliazione, volendo allargare il circolo della Montagna, e determinare i limiti di concerto colle potenze amiche.

Stando le cose in questi termini, i Montenegrini dicono oggidì il fatto loro a viso scoperto, basando sopra i detti motivi, privi di fondamento, i loro atti aggressivi che essi commettevano finora in modo officioso, e che al bisogno negavano, dando ad essi in tal modo un carattere ufficiale. È permettonsi, da una parte, d'invadere i villaggi in discorso, e di portare soccorsi pubblicamente e in corpo agli abitanti di Wassowitch, e continuano, dall'altra, ad intervenire ostensibilmente negli affari de' distretti dell'Erzegovina.

In questa circostanza, il governo imperiale non potrebbe più serbare il silenzio e vedere con occhio indifferente il prolungato spargimento del sangue di tante creature umane, musulmane e cristiane; e non può più tollerare il saccheggio de' loro beni, l'incendio delle loro proprietà, e lasciare i suoi soldati, coll'arme al braccio, spettatori di codesti misfatti.

Si ebbe mille volte la prova ch'esso non ha mai finora oltrepassato la linea di demarcazione, e che l'aggressione seguì sempre da parte dei Montenegrini; tra le altre cose, il loro soggiorno attuale nelle località situate al di qua dei confini viene in appoggio di questa asserzione. In conseguenza il governo imperiale crede anzitutto suo dovere d'esigere dall'amministrazione del Montenegro l'obbligo perentorio ed ufficiale colle sufficienti guarentigie:

1. Di non aiutar più in alcuna guisa gli abitanti del distretto di Wassowitch, e di astenersi totalmente dal fornire ad essi il concorso attivo che attualmente prepara;

2. Di ritirarsi immediatamente dai villaggi di Karnizza e di Selkchè, come pure dagli altri luoghi che trovansi al di fuori delle parti delimitate;

3. Di restituire sani e salvi e senza ritardo i soldati irregolari ed i loro ufficiali che trovansi a Karnizza, e che hanno trasferito a Cettigne;

4. D'astenersi da ogni assistenza materiale e morale ai distretti precitati dell'Erzegovina e di ritirarne, nel più breve spazio, i Montenegrini che vi si trovano;

5. Di non permettersi più d'ora innanzi atti di aggressione.

Vi compiacerete recare ufficialmente ciò che precede a cognizione del principe, comunicandogli una copia di questo dispaccio. Ho in pari tempo l'onore di parteciparvi che se nel termine di cinque giorni, a partire dalla notificazione della presente, non riceverete una risposta che contenga la piena adesione del principe a questo riguardo — d'ordine imperiale, Vostra Altezza è pienamente autorizzata a pigliare tutte le misure che crederà necessarie all'unico scopo di respingere le aggressioni summenzionate entro i limiti tracciati, e di ristabilire l'ordine e la sicurezza degli abitanti, senza alcuna intenzione tendente a modificare lo *statu quo* della Montagna, relativamente al suo possesso amministrativo e territoriale ».

— La *Correspond. Havas* ha da Costantinopoli 26 e 27 aprile:

La riunione della commissione speciale sui passaporti è ritardata fino all'arrivo delle istruzioni chieste a Pietroburgo. La Servia insiste per l'invio di commissari a fine di risolvere la questione del soggiorno de'musulmani. A ciò è designato Ali bey, testè nominato segretario della legazione turca a Parigi.

Si pretende che i montenegrini abbiano giustiziato a Cettigne 6 capi cristiani di Crenizza, che volevano sottomettersi ai turchi. Kuprisli pascià sarà probabilmente nominato governatore di Bosnia.

— Un nostro corrispondente, dice il *Tempo*, ci manda dai confini del Montenegro la notizia positiva che la fortezza di Niksich, malgrado gli sforzi fatti dal distaccamento spedito in di lei soccorso da Dervisch pascià, si trova strettamente bloccata dagl'insorgenti, e non tarderà guari ad arrendersi difettando quasi assolutamente di vettovaglie.

— Scrivono da Vienna all'*Ost-Deutsche Post*:

Secondo le notizie recate dall'ultimo corriere del Levante, l'ambasciatore francese a Costantinopoli, signor de Moustier, ha nuovamente fatte valere le osservazioni del suo governo circa le intenzioni aggressive della Porta contro il Montenegro, ed a tale riguardo ha pure rimesso una Nota in forma ad Alipascià. Ma la Porta, appoggiata direttamente dai rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Austria e della Prussia, ed indirettamente dall'attitudine passiva dell'ambasciator russo, persiste nel diritto di prendere l'offensiva quando il principe Niccola ricusi di dare guarentigie soddisfacenti per l'avvenire.

Frattanto le istruzioni di Omer pascià furono modificate in questo senso che gli si è dato ordine di chiedere guarentigie di questo genere con un *ultimatum* e di far sapere nel tempo stesso che nel caso in cui tali garanzie fossero negate, o il territorio turco nuovamente violato, o dati nuovi soccorsi agl'insorti, le truppe turche entrerebbero senz'altra dichiarazione nel Principato. Per dare il peso necessario a queste minacce si continua ad inviare rinforzi, denaro e provvigioni ad Omer pascià.

— Secondo le ultime notizie dell'Erzegovina, l'agitazione che si è mantenuta finora nei tre distretti di frontiera del Montenegro tenderebbe a spandersi nel nord e sulla riva destra del Narento. Gli abitanti del distretto di Linbuschi, oppressi dal peso di requisizioni continue pei trasporti, hanno rifiutato di fornire le loro bestie da soma, ed hanno battuto i soldati mandati a prenderle. Il muscir, venuto a Vassarovich con un distaccamento, è stato obbligato a ritirarsi davanti al contegno delle popolazioni.

I basci-bozuk del distretto di Livno hanno ricusato di recarsi al quartiere generale d'Omer pascià, dicendo di temere che, nella loro assenza, scoppiasse una sollevazione nel loro paese.

Parecchi beì influenti della Bosnia sono stati chiamati a Serraievo dal visir, per essere consultati, dicesi, sui provvedimenti contro la Servia. (*Patrie*).

— Si legge nelle ultime notizie del *Pays*:

Gli ultimi dispacci di Siria constatano un grande miglioramento nello stato del paese. La fiducia si rassoda e il commercio ripiglia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Ora che il rumore delle feste è cessato a Napoli e che, collo scomparire delle decorazioni ordinate dal municipio, la città riprese il consueto suo aspetto, i giornali tornano nuovamente a discutere sulla importanza politica che volle annettersi al viaggio di Vittorio Emanuele e sugli effetti che dal medesimo si ripromise fino ad ora la stampa ufficiosa. Al qual proposito osservano che quando non voglia persistersi a considerare gli avvenimenti sotto un sol punto di vista, cioè a traverso le colorate lenti delle passioni politiche, dovrà convenirsi che il ministero di Torino altro non ebbe in mira se non di illudere sempre più la pubblica opinione, quasichè al di sopra delle apparenze non stia la realtà e come se gli interessi di partito e di consorteria non debbano presto o tardi cedere necessariamente il luogo ai grandi e vitali interessi del paese. E qui senza ripetere quanto si riferisce alla situazione morale ed amministrativa delle provincie meridionali, sulle quali tengono per fermo che l'Europa non potrà essere tratta in inganno nè dai concerti musicali, nè dai fuochi d'artifizio nè dai banchetti, si limitano ad avvertire che la illusione o l'artifizio del governo si spinse fino al punto di presentare come favorevoli agl'interessi che esso sostiene alcuni avvenimenti che sono invece ai medesimi del tutto avversi. Così, nota taluno dei citati giornali, che mentre si era fatto credere al popolo napoletano che assisterebbe allo spettacolo di due possenti squadre, le quali avrebbero scortato il re di Sardegna, esso vide invece qualche naviglio inglese gettar l'àncora anticipatamente sulla rada di Napoli ed il ministro Hudson ritardare la sua venuta e l'ammiraglio inglese rimanersi a Malta, da dove erasi annunziato che partirebbe il giorno stesso in cui la flotta francese muoverebbe da Tolone per Napoli. Il qual fatto, anzichè come una dimostrazione di simpatia e di favore per la presente situazione della Penisola, è considerato come una prova novella di quell'antagonismo tra le vedute della Francia e dell'Inghilterra rispetto all'Italia che già si rivelò evidentemente nei discorsi di Billault al Corpo legislativo francese e di lord Palmerston alla Camera dei comuni di Londra. Similmente rammentano i citati giornali indipendenti che gli organi del governo si compiacquero di considerare come propizia alla politica del gabinetto piemontese la partenza del ministro di Prussia da Torino, nel giorno stesso in cui ebbe principio il viaggio del re, quando l'attitudine del gabinetto di Berlino più si mostra risoluta a non transigere col partito liberale e quando tutto fa prevedere che dall'attuale contegno della Prussia dovranno scaturire conseguenze importantissime non solo per quello Stato, ma per la Germania e per l'Europa intiera. E finalmente non tacciono che perfino il ministro della repubblica elvetica presso il governo sardo all'invito fattogli di accompagnare Vittorio Emanuele nelle provincie meridionali, rispose con un rifiuto che disse essergli imposto da speciali istruzioni del suo governo. Questi ed altri fatti di tal natura sembrano alla stampa non officiosa d'Italia assai più eloquenti che non tutte le artificiose insinuazioni dei fogli governativi per dare una idea delle vere intenzioni dell'Europa rispetto al preteso regno, come, a far conoscere la reale situazione delle provincie napoletane, gli allarmanti ragguagli che giungono da ogni parte delle medesime ed i molti provvedimenti militari adottati le pajono molto più significanti delle grida e dei baccani di cui la città di Napoli, fu per qualche giorno fatta il teatro.

Il Senato di Torino votò, nella seduta del 1 maggio, dopo la quale si prorogò al giorno 11 giugno prossimo, il progetto di legge che regola la tariffa postale. Questo progetto, malgrado una viva opposizione, fu votato tal quale era stato presentato dal governo e ciò, al dire dei resoconti, non tanto perchè esso non contenesse pericolose disposizioni, quanto perchè i ministri volevano che non dovesse più

ritornare alla Camera dei deputati. Sullo scorcio di questa seduta venne in discussione l' altro progetto di legge che porta da 50 a 100 milioni l' emissione dei boni del tesoro, ed il senatore Arnulfo colse questa occasione per rammentare al ministro delle finanze che egli aveva promesso, entrando al ministero, di dare un rendiconto sullo stato del pubblico tesoro. Non tacque l' interpellante che il non avere il ministro Sella mantenuto questa parola dà origine a voci sinistre, facendo supporre che egli non voglia pubblicare un resoconto ufficiale per tema di spaventare il paese colla cifra dell' enorme deficit che ne risulterebbe. Siccome però il Senato, stante l' ora tarda, mostravasi impaziente di queste osservazioni che probabilmente credette superflue, il ministro delle finanze profittò di tale impazienza per dire soltanto brevissime parole, promettendo, come al solito, che avrebbe pubblicato il rendiconto per la prossima riunione delle Camere. La seduta anteriore a questa era stata agitata da una vivissima discussione, circa l'approvazione delle maggiori spese per l' esposizione di Firenze. I senatori Revel e Farina combatterono apertamente questa liquidazione di conti, che non esitarono a chiamare scandalo amministrativo, ma siccome le spese erano già fatte, il Senato dovette limitarsi a dar 25 voti neri a questa legge, che tuttavia passò avendone avuti 50 favorevoli. Nella stessa seduta, il sig. Chiesi suddito del duca di Modena, il quale per essere fra i primi che si ribellarono al loro sovrano fu ministro del governo provvisorio, poi consigliere di Stato a Torino e quindi senatore, osò muovere una interpellanza per invitare il ministero a procedere contro il suddetto sovrano, il quale, a detto suo, portando da Modena avrebbe portato seco alcuni oggetti preziosi! Tanto impudente però parve questa proposta, che l' istesso ministro delle finanze si trovò costretto ad eluderla, tantoppiù che esso non ignorava come, a voler cercare le suddette cose preziose, esse si rinverrebbero negli scrigni di coloro che portarono a Modena la libertà, la moralità ed il patriotismo dei liberali.

Le elezioni primarie in Prussia continuano ad essere favorevoli al partito liberale. Secondo alcuni giornali, l'opposizione progressista avrà nel nuovo Parlamento 250 voti, il ministero ne avrà 80 decisamente conservatori ed altri 80 saranno i voti dei cattolici e dei polacchi, su cui i partiti opposti non possono fare assegnamento. Malgrado ciò ritengono i fogli prussiani che l'attitudine del governo non sarà per nulla cangiata, essendo il re risoluto a resistere ad ogni costo all' elemento democratico che, come si è impadronito di altri Stati di Europa, così vorrebbe farsi strada in Prussia per dare a questo Stato e successivamente alla Germania un impulso che potrebbe essere cagione di gravi sconvolgimenti europei.

La Porta ottomana fá grandi preparativi di guerra nella Bulgaria, e lungo le frontiere della Servia. A Smerdan, distante quattro ore dal confine servia no, accampano 5000 soldati dell'esercito regolare; a Nissa e a Kula si preparano altri accampamenti. Molti rimorchiatori rimontano il Danubio con cannoni e munizioni, onde rifornire le fortezze turche nella Servia. Da Trezla a Orlovopoglie (campo delle aquile) è stato trasportato un parco d' artiglieria. La fortezza di Zvornich s' ebbe un rinforzo di 500 uomini, e si cercherà di rinforzare anche il presidio di Sokol nella Servia. Da tutto ciò si vede che la Porta si prepara a grandi avvenimenti; ma intanto essa fa gravi perdite nella Erzegovina. Da Ragusi si annunzia una rotta di Hussein pascià, che nell'assalto dato al distretto inferiore di Vasojevich avrebbe perduto 2000 uomini, 1000 cavalli, 4 cannoni e molte munizioni da guerra e da bocca.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Parigi 6. — Il *Constitutionnel* in un articolo di Limayrac sulla questione messicana spera che il ministro francese farà intendere a Washington a Richmond parole di conciliazione e di pace.

BORSA DI PARIGI

del 5 Maggio.

3 per 100	71	—
4 ½ per 100	97	80
Consolidato inglese	94	—

COMPAGNIA COMMERCIALE

DI ROMA

PER LE ASSICURAZIONI MARITTIME

La sera del 22 maggio corr. alle ore 8 avrà luogo l' adunanza generale de' Soci di questa Compagnia nelle sale della Camera Primaria di Commercio, via de' Cesarini n. 8, per conoscere il Bilancio dell'esercizio 1861, udirne il rapporto dei Sindacatori, e deliberare sopr'alcune deduzioni che i med. sottometterranno al Consiglio, concernenti il futuro andamento della cosa sociale, e tendenti a fare adottare un qualche provvedimento creduto di urgente interesse per la Società stessa. Dovrà deliberarsi eziandio sull'approvazione del Bilancio suaccennato, ed eleggere i Sindacatori per l'esame del Bilancio dell'esercizio corrente.

Roma 3 maggio 1862.

Alessandro Ciampoli Segr.

Giovedì 8 corrente nel Negozio Bottacchi in Via del Piè di Marmo num. 1 si eseguirà una vendita di Libri Ecclesiastici, ed Eruditi, alle ore 6 pom. e nel medesimo Negozio si trova vendibile la vita del Cardinale Mezzofanti al prezzo di scudo 1 75, e l'opera del Fornici Institutiones Liturgicae a bai. 60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$=757^{mm}, 96; 27=730^{mm}, 89; 1^{lin}=2^{mm}, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C.*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
5 Maggio	7 antemeridiane	764 0;	+ 12, 0,	78	9, 25;	7 Neb. e cum. sp	+ 22, 0 C	+ 9, 0 C.	N 0,	
	3 pomeridiane	763 2,	+ 20, 1,	65.	8, 14;	9 Qualche cum.			S O O. 13,	
	9 pomerid.	764 2;	+ 14, 3	80.	10, 07;	10 Chiarissimo	+ 17, 6 R.	+ 7, 9 R.	O 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAI MEZZODI PRECEDENTE
5 Maggio	Roma	763 7;	+ 21, 3	55.	10, 36,	4 Cumuli sp.	+ 22, 9	+ 7, 9	O. 7;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

Seconda Diffidazione

Si è smarrito il Certificato N. 1298 del Debito pubblico serie vincolata iscritta al Registro Gnle N. 2024, intestata causa del Beato Bernardo Tolomei dell'annua rendita Consolidato di sc. 266: 87 si diffida chiunque avesse trovato detto certificato di fare la solita rappresentanza alla Direz. suddetta a forma del Regolamento 10 agosto 1822.

AVVISO
DI VENDITA O ENFITEUSI

Essendosi determinato il Luogo Pio Possessore degl'infrasc. Stabili di venderli, o concederli in Enfiteusi, tanto unitamente quanto separatamente, (previo l'Apostolico Beneplacito da impetrarsi in precedenza). Chiunque amasse accudire all'uno, od all'altro contratto potrà dare la sua offerta chiusa e sigillata nell'Ufficio del Bartoli posto nella piazza di S. Luigi de' Francesi, nel termine di un mese a contare dall'infrascritto giorno, scorso il quale verranno prese in considerazione.

Si avverte, che in detto Ufficio rimane ostensibile il Capitolato.

Si avverte pure che nel caso di vendita il prezzo potrà pagarsi o in contanti, o in rendita consolidata al corso di piazza.

Roma 5 maggio 1862.

Designazione dei Fondi

Porzione di Casa in via S. Elena N. 3 sc. 110: 40.

Casa vicolo dell'Olmo N. 12 sc. 77 20.

Altra vicolo de' Leutari N. 5 sc. 154 80.

Altra vicolo de' Leutari N. 6 al 10 scudi 218 60. — Totale sc. 561 00.

Illmo sig. Avv. Cecconi Ass.

Ad ist del sig. Matteo Della-Mattera rapp. dal sott. Proc.

Si cita per la seconda volta attesa la contumacia allegata nell' Ud. del giorno 30 aprile p. p la sig. Maddalena De-Cupis per aff., ed ins. in Gazzetta stante l' incognita dimora a comp. dopo 3 gñi per sentirsi ordinare la consegna di sc. 52 e bai. 61 a forma del sequestro, e dichiarazioni ec., e rilasciarsi l'ordine esecut. di consegna colla cond. alle spese, ed il Decreto ec.

Affissa li 2 maggio 1862.

Raffaele Bertoni Cursore
Luigi Nicolò Proc.

Innanzi il sig. Ass. Garinei

Ad istanza dei sigg. Conti Francesco, ed altri fratelli Moroni rapp. dal sott. Proc.

Si notifica al signor Vincenzo Tarenghi d'incog. domic., qualmente S. S. Illma con sua ordinanza ha destinato il giorno di mercoldì 21 maggio corr. alle ore 10 antimerid. nella sua residenza per la prestazione del giuramento decisorio all'istante Conte Francesco deferito dal d. Tarenghi.

Carlo Mancinelli Proc.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante
Copia Pubblica
Oggi 14 Aprile 1862.

Innanzi di me sott. Cancell. Vescovile della Eccña di Viterbo è personalmente comparso il sig. Gius. Angelini Proc. domo in Viterbo; il quale in nome e vece di Sua Eccña Rma Monsig. Sante Raffaelle Cassanelli Vescovo di Ajaccio attuale possessore del Beneficio eretto in Bieda nella Chiesa di S. Nicola sotto il titolo di S. Antonio Abate domto in Ajaccio ed effettivamente in Viterbo presso esso sig. comparente come da speciale mandato di Procura delli 28 marzo 1861 ha dichiarato in nome e vece del suo Principale di ritenere come consolidato il dominio diretto col dominio utile della Casa da Cielo a terra posta in Bieda in Contrada la via di mezzo presso i beni DeSantis Bellardinelli, via Pubblica ed il vicolo d. di Civitella salvi altri ec. concessa in enfiteusi a favore di Franco Liberati del fù Niccola di Bieda a di lui terza generazione mascolina, e femminina per l' annuo Canone di sc. 5 e bai. 30 annui come da istromento rogato per gli atti Vescovili di questa Città di Viterbo dal Not. sig. Francesco Stefani il 20 maggio 1778 e tale consolidazione intende ritenersi effettuata per ora per il non seguito pagam. dei Canoni oltre il triennio ossia dalla scadenza delli 31 marzo 1831 fino all'anno 1862 inclusive, e in forza di accettare la devoluzione anche per altri titoli non chè di ripetere i canoni decorsi e non pagati, e da decorrere e sotto tutte le più ample proteste, e riserve di ragione. In fede di che esso Comparente si è firmato insieme a me Cance = Firmato all'Orig. Giuseppe Angelini Proc. = Luigi Piermartini Sost. Cance Vesc.

Illmo e Rmo Monsig. Vicario
di Viterbo

Ad Ist. di Sua Eccña Rma Mensig. Sante Raffaelle Cassanelli Ves. di Ajaccio, come possessore del Beneficio di S. Antonio Abbate in S. Niccola di Bieda dom. electivam. in Viterbo presso il Proc. sig. Gius. Angelini incaricato a rappresentarlo = Si notifichi al sig. Gio. Sante Cacchiarotti di dom. incognito la pña copia pub. di dichiarazione ed in pari tempo si citi il med. a forma del § 483 a comp. innanzi S. S. Illma e Rma alla pña Ud. dopo il termine di gñi 8 dall' ultima presentaz. per sentire dichiarare avvenuta la caducità del contratto di enfiteusi della Casa posta in Bieda Contrada la via di mezzo presso i beni De Santis, Bellardinelli via Pub. vicolo di Civitella salvi altri ec. concessa in enfiteusi a favore di Franco Liberati, come da istromento rogato Francesco Stefani li 20 maggio 1778 e per tale effetto ordinarsi a favore dell'Ist. nella qualifica sud. l' immediata immissione nel fondo med., colla espulsione tanto dei Citati che di qualunque altro illegittimo detentore colla condanna dei Citati alle spese.

Giuseppe Angelini proc.

Si deduce a notizia di chiunque che, con foglio privato del giorno 5 marzo p. pass. il sig. Vitale Milano ha comprato dal Dott. Andrea Marchionne tutta l' uva che produrranno le due Vigne di proprietà del medesimo, poste nel territorio di Grotta Ferrata, per il prezzo che sarà in corso in d. Comune all'epoca del raccolto: in conto del qual prezzo, il Milano, ha pagato una somma per l'acquisto delle canne, e per le lavorazioni di d. Vigne, e con patto che il di più che vi sarà nell'atto della consegna, dedotta la somma ricevuta dal Marchionne, debba restare in conto di altro credito che ha il Milano a forma d' istromento. Tutto ciò si deduce a notizia per ogni effetto di legge, e perchè niuno possa allegarne ignoranza.

L. Mascetti Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 104 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Mercoledì 7 Maggio

Gli atti del Governo inscritti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 7 Maggio

COSTANTINO, per la Misericordia di Dio Vescovo di Porto e S. Rufina, della S. R. C. CARD. PATRIZI, Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE Vicario Generale, della Romana Curia e suo Distretto Giudice Ordinario, ec. ec.

Uno degli atti più solenni della Cattolica Chiesa è di annoverare nel numero de' Santi quei gloriosi Campioni, che o percorsero immacolati la via dei divini precetti ed eroicamente esercitarono le cristiane virtù, o che professando la fede cattolica in mezzo ai nemici della Croce, non dubitarono in contestazione della medesima lasciare la loro vita nei più squisiti tormenti.

Mentre Iddio per i suoi sapientissimi fini permette che una duplice persecuzione soffra la sua Chiesa, l'una mossa da figli sleali ed ingrati che imitando l'Apostata Giuliano colla maschera dell'ipocrisia proclamano la difesa e la libertà della Chiesa e ne deridono le leggi, ne disprezzano gli anatemi, ne incarcerano i Pastori, ne disperdono i Claustrali, e fanno segno del loro livore ogni sincero cattolico; l'altra poi mossa da nemici dichiarati di Cristo che nella Concincina e nel Tonchino rinnovano la crudeltà dei Neroni e dei Domiziani contro i Confessori gloriosi della Cattolica Fede; ha disposto con ammirabile provvidenza che nel tempo appunto di queste fiere persecuzioni si venisse all'atto solenne della Canonizzazione dei 26 Martiri del Giappone, e del B. Michele Desanctis, onde i fedeli dall'esempio dell'esercizio eroico di Cristiana virtù, in modo speciale della vera fraterna carità e della costanza nel soffrire ogni pena, fossero animati a mostrarsi sempre veri seguaci di Cristo, osservatori zelanti della sua celeste dottrina.

Da questi luminosi esempi difatti animati, come da relazioni autentiche e degne di fede venute dalla Concincina e dal Tonchino, Vescovi, Sacerdoti secolari e regolari, Religiose, e fedeli di ogni sesso, si sottopongono a spietati tormenti; non temono carceri, battiture, eculei, e perfino la più lenta crudelissima morte, anzichè abbandonare quell'unica religione in cui soltanto può trovarsi l'eterna salvezza.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX, disponendosi al grande atto della solenne Canonizzazione, vuole che questo sia preceduto da pubbliche e private orazioni, onde ottenere dal Padre dei lumi quell'assistenza che tanto Gli è necessaria in questa azione eminentemente Pontificale.

Ha ordinato perciò che nelle Patriarcali sia esposto il Santissimo Sagramento secondo il metodo che sarà notato, ed esorta i fedeli a concorrervi col più vivo fervore e colla più esemplare divozione.

Il Santissimo Sagramento verrà esposto nella mattina dopo la Messa conventuale, e l'Esposizione sarà preceduta dalla Processione, come suol praticarsi nell'orazione delle Quarantore, col canto però del *Pange Lingua* ed orazione del Santissimo Sagramento.

Nella Reposizione si canteranno le Litanie de' Santi cogli annessi versetti ed orazioni, l'Inno *Veni Creator Spiritus* coll'analoga orazione, e dopo il *Tantum ergo* si darà la Benedizione del Santissimo Sagramento.

Queste medesime preghiere si faranno ogni giorno un'ora prima dell'*Ave Maria*, nella Basilica ove è esposto il Santissimo Sagramento prima della Reposizione della sera.

In ogni giorno ancora alcune delle Confraternite di Roma si porteranno processionalmente alla visita delle sopradette Basiliche secondo l'ordine che verrà notato.

L'istessa SANTITA' SUA si è degnata di concedere l'Indulgenza di sette anni ed altrettante quarantene a tutti i fedeli ogni volta che visiteranno il Santissimo Sagramento, come sopra esposto, e l'Indulgenza plenaria a tutti quelli che confessati e comunicati visiteranno una delle suddette Basiliche, e digiuneranno nel Mercoldì 14, Venerdì 16, e Sabato 17 del corrente Maggio, pregando che il Signore si degni illustrare col lume del suo S. Spirito la SANTITA' SUA nel grandissimo atto della Canonizzazione dei suddetti Beati, e perchè si degni ancora di concedere la necessaria fortezza ai Martiri della Concincina e del Tonchino nel sopportare tanti crudeli tormenti.

SUA SANTITA' poi benignamente concede che nei sopradetti digiuni venga soltanto escluso l'uso delle Carni, ma che possa farsi uso dei Latticini nell'unica commestione, e dei condimenti di grasso tanto nella commestione, quanto nella colezione della sera.

Concede inoltre l'istessa SANTITA' SUA la facoltà ai Confessori di commutare le opere ingiunte per l'acquisto dell'indulgenza a quei loro penitenti, che per legittimi motivi fossero impediti a praticarle.

Accorriamo, o fedeli, al Trono della Divina misericordia, secondiamo le sante intenzioni del Vicario di Gesù Cristo, inalziamo a Dio la nostra fervorosa preghiera per tanti nostri fratelli, fatti segno di fierissima persecuzione, perchè si degni il Signore nella sua infinita Misericordia di farla cessare, ed intanto di concedere loro costanza per riportare la gloriosa palma del martirio. I Romani particolarmente che danno segnalate prove della loro devozione filiale al Comune Padre de' fedeli, mostrino a quei forastieri che in tanto numero affluiscono a questa Santa città, che la loro fede, la loro pietà, è degna di chi ha avuto la sorte di nascere nel centro del Cristianesimo, nella Sede gloriosa del Vicario di Cristo.

Dato dalla Nostra Residenza li 5 maggio 1862.

C. CARD. VICARIO.

Palino Canonico Deangelis Segr.

IL SSMO SAGRAMENTO SARA' ESPOSTO

Nella Basilica di s. Giovanni in Laterano dalla domenica 11 maggio fino al mezzo giorno di mercoledì 14.

Nella Basilica di s. Pietro in Vaticano dalla mattina del 14 fino al mezzo giorno di venerdì 16.

Nella Basilica di s. Maria Maggiore dalla mattina di venerdì 16 fino alla sera di domenica 18 maggio.

(Seguono i titoli delle Confraternite e l'ordine col quale si porteranno alla visita del SSmo Sacramento).

NOTIZIE DIVERSE

A Napoli il giorno 4 corr. Vittorio Emmanuele passò in rassegna la guardia nazionale. Il *Giornale Officiale di Napoli* si prevale di questa circostanza per fare del Generale della medesima, marchese Topputi, un elogio oltremodo servile, al quale mirabilmente si contrappone un articoletto del democratico *Popolo d' Italia*, in cui si pone a dileggio il Generale stesso, e si prega perfino il Governo a dargli un successore.

Ma non è questo il solo punto in cui i fogli rivoluzionari di colà trovansi in discordia, la quale si appalesa specialmente [illegible] dei due indicati giornali a cagione del Ministro Conforti, non che del suo *codazzo*. L'odierno *Popolo d' Italia* confutando un articolo del *Giornale Officiale* su questo proposito, viene a parlare della tanto rinomata riforma della magistratura napoletana, e dice che nella riforma stessa non si tratta già di pochi errori, ma bensì di un parto mostruoso che deve essere rifatto da capo. Ricorda poi al sig. Conforti che il Regno di Napoli vuole essere trattato seriamente, chè non è cosa da pigliare a gabbo.

Dall'*Osservatore Napoletano*, per corrispondenze avute dalle provincie, si hanno le seguenti notizie della reazione.

Nel Gargano il 26 aprile accadde un combattimento, in cui i reazionari riuscirono vittoriosi avendo completamente battute le truppe. La banda vincitrice era comandata dal Codipietra, il quale col suo coraggio e destrezza seppe eludere il piano strategico combinato dai piemontesi per chiuderlo fra due fuochi, e al quale scopo i diversi distaccamenti della truppa avevano cominciato ad operare di notte tempo e colla massima cautela e silenzio, procurando d'ingannare la vigilanza reazionaria. Il che però non ebbe effetto; anzi i reazionari fecero cadere le milizie in un'imboscata, ove venivano bersagliati da tutte le parti. Il Codipietra ordinava senza posa cariche di cavalleria, di cui è ben provvisto, e la truppa dovette sostenere simili assalti colla bajonetta in canna. Finalmente il comandante la spedizione considerato che era conveniente aprirsi una strada a qualunque costo, se non voleva lasciar morti tutti i suoi, fece impeto dalla parte di Manfredonia, e riuscì a stento nell'intento suo, soffrendo perdite enormi, le quali non si possono ancora precisare ignorandosi quanti soldati abbiano salvata la vita col nascondersi, e quanti sian rimasti a curare le loro ferite nelle capanne dei pastori.

Il 29 aprile in quel di Colvello ebbe luogo altro combattimento colla banda di Mirtò e la guardia mobile; la quale inseguendo quaranta reazionari penetrò nei tortuosi sentieri di un burrone, credendo di poterli far prigioni. Ma male a lei incolse, poichè quivi trovossi accerchiata dal resto della banda, che ne fece orribile macello. I scampati sono pochi, e narrano con raccapriccio la scena terribile che colà si vide.

Uno scontro è avvenuto nei primi di Maggio colla banda del De Crescenzo e la truppa nelle pianure fra Nola e Palma. Cinque ore di fuoco micidiale mietè molte vite; e s'ignora quale delle due parti abbia ottenuto il sopravento, e quale maggiori perdite.

Dalla *Gazzetta di Venezia*:

L'Associazione unitaria emancipatrice che si propaga per tutta Italia, è un'affigliazione della grande setta, che ora opera alla luce del sole. In palese è guidata da Garibaldi, in segreto da Mazzini. Dai suoi programmi appare chiaro voler essa il diritto di sorvegliare il governo, e guai a lui se cessa d'essere italianissimo! Anzi essa pretende anche di sorvegliare gli atti del re, il quale, se mai si pensasse di abbandonare quella ch'essa chiama la causa del popolo, sarà non solo abbandonato dai democrati italiani, ma redarguito a dovere, e all'uopo anche balzato dal trono. Queste esternazioni dell'Associazione unitaria emancipatrice, il suo manifesto contro ogni tentativo che il governo del re facesse per regolare il diritto d'associazione, le sue istanze per ottenere nella maggior ampiezza l'applicazione del suffragio universale;

favorendo i proletari e tutti coloro che non offrono alla società nè guarentigie di possidenza, nè guarentigie morali, provano ad evidenza a che si voglia riuscire. Il re sardo dee rammentarsi che la rivoluzione, come il Saturno della favola, divora i suoi figli, e ch'egli è pure un figlio della rivoluzione.

Garibaldi, e i nostri lettori lo sanno, ha iniziato col suo tatto politico, una colletta a sollievo dei poveri danneggiati dall' ultima inondazione di Vienna. Gli sforzi eroici, fatti sinora in tutta Italia per onorare la proposta di Garibaldi, non hanno ancora potuto raggranellare un gruzzolo di 5000 lire. L' offerta è grande e, a cosa finita, ne sarà eternata, dicesi, la memoria con una lapide da porsi al confine tra il territorio sardo e l'austriaco, con questa iscrizione: L' Italia tutta nel 1862 venne in aiuto agl' inondati di Vienna. Ma finchè giunga l' epoca di porre quella lapide colla cifra del denaro offerto ai Viennesi e da essi accettato, si va rinfocolando l' odio contro l' Austria e il suo governo, per provare che la rivoluzione colle sue sette, co'suoi rancori, co'suoi pugnali, reca nel mondo la fratellanza dei popoli. Quando mai si è udita iattanza più stolta e più menzognera!? Del resto, siccome al fatto la colletta riesce miserabile in tutta Italia, così si va in Svizzera a pitoccar l' obolo dei poveri operai, che v'emigrano dall'Italia per guadagnarsi il pane!

È noto che il ministro Rattazzi, con una sua circolare divenuta celebre, s' è provato a mettere in purga l' emigrazione italiana, dividendola in categorie, obbligandola ad assoldarsi nell' esercito, o a darsi al lavoro per guadagnarsi il pane. Il giorno 26 aprile, nella regia Questura di Torino, una trentina d' emigrati aspettava nell' anticamera del sig. Viani le ore due per ricevere l' elemosina o piuttosto l' assegno fissato a ciascuno. Questi 30 emigrati erano in parte studiosi giovani dell' Università, in parte poveri impiegati fuggiti dagli artigli dell' Austria, in parte ufficiali dimissionari dell' esercito vincitore di Calatafimi ec., e quando speravano di ricevere il piccolo assegno, venne una guardia e con arroganza incomportabile, gridò: Fuori canaglia! E quei poveri studenti studiosi, impiegati fuggitivi, ufficiali dimissionari e vincitori ..... dovettero andarsene! Non è a dire, esclama il *Diritto* del 29 aprile, da cui togliamo questo fatto, l' indignazione e il rossore di quelle oneste ed educate persone! — Così il Piemonte premia coloro che ha sedotti, e che hanno tutto sacrificato per seguirlo. È bene che di queste amare parole faccia tesoro la gioventù allettata con mille lusinghe ad abbandonare patria e famiglia, a recarsi a Torino, per dare il proprio sangue a sostegno della rivoluzione, e finalmente per farsi cacciare dalle anticamere di un questore con un: Fuori canaglia!!

Garibaldi a Rezzato ha ricevuto la visita, dice il *Movimento*, di molti cittadini di Mantova, i quali, secondo quel giornale, entrati nella sala dov' egli li aspettava, rimasero silenziosi colle lagrime agli occhi per più di 10 minuti!! Era una situazione delle più drammatiche. Anche a Garibaldi la commozione faceva gruppo alla lingua, e stette lì a guardarli senza profferire parola! Infine strinse loro la mano, e, detta qualche parola, li congedò. Gli esuli mantovani se ne andarono come erano venuti, e a noi pare che sarebbe stato assai meglio per essi lo starsene fra le quinte anzichè comparire sulla scena di Rezzato per non dir nulla! Garibaldi continuerà il suo viaggio in quei paesi di temporanea frontiera, sono parole del *Movimento*, poi passerà da Como a Varese, al Lago Maggiore, in Piemonte, nella Liguria, nell' Emilia, nella Toscana, a Napoli, in Sicilia, e finalmente a Caprera. Viaggio eterno! direbbe un maligno, e un altro risponderebbe: paga il governo! Altri vogliono che Garibaldi andrà invece a curare l'artritide alle acque di Trescorre.

A udire gl'italianissimi, la reazione sono i preti. Se i soldati dell'esercito sardo disertano in gran numero e con somma frequenza, la cagione ne sono i preti. Se il regno di Napoli conta quindici mila uomini che combattono per l'autonomia di quella parte d'Italia, chi li veste, chi li arma, chi li paga è l'obolo di s. Pietro!! Ma non sarebbe più opportuno e più giusto cercare altrove che nei preti le vere cause delle diserzioni, e della guerra civile? I soldati disertano perchè sono malcontenti, mal nutriti, spesso irritati per ingiurie sofferte e per improbe fatiche; i soldati napoletani poi disertano perchè amano il loro re, perchè vorrebbero riporlo in trono anche a costo della loro vita. La guerra civile continua malgrado i 72 battaglioni di Lamarmora, e i 20 battaglioni speditigli a nuovo rinforzo. L'indipendenza e l'autonomia del regno di Napoli, e l'odio del giogo piemontese c'entrano per qualche cosa in questa accanita resistenza. Anche il vasto complotto reazionario, che si è scoperto a Milano tra' coscritti napoletani, è frutto della stessa pianta. Essa ne produrrà degli altri e ben più acerbi.

Intanto che i soldati napoletani a Milano cospirano, intanto che le bande reazionarie si distruggono, il re Vittorio è accolto a Napoli dall'entusiasmo ufficiale, tra due siepi di guardia nazionale lunghe due kilometri! Si dice che il re visiterà le Calabrie; ne dubitiamo, e crediamo più probabile che S. M. si contenti delle splendide illuminazioni, e delle feste di Napoli, e quanto alle Calabrie il re le potrà visitare nelle relazioni ufficiali del generale Lamarmora.

Un fatto importante nell'Impero austriaco in questi ultimi giorni, è l'alzamento ragguardevole dei fondi pubblici, alzamento che procede di pari passo con un ribasso non meno notevole dell'aggio delle monete metalliche. È una prova evidente di fiducia nella conservazione della pace. *(Gaz. Venez.)*

— Nelle officine dell'arsenale in Vienna fu costruita, per conto dell'Unione americana, una batteria di cannoni rigati, la quale presto verrà spedita alla sua destinazione. Gli affusti di questi cannoni sono dipinti in verde.

— È arrivato a Spalato in Dalmazia l'illustre Mommsen, autore della notissima storia romana. Scopo del suo viaggio è di riscontrare sui luoghi, per incarico dell'Accademia di Berlino, l'esattezza delle lapidi romane finora edite.

— Scrivono da Pest, in data 27 aprile: « Oggi, all'alba, il famigerato falsario di banconote, Lodovico Nagy, fuggì dal suo carcere nella Carlskaserne. Nagy è individuo assai pericoloso nel suo genere. Egli fu arrestato già nel 1850, dopo lunghe pratiche della polizia, per la falsificazione di carte di credito, cioè di banconote da 1000, da 100, da 10 e da 5 fiorini, e fuggì nel 1859 dalle carceri di Comitato in Pest. D'allora in poi, aveva istituito le sue officine a Buda, e i comitati al Nord-Est dell'Ungheria e i paesi meridionali della Gallizia furono specialmente allagati dalle sue contraffazioni. Soltanto il 6 marzo scorso, Nagy fu arrestato con sei complici da questa guardia civica, e condotto dapprima nel carcere della città, e più tardi, per maggiore sicurezza, fu portato nella Carlskaserne, da cui potè fuggire stamane. Tale avvenimento forma argomento ai discorsi della giornata. »

— Secondo lo *Czas*, verrà istituita quanto prima una Commissione luogotenenziale per la Gallizia occidentale, corrispondente all'antica Commissione governativa. Questo giornale desume ciò dal fatto, che da qualche tempo si stanno ordinando gli atti di queste autorità circolari, onde portarne una parte presso l'autorità circolare ricostituita di Wadovice.

Una corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge* si occupa in modo particolare di un nuovo incidente sopravvenuto nella quistione americana. Pare che l' Inghilterra e la Francia, secondo la detta corrispondenza, siansi messe d'accordo per intervenire insieme ufficialmente fra gli Stati del Nord e i confederati. Non si sa quale delle due potenze abbia preso l' iniziativa, ma si assicura essersi ottenuto un risultato che presto si conoscerà. Pare che il viaggio del sig. Morny a Londra si riferisca a questo affare. Del resto, il sig. Thouvenel avrebbe mandato tre settimane fa, istruzioni al sig. Mercier, ministro francese agli Stati Uniti, incaricandolo di indicare, in un rapporto particolareggiato, quali siano le pretensioni del Sud e le esigenze del Nord. A questo fine certamente il sig. Mercier si è recato a Richmond per mettersi in comunicazione coi principali capi della secessione.

La cosa, dice il corrispondente del foglio belga, erano giunte a buon punto, quando si seppero in Europa le notizie della sconfitta toccata all' esercito del Sud presso Corinto. Si notarono gli sforzi di certi giornali per attenuare e mettere in dubbio il trionfo del Nord, giacchè questo sconcertava il piano delle trattative fatte e che dovevano riuscire al riconoscimento prossimo della Confederazione del Sud, colla riserva che la schiavitù vi sarebbe progressivamente abolita, e con altre condizioni che non si conoscono. Il *Morning Post* si è mostrato particolarmente irritato contro il partito vittorioso, e per la stessa ragione si spiega il linguaggio di certi fogli francesi ispirati dal governo, i quali, quantunque favorevoli all' unione americana, non applaudirono al successo della causa federale, perchè temono che ciò renda impossibile il piano concertato coll' Inghilterra.

— Scrivono da Parigi, 29 aprile, alla stessa *Indep. belge*:

I ragguagli che vi trasmisi ieri sul progetto della Francia e dell' Inghilterra d'intervenire agli Stati Uniti in favore del ristabilimento della pace, mi sono oggi confermati in modo assoluto. Ho motivo di credere che l' assetto di cui vi ho parlato sarà anzi assai presto portato ufficialmente a cognizione del pubblico. Noterete che i fogli semiufficiali di Parigi e di Londra lavorano di concerto per preparare l'opinione a quest' avvenimento. Quelli di Parigi prendono apertamente la difesa degli Stati del Sud, e negano recisamente al gabinetto di Washington il diritto di farli rientrare nell' unione colla forza.

Non temo di dire che siffatti articoli equivalgono per la Francia ad un riconoscimento anticipato della Confederazione del Sud. Vi si fa pure menzione, ma in second' ordine, degl' interessi francesi lesi dalla prolungazione della guerra agli Stati Uniti e dal blocco dei porti del Sud, che n'è la conseguenza. Certamente sarà questo un pretesto di cui si farà uso per giustificare, agli occhi del pubblico francese, l'intervento progettato.

Quanto alla questione della schiavitù, essa viene prudentemente eliminata o piuttosto riservata, per risolverla poi con mezzi che si studiano in questo momento. Parrebbe anzi non si pensi nientemeno che a far scomparire questa istituzione da tutta l' America settentrionale. A questo fine, s' imporrebbero agli Stati distaccati dall' Unione americana certe condizioni che produrrebbero la trasformazione progressiva dei loro schiavi in lavoratori liberi. Credo di sapere che il viaggio del sig. Mercier a Richemond non sia estraneo a questi negoziati; il motivo che gli si attribuisce di provvedere alla conservazione delle quantità considerevoli di tabacchi ammucchiati in quella città, può esser vero; ma siate certi non esser questo l'oggetto principale della sua missione.

Mi si assicura che, per generalizzare il provvedimento dell'abolizione della schiavitù, la Francia ha conchiuso colla Spagna un trattato segreto, a termini del quale questa istituzione contro natura deve sparire da Cuba in un dato tempo. Questo risultamento non si è ottenuto senza difficoltà. Ma l'imperatore ha insistito e si finì coll' intendersi. Così Napoleone III è contento del gabinetto spagnuolo e segnatamente del sig. Mon, ambasciatore della regina di Spagna a Parigi, che contribuì largamente alla riuscita di queste trattative.

— Leggiamo nella corrispondenza finanziaria della *Perseveranza* da Parigi, 25 aprile:

« L'Ambasciata del Giappone, che fa le spese della facile ammirazione de' Parigini, pare non sia venuta soltanto ad appagare un semplice desiderio di curiosità anche da parte sua. Gli ambasciatori vorrebbero approfittare del loro soggiorno in Francia per aprire nuovi sbocchi al loro commercio, evitando tuttavia il pericolo di essere pagati in monete false od alterate, come accadde in epoche precedenti. Offrono dunque di fare colla Francia un cambio di prodotti metallurgici, per un valore di ottanta milioni, contro egual valore di materie testili, canape e cotone. Questo progetto è stato favorevolmente accolto, e se le trattative riescono, il commercio francese potrà ritrarre da questa visita grandi vantaggi. Ma sarà bene che si astenga da tutti i soprusi e da tutte le sorprese, che segnalarono i primi rapporti fra' Giapponesi e gl' Inglesi, e che furono la principal causa dell'avversione e della diffidenza, che ha concepito quel popolo contro gli Europei.

Il 1. maggio, si aprì a Londra l'Esposizione universale. Si sa che i servizi pubblici hanno fatto di

questa cerimonia una specie di festa nazionale, che i grandi corpi dello Stato devono celebrare colla sospensione dei loro lavori. I giornali di Londra hanno voluto dal canto loro contribuire, sino all'ultimo momento, ad accrescere l' importanza di questo grande avvenimento industriale e commerciale. Il *Morning Post* termina così il suo ultimo articolo sulla lotta che sta per impegnarsi :

« Il momento è solenne, sia che noi consideriamo questo grande spettacolo per le guarentigie ch'esso può dare alla pace dell' Europa, e come un indizio dell' abbandono e dell' oblio delle meschine gelosie tra le nazioni, sia per la prova che vi si può trovare della potenza dell'arte e dell'industria moderna, nelle sue conquiste del bello e del buono. » (*Patrie*)

L'*Agenzia Havas* trasmette il seguente dispaccio da Varsavia, 29 aprile.

Oggi, giorno della nascita dell' Imperatore, è stata promulgata una larga amnistia. Essa comprende 89 grazie piene ed intere e 14 riduzioni di pene.

Per venire in aiuto alla classe povera, l' Imperatore ha liberato gli operai, i giornalieri e i domestici dall' imposta detta classico pel 1862, non che dall'arretrato di questa imposta.

Leggiamo in un *Poscritto* dell'*Osservatore Triestino* del 1 maggio:

« Col piroscafo l' *Arciduca Ferdinando Massimiliano* ricevemmo or ora notizie di Costantinopoli e d' Atene del 26 aprile. Il Sultano fece ritorno a Costantinopoli dal suo viaggio il 21 p. p. Tutti i condannati per la trama di Kuleli, che ottennero l'amnistia, furono reintegrati nei loro antichi impieghi.

« Il *Levant-Herald* ha per dispaccio che il 22 p. p. seguì a Belgrado una dimostrazione anti-turca, a cui presero parte 1,500 persone, le quali, avendo tentato d' impossessarsi del castello, presidiato da truppe ottomane, ed essendo state respinte, commisero eccessi contro i turchi nel raggio della fortezza Però le autorità serbiche repressero tosto il tumulto e ne arrestarono i capi.

« I ragguagli d' Atene confermano ufficialmente la notizia della resa di Nauplia e dell' ingresso delle truppe regie nella città e fortezza. Il blocco del golfo dell' Argolide fu levato, con regio decreto del 21 p. p. Pare che gl' individui esclusi dall' amnistia si recheranno a Smirne, avendo l' Inghilterra ricusato di riceverli nelle Isole Ionie. Le truppe, che presero parte all' assedio di Nauplia, sono già ritornate alle loro anteriori guarnigioni. I soldati di Nauplia già insorti, ed ora amnistiati, furono aggregati ai rimanenti battaglioni dell' esercito.

Le notizie che riceviamo dal Messico portano la data del 30 marzo. La marcia del corpo spedizionario verso Messico continuava senza che alcun incidente fosse sopravvenuto a rallentarla. Una grandissima attività regnava nel porto di Vera Cruz dove erano arrivati parecchi legni francesi carichi di truppe; tra i quali il trasporto il *Finistère*, il vascello *Tarenne*, la fregata-ospedale *Amazone*, ecc.

Alla data del 30 marzo si operava nello stesso porto lo sbarco di 1,200 uomini del 99. reggimento di fanteria di linea; di una batteria del 9. d' artiglieria col suo materiale e munizioni considerevoli.

Lo stesso giorno queste forze si sono unite alle forze già arrivate nella seconda quindicina del mese, e si sono messe insieme in cammino per raggiungere il corpo spedizionario che si dice progredito innanzi di 60 leghe sulla strada di Messico.

Si ammirava, nelle strade di Vera Cruz, l'aspetto marziale dei soldati francesi e la loro bella tenuta, dopo una traversata di 30 giorni.

Il pacchetto francese l' *Asmodeo*, che fece in venti giorni la traversata da Vera Cruz a Cadice, ha portato le seguenti notizie, le più recenti che si abbiano dal Messico.

Puebla, seconda capitale della repubblica, occupata dai capi del partito conservatore, Marquez, Cabrera e Cuadra, e da Vidaurri, gen. di Juarez, che è passato dalla parte degli avversari, avrebbe finito di pronunciarsi contro Juarez ed il suo governo, proclamando il trionfo del principio monarchico.

Almonte, assicurasi, non sarebbe estraneo a questo movimento che le truppe francesi dovevano favorire. (*Pays*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Dopo il consueto argomento delle dimostrazioni di Napoli e dei presunti resultati del viaggio di Vittorio Emanuele, sui quali però è d'uopo notare che la fiducia fino ad ora ostentata dal giornalismo piemontese incomincia a scemare sensibilmente, l'attenzione della stampa italiana è richiamata verso le ultime discussioni del Senato di Torino, ieri accennate, che sembrano ad essa assai più meritevoli di riflessione che non tutte le artificiali effervescenze popolari e le ampollose promesse del ministero. Togliemmo dai resoconti del Senato piemontese che nella seduta del 1 corrente fu discusso e votato in soli dieci minuti il progetto di legge che accresce di 50 milioni la emissione dei boni del tesoro; ora dalle poche cose che in quel brevissimo spazio di tempo furono dette sono portati i giornali a riflettere seriamente sulla situazione del preteso regno e sui pericoli che a questo sovrastano in un prossimo avvenire. Il senatore Arnulfo rammentò, come notammo, in ispecial modo due fatti: primieramente la promessa solenne fatta dal ministro delle finanze di presentare una esposizione genuina dello stato del tesoro, promessa che tarda troppo a tradursi in fatto epperciò dà origine a sospetti gravi e pericolosi pel credito dello Stato; in secondo luogo criticò, coll'esempio dei vicini paesi, il vezzo di accrescere oltre misura l'emissione dei boni del tesoro che con questa legge è portata da 30 a 100 milioni, dimostrando come ciò serva solo a coprire temporariamente il dissesto delle finanze, per accrescerne però alla fin fine la passività e rendere necessarie rovinose consolidazioni. Dicemmo pure che il ministro Sella profittò dell' impazienza del Senato per fare la più breve risposta possibile: promise cioè di presentare per la prossima riunione delle Camere il desiderato rendiconto del tesoro, dichiarando però già fin d' ora che esso non potrà essere nè troppo esatto, nè troppo minuto. Questa restrizione nelle dichiarazioni del suddetto ministro sorprende i giornali, i quali rammentando benissimo le dichiarazioni dallo stesso ministro fatte nell' entrare al potere, di volere assolutamente che lo stato delle finanze fosse esattamente conosciuto, e di non voler nascondere verun inconveniente, non sanno darsi ragione perchè passato appena un mese da quell' epoca, egli già senta la necessità delle reticenze, il bisogno di non dire la verità. Ed un tale contegno sembra di tal natura ai giornali da aggravare a buon dritto i timori dal senatore Arnulfo, il quale accennò a voci diffuse nel pubblico, che cioè lo stato delle finanze piemontesi sia veramente disperato nè possa trovarsi mezzo a salvarle. E per verità essi osservano che queste voci sono terribili, non ignorandosi che il deficit dell' anno corrente sarà di circa 500 milioni; che a 300 e più milioni ascende il disavanzo delle contabilità degli esercizi precedenti; e che finalmente i conti resi da varie parti e specialmente dalle provincie meridionali sono tali da non potersi presentare alle Camere. Si parla infatti di sessantine di milioni di spese senza che si producano legali documenti a scarico; di denari dati sopra semplici intimazioni di privati o per ordine di autorità incompetenti; di spese d'ufficio che eccedono il decuplo delle somme stanziate; di cifre vistose erogate senz'altra giustificazione che il cenno di spese straordinarie senza che esistano nè ricevute, nè mandati, nè altro; di somme enormi sparite nel giro delle varie contabilità; sicchè non solo il deficit sarà enorme, ma, per una parte assai considerevole, non potrà essere giustificato. Pare ai giornali che tuttociò spieghi in qualche modo gli imbarazzi a fronte dei quali trovasi il ministro delle finanze; spieghi la dilazione frapposta nel presentare il rendiconto del tesoro; spieghi perchè il signor Sella il quale un mese fa, cioè quando non era al corrente degli affari, parlava così forte di voler dire la verità, ora incominci ad abbassare alquanto la voce; spieghi l'insistenza che metteva il senatore Arnulfo a volere una spiegazione prima di votare nuove risorse per 50 milioni; mentre una cosa sola non è spiegata in tutto ciò, ed è la precipitazione con cui il Senato votò il progetto di legge.

Ma tra le somme vistose che si dicono erogate a Napoli senza giustificazione non possono certamente annoverarsi quelle stanziate dal governo di Torino e dal municipio napoletano per organizzare feste e dimostrazioni all' arrivo di Vittorio Emanuele; imperocchè, mentre da diverse parti del regno giungono notizie che la reazione ingagliardisce e prende proporzioni maggiori, una lettera da quel sovrano diretta all' imperatore dei francesi fa testimonianza che le cose furono a Napoli così artificiosamente disposte da illuderlo completamente sulla vera situazione delle provincie meridionali, al punto che esso non dubita di asserire nella lettera accennata che un ordine perfetto regna nelle provincie medesime. Vero è peraltro che nel linguaggio del sedicente liberalismo italiano la parola « ordine » cangiò essenzialmente di significato, adoperandosi essa attualmente ad esprimere piuttosto sovvertimento ed anarchia, come è provato altresì da quanto leggiamo negli organi più accreditati di questo stesso partito Difatti se gettiamo lo sguardo sui fogli ministeriali di Torino del giorno 3, tra gli elogi d' uso al governo, tra le sistematiche promesse di un avventuroso e felice avvenire, tra le assicurazioni che tutto volge nella Penisola nel più prospero stato, troviamo accennati diversi fatti i quali contrastano stranamente con queste bugiarde asseverazioni. In primo luogo si fa parola di un fatto gravissimo avvenuto nelle carceri di Sassari, ove alcuni condannati a morte armati di pugnali imprigionarono e presero in ostaggio il procuratore del re, minacciando di ucciderlo quando non si assicurasse loro salva la vita. Immediatamente dopo questa notizia, che dimostra quale sia l' ordine che regna nelle carceri e la moralità nella custodia delle medesime, si leggono nuovi ragguagli sull'audace furto commesso a Genova a danno del banchiere Parodi; poi particolari su gravi disordini accaduti a Monza; quindi nelle stesse colonne ripetuti dettagli sulle numerose e frequenti diserzioni verificatesi in diverse località e da ultimo a Modena; e finalmente tristi notizie sulla condizione delle Due Sicilie, le quali fanno un curioso contrasto colla assicurazione data da Vittorio Emanuele all'imperatore Napoleone. Ciononostante però può fin d' ora prevedersi che quest' ultima asserzione verrà, a dispetto della giustizia e della verità, ripetuta su tutti i tuoni dalla stampa rivoluzionaria d' Europa, nella quale lo stesso governo di Torino non dubita di riconoscere un suo ausiliario potentissimo ed assai più efficace che non siano i numerosi espedienti da lui trovati per ingannare la pubblica opinione sul vero stato delle cose così nelle Due Sicilie che in tutto il resto della Penisola In prova di che basta riferire che i fogli del ministero stampano una lunga lista di individui, ai quali il governo sardo trasmette decorazioni e diplomi « in attestato di deferenza e di gratitudine pei benemeriti e gli operosi che all'estero gli si mostrano lealmente devoti » tra cui, oltre al senatore francese Pietri, sono annoverati il corrispondente dell'*Independance belge*, l'autore del bollettino della *Presse*, gli scrittori del *Constitutionnel*, della *Patrie*, del *Siecle* ed altri di tal fatta.

Secondochè scrivono da Parigi all'*Havas*, sarebbe fuori di dubbio che il governo francese imprese gli opportuni negoziati per stringere coll'Austria un trattato di commercio e navigazione sul tenore di quello conchiuso non ha guari colla Prussia. L'iniziativa da parte del gabinetto delle Tuileries si appoggerà a certi negoziati preliminari che ebbero luogo quando il barone de Bruck teneva il ministero del commercio a Vienna. Si aggiunge che il principe di Metternich avrebbe già comunicato al suo governo questo desiderio della Francia e che il duca di Grammont sarebbe incaricato di fare più ampie comunicazioni in proposito al conte di Rechberg.

L' esito delle elezioni primarie in Prussia, nel senso liberale, è confermato dal foglio ufficioso, la *Gazzetta della Stella*, la quale però nega che questo risultato sia l' espressione esatta delle convinzioni politiche degli elettori, ma lo attribuisce a mancanza di organizzazione e di zelo da parte dei conservatori a fronte della attività somma spiegata dal partito opposto. In ogni caso ripete questo foglio che le intenzioni del governo non saranno per nulla cangiate da

questo avvenimento e fa intravedere come possibile una nuova dissoluzione della Camera.

Non solo non è stata confermata, ma è smentita recisamente dalla *Presse* di Vienna la notizia dell'accomodamento che sarebbe stato proposto da Omer al principe del Montenegro sulla base dell' autonomia dell'Erzegovina. Secondo la *Presse*, il medico inviato da Omer al principe Nicola non doveva far altro e non fece che rimettergli un *ultimatum* della Porta che invitava il Montenegro a restituire i prigionieri turchi e ad astenersi dal dare qualsiasi aiuto agli insorti dell'Erzegovina. L'*ultimatum* sarebbe partito da Costantinopoli il 5 aprile e consegnato il 20. Del resto l'*Ost-und-west* di Vienna reca un telegramma in data di Ragusa 29, secondo il quale Hussein pascià sarebbe stato sconfitto in un attacco dato al distretto inferiore di Vassicovich. E un dispaccio in data di Trieste 30 aprile fa sapere che le notizie sono sempre più sfavorevoli ai turchi. Gl' insorti avrebbero interccettate le comunicazioni tra Omer e Hussein.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Torino 6. — La Corrispondenza Franco Italiana dice assicurarsi che il Duca di Modena non licenzierà la sua armata, ma vi farà riforme. La fanteria intitolerassi brigata Venezia, giurerà servire il Duca durante il suo soggiorno fuori dei suoi Stati, e di seguirlo quando ritorneravvi. Quelli che non vorrano rinnovare il giuramento saranno congedati.

La *Monarchia Nazionale* smentisce la esistenza di una circolare segreta del Ministro degli Interni ai prefetti sulle eventualità possibili di elezioni generali politiche.

Bruxelles 6. — Il re stava meglio; ora il suo stato è poco soddisfacente.

Parigi 5. La Spagna manda rinforzi nel Messico.

Londra 6. — Domani saravvi rivista a Sholwick in onore degli ambasciatori Giapponesi.

Madrid. 4. — Tra breve la squadra andrà nel mare Pacifico. Le truppe di Cuba sono pronte a sostituire gli ammalati del Messico o a rinforzare se bisogna.

York 25. — I giornali del Nord e del Sud dicono che la missione di Mercier è politica. Beauregard ricevette rinforzi considerevoli. Da Corinto e da Jorktown nulla di nuovo. Dall'Avana si ha che Juarez fece fucilare altri tre generali.

BORSA DI PARIGI

del 6 Maggio.

3 per 100	71	—
4 ½ per 100	97	95
Consolidato inglese	94	—

Essendosi dall'Autorità Ecclesiastica consentita la demolizione della piccola Chiesa di S. Maria in Campo Carleo per allargarne la via Alessandrina onde evitare i gravissimi inconvenienti che giornalmente accadevano stante la soverchia ristrettezza della medesima, si invitano tutti coloro i quali possono avere titoli di giuspatronato alle Cappelle, Altari, e Sepolture ivi esistenti, ovvero qualunque altra ragione sulla medesima, a presentare i loro richiami alla Segreteria del Vicariato, piazza S. Agostino num. 7, nel termine perentorio di giorni quindici dalla data della presente, per ogni effetto ecc. ecc.

Dalla Segreteria del Vicariato, 2 maggio 1862.

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA

Giovedì 8 maggio 1862, alle ore 6 pom. in punto, si terrà Adunanza nell'Aula dell' Archiginnasio della Sapienza, nella quale il Socio Ordinario sig. dottor Giuseppe Montanari leggerà un discorso storico-giuridico sull'antico Prefetto de' Vigili.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm, 96; 27L 730mm, 89; 1L 2mm, 25; 1.° R.=1.° 25 *Cent.*; 1. C=0°,80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri, ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
6 Maggio	7 antemeridiane	765, 3,	+ 15, 0,	68	8, 64,	10 Chiarissimo	+ 25, 0, C.	+ 16, 0, C.	N 0,	
	3 pomeridiane	764, 0;	+ 22, 0,	49.	9, 73;	3 Nubi sp.			N 0,	
	9 pomerid.	764, 5,	+ 16, 4;	73	10, 33,	10 Chiarissimo	+ 20, 0 R.	+ 8 0 R.	O 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
6 Maggio	Roma............	763, 9;	+ 23 1	31.	0, 44;	5 Cumuli sp.	+ 25, 0,	+ 10, 0	N. 11;	
	Ancona............									
	Bologna............									
	Ferrara............									

AVVISO DI AFFITTO DI TENUTA PER LA VIGESIMA

In seguito di Rescritto della S. Congregazione de' Vescovi e Regolari, si è deliberato l'affitto della Tenuta denominata *Inviolatella di* pertinenza del Rmo Capitolo di S. Maria in Via Lata, situata fuori di porta Salara e conf. col Fiume Tevere, colle Tenute di Sette Bagni, Redicicoli, Bufalotta e Marcigliana, di un quantitativo risultante dal catastro di Rubb. 81 circa, per un Novennio da principiare col giorno 30 settembre del corr. anno 1862, e per l'annua corrisposta di sc. 920 e colla precisa osservanza delle condizioni e patti risultanti dal Capitolato esistente presso il sig Filiberto Pomponi Notajo a Tor Sanguigna, salvi per altro gli esperimenti della vig. e sesta.

Che perciò s'invita chiunque volesse dare su della somma l' offerta di vigesima ad esibire la medesima presso il sudd. Notajo nel perentorio termine di giorni dieci decorrendi dalla data del presente in carta di bollo ed in persona propria e non già di altra da nominarsi e con elezione di domicilio ec., per esser quindi dopo l' enunciato termine presa in considerazione.

Roma questo dì 5 maggio 1862.

ANNUNZI GUDIZIARII

Ad istanza dell'Eccmo sig. Dott. Andrea Aldega Sabbato prossimo 10 maggio corr. alle ore 9 antim. si procederà sotto tutte le proteste e riserve di ragione competenti col Ministero dell' infrascritto Notaro alla formazione dell'Inventario legale, e stragiudiz. de' beni, ed effetti ereditarii del Professore Giovanni Aldega di bo. me. morto ab intestato in Monte S. Giovanni nel giorno 27 aprile decorso, e tale Inventario avrà luogo nelle Camere, che il defonto riteneva mentre visse nell'abitazione dell'Istante medesimo situata in Roma piazza di S. Andrea della Valle N. 91. — Si deduce ciò a pubblica notizia a senso del § 1547 e seg. del vig. Regolam. legis., e giudiziario e per ogni altro effetto di ragione.

Roma 6 maggio 1862.

Dom. Bartoli Not. pubb. di Coll.

Ad istanza del sig. Gioacchino Saraceni esecutore Testamentario della bo. me. Francesco Benedetti, nonchè ad istanza del sig. Ponziano De Angelis erede usufruttuario del medesimo, anche nella qualifica di padre Tutore e Curatore de' suoi figli nati e da nascere eredi proprietari del sud. Benedetti a forma del di lui testamento pubblicato in atti del Notaro Spoletino sig. Benedetti li 2 maggio corr.

Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1548 del vig. Regol. legisl. e giudiz., che nel giorno di sabato dieci andante alle ore 9 antim., col ministero dell'infro Notaro, in seguito dei riportati permessi, avrà luogo la compilazione dell'inventario de'beni lasciati, dalla bo. me. Francesco Benedetti già aiutante di Camera di N. S. Papa Pio IX, morto in Roma li 28 aprile pross. pass. d. inventario avrà principio nel Sagro Palazzo Apostolico al Vaticano nelle Camere abitate dal Defonto per esser proseguito a termini di legge; e ciò sotto tutte le riserve di ragione.

Roma questo di 6 maggio 1862.

Luigi Hilbrat Not. pub. di Coll. in Roma.

Rinnovaz. di mano-regia. = Ad ist. della Direz. gñle del Registro ec. rapp. dal Preposto L. Ludovici dom in Civita Vecchia nel proprio Officio. = S'intima e fa precette ai sigg. D. Angelo, Domenico, Pietro ed Augusto del sig. Vincenzo dimorante in Roma eredi proprietari ed alla sig. Volpe Rosa ved. di Gio. D' Angelo erede usufrut. del ripetuto fu Gio. D'Angelo morto li 18 marzo 1857 con testam. a rogito del sig. Sperandio domic. in Civ. Vecchia di soddisfare nell'Officio sud. oltre le spese fin qui eccorse la somma di scudi 114 e bai. 40 dov. per tassa e multa sulla somma di sc. 1906: 60 ventuplico dell' annua rendita nella della porzione di Casa eredit. c. s. dal sud. def. e come alla dichiaraz. di assegna dell' 11 Sett. 1857 dichiarand. intanto che colla pñte interpellaz. s'intende sospesa ed interrotta qualunque prescriz. e notificand. che se dentro il termine di dieci giorni dalla data del pñte atto non soddisf. l'indic. debito insieme alle spese sarà con l' ordinanza esecut. di mano regia a forma del disposto del Reg. Leg. e Giud. de' 10 nov. 1834 proced. con tutti i priv. fiscali.

Il Prep. L. Ludovici

Li 3 maggio 1862 affissa a forma di legge stante l'inc. dom.

C. Nobili Cursore

Francesco Boschetti Petti Sost. Comm. della R. C. A.

Eccmo Trib. di Commercio

Sulla domanda del sig. Salvatore Sibilia perchè venisse dichiarato la Società o l' interessenza fra esso ed il sig. Gio. Battista Vallet nella lavorazione del pietrisco o balastro dell'ottavo tronco della ferrovia da Roma a Ceprano; il diritto al rimborso del denaro e delle opere prestate ec. alla metà degli utili e quindi venisse in di lui favore ordinata all'Impresa York e C. la libera consegna di quanto a lui spetta.

Visto ec. Considerando ec. Il Trib. per ora ordina che dall'Impresa York e C. si paghino all'istante Sibilia sc. 336 97 in conto del debito del Vallet verso il medesimo Sibilia, nel resto aggiorna la causa alla pma udienza e delega Bruni. Proferita nella Ud. del giorno 10 aprile 1862. — F. Pagani P.= G. Bruni Giud. = G. Rigacci Giud. — Pel Canc L. Porta = E. Minetti Sost Reg ec.

Ad ist. del sig Salv. Sibilia si notifichi la presente sentenza al sig. Gio. Batt Vallet d'incog. domic. = A. Fabj Proc

Addì 6 maggio 1862 affissa a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore

VENDITE GIUDIZIALI

Primo esperimento

Con sentenza emanata dal Trib. Coll. di Viterbo li 4 ottobre 1861 reg. ivi li 15 det. sulla istanza dell'Illmi Signori Pietro Pellei, e Maddalena Pellei ambedue Tutori, ed Amministratori di Maria, Ester, ed Antonia Sinibaldi, e per ogni legale effetto dell' illmo sig. Filippo Casciani domic. in Soriano fù ordinata la vendita dei qui appresso descritti stabili. Quindi al Prot. N. 418 del 1861 furono prodotti. 1.° Il capitolato. 2.° L'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. 3.° L'estratto autentico dei registri Censuarj; esistendo già in atti le Perizia giudiz. redatta dal sig. Gio. Battista Salustri.

Pertanto nel giorno 11 giugno 1862 alle ore 10 antim. nella Sala del Palazzo Comunitativo di Viterbo si aprirà l' incanto per la vendita.

1 Di un terreno seminativo, vitato, querciato e alberato con casa rurale stimato sc. 647 e bai. 50 posto nel Territorio di Bomarzo in vocab. via Piana, conf. col beni di Stefanini, di Bonucci, di Ermolao, col fosso, e la strada salvi ec.

2. Di un terreno seminativo alberato, e vitato stimato sc. 59 e baj. 20 nel territorio sud. in contrada Madonna della Valle conf. coi beni di Fabrizi, di Cianchi, e la strada salvi ec.

3. Di una casa in Romarzo nella via della Misericordia stimata sc. 528 conf coi beni di De-Sanctis, di Carocci, di Arcangeli, e colla strada salvi ec.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello attribuito a ciascun fondo dalla Perizia giudiz.

La vendita dei fondi si farà o unitamente, o separatamente cogli aumenti, e nei modi stabiliti dalla Legge, e coll'obbligo del Deliberatario di depositare immediatamente non meno del decimo della somma per la quale seguì la delibera, giusta i vig. Reg.

Viterbo li 30 aprile 1862.

Antonio Calandrelli Proc.

In forza di Sentenza proferita dal pmo Turno dei Trib. Civili di Roma il giorno 1.° dec. 1860 con la quale fu ordinata la vendita giud. degl'infri immobili ad istanza di Mons. Illmo e Rmo Ascanio Gabrielli Muti Bussi dom. nel suo palazzo all'Aracaeli.

Nel giorno di sabato 17 maggio 1862 alle ore 11 ant. nell'Officio della Depositeria Urbana di Roma si procederà per mezzo di pubblico incanto alla Vendita giudiz. della

Casa in via del Colosseo segnata N. 8 e 9 conf. Agnese Vedova Pecuti e Tommaso Prodon d'estimo censuale sc. 135.

Casa in via della Croce bianca ai Monti segnata N. 3 al N. 11 lett A conf. da una parte i Beni Pediconi, dall' altra le Colonnaccie o i Beni del Convento di Gesù e Maria al Corso del qual Corpo di Casa si esclude il 1.° piano ossia mezzanino del N. 3, come pure si escludono le botteghe del n. 4 all'8 d'estimo censuale sc. 2071 che uniti altri sc. 1395 per miglioramenti fatti nella stessa Casa analogamente alla Perizia Pistrucci prodotta nel fasc. della Causa, che in tutto sommano sc. 3466.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto verrà costituito dalle respettive enunciate cifre di estimo netto le quali dovranno aumentarsi di un decimo a forma del § 1322 N. 2 del vig. reg. di Procedura civile.

Fio. Franc. Vespasiani Proc. Rot.
Luigi Molinari Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 105 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Giovedì 8 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono ufficiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inserzioni e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 8 Maggio

La Santita' di Nostro Signore nelle ore pomeridiane di ieri, mercoledì, nel recarsi, secondochè ha costume, in treno ordinario al passeggio, degnossi di andare al palazzo Maccarani sulla piazza di s. Eustachio, ove ha dimora S. E. Rma Monsig. Giuseppe Ferrari, Tesoriere Generale della R. C. A., e Ministro delle Finanze, da qualche tempo tenuto in letto dalla gotta, per onorarlo di una consolante visita. Questa Sovrana distinzione quanto commovesse sì distinto e benemerito Ministro non è a dire: il Santo Padre si trattenne presso di lui per lo spazio di tre quarti di ora in amorevole conversazione; ed al conforto della Sua Augusta Presenza si piacque sul partire di aggiungere l'Apostolica Benedizione all'illustre infermo ed alla nobile sua famiglia, che andrà sempre gloriosa di questo tratto singolarissimo di considerazione ricevuto dalla Santita' Sua. La folla, che avea riempita la piazza e i dintorni, all'uscire del corteggio Pontificio salutò il Santo Padre con le usate vivissime acclamazioni.

PARTE OFFICIALE

EDITTO

PEI PAGAMENTI DEI CENSI CAMERALI DA PRESENTARSI NELLA CAMERA DEI TRIBUTI NELLA VIGILIA E FESTA DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Lodovico, per la misericordia di Dio, Vescovo di Albano, Cardinale Altieri, della Santa Romana Chiesa Camerlengo

Approssimandosi il tempo in cui i feudatari investiti e cessionari della S. Sede e Rev. Camera Apostolica iscritti nel libro de' censi camerali, debbono pagare i censi e canoni nella Camera dei Tributi, che si aduna nel Palazzo Vaticano nella vigilia e festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, ad oggetto di precludere loro ogni scusa d' ignoranza sull'adempimento di ciò, che debbono eseguire per la legalità dell' atto del pagamento, e della comparsa da farsi in detta Camera dei Tributi, rammentiamo espressamente le loro obbligazioni.

1. A tal' effetto ordiniamo e ingiuogiamo a tutti quelli che secondo le leggi delle loro investiture, o concessioni sono obbligati pagare censi, canoni, livelli, risposte, ed altre ricognizioni *nella predetta Camera dei Tributi*, siano di qualsivoglia stato, grado, condizione, premienza e dignità, *che debbano esibire negli atti dei Segretarii, e Cancellieri della Camera* non piu' tardi del giorno 15 del prossimo futuro mese di giugno i mandati di procura, le giustificazioni, ed altre scritture correlative tanto alla persona, che in loro assenza per essi effettuerà la comparsa, presterà l' omaggio, ed eseguirà il pagamento, quanto alla traslazione delle partite dei canoni che s' avessero a proporre nella detta Camera dei Tributi a favore degli altri compresi nell' investitura in caso di morte dei precedenti possessori, ed a qualsivoglia altro oggetto risguardante le medesime investiture e concessioni, affinchè possano accuratamente e coll' opportuno tempo eseguirsi le necessarie e convenienti annotazioni nei libri dei censi camerali che sogliono distribuirsi alla Camera dei Tributi.

2. Inoltre affinchè non rimanga occulta alla Rev. Cam. Apostolica la morte dei possessori, dalla quale, se le investiture sono progressive, risultano le traslazioni da farsi, e se temporanee si rileva se tuttora durino, o se siano spirate, ciascheduno enfiteuta o investito, che personalmente non comparisca a prestare l' omaggio nella Camera dei Tributi, dovrà in ogni decennio esibire la fede della sopravvivenza negli atti dei suddetti Segretari di Camera. Quelli pertanto pei quali nel presente anno ricade il decennio, debbono parimenti *non più tardi del detto giorno 15 del venturo Giugno* esibire la fede della loro sopravvivenza, oltre le giustificazioni di sopra accennate, che per altri rapporti si ricercassero.

3. Premesse queste legalità, ciascuno investito, o enfiteuta, dovrà nella vigilia o festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo del corrente anno 1862 comparire personalmente, o mediante legittimo procuratore deputato coll'accennato mandato nella suddetta Camera dei Tributi per prestare il dovuto omaggio e pagare nella medesima il tributo, censo, livello, canone, risposta, o altro dovuto alla S. Sede e Rev. Camera Apostolica, in ricognizione del supremo e diretto dominio di qualsiano feudi, tenute, villaggi, casali, laghi, selve, proprietà, beni, offizi, esenzioni, immunità, privative ed altri qualsivogliano beni, che si ritenessero in feudo, censo, enfitensi, vicariato, governo, ovvero sotto qualunque altro titolo, giusta le leggi delle investiture e concessioni.

4. Tutti poi quelli, che fra detti enfiteuti, o concessionari descritti nei mentovati libri sono abilitati dalla S. Sede e Camera Apostolica nelle investiture e concessioni di pagare i censi e canoni fuori di Roma, potranno soddisfarli nel predetto giorno 28 giugno nella cassa dell'amministrazione camerale di quella provincia in cui essi sono abilitati a pagare il censo o canone, rimanendo però in loro libertà di soddisfarlo direttamente nei predetti giorni in Camera dei Tributi. Questi medesimi enfiteuti peraltro abbenchè abilitati come sopra a pagare il canone nelle provincie, *avvertano di non essere punto esenti, come taluno erroneamente opina, dall'obbligo della comparsa nella Camera dei Tributi per prestare l'omaggio ricercato dalla Bolla della sa. me. di Gregorio XIII. emanata pei canoni camerali*, e perciò quando essi non compariscano personalmente, per tale atto debbano deputare il loro speciale procuratore con mandato da esibirsi come sopra, e rimettere in ogni decennio la fede della loro sopravvivenza, e produrre tutte le traslazioni ed annotazioni sulle loro respettive partite nei libri dei censi camerali che fossero per occorrere, egualmente che sono tenuti quegl'investiti che debbono pagare nella Camera dei Tributi.

5. In caso di mancanza dei sunnominati enfiteuti tanto nell'esibita delle sopraccennate giustificazioni, quanto nella comparsa in Camera dei Tributi per prestare l'atto di omaggio, ed effettuare l'intero pagamento di canone, si procederà immediatamente all'accettazione della devoluzione dei feudi, beni, e diritti camerali, e di altro ad essi concesso, e all'esecuzione delle pene comminate nella Bolla di Gregorio XIII., ed in altre Apostoliche Costituzioni, e negli editti de' Nostri Antecessori, e senza attendersi veruna scusa di pretesa ignoranza.

6. Siccome poi l'atto del pagamento del tributo, ed ossequio dovuto dai sudditi al Sovrano in ricognizione del di Lui supremo dominio si effettua nel giorno della vigilia e festa dei gloriosi SS. Apostoli Pietro e Paolo, specialissimi protettori di questa Dominante, e presso il supremo Tribunale della Piena Camera, così in riflesso del tempo e luogo in cui l'atto si eseguisce, ordiniamo e comandiamo che tutti gl'investiti, e concessionari, ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto Tribunale con quell'abito e decenza con cui si costuma a comparire nei tribunali, ed innanzi ai magistrati superiori. ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa, e si procederà contro il medesimo alla suddetta accettazione come se niuno si fosse presentato.

7. Finalmente confermando le disposizioni dell'editto del Nostro Predecessore del 15 giugno 1816, e dell'art. 7 degli altri emanati nel maggio dei successivi anni, dichiariamo che debbano rimaner ferme tutte le ragioni della S. Sede e Rev. Camera Apostolica riguardo ai censi e canoni veduti nell'antecedente cessato Governo, nonostante la continuazione del loro pagamento agli acquirenti, da dedursi in ogni tempo sul titolo degli acquisti a forma della notificazione della Segreteria di Stato emanata il 15 novembre 1817.

Avverta ciascuno di eseguire esattamente quanto di sopra è stato ordinato, poichè in caso di trasgressione, si procederà alle pene indicate, volendo e decretando che il presente Nostro editto affisso e pubblicato in Roma e nelle città principali dello Stato obblighi ciascuno come se gli fosse stato personalmente intimato.

Dato in Camera Apostolica questo dì 7 maggio 1862.

L. Card. Altieri

Giuseppe Vassalli Commiss. generale della R. C. A.

PARTE NON OFFICIALE

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli del mattino, e in data del 4 e 5 corr., ne somministrano alcune notizie circa la reazione, che qui compendiate riportiamo.

Al *Cattolico* si scrive da Nola significando non essere vero che la banda di Cipriani della Gala siasi sbandata; ma è tuttora intera, e seguita a percorrere liberamente quei paesi. — Da Sora fassi manifesto al sud. Giornale che Chiavone dopo il conflitto che ebbe pochi giorni fa co' piemontesi, coi quali si battè per otto ore, è ritornato alle montagne. Inoltre si dà una totale smentita alle voci corse che la banda stessa fosse dippoi distrutta in altro scontro, che si assicura non aver avuto luogo.

Il *Difensore* dà per positivo essersi avverati sul Taburno gravissimi scontri tra la truppa e i reazionari, i quali per le buone posizioni occupate fecero retrocedere i piemontesi con perdite. — Anche nelle vicinanze di Manfredonia ha avuto luogo un conflitto, in cui i piemontesi, non ostante il valore e coraggio spiegato, hanno avuto la peggio con non pochi morti e molti feriti. I reazionari altresì soffersero qualche perdita. — In quel di Catanzaro si aggirano diverse comitive, che sono capitanate da un valoroso e destro officiale. Questi coi strattagemmi guerreschi ha di già arrecato non pochi danni alle truppe, che ne sono scoraggiate.

L' *Epoca* dice essere in grado di riferire che nelle Calabrie l' insurrezione si diffonde e mantiensi gagliarda specialmente nella provincia di Cosenza. La banda di Pilone è assai numerosa, e per lo più tiene stanza nei monti che dividono la Provincia di Napoli da quella di Salerno — Da Canosa scrivono al suddetto giornale affermando che la banda di Crocco è nel suo pieno vigore, ed in relazione colle bande della Lucania, del Salernitano e della Capitanata montuosa. A smentire poi la notizia della morte di Crocco stesso, divulgata nei dì passati dai giornali della ri-

voluzione, i quali asseveravano essere egli caduto morto in uno scontro ch'ebbe luogo presso Cerignola, il corrispondente dell' *Epoca* dice che il giorno 27 scorso mese Donatello Crocco si presentò in una locanda sita lungo la strada che da Cerignola mena a Foggia, e quivi parlò e bevve cogli astanti, i quali furono non poco meravigliati dai suoi modi gentili e dall'avere egli fino dal principio detto che nessuno doveva stare in timore, tutti essere cittadini del medesimo regno, e odiare egli solo i piemontesi non che i loro amici.

Dai giornali veneti abbiamo notizie da Vienna del 3 corr. Riaperto il 1. maggio il Consiglio dell'impero, la *Gazzetta di Venezia* così si esprime:

La riapertura del Consiglio dell' Impero è riguardata da alcuni giornali come quella che segnerà un' epoca memorabile ne' fasti costituzionali della Monarchia. Il Consiglio dell'Impero si appresta a sciogliere questioni importantissime per tutte le classi della popolazione soggette alle imposte, o stipendiate dallo Stato; importantissime ancora per un altro rispetto, cioè, perchè la prima volta in Austria si tratterà alla luce del sole la lista civile di S. M. l'Imperatore, il bilancio della guerra, della polizia, degli affari esterni, e di tanti altri Dicasteri amministrativi. L'economie che si potranno introdurre nei diversi rami della pubblica amministrazione saranno una sodisfazione per tutti. Le norme poi che il Consiglio dell' Impero ha stabilito per la discussione e per le votazioni meritano tutta la pubblica attenzione. Il primo maggio che in passato non era notabile in Vienna che per le corse de' gingilli, e per le eleganti passeggiate al Prater, ora è divenuto un giorno memorabile nella politica. Questo giorno, il discorso imperiale in cui nel 1861 ha dato una sanzione politica, segna nel 1862 un' èra nuova nella storia dell' Austria e costituisce un atto politico memorabile nei nostri annali. In breve, l'atto che ferma il principio della responsabilità dei ministri è considerato come il complemento dell'assicurazione solenne data dall'Imperatore nel suo discorso d' apertura del 1. maggio 1861, di voler proteggere e difendere con tutta la sua possanza le nuove istituzioni, e di riputare ogni offesa fatta loro come una violazione dell' interezza della Monarchia.

— La discussione sul giurì venne protratta all'anno venturo. Il 2 corr. furono fatte quattro interpellazioni, fra le quali una al ministro di polizia intorno alle ammonizioni date a' giornali transilvani. Oggi 3 si discuterà sull'imposta degli spiriti

— Togliamo al foglio serale della *Presse* di Vienna, del 30 aprile, quanto segue: « Nel *Bollettino delle leggi dell'Impero*, viene oggi pubblicata la legge sull'abolizione della servitù delle miniere. È questo il primo dei progetti concernenti la legge sulle imposte presentati in connessione colle proposte finanziarie del governo al consiglio dell'impero, il quale, conforme alle deliberazioni delle due Camere del Consiglio stesso, riceve la sanzione imperiale. Il progetto del governo ha, com' è noto, subito nella Camera de' deputati essenziali modificazioni, le quali vennero, senz' aggiunte, accettate anche dalla Camera de' signori. Nel riguardo politico è interessante particolarmente la formula della pubblicazione, rilevandosi da essa come venga formulato il dualismo riguardo alla opportunità costituzionale delle leggi di finanze discusse dall' attuale Consiglio dell' impero. La legge infatti viene emessa per l' Ungheria, la Croazia, la Slavonia, la Transilvania « in conformità del § 13 della legge organica del 26 febbraio 1861 »; per le altre parti dell' impero « con approvazione delle due Camere del Mio Consiglio dell' impero. » La legge è controfirmata dal presidente dei ministri, e dai ministri del commercio e delle finanze. »

Al corpo legislativo di Francia i cinque deputati dell'opposizione democratica proposero la riduzione di 20,000 uomini sulla leva di 100,000 votata per il 1862. M. Nogent de S. Laurens, relatore, ha combattuto questa riduzione che fu respinta da 214 voti contro 9.

La *Couronne* fregata corazzata, partirà per l'America. È la prima volta che un legno del nuovo sistema compirà un sì lungo viaggio.

Sarebbe stato proibito a tutti gli editori di pubblicare la *brochure* del principe di Joinville sulle navi corazzate.

Mirès abbandonerà l'affare del prestito ottomano e invece si recherà a Costantinopoli per prendere la direzione delle finanze turche.

Si parla di riduzioni nell' armata francese. Si vorrebbe ridurre uno squadrone o una compagnia per reggimento, e due batterie per reggimento d'artiglieria. — Napoleone III andrà a Plombières prima di andare al campo di Châlons.

Il principe d' Aumale prepara un lavoro grandioso « La storia della Casa di Condè ».

Il giornale *l'Ami de la Religion*, sarà venduto all'asta pubblica.

Il governo francese si sarebbe inteso col governo spagnuolo, onde abolire nel più breve tempo possibile la schiavitù a Cuba. Il gabinetto di Madrid avrebbe accettato il consiglio di Napoleone III.

(*Espero*)

— La *Lombardia* ha da Parigi, 1 maggio, il seguente carteggio particolare:

La relazione delle petizioni al Senato presenta quasi sempre interesse. Pel diritto di petizione ogni cittadino ha la facoltà di reclamare contro ogni sorta d'abusi, di segnalare i difetti della legislazione. Che anzi, se non è lecito ad alcuno di criticare per mezzo della stampa l'una o l'altra delle prescrizioni portate dall' attuale costituzione, è invece permesso a tutti di proporre mediante petizioni quei miglioramenti che crede opportuni. Ecco perchè il pubblico segue con attenzione i resoconti del Senato anche quando vi si trovano discusse semplici petizioni.

Ieri il Senato ha preso in considerazione ed inviato al ministero competente una petizione che denunciava come abusivo ed illegale lo stabilimento degli *agréés* presso il tribunale di commercio. — Se il petente ha riportato ieri vittoria presso il Senato, egli è già da un pezzo che la causa da lui sostenuta è decisa favorevolmente da tutti gl' interessati, cioè da tutti coloro che da vicino o da lontano hanno affari col commercio grande o piccolo. — Io non vi dirò i mali che nascono da questa corporazione degli *agréés*, ma siccome quei signori acquistano le loro cariche a grave prezzo, è ben naturale che essi facciano poi pagare cari i loro servigi a chi ne ha bisogno, e le spese che ne risultano riescono assai gravose specialmente pel piccolo commercio.

Poichè le questioni di riforma sono all'ordine del giorno, io vi dirò che al presente le notabilità della magistratura si occupano seriamente sul fatto del carcere preventivo. L'opinione pubblica è scossa da recenti processi che cagionarono l'imprigionamento per molti mesi di persone, le quali vennero poscia dichiarate innocenti, e credesi che il governo intenda far studiare un progetto di legge su questa importante materia.

Quest' oggi alla Borsa non si parlava che del prestito russo, che incontra adesso favore. — Si assicura che le soscrizioni ottenutesi presso Rothschild dovranno venire ridotte al momento della consegna dei titoli. — Domani è il quarto ed ultimo giorno dell' emissione.

Martedì sera ebbevi gran ricevimento presso lord Cowley al palazzo dell' ambasciata d' Inghilterra. — Vi si notavano fra le altre persone la regina dei Paesi Bassi, la principessa Clotilde, e vari ministri e deputati.

I giornali inglesi recano che uno dei più insigni poeti della Granbrettagna è morto proprio di fame. Il poeta è Alessandro Birnie. A Falkirk, ove abitava, aveva fondato una rivista ebdomadaria intitolata *Falkirk Liberal*, in cui scrisse articoli che lo fecero conoscere come un grande ingegno. Ma il periodico non potè reggersi a dispetto della poesia del sig. Birnie, il quale dovette cercare un altro tozzo di pane a Edimburgo. Non trovando in questa città alcuno che avesse bisogno nè dei suoi articoli, nè de' suoi versi, s' avviò verso Newcastle a piedi per la buona ragione che non aveva onde pagare la vettura. Giunto vicino a Morpeth digiuno da più giorni e i piedi gonfi, cadde sfinito sopra un po' di paglia; donde trasportato all'ospedale, morì poco dopo.

(*Espero*)

Il *Galignani* ha da Lisbona, 2 maggio:

Nel tumulto di Oporto trecento cittadini assalirono a mano armata la casa dell' esattore delle imposte e abbruciarono i suoi registri. Ma l' ordine fu tosto ristabilito. — Il re annunziò officialmente il suo progetto di matrimonio — Il ministero è rassodato e la Camera non sarà sciolta. Il ministro delle finanze presentò alla Camera due progetti di legge per la riduzione della tassa del bollo e della tassa sul pesce salato, esponendo, riguardo a quest'ultima, il vantaggio che ne deriverebbe alla pesca nella Nuova Finlandia.

Il *Journal de Saint Petersbourg* dichiara essere impossibile, a suo avviso, che le Potenze occidentali s' intromettano negli affari d'America.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

Nei circoli politici è diffusa da alcuni giorni la voce che lo Czar abbia destinato il principe Michele, giovine di massime liberali, alla carica di luogotenente della Polonia e governatore di Varsavia. Se ciò si avverasse, sarebbe un sicuro indizio che il Governo russo è disposto a fare rilevanti concessioni ai Polacchi.

— Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Nuova York 9 aprile:

Se il voto del Senato per cui si ratifica la proposta del sig. Lincoln in favore dell' emancipazione ottenne una quasi unanime approvazione in tutti gli Stati settentrionali, il voto per cui fu approvata il dì dopo l'abolizione della schiavitù nel distretto di Colombia die' luogo a giudizi molto diversi.

Fu accolto naturalmente con entusiasmo da tutti i repubblicani, i quali compresero che, approvando la proposta, il Senato voleva applicare al distretto di Colombia la teoria del messaggio presidenziale a cui avea aderito la veglia, e furono felici nel vederlo entrare in questa via. Ma pei democratici la cosa è diversa. Non dobbiamo dimenticare che molti di loro considerano ancora l' istituzione della schiavitù come intangibile e il voto del Senato doveva necessariamente cagionar loro rammarico, inquietudine e collera.

La risoluzione del presidente relativa all' emancipazione non li aveva sbigottiti, perchè la riputavano impraticabile; ma la provvisione approvata dal Senato esce affatto dal campo delle teorie. Essi vedono vicino il pericolo e per iscongiurarlo non sanno far altro di meglio che esagerarne le conseguenze. Secondo loro il solo mezzo di ricostituire l'Unione sarebbe dare al Mezzodì delle guarentigie che lo rassicurassero compiutamente sulla questione della schiavitù; e la legge approvata dal Senato toglie al Nord l'ultimo mezzo che aveva ancora di giungere a quel risultamento. Essi travaglianisi dunque a tutt'uomo d' influire sull'opinione pubblica, sperando che la Camera, sotto l'influenza di essa, rigetterà la proposta vinta nel Senato; ma pare che tutti i loro sforzi falliranno.

La proposta non fu ancora presentata alla Camera dei rappresentanti, perchè probabilmente sarà di nuovo sottomessa al Senato. Annunziasi infatti che sta per farsi la proposta di abrogare lo stanziamento di 100m. sterlini per facilitare l' emigrazione dei negri affrancati e se ne conchiude che la proposta, emendata in tal guisa, otterrà una considerabile maggioranza nella Camera.

Forse non è inutile la precauzione, ma nulla indica che la Camera esiti ad associarsi alla politica emancipatrice del Senato. V' ha invece affatto luogo di credere ch' essa si darà premura di ratificare un atto che è perfettamente in armonia con opinioni sovente manifestate in seno ad essa. La prova di queste tendenze contrarie alla schiavitù si dimostra nel voto di essa in favore della proposta del sig. White dell' Indiana, per cui si ordina la nomina di un comitato di nove membri, incaricato di studiare i diversi piani che riputerà migliori per l'emancipazione degli schiavi del Maryland, del Delaware, della Virginia, del Kentucky, del Tennessee e del Missuri, e di esaminare inoltre se la colonizzazione di alcuni paesi per schiavi liberati sia la conseguenza necessaria del loro affrancamento.

La proposta delle tasse fu approvata ieri dalla Camera. Dodici soli furono dissenzienti. Prima di

aver forza di legge bisogna che sia approvata dal Senato, davanti a cui dovrà soggiacere a numerose modificazioni, come davanti i comitati riuniti delle due sezioni del Congresso. Potranno dunque scorrere parecchie settimane prima che si possano ordinare i complicati ingegni di questo nuovo sistema finanziario e tuttavia il tempo incalza. Il sig. Stevens presidente del comitato del bilancio attivo ha annunziato oggi alla Camera che le spese del Governo salgono in questo momento a tre milioni di dollari al giorno. Crede che il debito nazionale si eleverà a 1200 milioni di dollari, ammettendo che la guerra termini in questa stagione. Non è assolutamente impossibile che la cosa vada così, poichè gli avvenimenti del gran dramma militare che rappresentasi ora stanno per succedersi con una spaventosa rapidità.

Infatti da tutti i punti del teatro della guerra si aspettano notizie della più grande importanza. Le prime arrivate sono interamente favorevoli alla causa dell' Unione.

V' è da prima la presa dell' isola N. 10. Erasi saputo ieri l' altro da ufficiale avviso del commodoro Foot che una delle sue cannoniere, il *Carondolet*, aveva potuto forzar il passaggio del fiume e raggiungere il generale Pope. Quest' atto d' audacia fu commesso senza accidenti dal capitano Walker. Passando sotto le batterie dell' isola costeggiò sì bene la riva che i cannoni delle batterie non poterono esser inclinati abbastanza perchè potessero colpire. Furono lanciati contro lui 47 proiettili senza che un solo l'abbia toccato. Al domani un' altra cannoniera, il *Pittsburg* potè passare colla stessa fortuna sotto il fuoco del nemico, raggiungere le forze del generale Pope e aiutarlo a smantellare le batterie che i Separatisti avevano alzate sulla riva opposta.

Ieri il ministro della guerra lesse alla Camera un dispaccio ricevuto dal commodoro Foot, che gli annunziava la resa dell' isola. La guarnigione vedendosi minacciata da una parte dal generale Pope, che era riuscito a procurarsi trasporti per far passare le sue truppe sulla riva del Tennessee, e dall'altra parte dalla squadra del commodoro Foot, ha giudicato inutile il prolungare la resistenza, e si è resa a discrezione. L' esercito federale ha dunque preso possesso dell' isola con tutta l' artiglieria che copriva le sue batterie, del pari che dei battelli separatisti e di una quantità considerevole d' armi e di munizioni. Il numero di prigionieri debb' essere considerevole, ma non era menzionato nel primo dispaccio.

La presa dell'isola N. 10 assicura agli Unionisti quella altresì di Memfi, che non può tardare ad essere occupata, a meno che gli abitanti non realizzino la loro minaccia di tutto bruciare, e di non lasciare ai Yankees che un mucchio di ceneri, la qual cosa non pare troppo probabile.

Ecco frattanto aperta la strada per discendere nella Luisiana. Potranno appoggiarsi le operazioni del generale Butler e del commodoro Porter contro la Nuova Orleans, se per altro sono loro necessari rinforzi, lo che si saprà positivamente nel corso della settimana prossima.

Un dispaccio da Mobile, pubblicato nei giornali di Norfolk, vorrebbe far credere favorevole al Sud la gran battaglia ingaggiata a Corynth fra gli eserciti confederati comandati da Beauregard, e gli unionisti sotto gli ordini di Buell, Grant e Mac Lesnaud.

Le notizie difatti sono quasi sempre presentate sotto un aspetto favorevole al Sud. È questa una tattica destinata a rianimare il coraggio dei soldati confederati ne' quali va scemando l' entusiasmo. Ma le esagerazioni dei giornali del Sud sono ora valutate a dovere, e i volontari che lo scorso anno accorrevano in folla ad arruolarsi sotto le bandiere della Confederazione, ricusano di rispondere all'appello. Ne risulta che il sig. Jefferson Davis si è visto nell' obbligo di ricorrere al reclutamento forzato. Egli ha trasmesso al Congresso di Richmond, il 30 marzo scorso, un messaggio col quale domanda che tutti gli uomini dell' età dai 18 ai 35 anni siano incorporati nell'esercito attivo e gli uomini di età più avanzata nell'esercito di riserva.

Queste misure saranno applicate, ma saranno esse buoni soldati al signor Davis? Non lo crediamo. Non sono gli uomini del Sud quelli che accetteranno di servir per forza, e i giornali di Richmond non sono, a quanto pare, convinti dell'efficacia delle misure di cui il sig. Davis ha preso l'iniziativa.

Mentre la coscrizione diventa una necessità nel Sud l'esercito del Nord, composto tutto di volontari, ha raggiunto il maximum regolamentare, e il segretario della guerra ha ordinato di sospendere del tutto gli arruolamenti. Egli trova che l' esercito è numeroso abbastanza per ristabilire la bandiera federale in tutte le parti dell'Unione. Questa decisione del signor Stanton fece naturalmente molti malcontenti ai quali duole al presente di non essere ammessi tra le file dell' esercito; ma se la guerra si prolunga più di quel che si pensa sarà facile che siano appagate le loro brame.

Togliamo da un articolo del signor Vivien de Saint-Martin le seguenti notizie sulla spedizione di Burke attraverso il continente dell'Australia:

Si conoscono ora i tristi particolari della catastrofe di Burke e de' suoi compagni nell'interno dell' Australia; ve n' ha poche di più dolorose negli annali delle esplorazioni scientifiche, così piene di disastri. Gl' infelici esploratori, dopo aver compiuta l' impresa, da lungo tempo tentata senza successo, d'attraversare il continente australico in tutta la sua larghezza da una spiaggia all' altra, sono morti nel ritorno, letteralmente di miseria e di fame, in mezzo a quelle spaventose solitudini dove il viaggiatore percorre vasti spazi senza trovare nè una goccia d'acqua, nè un filo d' erba, nè cosa alcuna che abbia sembianza di vita. L' irlandese O' Hara Burke, che da molti anni era al servizio della colonia, era stato scelto per condurre una spedizione a spese della Società reale di Vittoria, associazione speciale che s'è formata a Melbourne, nell'Australia meridionale, per organizzare e dirigere le esplorazioni australiche. La piccola carovana, ben provveduta di provvigioni, conducendo con sè dei camelli come bestie da soma, aveva lasciato Melbourne il 20 agosto 1860; s'era o prese, lo si credeva almeno, tutte le precauzioni umanamente possibili contro le eventualità che la spedizione potesse subire. Il punto che Burke si proponeva di raggiungere, era il fondo del golfo di Carpentaria, quasi direttamente posto al nord di Melbourne; l' intervallo da passare era di venti gradi a volo d'uccello, vale a dire di almeno seicento leghe sul terreno.

Si seguì da principio una linea molte volte percorsa dai precedenti viaggiatori, e il 16 dicembre si arrivò ad un corso d'acqua già conosciuto, che figura nelle nostre carte sotto il nome di Cooper-Creek. S' era compiuto in quattro mesi la metà del còmpito, ma la metà di gran lunga più facile. Fra Melbourne e Cooper-Creek, il paese è quasi tutto conosciuto; esso è solcato da un gran numero di corsi d'acqua, permanenti o temporanei, che vanno a sboccare, per la più parte, nel fiume Murray, o nel Darling suo affluente; e già numerosi stabilimenti sono sparsi nelle terre. Ma dopo Cooper-Creek, tutto muta di natura e d'aspetto. Là comincia il vero deserto, inesplorato. Si è alla soglia dello sconosciuto, d'uno sconosciuto, cupo, terribile minaccioso, con tutti gl' indizi d'una aridità assoluta.

Duecento cinquanta leghe restavano a farsi in queste condizioni pericolose, onde toccare l' opposta spiaggia. Burke lasciò a Cooper-Creek tre uomini della sua piccola truppa, incaricati di ricevere le provvigioni di riserva che dovevano essergli spedite dal sud, e d' aspettare là il suo ritorno durante tre mesi almeno. Questa precauzione era calcolata per accertare, in tutti i casi, la sicurezza del ritorno; una strana fatalità doveva sconcertare queste sagge misure ed esser cagione della morte dei viaggiatori.

Burke si rimise in cammino, partendo da Cooper-Creek, il 16 dicembre, seguito da' suoi tre compagni, Wills, Kins e Gray. Dopo aver piegato per alcuni giorni verso est, si ripigliò la prima direzione nord. Il cammino fu penoso e non senza pericoli; ma fu coronato d' un pieno successo. L' 11 febbraio 1861, si toccavano le vicinanze del golfo di Carpentaria, al punto in cui sbocca un corso d' acqua ben noto, chiamato Albert. Questa grande intrapresa, che tanti coloni avevano tentato da trent' anni, e nella quale non erano riesciti, si compiva alfine! Sei mesi interi, di cui cinque di cammino effettivo, erano stati impiegati: era una media di due leghe circa, vale a dire di due ore per ogni giornata.

Dopo soli tre giorni concessi al riposo, Burke co' suoi tre compagni ripresero la via del sud, impazienti di far conoscere le loro osservazioni e i loro successi, e contando trovare a Cooper-Creek delle provvigioni fresche, di cui cominciavano a sentire il bisogno. Era là che dovevano cominciare que' guai e que' patimenti in conseguenza de'quali Burke e due dei suoi compagni dovettero soccombere.

Che era avvenuto durante la loro assenza? Quattro mesi erano trascorsi da che Burke aveva lasciato Cooper-Creek; s'era alla metà d' aprile. Si comprende come una tal stazione avesse dovuto sembrar lunga ai tre uomini lasciati in quel posto; questo spazio di quattro mesi non aveva nulla di eccessivo, avuto riguardo alle condizioni di un viaggio australico; sventuratamente, il piccolo posto era stato preso dallo scorbuto, e quello che ne aveva il comando, un certo Brahe, temendo, secondo le espressioni del suo rapporto, d'essere ridotto alle ultime estremità, si determinò a indietreggiare co' suoi due compagni verso il fiume Darling, a metà cammino fra Cooper-Creek e Melbourne, dove v'hanno stabilimenti di cotoni. Pose sotterra, ai piedi d' un albero, con un segno di riconoscimento, una parte delle provvigioni, e partì.

Era il mattino del 21 aprile; la sera del medesimo giorno, Burke e i suoi compagni arrivavano al posto abbandonato! Vi giungevano stremati di forze, malati. Uno dei tre viaggiatori, Gray, era morto durante il ritorno; Burke non aveva più con lui che Wills e King. Non potendo, a cagione della estrema debolezza, fare le centocinquanta leghe che avrebbero potuto percorrere per giungere a Darling, essi si decisero a portarsi verso est, dove, secondo i loro calcoli, dovevano trovare degli stabilimenti ad una distanza molto minore. Ma essi non dovevano andare innanzi che lentamente; già da tempo il cadavere del loro ultimo camello biancheggiava nel deserto. Ben presto essi videro consumata la scarsa riserva delle loro provvigioni. Allora cominciò per essi una lotta orribile, una lotta di tutti i momenti contro le angoscie della malattia e le torture della fame. Wills soccombette il primo; Burke lo seguì dopo breve intervallo. King, l'ultimo sopravvivente, fu tanto fortunato di trovare uno sciame di selvaggi, coi quali divise la misera esistenza.

È là che lo trovò, due mesi più tardi, la compagnia di soccorso che la Società di Vittoria, sulle indicazioni di un dispaccio di Brahe, aveva spedita in tutta fretta alle ricerche dei viaggiatori.

Tale fu l' esito della prima spedizione che sia riescita ad attraversare l' Australia da una parte all'altra, in mezzo a quelle tristi solitudini che la civiltà non feconderà che ben tardi. È noto che, quasi nel medesimo tempo, un' altra spedizione, quella di Mac Donal Stuart, compiva pure la medesima impresa, sopra una linea di alcuni gradi più occidentale di quella di Burke. In un primo viaggio, fatto nel 1860, Stuart era arrivato nel mese di giugno, alla distanza di ottanta leghe dal golfo di Carpentaria, ma non aveva potuto andare più in là. Partito nuovamente dal sud nei primi giorni del 1861, egli ha questa volta compiuta l' impresa, per quanto sembra, senza danno. Si aspettano i particolari di questo secondo viaggio.

NOTIZIE DEL MATTINO

Osservammo già che nei fogli governativi di Torino incominciava a scemare d'alquanto la fiducia che essi facevano sembiante di riporre nel presente viaggio di Vittorio Emanuele e nelle moltissime conseguenze che prima asserivano avessero a derivarne; troviamo ora che il principale tra i fogli suddetti, la *Monarchia Nazionale*, stampando un articolo sul tema generale della sobrietà che i governi debbono osservare nelle promesse, sembra avere l'intento di distruggere le esagerate speranze antecedentemente fatte concepire e di porre in salvo i suoi patroni del ministero da qualsiasi delusione successiva alle speranze medesime, esimendoli da ogni presunto impegno troppo gravoso. Se ben s'intende il sottile ed avviluppato ragionamento del foglio ministeriale, il risultato del viaggio di Vittorio Emanuele e di tutti i fatti concomitanti non dovrebbesi ritenere tanto lieto e spettacoloso quanto altri aveva supposto, ma si limiterebbe soltanto a più attive misure ed efficaci provvedimenti da adottarsi per distruggere nelle provincie meridionali l'elemento reazionario, il quale si conviene che è nei momenti attuali così vastamente diramato da richiamare da parte del governo la più seria attenzione. Ma per quanto ristretto sia adesso lo scopo che viene assegnato dal governo di Torino a questa escursione, non credono i fogli locali che possa il medesimo essere facilmente raggiunto, essendo fuori di dubbio che la più forte ed ostinata opposizione al presente stato di cose non si limita già nelle Due Sicilie alle bande armate che combattono le truppe piemontesi, ma consiste nel generale malcontento che invase tutte le classi della popolazione oppressa e tiranneggiata dai nuovi dominatori. Egli è perciò che mentre alcune torme di schiamazzatori pagati adunavansi sulle pubbliche piazze di Napoli ad acclamare i pretesi liberatori, veniva contemporaneamente messo in luce in quella capitale uno specchio finanziario, nel quale è trac-

ciato l'abisso in cui il paese è trascinato dalla inettezza e rapacità degli amministratori che da Torino piombarono nelle Due Sicilie. Da questo quadro assai dettagliato risulta che le due rivoluzioni del 1820 e del 1849 avevano sensibilmente deteriorato le finanze del regno di Napoli, ma che però esse furono ben presto ristabilite senza crear nuove imposte e che si pubblicarono ogni anno i bilanci, mentre nel Piemonte dal 1853 in poi non vennero più presentati. Dal 1849 al 1859 il regno di Napoli accrebbe gli interessi del suo debito pubblico di 5,210,731 fr., allorchè il Piemonte, nello stesso periodo di tempo, aumentò il suo debito di 58,611,470 milioni, pei quali vendette all'8 °/₀ 928 milioni. In conseguenza il deficit del Piemonte all'epoca dell'annessione ammontava a quest'ultima cifra, mentre quello delle Due Sicilie restringevasi a 54 milioni. Inoltre allorchè il re Francesco II partì da Napoli, lasciava 30 milioni di rendita iscritti sul gran libro, i quali però furono in un momento dispersi e dilapidati dai ministri del governo usurpatore. Questa semplice esposizione, dalla quale sono resi evidenti i danni incalcolabili arrecati al regno di Napoli dalla usurpazione piemontese, uniti alle diserzioni frequentissime che si verificano tra le reclute napoletane ed agli arresti numerosi che precedettero in Napoli l'arrivo di Vittorio Emmanuele, sembrano ai giornali delle Due Sicilie, costituire la prova più eloquente della avversione che sentono le popolazioni meridionali pei loro oppressori e la più viva protesta contro il giogo che fraudolentemente fu loro imposto. Ed anche taluni fogli liberali di Torino ritengono tanto inverosimile che le provincie napoletane possano essere rese favorevoli al governo piemontese colle sole misure fino al ora progettate dal ministero, che tornano a porre in campo la voce di risoluzioni che attualmente starebbero ventilandosi nei consigli della corona per trasferire a Napoli la capitale del preteso regno, come l'unico mezzo che rimanga per impedire maggiori complicazioni. Ciò peraltro non toglie che il governo continui a fare attive pratiche per riunire le fila di quei volontari genovesi da inviarsi a combattere la reazione nelle Due Sicilie, che dietro la rinuncia del figlio di Garibaldi si videro quasi affatto disperse. E questo fatto riesce di molta soddisfazione ai giornali democratici, i quali si rallegrano che il governo piemontese sia costretto a porsi sotto la dipendenza del loro partito, nè si ristanno dal porre a riscontro a tal proposito le clamorose ovazioni di cui Garibaldi è fatto segno a Brescia colla fredda accoglienza incontrata da Vittorio Emmanuele in diverse città d'Italia e segnatamente a Livorno, il cui prefetto fu per tale motivo dimesso dal suo ufficio.

Da qualche tempo non facevano quasi più parola i giornali della questione ungherese e la stampa democratica traeva profitto da questo silenzio per insinuare che gravissimi progetti si maturavano in Ungheria e che l'Austria, attaccata tra breve anche da questo lato, non avrebbe potuto più a lungo resistere all'impeto rivoluzionario dappertutto collegatosi per portare la sua rovina. Tale però sembra non essere la opinione dei giornali di Vienna, i quali asseriscono oggi che le pratiche da lungo tempo iniziate dal governo per entrare in accordo col partito magiaro, ebbero favorevoli resultati, a tal punto che si tiene indubitata la prossima partecipazione dei deputati ungheresi al Consiglio dell'impero. In prova di ciò i suddetti giornali citano le frequenti conferenze avvenute testè a Vienna tra il ministro dell'interno ed il governatore generale d'Ungheria, il cui risultato sarebbe la nomina al vacante ufficio di Tavernicus del barone Sinnyey, il quale fu sempre ritenuto da ambe le parti come il più operoso partigiano della conciliazione.

Finalmente abbiamo minute notizie della resa di Nauplia. Le truppe regie, condotte dal generale Hahn, ne occuparono tutti i forti il giorno 20, e mentre il re pigliava possesso della città per mezzo delle sue forze, i capi ribelli, in numero di 19, lasciavano il regno su due bastimenti, uno inglese, l'altro francese. Sembra che Nauplia abbia ceduto, non per mancanza di mezzi a resistere, perchè aveva armi, munizioni, viveri e un valido presidio di mille uomini, ma per l'apatia del popolo, il quale, mentre gl'insorti a Nauplia ostentavano di volerne sostenere i diritti, non si curava punto nè poco de' suoi protettori, e attendeva a' fatti suoi. In tal modo la rivoluzione greca in 68 giorni di tempo nacque, visse e morì. La capitolazione fu sottoscritta il giorno 18, ma le condizioni ne sono ancora ignorate. Il valoroso generale Hahn arringò il presidio ribelle, amnistiato dal re, dicendogli: « il re aver perdonato alla sua slealtà, dover esso giustificare questo magnanimo perdono, con una invitta fedeltà al re ed al governo legittimo. Doversi ritirare a Tirinto dove riceverebbe gli ordini ulteriori ». Il blocco dell'Argolide fu levato il giorno 21. I giornali rivoluzionari, che nella insurrezione di Nauplia vedevano un moto che doveva iniziare la rigenerazione dell'universo, hanno perduto un tema favorito alle loro declamazioni.

Il Parlamento della Romania ha soppresso con 68 voti contro 42 la libertà della stampa. La *Reforma* che si pubblica a Buckarest approfittò dei pochi momenti che rimanevano a porre in atto questa risoluzione, per scrivere contro di essa un articolo fulminante.

Le notizie della guerra americana vanno sempre vagliate o almeno accolte con molto riserbo. Dopo i cantici di trionfo innalzati a Whasington in seguito alla pretesa vittoria di Corinto, scrivono i giornali francesi che le fortificazioni di questa piazza furono sensibilmente aumentate dai separatisti, che essa è difesa da una numerosa guarnigione e da un corpo ausiliario posto in un campo trincerato, il quale è in comunicazione coll'interno del forte, e che finalmente i federali, dopo avere esaminato le posizioni de' separatisti, avrebbero deciso che sarebbe follia tentare un assalto delle medesime.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Napoli 7. — Il viceré d'Egitto è partito stamane per Livorno.

Parigi 7. Moniteur: — Le compagnie delle ferrovie sono autorizzate ad abbassare le tariffe delle mercanzie di transito onde combattere la concorrenza delle strade estere.

Il re d'Olanda è arrivato.

Brusselles 7. — Il re sta meglio di ieri.

Londra 7. — Il *Morning Post* non crede che l'imperatore Napoleone abbia dato istruzione al suo inviato a Washington per esercitare una azione isolata, ma crede che Mercier abbia agito a nome proprio. Non ispera che i suoi passi siano per riuscire a possibili negoziati, i quali potrebbero aver luogo soltanto dopo la fine della presente grande campagna. Ancorchè si conchiudesse un armistizio, i tentativi fatti presentemente sarebbero prematuri.

Barcellona 7. — Sciopero generale dei costruttori a causa delle nuove imposte sul legname.

Londra 7. — Palmerston dichiara ignorare che i persiani abbiano occupato Herat.

BORSA DI PARIGI

del 7 Maggio.

3 per 100	70	85
4 ½ per 100	97	70
Consolidato inglese	93	7/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm, 96; 27 L. 730mm, 89; 1 lin. 2mm, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
7 Maggio	7 antemeridiane	766, 1;	+ 16, 3.	61.	8, 15;	10 Chiarissimo	+ 26, 0, C.	+ 12, 0; C.	N. 2.	
	2 pomeridiane	766, 0;	+ 24, 6,	50.	10, 51,	9 Chiarissimo	+ 20, 8 R.	+ 9, 6, R.	O. 6,	
	9 pomerid.	767, 1;	+ 17, 5.	74.	11, 12;	9 Qualche cum.			S 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
7 Maggio	Roma............	764, 1;	+ 23, 0,	34.	8, 03;	4 Cumuli sp.	+ 26, 0;	+ 12, 0,	N. O. 1;	
	Ancona............									
	Bologna............									
	Ferrara............									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Essendo morto in Roma nel giorno 16 aprile passato Domenico Colafranceschi, senza alcun Testamento, l'unico di lui figlio maschio Erede universale signor Francesco Colafranceschi, ha risoluto adire la Sua Eredità col beneficio della Legge, e dell'Inventario, per cui si deduce a publica Notizia che lunedì 12 corr. alle ore 9 antim. nella Casa di ultima abitazione del sud. defunto posta in Roma via de' Falegnami N. 40; si darà principio per gli atti dell'infro Notaro al legale Inventario dei di lui beni Ereditari, con animo di continuarlo ove farà di bisogno, e ciò sotto tutte le proteste, e riserve necessarie, e a forma del §§ 1545, e seg. del vig. Reg. Roma li 7 maggio 1862.

Antonio Blasi Not. di Collegio

Ad istanza del sig. Antonio Corsini negoz. in via Belsiana N. 56 rapp. dal sott.

Si deduce a pubblica notizia che l'Istante in forza di Contratto del 22 marzo p. p. debitamente reg., il sig. Romoaldo Bellagamba si è reso Depositario di tutti li stigli esistenti nel Caffè in Borgo nuovo N. 160, niuno escluso, ed eccettuato, come dati in pegno convenzionale all'Istante stesso; il tutto a forma del Giudizio innanzi il Trib. di Comm. perciò si diffida chiunque a non fare acquisto dei sud. oggetti, se non soddisfatto prima l'Istante del suo avere, il quale in caso contrario intende di ritenere responsabile di tutte le conseguenze chiunque fosse per devenire acquirente de' stiglj anzidetti. Onde ec.

Niccola Cecchini Proc.
Serafino Maldura Sost.

VENDITA GIUDIZIALE

Sopra istanza avanzata dal sig. Carlo Tuzi legale domic. via del Monte della Farina N. 18, l'Eccmo Trib. Civ. di Roma 2.° Turno, nell'Udienza del giorno 15 marzo 1861, emanò sentenza colla quale venne ordinata la vendita giudiz. del Fondo urbano che quì appresso si descrive, qual Sentenza è protocollata nell'anno 1861 al N. 1707 ed è Reg. a Roma li 16 sett. 1861 vol. 301 f.94 v. c. 4, ed in sequela della produz. effettuata sotto il giorno 30 aprile 1862 nel sud. fasc. tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg. leg. e giudiz.

Nel giorno di mercoldì 11 giugno 1862 alle ore 11 ant. nel locale del S. Monte di Pietà di Roma in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. del seg. Fondo, da rilasciarsi a favore del miglior offerente.

Casa da cielo a terra posta in Roma nel Rione Regola in via di S. Bartolomeo de' Vaccinari segnata dai civ. N. 69 e 70, composta da un vano terreno e quattro piani superiori, conf. a destra col vicolo della Mortella, ed a sinistra colla casa del sig. Luigi Scatena, la via di S. Bartolomeo de' Vaccinari, salvi altri più noti e veri confini. Valore risultante dal Certificato del Censo di Roma per la vendita della sudd. Casa è di sc. 600 che dovrà aumentarsi a forma di legge.

Carlo Tuzi Proc.
Pietro Fiocchi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 106 — 1862.

Venerdì 9 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inscriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 9 Maggio

Venerdì, 2 del corrente mese di maggio, venne solennizzata, con la consueta pompa, la memoria dell' insigne dottore della Chiesa Greca s. Atanasio, Arcivescovo d'Alessandria, nella sua Chiesa del Collegio Greco. L'Emo e Rmo signor Cardinale Alessandro Barnabò, Protettore, e l'Illmo e Rmo Monsignor Annibale Capalti Presidente del suddetto Collegio vi si portarono a celebrare l' Incruento Sacrificio, il che fecero eziandio molti distinti ecclesiastici secolari e regolari.

Alle ore 10 ant. l' Illmo e Rmo Monsignor Stefano Missir, Arcivescovo d' Irenopoli, diè principio al solenne Pontificale secondo la greca liturgia, assistito dagl' Alunni del Collegio. Accompagnava la maestà di quel rito una scelta e grave musica, eseguita nel greco accento da eletto coro di musici, la maggior parte de' quali appartenevano alla Cappella Pontificia. Terminato il Pontificale si dispensò al popolo dal Celebrante il pane benedetto prima della Messa secondo il rito della Chiesa greca.

Straordinario fu in tutto il giorno il numero de' fedeli, i quali nelle presenti tribolazioni della Chiesa di Gesù Cristo concorsero all' Altare del Santo per implorare l' intercessione di questo glorioso Arcivescovo e Dottore, che con eroica costanza ebbe a lottare per la Chiesa contro la perfidia dei seguaci di Ario.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli sino al 7 corr. parlano del ricevimento che Vittorio Emmanuele ebbe in quella Cattedrale quando vi si recò per fare un presente a S. Gennaro. Non ostante gli inviti replicatamente fatti dalle autorità governative al reverendo Capitolo acciocchè avesse ricevuto il Re, non ostante le speranze che dalle autorità stesse eransi concepite rispetto ad una lieta accoglienza, fatto è che Vittorio Emmanuele trovò la Chiesa vuota, nè canonici nè preti stavano in Sagrestia, e solo uno dei primi, dice il *Nomade*, tenevasi a guardia della Cappella del Tesoro.

In allora, vedutesi fallite le speranze mal preconcette, si fece ricerca dei pochi soliti miserabili preti, i quali arrogandosi attribuzioni che non hanno fecero un simulacro di ricevimento. Costoro per altro ebbero ad assoggettarsi a non lieve umiliazione, poichè volendo essi entrare nel Tesoro ne furono espulsi da chi vi stava a guardia.

È superfluo accennare che i fogli rivoluzionari di Napoli scagliano ogni maniera di ingiurie e di vituperi contro quel Capitolo per non essere venuto meno ai suoi doveri.

Rispetto alla reazione scrivono da Pico, 1 maggio, al *Nomade* deplorando la misera condizione di quei distretti, che sono percorsi dalle bande stanziate a Pastena, Lenola e Campodise. Sembra che queste bande vogliansi riunire, e così tentare qualche operazione di rilievo. La strada che conduce a Gaeta non è più praticabile, e quindi il commercio langue e inaridisce. Il 30 aprile una piccola banda assalì il paese di Campodimele, vi disarmò la nazionale, e trasportò seco i fucili.

L'*Osservatore Napoletano* ha corrispondenze dalle provincie in data del 2 e 4 corr., che qui riferiamo compendiate:

A Casamassima i fratelli Crocco colle loro bande riunite incutono timore e si battono senza mai riportare significanti perdite. Il più giovane dei due fratelli col suo facile parlare, e valendosi dell'arte di insinuarsi negli animi dei contadini a cui spesso arringa, ha aumentato considerabilmente il numero dei suoi.

La banda del Parisi nel Cegliano, forte di un migliaio d' uomini circa, ha ripreso l' antico suo alloggiamento nel bosco di Conversano. A Ceglie si vive in continua trepidazione; sonosi organizzate molte compagnie per combattere i reazionari, ma le due volte che le medesime hanno perlustrato le terre vicine al bosco, sono sempre tornate in completa disfatta e col nemico alle spalle che le crivellava di palle. La terza spedizione tentata di recente è riuscita funestissima a quel paese per le molte vite che la morte ha mietuto.

Le montagne che dominano il paese di Cerreto sono gremite di reazionari; tutto il Matese è in completo movimento. A Cerreto si sta in angustia giacchè è manifesto che i reazionari vogliono prendere rappresaglie per i loro compagni quivi fucilati nell' anno scorso dopo la presa di Ponte Landolfo. Finora ogni tentativo di attacco è stato dalle bande respinto, e la truppa ha ricevuto ognora la peggio.

Presso Sepino ha avuto luogo un fortissimo attacco tra la truppa e la banda di Mastrofilippo; le perdite sono state gravi da ambo le parti. Le truppe dovettero ritirarsi in iscompiglio, inseguite per lungo tratto dalla sola avanguardia di Mastrofilippo, la quale è forte di oltre 100 uomini.

La *Corrispondenza Scharf* del 3 corr. dice correre in Vienna una voce bastantemente accreditata secondo la quale il duca di Grammont fa ogni suo sforzo per determinare il governo Austriaco ad astenersi da ogni opposizione contro il trattato di commercio Franco-Prussiano, facendo travedere le possibilità di portarvi delle modificazioni e delle concessioni. Lo scopo però di questi sforzi vuolsi essere quello di paralizzare l' avversione degli Stati del sud dell'Alemagna contro il trattato medesimo. Sembra credersi con ciò che qualora l'Austria non facesse obbiezioni, gli Stati del sud potessero venir presi all'amo; ma resta a sapere se questi sforzi diplomatici possono venir coronati dal successo desiderato.

— Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Verona:

Assicurasi che nei primi giorni del mese venturo il numero delle truppe ripartite nel regno Lombardo-Veneto sarà diminuito, e si citano quattro brigate che devono essere traslocate da qui nelle provincie vicine. Al principio si avea il progetto di far subire a questa armata una riduzione più forte; ma in considerazione del grande numero di truppe necessarie alla sorveglianza della frontiera e alle guarnigioni delle piazze forti, si faranno partire soltanto le suddette quattro brigate; tanto più che vi abbisognerà presto una maggiore quantità di truppe per occupare le fortificazioni del Po che saranno completamente terminate verso la fine di agosto. Si va molto rinforzando anche la flottiglia del lago di Garda, e la si è aumentata di diverse scialuppe cannoniere e di batterie galleggianti.

Il *Moniteur Universel* del 2 corrente pubblica una relazione del ministero del commercio all' imperatore intorno alle attuali condizioni fatte alla marina mercantile di Francia dalle leggi, dai regolamenti e dalle tariffe che hanno per obbietto di proteggerla contro la concorrenza delle marine straniere. La riforma economica debbe essa estendersi sino alla marina mercantile, e in qual misura può applicarsi alle navi portanti bandiera francese? Per risolvere questa quistione con conoscenza di causa il signor Rouher stima necessaria un' inchiesta preliminare e propone all' Imperatore d' incaricare il Consiglio supremo del commercio, dell'agricoltura e dell' industria, di fare tale inchiesta. Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore ha approvato la proposta.

Lo stesso giornale pubblica una lettera da Tehuacan (Messico) 29 marzo, premunendo, come già fece altre volte, che le sue corrispondenze emanano da fonte privata e non hanno alcun carattere officiale.

Secondo i fatti contenuti nella detta lettera il governo messicano non sembra deciso di accettare come intervento amichevole la presenza delle truppe alleate, e pare d'altra parte che non si abbia più fiducia alcuna in uno scioglimento pacifico, moltiplicando il governo di Juarez gli atti arbitrari e violenti verso gli stranieri residenti a Messico e nelle provincie, e crescendo dappertutto l'anarchia e il disordine. Facevasi ancora assegnamento sull'arrivo del generale messicano Almonte a Cordova presso un battaglione dell'esercito francese; ma l'intenzione sua di suscitare con buoni uffici manifestazioni a favore dell' occupazione europea eccitò le passioni della parte esaltata. Un altro generale messicano, il sig. Robles, avendo voluto mettersi in relazione coi plenipotenziari delle potenze alleate per intrattenerli degli interessi del suo paese, preso dai soldati del generale Zarragoza fu condannato nel capo e in 36 ore fucilato. Tale sarebbe avvenuto ad Almonte se il comandante del battaglione francese non avesse disdegnosamente rifiutato di consegnarlo.

La lettera termina annunziando che se nulla sopravviene a modificare la situazione attuale, le truppe francesi si porteranno definitivamente innanzi.

— In Francia s' intertengono della tornata generale degli azionisti del canale di Suez avvenuta il primo corrente. Qui uno dei membri del consiglio di amministrazione esponeva lo stato finanziario della compagnia sullo scorcio di marzo; e mostrava le spese dell' anno scorso essere ammontate a 17,127,447 franchi. Vennero quindi annunciate importanti misure accolte all' unanimità dai presenti; i quali poi ascoltarono con vivo interessamento la relazione del loro presidente Lesseps. Era un vero discorso qua e colà infiorato da bei movimenti oratori, e abbracciava tutto ciò che direttamente o indirettamente si riferisce alla impresa di cui sta a capo. Ultimo il rapporto dell' ingegnere che dirige i lavori. E dice: aperto sino al centro dell' istmo il canale d'acqua dolce derivata dal Nilo, lavoranvi d'intorno ventiseimila braccianti; il canale marittimo anche esso aperto dal Mediterraneo sino quasi allo stesso punto; l'uno e l'altro, già navigabili, servire ai trasporti dei materiali e dei viveri; quotidianamente percorsi dai viaggiatori, attirati da questo spettacolo, del deserto vivificato in sì poco tempo; essere ferma la fiducia del prossimo compimento, sino a Suez, dei lavori.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia* che due questioni principalmente assorbono in questi giorni i pensieri di Napoleone; la contesa degli Stati-Uniti d'America, e la spedizione del Messico. Quanto alla prima è bensì vero che la condizione delle fabbriche francesi si è alquanto migliorata, e il prospetto del raccolto è soddisfacente; ma l'Imperatore non è senza apprensioni per l'avvenire, quando avesse a durare ancora per lungo tempo la guerra americana, e il cuore dei cotoni. Perciò egli fu il primo a proporre all'In-

ghilterra una mediazione di comune accordo per indurre gli Americani ad un accomodamento.

Un foglio di Germania porta alcune curiose rivelazioni sulla questione del Messico: L'idea di erigere un trono in quella contrada ebbe la sua origine nel paese stesso, ossia nel partito monarchico, che a tal uopo si volse dapprima alla Corte di Spagna. O' Donnell, temendo di mettersi in imbarazzi col Governo degli Stati-Uniti, mandò i delegati messicani a Parigi. Napoleone accolse benignamente le loro proposte: e siccome alcuni anni addietro avea conosciuto l'arciduca Massimiliano, e scoperto in lui buone disposizioni a un governo liberale, e d'altra parte desiderava cattivarsi l'Austria, deliberò di proporre l'arciduca per il trono del Messico. Prima di mettersi in negoziati colla Corte austriaca, comunicò i suoi pensieri ai Governi di Spagna e Inghilterra, i quali ritennero che la cosa non fosse presa sul serio e però non fecero veruna obbiezione. Poco appresso seguirono trattative colla Corte austriaca, intavolate in via confidenziale. Napoleone dichiarò essere disposto a spedire un corpo di soldati per effettuare la progettata mutazione di Governo, e a mantenerne nel Messico 6,000 di presidio finchè il nuovo ordine di cose fosse rassodato. Ma quando a Londra e a Madrid si vide che l'affare era ponderato e deciso, sottentrò il pentimento. In Inghilterra si sospettava che la Francia covasse progetti marittimi ostili all'Inghilterra, in quella contrada, che confina coll'importante istmo di Panama. Da ciò ebbe origine un periodo di esitanze, che ora sembra affatto cessato. Francia e Inghilterra riuscirono ad un perfetto accordo. Anche la Spagna, finora aveva sempre osteggiato la candidatura dell'arciduca austriaco; se non che in questi giorni l'*Epoca*, foglio ministeriale, con generale sorpresa, si fece a perorare per essa.

La mala fede dei Messicani spinse gli alleati a smettere ogni idea di conciliazione e ricorrere alla ragione delle armi. Verso la metà dello scorso aprile doveva incominciare la marcia verso la capitale, ove a quest'ora il generale Lorencez avrà condotto l'esercito francese. Dal canto suo il presidente del Messico destituì tutti quei governatori o generali che mostrarono di parteggiare pei Francesi, e a Vera Cruz il generale Robles e dieci ufficiali vennero fucilati. La guerra incomincierà del pari dalla parte del mare, e l'ammiraglio Jurien de la Gravière è già partito colla sua squadra per battere i forti della spiaggia.

— Da Parigi, 2 maggio, la *Lombardia* ha il seguente carteggio particolare:

In questi giorni si è molto rimproverato al governo russo la condotta da lui tenuta verso parecchi nobili del governo di Twer. — Ecco come starebbe la faccenda secondo informazioni che ho ragione di credere esatte. La legge che stabiliva l'emancipazione dei contadini, ha incontrato, com'era naturale, nella nobiltà russa una viva resistenza; ma in nessun altro luogo quella legge aveva provata tanta ostilità quanto nella provincia di Twer. — Tredici nobili di questo governo erano stati eletti in comitato, quasi giudici di pace, per togliere di mezzo le differenze che per la nuova riforma sorgono spesso tra signori e contadini. — Ora questi nobili hanno redatta e fatta firmare dall'assemblea provinciale una mozione nella quale i segretari dichiaravano di non voler accettare i patti stabiliti dalla legge di emancipazione. — Invece si domandava la emancipazione immediata e senza condizioni di tutti i contadini, certo allo scopo di far nascere ostacoli insormontabili che mandassero a vuoto la riforma del Governo — Pare anche che quei nobili, divenuti improvvisamente liberali all'estremo, eccitassero i contadini a sollevarsi. — Stando così le cose il governo russo avrebbe dunque agito nel suo pieno diritto col sottoporli a processo.

Notizie della *Patrie* da Londra annunciano che il governo inglese è ora tutto intento alla trasformazione della flotta.

Senza contare quattro fregate corazzate già armate, si stanno corazzando quattro vascelli di 50 cannoni, l'*Achille*, l'*Asincourt*, il *Northumberland* e il *Minotauro* e tre fregate di 32 cannoni l'*Oronte*, il *Valiant* e l'*Ettore*. Si lavora poi attivamente per compiere la costruzione di 3 vascelli corazzati di 50 cannoni, che sono il *Principe-Consorte*, il *Royal-York*, il *Royal-Alfred*.

Oltre queste costruzioni che saranno presto terminate, l'ammiragliato ha fatto una nota di 34 vascelli, tutti suscettibili d'essere corazzati e che entreranno immediatamente in trasformazione. Se ne citano tre, il *Royal-Sovereing*, il *Duke-of-Wellington* di 131 cannoni, e il *Victoria* di 120 cannoni, che sono giunti a Portsmouth, ed a bordo dei quali sono già cominciati i lavori.

Secondo le istruzioni dell'ammiragliato, tutti i lavori necessari saranno terminati fra dieci mesi, e se ciò si effettuasse ne verrebbe che nel gennaio 1863 l'Inghilterra possederà una flotta corazzata di 50 legni da guerra, 7 fregate e 43 vascelli, i quali saranno, se non armati, almeno terminati. In questo calcolo non sono comprese le batterie galleggianti, come il *Trusty*, destinato alla difesa di punti fissi; non si parla che di quei legni corazzati, che, per le loro qualità nautiche, possono entrare nelle squadre.

Il campo di Chalons comincia già ad essere abitato; alcuni reggimenti di linea vi si sono accampati da qualche giorno. Tutti i vari corpi vi saranno riuniti pel 20 del mese; però credesi che il campo verrà aperto soltanto col 1 giugno. — Dicesi che in quest'anno l'imperatore vi soggiornerà più a lungo che nell'anno scorso, allo scopo di assistere alle grandi nuove manovre che vennero adottate in seguito ai lavori della commissione militare tenutasi sotto la presidenza del generale Schramm.

Ultimamente un disastro è succeduto nella ferrovia da Marsiglia a Lione. — Presso Moudragon, in luogo ove la via ferrata è molto inclinata e descrive una curva assai pronunziata, la locomotiva, non si sa come, uscì dalle rotaie e fu precipitata al basso. Il fuochista rimase morto sul colpo. Il macchinista, un ispettore della linea ed il capo convoglio ricevettero delle contusioni più o meno gravi; ma tutti gli altri viaggiatori, per fortuna, rimasero illesi.

L'esposizione in Londra del 1862 fu aperta il 1.° maggio. Il lord-mayor nella sua carrozza a 4 cavalli è partito dal palazzo di città a 10 ore e 20 minuti. S. A. R. il duca di Cambridge assisteva alla cerimonia. Il conte Granville ha pronunziato un discorso:

« Una viva riconoscenza, diss'egli, è dovuta ai governi degli Stati esteri e alle colonie di S. M. pel modo col quale, meglio ancora se fosse possibile del 1851, han risposto all'appello che fu loro fatto. Riconosciamo in questa cordiale cooperazione una prova novella che era giunto il tempo in cui una nuova esposizione del 1851 era a desiderarsi.

Un ringraziamento di questa natura è dovuto altresì a coloro fra i sudditi di S. M. che hanno esposto e messo a nostra disposizione oggetti di gran valore nei vari rami dell'arte inglese.

Come nel 1851, e giusta lo stesso principio, saranno accordati premi sotto forma di medaglie a tutte le classi dell'Esposizione, non essendone eccettuata che la sezione delle Belle Arti. Queste medaglie saranno conferite da un giurì nominato nelle diverse classi e composto di membri inglesi ed esteri.

Siam felici di poter annunziare alla regina che le nazioni straniere hanno scelto persone distintissime nella scienza e nell'industria per compiere le funzioni di giurati, e rendiamo qui un omaggio allo interessamento cordiale con cui eminenti manifatturieri d'Inghilterra ed altri personaggi distinti dello Stato ne' vari rami della scienza e delle arti hanno acconsentito ad accettare le funzioni di giurati. Gli esponenti potranno perciò essere certi che i loro prodotti e i loro meriti saranno giudicati da persone competenti e imparziali.

Gli articoli esposti proveranno che il periodo scorso dal 1851 in poi, benchè due volte interrotto da guerre europee, si distingue per un progresso finora senza esempio nelle scienze, nelle arti e nell'industria. Il nostro voto più ardente è che l'Esposizione universale del 1862 formi un degno anello di quella catena d'esposizioni internazionali a cui si collega sempre il nome onorato dell'illustre consorte di S. M. »

Il corteggio si è ricomposto allora nell'ordine istesso in cui era entrato e si è condotto alla cupola dell'est. Il corteggio essendosi recato alla galleria di pittura, le barriere furono tolte via e il pubblico cominciò a spargersi per tutte le parti dell'edifizio, e per tal modo incominciò la grande Esposizione del 1862. (*Evening Star*)

—L'*Agenzia Havas Bullier* trasmette il dispaccio seguente da Londra 3 maggio.

Il *Morning Post* dice che un'azione immediata in qualche modo delle potenze alleate è assolutamente necessaria al Messico. Vi sono ragioni di credere che distinte proposte sono state fatte dal sig. Corvyn, ministro americano al Messico, per fornire rinforzi d'uomini e di denaro al presidente Juarez, contro la cessione agli Stati-Uniti del territorio della Sonora e di Chhihuahua.

Gli alleati sono già decimati dal clima, a Vera Cruz. Non bisogna sacrificare più uomini alla doppiezza dei Messicani. Il tempo di agire è arrivato.

Il *Times* dice: rallegriamoci che l'intervento al Messico sta per venire una realtà. Se la Francia può agire con minore inconveniente della Spagna, che essa pigli del tutto la direzione dell'intrapresa. Se la Francia avesse presa la direzione al principio, tutto sarebbe finito, e si sarebbero evitati disastri.

— Il dottore Bernard, quegli che era stato implicato nel processo Orsini, fu rinchiuso in uno stabilimento sanitario a Wandsworth per aver dati segni d'alienazione mentale.

— M. Griffith domanda alla camera dei comuni se il governo sia stato informato dell'ordine dato dalla sublime Porta a Abd-el-Kader di riuviare tutte le sue guardie algerine. L'onorevole membro ricorda la bella condotta di queste guardie, che sotto il comando dell'Emiro hanno salvato un gran numero di cristiani durante gli ultimi massacri a Damasco. Domanda se il governo inglese che ha preso parte alle transazioni relative alla Siria approva una tale maniera di ricompensare i servizi di Abd-el-Kader.

M. Layard risponde che il governo inglese non ha ricevuto nessuna informazione in proposito.

Il ministro constata che il governo di Torino ha inviato un commissario speciale in Inghilterra per negoziare un trattato di commercio.

— S. A. R. il principe Oscar di Svezia è giunto a Londra onde visitare l'esposizione.

La corte di Spagna prende il lutto per tre mesi in conseguenza della morte del principe di Capua, zio della regina Isabella.

— Si parla di una nuova cospirazione contro il ministro O'Donnel. Sarebbero state prese severe misure ad impedirle.

— Leggiamo nella *Correspondencia* di Madrid che il principe Muley-el-Abbas mandò una commissione marocchina a Melilla per determinare i nuovi confini del territorio ceduto alla Spagna, dandole una scorta di soldati, perchè non sia disturbata in quella operazione.

Altri fogli spagnuoli recano che il 28 dello scorso mese i deputati delle quattro provincie della Catalogna presentarono in dono a O' Donnell una spada d'onore, a lui votata da quelle popolazioni per i servigi resi nella guerra col Marocco. O' Donnell rispose che l'accettava come un omaggio all'esercito spagnuolo, poichè in quanto a lui il solo suo merito era d'aver avuto il comando di soldati così valorosi.

La *Gazzetta di Genova* ha da Lisbona, 1 maggio.

Il re ha annunciato ufficialmente il proprio matrimonio.

Il gabinetto portoghese è consolidato. La Camera non sarà sciolta. I disordini di Guimaraes sono pacificati.

Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge per la riduzione dei diritti d'entrata e la riduzione della tassa del bollo. Fu pure proposta la riduzione dei diritti d'entrata sul pesce salato. Questa misura avrà una grande influenza sul commercio di Terra Nuova.

L'ambasciatore prussiano M. de Goltz fu ricevuto in udienza dall'imperatore Alessandro ed egli ha rimesso a S. M. le sue credenziali.

— Scrivono da Costantinopoli che il corpo d'armata russo, che tiene il suo quartiere generale in Odessa, venne in questi ultimi giorni considere-

volmente aumentato. Esso si compone ora di quasi 100,000 uomini senza tener conto dei reggimenti cosacchi, ed ha preso la denominazione di armata del sud. Credesi che il generale Besack verrà rimpiazzato nel comando di questa armata da uno dei Granduchi.

— A Varsavia le feste di Pasqua son trascorse tranquillamente. Il lavoro manca alle classi operaie le quali soffrono moltissimo. Il governo ha bel fare, a sanare questa piaga la quale può spingere da un istante all'altro la popolazione a qualche estremo.

I giornali inglesi hanno questi telegrammi dall'America:

Nuova York 19 aprile

I confederati sortirono di Yorktown e, benchè ributtati, si dànno per vincitori. Il presidente Davis ha, come credesi, il supremo comando in Yorktown.

Il *Merrimac* è tuttavia nelle acque di Norfolk.

Il generale federale Banks prese Newmarket nella Virginia.

Il commodoro Foote cominciò con le sue barche cannoniere il fuoco contro alla fortezza di Pilow I federali investirono i forti Jackson e Philips, a cavaliere di Nuova Orléans; non se ne conosce ancora l'esito.

Niuna novità presso Corinto.

Nuova York 19 aprile (sera)

I federali questa sera assalirono i forti Jackson e Philips presso Nuova Orléans.

Il generale Beauregard nel *Richmond Dispatch* dice, ch' egli è chiuso in Corinto, pronto a respingere ogni assalto del nemico.

I confederati tentarono una sortita da Yorktown e si provarono di girare il fianco sinistro dei federali; nella relazione del generale Mac-Clellan, venuta per telegrafo, è detto che i confederati furono ributtati, e le barche cannoniere dei federali cominciarono a trarre contro Yorktown senz'effetto.

Le relazioni dei federali confermano la presa della fortezza di Pulaski, presso Savannah; vi furono trovati 47 cannoni e molte munizioni; il fuoco durò trent' ore; un morto e tre feriti ebbe ciascuna parte.

Il *Day Book* di Norfolk fa gran caso de l'andata del sig. Mercier a Richmond.

I confederati furono rotti ad Apache Pass, presso Santa Fè, nel Nuovo Messico; ebbero 400 morti e feriti.

Il *Merrimac* ripara a Norfolk i danni patiti dallo scoppio d'uno de' suoi cannoni.

Il generale Banks ha preso Mount Jackson.

Aspettasi una battaglia presso a Rudes Hill.

Il signor Mercier è andato a Richmond con particolare commissione del suo governo. Il *Day Book* di Norfolk vede con sospetto quest' andata del ministro francese, e dice: « Il Mezzogiorno non tollererà che la diplomazia s' ingerisca, e mostri di non conoscere la nostra nazionalità. » Questo par che alluda al non essersi salutata la bandiera de'confederati.

NOTIZIE DEL MATTINO

Due eventualità sono quest'oggi con molto calore discusse dalla stampa italiana, dopoche dai fogli del ministero parve venisse attribuita all'una o all'altra delle medesime qualche probabilità di successo, cioè il trasferimento a Napoli delle Camere parlamentari ed il prossimo loro scioglimento. Sulla prima misura i giornali piemontesi, tuttochè la combattano vigorosamente, dicono però non essere inverosimile che il Rattazzi abbia in animo di farvi ricorso, pel motivo che esso incontra nella Camera attuale una mal celata opposizione per parte di tutti i deputati lombardi e toscani e di non pochi piemontesi. Ora, stando il Parlamento a Torino, ove riesce assai più facile il radunarsi a questi deputati che non a quelli dell'Italia meridionale, è chiaro che esso si trova esposto al pericolo di toccare da un momento all'altro uno scacco. In tale stato di cose l'unico mezzo di assicurarsi l'esistenza sarebbe quello di accaparrarsi tutta la deputazione delle Due Sicilie col trasferire la sede del Parlamento in Napoli. Questo mezzo termine assicurerebbe una maggioranza al ministero, poichè la rappresentanza napoletana messa assieme ai voti sicuri, cioè ai deputati impiegati ed agli amici, avrebbe certamente il sopravvento sui deputati delle provincie superiori, dei quali dalronde molti per la distanza del loro domicilio da Napoli non interverrebbero alle sedute. Tra i motivi peraltro che dei citati giornali sono addotti per protestare contro questa supposta risoluzione, non ultimo va riferito quello che in tal maniera si renderebbe nemica all'attuale situazione anche quella parte d'Italia che vi fu meno avversa fino ad ora, perchè ne trasse maggior profitto, cioè lo Stato sardo, mentre non si otterrebbe alcun vantaggio sul conto delle altre provincie usurpate e segnatamente della Toscana, la quale anche testè in occasione del passaggio di Vittorio Emanuele diede segni manifesti del suo malcontento e della sua opposizione al presente ordine di cose. L'altra eventualità su cui discutono gli odierni giornali è, come abbiam detto, lo scioglimento della Camera dei deputati, che, al dire dei medesimi, è fatto ritenere possibile e quasi certo da una circolare in questi ultimi tempi diramata dal governo a tutti i capi di provincia affine di conoscere l'impressione che farebbe tale misura ed il risultato che se ne può prevedere. Questa risoluzione è combattuta pure con molta energia da tutta la stampa non governativa, la quale dichiara che a fronte dell'attività spiegata dai partiti estremi, verso cui sembra che inclini il ministero, a fronte del miserabile stato delle pubbliche finanze, a fronte dei guasti enormi che si osservano in tutti i rami dell'amministrazione, non potrebbe il paese affidarsi all'opera esclusiva e dispotica dell'attuale governo, nè tollerare che esso moderi le sorti dello Stato senza il sollecito e severo controllo del Parlamento Questa ultima opinione per verità non è divisa dal giornalismo non rivoluzionario della Penisola, il quale non sa comprendere in qual maniera il concorso di una Camera costituita come quella di Torino possa recar vantaggio all'andamento della cosa pubblica; in ogni caso però protesta anch' esso contro la risoluzione attribuita al ministero, per la ragione che, lasciato questo in piena balia di se stesso, si aprirebbe del tutto libero il campo all'abuso, all'arbitrio, alla frode che pure fino ad ora se non impedirli furono almeno svelati.

Giorni sono dava conto il telegrafo di una discussione avvenuta nel Senato di Brusselles in proposito delle cose d'Italia, il cui risultato sarebbe riuscito favorevole al ministero. Oggi coi giornali del Belgio apprendiamo che il dibattimento, impegnatosi a proposito del bilancio degli affari esteri, si fece animatissimo allorchè venne in esame il capitolo sulla rappresentanza presso il preteso regno d' Italia, il quale non fu ammesso se non dopochè il ministero ebbe dichiarato di fare di questo voto una questione di gabinetto ed inoltre alla sola maggioranza di 7 suffragi. Osservano però i fogli suddetti che l' espediente preso dal ministero per ottenere l'approvazione del proposto bilancio è tale da dare maggiore importanza ai discorsi che in quella seduta vennero proferiti e da far presagire quale sarebbe stata senza questa minaccia la deliberazione dell'assemblea. Tra gli oratori che in questa circostanza presero la parola vengono specialmente ricordati dai giornali di Brusselles il barone d' Anethan, il signor Van de Woestyne ed il conte de Robiano. Il primo insistè nel dimostrare che l'atto compiuto del governo belga nel prestare adesione allo stato attuale della Penisola fu una flagrante ingiustizia, dacchè sanzionò in certo modo l' usurpazione e le annessioni compiute colla violenza e l'inganno, creando un precedente che potrebbe un giorno o l' altro riuscir fatale al Belgio stesso; il secondo protestò energicamente contro una risoluzione che disse costituire un oltraggio alla intiera nazione belga che è essenzialmente cattolica e conservatrice; l'ultimo finalmente rammentò, come il signor d'Anethan, che le annessioni sonosi fatte in Italia mediante la viltà per alcuni e la corruzione per altri; che l'esperimento del cosidetto suffragio universale fu praticato sotto l' impero della forza e della minaccia; che del vero spirito onde sono animate le popolazioni italiane fanno testimonianza il malcontento generale e la reazione delle Due Sicilie; e concluse rimproverando al ministero che col suo atto avesse mostrato di prestar fede ad un sogno, ad una illusione, non potendo considerarsi altrimenti la pretesa unità d'Italia. Abbiamo già accennato a qual mezzo termine facesse ricorso il ministro degli affari esteri per porre un termine a questa discussione ed il risultato dello scrutinio pare assai più eloquente ai giornali che non tutti i discorsi che furono proferiti in proposito.

Alcune corrispondenze dei giornali alemanni danno come positivo un abboccamento dell' imperatore d'Austria col re di Prussia ed aggiungono che questo seguirebbe in un epoca non molto lontana e probabilmente alle acque di Carlsbad. Secondo le medesime non sarebbe ancora assicurato se anche l'imperatore Napoleone abbia ad intervenire a questo colloquio; molti indizi però farebbero supporre probabile questa eventualità ed in tal caso uno degli argomenti da discutersi fra i tre sovrani sarebbero gli affari d' Italia non che i mezzi di giungere al loro decisivo e stabile componimento.

La questione dei ducati danesi tende ognora più a complicarsi; si può temere ch'essa non sarà punto sciolta con i mezzi diplomatici, a meno che le grandi potenze europee non impongano la loro mediazione nello scopo d'evitare un conflitto armato fra la Germania e la Danimarca. L'inviato danese presso la Dieta federale, il barone di Bulow, avendo protestato contro l' intervento dell' Austria e della Prussia negli affari interni dello Schleswig, al quale il re di Danimarca ha applicata la legge fondamentale del 2 ottobre 1855, la Dieta, nella sua seduta del 1 maggio, ha pronunziata la nullità di questa proposta, e ha fatto conoscere ufficialmente alle parti interessate la sua intenzione di sottomettere questo ducato alla sua autorità politica, come già fece per l' Holstein e il Lauenburgo.

Nei giornali di Londra le riviste artistiche ed industriali usurpano pel momento il passo su quelle politiche, e tutti gli altri argomenti, compresa anche l'America ed il cotone, cedono il posto ai resoconti ed all'esame dei numerosi prodotti inviati dall'Europa all'esposizione universale. Tra i molti articoli che la stampa inglese pubblica su questo proposito ne piace riferire alcune brevi linee del *Morning Post* relative agli oggetti spediti dalla nostra Capitale: « La città di Roma, esso dice, è rappresentata da circa 46 espositori in 18 classi industriali. La parte principale della sua esposizione consiste in pietre naturali e artificiali per ornamenti architettonici, tavole intarsiate, pavimenti, alcuni libri riccamente legati ed alcuni merletti e tappeti. Le fotografie ed i saggi di manifatture seriche sono di valore e interessanti. La scoltura offre grandi bellezze ed il relativo scompartimento sarà una delle gemme della esposizione ».

Le osservazioni dei giornali di Francia e d' Inghilterra relative al Messico più che l'accordo delle due potenze in tale questione provano l'accordo delle medesime nella vertenza degli Stati-Uniti. Una corrispondenza del Messico inserita nel *Moniteur* esclude quasi assolutamente ogni ipotesi di soluzione pacifica.

Niun fatto nuovo della guerra americana; i federali avanzano sempre e già toccarono Menfi, il che proverebbe non essere vero quanto asserivano i fogli separatisti che cioè essi fossero stati a Pittsburgo completamente disfatti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Brusselles 8. — Lo stato del re è abbastanza buono, ma ieri verso sera rinnovossi una recrudescenza di dolori locali.

Parigi 7: Vera-Cruz 6. — Il *Diario della Marina* dice che in seguito a conferenze tra gli alleati, i francesi decisero di marciare sopra Messico sotto la loro responsabilità. Gli spagnuoli e gl' inglesi ritorneranno a Vera-Cruz.

Londra 8. — Il *Times* crede, come il *Morning-Post*, che l'intervento e la mediazione immediata in America sarebbe inopportuna e che bisogna aspettare il risultato della campagna.

York 26. — Mercier è ritornato a Washington ed ha visitato il *Merrimac*, di cui ottenne il piano. I giornali dichiarano che la sua missione non è politica. I federali cominciarono il bombardamento di Yorkston sotto Orleans. Una nuova battaglia è imminente a Pittsburgo.

York 26. — Dicesi che il governatore della Carolina del Nord offrirebbe di rendere questo Stato ai federali. Assicurasi che un agente dell'Inghilterra sia andato a Richmond.

BORSA DI PARIGI

del 8 Maggio.

3 per 100	70	90
4 1/2 per 100	98	—
Consolidato inglese	94	—

NECROLOGIA

Il dì 27 aprile mancò di vita in Monte s. Giovanni il professore di Musica Giovanni cav. Aldega, romano, di anni 46. Era egli maestro della Patriarcale Basilica Liberiana, della regia Chiesa di s. Maria in Monserrato, siccome oriundo spagnuolo, e di altre insigni Chiese e Collegiate; nonchè socio delle più celebri Accademie scientifico-letterarie di questa Capitale. Fin dalla più tenera età mostrò attitudine e talento straordinario per la Musica, che in progresso degli anni coltivò con ardore, studiando nelle auree opere degli antichi, per modo da mandare in luce tali componimenti, che misero grande concetto della sua valentia non pure in tutti i suoi concittadini ma in quanti esteri lo conobbero. S.

È DA AFFITTARSI IN ALBANO

Il primo Piano di un Casino posto presso la sudetta Città con comodo di Scuderia, e Rimessa, e godimento di amena Villa annessa, chiunque volesse accudire a tale affitto potrà dirigersi all'Officio Apollonj in Roma in via della Colonna N. 36 ove troverà le relative notizie

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 1 Maggio 1862.

ATTIVO		
Oro ed argento in cassa	sc.	1228065 098
Cambiali in portafoglio	»	3007919 499
Conti correnti debitori	»	444628 465
Mobilia della Banca	»	4127 86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	854919 560
Cambiali in sofferenza	»	31335 07
Azioni	»	400000 —
Succursale d'Ancona	»	106272 464
		6197268 025

PASSIVO			
Biglietti in circolazione	»	3112479 —	
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	10622 71	
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	132358 871	
Conti correnti creditori	»	1431443 974	
Creditori diversi	»	313982 60	
Tratte da pagarsi	»	29062 71	
		5029940 865	
L'attivo supera il Passivo di	»	1167318 16	

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000 —	
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000 —	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	47318 16	
		1167318 16	
			6197268 025

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto—Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28p.p. 757mm, 96; 27p.p. 739mm, 8.; 1lin 2mm, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
8 Maggio	7 antemeridiane	767 2,	+ 16, 3.	71.	9, 44,	10 Chiarissimo	+ 26, 0, C.	+ 12, 0, C.	N. 0,	
	3 pomeridiane	766 5;	+ 24, 0,	49.	11, 32,	6 Qualche cirro			O 9,	
	9 pomerid	767 1.	+ 16, 9	81.	11, 60,	10 Chiarissimo	+ 20, 8, R.	+ 9 6, R.	O. 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
8 Maggio	Roma	766 0,	+ 19 1	48.	11, 20,	5 Qualche cirro	+ 26, 0	+ 12, 0	O 3.	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARIGLIA
COMPOSTO
DAL DOTTORE SMITH
IN FORMA DI PILLOLE

Con approvazione del Collegio medico-chirurgico di Roma si vende l'*Estratto di Salsapariglia*, rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle, composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erprete, da tumori ed ulcere scrofolose e di altro genere, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, di emorroidi, o di qualunque affezione umorale, e che abbiano bisogno dei così detti depurativi del sangue, possono molto sperare da questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. La forma pillolare lo rende più soddisfacente al medico e più commodo all'ammalato, perchè contiene in piccolissimo volume, tutte le virtù mediche e delle decozioni e de' sciroppi, spesse volte così gravi allo stomaco.

Il deposito in Roma è presso la farmacia del sig. Balestra Borioni, via del Dabuino num. 98, ed in Bologna presso il sig. Filippo Zanelli.

GOVERNO PONTIFICIO
Delegazione Apostolica di Viterbo
Comune della Città di Sutri
NOTIFICAZIONE

Volendosi da questo Comune procedere all'elezione del Maestro di Cappella, ed' Istruttore di Musica, sono invitati tutti coloro, che desiderano concorrere a tale impiego, di rimettere nel termine di giorni 40, le loro Istanze franche di posta al sottoscritto Gonfaloniere in un' ai requisiti accompagnati dalle Fedi di nascita, e di buona condotta per essere quindi prese in considerazione.

Gli oneri inerenti a tale Officio sono quelli espressi nel relativo Capitolato sanzionato da Sua Eccñza Rmã Monsig. Ministro dell'Interno con Venerato Rescritto del 27 giugno 1858 N. 9081, che rendesi a tutti ostensibile in questa Segreteria Comunale.

L'annuo Onorario è fissato a scudi centottanta da pagarsi in rate mensili posticipatamente, cioè in quanto a scudi cento dal Comune, ed' in quanto a scudi ottanta dal Rmõ Capitolo di questa Insigne Basilica Cattedrale.

Dato in Sutri dalla Residenza Municipale li 9 maggio 1862.

Il Gonfaloniere
Antonio Cecconi
Il Segretario Comunale
Seb. Patricelli

ANNUNZI GIUDIZIARII

Essendo morto in Roma Antonio Rappagliosi di bo: me: il giorno 20 dello scorso mese di Aprile con testamentaria disposizione aperta e publicata in atti del sottoscritto Notaro il dì successivo, ad istanza dei sigg. Andrea, Carlo, e Gioacchino Rappagliosi di lui figli ed Eredi universali istituiti in detto Testamento, si procederà al legale estragiudiziale Inventario de'Beni lasciati dal d. Defonto, a cui si darà principio col ministero dello stesso Notaro il giorno 13 del corr. mese di maggio, nell'ultima abitazione in via Leonina N. 85, alle ore 8 antim, per quindi essere proseguito nei luoghi, giorni ed ore da destinarsi nelle rispettive sessioni

Si deduce a publica notizia per ogni effetto di ragione, ed a senso del paragrafo § 1548 e seg. del vig. Reg. leg. e giudiz.

Roma li 9 maggio 1862.

Felice Giannini Not. di Coll.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Regnante

Il Tribunale civile di Roma 1.° Turno ha emanata la seg. Sentenza nella Causa in Prot. N. 959 del 1859 frà

Il sig. Francesco Persi rapp. dal Proc. sig. Gio. Batt. Ruggeri ed

Il sig. Antonio Santoboni dom. in Ginestra appellato rapp. dal Proc. sig. Ferdinando Alessandri.

Sulla istanza promossa dal Persi diretta ad ottenere che in seguito dell'appello interposto dalla sentenza resa dal Trib. Civ. di Rieti nella udienza del 29 marzo 1859 venisse annullata, circoscritta ed anzi revocata la sentenza sud. e per l'effetto venisse l'Istante Persi assoluto dalle contrarie pretese con la condanna del Santoboni alle spese tutte tanto di primo che di secondo grado.

Vista l'Istanza sud.
Visto il processo di esame ec.
Visto tutt'altro da vedersi ec.
Considerando ec.
Invocato il Nome SSmõ di Dio

Il Trib. giudicando definitivamente in secondo grado di giurisdizione conferma l'appellata sentenza del Trib. di Rieti del giorno 29 marzo 1859 colla condanna del Persi alle spese di questo secondo grado e delega il Giudice Consigliere sig. avv. Gagliardi.

Fatto e Giudicato a Roma nella udienza del 18 marzo 1862 redatto e sott. questo giorno 5 maggio d. anno Marcello Orlandini Presid.

Ignazio avv. Baccelli Cons.
Luigi avv. Gagliardi Cons.
Si ordina ec.

Roma dalla Cancelleria del sud. Trib. posto nel Palazzo di Monte Citorio questo dì 7 maggio 1862.

Costantino Brioni Canc.

Ad Istanza del sig. Antonio Santoboni domic. in Ginestra rapp. dal Proc. Ferdinando Alessandri.

Si notifichi agl'Inf. la pñte Sentenza a forma di legge sig. Francesco Persi della terra di Paganico presso monte Reale nel Napoletano per affiss.

Ferdinando Alessandri Proc.

Oggi 9 maggio 1862 affissa copia alla porta principale dell'uditorio del Trib. Civ. di Monte Citorio.

Raffaele Bertoni Cursore

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX.
Nella causa ec. fra le

Sigg. Pompilia Gualtieri ved. Aureli, Fortunata Pezzana nel nome ec., Giorgio Pezzana Padre della bo. me. Adelaide Aureli nel nome ec., eredi dom. presso il sott. Proc Dep. della Ven. Congñe di S. Girolamo della Carità, ed i sigg. Enea, Anchise, ed altri fratelli Cassio, e la sig. Elisabetta Stoppani d'incog. domicilio.

Sull'istanza etc., Visto etc.. Considerato etc. Noi Felice avv. Cecconi Ass. del Trib. Civile di Roma giudicando definitivamente ordiniamo che la somma di sc. 150 — di cui nell'istanza ed esistente nella Depositeria Urbana, che sarebbe dovuta alla citata Elisabetta Stoppani, venga in luogo di costei consegnata agl'Istanti in tacitazione di quanto spetta ai med. a forma di detta istanza, e condanniamo la d. citata alle spese che liquidiamo in sc. 9 38 oltre quelle di spedizione, e notifica della pñte, salvo contro gli Eredi Cassio ogni altro diritto, azione, e ragione, se, e come di ragione.

Proferito nell'Udienza del 22 marzo, red. li 16 aprile 1862.

F. Cecconi Assess.
Pel Cancell. sig. Montalli

Reg. a Roma li 24 aprile 1862 vol. 305 fog. 45 r. cas. 7.

Alla sig. E. Stoppani affissa alla porta dell'Udit. a fñia di legge li 28 aprile 1862.

M. Quattrocchi Cursore

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Reg.

Certifico io sott. Cancell. del Trib civ. di Roma 1.° Turno. = Nella Causa frà il sig. Filippo Targa Ed il sig. Agostino Zellini, e suoi creditori esiste prodotto per parte del Targa il conto di funzioni e spese in calce del quale l'Illmõ sig. avv. Gagliardi Consigliere delegato ha emanato la seg. Ordinanza.

Oggi 10 aprile 1852.

Visto il Presente Conto confrontate le partite cogli atti tolte le innammissibili e moderate l'eccessive lo tassiamo in sc. 74, e baj. 64 sui quali sc. 66, e bai. 93 prelevabili, e sc. 7, e bai. 71 da essere nella classe del credito per la qual somma oltre il prelevabile importo de la redazione e notifica della presente Ordinanza rilasciamo a favore di Filippo Targa l'ordine esecut. a forma di legge.

Luigi avv Gagliardi Consig.
Costantino Brioni Cancell.

Si notifichi la presente Ordinanza per tutti gli effetti di ragione

Al sig. Agostino Zellini per affiss.
Oggi 9 maggio 1862.
Affissa copia a forma del paragrafo 483.

M. Quattrocchi Cursore
Salvatore De Cupis Procuratore

Si deduce a notizia del sig. Cesare Bianchi per incog. domic. che sotto il giorno 30 aprile 1862 è stata affissa copia della Sent emanata dall'Illmõ sig. Av. Cecconi Ass. li 20 aprile 1862 colla quale si condanna a favore di Famiano Moroni il sud. Bianchi in solidum a Gesualdo, e Clementina Rossi al pag. di sc. 21 rate a forma dell'istanze ed alle spese in sc. 11 51 comprese le ulteriori.

Franc. Marini Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Con Sentenza resa dal Trib. Civile di Viterbo li 8 agosto 1861 venne ordinata la vendita del seg. stabile.

Terreno seminativo posto nel territorio di Caprarola in Contrada la Botticella dell'estensione superficiale di un rubbio, mezze cinque, e misurelle cinque e mez. a confine dei beni Cangani, lo stradone del Giardino Reale, la strada rotabile di s. Rocco, ed il fosso salvi ec. valutato dal Perito deputato sig. Eugenio Pazielli sc 152 10.

Esauritosi quanto dispone il § 1308 del vig. Reg. sotto li 7 gennaio 1862 al Prot. N. 117 del 1851.

Il pubblico è prevenuto che il giorno 19 maggio 1862 alle ore 10 antim. e seg. nella grande sala del palazzo Comunale della città di Viterbo avrà luogo la vendita giudiz. dello stabile di sopra descritto.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima fissato dal sudd. rapporto giudiz. in atti prodotto sulla somma di sc. 152 10.

Rimangono fermi gli aumenti voluti dal § 1322 del cit. Reg. al disposto del quale e dei successivi §§ verrà regolata la vendita sia provisoria che definitiva.

Saranno a carico dell'acquirente le spese del verbale di vendita, registrazione, e tutti gli atti successivi voluti dalla legge.

Affissa in Viterbo li 7 maggio 1862 dal Cursore De Luca.

Giuseppe Angelini Proc.
Raffaele De Lucca Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 107 — 1862.

Sabato 10 Maggio

I Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all' officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 10 Maggio

Sua Altezza Mehemed Said, Vice-Re di Egitto, approdata a Civitavecchia poco dopo le ore sette del mattino nel passato giovedì, sulla Fregata da guerra Egiziana *Sajak-Bachri* proveniente da Napoli, col mezzo della via-ferrata pervenne con numeroso seguito in questa dominante verso le due pom. dello stesso giorno, prendendo alloggio nella nobile locanda delle Isole Britanniche sulla piazza del Popolo, ove poco dopo il suo arrivo fu ossequiata da S. E. Rma Monsignor Borromeo-Arese, Maggiordomo di Sua Santita', e nella mattina di ieri fu visitata dall'Emo e Rmo signor Cardinale Antonelli, Segretario di Stato.

L'Altezza Sua, sul mezzodì di questo giorno, movendo con distinto corteggio dalla sua dimora, si è portata all' Apostolico Palazzo Vaticano per fare atto di omaggio alla Santita' di Nostro Signore.

La Nobile Anticamera Pontificia era disposta nelle sale affinchè il ricevimento venisse compiuto con le formalità prescritte in simili circostanze.

Sua Altezza, ricevuta con tutte le distinzioni dovute all'alto Suo grado, è stata da **Monsignor Pacca, Maestro di Camera,** annunciata a Sua Beatitudine. Ed il Santo Padre, accogliendo con l'usata amabilità l'altissimo Personaggio, si è piaciuto di trattenersi con Lui in colloquio. Terminato il quale Sua Altezza ha presentato alla Santita' Sua le distinte persone che ne formano il seguito.

Uscita dall' udienza Pontificia, Sua Altezza è passata a complimentare l'Emo e Rmo signor Cardinale Segretario di Stato, da cui è stata ricevuta con tutti gli onori alla Sua dignità dovuti.

Dopo ciò, col medesimo corteggio col quale erasi recata al Vaticano, Sua Altezza ha fatto ritorno alla propria dimora.

Quest'oggi stesso Sua Altezza riparte alla volta di Civitavecchia.

Riserbandoci di dare i nomi degl' Illmi e Rmi Monsignori Arcivescovi e Vescovi che da più tempo trovansi in Roma e vi rimangono per la solennità della Canonizzazione, diamo qui, per intanto, quelli degli arrivati in questi ultimi trascorsi giorni.

Monsignor Hugues, Arcivescovo di Nuova-York
Monsignor Maddalena, Arcivescovo di Corfù
Monsignor Hassun, Arcivescovo Primate di Costantinopoli (rito Armeno)
Monsignor Zwiysen, Arcivescovo di Utrecht
Monsignor Bourget, Vescovo di Montreal
Monsignor Ferrel, Vescovo di Hamilton
Monsignor Lavocque, Vescovo di S. Giacinto
Monsignor Ketteler, Vescovo di Magonza
Monsignor Clifford, Vescovo di Clifton
Monsignor Bucciarelli, Vescovo di Pulati
Monsignor Biancheri, Vescovo di Legione i. p.
Monsignor Vaughen, Vescovo di Plymouth.
Monsignor Beorowski, Vescovo di Zitomir
Monsignor Crispigni, Vescovo di Poggio Mirteto
Monsignor Brewn, Vescovo di Newport.
Monsignor Wilmas, Vescovo di Harlem
Monsignor Baro, Vescovo di Chalons
Monsignor Bergeretti, Vescovo di Santorino
Monsignor Pellei, Vescovo di Acquapendente
Monsignor Celesia, Vescovo di Patti.

NOTIZIE DIVERSE

Non peranco è del tutto terminato a Napoli il programma delle feste ordinate da quelle autorità municipali e governative, e di già quei giornali fanno cenno del poco o niun effetto da esse prodotto, e affermano che non ostante le vistosissime somme di danaro buttate per suscitare una momentanea allegria e fanatismo nelle popolazioni, queste si sono di già ravvedute, ed aspettano invece che il governo prenda quei provvedimenti che di qualche guisa possono lenire i molti mali onde il regno è gravato.

I fogli suddetti richiamano, ma forse indarno, l'attenzione del ministro della giustizia sulle carceri di alcuni capoluoghi delle provincie, essendo che le più dolorose notizie si hanno intorno al tifo che in alcune di esse imperversa per effetto della grande agglomerazione di detenuti, e che in alcune località miete numerose vittime.

Ma, a quanto sembra, queste speranze rimarranno prive d'esaudimento, poichè chi regge e governa presentemente colà la cosa pubblica non è punto intenzionato a praticare i provvedimenti reclamati, e, quel che più monta, non vuole darci ascolto a coloro che avvisassero bene di essere larghi di consiglio.

Dai giornali di Napoli giunti nel mattino colla data del 7 ed 8 corr. si apprende infatti che il Rattazzi per essere troppo preoccupato non diè ascolto al maggiore Petroccelli di Potenza, il quale si era a lui presentato per descrivergli l'orribile condizione di quel paese.

Dippiù, gli accennati fogli ardiscono di dare una solenne mentita al dispaccio dell'officiosa Agenzia Stefani, portante che l'inaugurazione del nuovo regolamento giudiziario era stata accolta con grande plauso delle popolazioni. Essi per l'opposto affermano che questo plauso è onninamente parto della fantasia vivace di chi fè porre in moto la corrente elettrica, non essendo mai possibile che si possa applaudire ad una cosa di cui non si sa nè si apprezza il valore. Furonvi applausi, è vero, nella sala della suprema corte di giustizia di Napoli, ma a questi fu attribuito il semplice scopo di svegliare il Rattazzi, il quale, sonnacchiando forse un pò di soverchio, non prestava un' attenzione interessatissima a tutto che là entro si faceva.

Della reazione anche oggi si hanno non poche notizie; ma non essendo esse di molto interesse, ed accennando solo a qualche piccolo scontro avvenuto tra le truppe e le bande, ci asteniamo dal riferirle.

La *Gazzetta di Venezia* ha queste notizie da Vienna 6 maggio:

Ieri una deputazione veneziana ebbe buona accoglienza da S. M. l'Imperatore. Il Podestà di Vienna fu eletto membro della Dieta provinciale. Alla Camera erano presenti oggi 140 membri.

La *Presse* viennese reca un telegramma da Pest, il quale smentisce la voce sparsasi che il conte Palffy procuri di ottenere per l'Ungheria le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero.

— Il primo di maggio è stato distribuito ai deputati il rapporto stampato del Comitato di finanze, concernente il bilancio del Consiglio di Stato. Da quel documento si pare, che il Governo ha dichiarato, non riguardare lo statuto del Consiglio di Stato siccome parte integrante della Costituzione; il perchè è da riputarsi l'attuale Consiglio di Stato una semplice istituzione amministrativa, il cui cangiamento o la cui soppressione non è soggetta alle formalità prescritte per ogni cangiamento della Costituzione. Il Comitato delle finanze ha impegnato il Governo a riformare il Consiglio di Stato per metterlo d'accordo col principio della responsabilità dei ministri, e collo svolgimento perfetto dell'ordine politico costituzionale.

La riduzione dell'esercito austriaco è ormai un fatto compiuto, e con essa lo è la riforma delle finanze. Dei primi e dei secondi battaglioni sono congedati dai 54 ai 58 uomini per compagnia, i terzi battaglioni saranno dimezzati. Nello stesso tempo si studia il radicale riordinamento del sistema di approvvigionamento militare. Con questi soli mezzi era possibile al Governo coprire o almeno diminuire notabilmente il deficit delle finanze. (*Gazz. Venez.*)

— Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente messaggio Imperiale alle due Camere del Consiglio dell'Impero intorno alla responsabilità ministeriale, stato letto alla Camera dei deputati dal ministro Schmerling nella tornata del 1 corrente:

« Al momento nel quale nel Consiglio dell'Impero incomincia la costituzionale pertrattazione del preventivo per l'anno 1862 e delle leggi finanziarie che sono ad esso correlative; al momento nel quale devono venire pertrattate quelle proposte governative, le quali tendono a coprire i bisogni dello Stato ed a regolare i rapporti della valuta: S. M. si è graziosissimamente degnata di ordinare a' suoi ministri di comunicare ad ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, che la dichiarazione emessa nella seduta del 2 luglio 1861 nella Camera dei deputati, colla quale si dichiarava che i ministri per il mantenimento della costituzione e per l'esatto adempimento delle leggi si riconoscono responsabili anche di rincontro alla rappresentanza dell'impero, ed effettivamente assumono la responsabilità, venne data coll'espressa approvazione di S. M. l'Imperatore. Col che S. M. non solo accordò la sovrana sanzione al principio della responsabilità dei ministri dentro i limiti fissati dalla dichiarazione del 2 luglio 1862, ma volle anche constatato il fatto che il riconoscimento di un tale principio, fondato già sull'elargimento della costituzione, aboliva le disposizioni contenute nel rescritto di gabinetto del 20 agosto 1851, col quale era stata presa la determinazione « che il ministero abbia ad essere unicamente ed esclusivamente responsabile verso il monarca, venendo sollevato da ogni responsabilità dirimpetto a qualsiasi altra autorità politica ». Tale rescritto è quindi messo fuori d'ogni vigore legale, in quanto esso non si accorda coll'accennato principio della responsabilità dei ministri. Oltre a ciò S. M. si è graziosissimamente degnata di ordinare che, a suo tempo, e tenendo fermo il principio proclamato nella seduta del 2 luglio 1861 della Camera dei deputati, il governo stesso abbia a prendere l'iniziativa per una legge costituzionale sulla responsabilità dei ministri ».

— Si scrive da Trieste alla *Patrie*, in data 25 aprile, che la fregata corazzata *Salamandra*, varata ultimamente, aveva fatto i suoi primi esperimenti con pieno successo. Il governo austriaco fa terminare in questo momento altre tre fregate costrutte sullo stesso modo. Esse saranno finite nei primi giorni di giugno.

Oltracciò le fregate a vela *Bellona*, *Juno*, *No-*

vara ed *Adria*, ultimamente trasformate in legni da guerra a vapore, saranno corazzate.

Al seguito d'ordini ricevuti da Vienna, si fortificano le coste dell'Istria e della Dalmazia, le quali sono meno difese e più accessibili che il quadrilatero. Le precauzioni militari che sono prese in questa parte dei possedimenti austriaci, sembrano indicare che si sospetti un attacco per l'anno venturo.

Sappiamo dalla stessa fonte che Vaslik, segretario particolare del principe del Montenegro era giunto a Vienna in missione straordinaria. S'ignora lo scopo della sua missione.

La *Patrie* annunzia che il *yacht* a vapore *Principe Girolamo* è partito per Marsiglia a disposizione del principe Napoleone, che si reca a Napoli.

— Il *Pays* nega che il governo francese avesse ordinato la vendita di una parte de' cavalli d'artiglieria.

— Il governo francese ha formato una commissione coll' incarico di esaminare se vi sia necessità di modificare le fortificazioni marittime in seguito all'invulnerabilità delle navi corazzate. Il maresciallo Niel sarebbe alla testa di questa Commissione.

— Parlasi di un grandioso progetto finanziario di Fould che aumenterebbe ad un tratto l' erario di un' enorme somma.

L' imperatore si recherà al campo di Chalons verso la fine del corrente maggio. L' imperatrice non vi farà che visite ad intervalli col principe imperiale.

Uno dei membri della missione giapponese si è ucciso all' Hotel du Louvre a Parigi, aprendosi da sè stesso il ventre. Sembra che lo abbia fatto in seguito di un ordine ricevuto dal suo imperatore. Il cadavere fu trovato chiuso in un armadio e già in decomposizione.

Solar, il compagno di Mirès, si offrirebbe pronto a ritornare in Francia onde purgare la contumacia, e si sottoporrebbe ad un nuovo giudizio.

(*Espero*)

Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Londra 2 maggio:

Il palazzo destinato all'esposizione non può vantare la bella apparenza nè di quello di cristallo di Giuseppe Paxton nè di quello dell' esposizione universale di Parigi: esso è situato all'ovest di Londra nei giardini della società di orticoltura di Kensington, circondato da costruzioni o poco eleganti o non ancora finite; e visto da diversi punti non offre agli occhi che due enormi cupole alte 260 piedi, che coronano le due entrate dell' est e dell' ovest che sono veramente imponenti. Tuttavia esso gode di altre proprietà che lo rendono molto adatto al suo scopo: esso è vasto, comodo e grave.

Esso occupa un' area il cui eccesso sopra quella del palazzo di cristallo del 1851 si può ritenere di 450,000 piedi quadrati.

La parte del sud rappresenta la maggior lunghezza dell' edifizio; i due portoni principali sono veramente grandiosi. L' entrata del sud è costrutta in stile italiano; un vasto vestibolo lungo 150 e largo 110 piedi precede le grandi sale dell' esposizione industriale e le gallerie delle opere d'arte alle quali si arriva mediante due grandi scale larghe 20 piedi.

La distribuzione interna dell'area dell'edifizio fu fatta con giudizio, ma di questa sarà meglio parlare quando si considereranno i prodotti dei quali gran parte non ha ancora potuto essere esposta.

In questo momento resta ancora impossibile di potersi rendere ragione dell'aspetto generale dell'esposizione. Alcuni dipartimenti, come ad esempio quello della Turchia, sono ancora quasi affatto vuoti: quello dell' Italia si trova ancora in ritardo quantunque si lavori continuamente: quelli della Francia e dell' Inghilterra sono i più avanzati ma ben lontani dal poter far pompa di tutti i loro prodotti.

Il numero degli esponenti industriali forma un totale di 23800, composto di 5000 produttori della Granbretagna, 1800 delle sue colonie e 1709 stranieri. Alcuni inglesi tenendo conto dell'aumento delle manifatture inglesi non sanno darsi ragione del come il numero degli esponenti della Granbretagna sia più piccolo di quello del 1851 che era di 6800.

— La regina Vittoria e la reale famiglia sono partiti da Perth (Scozia) per Balmoral.

— La notizia che il governo inglese ed il governo francese vogliano intervenire nel conflitto americano ha prodotto a Londra una sfavorevole impressione.

— L' *Observer* annunzia che M. Elliot antico ministro d' Inghilterra a Napoli è partito per la Grecia incaricato di una missione particolare, essendo che la situazione di questo paese esige la presenza di un inviato del governo incaricato di vegliare gli interessi inglesi.

La *Gazzetta della Stella* riconosce che nella maggior parte dei Comitati elettorali di Berlino, l' opposizione ha riportato la vittoria; ma non ammette che questo risultato sia l' effetto delle convinzioni politiche degli elettori. I progressisti, dice quel foglio, formano sino dalle elezioni dello scorso novembre un partito compatto, disciplinato, condotto da abili capi che ha preparate ed in parte fatte le elezioni, mentre il partito conservatore non ha potuto formarsi se non che dopo il cangiamento di ministero, ed è ancora incompleto. Quindi i progressisti avevano da per tutto delle liste pronte di candidati, ed i conservatori non assistevano alle assemblee preparatorie, e molti nemmeno alle elezioni.

Non vi ha più incertezza sul risultato delle elezioni primarie; il partito progressista ha trionfato.

Ora che i costituzionali si trovano in minoranza sperano di guadagnare terreno spaventando la maggioranza sugli avvenimenti che potrebbero accadere La *Gazzetta Universale* di Berlino, loro organo, insiste sulla necessità imposta al partito progressista di non isolarsi. Sarebbe troppo pericoloso, secondo quel giornale, di agire con troppa decisione; ciò potrebbe condurre ad un secondo scioglimento della Camera; ed assicurasi che il re abbia dichiarato di consentire ad un nuovo rinvio dei deputati.

— La situazione fatta in Prussia al partito conservatore è tale che le più strane proposte sono messe in campo nelle regioni officiali. — Si discutono i migliori mezzi da prendersi per conservare o appropriarsi il potere. Così, si tratterebbe, da una parte, di proclamare lo stato di assedio e di dare al paese una nuova legge elettorale che stabilisse elezioni dirette ed un censo elettorale. Questa legge sarebbe accompagnata da una serie di provvedimenti complementari. Per essa, i ministri resterebbero al potere e farebbero accettare dalla Camera il riorganamento dell'esercito. (*Presse*)

La Spagna concederebbe una istituzione di credito fondiario al sig. Pereire.

Corre voce che l' imperatrice di Russia possa recarsi a Madrid e quindi a Parigi e Londra.

Il *Giornale di S. Pietroburgo* annunzia che a datare dal 6 corrente sarà aperta una comunicazione quotidiana fra Pietroburgo e Berlino mediante la strada ferrata.

— L' imperatore si recherà a Mosca dopo il 15 maggio.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 26 aprile:

Fu levato il blocco del golfo dell'Argolide, mediante decreto reale del 21, e quest'atto può chiamarsi il finale della tragedia di Nauplia.

Una lettera da Nauplia pubblicata nel foglio del Governo si esprime nel seguente modo intorno ai condannati che cooperarono alla difesa della città: « I condannati, ai quali si fece prestar servizio in Nauplia e sul castello di Palamide, avevano abbandonata la città prima dell'ingresso delle truppe regie, e calarono le armi gridando tre volte *Viva il re*. Dopo ciò, e dopo varie ammonizioni e buoni consigli ai condannati, le autorità militari ricevettero l'ordine di consegnare a ciascuno di essi i passaporti necessari per recarsi all'estero. Il numero di questi condannati non era maggiore di 150, giacchè, come è noto, molti di essi erano disertati già prima. »

Quel cangiamento ministeriale, che si aspettava immediatamente dopo la caduta di Nauplia, non è avvenuto sinora: invece, fu pubblicato un decreto reale, che convoca le Camere per il 7 maggio in sessione straordinaria, affin di votare la fondazione della guardia nazionale. L'ordinanza reale dice che mediante l'istituzione della guardia nazionale, il re intende dare al suo amato popolo una prova di fiducia illimitata per la sua provata fedeltà ed il suo amore all'ordine legale. Questa disposizione governativa fu accolta con diffidenza, la quale è da attribuirsi al poco favore di cui gode il presente ministero. Del resto, si dice che le Camere saranno chiamate a discutere ancora altri progetti, e particolarmente una nuova legge elettorale, che limiterebbe allo stretto necessario il numero degli elettori e degli eleggibili. Si aggiunge che dopo aver approvato gli atti del ministero, le Camere verranno chiuse nuovamente, malgrado le condizioni anormali del paese, e che si formerà un nuovo gabinetto, circondato da altri rappresentanti del popolo.

Regna sempre una certa sfiducia nel presente stato di cose (quantunque la Banca Nazionale abbia portato nuovamente nella capitale il suo deposito in numerario, ch'era stato messo al sicuro due mesi fa, al Pireo, a bordo del legno ammiraglio francese), e la fiducia non può ripristinarsi se non gradatamente. A tale scopo non servono le nuove leggi, qualora non si abbia la volontà e la forza di applicarle.

Una parte delle truppe che furono addette al corpo assediante di Nauplia sono già ritornate nei luoghi dov' erano prima di guarnigione. Anche il presidio della capitale è aumentato considerevolmente. Del rimanente, è probabile che si proceda senz' indugio al riorganamento dell' esercito.

Come dapprima gli arresti, son ora all' ordine del giorno le liberazioni dei detenuti. Si crede eziandio che la maggior parte dei detenuti per semplice precauzione saranno messi quanto prima in libertà.

La nuova stazione telegrafica d' Argo fu ora aperta al pubblico.

Un comitato istituitosi a Parigi affin di raccogliere contributi per la formazione d' una flotta greca inviò alla Banca nazionale d' Atene drumme 3256: 75, ch' è l' ammontare delle somme ricevute sino al 10 aprile.

Il ministro della guerra è qui ritornato da Nauplia la notte scorsa. I soldati di Naupalia (già insorgenti) furono incorporati negli altri battaglioni, gli officiali e sotto-ufficiali aspettano in Argo gli ulteriori ordini del re.

Il generale Hahn si tratterà nell' Argolide ancora parecchi giorni.

Col *Vulcan*, giunto da Alessandria a Trieste, quell' *Osservatore* ha giornali di Bombay 12 e di Calcutta 3 aprile. Lettere da Cabul confermano che i Persiani, con forze rilevanti, fecero una nuova scorreria nell' Afganistan, e si avanzarono sino ad Herat senza trovare alcun impedimento. Sembra che abbiano prese parecchie fortezze, e ora si crede certo che intendano assalire Candchar, dove regna per conseguenza grande agitazione, del pari che a Herat e Cabul. Queste mosse dei Persiani destano inquietudine anche negl' inglesi, particolarmente perchè Herat è considerato come la chiave delle Indie, e perchè si ritiene che la Persia, nelle sue presenti operazioni, non faccia che seguire i consigli della Russia, la quale porrebbe in opera la sua influenza presso il governo di Teheram per suscitare impacci all' Inghilterra.

Lord Elgin, il nuovo vicerè delle Indie, ricevette indirizzi di ossequio da varie corporazioni del Bengala. In generale, egli viene accolto cordialmente da tutte le popolazioni indo-britanniche, e si può dire che incominci il suo governo sotto i più favorevoli auspicî. — Bala Rao, che fuggì da Hyderabad perchè vide scoperte le sue trame tendenti a sovvertire il governo del Nizam e a discacciare gl' Inglesi, va errando, a quanto sembra, nelle alture vicine a Cascemire. Furon prese disposizioni per catturarlo.

Le condizioni ai confini Nord-Ovest dell' India hanno assunto un aspetto pacifico. L' *Englishman* dichiara assolutamente falsa la notizia che Nena Sahib sia vivo. — Il Maharagià Scindia si è posto in viaggio per Bombay. — Il corpo de'bersaglieri di Bombay fu sciolto. — Il sig. Tomaso Buckland, procuratore alla Corte suprema di Calcutta, fu condannato ad 8 anni di lavori forzati come falsario. — Il governo delle Indie sta comunicando col direttore della pubblica istruzione del Bengala per sottoporre alla censura gli scritti che stampansi in lingua indiana.

— **La strada ferrata da Allahabad ad Agra** venne aperta il 1. aprile. — Il paese tra Cawapur e Jubbulpur è infestato da masnadieri, che hanno per capo un inglese. Si teme che rechino molestia agli Europei di bassa condizione, i quali viaggiano da quelle parti. — Si annunzia che i vari porti delle Indie britanniche verranno posti in diretta comunicazione fra loro mediante linee di navigazione a vapore.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le notizie italiane sono quest'oggi di poco conto, limitandosi esse ai soliti ragguagli sulle dimostrazioni di Napoli per parte dei fogli ministeriali ed alle consuete recriminazioni e diffidenze da parte di quelli opposti al governo; delle quali cose tutte è oramai superfluo l'intrattenerci, sapendosi abbastanza qual conto debba farsi delle millanterie degli organi rivoluzionari ed essendo del pari noto in quale stato versi attualmente la Penisola. Le diserzioni continuano; i suicidi, i duelli, i delitti d'ogni specie aumentano ogni giorno; il disordine regna in tutti i rami dell'amministrazione; le finanze sono in uno stato deplorabile; con queste parole uno tra i più accaniti organi della rivoluzione italiana, la *Gazzetta del popolo*, incomincia la sua rivista politica, la quale conclude costatando che le cose non potrebbero andare altrimenti allorchè uno di coloro che stanno al governo, il ministro Conforti, (quell'istesso cioè che invitò con una sua circolare le autorità a sorvegliare l'Episcopato ed il Clero), è accusato di aver sottratto al tesoro di Napoli settantamila ducati nè sa purgarsi di quest'accusa lanciatagli contro pubblicamente. Per quello poi che concerne le notizie napoletane, ci limiteremo a riferire quanto annunzia un foglio locale, il *Difensore*, di una visita che tutti i cappellani delle navi appartenenti alla flotta francese fecero a quel monsignor Vicario generale per testimoniargli il loro rispetto come al capo della napoletana diocesi e la loro ammirazione per la ferma e nobile sua condotta nelle circostanze attuali. Questa significante dimostrazione è considerata dai giornali siccome un'appendice delle parole con cui si espresse il *Moniteur* circa l'invio della flotta in Napoli, alle quali pure collegano il silenzio serbato dallo stesso foglio su la supposta lettera di Vittorio Emanuele all'imperatore Napoleone, divulgata da un dispaccio piemontese, dispaccio che dal giornale uffiziale di Francia venne completamente soppresso.

La discussione sul bilancio del ministero degli affari esteri che portò a parlare delle cose d'Italia, fu continuata nel Senato di Brusselles anche nella seduta successiva a quella di cui ieri abbiamo dato conto e furono in essa proferiti altri discorsi, dei quali troviamo un sunto negli odierni giornali di Brusselles. Tornando a prendere la parola, il conte di Robiano si fece a descrivere specialmente l'attuale situazione del regno delle Due Sicilie costatando che lo stato cui è presentemente ridotto dimostra all'evidenza che la sua annessione al regno sardo non fu già opera della volontà nazionale ma bensì dell'astuzia e della corruzione. « Garibaldi, egli disse fra le altre cose, è entrato a Napoli, ma con chi vi è entrato? Forse coi napoletani? Non già: esso è entrato con individui appartenenti a tutte le nazioni e che io mi asterrò dal qualificare. Che ha fatto allora il re di Napoli? Volendo risparmiare alla sua capitale la distruzione si ritirò in Gaeta, di dove combattè i garibaldini e gli inglesi, i quali ultimi si divertivano a trarre colpi di fucile con armi perfezionate ed andavano poi a pranzo, vantandosi del numero di napoletani che avevano ucciso. Ed i napoletani si sono così ribellati? Niente affatto: che anzi essi prestarono al loro re un appoggio talmente efficace che questi fu per un istante sul punto di riportar vittoria e l'avrebbe senza fallo riportata, senza il soccorso dei piemontesi e del re galantuomo ». L'oratore fece poi giustizia, con pari energia di linguaggio, dell'ingiurioso epiteto di *briganti* di cui i fogli rivoluzionari qualificano quei napoletani che rimasero fedeli alla causa del loro re ed alla propria nazionalità. Le pretese antiche sventure dell'Italia fornirono pure al conte di Robiano argomento di vive osservazioni che non è superfluo il riferire: « I sedicenti filantropi inglesi, egli disse, accusavano gli anteriori governi di Napoli di trattare con troppa severità i prigionieri politici e si occupavano dei più insignificanti dettagli su questo proposito, dando corpo alle ombre ed alterando senza misura la verità; oggi però essi non mostrano più tale sollecitudine, eppure si fucilano continuamente ed in gran numero non solo i partigiani della reazione ma quelli ancora che si sospetta prestino ai medesimi la loro adesione, tra cui vecchi, infermi, fanciulli, donne, ponendo inoltre a saccheggio e sterminando col fuoco e col ferro intieri villaggi. Ma di tutti questi orrori ora non si muove lagnanza e vengono anzi quasi approvati atti tanto barbari e crudeli che sono indegni financo dei cannibali e degli irocchesi. » Inoltre, egli disse in altro punto del suo discorso, si è molto parlato della prospera sorte che l'attuale ordine di cose ha fatto all'Italia; ma la prosperità di un paese può rilevarsi ugevolmente dallo stato dei suoi fondi pubblici e noi vediamo che il 5 per cento che sotto le antiche amministrazioni era a 120, ora discese in media al 69. Finalmente questo oratore concluse il suo discorso rimproverando al ministero di non aver seguito, rispetto all'Italia, l'esempio della maggior parte delle potenze europee, compresa la Francia. « Il governo francese infatti, egli disse, nel riconoscere la presente situazione dell'Italia, fece varie riserve non potendo esso tenersi svincolato dagli impegni assunti a Villafranca ed a Zurigo. Sappiamo inoltre che la Francia è avversa alla pretesa unificazione della Penisola, del che, se non avessimo altre prove, basterebbe a rendercene convinti l'astio mal celato e la diffidenza dei rivoluzionari italiani contro il governo francese ». Ad alcune osservazioni del ministro delle finanze, provocate dal discorso anzidetto, che cioè la discussione in tal modo impegnatasi potrebbe portare lagnanze e reclami del gabinetto di Torino, rispose il conte di Ribaucourt rallegrarsi esso di questa eventualità se si verificasse, poichè nulla potrebbe onorare gli atti del Senato belga quanto l'essere disapprovati a Torino, come niente nuocerebbe ai medesimi quanto l'ottenere elogi da questo lato. Splendido pure, al dire dei fogli di Brusselles, fu il discorso del sig. Malou il quale costatò quanto fossero stati offesi i sentimenti essenzialmente cattolici della nazione belga con un atto che approva in certo modo le usurpazioni e gli attentati contro il Capo supremo della cattolica religione. « Il potere temporale della Santa Sede, egli disse, deve considerarsi come essenziale e necessario per gli interessi supremi del cattolicismo ».

Confermando quanto avevano fatto supporre i dispacci telegrafici, annunziano i giornali austriaci che il gabinetto di Vienna, a fine di prevenire le perturbazioni che potrebbe ingionare in talune industrie dell'impero il trattato di commercio e di navigazione concluso tra la Francia e la Prussia, ha impreso speciali trattative col governo francese per porre le basi di una nuova convenzione commerciale tra i due Stati. Gli stessi fogli colgono questa occasione per costatare che i rapporti tra la Francia e l'Austria sono presentemente del tutto amichevoli e che « assai errate sono probabilmente le previsioni dei rivoluzionari italiani ». È la *Gazzetta d'Asburgo* che si esprime, fra gli altri, nei termini riferiti.

Omai non sembra più dubbio ai giornali che Francia e Inghilterra s'interpongano nella guerra americana per un amichevole accordo. Sembra del resto che le due parti belligeranti, senza aspettare l'intervento straniero, siano disposte esse medesime alla pace. Autorevoli carteggi da Nuova-York danno come certa la partenza di Seward e di Jefferson Davis alla volta del Tennessee. Ora questa contemporanea presenza del primo ministro dei federali e del presidente dei separatisti sul teatro della guerra è interpretata nel senso che l'uno e l'altro vi stiano aspettando l'esito della battaglia di Yorktown, per proporre poi, secondo l'esito di essa, condizioni di pace. Questa interpretazione sarebbe avvalorata dalla circostanza che il foglio americano *World*, ligio a Seward e depositario delle sue intenzioni, riporta quelle voci e attribuisce loro una speciale importanza. Fu anche notato che nell'ultimo manifesto di Lincoln mancano le solite frasi di abbominevole ribellione, sterminio dei nemici ed altre consimili, e con linguaggio più mansueto si ricordano le calamità della guerra civile, la necessità di ristabilire la pace, la concordia, e i vincoli fraterni.

Intanto, come anche ieri fece presagire il telegrafo, si apparecchia a Yorktown una battaglia, che giudicando dal numero dei combattenti e dalla grandezza degli apparecchi sarà forse decisiva, o almeno tale da dare al vincitore il pieno arbitrio delle future sorti della Confederazione. I federali che assediano Yorktown, sotto il comando di Mac Clellan, oltrepassano i centomila; ma anche i separatisti vi hanno raccolto il nerbo delle loro forze, in numero di poco inferiore, hanno eretto steccati, trincee e ridotti, che si estendono per due leghe, e sono difese da cinquecento cannoni. Da queste disposizioni e dalla circostanza che lo stesso presidente Davis pigliò la suprema direzione dalla guerra, si vede chiaro che i separatisti considerano dipendere da questa battaglia le loro sorti.

Un altro vantaggio per le armi confederate è l'appoggio che loro prestano il *Merrimac* e gli altri legni corazzati, i quali rimangono alla custodia dei due fiumi per impedire l'avanzarsi delle cannoniere federali, e forse per potere al sicuro mitragliare di fianco gli assediati.

La *Patrie*, facendo osservare il mutamento di linguaggio della stampa inglese intorno alla spedizione messicana, e attribuendolo al timore che si ha nel Regno-Unito d'un accordo tra Juarez e Lincoln, mostra di non concorrere nell'opinione del *Times* e del *Morning Post*; afferma che gli Stati del Nord non sono in grado di somministrare uomini e denaro al Messico, sostiene che dalle esitanze dell'Inghilterra non derivò altro danno che la perdita di tempo, a cui si rimedierà se i governi di Londra e di Madrid cederanno la somma delle cose alla Francia. — Del resto il *Times* sembra già predisposto a qualunque evento, e, confessa che « qualunque sia il governo il quale succederà nel Messico all'anarchia, quel governo sarà certo una buona ventura e per le popolazioni messicane, e per tutte le nazioni mercantili. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Torino 9. — Il viaggio de' principi reali è ritardato.

La *Gazzetta Ufficiale* smentisce che la missione la quale è in viaggio per la Persia sia invitata a trattenersi a Costantinopoli. Essa imbarcossi il giorno 6 nel Mar Nero e sbarcherà a Poti.

Pallavicino parte domattina per Palermo.

Genova 9. — Dicesi che siano stati arrestati i sei ladri del furto Parodi sopra un bastimento nel Golfo della Spezia con danari.

Genova 9. — La questura ha arrestato a bordo dello scooner *Amor di Patria* nelle acque di Nervi, Ceneri Pietro, Rossi Nobili Enrico, Gatti Giovanni, Sabatini Agostino, Minorelli Giuseppe, Enab Ermenegildo, tutti bolognesi, supposti autori del furto Parodi. Furono sequestrati denaro, orologi, catene, biglietti per oltre trecentomila lire, bombe all'Orsini cariche Questi individui vennero assicurati nella cannoniera *Montebello*.

Parigi 9. — Il numerario della Banca aumentò di 2 2/3 milioni, il portafoglio è diminuito di 74 1 milioni.

Londra 9. — Disraeli attacca il bilancio e sostiene che relativamente alla questione italiana tra l'Inghilterra e la Francia esiste una grande dissidenza, che conduce all'aumento degli armamenti e delle imposte. Palmerston nega che il governo abbia fatto di tutto per compromettere l'alleanza francese e dice che non sarebbesi stabilita una politica completamente identica relativamente all'America se esistesse la dissidenza accennata da Disraeli. Le nostre relazioni colla Francia, proseguì, sono quanto mai cordiali; è vero sussistere diverse opinioni riguardo all'Italia ma nelle vedute generali regna un identico sentimento.

Madrid 8. — Il principe di Brabante è ripartito per Brusselles.

Atene 3. — La regina è caduta da cavallo il 30 aprile ma è perfettamente ristabilita. Fu pubblicato un decreto di ringraziamento all'armata ed alla marina. Nuovi arresti in Atene, Syra e Nauplia.

Vienna 9. — Un combattimento ebbe luogo presso il lago di Scutari; i montenegrini perdettero 700 uomini, i turchi 600. I montenegrini avanzarono sopra Nicksica.

BORSA DI PARIGI

del 9 Maggio.

3 per 100	70	85
4 ½ per 100	98	—
Consolidato inglese	92	1/2 *

* Cupone staccato

AVVISO

La Commissione per la Lotteria di Offerte Cattoliche rende noto che dal giorno del prossimo Lunedì 12 corrente Maggio saranno aperte le camere della Esposizione in Campidoglio dalle ore 4 alle 7 pomeridiane.

SOCIETA' PIO-OSTIENSE

Per le Saline e bonificamento degli Stagni di Ostia

Si prevengono i sigg. Azionisti che l'Assemblea generale ordinaria aperta il giorno 7 corrente si è prorogata per una 2. tornata al giorno 5 giugno pr. av. al mezzo giorno nell' Officio della Società piazza del Gesù N. 48.

Lì 10 maggio 1862.

Il Segretario dell'assemblea generale
Avv. Ignazio Angelini

VENDITA di una scelta libreria antiquaria, storica letteraria ec. appartenuta alla bo. me. di un impiegato camerale defonto.

La medesima si effettuerà per auzione pubblica nel negozio di Libri di Giuseppe Gentili via Tor Sanguigna N. 11 e 12 nel giorno di lunedì 12 maggio, nel medesimo negozio si dispensa il catalogo gratis e si ricevono le commissioni per l' incanto.

I BAGNI DI VICARELLO

OVVERO

LE ACQUE APOLLINARI

Dal 17 maggio ai 20 agosto saranno riaperti i Bagni di Vicarello tanto celebri in antico presso gli Etruschi, ed i Romani. Essi sorgono in riva all'amenissimo Lago di Bracciano, e non distano da Roma che di poche ore. La freschezza, e salubrità dell'aria, e le comodità dell' ampio edifizio fornito d'ogni supellettile all'uopo, ed anche di scuderie, rispondono alla fama della singolare efficacia delle Acque Apollinari, che le osservazioni analitiche hanno dichiarato Acidulo-Saline, e di 45 grandi di temperatura.

Tariffa per la Dozzina

E posti di andata, e ritorno da Roma allo Stabilimento, e viceversa da pagarsi alli signori Innocenzo Olivieri e Giuseppe Bartanti conduttori dei Bagni.

Vitto 1ª Tavola: Pranzo di Zuppa, quattro piatti, pane frutta, e foglietta di Vino, Cena di un piatto caldo pane, frutta, e foglietta di Vino . »	—	70
2ª Tavola: Pranzo di Zuppa, due piatti, pane, frutta e foglietta di Vino: Cena d' una pietanza, pane e foglietta di Vino . . . . »	—	50
Camera con Letto, e Mobilio . . . »	—	30
Bagno solo in Vasca Marmorea . . «	—	20
Docciatura sola . . . . »	—	20
Bagno e Docciatura . . . . »	—	30
Posto in Vettura coperta da Roma allo Stabilimento partendo alle 5 ant. di ogni Lunedì, e Giovedì compresa la mancia . . . . , ... »	1	20
Simile dallo Stabilimento a Roma partendo alle 2 pom. . . . . »	1	20

Avvertenze

Quei signori che non volessero convivere a dozzina, potranno farsi servire in Camera al prezzo di scudo 1.

Un professore sarà stazionario nello Stabilimento durante i bagni, il quale dovrà essere compensato per cure particolari che occorressero.

Ogni bagnante dovrà recarsi da se biancheria da letto e da bagno.

Recapito dal sig. Antonio Facci, via di Ripetta num. 222 D.

Il Direttore—*P. Nazarri*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm, 96; 27 p. 730mm, 89; 1 lin. 2mm, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
9 Maggio	7 antemeridiane 3 pomeridiane 9 pomerid.	767 1, 765, 2; 764 7,	+ 14, 9, + 23, 0, + 17, 0,	90. 44. 80.	10, 60; 9, 27; 11, 58;	4 Nebbia bassa 9 Qualche cirro 10 Chiarissimo	+ 24, 5, C. + 19 6 R	+ 12, 0, C. + 9 6, R.	N. 0; O 9, O. 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	[illegible] AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
9 Maggio	Roma... .... Ancona... .... Bologna .. .. Ferrara..	766, 2;	+ 23 8	58.	12, 17;	5 Cum. e cirri	+ 21, 5,	+ 12, 0	O. 6;	

ANNUNZI GIUDIZIARII

Mercoldì 14 del corr. maggio alle ore 9 antim. avrà principio l'Inventario dei beni ereditari del fu Pietro Cioli Pittore, ed Imbiancatore nella sua Casa già abitata dal sudetto posta in piazza Agonale n. 59 ed ove morì li 4 di detto mese lasciando la sua moglie per nome Giovanna, e due suoi fratelli Settimio, ed Antonio Cioli i quali due fratelli essendo gli eredi ab intestato del detto loro fratello intendono fare tale Inventario per gli atti del sott. Notaro, e coll' opera del Perito. Si deduce a pubblica notizia a forma del § 1547 e seg. del vig. Reg. In fede ec.

Roma 9 maggio 1862.

Giacomo Bizzoni Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Ad istanza del sig. Angelo Capponi possid domto a Terracina.

In seguito di processo verbale di pignoramento prodotto nella Cancell. dell' Eccmo Trib. Civ. di Velletri nel giorno 13 dec. 1861 nel fasc. della causa iscritta al Prot. Gen. n. 1394 del 1861.

Nel giorno 21 maggio 1862 alle ore 9 antim. nella Tenuta Carnebianca, posta nell'Agro pontino, territorio di Terracina, e precisamente nel Quarto Zampano e nelle Riserve delle Fojella, si procederà alla Vendita giudiz. dei seg. capi di Bestiame Vaccino.

Vacche da corpo tredici, tre delle quali figliate con i respettivi Vitelli, mercate alla coscia con cuore e lett. N, alla spalla sinistra colla lettera N; delle quali sei della merca 1858 e fra queste tre con i Vitelli; cinque della merca 1859; una della merca 1851; altra della merca 1856 stimate scudi 50 al paio.

Giovenche quattro della merca 1860 stimate sc. 40 al paio.

Asseccaticci tre della merca 1861 d' un anno in due stimati sc. 35 al paio.

Asseccaticci quattro da mercarsi nel cor. anno, de' quali due maschi e due femmine, stimate sc. 25 al paio.

La perizia redatta dal sig. Antonio Tassini fu prodotta nel giorno 3 aprile 1862 nel sudd. fasc. della causa.

L'incanto sarà aperto sulli enunciati prezzi della stima diminuiti di due decimi.

Gius. Fontana Cursore

A forma del § 483 del Regolam. di procedura si deduce a notizia del sig. Domenico Arrigoni d'incog. domic., che ad istanza del Ven. Convento Ospedale de' Benfratelli di Roma, come erede del fù Giustino Galassi è stato citato per affiss. sotto il gño 5 corr. maggio a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare insieme al sig. Francesco Arrigoni al pagam. di sc. 21 32 per frutti di censo a tutto dec. 1861 ed alle spese.

Francesco Boschetti Petti Proc. di Coll.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 9 MAGGIO 1861

	Massimo	Min.	Med. leg.
Napoli	18 86	18 82	18 84
Livorno	18 82	18 76	18 79
Firenze	18 82	18 78	18 80
Venezia . M. N. V.	46 80	46 60	46 70
Milano	18 80	18 76	18 78
Genova	18 75	18 73	18 74
Parigi	18 70	18 66	18 68
Marsiglia	18 70	18 66	18 68
Lione	18 70	18 66	18 68
Augusta . . . G. M.	40 15	39 95	40 05
Vienna . . . . N. V.	— —	— —	— —
Trieste . . . . N. V.	— —	— —	— —
Londra	474 50	473 50	474 —
Ancona . .	— —	— —	— —
Bologna	— —	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI	SC.	
Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1862. Sc.	68	—
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1862 . . . . »	79	—
Detti, come sopra di sc. 50 . . »	48	—
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1862 azioni di sc. 200 . . . . »	196	50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1862 Azioni di sc. 200. . . . . . »	240	75
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° maggio 1861, e dividendo dell'anno XVI. Az. di sc 100 »	78	50
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1862. . . . . »	63	75
Strade ferrate romane. Linea Pio-ce. trale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. aprile 1862, per scudi 27 88 prima rata pagata . . . . »	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 aprile 1862 a fr. 25 all' anno . . . . »	60	75
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn.° 1862 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	44	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 . . . . . . »	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 gennaro 1862 . . . »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di Scudi 60 godimento e interessi del 1.° semestre 1862 e dividendo 1862. . »	48	50
Vita ed Incendi, dividendo 1862 Azioni di sc. 100. . . . . . . »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1862. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati. . »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . . N.	238
Vitelle . . . . »	123
Bufale. . . . . »	4
Vitelle Bufaline . . . . »	5
Castrati . . . . »	12
Agnelli. . . . . »	4270
Majali . . . . »	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.		290
Da erba.	129	
Da strame.	161	
Vitelle. . . . . »		2
Castrati. . . . . »		6
Bufale . . . . »		—
Vitelle Bufaline . . . . »		—
Agnelli . . . . »		3717
Majali. . . . . »		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba	Da strame
Buoi	℔ 66 ½ la X.	℔ 72 ½ la X.
Detti a peso. .	» 70 »	» 69 »
Vacche.	» 70 »	» 65 »
Vitelle	» 78 »	» — »
Castrati	» 50 »	» — »
Agnelli	» 60 »	» — »
Majali	» — »	» — »

Dal Campo Boario li 9 Maggio 1862.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 108 — 1862.

Lunedì 12 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.e 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 12 Maggio

La Santita' di Nostro Signore verso le ore sei pomeridiane di ieri, Domenica terza dopo Pasqua, con nobile treno ed accompagnata dalla Sua Corte portossi alla Patriarcale Arcibasilica Lateranense, ove analogamente all'Invito sacro dell'Emo e Rmo sig. Cardinal Vicario, già da noi pubblicato, fra ricca luminaria e decoroso addobbo era esposto l'Augustissimo Sagramento per le preghiere che debbono precedere la solenne Canonizzazione de' ventisette Beati, la quale Sua Santita' si dispone a compiere.

L'arrivo del Santo Padre era stato preceduto dagli Emi Porporati, e dagli Illmi e Rmi Monsignori Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma. Appena Sua Beatitudine entrò per la porta della Sagrestia nell'Arcibasilica, ricevuta dall'Emo e Rmo sig. Cardinale Barberini, Arciprete della medesima, quei personaggi seguirono il Santo Padre, e facendogli corona insieme al Rmo Capitolo Lateranense presero tutti posto secondo la propria dignità e grado nel presbiterio. Allora si cantarono le preci prescritte nella reposizione del SSmo Sagramento, intonate dai Cappellani cantori Pontificl, ed alle Litanie dei Santi, con i versetti e le orazioni annesse, seguì l'inno *Veni Creator Spiritus* coll'analoga orazione. Da ultimo l'Illmo e Rmo Monsignor de Villanova-Castellacci, dopo il *Tantum ergo*, impartì col Venerabile la trina Benedizione.

I fedeli concorsero numerosi in tutte le ore del giorno a venerare l'Agustissimo Sagramento, e pregare secondo le intenzioni fatte manifestare nel suddetto Invito sacro da Sua Beatitudine. Ma nelle ore pomeridiane, all'avvicinarsi l'ora della funzione, la moltitudine dei divoti di ogni stato, condizione ed età, fu tanta, che il vastissimo edificio ne rigurgitava. I dintorni spaziosi dell'augusto tempio erano ingombri da cocchi, sui quali erasi colà trasportata la nobiltà ed il fiore più eletto della cittadinanza. E questo immenso concorso di gente, ricevuta la Benedizione da Gesù in Sagramento, si riversò ansiosa fuori del sacro luogo per ricevere l'altra del suo Vicario in terra, da cui l'implorava in mezzo a quelle vivissime dimostrazioni di filiale devozione e di sudditanza fedele, che il Popolo romano gode di poter tributare in ogni incontro al suo Padre e Sovrano. La Santita' Sua, accompagnata da questa manifestazione di pubblica riverenza e di affetto per tutta la lunga distanza che divide l'Arcibasilica dal suo Palazzo Vaticano, sull'ave maria rientrò nella propria residenza.

Domenica 11 del corrente maggio la insigne artistica congregazione pontificia dei virtuosi al Pantheon festeggiò colla usata solennità in S. Maria della Rotonda la ricorrenza del Patrocinio di s. Giuseppe, speciale patrono di questo artistico e religioso istituto, che si aduna sotto i celesti auspicl di tanto Patriarca. Nella cappella del Santo, ch'è di antico giuspatronato dei Virtuosi, ed era stata disposta all'uopo con festivo apparecchio, fu celebrata pontificalmente la Messa da S. E. Rma Monsig. Hohenlohe, Elemosiniere di Sua Santita', assistendovi il Rmo Capitolo della insigne Collegiata, ed accompagnando il sacro rito eletti accordi musicali, composti per la solenne occasione dal sig. Paolo Puccinelli, professore della pontificia accademia di S. Cecilia. V' intervennero con bella frequenza i soci di merito e di onore, facendo corona al Reggente sig. Cav. Filippo Martinucci, ed al sig. Cav. Luigi Grifi, Segretario Generale del Ministero del Commercio e delle Belle Arti, che vi rappresentava la persona del Ministro. Grande ancora fu la moltitudine che concorse ad assistere a questa devota funzione, la quale dal nobilissimo tempio riceve un singolare carattere di maestà. Terminò la ceremonia colla distribuzione delle pagelle dotali della eredità di Domenico Belletti; e delle dodici vesti, a tenore del legato della ch. me. di Donna Olimpia Aldobrandini seniore, principessa di Bassano.

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli pervenuti nel mattino e fino alla data del 10 corr. ne porgono non pochi valevoli argomenti del disordine completo che regna colà. Il *Popolo d'Italia*, che fra i giornali rivoluzionari si mostra il più ardito nel far presente al Rattazzi il vero stato delle cose, ripete nuovamente che il ministro stesso ponendo il piede in quel regno ha voluto attutire i gridi lamentevoli della popolazione colla musica, coi fuochi d'artifizio, cogli spari, colle luminarie, coi teatri, coi stornelli dei poeti, coi banchetti, colle tavole a *the*, colle battaglie navali, e colle feste da ballo. Ma, aggiunge il detto periodico, per quanto faccia il mago Rattazzi, ei non può con tali fosforescenze soffocare i gridi di dolore del popolo, nè in tal guisa provvedere ai suoi bisogni fisici e morali. Poscia apostrofando al presidente del ministero Sardo, il ripetuto *Popolo d'Italia* dice: « Che fate voi, o Rattazzi? Giungendo a Napoli emanaste tre decreti, cioè l'amnistia pei reati di stampa, per le contravvenzioni della nazionale, e pei pegni non maggiori ai trenta carlini. Del primo decreto non ha goduto che la *Pietra Infernale*, ed il *Cattolico*; il secondo non è certo cosa d' importanza; e il terzo, destinato al sollievo delle classi indigenti, non ha in realtà favorito che molti speculatori, e i poveri stanno sempre senza calze e senza camicie! E con qual animo fate voi questa baragonda di feste, o Rattazzi? Credete forse di avere accontentate le popolazioni con quei tre magri decretucci? Il popolo aspetta tuttavia. »

Nè per ciò solo si alzano sempre mai lamenti in quelle popolazioni. Gli assassini, le aggressioni, e gli arresti di innocui cittadini continuano tuttavia, e anche gli odierni fogli ne registrano non pochi, tra cui l'assassinio di una guardia di pubblica sicurezza pugnalata alle reni nella strada di Toledo, l'arresto di certo Arena sospettato dedito ai reazionari, e lo scassinamento di una bottega da gioielliere in cui hanno derubato oggetti di molto valore.

Se a tutti questi disordini si aggiungano poi le notizie della reazione, la quale dai giornali officiosi si vuole sia per rendere l'estremo anelito, mentre altri giornali la pretendono potente e sempre in via di incremento, ognuno di leggieri si farà capace che a Napoli di presente havvi un malumore, e una confusione tale da oltrepassare ogni possibile immaginare.

Diffatti nel tempo stesso che il *Giornale di Napoli*, gongolante dalla gioja, assevera che nel Gargano la distruzione della reazione è compiuta, e che in altre località e provincie avviene il medesimo essendo per ogni dove le bande distrutte e disperse, i fogli conservatori parlano invece del nuovo vigore che acquistano ognora le bande stesse, le quali fanno sentire perdite gravissime alle truppe piemontesi. Così si accenna ai tre combattimenti sostenuti in cinque giorni dalla sola banda del Sambro tra Manfredonia e Foggia, e nell'ultimo dei quali perirono 14 lancieri. Come pure si fa menzione dei seguenti recentissimi fatti. — La notte del 5 presso Foggia fuvvi un conflitto in cui rimasero uccisi altri lancieri. — Le terre di Monteleone sono percorse da una nuova banda di uomini a cavallo — Altra banda forte di 400 uomini a cavallo si è presentata a Savigliano ed ha chiesto armi e munizioni — Sul Taburno si radunano moltissime bande, forse per eseguire una operazione rilevante. Le truppe sono in moto—La banda del Pilone che soggiorna sulle alture del Vesuvio ha avuto forti rinforzi, che l'hanno resa assai ardimentosa — Ripa Candida venne in potere dei reazionari mentre le truppe erano in perlustrazione; essi presero cavalli, denari e zigari, poi partirono.

Ma troppo ci vorrebbe se tutte dovessersi annoverare le notizie che in tanta copia ne vengono porte dai fogli oggi pervenutici; onde al sopraddetto aggiungeremo solo che il *Difensore* narra essere succeduti molti omicidi a Ceglie di Ostuni per insulti fattisi dai due partiti, e che in Monopoli fuvvi una dimostrazione democratica, la quale doveva spandersi anche in altri paesi, ove fu impedita dalla truppa.

Dalla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* abbiamo la seg. notizia.

—S. M. I. R. A., con ordine sovrano del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il serenissimo suo cugino, tenente-maresciallo arciduca Guglielmo, direttore dell'artiglieria da campo dell'armata nel regno Lombardo-Veneto, a governatore della fortezza federale di Magonza.

Si legge nella *Patrie*:

Si assicura che il sig. Mercier, ministro di Francia a Washington, giunse a Richmond, dove ebbe una lunga conferenza col presidente Davis. Crediamo sapere che il passo del sig. Mercier è tutto politico e conosciuto dal presidente Lincoln. Si tiene possibile il viaggio del sig. Mercier in Francia, dove non farebbe che un breve soggiorno.

—Si ha da Madagascar che il capitano di fregata Brossard de Corbigny, incaricato dal governo francese di una commissione presso il re Radama II, era stato accolto ottimamente.

— Da un articolo della *Monarchia Nazionale* di Torino, 6 maggio, togliamo quanto segue:

Agitasi in Francia in questi giorni una questione monetaria di sommo rilievo. Trattasi delle monete d' argento inferiori a cinque franchi, le quali in Francia sono presentemente in una quantità insufficiente affatto ai bisogni della circolazione, ed è provato che tale insufficienza è stata cagionata non solo dal maggiore svolgimento del piccolo commercio, ma eziandio da una esportazione di siffatte monete nei paesi limitrofi per la somma di oltre a quaranta milioni.

Il governo imperiale per soddisfare a cotesto bisogno, provato da tutte le popolazioni francesi, determinossi ad una grande operazione di monetazione che valga a restituire ai mercati francesi i quaranta milioni di piccole monete d' argento, e altri ne aggiunga quanti sono richiesti dal maggiore numero di piccole contrattazioni che oggidì specialmente nelle campagne si fanno.

Ma prima di porre mano ad un atto di tanta importanza, il ministro delle finanze saviamente pensò di creare una commissione di persone autorevolissime e nell' argomento molto competenti perchè ricercasse le cagioni che sottrassero alla circolazione il

grande quantità di monete piccole d'argento e studiasse i provvedimenti che fossero da adottare per assicurare in seguito che cotali monete non siano più per mancare alla circolazione e specialmente al pagamento dei salari.

Ebbene noi abbiamo sotto gli occhi la relazione che codesta commissione adempiendo il suo mandato presentò di già al sig. ministro delle finanze.

La detta commissione osserva dapprima che in Francia le monete d'argento sono al titolo di 900/1000 mentre nella Svizzera i soli scudi si fanno a quel titolo, ma le monete inferiori allo scudo si battono al titolo di 800/1000 e nella Russia, nell'Olanda, negli Stati Uniti d'America e nell'Inghilterra pure le monete che corrispondono alle frazioni di scudo sono o di peso minore o di titolo inferiore delle francesi.

Osserva ancora che in Francia il prezzo *legale* dell'argento ri-pettivamente all'oro è stabilito dalla legge del 7 *germinale* anno XI nel rapporto di 1 a 15 ½, ma che l'argento nel mercato generale dei metalli preziosi ebbe dopo d'allora un valore maggiore non per anco riconosciutogli dalla legge francese.

Da questi fatti conclude che oggidì un franco nuovo o niente consumato dall'uso, del peso di cinque grammi d'argento al titolo di 900/1000, ha, come l'argento rispetto all'oro, un valore reale maggiore del nominale, e sempre un valore maggiore delle corrispondenti monete d'argento degli stati che abbiamo ricordati, e ne trae argomento a credere che perciò appunto siano stati asportati così per speculazione propriamente detta, come per contratti e pagamenti fatti dai francesi all'estero i quaranta milioni di monete d'argento che mancarono dalla circolazione in Francia. La quale opinione trovasi poscia essere verissima per altre buone prove recate dalla stessa commissione.

Or ella ragiona a questo modo: se il valore reale maggiore del nominale è cagione che le monete siano sottratte alla circolazione dagli speculatori e trasportate all'estero, bisogna adunque abbassare il valore reale di esse monete se si vuole localizzarle.

L'argomentazione è semplice in vero e stringente; pure la commissione stessa non si dissimula le obbiezioni che le possono esser fatte e le formula e vi risponde sempre insistendo che oggimai è una necessità per la Francia il ridurre il valore reale del franco di sotto al suo valore nominale. Non occorre al nostro proposito seguire la commissione in tutto il suo dotto ragionamento e solo diremo qui come ella prevedendo che altri le chiegga perchè non trovi di consigliare un titolo inferiore eziandio per la moneta d'argento di cinque franchi, distingue le monete che sono destinate al commercio interno, ai salari, ai piccoli affari, da quelle altre che devono potere essere agevolmente adoperate nei commerci internazionali: e domanda che ciascuna delle due specie abbia le proprietà che al suo ufficio convengono. Le monete inferiori allo scudo devono essere localizzate; lo scudo e le altre superiori devono essere accettabili all'estero: quelle pertanto abbiano un valore reale minore del nominale, quest'altre al contrario un valore reale corrispondente al nominale. La commissione francese chiude la sua relazione consigliando il governo imperiale a fabbricare le nuove monete d'argento sovraindicate ad un titolo non superiore all'850/1000 e non inferiore all'800/1000. Tra questi due estremi vi ha quello di 835/1000 corrispondente al valore che attualmente hanno le monete coniate sotto il primo impero oramai molto consumate dall'uso e le quali ora converrebbe rifondere e rinnovare. Pare tuttavia che verrà adottato il titolo inferiore, 800/1000, perchè esso è in vigore nella Svizzera fin dal 1860 e perchè, fatta ragione della spesa di monetazione, esso non è così basso che si possa accusare il governo di illecito guadagno: tanto più che il governo stesso sarebbe sempre obbligato a ricevere le dette monete al loro valore nominale.

Così stanno le cose in Francia e nel Belgio stesso il quale pure mostra di volere imitare in questo la Svizzera.

Scrivono da Londra 2 maggio al *Moniteur Universel*:

La sola vacanza che la Camera dei Comuni abbia accordata a se stessa nella circostanza dell'inaugurazione dell'Esposizione universale si fu quella di cominciare la seduta due ore più tardi dell'usato. Ma non essendosi riunita che alle sei, essa non si è separata che a mezzanotte. Si occupò principalmente di bills e di regolamenti relativi alle fiere e ai mercati in Irlanda.

Il sig. Reed, che l'Ammiragliato ha chiamato a concorrere con lui all'adottamento dei progetti pei legni corazzati, ha pubblicato un riassunto delle sue viste su questo particolare. Le 15 fregate blindate attualmente costrutte basteranno ampiamente, dic'egli, alla difesa della metropoli; propone soltanto di costruire piccoli navigli corazzati a buon prezzo pei bisogni coloniali. Egli raccomanda siano rivestiti di ferro in tutte le loro opere vive, ma si riserba il secreto del suo sistema. Per mezzo di una nuova combinazione degli armamenti egli dichiara che que' nuovi legni corazzati saranno tutti maneggiabili al pari degli antichi navigli, ma non potrebbe ottenere questo risultato se non sacrificando un nodo circa per ora sulla velocità. L'ammiragliato ha ordinato la costruzione del vascello l'*Entreprise* sui disegni del sig. Reed.

I giornali alemanni recano il seguente decreto dell'elettore d'Assia intorno alle elezioni politiche:

Noi Federico Guglielmo I, per grazia di Dio elettore ec., udito il nostro ministero di Stato:

Avendo visto che le elezioni ordinate in virtù e secondo le prescrizioni della costituzione e della legge elettorale del 30 maggio 1860 per la seconda Camera delle tre Diete convocate ultimamente furono compiute dalla maggioranza degli elettori sotto la riserva inammissibile di diritto fondata sulla costituzione del 1831, riserva che aveva per iscopo d'impedire ai deputati di compiere il loro assunto nella Camera, contradittoriamente all'accettazione dell'elezione fatta alla costituzione e alla legge elettorale del 1860, all'adempimento delle loro obbligazioni costituzionali;

Vedendo che non si possono tollerare atti irregolari di questa sorta che incaglierebbero l'andamento costituzionale del governo; che invece il compimento delle elezioni in virtù e secondo le prescrizioni della costituzione e della legge elettorale del 30 maggio 1860 esclude ogni riserva contraria a queste leggi e impone agli eletti l'obbligazione legale di compiere il loro assunto;

Vedendo essere necessario assicurarsi contro contravvenzioni di questo genere e prendere guarentigie affinchè i deputati della seconda Camera adempiano le costituzionali loro obbligazioni;

Ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Colui che vorrà prendere parte nella qualità di elettore ad un'elezione per la seconda Camera della Dieta, o attivamente o passivamente, dovrà fare, prima dell'elezione dei deputati o degli elettori del secondo grado, una dichiarazione d'intendere di procedere alla elezione dei membri della seconda Camera in virtù e secondo le prescrizioni della costituzione e della legge elettorale del 30 maggio 1860, senza alcuna riserva di accettare, venendo in caso, l'elezione e di adempiere le obbligazioni indispensabili e regolamentari imposte ai deputati eletti dalla costituzione del maggio 1860.

Art. 2. Questa dichiarazione dovrà essere fatta dal commissario elettorale nelle elezioni dei grandi proprietari non nobili, dai borgomastri in quelle delle città, e dai borgomastri in quelle dei comuni rurali, davanti il prefetto, il commissario di governo o il direttore di polizia competente che dovrà redigere processo verbale. Dopo che il processo verbale delle elezioni sarà stato aperto da questa dichiarazione, i detti commissari elettorali e borgomastri delle città e comuni rurali dovranno, i primi avanti l'elezione dei deputati, i secondi avanti le elezioni di secondo grado, ricevere per iscritto, facendone constare nel processo verbale, dichiarazioni simili di tutti gli elettori. Le dichiarazioni saranno fatte nella forma che sarà prescritta dal ministro dell'interno.

Art. 3. Colui che ricusasse dare questa dichiarazione non dovrà essere ammesso nè alle elezioni di deputati nè a quelle di elettori di secondo grado e, a meno che non la faccia sussidiariamente prima dell'elezione dei deputati, dovrà essere cancellato dalla lista elettorale.

I commissari elettorali e i borgomastri delle città e dei comuni rurali che contravverranno all'ordinanza presente incorreranno in una multa da 30 a 50 talleri e nel caso che gli ufficiali municipali incaricati di dirigere persistessero ad opporsi all'esecuzione di questa ordinanza vi sarebbe luogo a cominciare contro loro un'istruzione disciplinare.

Cassel, 26 aprile 1862.

Federico Guglielmo

Contrasegnato *Volmar*

— Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 2 maggio quanto appresso:

« Da alcuni giorni hanno luogo a Monaco le discussioni dei consiglieri del commercio, delle fabbriche e dell'industria sul trattato di commercio prussiano-francese, all'oggetto di dare il parere che il governo dello Stato ha da essi desiderato. Ciascuno dei tre consiglieri dà separatamente il proprio. Giusta quanto l'*Allg. Zeitung* ebbe a rilevare sulla disposizione dominante, tutti tre i pareri si dichiareranno, ciascuno per particolari motivi, contro l'ammissibilità di quel trattato, che porterebbe un colpo insanabile agl'interessi del commercio e dell'industria tedesca, ed in particolare toglierebbe ogni prospettiva di attuare un legame commerciale più intimo coll'Austria, ch'è una questione vitale per tutta la Germania meridionale. »

— Il *Corrispondente di Norimberga* dice che l'esercito federale germanico ascende a 676,769 uomini e 117,807 cavalli.

— La prima Camera di Annover ha deciso ad unanimità di ringraziare il ministero per essersi opposto alla politica della riforma della Confederazione germanica nel senso dei piccoli Stati, dichiarando che la riforma della Confederazione dee comprendere una Germania grande.

Una squadra spagnuola deve rendersi ben tosto nel Pacifico sotto gli ordini dell'ammiraglio Pinzon. Il governo spagnuolo manda a Manilla una forte somma di moneta di rame onde sopperire ai bisogni del commercio. Truppe spagnuole partono da Cuba per il Messico. Da Madrid sono spediti a Cuba 4000 uomini per tutte le eventualità.

— I giornali spagnuoli dietro notizie ricevute dalle Isole Filippine annunziano che le truppe francesi e spagnuole hanno sconfitto l'armata Annamita e che l'hanno inseguita facendole provare grandi perdite fino al dì là dei limiti della Bassa Cocincina.

Scrivono al *Nord* da Pietroburgo 16/28 aprile:

La giunta legislativa del granducato di Finlandia terminò i suoi lavori. Esaminate le questioni presentatele dal Senato, la giunta compilò un atto di ringraziamento all'Imperatore per la fiducia che S. M. volle riporre in essa. Ricorda al tempo stesso che le sue conclusioni non possono essere considerate come la espressione dei voti della nazione, stantechè solo una Dieta legalmente convocata può compiere tale mandato ed è a desiderarsi che la convocazione non venga ritardata ulteriormente.

Fu pure presentata a S. M. I. la dimanda che la lingua finlandese, la sola cui comprende il popolo, sia sostituita alla svedese negli atti ufficiali e nelle relazioni degl'impiegati pubblici colla nazione. La domanda è perfettamente ragionevole. È una vera torre di Babele poichè gli amministrati e gli amministratori non si comprendono sempre. Del resto in questi ultimi tempi si presero alcuni provvedimenti per abbassare le barriere che separano il terzo stato dal popolo propriamente detto. Furono fondate società letterarie e giornali per la propagazione della lingua nazionale, il cui studio divenne obbligatorio nelle scuole.

— La Russia è già da un secolo impigliata in modo nella sua carta-moneta che pare non sappia come liberarsene. La sua carta-moneta perdette un tempo più dell'80 per cento, ed anche oggidì tre rubli e mezzo in carta equivalgono ad un rublo d'argento. L'*assegnato* è ancora del 70 per 0/0 sotto al pari della moneta, e questa base determinata dell'aggio dell'argento sulla carta è stata decretata dal Governo russo nel 1839. Ora questo stato di cose divenuto col tempo intollerabile, il Governo russo ha pensato che il solo espediente di salute è quello di dare una base più ferma alla circolazione monetaria

dello Stato, e perciò ha stimato necessario di stanziare provvedimenti che permettano alla Banca di cambiare le sue cedole in danaro sonante. A tal fine il Governo russo ha contratto un prestito, il cui rimborso e la cui conversione non potranno esser fatti prima di venti anni. Le somme del prestito, appena ricevute saranno date alla Banca. Le cedole pagate saranno subito arse. La sola Banca ha facoltà di cambiar cedole per danaro, e le vecchie cedole con nuove. Appena effettuato il prestito, il ministro delle finanze proporrà il modo di cambiare gradatamente le cedole con denaro sonante. Queste disposizioni della Russia mostrano che nel suo Governo comincia a prevalere il giustissimo pensiero, se non di abolire affatto la carta-moneta, almeno di diminuirne notabilmente la massa per darle credito e valore.

(*Gazz. Venez.*)

L'*Osserv. Triestino* ha notizie da Costantinopoli del 26 aprile.

Si annunziano come prossimi molti cangiamenti nel personale dei governatori delle provincie ottomane. Dicesi, fra le altre, che Mehemet Kibristi pascià sarà nominato governatore della Bosnia, la quale essendo considerata presentemente come la provincia più importante dell'impero, esige la sorveglianza d'un amministratore molto esperto. Si aggiunge che anche i presenti governatori di Silistria e d'Erzegovina saranno rimossi dal loro ufficio.

L'*Impartial* di Smirne del 25 p. ci dà i seguenti ragguagli sull'arrivo in quella città degl' insorti di Nauplia che furono esclusi dall'amnistia: La corvetta inglese ad elice *Pelican*, comandata dal capitano di fregata Filippo Brock, si ancorò domenica sera nella rada di Smirne, proveniente da Nauplia, avendo a bordo 19 profughi politici, militari e civili esclusi dall'amnistia, e 194 sott'ufficiali e soldati disertori che seguono i loro capi. Lunedì mattina il capitano Brock, accompagnato dal console di S. M. Britannica, si presentò al governatore generale di Smirne per comunicargli in iscritto che il capitano Strange, comandante del vascello *Mars*, lo aveva spedito dal Pireo a Nauplia coll' incarico di ricevere a bordo quei profughi, e di venire ad affidarli qui alle cure e all' ospitalità di Sua Eccellenza. Mehemet Rescid pascià rispose al capitano inglese che, mentre avrebbe riferito al governo della Sublime Porta sul proposito, non consentiva allo sbarco de' 19 rifuggiti se non a condizione che questi si sottomettessero a tutte le leggi del paese; che fossero considerati in tutto e per tutto come sudditi ottomani, e s' impegnassero a far conoscere ulteriormente all'autorità il ricapito de' loro domicili. Avendo il capitano Brock acconsentito a tutte queste condizioni, ed assunto l'obbligo formale della loro stretta esecuzione, i profughi politici furono sbarcati alla presenza del pascià che erasi recato per quest'oggetto a bordo del *Pelican*, e presero alloggio per la maggior parte all'albergo Giraud.

Quanto ai 194 sott' ufficiali e soldati disertori, il governatore considerando, sotto un certo aspetto, come compromettente per la tranquillità pubblica la loro presenza a Smirne, non volle consentire al loro libero sbarco, ma offerse ad essi un asilo provvisorio al lazzaretto ove sono in questo momento alloggiati e mantenuti a spese del governo ottomano.

Il *Pelican* partì ieri l'altro di sera per ritornare in Grecia.

— Dalla Rumenia scrivono essere concessa la ferrovia da Galaz a Jassy fino alla frontiera austriaca alla compagnia inglese, la quale costruì la linea da Vienna a Linz e il palazzo della esposizione di Londra nel cinquantuno. Si darà mano quanto prima al lavoro, per il quale il governo ha conceduto il terreno gratis e guarentito l' interesse del cinque per cento.

L'*Espero* ha le seguenti notizie dell'America:

Non è vero che siano stati intercettati dispacci del generale Beauregard.

Il *Richmond Examiner* dice che nulla ha traspirato sulla causa del viaggio di M. Mercier, ma che il ministro di Francia ebbe desiderio di conoscere quali sarebbero i trattati commerciali che il Sud sarebbe disposto a concludere colla Francia.

Il *Richmond Dispatch* assicura che il signor Mercier ha incominciato trattative col ministero confederato. Il congresso del Sud ha deciso di non aggiornarsi infino a che la missione del sig. Mercier non sia terminata.

Il *Richmond Dispatch* suppone che la Francia riconoscerà l' indipendenza degli Stati confederati.

Invece il corrispondente da Washington del *World* crede che M. Mercier proporrà agli Stati confederati di rendersi a discrezione.

—Il presidente Lincoln pubblicò il messaggio seguente che conferma la legge di emancipazione degli schiavi nel distretto di Columbia:

« Concittadini del Senato e della Camera dei rappresentanti, l'atto che porta il titolo di *Atto per l'affrancamento delle persone tenute al servizio od al lavoro nel distretto di Columbia* è stato oggi approvato e segnato.

Non ho mai dubitato che il Congresso avesse l'autorità necessaria per abolire la schiavitù in questo distretto e sempre ho desiderato veder la nostra capitale nazionale liberata da tale istituzione. Così non ebbi mai il menomo dubbio in mente su ciò, tranne per ciò che riguarda la questione di opportunità, la quale dipende dalle circostanze. Se nella redazione di questa legge o nelle questioni che ne dipendono vi sono affari che, a mio avviso, avrebbero potuto essere regolati in modo e forma più soddisfacente, io non intendo specificarli più chiaramente. Sono persuaso che i due principi dell'indennità e della colonizzazione sono alla volta riconosciuti e praticati per la presente legge.

Quanto all'indennità la legge porta che le reclamazioni potranno essere presentate nei 90 giorni che seguiranno la promulgazione dell'atto, ma non oltre, e v'ha una clausola concernente i minori, le donne sotto la potestà maritale, i mentecatti od assenti. Credo che siavi ivi una ommissione per obblio e raccomando che vi si supplisca con una modificazione o un'aggiunta.

Segnato—*Abramo Lincoln*

Washington, 16 aprile 1862.

— L'armata federale americana ascende alla forza totale di 672 mila uomini.

Per radunare una sì numerosa armata non fu necessario procedere alla leva, essendosi anzi presentati 172,000 volontari più della cifra di 500,000 che era stata stabilita dal congresso. Ora però questo ha deciso di ridurre di nuovo l'armata al *maximum* di cinquecento mila uomini, diminuendo principalmente la cavalleria che è più costosa e meno utile. Questa consta attualmente di 77 reggimenti con circa 70,000 cavalli; ma cavalli e cavalieri sono in uno stato miserando, mentre cagionano al tesoro una spesa di due milioni di dollari all'anno. Ora dunque si vuole ridurla a 36,000 cavalli.

Niun' armata costò tanto al tesoro, quanto quella degli Stati-Uniti: un soldato, oltre al buon vestimento ed all' abbondante cibo, riceve 13 dollari al mese, cui aggiungono sussidi i singoli stati; le famiglie bisognose dei soldati vengono sussidiate di 8 a 12 dollari al mese. Un tenente in secondo ha 1200 dollari all'anno, un primo tenente 1500, un capitano 2000 ecc.

Gravissima spesa poi cagiona l'artiglieria, tutto il materiale essendo mirabile, e l'arma trovandosi in giusta proporzione coll'effettivo dell'esercito; ciascuno dei 5 corpi d'armata dell' esercito del Potomac, che costano cadauno di 30 a 40,000 uomini, ha un parco di 54 a 60 cannoni, oltre ad una considerevole riserva.

— Si legge nella *Patrie*:

Ci scrivono da Vera Cruz il 3 aprile, che il generale Prim, il quale comanda il corpo spagnuolo, aveva, come il comandante delle truppe francesi, denunziato al presidente Juarez la ripresa delle ostilità e lasciato Orizuba per ritirarsi, conformemente alle stipulazioni della convenzione di Soledad.

Il generale Prim partirà per Messico nel tempo stesso che il generale Lorencez, ma dicesi ch'egli terrà un altro cammino.

Le due armate si riuniranno a Puebla, punto di congiungimento delle due strade, ed esse entreranno insieme nella capitale del Messico.

I trasporti a vapore l'*Amazone* e il *Finistère*, che avevano portati dei rinforzi, doveano ripartire il 10 aprile per la Francia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Al viaggio di Vittorio Emanuele nelle provincie meridionali si persiste a voler assegnare il carattere ed il valore di una Nota o di un memorandum diplomatico; lo che, se pure non si fosse indovinato anche prima della partenza da Torino, ora non potrebbe più revocarsi in dubbio a fronte del linguaggio del telegrafo, dei giornali e delle corrispondenze piemontesi. Nessuno infatti vi ha tra questi diversi organi di publicità rivoluzionaria che, prendendo per così dire a parte i governi d'Europa, non si sforzi di spiegar loro con uno zelo meraviglioso il senso delle dimostrazioni preparate e fatte eseguire sul passaggio del re di Sardegna, e tutto ciò in termini che si direbbero quasi scritti ad uso delle cancellerie europee. Osservano peraltro i giornali che tali comunicazioni sedicenti diplomatiche sono fatte in modo molto incompleto e che sono appunto taciuti tutti quei particolari ed incidenti che potrebbero riuscire di maggiore istruzione. Infatti, oltre al non essersi fatta la minima allusione alla somma vistosa che il governo di Torino stanziò per organizzare le feste e le dimostrazioni, nè all' ingente numero di piemontesi che furono in antecedenza inviati a Napoli per rappresentarvi ed esprimere la gioia e le aspirazioni dei napoletani, furono completamente passati sotto silenzio molti altri fatti di non minore importanza. Tra cui la passeggiata col busto di Mazzini eseguitasi nelle vie più popolose di Napoli; la vera essenza di quella pretesa società del clero che si ripetè ai quattro venti avere trasmesso un indirizzo a Vittorio Emmanuele, e la quale sappiamo ora invece essersi composta esclusivamente di taluni acoliti del famoso frate apostata Pantaleo; e finalmente il carattere essenziale dell' indirizzo della cosidetta società emancipatrice italiana, la quale, mentre si disse che acclamò al preteso liberatore della Penisola ed alla consolidazione del suo governo, apprendiamo invece dal citato documento che dichiarò necessaria la stretta unione di Vittorio Emanuele con Garibaldi, proclamando che il primo non dovesse essere che il sovrano della rivoluzione italiana. Ma questo artificioso silenzio della stampa rivoluzionaria non raggiunse, a quanto sembra, il suo scopo, nè la diplomazia europea potè essere tratta in inganno dalle menzognere relazioni, come si rileva dal linguaggio e dal giudizio che portano sugli avvenimenti di Napoli tutti i giornali indipendenti d'Europa ed in ispecie il *Moniteur* di Parigi. Dopo la celebre nota del 1 maggio in cui questo foglio ufficiale tolse all'arrivo contemporaneo nella rada di Napoli delle flotte sarda e francese tutta l' importanza d'un fatto volontario, attribuendolo invece assai speciosamente alle conseguenze di una folta nebbia, il medesimo giornale nel riprodurre la lettera diretta per dispaccio telegrafico da Vittorio Emanuele all'imperatore Napoleone, omette intieramente il paragrafo della medesima in cui si parla « dell'ordine che regna nelle provincie meridionali » onde si voleva trarre argomento a convincere l' Europa che la pretesa unità italiana riposa « su solide basi e sta profondamente impressa nel cuore degli italiani ». Questa soppressione pare molto significante ai giornali di Parigi, i quali sono d'opinione che il governo francese, mentre rimprovera in tal maniera la somma imprudenza dei ministri di Torino, dia prova altresì di non prestar troppa fede ai tumulti popolari suscitati a Napoli e di non essere troppo disposto ad assecondare i piani rivoluzionari accennati in quella parte della lettera che venne soppressa. Del resto, a far completa giustizia delle millanterie e delle false asserzioni degli organi piemontesi, giovano altresì le più veridiche informazioni della stampa non governativa, che dimostrano qual peso e qual credito debba darsi allo strepito ed alle escandescenze officiali. Da questa apprendiamo che il moto della reazione va facendosi sempre più generale nelle provincie napoletane, frustrando con perseverante resistenza tutti gli sforzi e la operosa energia dei novelli dominatori, e che questi ultimi vanno in pari tempo moltiplicando ogni giorno tali atti di ingiustizia e di barbarie da rendere sempre più impossibile ogni speranza di conciliazione. E per tacere di altri particolari, basterà riferire che i nomi di due Vescovi napoletani devono oggi essere aggiunti alla lista di quei prelati, le cui sofferenze dimostrano quali condizioni siano state fatte

dal governo usurpatore alla Religione ed alla Chiesa che con ributtante ipocrisia proclamava di voler « libera in libero Stato »; l'uno d'essi, il Vescovo di Foggia, fu arrestato in Andria sua patria e tradotto pubblicamente fra' soldati nelle carceri, per aver trasmesso al suo Clero istruzioni della Sacra Penitenzieria; l'altro, il Vescovo d'Otranto, venne assoggettato ad egual trattamento, perchè accusato d'aver fatto pubbliche preghiere a favore del suo legittimo re, Francesco II. A questi atti sacrileghi fa ben degno riscontro la sentenza pronunciata dal tribunale di Bologna contro Monsignor Canzi, il quale illustre prelato fu, sotto la pressione e le minaccie di una torma di rivoluzionari che al dire dei fogli locali invase l'aula, dove aveva luogo il giudizio, condannato a tre anni di carcere e 1300 franchi di multa.

Il fatto di cui maggiormente si preoccupano i giornali austriaci è la risoluta riduzione dell'esercito, alla quale dicono doversi attribuire qualche importanza, non tanto per se stessa, quanto per le circostanze e le vive discussioni che precedettero ed accompagnarono tale misura. Apprendiamo così che nel consiglio dei ministri tenutosi espressamente sotto la presidenza dell'imperatore, il conte Degenfeld ministro della guerra perorava caldamente in favore di questa riduzione, mentre il conte di Rechberg per considerazioni politiche la osteggiava; e poichè a quest'ultimo si associarono altri personaggi potenti della corte, l'imperatore Francesco Giuseppe volle che s'interpellasse il maresciallo Benedeck, il quale rispose aderendo alla proposta del ministro della guerra. A ciò si aggiunsero, al dire dei citati giornali, alcune comunicazioni spedite quasi simultaneamente dall'ambasciatore austriaco a Parigi, principe di Metternich, le quali rassicurando l'Austria sulle intenzioni della Francia e togliendo ogni apprensione di spiacevoli eventualità per le cose d'Italia, diedero il tracollo alla bilancia, permettendo che fosse decisa la riduzione.

Il ministero prussiano, secondochè assicurano i fogli governativi di Berlino, è risoluto a mantenere il suo programma malgrado il risultato delle elezioni. La *Gazzetta della Stella*, che è il più autorevole giornale ufficioso, pubblica a tal proposito un articolo che ha specialmente per oggetto di far ricadere fin d'ora sulla nuova Camera e sul partito progressista di cui la medesima è l'espressione, la responsabilità di tutte le complicazioni e di tutte le difficoltà che potessero sopraggiungere. « Se questo partito, essa dice, vuol rendere impossibile il buon accordo tra la rappresentanza del popolo ed il governo, nel quale soltanto possono trovare sostegno ed incremento i veri interessi della nazione corrispondenti al generale sentimento della medesima, esso solo dovrà essere responsabile delle future complicazioni e delle gravi misure che il governo sarà costretto a prendere per tutelare i suoi diritti ». Si ritiene che il maggiore ostacolo all'accordo suddetto consista nella questione militare, sulla quale il ministero è deciso a non desistere dai suoi progetti.

La *Corrispondenza Scharf* assicura essere iniziate attivissime pratiche tra le potenze protettrici della Grecia, relativamente alle attuali condizioni politiche di quel regno, ed alla successione al trono. Mentre la Corte di Baviera si è dichiarata definitivamente in favore della successione del figlio primogenito del principe Leopoldo, la Russia e la Francia si opporrebbero a siffatta soluzione, la quale invece sarebbe energicamente sostenuta dall'Inghilterra.

Il viaggio a Richmond del sig. Mercier, il console francese agli Stati-Uniti, è tuttora l'oggetto dei commentari più contradittori nei giornali del Nord e del Sud. Nessuno però si ferma alla versione puerile, data da qualche foglio francese, che trasformava il ministro di Francia in un impiegato superiore della fabbrica de'tabacchi. I giornali del Nord sono convinti che Mercier sia andato per consigliare ai federalisti di arrendersi a discrezione. I fogli di Richemond, al contrario, suppongono che la Francia si prepari a riconoscere gli Stati separatisti, ed annunziano come già intavolate trattative per la conclusione di un trattato di commercio. Queste opinioni discordi non esprimono probabilmente che il desiderio di chi le emette. Quanto alla situazione delle parti belligeranti negli Stati - Uniti, sembra che non abbia subito verun cangiamento. Il generale Beauregard trovasi ancora a Corinto con un esercito che si calcola di 100,000 uomini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Genova 10. — È arrivata la cannoniera *Montebello* rimorchiando il brigantino *Amor di Patria* I sei sospetti del furto Parodi traversarono la città in vettura; la popolazione indignata seguivali con fischi; sulla piazza del palazzo ducale, essendo discesi dalla vettura, vennero dalla popolazione accolti con minacce.

Parigi 10. — Il principe Napoleone parte questa sera.

Parigi 11. — Il *Moniteur* annunzia che il principe Napoleone, partito ieri per recarsi a visitare suo suocero, fu antecedentemente ricevuto dall'imperatore e non ebbe missione politica.

Brusselles 10. — La salute del re è lievemente migliorata.

Londra 9. — Layard constatò che Mercier è andato a Richmond senza istruzioni del suo governo e che la sua visita non ebbe alcun motivo politico.

Costantinopoli 10. — Ismail ha liberato il forte Medaul che i montenegrini assediavano ed ha preso due cannoni. Omer è arrivato oggi a Scutari. Mehemet Dyamel è nominato ambasciatore a Parigi; Ali Bey inviato commissario a Belgrado.

York 27 aprile. — Nuova-Orleans ha capitolato; i federali sono in possesso de la città; si è diffusa la voce che sia stato distrutto il cotone.

Vera-Cruz 9. — Lo stato sanitario è soddisfacente; la condotta di Juarez è deplorabile; la popolazione è impaziente di essere liberata da una odiosa tirannia.

Cadice 10. — Juarez offerse nuove soddisfazioni agli alleati.

BORSA DI PARIGI

del 10 Maggio.

3 per 100	70	70
4 ½ per 100	97	80
Consolidato inglese	92	1/2

AVVISO

La Commissione per la Lotteria di Offerte Cattoliche rende noto che dal giorno di oggi Lunedì 12 corrente Maggio saranno aperte le camere della Esposizione in Campidoglio dalle ore 4 alle 7 pomeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. = 757 mm, 96; 27 p. = 730 mm, 89; 1 lin. = 2 mm, 25; 1.° R. = 1.° 25 *Cent.*; 1. C = 0°,80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
10 Maggio	7 antemeridiane	762 6	+ 20 0	47.	8, 26;	4 Gr cumuli sp.	+ 24 0 C	+ 12 0 C	S.	0	Vento di S,SO, fortissimo fra giorno.
	3 pomeridiane	761 4	+ 23 2	30.	6, 31;	4 Cum. sp			S.	18	
	9 pomeridiano	761 4	+ 20 0	47.	8, 26,	4 Nebbietta alta	+ 19 9 R	+ 9 0 R	S.	3	
11 Maggio	7 antemeridiane	760 4	+ 19 3	50	8, 50,	8 Nebbio. in alto	+ 27 0 C	+ 12 4 C	S O	0	Vento forte S,O; ad inte valli fra giorno.
	3 pomeridiane	758 1	+ 23 8	28.	5, 10,	6 Cum. sp.			S.	12	
	9 pomeridiane	758 7	+ 21 5	39	7, 41,	5 Nebbioso	+ 21 6 R	+ 9 9 R	S.	10	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione	forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
11 Maggio	Roma.	750 6;	+ 26 6	28.	6, 08;	6 Cirri sp.	+ 27, 0,	+ 12, 4	S.	16,	
	Ancona..........										
	Bologna										
	Ferrara........										

AVVISO DI VIGESIMA

Avendo il Rmo Capitolo Vaticano deliberato l'affitto a dodicennio da incominciare col 1 ottobre 1863 delle seguenti Tenute di sua proprietà; cioè di Campomorto per l'annua corrisposta di scudi dodici mila e settecento; di Torre del Padiglione per l'annua corrisposta di scudi dieci mila e dieci; di Carano per l'annua corrisposta di scudi settemila e seicento; e di Prefetto e Presciano per l'annua corrisposta di scudi tremila e cinquanta coi patti e condizioni risultanti dai relativi capitolati ed offerte accettate esistenti nell'Officio Pomponi Notaro e Cancelliere dello stesso Rmo Capitolo in piazza di Torsanguigna N. 10, e volendo ora esaurire gli esperimenti di vigesima invita tutti coloro che vogliano accudire a tali affitti ed esibire le loro offerte, le quali dovranno essere parziali per ciascuna Tenuta e non complessive, dentro il termine di giorni venti da decorrere dalla data del presente Avviso o in Roma nel sudd. Officio Pomponi, o in Velletri nell'Officio del sig. Notaro Jachini; scorso il qual termine si apriranno le dette Offerte per aversi in considerazione salvo l'esperimento di Sesto.

Roma il 12 maggio 1862.

AVVISO DI VIGESIMA

La Congregazione del Terz' Ordine de' Penitenti in S. Francesco a Ripa, salvo sempre il Beneplacito Apostolico da riportarsi, ha accettato l'offerta del signor Gioacchino Zappelli di scudi 700 da pagarsi in contante nell'atto della stipolazione dell' Istromento, per l'acquisto del primo piano della Casa in via Capo le Case N. 10 libero di Canone dell'annua rendita di sc. 39.

Ha accettato altresì l'Offerta del signor Alessandro Belli dell'annuo Canone di scudi 35 libero da qualsiasi peso per l'Enfiteusi perpetua di una porzione del pmo piano della Casa in via di s.Francesco a Ripa N. 20 con Bottega, e Retrocamera al N. 30 dell'annua rendita in tutto di scudi 43: 60 libera di Canone.

Volendosi sperimentare la Vigesima, s'invita chiunque voglia aumentarla in ambedue i sudetti contratti, anche singolarmente, a dare l'offerta chiusa coll'elezione del domicilio in carta di bollo, nel termine di un Mese a datare da oggi nello Studio Hilbrat via della Guglia N. 69 A, ove esistono i necessari schiarimenti.

Roma 7 maggio 1862.

ANNUNZI GIUDIZIARII

VENDITA GIUDIZIALE

In forza di Sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Frosinone il lì 22 genn. 1862; sopra istanza del sig. Vincenzo Tesori possidente di Frosinone fù ordinata la vendita giudiz. dei sottonotati fondi rustici. Che nel giorno di mercoldì 23 del mese di aprile fù adempiuto al disposto del § 1308; stante la produzione del Capitolato, e quant'altro viene ivi prescritto. Però si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì dodici del prossimo futuro Mese di giugno ad un' ora pria del mezzodì nella sala Comunale di Frosinone si aprirà l'incanto per la vendita giudiziale; il prezzo fissato per l'incanto è determinato dalla stima eseguita nella somma di sc. 35: 57 2 decimi, che esiste presso la Cancelleria del sud. luogo; salvo gli aumenti voluti dalla vig. procedura.

Fondo da vendersi

Tre pezzetti di terreno posti nel territorio di Falvatera contrada la Fontana della quantità superficiale di quarta una circa, conf. a tutti e tre strada pubblica, Ischiboni, Domenico delle Fratte, Amati, sig. Pietro Benedetti salvi ec. con N. 13 alberi di Olivo, e cinque gelsi, salvo altre piante ecc.

Frosinone il 1 maggio 1862.

Pomponio Protani Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 109 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Martedì 13 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 13 Maggio

Il giorno primo del corrente mese l'Ill.mo e Rmo signor Cardinale Mertel, Prefetto dell'Economia della S. Congregazione di Propaganda, inaugurava con suo discorso l'apertura delle annue tornate dell'Accademia di Religione Cattolica. Nella dotta prolusione prese a trattare dell'*autorità esterna della Chiesa e delle sue relazioni con lo Stato*. E posto il principio che le due potestà spirituale e temporale sono fra loro diverse e divise, non però opposte e assolutamente separate, nella prima parte del ragionamento si fece a confutare coloro, che ammettendo in teoria una Chiesa visibile, in fatto tendono a distruggerla; e nella seconda con argomenti ed esempi dimostrò quanto in ogni tempo sia stata giovevole alla vera libertà l'autorità esterna, e l'esterna influenza della Chiesa. Rispose ancora alle obbiezioni che sogliono recarsi in mezzo, specialmente sulla immobilità del diritto esterno della Chiesa.

Questa prima tornata riuscì, secondo il costume, assai splendida e decorosa per gli addobbi della grande Aula, per la copiosa luminaria, e per le sinfonie che precederono e seguirono la lettura fatta dall'Emo Porporato disserente. Il quale riscosse prolungati applausi dalla colta udienza che trasse ad ascoltarlo. Oltre a Sua Emza il signor Cardinale Asquini, Presidente dell'Accademia, onorarono la raunanza gli Emi e Rmi signori Cardinali Altieri, Barnabò, De-Silvestri, Sacconi, Panebianco, Marini, Bofondi, Roberti, Caterini; un numero grande di Arcivescovi, Vescovi e Prelati, ed i più insigni cultori e professori delle scienze ecclesiastiche e civili.

NOTIZIE DIVERSE

Togliamo alla *Gazzetta uffiziale di Vienna* del 3 maggio il seguente Rescritto Sovrano con cui viene fatto conoscere a tutti i Comitati o Municipi l'insediamento della Cancelleria aulica dalmato-croato-slavona, coll'invito di riconoscerla, e prestarvi obbedienza:

» Saggi e circospetti, fedeli e cari! Noi Francesco Giuseppe I per la grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria e di Boemia ec. Com'è Nostra costante ed incessante cura di sodisfare tutti i desideri convenienti e giusti del Nostro amato regno dalmato-croato-slavone, in riguardo al progresso della sua prosperità, così abbiamo testè dato a questo Nostro Regno fedele una nuova pruova della Nostra Paterna premura, confermando colla Nostra Risoluzione del 3 febbraro 1862, la organizzazione finale di una Cancelleria aulica particolare, destinata alla suprema amministrazione del Regno mentovato, la quale era già stata approvata in massima, in senso della relativa deliberazione della Dieta, col Nostro reale Rescritto diretto alla Dieta di questo Regno, in data 8 novembre 1861. Nell'atto che portiamo ciò a conoscenza del Municipio della Nostra regia città libera d'Agram, lo invitiamo colla presente, e gli ordiniamo di riconoscere come tale questa Nostra Autorità aulica, denominata col titolo di *Regia Cancelleria aulica pel Regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia*, e di non rifiutarle la legale obbedienza.

« Vi restiamo, del resto, affezionati colla Nostra grazia imperiale e reale.

« Dato nella Nostra città capitale e residenziale di Vienna in Austria, li 17 aprile 1862.

Francesco Giuseppe m. p.
Giovanni Mazuranic m. p.
Francesco Zigrovic di Pretok m. p.

— Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 3 maggio:

« Al Ministro degli affari esterni vennero fatte, in questi giorni, offerte vantaggiose da parte della Legazione francese, dalle quali si può sperare che le nostre relazioni colla Francia si vadano di molto migliorando.

« Ci si assicura che il conte Palffy, governatore dell'Ungheria, abbia, durante il suo ultimo soggiorno a Vienna, dato la consolante notizia, che l'elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero, verrebbero ora coronate d'un buon successo in Ungheria. Un certo cambiamento di pensare si manifesta nei circoli magiari, e viemaggiormente ancora in Transilvania, dove il passo fatto innanzi dai valorosi Sassoni dà molto da pensare alle popolazioni finitime.

« In quanto alla nostra posizione politica, è generale il convincimento, che ora nulla vi sia da temere. La pace non verrà turbata per quest'anno particolarmente. »

— A proposito del trattato franco-prussiano, e delle pratiche intavolate dalla Francia coll'Austria, il corrispondente viennese del *Giornale Ufficiale di Dresda* dice quanto segue:

« Siccome le vedute pregiudizievoli, che avrebbero contribuito alla conclusione del trattato di commercio (franco-prussiano), non potrebbero essere in nessun caso oggetto di rimprovero e di lagnanze contro la Francia, il Governo imperiale non trovasi in caso d'opporre in precedenza una brusca negativa ad una Potenza amica, che gli viene incontro. S'intende però pure da sè che, con questo passo della Francia, non viene menomamente pregiudicata la obbiezione di massima, che il Governo austriaco crede di far valere, non tanto contro le singole disposizioni, quanto contro l'intero spirito di quella convenzione, a cagione del trattato da lei conchiuso nel febbraio 1853 col *Zollverein*. I Governi del *Zollverein*, che dividono queste considerazioni, non hanno naturalmente da attendere che questi interessi comuni possano mai venire preteriti da parte dell'Austria.

— Leggiamo nei fogli austriaci che una deputazione della città di Venezia, con alla testa il sig. conte Bembo podestà e i marchesi Ferrari e Gavotti, è giunta a Vienna, e doveva il giorno 5 corr. avere udienza presso Sua Maestà l'imperatore. Questa deputazione, a quanto rileviamo, fra le altre istanze umilierà a Sua Maestà quella dell'esonero pel Comune di Venezia della tassa di supplenza pei refrattari all'ultima leva.

— Il *Giornale di Verona* ha da Vienna, 6, che l'imperatore partiva il giovedì seguente per Venezia per farvi breve soggiorno.

Il *Moniteur Universel* del 7 annunzia l'arrivo a Parigi di S. M. il re dei Paesi Bassi.

L'Imperatore aveva mandato per ricevere S. M. alla frontiera francese quattro officiali della sua Casa, e a complimentarlo in nome suo a Compiègne il principe Gioacchino Murat. Alla stazione di Parigi il Re montò in carrozze di corte e con una scorta di cento guardie giunse alle Tuileries dove era aspettato dall'Imperatore e dall'Imperatrice in mezzo alle loro corti. A ricevere S. M. a Compiègne vi era pure la regina sua moglie la quale tornò a Parigi con lui.

— Il *Moniteur* di Parigi 6 maggio annunzia che il 5 si celebrò la messa commemorativa della morte di Napoleone I nella cappella delle Tuileries, alla presenza dell'imperatore, dell'imperatrice, dei principi e delle principesse della famiglia imperiale, dei dignitari ec.

Al banchetto datosi sabato scorso a Londra, dopo l'apertura dell'Esposizione, dai membri dell'Accademia reale, trovavasi pure il principe ereditario di Prussia, il quale fu oggetto di un brindisi speciale per parte del presidente della Società. Questi vi aggiunse pure alcune parole di felicitazione per la Prussia, per gli ammirabili oggetti d'arte e d'industria che essa ha mandati all'Esposizione. Il principe rispose, in inglese, esser lieto di vedere, dal modo con cui le parole del presidente erano state accolte, che l'opinione sua lusinghiera riguardo all'industria della Prussia era divisa dall'assemblea.

Gli altri brindisi furono fatti alla regina, alla famiglia reale, a S. A. R. il duca di Cambridge, all'esercito, alla marina, ai ministri di S. M., al successo dell'Esposizione, alla prosperità di Londra, agl'interessi della letteratura.

Lord Granville, rispondendo al brindisi fatto al successo dell'Esposizione, ha parlato del piacere che proverebbero i visitatori trovando riunite nelle gallerie del palazzo le opere dei grandi artisti contemporanei, così dell'estero come dell'Inghilterra, ed ha aggiunto, a questo proposito, che lo splendore del contingente belga riceverebbe ancora maggior risalto dalle memorie della cordiale ospitalità che gli artisti belgi concessero, non è che poco tempo, ai loro fratelli d'arte dell'Inghilterra.

Alcune parole del signor Dickens, il quale ha ringraziato il presidente di non aver dimenticato la letteratura in un banchetto dato all'occasione di un'esposizione d'opere d'un altro ordine, hanno terminato quella splendida festa.

— Il *Morning Herald*, giornale conservatore, si mostra sempre ostile al così detto Regno d'Italia.

Estratto del resoconto officiale della tornata della Dieta germanica del 1.° maggio.

I governi d'Austria e della Prussia comunicano le note identiche del 15 aprile colle quali i loro ministri accreditati a Copenaghen danno contezza al ministro degli affari esteri danese della decisione presa il 27 marzo di quest'anno dalla Dieta nella vertenza della costituzione dei ducati d'Holstein e del Lauenburgo. I due governi comunicano ugualmente la risposta del governo danese, in data del 16 aprile. Questa risposta che si appoggia sulle spiegazioni e sulle proteste già precedentemente fatte dal gabinetto di Copenaghen non è che una semplice dichiarazione di ricevuta. Le due comunicazioni sono inviate ai comitati riuniti (commissione dei Ducati).

I due sopradetti comitati danno lettura della nota dell'ambasciatore danese presso la Dieta pei ducati di Holstein e di Lauenburgo, in data del 19 marzo 1862, colla quale egli protesta contro qualsiasi estensione della competenza della Dieta a quelle delle parti della monarchia danese che non fanno parte della Confederazione germanica.

In conformità con le risoluzioni dei comitati (contro i quali l'ambasciatore danese per l'Holstein e il Lauenburgo ha protestato e dato spiegazioni inserite nel protocollo) fu decretato:

Non si potrebbe considerare la protesta del governo danese, contenuta nella nota del 19 marzo come fondata: al contrario la Dieta rinnova la protesta da essa già fatta nella nota presidiale del 21 marzo invocante i diritti che le sono garantiti dalla costi-

tuzione della Confederazione, dall'ordine stabilito negli affari officiali, e particolarmente dalle convenzioni stipulate nel 1851 e 1852 in nome della Confederazione dai governi dell'Austria e della Prussia con quello della Danimarca e dei ducati di Holstein e di Lauenburgo.

Il governo dell' Assia Elettorale comunica una nota che gli era stata indiritta dalla vecchia nobiltà assiana, e colla quale i membri di quella nobiltà protestano contro qualsiasi infrazione dei loro diritti politici che possano risultare dalla proposta fatta dall' Austria e dalla Prussia nella vertenza della costituzione dell' Assia Cassel, alcuni dei quali si pronunziano in favore, altri contro la costituzione del 1860.

(*Journal de Francfort*)

— Gli atti offensivi del governo d'Assia Cassel producono gran sensazione, come si può credere, nel governo prussiano. Non può questo nascondersi che l'elettore convocando la Camera sulla base della costituzione del 1860, e senza che gli elettori e i deputati possano questa volta far riserve in favore della costituzione legale, sfidò apertamente la Prussia. Non vi sarà a Cassel che una Camera eletta da minoranze, ma ciò basta al governo assiano cui basta l'apparenza della legalità costituzionale.

Ignorasi sempre ciò che intenda fare la Prussia. Forse ella spedirà una nota a Cassel, giungerà forse anche a richiamare il suo inviato, quantunque anche ciò chiegga conferma, ma tutto finirà là e l'elettore non si fermerà per sì poco.

Il generale di Roon, ministro della guerra, in una lettera al comitato del naviglio tedesco sedente a Lipsia, il quale aveva confortato il governo prussiano a consacrare i fondi sinora versati pel navigho a far costruire un legno corazzato, afferma non essere mutata la politica tedesca della Prussia. Resta a sapere perchè siansi d'improvviso arrestate le convenzioni militari, e ciò che fece fallire le pratiche intavolate con Brema per una convenzione navale.

(*Indep. Belge*)

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* afferma che il suo partito non pensa di consigliare un colpo di Stato, il cangiamento della legge elettorale, ec.: ciò è diretto ai giornali che tuttavia non avevano fatto che indicare le allusioni assai trasparenti in senso contrario delle corrispondenze feudali. Questi riconobbero senza dubbio che non s' udrebbero volontieri in alto loco consigli anticostituzionali.

— La sessione delle Camere virtemberghesi venne aperta il 3 maggio dal ministro barone de Linden il quale annunziò la presentazione di vari disegni di legge e fra gli altri di quello sul codice di commercio alemanno. (*Giorn. di Francof.*)

Scrivono all'*Independance belge* da Madrid, 25 aprile:

Il Senato ha cominciato la discussione dei bilanci che saranno votati al più tardi fra otto o dieci giorni.

Oggi il generale Pavia, marchese di Novaliches, ha interpellato il governo sul trattato conchiuso col Marocco cui considera come violato nelle sue stipulazioni più importanti. Il ministro di stato ha provato che tutte le clausole del trattato erano state lealmente adempiute per parte del sultano Sidi Mohammed, se non forse quella che si riferisce alla limitazione del territorio di Melilla, a cui si oppone una forte tribù, la quale del resto non tarderà a rinunziare alle sue pretensioni, siavi essa indotta dalle armi o dalla persuasione.

Ripigliando i suoi lavori dopo le feste pasquali, il Congresso dei deputati doveva dar opera alla discussione sul progetto di legge sulla stampa; ma altre questioni secondarie ne assorbirono il tempo, e questa importante discussione differita da tanto tempo, lasciata sospesa intorno alla metà dell'ultima legislatura, non sarà ripigliata che nella prossima settimana.

Si volle dare grande importanza all'ultimo consiglio dei ministri tenuto ieri l'altro, ricevute le notizie del Messico; quantunque l'ambasciatore di Francia abbia avuto prima del consiglio una conferenza col maresciallo O' Donnell, se ciò non si credette utile mutar nulla nelle istruzioni date anteriormente al generale Prim.

La questione messicana pare doversi fare assai estesa. Per questa impresa non basta la bravura dei soldati. La febbre gialla comincia ad infierire fra le truppe che sbarcano alla Vera-Cruz e fra gli stessi Messicani. Così ne furono le prime vittime un fratello del Miramon e parecchi membri di parte conservatrice venuti sotto la protezione del vessillo francese.

La fregata francese *Asmodée* si ancorò ieri l'altro a sera nella rada di Cadice, venendo direttamente da Vera-Cruz, donde partì cinque giorni dopo l'ultimo corriere di Spagna. Si accerta che il generale messicano Saragoza violò la convenzione della Soledad intercettando un convoglio di viveri destinati all'esercito spagnuolo accampato a Orizaba. Sarebbe questa una nuova complicazione.

Fu sequestrato all'Avana per ordine del maresciallo Serrano un opuscolo pubblicato collo scopo di provare che i Messicani sono affatto contrari allo stabilimento di una monarchia.

Fra tre giorni sarà terminato lo sgombro di Tetuan. Le truppe che non avranno ancora abbandonato il suolo marocchino s'accamperanno intanto sulle spiaggie del mare, presso il forte Martin. Dicesi che Muley-Abbas insedierà in persona in quella città, in mezzo a grandi feste, le autorità che l'avevano abbandonata a' 4 febbraro 1860.

Il governo noleggiò testè il vapore *Berenguer*, incaricato di trasportare a Civitavecchia i prelati spagnuoli che si recano a Roma.

Contrariamente a quanto pareva risoluto la scorsa settimana, la Corte si recherà domani ad Aranjuez, ove la regina si sgraverà. Il generale Ros de Olano fu creato, come gli anni precedenti, comandante generale di questa residenza durante tutto il soggiorno che vi farà la famiglia reale.

Il ministro dei lavori pubblici è tornato dal suo viaggio nell'Andalusia, ove la sua presenza diede il più attivo impulso ai lavori di utilità generale.

Il debito galleggiante salì in questo mese all'enorme cifra di 990,788,043 reali.

I terreni del centro di Madrid si vendono ad altissimo prezzo: uno d'essi situato sul chiasso della Puerta del Sol e appartenente al patrimonio reale fu venduto più di 6 milioni di reali. Grande non ne è la superficie, e gli uomini più competenti stimano che lo stesso terreno sul baluardo des Italiens, o des Capucines a Parigi non si sarebbe venduto la metà.

La diligenza da Malaga a Granata fu arrestata gli scorsi giorni da una banda di cinque ladroni, che tennero per un'ora e un quarto tutti i viaggiatori bocconi; furono questi compiutamente svaligiati.

— La *Corr. Havas* ha da Madrid 5 maggio:

La Camera dei deputati cominciò la discussione del debito francese del 1823. I sigg. Olozaga e Gonzales Bravo oppugnarono il progetto che fu vivamente difeso dai sigg. Salaverria, Mon e dal relatore della commissione, dal lato delle convenienze e dell' utilità politica e finanziera.

Fu presentato alla Camera il progetto di frontiera dei Pirenei.

Scrivono al *Nord* da Pietroburgo 18/30 aprile:

Nell' ultima mia vi ho detto che grande è l'ansietà che regna nel mondo officiale per l' avvicinarsi del 17/29 aprile, festa patronale dell' imperatore, giorno al quale va d' ordinario congiunta una gran distribuzione di grazie, d' ogni specie. Come al solito, gli ambiziosi si perdono in fantasticherie senza numero; è cosa impossibile il contentar tutti. Quest'anno si faceva pur anco assegnamento sopra una messe più ricca. Ecco quanto v'ha di più importante. Il principe Gortschakoff, ministro degli affari esteri, è nominato vice cancelliere. Questa carica era rimasta vacante dacchè il fu conte Nesselrode era divenuto cancelliere dell' impero. Il gran ciambellano conte Ribeaupierre, e il gran mastro della corte, barone Pietro Meyendorf, hanno ricevuto le insegne in diamanti dell' ordine di S. Andrea. Il conte Andrea Schuvaloff, gran maresciallo della corte, l' ordine di San Vladimiro di prima classe. Il generale Perowski, governatore dei figli dell' imperatore, e il generale Kucheleff sono nominati aiutanti di campo generali di S. M. I.; il sig. Tolstoi, del reggimento di Preobajenski, divenne aiutante di campo dell' imperatore. Non mi dilungherò in altre promozioni; le vedrete a suo tempo e luogo inserite nel *Giornale di Pietroburgo*.

Questa mane ha avuto luogo un gran ricevimento e circolo diplomatico a palazzo. Stassera vi sarà ballo a corte. La parata non potè farsi a cagione del freddo. La Neva ha sciolti i suoi ghiacci avanti ieri. Il comandante della fortezza ha aperto la navigazione ieri stesso col cerimoniale d' uso.

Ma il grande, lo straordinario evento della giornata di ieri è la pubblicazione dell' ukase sul prestito. Essa produsse un effetto eccellente sull' universale senz' eccezione. Ecco finalmente una misura di grande entità, ben combinata, destinata evidentemente a produrre buoni risultamenti. Se si progredirà coscienziosamente in questa via, col fermo proposito di non deviarne, giova sperare che un miglioramento graduale, ma sicuro, delle nostre carte pubbliche ne sarà la benefica conseguenza.

Il prestito di 15,000,000 di sterlini, come sapete, è stato conchiuso per mezzo dei Rothschild di Londra e di Parigi. L' interesse n' è del 5 0/0. Questa somma sarà impiegata esclusivamente a rafforzare il fondo metallico dei biglietti di credito. Questi biglietti potranno cangiarsi contro numerario, e per conseguenza l' iscrizione che portano: *la somma sarà pagata al portatore in moneta d' oro o d' argento* sarà d' ora in poi una verità. I biglietti ritirati dalla circolazione dovranno essere immediatamente abbruciati, e d' ora innanzi la sola Banca avrà il diritto di emetterne di nuovi, a condizione soltanto che sarà depositato pel cambio un fondo equivalente d' oro o d' argento in verghe o in monete.

L' annunzio del prestito ebbe già per effetto immediato di far abbassare il prezzo dell' oro. I mezzi imperiali il cui valore nominale è di 5 rubli 15 cop. (20 fr. 60 cent.) e che si pagano presso i cambisti 5 rubli 75 cop. (23 fr.) costano da ieri in qua 5 rubli 35 cop. (21 fr. 40 cent.). In altri termini, il valore dei biglietti di credito è aumentato di più del 6 per cento.

— Un giornale di Pietroburgo, il *Den*, che si crede l' organo del ministero della guerra, reca che l' ambasciatore russo a Costantinopoli, signor Lobanoff, sarebbe stato avvertito dal divano che tutti i sudditi russi abitanti il territorio ottomano devono o ritornare in Russia entro lo spazio di tre mesi o abbandonare la loro nazionalità.

Scrivono da Costantinopoli 25 aprile al *Wanderer*:

Ieri alle 3 pom., il ministro di Russia apparve alla Porta, e conferì per un'ora con Fuad-pascià e Ali-pascià. Posso affermarvi con certezza essere egli latore d' un messaggio preveduto da lungo tempo dalla Turchia, cioè che, nella faccenda del Montenegro, la Corte di Pietroburgo aderisce sotto ogni riguardo alla politica della Francia, nulla essendo mutato alla convenzione del 1853.

Allo stesso foglio scrivono da Belgrado 30 aprile:

Da qualche giorno i turchi mostrano qui un' attività straordinaria, e fanno tali apparecchi di guerra, che meritano di fissare l' attenzione. Tutta la fortezza è posta in assetto di guerra, muniti tutti i posti militari, e il presidio rinforzato da 2000 basci-bozuk.

NOTIZIE DEL MATTINO

Quando non siano assordati dal frastuono delle feste officiali di Napoli nè troppo distratti dall'avvicendarsi quasi continuo di voci o notizie più o meno strane che il governo di Torino fa divulgare ad arte per raggiungere lo scopo da lui assegnato al viaggio di Vittorio Emanuele, i giornali piemontesi tornano ad occuparsi della interna situazione del preteso regno e specialmente dello stato delle finanze, che ritengono tanto più meritevole di accurate indagini in quantochè è oramai certo abbastanza come nessun ministro osi assumere la responsabilità di darne esatto ragguaglio al paese. Ed in tal proposito parlano oggi delle trattative che, come si disse, fervono al ministero dei lavori pubblici per la concessione alla casa Rothschild di Parigi delle ferrovie meridionali; trattative che si sostiene procedano con isfregio evidente

dei regolamenti amministrativi, essendo che in cosa di tanta importanza si scelse la via di negoziati particolari, respingendo altre offerte che potevano essere più vantaggiose allo Stato. Ma il motivo di questa illegale preferenza è ora, al dire dei citati giornali, abbastanza noto, malgrado tutte le cure adoperate dal governo per tenerlo nascosto e si ha oramai per certo che la concessione suddetta non è che il mezzo occasionale di altre più importanti trattative, le quali si riferiscono ad un prestito o altro espediente qualunque per venire in aiuto delle finanze boccheggianti. L'affare che il ministro Depretis sta combinando col barone Rothscild abbraccia un orizzonte spaziosissimo, trattandosi niente di meno che di cedere a quest'ultimo tutte le strade ferrate del governo, di dargli la concessione delle ferrovie meridionali e di vendergli soprammercato tutti i beni demaniali del regno di Napoli. Sui quali tre elementi il campo alle transazioni è vastissimo, imperocchè tanto le ferrovie dello Stato, quanto le napoletane, non che i beni demaniali delle Due Sicilie rappresentano cifre colossali, eccedenti, per ciascuna in particolare l'estimo di 300 milioni di franchi; ora, osservano i giornali che se il barone Rothscild riesce a fare un contratto complessivo di tutto ed a guadagnare sopra ciascuna di queste partite una cinquantina di milioni, somma minima se si tien conto dei contratti che da qualche tempo usa fare il Piemonte, ne consegue che esso avrà guadagnato alle spalle del preteso regno con un sol tratto di penna la bagattella di 150 milioni. Inoltre la casa Rothscild diviene per tal maniera l'arbitra delle condizioni finanziarie dello Stato, essendo autorizzata ad intervenire in tutte le operazioni passate, ad accollarsi tutte le responsabilità, a sciogliere i molti imbarazzi, cose tutte che non si effettuano senza pagare un corrispondente dritto di commissione. Ma il ministero, soggiungono gli stessi fogli, non bada più a cosiffatte bazzecole; esso ha urgentissimo bisogno di duecento milioni almeno per la fine di giugno e perciò si acconcia a tutte le condizioni che gli vengono imposte. È vero che in decembre il pubblico tesoro sarà nuovamente senza denaro e che allora le ultime risorse si troveranno malamente sprecate, ma qual è il ministero democratico che sia tanto previdente da pensare ad otto mesi nell'avvenire? Che poi le accennate stipulazioni abbiano realmente luogo, oltrechè dalle confidenze dei fogli governativi e dei corrispondenti ufficiosi, lo desumono i giornali da due fatti che sembra ad essi altamente lo comprovino, cioè la dimissione del commendator Bona, direttore generale delle ferrovie dello Stato, ed il misterioso ed inopinato rialzo dei fondi pubblici piemontesi. Perchè infatti, chiede la stampa indipendente avrebbero a rialzare così all'improvviso i fondi italiani? Forse perchè è oramai fuori di dubbio che il deficit del bilancio non si può colmare? Forse perchè a Napoli si fanno dimostrazioni e baccano? E risponde che questo rialzo non può essere cagionato che da una pressione reale esercitata alla Borsa da parte della casa Rothscild, la quale dovendo eseguire la sua operazione col concorso dei privati, trova naturalmente opportuno di spendere a tempo alcuni milioni perchè rialzandosi i fondi pubblici nasca la fiducia e concorrano gli oblatori. La conclusione che i giornali traggono da tuttociò è che il barone Rothscild, prendendo semplicemente con una mano il denaro di privati speculatori e coll'altra dandolo al governo piemontese, ricava come benefizio di questa operazione, un diritto di commissione sulla medesima, le ferrovie dello Stato, le ferrovie meridionali, i beni demaniali delle provincie napoletane: mentre il Piemonte invece, appena avuti questi milioni, li spende a pagare gl' interessi del debito pubblico, a pagare gli applausi di Napoli, l'esposizione di Firenze, l'ambasciata di Persia, le cartuccie ed i soldati; sicchè quindici giorni dopo d'aver trovato questi milioni si trova d'averli spesi e quindi nella stessa condizione di prima, colla differenza però che le ferrovie dello Stato, le ferrovie meridionali, i beni demaniali del Napoletano che prima erano in suo potere divennero proprietà di uno speculatore straniero.

Mentre in Napoli si eseguiscono le concertate dimostrazioni coi prescritti applausi al re di Sardegna ed al suo gabinetto, l'associazione emancipatrice italiana non desiste dai suoi lavori; anzi con studiata alacrità vi attende più che mai. Si direbbe che gelosa delle ovazioni eseguite a beneficio del governo in quelle provincie voglia far intendere ancora una volta la autorevole sua voce e rammentare al sig. Rattazzi che malgrado tutte le sue circolari, il dualismo del potere non è scomparso dall'Italia rivoluzionaria e che il gabinetto ha tuttora un censore che vigila e spia ogni suo atto, pronto a competergli al momento opportuno la suprema direzione degli affari. Ed a questo incarico la suddetta associazione adempie, ora col formare petizioni e proteste contro i progetti di legge che vorrebbero limitare i diritti delle riunioni illegali, ora colle rinuncie a spedizioni progettate dal governo, ora con proclamare altamente, per organo dei giornali mazziniani, che il governo deve procedere di pieno accordo colla democrazia, nella quale soltanto sta la sua salvezza, ed ora finalmente con manifestare la propria antipatia per tutte le affezioni del gabinetto piemontese. A quest' ultimo scopo mirano due documenti che videro adesso la luce, cioè una lettera dell' associazione suddetta ed un'altra di Garibaldi, indirizzate ambedue a lord Palmerston per ringraziarlo delle parole dette da lui nel Parlamento inglese in appoggio della rivoluzione italiana. È noto che il signor Rattazzi annunziava nella Camera di Torino che tutti i mezzi diplomatici, di cui egli intendeva giovarsi consisterebbero nell'accordo col governo francese; ora è appunto contro questo preteso accordo e contro la ingerenza che si sostiene esercitata dalla Francia nella Penisola che si elevano le due lettere accennate, accusando il governo francese di mire ostili alla rivoluzione italiana ed invitando lord Palmerston ad imporre alla Francia il volere ed a farsi quasi organo delle minacce della rivoluzione suddetta. Per quello poi che concerne l' altro mezzo adoperato dalla democrazia contro il governo, cioè l' impedimento arrecato alle spedizioni da questo promosse, leggiamo sui fogli di Genova che dopo la rinuncia di Menotti Garibaldi al comando del primo battaglione di carabinieri mobili destinati per le Due Sicilie, anche un tal Baghino che era stato scelto dal ministero a capo dell' altro battaglione si è parimenti dimesso. Inoltre, contemporaneamente ai comandanti, anche la maggior parte dei carabinieri hanno abbandonato il corpo, avendo pochissima voglia di andare a combattere nelle provincie meridionali. Il governo per evitare la brutta figura di vedere i due battaglioni a sciogliersi dopo la loro entrata al servizio regio, ha ordinato alle questure di Romagna, di Lombardia e di altre parti di indirizzare a Genova tutti gli emigrati dei loro circondari a fine d'incorporarli in questi due battaglioni; in seguito di che molti ne affluirono. Ma soggiungono pure gli stessi giornali che essendosi frapposte certe dilazioni, ne avviene che questi emigrati restano oziando per la città, privi di mezzi di sussistenza, accattando di che vivere, con grande inquietudine della popolazione già abbastanza intimorita dopo l'affare Parodi e dopo il riscontro di questo, seguito per opera di 18 malandrini in un paesello a poca distanza da Lodi.

Le elezioni prussiane riuscirono decisamente favorevoli al partito progressista ed i candidati che si qualificavano per liberali non ebbero alcun successo nello stesso modo che quelli detti conservatori o feudali. Nessun membro del ministero attuale fu eletto e fra tutti i ministri dimissionari il solo signor Schwerin trovò grazia presso gli elettori. Si ritiene generalmente che ciononostante il presente gabinetto non sarà cambiato, almeno fino alla apertura della sessione e taluno crede che la nuova Camera reclamerà nel suo indirizzo il rinvio dei consiglieri della corona, nel qual modo sarebbe posta fino dal primo giorno una delle più elevate e gravi questioni costituzionali. Intanto si annuncia che il re di Prussia non aprirà le Camere in persona, ma che primo del giorno a ciò destinato pubblicherà un manifesto reale. Si parla finalmente di una certa divisione che si produrrebbe presentemente fra diversi membri del gabinetto prussiano; alcuni proporrebbero misure di rigore altri sarebbero più inclinati alla conciliazione; la minoranza del consiglio apparterrebbe però a quest'ultima frazione.

Confermando gli ulteriori dispacci, annunciano i giornali che mentre i francesi marciano alla volta di Messico, gli spagnuoli e gli inglesi tornano a Vera-Cruz. Se queste decisioni sono effetto soltanto di un dissenso nato da divergenza di opinioni fra i generali, o se i generali obbediscono a particolari istruzioni; a rancori loro propri, chi vorrebbe o potrebbe dirlo? Certo è che questi fatti male si accordano colle nuove intelligenze che si vogliono poste fra i tre gabinetti di Parigi, di Londra e di Madrid.

Una lettera di Washington, della quale il *Temps* ci dà un compendio, risponderebbe ai dubbi che il *Morning-Post* muove sulla missione di Mercier. Secondo quella lettera, questi sarebbe partito alla volta di Richmond, dietro invito pressante e ripetuto di Jefferson Davis, e avrebbe comunicato a Lincoln la ragione e l' intento del suo viaggio. A Washington poi si diceva che Davis, prevedendo vicina la finale sconfitta, voleva interporre i buoni offici della Francia. Ora però che Mercier è ritornato a Washington, i giornali del Nord affermano che la sua missione non aveva scopo politico.

Una nuova battaglia è imminente presso Corinto: Il generale Beauregard, vedendo minacciate le sue comunicazioni, e avendo d'altronde ricevuti rinforzi, voleva tentare un secondo attacco.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Torino 12. — I ministri Sella e Depretis sono partiti per Napoli; Durando e Pepoli partiranno stasera.

Brusselles 12. — Il miglioramento del re continua. Il duca di Brabante è giunto a Parigi.

Cassell 11. — Le adesioni alla petizione da indirizzare alla Dieta contro l' elezione si moltiplicano anche da parte dei borgomastri delle campagne. Dubitasi che la Camera possa riunirsi.

Ragusa 11. — Dervisch trovasi a Gatzko. I montenegrini tengono la campagna attorno alla città e misero in fuga due distaccamenti che scortavano un convoglio di viveri, i quali rimasero nelle loro mani.

York 20 aprile — Le comunicazioni telegrafiche ad Orleans furono interrotte. I separatisti saputa la presa del forte Jakson distrussero tutto il cotone ed i legni, eccettuati quelli necessari al trasporto. Calcolasi la perdita a 18 milioni di dollari. Il segretario della legazione spagnuola è partito pel Sud. Beauregard ha ricevuto rinforzi confederati.

York 1. — La flotta federale è davanti Orleans; il bombardamento non è incominciato; trattasi per la resa. I separatisti distrussero il porto-Sago ed il ponte Harain. È voce che l' armata di Butler si avvicini ed anche che sia arrivata ad Orleans. Attendesi una battaglia. Il World Rhigund dice che le inondazioni del Mississipi recarono danni.

York 1. — Le truppe separatiste abbandonarono Orleans.

Londra 12. Il *Times* dice che il presidente Lincoln annunziava di gabinetti di Londra e di Parigi che tra breve sarà mitigato il blocco e facilitata la trasmissione delle lettere.

Calcutta 25. — I persiani presero Herat; dicesi che Neha Saib sia stato arrestato a Cashemir.

BORSA DI PARIGI

del 12 Maggio.

3 per 100	70	80
4 1/2 per 100	97	40
Consolidato inglese	92	—

NECROLOGIA

Il Cav. Giovanni De-Angelis

Nella Chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Lucina, nella mattina di ieri, lunedì 12 di maggio, si celebrarono le Esequie al cav. Giovanni De-Angelis, che, sul declinare del trascorso sabato, passò agli eterni riposi, confortato da tutti i soccorsi della nostra Religione Santissima. Era nato in Roma nel 1800. Uomo di assai compite maniere, ed amantissimo dei letterati e degli artisti, fino dal 1820, giovandosi della loro amichevole cooperazione, diè opera a pubbli-

care un Giornale cui pose il nome di *Album*, e che fu primo in Italia a dare il testo intercalato da vedute, da ritratti e da composizioni incise in rame. Fra le vicende di questi ultimi tempi, certamente non propizi a quella specie di erudita scrittura periodica, adoperandovisi perseverantemente attorno, potè condurla per 29 anni, cioè finchè gli bastò la vita. Fece ancora parte per parecchi anni della Compilazione del *Diario* poscia intitolato *Giornale di Roma* e dell'*Annuario Pontificio*, alla direzione di questo giornale affidata. Da due anni però aveva cessato da questa incumbenza, e nel tempo che visse continuò ad occuparsi dell' *Album* e del suo *Gabinetto di Lettura*, che fino dal 1842 aveva aperto con molta proprietà nel luogo ove dimorava sulla piazza di s. Carlo al Corso. Fu decorato degli Ordini Cavallereschi di S. Silvestro e di Francesco I, e meritò da altissimi personaggi, medaglie e donativi ad incoraggiamento e premio delle sue intraprese. C.

ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Giovedì 15 maggio 1862 alle ore 5 ½ pom. nell'Aula Massima dell' Archiginnasio Romano, l' Illmo signor conte commendatore Baldassarre Capogrossi Guarna, Cameriere di Spada e Cappa di Sua Santità, Consultor Legale alla Consulta di Stato per le Finanze, tratterà il seguente argomento:

Influenza del Cristianesimo sulla Economia Politica.

Desiderandosi di vendere un buon legno da viaggio in ottimo stato, s' invitano tutti coloro i quali bramassero farne acquisto a diriggersi in via di S. Sebastianello num. 11 per gli opportuni schiarimenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale $28^{pall.} = 757^{mm}$, 96; $27^{p} = 730^{mm}$, 89; $1^{lin} = 2^{mm}$, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
12 Maggio	7 antemeridiane	767 8;	+ 17, 0,	80.	11, 48,	0 Coperto piove	+ 21, 2, C.	+ 16, 0, C.	S. 4;	Pioggia ad intervalli, fra 6 orn. 8 mm 0.
	3 pomeridiane	766 5;	+ 19. 0,	70.	13, 08,	0 Coperto piove			S. 8,	
	9 pomerid.	767 5,	+ 18, 0,	80	90, 12;	4 Cumuli sp	+ 10, 9 R.	+ 12, 8, R.	S 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZOLI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	OSSERVAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
12 Maggio	Roma	757, 1;	+ 20, 2.	61.	11, 10,	0 Coperto	+ 21, 2,	+ 16, 0	S. 8,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

Nel Giornale di Roma del giorno 5 cor. Maggio num. 102 comparve un articolo del Dott. Scipione Lupi, col quale dichiarava di aver Egli nominato in Amm're de' suoi Beni tanto liberi, che dotali esistenti n l Cemune di S. Polo Governo Distrettuale di Tivoli, un tal Gaetano Lattanzi.

Non avendo però il Lupi beni di sorta alcuna nè in S. Polo, nè altrove, ed essendo li beni, cui Egli allude, parte di libera proprietà estradotale della sig Rosa Sartorj, non essendo stato fatto col Lupi verun istromento dotale, e parte di proprietà della sua figlia Tullia Trusiani, i cui redditi servono per alimenti delle medesime; perciò la sud. Rosa Sartori anche in nome della predetta sua figlia in età minorile costituita, protesta formalmente contro ogni pretesa del Lupi sù li beni di che è parola, e diffida tanto il nominato Amministratore, quanto i detentori de' Beni, e chiunque altro a non ingerirsi menomamente sull' amministrazione, o cose relative ai medesimi, sotto pena di agire anche criminalmente, ove in specie si attentasse di spogliarne la sudd. Rosa Sartorj e sua figlia.

Roma li 12 maggio 1862.

Ciro Marini Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con sentenza 12 corr. mese ha dichiarato l'apertura del fallimento di Antonio Clementi negoziante di cereali in Roma con averne retrotratti provvisoriamente gli effetti al giorno 25 dello scorso aprile; ha nominato in giudice commissario il giudice supplente sig. Paolo Luigioni con tutte le facoltà necessarie, ed opportune, ed in agente il sig. Augusto Parisotti ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti, ed esistenti, non che il deposito della sua persona nella casa di arresto pei debitori morosi, ed ha preso infine tutte le altre provvidenze di legge.

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. li 73 mag. 1862.

Romualdo Polidori Vice Cancelliere

Illmo sig. Governatore di Guarcino

Ad istanza del signor Lodovico Floridi possid. dom. a Guarcino rapp. dal sott. Proc.

Sia citato il sig. Luigi Brucchietti, d'incog. domic. e dimora, a comp. innanzi S. S. Illma dopo tre giorni, ed ivi sentirsi condannare al pagam. di sc. 20 residuo di un bono da prodursi in atti ec. rilasciare l'ordine esecutorio e condanna alle spese ec.

A. Pontecorvi Cancell.

Gio. Vincenzo Milani proc.

Guarcino a dì 12 maggio 1862 ha affisso Copia a forma di legge.

G. Jerussi Cursore

Attesa la rinuncia emessa dal sig. Dionisio Lepri all'Officio di Esecut. testamentamentario della fu Carolina Cardini ved. Dominici il 2. Turno Civ. con Ordinanza dell' 11 aprile ha surrogato l'Avv. Amato Jacometti a forma in tutto del Test. in atti Degli Abbati 28 Dec. 1861, e quindi in seguito della rinuncia di questo del 3 cor., ha surrogato l'Avv. Ignazio Noccioli, emessa pria la giurata obblig. di bene, e fedelmente adempiere ec., e rendere conto a forma di Legge ec.

Francesco Marucchi Pr. del Lepri

Eccmo Trib. civile di Roma
Pmo Turno

Ad ist. dei sigg. Antonio, Luigi, ed Angelo fratelli Baracchini possid. dom. via Coronari N. 28 rapp. dal sott. Proc.

Si notifica per inserzione come d'incog domic. ai sigg. Agata Trovarelli, e Francesco Cervelli come di lei marito, non che ai sigg. Angela, Caterina, Domenico, Giovanni, Filippo, e Marco Coletti figli, e l Eredi della fu Chiara Trovarelli Ved. Coletti, altra figlia ed erede del fù Domenico Trovarelli Seniore, ed in ogni altra più oppña qualifica come agli atti. Qualm. sotto il gño 25 aprile p. p. è stata notificata ai Citati per affiss. l'ordinanza di Tassa rilasciata dall'Illmo sig. Consig. Avv Baccelli Giudice delegato nella causa segnata in Prot. N. 345 del 1859 ascendenti in tutto comprese le ulteriori a sc. 35. 64 e come meglio dagli atti ai quali ec.

Achille Sironi Proc. Rot.

Trib. Civ. di Roma - Pño Turno

Ad ist. della sig. Rosa Volpelli Ved. Cecchini, e Francesco Cecchini Benest. domic. via Giulia N 136 rapp. dal sott. Proc.

Si notifica per inserzione come d'incog. domic. ai sigg. Agata Trovarelli, e Francesco Cervelli come di lei marito non che ai sigg. Angela, Caterina, Domenico, Giovanni, Filippo, e Marco Coletti figli, ed Eredi della fu Chiara Trovarelli ved. Coletti altra figlia, ed erede del fù Domenico Trovarelli Seniore, ed in ogni altra più opportuna qualifica, come agli atti. Qualm. sotto il gño 25 aprile p. p. è stata notificata ai Citati per affissione l'ordinanza di Tassa rilasciata dall' Illmo sig. Consigl. Avv. Baccelli Giud. delegato nella Causa segnata in Prot. N. 345 del 1859 ascendenti in tutto comprese le ulteriori a sc. 24 07 e come meglio dagli atti a quali ec.

Augusto Zuccarelli Proc. Rot.

Eccmo Trib. di Commercio
di Roma

Ad ist. del sig. Angelo Anau e C. negoz. di Ancona ivi domic. rappr. dal sott. Proc,

Si citino li sigg. Gio. Giacomo Formigli, Lazzarini e C. per affiss. stante l'inc. domic. a comparire per sentirsi solidalm., e mediante anche arresto personale coll'altro citato Luigi M. Manzi condannare al pagamento di fr. 6049 e cent. 95 all'ist. dovuti in rimborso di altrettanti pagati dietro protesto per importo scritta Cambiaria di Fr. 6000 tratta dal Manzi a favore del Formigli, e da questi girata il tutto a forma della d. tratta, e protesto in atti prodotto, e per l'effetto l'ord. esecut. solidale, reale e personale colla clausola di provvisorialed immediata esecuzione non ostante appello colla condanna a tutte le spese anche irrepetibili ed il decreto.

Achille Sironi Proc. Rot.

L'Eccmo Trib. Civ. di Roma in pño turno, e per esso l'Illmo sig. avv. Ignazio Baccelli Consigliere, e Giud. Delegato ha emanato sotto il 24 aprile 1862 la presente Ordinanza nella causa per i sigg. Andrea, Dott. Salvatore, Pietro, e Vincenzo Cervelli contro i sigg. Luigi, Pietro, ed altri Trovarelli, e Coletti, e loro creditori nella causa di consegna e distribuzione di prezzo di cui al Prot. N. 345 del 1859 cioè = Visto il conto, confrontate le singole partite colli atti ec. liquidiamo le prelevabili comeche fatte pel comune vantaggio di tutti i concorrenti creditori in sc. 240. 60 ½ e le altre da collocarsi come accessorie al primo grado assegnato di Cervelli unitamente alle ulteriori di spedizione, e notifica di questa ordinanza in sc. 178. 46. = Ignazio avv Baccelli Cons. Del = Si ordina ec. = Ad istanza de' sud. sigg. Cervelli notificata li 12 maggio 1862 per affissione a forma del § 483 del Vig. Reg. unitamente alla spec fica di scudi otto spese ulteriori di spedizione, e notifica ai sig. Agata Trovarelli, Angela, Caterina, Domenica, e Giov Coletti, Francesco Cervelli, e Dott. Gius. Regis, ne nomi ec.

Carlo Parisotti Cursore
Salvatore Rebecchini Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Con sentenza emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma in primo turno li 25 maggio p. p. fù ordinata ad istanza dei sigg. Luigi ed altri fratelli Silvestrelli la vendita giudiz. del palazzo a Pasquino qui appiè descritto, e fin dal giorno 26 giugno scorso nel fascicolo 1067 del 1859 innanzi al lodato tribunale fù prodotto un' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie e due ne furono ripetuti, come pure fù prodotto il capitolato e l'estratto autentico dei registri censuari

In sequela di ciò nel giorno 14 giug. 1862 alle ore 11 antim. nel locale posto nella piazza del Monte n. 33, si procederà alla vendita giudiziale del suddetto palazzo a profitto del maggiore oblatore, ed il primo prezzo, sul quale si aprirà l' incanto, sarà quello determinato dai registri censuarii in sc. 25475.

Descrizione del Fondo

Palazzo in piazza Navona num. 118 a 122, via di Pasquino n. 123 al 131, via e piazza di S. Pantaleo n. 9 e 10, e via della Cuccagna n. 22 al 30, e di Mappa 469 Rione VI, composto di 37 vani al primo piano, 25 al secondo, 27 al terzo, 21 al quarto, 21 al quinto, e 17 al sesto, come dai registri censuarii, in un sol corpo e facente isola.

Remigio Manassei Proc.
Paolo Bonomi Cursore

In seguito d'istanza avanzata dalla S. Cong. della Visita Apostolica come Amministratrice della Cappellania Avogardi, l'Illmo e Rmo Monsig. D. Carlo Borgnana Segretario della med sima nel giorno 19 Sett. 1860 emanò sentenza con la quale fu ordinata la vendita giudiz. dei seg. fondi; ed in sequela della produz. effettuata li 7 giugno 1861 avanti la S. Congreg. sud. al fasc. dell' anno 1858 n. 226 tanto del Capitolato, quanto degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. reg.

Nel giorno 14 giugno 1862 alle ore 11 antim. nel locale destinato per le vendite giudiz. in Roma piazza del S. Monte n. 33, si procederà alla vendita giudiz. dei seg. fondi posti in Velletri e suo territorio che verranno rilasciati a favore del migliore offerente. Il pño prezzo per l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunto dalla giudiz. perizia redatta dall'ingegnere signor Giov. Morelli, prodotta nel sud. fasc. li 28 agosto 1860. Per comodo dei sig. Obiatori nella Cancelleria dell'Eccmo Trib. della Curia Vescovile di Velletri il giorno 8 giugno 1861 al fasc. n. 554 del med. anno è stato prodotta altra copia del capitolato sudetto.

1. Terreno Vignato Olivato posto nel territorio di Velletri in contrada Paganico della quantità di tav. 250: 59 pari a capezzi 531 e solchi 25 conf. con la strada di Paganico, i beni del Conte Latini-Macioti. Questo fondo si ritiene a colonia da dodici Coloni i quali rispondono al Direttario la quinta parte di tutti i frutti oltre la così detta quarta, ossia una quota per le zone infruttifere stimato sc. 2561 51 1.

2. Terreno Vignato Cannetato con piante di Olivo posto nel sud. territorio in contrada le Fosse di S. Anatolia, conf con le strade di S. Anatolia e di S. Giovanni. Questo terreno si ritiene a colonia da due Coloni ed è della quantità di tav 22: 91 pari a capezzi 57 e solchi 36 gravato dell'annuo canone di sc. 1: 50 a favore dei PP. Dottrinarj del Seminario, e della Cappellania delle Grazie. Detratto il Capitale del canone fu stimato sc. 273 11 6.

3. Terreno Vignato Cannetato con Alberi di Olivo posto nel sudd. territorio in contrada Rioli, conf. con la strada di S. Niccola, e con i beni del Ven. Convento di S. Francesco. Questo fondo è ritenuto a colonia da Felice Malagigi, ed è della quantità superficiale di tavole 12: 36 pari a capezzi 31 e solchi sei sc. 164 01 6.

4. Terreno vignato Cannetato e Sodivo con Alberi di Olivo posto in contrada Rioli, della quantità di tav. 37: 53 pari a capezzi 144 e solchi 48. Confina con i beni Latini-Macioti, con lo stradello e terreni Vignati della Rettoria di S. Salvatore, col fosso di Paganico. Questo fondo si ritiene a colonia da quattro coloni ed è stato stimato scudi 765: 24 2.

Franc. Lasagni Proc.
Paolo Bonomi cursore

In seguito d'istanza avanzata dagli sigg. Vittoria Nicolucci e Domenico Ulisse Sacchi di lei marito ed Ammin., il Trib. civ. di Roma in 2.° turno nel giorno 15 luglio 1861 emanò Sentenza con la quale fu ordinata la vendita giudiz. del seg. fondo. Ed in sequela della produz. effettuata li 27 nov. 1861 al fasc. della causa segnata al protocollo dell' anno 1861 col n. 300 avanti il sudd. Trib. tanto del capitolato, quanto degli altri atti voluti dal § 1308 del vig reg.

Nel giorno 14 giugno 1862 alle ore 11 antim. nel locale in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiz. del seg. fondo. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è la cifra apposta al detto fondo desunta dalla giudiz. perizia redatta dall'ingegnere sig. Carlo Marcucci prodotta nel sudd. fasc. li 19 sett. 1861

Terreno vignato olivato sodivo con alberi di frutti posto nel territ. di Campagnano in vocab. Petrascheta conf. la strada pubblica ed eredi De Angelis. Questo fondo è della estensione di rubbia due, quarte tre, scorzi tre e quartuccio uno ed è gravato di quattro canoni il pño di sc. 1: 20, annui a favore degli eredi De Angelis il secondo di annui sc. 3 e scorzi due grano a favore della eredità Antonelli, il terzo di annui scorzi due di grano a favore del beneficio de' Raccomandati, ed il quarto di annui scorzi due grano a favore dello stesso Beneficio: questi canoni capitalizzati sono stati dal perito detratti dalla stima che è risultata di sc. 790 56.

Eugenio Bacchetti Proc.
Paolo Bonomi Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 110 — 1862.

Mercoledì 14 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 14 Maggio

Il duodecimo giorno di novembre 1843 dal Sommo Pontefice di fel: mem: Gregorio XVI fu innalzata agli onori degli altari la Venerabile Suor Maria Francesca delle Piaghe di N. S. G. C., Terziaria Professa dell'ordine de' Minori di S. Pietro d'Alcantara della Provincia di Napoli. Per disposizione mirabile della divina Provvidenza dopo essere stata ascritta la Serafica Vergine al Catalogo dei Beati volle il Signore maggiormente glorificarla. Difatti presso il suo tumulo si aumentarono i prodigi, e molti divoti esperimentarono il valevole suo patrocinio. Quindi nel 1850 dall'Episcopato Napolitano, dal Clero e da' fedeli furono porte fervorose preghiere alla Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX affinchè volesse benignamente riassumerne la causa. Degnossi Sua Santita' di compiere tali desideri, e per Suo ordine s' intraprescro di nuovo gli analoghi atti e discussioni preparatorie. Quindi, ad istanza e cura dell'Illustrissimo Monsignore Clemente Maria Buratti, Postulatore in Roma di questa causa, a tale oggetto ieri mattina, 13 maggio, si adunarono i Rmi Prelati e Consultori della Sacra Congregazione de'Riti nelle camere dell' Emo e Rmo sig. Card. Reisach, Ponente della suddetta Causa, e si tenne la Congregazione Antipreparatoria sopra i miracoli proposti per la Canonizzazione della suliodata Napolitana Eroina.

Ieri sera giunse in Roma, proveniente dalla sua residenza, l'Emo e Rmo Signor Cardinale Gaetano Bedini Arcivescovo Vescovo di Viterbo e Toscanella, venuto per la circostanza della solenne prossima Canonizzazione dei ventisei Martiri nel Giappone, e del B. Michele De-Sanctis

Per questa stessa solennità, e precedentemente all'arrivo degl'Illmi e Rmi Monsignori Arcivescovi e Vescovi, notati nel nostro Giornale di sabato scorso, eranvi pure giunti Monsignor De Dreux Brézè, Vescovo di Moulins, e Monsignor Parsi, Vescovo di Nicopoli.

Successivamente poi è giunto l'Illmo e Rmo Monsignor Bisleti, Vescovo di Civitavecchia e Corneto.

Alle ore 9 e minuti 36 pomeridiane del passato lunedì, fu udita in Frosinone una scossa di terremoto in senso sussultorio, che durò due minuti secondi. Essa si ripetè nella successiva notte ad un'ora e 36 minuti antimerid. Grazie al cielo non si ebbero a deplorare danni di sorta.

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli giunti nel mattino, e fino alla data del 12, recano che Vittorio Emmanuele è partito alla volta di Messina, ove farà brevissimo soggiorno.

Non ostante però la lontananza del Re, la Napoli proseguono le feste e i divertimenti ai quali sembra, dice il giornalismo di colà, doversi ridurre tutti i grandi benefici che si ripromettevano da codesto viaggio, cui la stampa officiosa ha dato tanta importanza. Non tutti i giornali per altro prendono le cose in santa pace, ed applaudiscono all' operato del governo; ma havvene di quelli i quali alzano la voce e dicono essere omai tempo che si pongano da banda le feste ed i giuochi, che non sono propri di tempi seri, ed invece che il Governo debba occuparsi di tante irregolarità che vedonsi in tutte le amministrazioni. Al che altro periodico aggiunge che il ministro Rattazzi in tredici giorni di dimora a Napoli oltre all'avere assistito a feste e a suntuosi pranzi, non ha fatto altro che ammassare una immensa quantità di suppliche, che poi sono state spedite a Torino, forse per dormirvi in eterno riposo.

Rispetto alla reazione osservasi sempre che mentre i fogli rivoluzionari la vorrebbero prossima al suo totale disperdimento, i conservatori per l'opposto la pretendono non solo possente, ma bensì in via di maggior aumento. Così in oggi i primi accennano alla disfatta di due piccole bande, una capitanata da Ninco-Nanco, e l'altra da Carza, le di cui forze unite formavano un totale di 35 uomini, dei quali si pretende che 15 rimanessero morti nello scontro, e molti altri feriti, tra cui Ninco-Nanco stesso per un colpo di sciabola al volto. Ma i secondi poi danno le seguenti notizie, una delle quali è diametralmente opposta alla sopradetta.

Un serio combattimento ha avuto luogo nel circondario di Benevento tra una banda di reazionari a cavallo e la truppa. La zuffa è durata più ore; si deplorano perdite gravissime dall'una parte e dall'altra. — Non è sola la provincia di Cosenza ch'è tormentata da varie bande, ma anche nella provincia di Catanzaro se n' è mostrata qualcuna; il giorno 4 una di esse si portò fino a poche miglia da quel capoluogo, dove fece le provvisioni con tutti i suoi comodi. — Nella Capitanata sanguinosi combattimenti si sono verificati dal 29 scorso al 3 del corrente. Nel tenimento di Cerignola i reazionari molto superiori in numero han costretto un distaccamento di truppa a retrocedere. — Pilone che, da quindici giorni, dicevasi circondato in modo da non poter sfuggire di essere fatto prigioniero con tutta la sua banda, trovasi nelle campagne di Gragnano a poche miglia da Napoli vivo e sano e in piena libertà d' azione. — Una forte banda si aggira nei dintorni di Aquila; è partita truppa per darle la caccia. — Dalla provincia di Molise scrivono: « Mentre in Napoli voi siete dedicati al tripudio ed alle feste, tra noi si trema per la presenza di varie bande che minacciano vari comuni. — Una lunga lettera di Palermo fa la più tetra descrizione dello stato della Sicilia; la pubblica sicurezza distrutta, gli omicidi molti ed in pieno giorno; l' ira di parte essere comparsa in molti comuni dell' isola coi sintomi della più terribile ferocia. — Notizie del 7 maggio danno che una banda a cavallo ha percorso il territorio di diversi comuni del circondario di Potenza, cioè Pietragalla, Cancellara, Vaglio e Brindisi. A quello che si è saputo, questa è la banda di Ninco Nanco (Nicola Summa), la quale finora è stata nel bosco di Lagopesole. Coloro che l' hanno veduta asseriscono che sono tutti a cavallo ed è composta di circa 200 individui.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 10 corrente.

Abbondano i particolari sull'arresto operato dei supposti ladri nel Banco Parodi, ma noi non ci faremo a riferire che quelli che abbiamo procurato d'accertare attingendo a fonti sicure.

Il giorno 8 corr. a cinque ore e 1/2 la nostra Questura si trovava in grado di far conoscere al comando del Porto che il brik-schooner *Amor di Patria*, comandato dal capitano Tarabotti di Lerici, ed equipaggiato da diciotto marinai, doveva uscire dal porto ed imbarcare sulle acque di Nervi i supposti ladri del furto Parodi. Il bastimento aveva prese le spedizioni per la destinazione del mar Nero.

In fatti accertato che il vaporino l'*Utile* rimorchiava fuori del porto l'*Amor di Patria*, il comando del porto facera immediatamente armare la cannoniera *Montebello* che salpava alle ore 10 della stessa sera tenendo dietro al bastimento fuggitivo. Raggiuntolo tra Nervi e la Foce, distante un miglio e mezzo da terra, dopo che aveva accolto al suo bordo sei individui, la cannoniera spiccò due cannotti che abbordarono a destra e a sinistra il bastimento. Saliti al suo bordo i reali equipaggi operarono l'arresto dei nominati Ceneri Pietro, Rossi nob. Enrico, Gatti Giovanni, Sabbatini Agostino, Minorelli Giuseppe, Enani Ermenegildo, tutti bolognesi.

Il Ceneri, il Minorelli, ed il Sabbatini sono, al dire dell'*Opinione*, individui noti alla Questura di Bologna e tra questi il Ceneri, che è beccaio, fu recentemente rilasciato in libertà, dopo 15 giorni di carcerazione, in seguito agli ultimi torbidi avvenuti in Bologna.

Si arrestarono anche il capitano ed i marinai, e si diede mano a una perquisizione che fruttò 300 mila fr. in biglietti, molti gioielli, due bombe all'Orsini ed un pugnale. Molte altre armi avevano gettato in mare al momento che furono sorpresi.

La Cannoniera, come ne aveva l'ordine, scortò il bastimento catturato alla Spezia dove giunse alle ore 11 ½ del mattino.

Questa mattina per tempo giunse in questo porto lo schooner a rimorchio della cannoniera.

Grandissimo numero di barchette stava all'entrata del porto per vedere entrare i due legni. Verso le 9 e mezzo gli arrestati, chiusi in due vetture, venivano tradotti nelle carceri in mezzo agli urli e fischi di grandissima folla che lentamente si disperse.

Gli arrestati sono per la maggior parte di giovane età.

Il *Monitore di Bologna* dà la seguente lista rettificata dei nomi dei sei carcerati suddetti: 1. Ceneri Pietro — 2. Rossi (sedicente *nobile*) Enrico — 3. Satti Giovanni — 4. Cabattini Agostino — 5. Minarelli Giuseppe — 6. Nanni Ermenegildo.

La *Gazzetta di Venezia* del 10 accenna alle feste fatte in segno di pubblica esultanza per la presenza di S. M. l'Imperatore, giuntovi il giorno 9. L' illuminazione a gaz della piazza di S. Marco vi trasse immenso popolo. Il concorso durò a notte molto avanzata.

Le notizie di Vienna, che il sud. giornale reca fino alla data del 10, danno l' arrivo a Bruxelles dell'Arciduchessa Carlotta, la quale vi si recò accompagnata dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano suo sposo, in seguito alle notizie avute intorno allo stato di salute del padre suo il Re del Belgio. Annunziasi che nessun cangiamento avvenne nella malattia di S. M. sino al giorno 10.

I giornali di Vienna dell' 8 sono preoccupati della discussione avvenuta al Consiglio dell' Impero nella tornata del 6., nella quale il ministro Rechberg pronunziò un lungo discorso toccante la politica dell'Austria specialmente all'estero, in risposta ad un lunghissimo discorso del deputato Kuranda. Seguitano pure i detti giornali a discorrere della riduzione dell'armata.

Il *Moniteur* pubblica i decreti che autorizzano la concessione delle linee ferrate da Napoleon Vendée alla Rochelle, da Rochefort a Saintes, da Saintes a Courtras e ad Angoulême, e da Bergerac a Libourne.

Queste misure sono precedute da un rapporto del ministro Rouher che richiama le leggi dal 1.° agosto 1860 al 2 luglio 1861 che decisero la creazione di 35 nuove linee divise in 38 dipartimenti comprendenti una lunghezza di 8,700 chilometri. Il governo conserva la facoltà di concedere alle compagnie concessionarie d'altre ferrovie quelle linee che si connettono con quelle da loro attivate, lasciando le altre alla pubblica concorrenza.

Inoltre il rapporto del ministro tratta della quistione delle tariffe, che saranno modificate in un senso vantaggioso al pubblico per certe mercanzie il cui prezzo di trasporto è superiore a quello di certe ferrovie estere.

— Il *Constitutionnel* ha il seguente articolo:

« Se c'è al presente un fatto incontrastabile, un fatto pur troppo fuori d'ogni discussione, gli è che l'occhio più esercitato non può scorgere in un avvenire qualunque la fine della guerra in America. Da principio il Nord avea detto che tre mesi gli bastavano per ridurre il Sud. Sono ormai tredici mesi dacchè la lotta è cominciata a colpi di cannone, ma, leggendo gli ultimi dispacci, vediamo che le cose non son più innanzi di quello che erano il primo giorno.

« Se non ci fosse che un interesse di umanità bisognerebbe desiderare e desiderare ardentemente la pacificazione di quell'immenso paese; ma c'è ben più che un interesse di umanità; ci sono i patimenti dell'Europa industriale.

« In mezzo alle dolorose circostanze che succedonsi e alle notizie recateci ogni giorno dai dispacci d'America, il viaggio del signor Mercier a Richmond fu interpretato in modo favorevole e considerato come un motivo di speranza.

« Non conosciamo lo scopo di quel viaggio; non sappiamo se Mercier abbia l'incarico di una missione, però amiamo sperare col pubblico che il nostro ministro a Washington potrà far intendere all'una e all'altra parte parole di conciliazione e di pace. Se queste parole saranno dette, se saranno ascoltate, sarà una gran gioia per tutti gli uomini di cuore in Europa, soprattutto in Francia. »

— I più recenti avvisi, che si hanno da Nuova York, annunciano che il sig. Mercier in data del 26 aprile era ritornato a Washington. Secondo la voce pubblica il viaggio del nostro ministro plenipotenziario a Richmond non sarebbe stato motivato da alcuna di quelle considerazioni politiche alle quali la stampa inglese e americana cercavano di rannodarlo.

Tutti oggimai sono convinti a Nuova York che il signor Mercier non avea alcuna missione ufficiale dal suo Governo e non è quindi il caso di preoccuparsi di questa di lui gita tutt'affatto spontanea.

— Un fatto che servirebbe a rischiarare il motivo dei passi fatti dal ministro francese Mercier presso le autorità del Sud è la partenza per Richmond d'un agente del governo inglese. È difficile di non credere a tentativi di conciliazione da parte dei due rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra.

(*Patrie*)

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 5 maggio:

Il principe reale di Prussia fece una breve visita a Londra. Percorsa sabato la mostra universale, assistè alle sperienze della compagnia che si propone di distribuire a Londra i dispacci ed i piccoli colli con tubi pneumatici in cui la pressione atmosferica sarà impiegata come agente motore. S. A. prese quindi parte al banchetto, in cui l'Accademia reale di belle arti celebrò l'inaugurazione del 1 maggio. Fu quest'Accademia fondata da Giorgio III ed è composta dei più eminenti artisti dell'Inghilterra. È protetta direttamente dalla Corona e le gallerie di esposizione le son fornite dallo Stato. Quest'istituzione arricchì col prodotto delle annue mostre e si travaglia di far progredire tutti i rami delle belle arti fondando scuole, dando lezioni, soccorrendo artisti all'estero. Il suo banchetto annuo ha sempre una certa importanza nazionale, e riunisce gli uomini illustri nella politica, nelle arti e nelle lettere. Quest'anno il principe di Prussia rispose coi termini più gentili per la Società al brindisi che gli venne fatto.

È pure a Londra, ove visita tutte le cose interessanti, il principe Oscarro di Svezia. In questa sera egli dà al duca di Cambridge ed a' commissari della mostra universale un gran pranzo a Clarendon Hotel.

La stagione aristocratica cominciò veramente a Londra in questi ultimi giorni. Sono aperte tutte le esposizioni annue; due compagnie di opera italiana danno rappresentazioni tre volte per settimana; non furono mai tanto ricercati gli appartamenti e le case fornite; gli alberghi sono pieni. La società inaugurò le sue riunioni e feste.

Solo la politica riposa. Le ultime tornate del Parlamento non presentarono verun interesse. Si vinsero tuttavia assai leggi secondarie, e si spera che verso la metà di luglio saranno terminati gli affari e la sessione. Sabato scorso fuvvi un'elezione in uno dei sobborghi della metropoli, ma fuori di esso non eccitò guari interesse, avendo reso il suffragio solo un quarto degli elettori.

Avvi un fatto tuttavia a cui dobbiamo pensare e che non si può porre in obblio, la crescente miseria nei distretti industriali. In queste settimana si tenne una ragunata di operai a Ashton, borgo rappresentato dal sig. Milner Gibson, uno dei ministri del gabinetto, in cui si vinse la proposta, con energiche ragioni, di chiedere il riconoscimento della Confederazione meridionale. Essendo questa la prima manifestazione pubblica in questo senso, cagionò una reale meraviglia, e si volle subito che v'avessero preso parte agenti del mezzodì. Ma quest'imputazione non ha saldo fondamento.

— L'*Havas Bullier* trasmette ai fogli Francesi il seguente telegramma datato da Londra 7 maggio.

Il *Morning Post* dice che la condotta del sig. Mercier a Richmond dovrà sembrare certamente straordinaria, fino a che non si sappia che essa fu sanzionata da una combinazione Europea.

Dalle conclusioni che si possono tirare dalla politica finora seguita in America non è a supporsi che l'imperatore Napoleone sia uomo da dare improvvisamente istruzioni ad un suo inviato per intraprendere un'azione isolata.

Dobbiamo quindi supporre, continua il giornale inglese, che il sig. Mercier abbia agito per proprio conto, ma abbiamo poco speranza di vedere riuscire il suo tentativo.

Conviene anzi tutto aspettare l'esito della campagna attualmente aperta. Il momento delle negoziazioni non può venire che con un armistizio.

Presentemente ogni tentativo di simil genere, specialmente per parte di una potenza estera, sarebbe prematuro.

Leggesi nel *Diario di Lisbona* del 30 aprile:

Essendo stati presentati indirizzi al re di Portogallo nell'occasione dell'anniversario della Carta costituzionale data da Pedro III, il re ha risposto nel modo seguente alla Camera dei pari, alla Camera dei deputati, e al Corpo municipale di Lisbona, che gli presentavano quegli indirizzi.

Alla Camera dei pari:

« Ringrazio la Camera dei degni pari del Regno della espressione de' suoi sentimenti di devozione al trono e alle istituzioni simbolizzate nella Carta costituzionale, di cui celebriamo oggi l'anniversario.

Provo un indicibile contento all'udire l'attestato di rispettosa gratitudine espresso dalla Camera dei degni pari alla memoria del principe illustre il cui nome glorioso è rimasto per sempre vincolato alla monarchia costituzionale e alla storia delle libertà nazionali. Il desiderio di contribuire personalmente al consolidamento e alla garanzia delle istituzioni essenzialmente inerenti alla corona costituzionale è, fu e sarà sempre il mio più ardente desiderio.

La Camera dei degni pari mi udirà con un vivo piacere annunziarle la mia intenzione di fare scelta di una consorte che assicurando la mia felicità personale meriterà per la sua nobiltà e per le sue virtù il rispetto simpatico della nazione. »

Alla Camera dei deputati:

« In un giorno così solenne e così felice pel trono e per la nazione, in un giorno in cui si ricorda il nascimento del periodo glorioso nel quale furono gettate le basi dell'alleanza sincera tra la Corona e il paese, tra la dinastia costituzionale e le libertà pubbliche, mi è grato oltremodo ascoltar le parole colle quali la Camera dei deputati mi esprime la sua devozione alla mia persona e alla mia famiglia e il suo amore per la monarchia rappresentativa.

Gl'interessi e la prosperità della nazione di cui la Provvidenza mi ha affidato i destini saranno sempre l'oggetto della mia più costante sollecitudine, e annunziando alla Camera dei deputati l'intenzione che ho concepita di scegliere una consorte degna della Corona del Portogallo e del paese, son certo di rispondere in tal modo ad uno de' più ardenti desideri del popolo portoghese.

Ho la dolce speranza che la Provvidenza benedirà la dinastia e la nazione, e che dopo giorni di lutto e di avversità splenderanno giorni di calma, ne' quali potremo raccogliere, in seno della pace e del civilimento, tutti i frutti delle politiche nostre istituzioni. »

Al Corpo municipale di Lisbona:

« Ho inteso col più vivo soddisfacimento le parole colle quali il Corpo municipale di Lisbona mi offre le sue felicitazioni all'occasione dell'anniversario dello stabilimento della Carta costituzionale, del pari che le proteste del suo rispetto pel trono e per la famiglia reale.

Piaccia al Corpo municipale, nella sua qualità di rappresentante della popolazione di Lisbona, gradire la cordiale espressione di tutta la stima ch'io professo alle prove che non si sono mai smentite della sua devozione alla dinastia e del suo rispetto per le istituzioni politiche del paese. »

Il ministro della guerra di Russia ha pubblicato il suo bilancio pel 1862.

Le spese di questo dipartimento vengono così ripartite:

Mantenimento delle truppe, 46 milioni di rubli d'argento (184 milioni di franchi); abbigliamento, circa 10 milioni di rubli (40 milioni f.); ospedali 3 milioni e 500,000 rubli (14 milioni f.); scuole militari dipendenti dal ministero 700,000 rubli (2,800,000 f.); paghe di generali e officiali 16,600,000 r. (66,400,000 f.); paghe dei soldati 5,400,000 r. (21,600,000 f.); lavori di fortificazioni e spese pel genio 8,300,000 r. (33,200,000 f.); artiglieria 4,500,000 r. (18,000,000 f.); stato maggiore 275,000 r. (1,100,000 f.); uditorato 42,000 r. (168,000 f.); in totale 112 milioni di rubli pari a 448 milioni di franchi.

La spesa per l'armata del Caucaso si valuta a 25 milioni di rubli (100 milioni di franchi). Nel 1861 l'armata russa contava 364 generali, 31,345 officiali di vari gradi e 973,419 soldati di varie armi.

In queste cifre la guardia imperiale entra per 56 generali, 1,876 officiali e 44,381 soldati. Oltre i generali ed ufficiali dell'armata si contano 387 generali ed ufficiali impiegati in funzioni civili.

La *Corrispondenza Scharf* ha da Atene un episodio ancora ignoto sugli avvenimenti di Nauplia, dal quale parrebbe che fra gl'insorti regnava certa discordia, che non fu ultimo motivo della resa.

« Stava per iscoppiare una contro-rivoluzione. Gli insorti del forte Palamede e quelli di Nauplia erano venuti a conflitto. Grivas trovavasi a Palamede coi più esaltati, mentre gl'insorti di Nauplia erano più moderati e più ragionevoli. Contro di essi Grivas ordinò si gettassero proiettili, ma questi, passando sopra la città, caddero nel mare, senza che ne venisse alcun danno. Grivas minacciò pure di fare uccidere Zimbrakakis, il quale, fidando in cinquanta Cretesi che erano al suo soldo, rispose che lo attendeva. Però questa discordia non ebbe conseguenze. »

L'*Agenzia Havas-Bullier* trasmette i seguenti dispacci datati da Costantinopoli 30 aprile. Un dispaccio annunzia che dopo la rimessa dell'ultimatum per parte d'Omer pascià, ebbe luogo uno scambio di comunicazioni tra il principe Nicolò e il generalissimo ottomano. La Porta aspetta una copia di queste comunicazioni per prendere un partito decisivo.

I rappresentanti delle grandi potenze riconoscono, a quanto si assicura, che la Porta ha il diritto di agire e che la sua condotta è stata sino al presente moderata. Due tra loro desideravano ch'essa non rinunciasse ancora ai temperamenti; ma la Porta

risponde che le truppe che le bisogna mantenere in quelle contrade sono per le popolazioni e pel tesoro un carico impossibile a sopportare. Dopo l'affare del 16 aprile, la Porta non ricevette la notizia d' alcun fatto d'armi.

Le previsioni sulle esazioni del bilancio della Turchia, pubblicato recentemente, saranno oltrepassate. La dogana di Costantinopoli, che nel mese di marzo 1861 avea dato un milione 900,000 piastre, in cairnè, ha dato, nel marzo 1862, tre milioni 100,000 piastre in buona moneta. I diritti pel tabacco, valutati da principio a 50 milioni di piastre, ne daranno 90.

Contrariamente alle voci sparse, le notizie ufficiali di Siria, arrivate ieri, portano che non vi ebbe nell'Hauran nè saccheggio nè massacri contro i Turchi nè contro i cristiani.

— Le lettere di Costantinopoli del 30 aprile fanno conoscere che, malgrado i suoi pretesi successi, Omer pascià domanda incessantemente rinforzi. Gli è perchè le truppe recentemente designate per sorvegliare la Grecia saranno dirette verso il Montenegro. La guarnigione di Costantinopoli fornirà più battaglioni. Si prenderanno anche truppe in Siria per rinforzare l'armata del serdar ekrem, la quale, in un mese, potrà elevarsi ad 80,000 uomini.

— Secondo un dispaccio particolare da Costantinopoli il Sultano starebbe per intraprendere un viaggio nelle principali provincie dell'Impero. S.M. visiterebbe la Siria e l'Egitto e si fermerebbe ad Alessandria, Cairo e Suez. In questo viaggio che deve durare un mese il sultano sarebbe accompagnato dal gran visir Fuad pascià. *(Pays)*

— Il nuovo ministero della Serbia è composto nel modo seguente: Garascanin agli affari esteri con la presidenza del Consiglio: Leschanin, alla giustizia; Cristics, all' interno; Zuk s, alle finanze e al culto; Mondain, alla guerra e lavori pubblici. Il presidente del gabinetto gode fama di alta intelligenza diplomatica e di grande esperienza della cosa pubblica; nutre vive simpatie per la Francia e per Napoleone, col quale è legato anche da rapporti personali, ed è nemico dichiarato dei Russi. Dopo Garascanin, il ministro delle finanze è quello che gode nome di maggiore abilità. Il ministro della guerra, Mondain, è un antico capitano del genio, ed è francese di origine. Si vuole che questi abbia accettato il portafoglio dietro espresso consenso dell' imperatore Napoleone.

— *La Patrie* ha dall' Albania che il principe Nicolò del Montenegro aveva uniti alla sua causa i capi musulmani, greci e cattolici, fatti prigionieri a Cernitza e condotti a Cettigne. Assan Hotti, il più autorevole, sarebbe stato fatto da lui visire dei territori insorti; gli Hotti che son cattolici, sarebbersi uniti ai Kutchi e bloccherebbero Jabliack, Sodgontza e Spoutch, cosicchè i Turchi, eccetto le tre fortezze, avrebbero perduto tutto il paese posto sulla riva occidentale del lago di Scutari fino al piccolo lago di Hun. I bachi-bozouck ricusano correre all'appello del pascià di Scutari; il corpo d' Husseiu pascià è in pieno disfacimento per le diserzioni. Lo Stato delle cose è gravissimo.

Si ha da Calcutta 16 aprile:

L' esposizione finanziaria del sig. Laing annunzia un aumento di entrate di 1,500,000 lire sterline. I dazi d' ingresso sui tessuti in pezza son ridotti al 5 per 100 e sul filo al 3 ½ per 100.

I giornali di Richmond dicono che la grande armata di Washington sembra essersi trasportata al Old-Point per inoltrarsi sulle strade dei fiumi York e James, onde portarsi sopra Richmond. Il *Merrimac* è pronto nelle acque di Norfolk, dove si sta costruendo una nuova cannoniera col prodotto delle contribuzioni delle signore di Virginia.

Burnside nella Carolina settentrionale era occupato all'assedio del forte Macon. La città di Beaufort si è resa, ma la fortezza resiste; essa è investita dagli unionisti che v'incontrano una resistenza molto seria.

Un dispaccio di Washington annuncia la partenza del generale Mac-Clellan per un comando lontano, ma importantissimo. Si pensa che egli tenterà un gran colpo dalla parte di Monroe, dove è concentrata una numerosa armata.

A Savanna nella Georgia, il generale Scherman ha dichiarato che avrebbe cominciato il bombardamento della fortezza il 4 aprile. Il littorale della Georgia fu abbandonato dagli abitanti che hanno pure evacuato il forte Thunderbott, ed un distaccamento federale ha raso al suolo questo forte dopo averne portato via i cannoni.

I piantatori del Mississipi fanno dei grandi ammassi di cotone per mettervi il fuoco in caso d'invasione.

Alla Nuova Orleans regna la stessa attività; un Comitato di sorveglianza ha proibito la circolazione dell'oro e dell'argento nei contratti giornalieri. Questi metalli devono essere conservati nelle casse della banca, e la carta monetata deve aver corso forzoso. La città si prepara alla difesa; dicesi da alcuni che può contare 20,000 soldati decisi, mentre altri assicurano che vi sono appena 50,000 volontari.

— Leggesi nella *Corrisp. Havas* sotto la data di Montevideo 31 marzo:

Dopo lunghe discussioni il Senato sanzionò finalmente la legge della Camera dei rappresentanti, la quale autorizza il potere esecutivo a riconoscere sino alla somma di 4 milioni di piastre le reclamazioni d' indennità dei sudditi inglesi e francesi. Quantunque l'approvazione del Senato siasi fatta aspettar lunga pezza e non sia stata data che assai giorni dopo il termine stabilito nell'ultimatum degli agenti inglesi e francesi, il governo insiste perchè il pagamento dell' indennità non facciasi che soddisfatte le obbligazioni anteriori, fra cui l'accatto fatto al Brasile nel 1851. Naturalmente la Giunta mista considera questa restrizione come una scappatoia.

La Repubblica Argentina è in pace, tranne alcune fazioni dirette da Penalosa e Navarro, che inquietano le provincie di Rioja e Catamarca.

I generali Hornes e Flores e i colonnelli Aquilar e Caraballos furono inviati a Corrientes per farvi contrappeso all' influenza dell'Urquiza.

Il Congresso nazionale è convocato pel 25 di maggio nella città di Buenos Ayres. Le elezioni devono farsi in tutte le provincie ai 12, 13 e 14 aprile.

L'avvenimento più importante degli ultimi quindici giorni è la riuscita di un pozzo artesiano scavato a Barracas da un ingegnere francese, Sardoux. Dopo un anno di lavoro si trovò l'acqua a 46 braccia di profondità.

—Un dispaccio di Cadice parlando dell'assassinio giuridico del gen. Robles nel Messico, affermava che il gen. Zaragoza, prima dell'esecuzione, aveva detto che il governo messicano volea colpire nella persona di Robles l'amico delle potenze alleate. Se ciò è vero, non dubitiamo, dice il *Pays*, che l'arrogante sfida del gen. Zaragoza non abbia avuto già il meritato gastigo.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dai resoconti dei giornali di Bologna trae la stampa tristi ragguagli intorno al giudizio avvenuto in quella città sul processo di Monsignor Canzi, Vicario capitolare e di due parrochi. E indipendentemente dall'atto sacrilego di un traviato potere che pone la mano sui ministri del santuario e pronuncia contr'essi una severa condanna pel solo motivo che contro tutti gli attentati e le insinuazioni dell'empietà stettero saldi nel compimento dei sacri loro doveri, trova motivi profondi di rammarico e di dolore nel modo illegale con cui si compiè quel giudizio, negli incidenti scandalosi che lo accompagnarono, nelle inique condanne che ne furono la conseguenza. Come non provare infatti un sentimento di tristezza e di raccapriccio allorchè si apprende che nei giorni di così grave e solenne discussione, le aule del Tribunale furono col permesso, e fors'anco ad istigazione di qualche autorità, invase da una torma di facinorosi la cui sola presenza bastava ad imporre ai giudici una risoluzione, cui d'altronde questi, per l' indole dell'autorità che rappresentano, erano già sovverchiamente inclinati? Come non essere altamente commossi e nauseati dalle indecenti manifestazioni con cui questo pubblico degradato non si ristava dal violare la formale solennità del giudizio, a tal punto che lo stesso presidente dovette più d'una volta imporgli silenzio colle ammonizioni e le minaccie? Come non provare finalmente dolore e commiserazione per quei sedicenti custodi e vindici della legge, quando è fatto noto che essendo il difensore dell'esimio Vicario caduto in deliquio, senza meno a causa dello schiamazzo e del tumulto con cui si cercava atterrirlo perchè non avesse a compiere il suo ministero, la difesa, questo diritto sacro e supremo d'ogni accusato, fu improvvisamente commessa al difensore d' officio, il quale non aveva al certo bastante contezza di una causa da altri studiata? Ciononostante però il risultato del giudizio non poteva esser dubbio, poichè trattavasi di un nuovo attacco contro la religione e la Chiesa cattolica mosso dalla rivoluzione e dalla empietà ed è perciò che, quantunque taluni giurati fossero dissenzienti, si pronunciò tuttavia la condanna di monsig. Canzi a 3 anni di carcere e 2,500 fr. di multa e del parroco di S.Procolo, Antonio Mazzoni, ad un anno di carcere e 1,000 lire di multa. Ma a fronte di questo avvenimento da cui tutti i cuori cattolici specialmente di Italia sono altamente contristati, trovano i medesimi grande conforto nelle notizie riferite dagli stessi giornali bolognesi da cui abbiam tratto gli accennati particolari, le quali notizie recano al certo grande motivo di consolazione. « Abbiamo veduto, essi dicono, la pietà bolognese commuoversi e ricorrere al Dio della misericordia e della giustizia. Abbiamo veduto in San Petronio, scuoprirsi devotamente la sacra ed insigne reliquia del capo del nostro Principale Protettore, per intercedere per mezzo suo da Dio aiuto e protezione pel nostro Vicario e pegli ecclesiastici suoi compagni di sventura; abbiamo veduto il popolo, i cittadini, i patrizi, i sacerdoti correre alla Metropolitana dove stava esposto il Santissimo Sacramento, ed alla sera con buon numero di torcie, assistere in atto religiosamente composto alla benedizione. Abbiamo veduto famiglie devote, e comunità spontaneamente ordinare celebrazioni di messe e tridui allo scopo suddetto, ed esposizioni del Sacramento, e in altre chiese, molte e molte preghiere farsi spontaneamente da tutti e dovunque per la città ».

I giornali di Firenze sono veramente sconcertati per un *qui pro quo*, che merita di essere menzionato. Dato già l'annunzio che il vice-re d' Egitto partiva da Napoli il 7 per dirigersi immediatamente a Livorno ed a Firenze, il Sindaco ed il Comando Superiore della guardia nazionale di questa ultima Città, pubblicavano ufficialmente inviti ai cittadini ed alle guardie per un condegno ricevimento di quel personaggio, che sarebbevi arrivato il giorno 8. Il maggiore generale Belluomini emanava il 7 un ordine del giorno alla guardia nazionale, nel quale dicevasi: « Domani giungerà in Firenze S. Altezza il vice-re di Egitto. La Guardia Nazionale è invitata di accorrere sotto le armi per onorare la venuta fra noi di un principe che ha dato tanti segni di simpatia alla causa italiana .... Ufficiali, sotto ufficiali e militi! Voglio sperare che concorrerete tutti a schierarvi nelle file dei vostri battaglioni, ... soddisferete al desiderio del vostro magnanimo re, il quale vuole che sia onorato dagli italiani un principe partito dalle rive del Nilo per venire a salutare sulle rive del Sebeto, dell' Arno e del Po l' eletto del popolo. » Ma nel giorno suenunciato il vice-re d' Egitto invece che a Livorno approdava a Civitavecchia, e il *Giornale Officiale di Napoli* osa dire spintovi dalla burrasca (senza vento e a ciel sereno). È già noto come il vice-re, anzichè mostrarsi a Firenze, venne in Roma e vi si fermò più tempo assai di quello che avesse potuto esigere la ripristinata calma del mare; e ne ripartiva solo il sabato sera, appena seguito il di lui ricevimento per parte di Sua Santità.

Il *Monitore Toscano* confessava il giorno 9 che il vice-re trovavasi a Roma; e nel giorno 11, conosciuta la partenza del Principe da questa dominante, rinnovavansi in Firenze le disposizioni già date per la di lui accoglienza denunciandosene l'indubitato arrivo pel giorno 12.

Invece si apprende dai telegrammi di Livorno in data del 13 che il vice-re di Egitto era colà arrivato, che le autorità furono a bordo per ossequiarlo, credendosi che non sarebbe sbarcato; come difatti poco appresso il vice-re partiva dal porto di Livorno per dirigersi immediatamente a Tolone.

Da un dispaccio telegrafico di Torino che ieri riferimmo si rileva che tutti i ministri piemontesi convengono attualmente a Napoli e questa notizia sembra ai giornali essere di tal natura da dimostrare

abbastanza che il Rattazzi acquistò la ferma convinzione essere assai gravi i mali che travagliano le provincie napoletane e così giganti le difficoltà della situazione da non poterle vincere, com'egli impromettevasi, colla riforma giudiziaria attuata il primo giorno di maggio nè colla pompa di un programma di feste svolto con tale ampiezza e con tanto studio da assicurarne il più pieno successo. Col venir meno di questi spedienti, che non potevano avere altro risultamento immediato oltre quello di aggiungere nuove bugie alla storia sterminata delle bugie telegrafiche doveva, al dire dei fogli napoletani, farsi sentire il bisogno imperioso di ricorrere ad altri mezzi più efficaci, tra i quali è oggi positivamente annoverato il progetto di trasportare la sede del governo a Napoli che dovrebbe essere ponderatamente esaminato nel consiglio dei ministri da riunirsi in questa capitale.

Intanto in una corrispondenza di Napoli che è riferita da parecchi giornali di Parigi troviamo alcuni dettagli pieni d'interesse sullo stato della capitale napoletana, sul numero e la qualità degli ospiti piemontesi che il palazzo reale ha ricevuto insieme a Vittorio Emanuele, e finalmente sugli avvenimenti della reazione. Risulta del pari da questo carteggio che le visite domiciliari e gli arresti, incominciati il 28 aprile, sono continuati tuttora con tale ardore che la polizia, tutta intenta alla salute del governo, non può menomamente occuparsi della pubblica sicurezza. I ladri e gli assassini godono di una libertà che d'altronde non fu mai disputata loro fino dai primi giorni dell'annessione; ed in ricambio di ciò i borbonici, ecclesiastici, generali, avvocati, negozianti, sono giornalmente arrestati e tradotti nelle prigioni, le quali non si dischiudono che per essi. La stessa corrispondenza reca due documenti che sono di molta importanza per la storia della persecuzione religiosa in Italia sotto il regime della annessione, cioè i processi verbali di due sedute della associazione unitaria di Nardò (Terra d'Otranto.) È noto che il Vescovo di questa città ne fu qualche tempo addietro scacciato dai piemontesi; apprendiamo ora che esso fu esiliato dietro la denuncia del comitato suddetto e che i due capi d'accusa a carico di questo esimio prelato, risultanti dal processo verbale delle sedute della associazione, sono i seguenti: Il venerabile Vescovo aveva firmato un indirizzo in favore del dominio temporale della Santa Sede ed aveva permesso che gli alunni del suo seminario adoperassero alla collezione del denaro di San Pietro.

Un giornale di Torino, che non può certamente cadere in sospetto di reazione, il *Popolo d' Italia*, da importanti notizie sulla febbre di diserzione da cui è presentemente agitata l'armata piemontese. « Noi esponiamo, esso dice, una dolorosa verità, ma il tacerla sarebbe più pericoloso che il pubblicarla, e d'altra parte riteniamo essere una puerile illusione il supporre che basti non parlare di una piaga sì grave per nasconderla completamente. Le diserzioni si moltiplicano dappertutto in modo gravissimo e non sono i soli soldati napolitani che abbandonano le bandiere, come dapprincipio erasi asserito, ma quelli ancora delle altre provincie, compresi gli esuli veneziani. Abbiamo creduto opportuno il tacere per lungo tempo ma il mantenere più oltre il silenzio sarebbe un delitto. » Il foglio unitario prende adunque la parola per sollecitare il ministero ad agire con energia e con rigore affinchè il preteso regno d'Italia non si limiti soltanto a nutrire 300 mila soldati ma abbia radunato un tal numero d'uomini su cui contare nelle possibili eventualità.

Un decreto del re di Prussia, inserito nel *Monitore prussiano* convoca le Camere di Berlino pel giorno 19 del corrente ed il citato giornale soggiunse che tale risoluzione fu presa nel consiglio dei ministri tenutosi il giorno 6. Altri fogli prussiani soggiungono che nello stesso consiglio credesi sia stato discusso il progetto di una nuova legge elettorale che sarebbe presentata alla Camera subito dopo la sua riunione e che, se non venisse accettata, avrebbe per conseguenza immediata la dissoluzione del Parlamento.

Il corriere dei mari dell' America del Sud reca assai gravi notizie della Plata. Avendo le Camere di Montevideo ricusato di votare le indennità reclamate dai nazionali inglesi e francesi, per i danni sofferti durante le guerre civili che desolarono questo paese, le squadre della Francia e della Granbrettagna avevano gettato l'àncora sulla rada di Montevideo.

La penuria del cotone è sempre la preoccupazione incessante dei giornali inglesi i quali, se lasciano di tratto in tratto sonnecchiare tale questione, vi ritornano però ben presto con ardore sempre crescente. In un nuovo suo articolo, il *Times* tuttochè si opponga a manifestazioni troppo affrettate, non dissimula però che i sacrifizi imposti all'Inghilterra dalla guerra americana divennero oramai insopportabili e che non è quindi lontano il tempo in cui il governo inglese sarà dai propri interessi costretto ad intervenire attivamente e con energia per affrettare una soluzione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Napoli 13. — Il Principe Napoleone è arrivato.

Livorno 13. — Il vicerè d'Egitto è partito per Tolone.

Bruselles 23. — Il re continua a migliorare.

Francoforte 13. — La Dieta, alla maggioranza di undici voti, ha deciso di procedere conformemente alla decisione austro-prussiana nella questione dell' Assia.

Francoforte 13. — È voce accreditata che la Prussia mobilizzerà due corpi d'armata per occupare l'Assia ed il Littorale, d'accordo coll' Austria, nel caso che riesca infruttuosa la missione di Willisen a Cassel.

Assia-Cassel 14. — Il principe ha rifiutato di ricevere Willisen. Il consiglio dei ministri ha deciso di non cedere sopra alcun punto. Grande agitazione.

Parigi 12. — La *Patrie* dice che il governo accordossi colla commissione del bilancio per ritirare l'imposta sul sale. La sessione sarà probabilmente prorogata a luglio. Le loro maestà olandesi partiranno mercoldì.

Polonia 12. — Furono arrestati parecchi ufficiali della guarnigione di Varsavia perchè trovati in possesso di scritti politici proibiti.

Vienna 13. — Omer per motivi di salute ha abbandonato il comando dell' armata d' Albania ed andrà a Costantinopoli.

Alessandria 12: Aleppo — La situazione è tesa. Preti cristiani furono insultati e provocati.

York 1. — Immense quantità di cotoni furono distrutte presso Memphy. Il *Merrimac* prenderà presto il largo e spera di affondare il *Monitor*.

York 7. — I giornali separatisti dicono che la presa d' Orleans non scioglierà la questione.

BORSA DI PARIGI

del 13 Maggio.

3 per 100	70	80
4 ½ per 100	97	75
Consolidato inglese	92	1/4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757mm, 96; 27 p. 730mm, 89; 1 lin. 2mm, 256; 1.° R.=1.° 25 *Cent.*; 1. C=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
13 Maggio	7 antemeridiane	768 4,	+ 17, 4,	76.	11, 24;	5 Cumuli	+ 23, 0, C.	+ 14, 0, C.	S. 3;	
	3 pomeridiane	767, 4;	+ 22, 0,	58.	11, 37;	5 Cumuli sp	+ 18 4 R.	+ 11, 2, R.	S 7;	
	9 pomer d.	766 7,	+ 17, 0,	80.	11, 48,	8 Strati leggeri			Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	FENOMENI AVVENUTI DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
13 Maggio	Roma............	758, 1;	+ 21, 9,	61.	11, 61;	3 Cumuli	+ 23, 0;	+ 14, 0.	S. 10;	
	Ancona...........									
	Bologna..........									
	Ferrara..........									

AVVISO DI AFFITTO

Di Fienili

Chiunque volesse prendere in affitto i Fienili in via de' Cerchi, al così detto Palazzaccio N. 3, 4 5 6 e 8, o insieme, o in dettaglio, potrà dirigersi dal sig. Pietro Civili al di lui domicilio in via delle Colon-[illegible]

Roma 12 maggio 1862.

Carlo Taddei successore della Ditta Carolina vèdova de Mori che ha assunto l'amministrazione del Negozio posto in piazza di S. Antonino de Portoghesi N. 17 diffida chiunque, che non riconoscerà alcun contratto se non fatto, e firmato da esso medesimo, e ciò si deduce a publica Notizia perchè non possa allegarsene ignoranza onde ec.

Francesco Albani Proc.

ANNUNZI GUDIZIARII

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad ist. del sig. Angelo Anau, e C. Negoz. di Ancona rapp. dal sott. Proc.

Sia int. ai sigg. Gio. Giacomo Formigli, Lazzarini, e C. d'incog. domic., qualmente sotto il gno 8 corr. maggio per affissione a forma di legge con atto del Cursore Bertoni è stato notificato alli citati l'atto di protesto elevato a Parigi li 16 aprile 1862 col mezzo dell' Usciere Balmont sulla scritta Cambiaria di fr. 6000 tratta a Roma li 15 genn. 1862 da Luigi Maria Manzi a favore dell'int. Formigli a tre mesi data sopra il sig Tiberio Borgia Rue de Duvois a Parigi N. 50, dal Formigli girata all'altro int. Lazzarini, e C., e da questi all'Ist. a favore dei sigg. Gradmann, e C., da questi a Barrera, e Serretti, da questi a Cangers, da questi a Muller, e C., da questi alla Banca Nazionale, e da questa ai Sigg. Rottschild fratelli di Bruxelles, i quali in mancanza di pagamne elevarono come sopra il protesto, e come meglio e più diffusamente dal d. atto di protesto come sopra notificato col rispettivo conto di ritorno, ed in atti dell'Eccmo Trib. prodotto, e tutto ciò all'effetto di esercitare il regresso, stante il pagamento della d. scritta Cambiaria fatto per onore di firma sotto protesto dall'Ist. come ai detti atti, ai quali ec.

Achille Sironi Proc. Rot.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale

Ad ist. della Direz. Gñle del Registro ec. rapp. dal sig Onesti Prop. dom. in Roma.

S'intima alla N. D. sig. March. D. Rufina Volpe ved. ed erede della b. m. D. Michele La Greca e per ogni eff. di ragione al marito di lei sig. D. Nicola Miario dom. in Polignano St. Napoletano non che al sig. Filip. Zuccari proc. di d. sig. March. dom. in Roma qualm. l'ist. col pñte atto intende interrotta ogni prescriz. per l'esigenza della tasse sul cred. di sc. 19736 09 C. il fidecom. Giustiniani di Roma. = Cecconi Cancell.

Li 13 mag. 1862 lasciate copie sim. al sig. ass. di Polizia ed altra affissne.

C. Nobili Cursore

Franc. Boschetti Petti Sost. Com della R. C. A.

Si deduce a notizia di Alessandro, ed Antonio Bonelli già dom. in Genzano, ed ora di incog. domic. che ad istanza di Gio. Batt. e Pietro Bernardi sono stati essi citati per la seconda volta a comparire dopo tre giorni a comparire av. il Gov. di Genzano, e pagare sc. 59 70 importo di Vetture, come meglio ec.

Gaetano Baldazzi Proc.

Si deduce a notizia di Alessandro Bonelli già dom. in Genzano, ed ora di incognito dom., che è stato citato per la seconda volta a comp. dopo 3 gñi av. il Gov. di Genzano e pagare sc. 21 20 importo di Vetture a tutto il 4 gen. 1854. S. P. ec. come meglio ec.

Gaetano Baldazzi Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 111 — 1862.

Giovedì 15 Maggio

I'Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inscriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 15 Maggio

La Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX sulle ore dieci antimeridiane di questo giorno, nel Palazzo Apostolico Vaticano, ha tenuto il Concistoro pubblico, preparatorio all'atto solenne della Canonizzazione. Sua Santita' discesa con la Sua Nobile Corte nella sala dei paramenti, ove attendevanla gli Emi e Rmi signori Cardinali, gli Illmi e Rmi Monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegi dei Prelati, l'Eccmo Senato Romano, e tutti gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, nonchè i Monsignori Segretario dei Sacri Riti, col Promotore della Fede, e gli Avvocati Concistoriali, assunse le sacre vesti. Quindi salita in sedia gestatoria tra i flabelli, preceduta e seguìta dai suddetti Personaggi, si è portata all'Aula Regia, ed ivi ha cominciato la solenne cerimonia.

Dopochè Sua Beatitudine ha ricevuto l'obbedienza degli Emi Porporati, il R. D. Francesco Morsilli, Avvocato del Sacro Concistoro, con latina orazione fecesi a riferire sul martirio e sulla causa di esso martirio del B. Pietro Battista e dei suoi ventidue compagni dell'Ordine dei Minori Francescani, nonchè del B. Paolo Miki e dei suoi due soci della Compagnia di Gesù, i quali tutti per sostenere la fede incontrarono la morte nel Giappone. Riferì pure sui prodigi da Dio per loro operati, e perorò istantemente, secondo il costume, per la Canonizzazione dei medesimi.

Similmente l'Illmo signor Giovanni Battista De Dominicis-Tosti, anch'egli Avvocato Concistoriale, narrò la vita, le virtù e i miracoli del Beato Michele De-Sanctis, Confessore, Sacerdote professo dell'Ordine dei Riformati Scalzi della SSma Trinità della Redenzione degli Schiavi, e perorò in egual modo per la sua Canonizzazione.

Dopo ciò l'Illmo e Rmo Monsignor Pacifici, stando alla sinistra del Soglio Pontificio, come Segretario dei Brevi *ad Principes*, in latino sermone rispondendo a quegli Avvocati Concistoriali, che erano inginocchiati ai gradini del trono, a nome di Sua Santita' disse aver la Beatitudine Sua in animo di stabilire la solennità della Sacra Pentecoste, Domenica 8 giugno, per compiere la implorata solenne Canonizzazione. Riserbarsi però di sentire in Concistoro semi-pubblico il consiglio e il parere dei singoli Emi e Rmi signori Cardinali, dei Patriarchi, degli Arcivescovi e Vescovi, esortando intanto tutti ad innalzare fervorose preghiere a Sua Divina Maestà, da cui scende ogni lume, perchè voglia prestare la necessaria assistenza in affare così grande ed utile alla Chiesa.

Terminato il Concistoro, Sua Santita', tornata a sedere nella gestatoria, collo stesso corteggio si è portata alla sala dei paramenti, e deposti gli abiti sacri si è ritirata nei Suoi appartamenti.

Nelle ore pomeridiane di ieri la Santita' di Nostro Signore, accompagnata dalla nobile Anticamera, discese dalla Sua Residenza nella Basilica Vaticana, ove circondata dagli Emi Porporati, dai Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, assistè, come nella passata [illegible] aveva fatto nell'Arcibasilica Lateranense, alle preci per la reposizione dell'Augustissimo Sagramento, ed alla Benedizione che fu impartita dall'Illmo e Rmo Monsignor Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia.

Una moltitudine straordinaria di fedeli era intervenuta alla sacra funzione.

Per la circostanza della prossima Canonizzazione, ieri ed oggi sono arrivati in questa Dominante gli Emi e Rmi signori:

Cardinale Sterckx, Arcivescovo di Malines,
Cardinale Gargia Cuesta, Arcivescovo di Compostella,
Cardinale De la Puente, Arcivescovo di Burgos.

Sono giunti ancora i seguenti Illmi e Rmi Monsignori, Patriarca, Arcivescovi e Vescovi:

Monsignor Iglesias y Barcones, Patriarca delle Indie Occidentali,

Monsignor Scherr, Arcivescovo di Monaco,
Monsignor D'Ambrosio, Arcivescovo di Durazzo,
Monsignor De La Tour d'Auvergne Lauragais, Arcivescovo di Bourges,
Monsignor Barrio y Fernandez, Arcivescovo di Valenza,
Monsignor de la Lastra y Cuesta, Arcivescovo di Valladolid,
Monsignor Gorgia Gil, Arcivescovo di Saragozza,
Monsignor Costa y Borras, Arcivescovo di Tarragona,
Monsignor Domenec, Vescovo di Pittsburg,
Monsignor Mac-Intyre, Vescovo di Charlotte-town,
Monsignor Horan, Vescovo di Kingstown,
Monsignor Jaurdany, Vescovo di Frejus e Tolone,
Monsignor Dupanloup, Vescovo di Orléans,
Monsignor Weis, Vescovo di Spira,
Monsignor Raesz, Vescovo di Strasburgo,
Monsignor Farland, Vescovo di Hartford,
Monsignor Timon, Vescovo di Buffalo,
Monsignor Loughlin, Vescovo di Brooklyn,
Monsignor Stahl, Vescovo di Erbipoli,
Monsignor Meirieu, Vescovo di Digne,
Monsignor Dupont des Loges, Vescovo di Metz,
Monsignor Senestrey, Vescovo di Ratisbona,
Monsignor Ciurcia, Vescovo di Scutari,
Monsignor Giustiniani Vescovo di Scio,
Monsignor Severini, Vescovo di Sappa,
Monsignor Puce, Vescovo di Amelia,
Monsignor Pogliari, Vescovo di Anagni,
Monsignor Canubio y Alberto, Vescovo di Segorbe,
Monsignor Moreno, Vescovo di Oviedo,
Monsignor Caixal y Estrade, Vescovo di Urgel,
Monsignor Rodrigo Yusto, Vescovo di Salamanca,
Monsignor Conde y Corral, Vescovo di Placencia,
Monsignor Benavides, Vescovo di Siguenza,
Monsignor Blanco, Vescovo di Avila,
Monsignor Castaner y Rivas, Vescovo di Vich,
Monsignor Marrodan y Rubio, Vescovo di Tarazona,
Monsignor Rosalez y Munoz, Vescovo di Jaen.
Monsignor Cubero y Lopez de Padilla, Vescovo di Orihuela.
Monsignor Asenzio, Vescovo di Jaca,
Monsignor Esteves de Toral, Vescovo di Cuenca,
Monsignor Lopez Crespo, Vescovo di Santander.

I Chierici Regolari Ministri degli Infermi, riuniti nei passati giorni in Capitolo Generale nella loro Casa di S. Maria Maddalena, hanno eletto a Prefetto Generale dell'intera Congregazione il Rmo P. Giuseppe Oliva, ed in Procuratore Generale il Rmo P. Camillo Guardi.

NOTIZIE DIVERSE

Dai giornali di Napoli del 12 e 13 corr. rilevasi che quel Governo nel tempo stesso che coi divertimenti e le feste d'ogni maniera cerca di attutire i gridi di lamento che per ogni dove si alzano in causa del disordine in cui versa la pubblica cosa, non tralascia però coi sempre nuovi arresti ed atti arbitrari di dar esca all'ognora crescente malcontento. Così in oggi viene segnalato l'arresto, effettuato nei più barbari modi, del Colonnello Jovine, il quale al tempo dell'invasione dei piemontesi comandava la fortezza di Civitella del Tronto, da lui difesa, dice il *Difensore*, fino a che l'onor militare l'esigeva.

L'ottimismo dei giornali rivoluzionari di Napoli rispetto alla reazione va soggetto a non pochi cangiamenti, di guisa che si rimane del tutto meravigliati leggendo in un giornale ciò che dal giornale stesso nel precedente giorno veniva negato. Il *Nomade*, dopo aver fatta menzione di una banda che trovasi nei boschi di Pietragalla, non che dello svaligiamento del corriere postale di S. Marco in Lamis, effettuato per parte dei reazionari, dice che un telegramma del 9 annunzia avere Chiavone con una parte della sua banda invaso Schiavi, paese presso Arpino, ed essersene quindi allontanato.

Il *Difensore* assicura che la sera di venerdì 9 corr. giunsero a Napoli colla strada ferrata tre vagoni pieni di soldati feriti; ignorasi peraltro d'onde venissero, e in quale luogo si fossero battuti.

Lo stesso giornale dà inoltre le seguenti notizie, avute per corrispondenze da Caserta 10.

— Nelle campagne di Prato si udirono giorni sono moltissimi colpi di moschetteria: temesi qualche scontro della banda di Crescenzo colla truppa regolare.

— Le guardie mobili stanziate nei tenimenti di Montemale giorni or sono vennero ad attaccarsi colla banda del Masiello la quale dopo molte ore di combattimento non si vide avvilita, ma perchè di maggior numero, riuscì a far retrocedere le g. m. con alcuni morti e parecchi feriti.

— Malgrado il rigore usato da' noti generali piemontesi contro Casalduni e Pontelandolfo, pure le comitive reazionarie crescono di giorno in giorno di numero e di audacia. I combattimenti in quelle vicinanze sono continui, il fuoco di moschetteria è vivissimo, i morti cadono tra l'una e l'altra parte; e quel che più monta quanta truppa è spedita per quei contorni, ritorna decimata, senza riuscire a disperdere interamente quelle masse armate.

— Nel tenimento di Messer-cola o Licola, villaggio prossimo a Santa Maria a Vico in Terra di Lavoro, parecchie donne erano, in un campo seminato a grano, adibite a sceverarlo dalla zizzania e da altre erbe parassite. Dovevano, com'era ben naturale, star prone sul terreno, sicchè della persona vedevasi il dorso o quant'altro non covrivano gli steli delle piante tuttora in erba. Mal per loro, imperocchè alcuni soldati piemontesi che per colà transitavano, credettero esser quello un covo di reazionari; e spianati i fucili li scaricarono contro quelle infelici, delle qua-

li già otto non torneranno mai più a sceverare il grano dalla zizzania.

— Non è molto tempo passato, occorse in quel di Montesarchio un caso assai strano, se dir non si voglia inumano e feroce. Un garzoncello, cui dal padre era stata commessa la custodia del campo, strimpellava, battendo con la ronca su la zappa, perchè a quel rumore gli uccelli non fosser corsi a schiera e raccolti innanzi tempo i prodotti del campo. Ma sopravvengono i soldati che debbono struggere le bande dei reazionari, e credendo quell' usitato rumore un segnale di convenzione per avvertire comecchè fosse i reazionari medesimi, regalano al fanciullo sufficiente numero di palle di piombo per mezzo de' moschetti, e lo lasciano cadavere al cospetto del genitore il quale nella sua vecchiezza ha perduto. « Chi sopra il desco gli divida il pane ».

La Camera dei deputati a Vienna ha tenuto il giorno 7 di maggio la tornata più memorabile, che sinora abbia avuto luogo nel Parlamento dell'Impero. La discussione trattò del bilancio degli affari esteri, e vi sorsero questioni di somma importanza, e tali dichiarazioni da parte del Governo, che risuoneranno altamente non solo entro i confini dell'Impero, ma benanche in tutta l'Alemagna e in tutta l'Europa. Dopo che il conte Hartig, relatore del Comitato incaricato dell'esame del bilancio del Dicastero degli affari esterni, ebbe letto le osservazioni preliminari del suo rapporto, il deputato dottor Kuranda interpellò S. E. il Ministro degli affari esteri conte Rechberg sui principi che lo guidano, e sui fini che si propone di conseguire colla sua politica all'estero. Il discorso del deputato Kuranda merita tutta l'attenzione. Kuranda è d'avviso che l'Austria, quanto alla Germania, debba riformare la sua diplomazia, e quanto all'Italia, debba limitare la sua azione a difendere il Veneto con tutte le sue forze.

Il conte Rechberg rispose al deputato Kuranda, esser guidato nella politica dalla cura degl' interessi dell'Austria, e dalle sue condizioni di grande Potenza; voler rispettati i vincoli, che legano l'Austria alla Germania, e volervi mantenere fermamente la sua posizione. Non doversi tanto facilmente innovare negli organi diplomatici; ed alle insinuazioni del deputato sig Kuranda non poter sottomettersi nessun ministro responsabile degli affari esteri. Il conte Rechberg non vuole assumere nessun obbligo d'immutare negli organi diplomatici, i quali hanno servito e servono lo Stato lealmente e lodevolmente. Quanto al trattato franco-prussiano, il Governo non ne è stato sorpreso, e lo provano le trattative in iscritto da lui fatte in proposito. Del resto, l'Austria farà valere le sue ragioni in base al trattato del 1853. Quanto all'Italia, la politica dell'Austria è una politica di difesa e non di aggressione. E per la politica difensiva, cioè per la difesa del suo territorio, non solo la Camera, ma tutto il paese, ma tutta la Monarchia sono unanimi. La risposta del sig. Ministro fu più volte interrotta da vivi applausi.

Un'altra interpellanza fu fatta al Ministro dal dottor Rechbauer sulla legge elettorale ultimamente emanata nel ducato d'Assia-Cassel. Il Ministro rispose che in quella questione l'Austria procederà d'accordo colla Prussia. Finalmente, il deputato Toman protestò, in nome delle popolazioni slave, contro le vedute esposte dal sig. Kuranda nel suo discorso. Se mai quelle vedute dovessero attuarsi, tutti gli Stati dell'Austria dovrebbero volgere lo sguardo verso il Sud, dove i loro fratelli cristiani gemono sotto un barbaro giogo.

Così fu chiusa la discussione generale.

Il vicerè d'Egitto Said pascià deve giungere a a Parigi il 22. Sarà ricevuto a Marsiglia da inviati dell' Imperatore, e sopratutto dall' ambasciata turca. Il signor Lesseps anderà anch' egli a incontrarlo; e per l'epoca che il principe si dovrà trattenere a Parigi, sarà il suo vero cicerone.

Alla testa dell' ambasciata turca deve trovarsi Vely pascià, che dicevasi richiamato dal suo governo, e che aveva ricevuto veramente un dispaccio in cui gli si diceva, poter prendere subito il congedo accordatogli per affari di famiglia. Ma qualche giorno più tardi un nuovo dispaccio, succedendo al primo, gli faceva sapere, sperare il suo governo che gli affari di famiglia, i quali lo chiamavano a Costantinopoli, non fossero tanto urgenti da impedirgli di trovarsi presente all'arrivo del vicerè d' Egitto Che cosa accadde nell' intervallo fra i due dispacci? Dicesi di una nota del signor Thouvenel, nella quale il ministro francese trovava assai sorprendente che fosse altri fuor che il Vely pascià colui che accoglierebbe il vicerè al suo arrivo in Francia.

Si fanno grandi onori alle Tuileries al re d' Olanda. Pare anzi che si oltrepassi alle deferenze usate ordinariamente a riguardo dei sovrani.

Una grande rivista sarà fatta domenica prossima dall' imperatore e da re Guglielmo. Deve figurare in essa il sesto reggimento dei lancieri, la cui storia è curiosa. Questo reggimento fu formato nel 1830 dal duca d' Orleans, di tutti gli uomini i quali avevano preso parte ai combattimenti delle barricate. Qualche mese appresso, la indisciplina s'era insinuata fra le file, e il reggimento lasciò Parigi, per non tornare che dopo trentadue anni d'esilio. Ha per colonnello il signor D'Azemar, il cui nome è un' autorità nelle questioni relative alle cose della cavalleria.

(*Monarchia Nazionale*)

— Il *Constitutionnel* dice che le sottoscrizioni di Parigi, Londra, Amsterdam e Francoforte all' imprestito russo ascendono a circa 380 milioni di franchi, cioè a 128 milioni più che non richiedevasi.

— Il *Pays* dichiarà prive di fondamento le notizie di una insurrezione nel Madagascar.

— Secondo il *Pays*, il sultano sta per fare un viaggio nelle principali provincie dell'impero. Accompagnato dal gran visire visiterebbe la Siria e l'Egitto, e si fermerebbe ad Alessandria, al Cairo e a Suez.

— Il governo imperiale di Cina avea risoluto l' invio in Francia e in Inghilterra di una ambasceria straordinaria, diretta da Pao-Kioung membro del consiglio privato, sottosegretario di Stato nell' ufficio degli affari esteri.

Una corrispondenza del *Moniteur* da Londra narra d' una pubblica adunanza di artigiani avvenuta in Asthon, borgo rappresentato da Milner Gibson, membro del gabinetto attuale. Nella quale venne adottata una proposta ragionata e tendente a chiedere al governo il riconoscimento degli Stati del Sud. Questa popolare manifestazione fece chiasso a Londra perchè è la prima che siasi fatta in questo senso. Finora l'opinione pubblica era piuttosto per il Nord che per il Sud. Ma le dure privazioni e i danni incredibili che la guerra americana impone alle classi operaie, e in generale a tutto il commercio del Regno Unito, cominciano, a quel che pare, a vincerla sulle simpatie che la bandiera dell' abolizione della schiavitù, inalberata dal Nord, vi aveva dapprima destate. Il linguaggio della stampa inglese e il fatto di Aston sono i segni precursori d'un mutamento della pubblica opinione d' Inghilterra che non può tardare gran fatto ove si protraggà ancora a lungo la guerra civile degli Stati Uniti, e non può non esercitare una grande influenza sulla condotta del governo stesso.

La mancanza del cotone ha messo, secondo la citata corrispondenza, altronde confermata da tutte le parti, in grandissime angustie parecchi distretti manifatturieri. Nei quali la miseria va crescendo di dì in dì, in modo da costringere, a quel che pare, il governo e i membri stessi del parlamento a proporre rimedi straordinari a tanto male.

Sono sintomi da' quali può facilmente argomentarsi che l'Inghilterra non è disposta a rimanere, per un tempo indeterminato, impassibile spettatrice della lotta americana. Vero è che il *Times* e il *Morning-Post* credono ancora prematuro qualsiasi intervento o mediazione delle potenze occidentali; ma questa stessa dichiarazione mostra che nel concetto dei due più autorevoli giornali d'Inghilterra non si tratta più che d' opportunità. Ora, ciò ch' è intempestivo oggi, diviene opportuno domani.

Lo stesso deve dirsi della Francia. La polemica dei fogli ispirati dal governo, i ragguagli che sulle cose d'America pubblica il *Moniteur*, mostrano palesemente che la corte delle Tuileries desidera di por fine alla vertenza americana, inclinando vivamente al disegno d' una mediazione europea.

In conclusione, se la guerra non taglierà prontamente il nodo, lo taglierà la diplomazia.

(*Monarchia Nazionale*)

— I fabbricanti dei distretti, dove si lavora il cotone, in un'assemblea hanno risoluto di aiutare gli operai privi di lavoro, senza ricorrere alla pubblica carità.

— Il *Times* biasima il sig. Slaney che vuol domandare in Parlamento a lord Palmerston se il Foreign Office intende offrir la sua mediazione in America. Il *Times* dice: Questa discussione non può dar resultato veruno. Le parti belligeranti potevano intendersi senza mediazione, se avessero voluto. Nell' estate, quando saranno cessate le operazioni di guerra, l' Inghilterra potrà forse dare amichevoli pareri. Potremmo anche provvedere, se la guerra durasse troppo e c'imponesse troppo grandi sacrifizi. Può venir tempo, che gli Stati del Sud avranno diritto di chiedere il loro riconoscimento come nazione. Può venir giorno, che costretti dalle congiunture dovremo intervenire in un modo o in un altro; ma questo tempo non è giunto, e sarebbe pazzia l'anticipare il momento opportuno o precipitare la necessità in cui potremo trovarci.

Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Abbiamo già annunziato l'esito delle elezioni seguite in Prussia, il 28 di aprile. Sembra certo che nella nuova Camera il partito del governo sarà ridotto ad una debole minoranza, tale almeno è l' assicurazione e il voto de' progressisti. Anche la Slesia e la Pomerania, che sempre stettero pel governo, ora sono passate nel campo de' liberali più avanzati. A Berlino la vittoria dei progressisti sorpassò le loro speranze.

Ma ciò che più importa di conoscere è il disegno che i progressisti si propongono di colorire. Ora ecco un discorso del sig. Twesten, già celebre pel suo duello col generale Manteuffel, e destinato ad una parte importante nella nuova Camera, che si può tenere in conto di programma di quel partito. Questo discorso, tenuto in un' adunanza elettorale preparativa, constata anzitutto: — essere divenuta assai più annodata di prima l' unione del partito costituzionale col partito progressista; non avere questo partito un programma formulato per la prossima sessione, perchè sotto l' attuale Ministero non si potrà trattare riforme da effettuarsi, nè del liberale sviluppo delle istituzioni costituzionali; il Ministero essere stato formato nella esplicita intenzione d' arrestare il movimento riformatore, e di restringere nei limiti più angusti l' azione dei rappresentanti della nazione; il perchè la Camera doversi per ora occupare del bilancio militare, che bisognerà assolutamente ridurre; la Commissione de' generali non aver dedotto dal bilancio militare che circa un milione di talleri, ma non aver posta mano nella cifra dell' effettivo; il solo efficace rimedio essere la riduzione a due anni del servizio della infanteria; non voler i progressisti ricusar cosa alcuna per conservare la potenza militare della Prussia, ma essendo stato provato da Autorità competenti, che la durata di due anni di servizio basta a formare il soldato, non voler neppure concedere cosa alcuna per sostenere l' assolutismo aristocratico e militare; volere i progressisti combattere il progetto di legge proposto all' ultima Camera, e che vorrebbe introdurre in Prussia il servizio militare di sette anni, già in uso nella Francia e nell' Austria. Questo progetto adottato facilmente dalla Camera de' signori, dà al governo la facoltà di tenere i soldati per sette anni sotto il dominio delle leggi militari, e i tentativi che gli uomini della *landwher* fecero nelle ultime elezioni provano i pericoli che l' adottamento del progetto in discorso prepara in Prussia alle libertà civili. Twesten conchiuse il suo discorso dicendo, volere il suo partito quelle riforme, l' urgenza delle quali è riconosciuta dall' immensa maggioranza del popolo, e che accordate a tempo, potrebbero prevenire crisi e scosse future. Queste aspirazioni, questi voti del paese, la Camera li manifesterebbe in un indirizzo al re, per farli conoscere in alto luogo.

Ognuno vede che in questo discorso Twesten parla di riforme, ma non ne determina alcuna. Impedire che diventi di sette anni la durata del servizio militare, e ottenere qualche maggior riduzione nel bilancio militare, ecco tutte le *riforme*, se così

vogliamo chiamarle, vagheggiate esplicitamente da Twesten; ma se questo è tutto il programma del partito progressista, questo partito non sarebbe gran cosa, nè le nuove elezioni in Prussia sarebbero tale avvenimento che valesse la pena di occuparsene.

— La *Scharf* del 6 corrente scrive:

Il giorno 2 maggio, gli elettori di Cassel indirizzarono unanimi una petizione alla Dieta germanica, protestando contro l'ordinanza elettorale ultimamente pubblicata. Nello stesso tempo dichiarano che pel § 1., essi sono nell'impossibilità di riconoscere senza riserva la Carta del 1860. Non possono quindi prender parte alle elezioni, e riservano in conseguenza tutti i loro diritti, nonchè quelli dei loro concittadini, specialmente in vista delle proposizioni fatte d'accordo dall'Austria e dalla Prussia alla Dieta germanica, sotto il rapporto della Costituzione dell'Assia elettorale.

— Degli 11 gonfalonieri della campagna di Cassel citati alla presenza del direttore di polizia, 7 hanno ricusato riconoscere la costituzione del 1860, e 4 hanno ad essa aderito.

Leggesi nella *Monarc. Nazion.*:

Abbiamo sempre diffidato delle notizie che vo'evano farci credere prossimo un componimento amichevole tra la Porta da un lato e gl'insorti dell'Erzegovina coi loro ausiliari del Montenegro dall'altro. I fatti hanno finora dato ragione alla nostra diffidenza. La guerra continua; i combattimenti si succedono ai combattimenti, piccoli per il numero delle soldatesche, ma accaniti e sanguinosi, e la vittoria non arride mai ai Turchi; Omer è ancora ammalato; Dervisch ha dovuto ridursi in Gaftako; Hussein pascià è battuto in Albania. È evidente, per chi guardi la carta del teatro della guerra, che la Porta è andata perdendo a poco a poco molto terreno; che tutta la parte limitrofa dell'Erzegovina col Montenegro è ora affatto libera; e che buona parte d'Albania ha abbattuto anch'essa il dominio della Porta. Intanto la Servia si arma vigorosamente. Sono iscritti tutti gli uomini atti alle armi, senza alcuna eccezione. Ma con tutto ciò la Porta non si dà per vinta. Se è vero quanto ci narra un telegramma da Costantinopoli, 30, il sultano non attenderebbe che una copia della corrispondenza scambiatasi tra Omer e il principe del Montenegro, in seguito all'ultimatum spedito parecchi giorni sono da quello a questo, per prendere un partito risoluto. Invano le potenze consiglierebbero la Porta ad usare prudenza e moderazione; invano due di queste (probabilmente Russia e Francia) la inviterebbero a nuovi tentativi pacifici; essa risponde che le milizie, le quali deve mantenere in quelle provincie, sono un peso insopportabile per lei e per le popolazioni. Questo sta bene. Crede il sultano di poter ridurre a perfetta ubbidienza il Montenegro, l'Erzegovina, l'Albania, e in generale le provincie europee del suo impero. Essa in fatti raccoglie milizie da tutte le parti per avviarle alla volta dell'Erzegovina, e conta di portare il corpo d'armata, comandato da Omer, ad 80 mila uomini! Il che per fermo, è da accogliersi con qualche riserbo.

Scrivono al *Moniteur Universel* da Nuova York 24 aprile:

La Camera dei rappresentanti di Washington ha deciso che il governo non avrà più ad immischiarsi nella trasmissione delle notizie per telegrafo, quando esse non saranno di natura da favorir il nemico, a meno che non si renda necessario, e questo coll'assenso del Congresso, ch'esso s'impadronisca di tutto il servizio telegrafico pe' suoi propri bisogni.

Essa ha votato un bill che mette a disposizione del governo 30 milioni di dollari per la paga dei volontari di due e tre anni, in aggiunta alla somma richiesta per l'esercizio che ha termine col 30 giugno 1862. Questo credito supplementario è reso necessario dall'eccedente dell'esercito al disopra di 500 mila uomini.

Essa ha stanziato inoltre 100 mila dollari pel pagamento de' premi d'ingaggiamento e delle pensioni degli uffiziali e dei soldati dell'esercito dell'Ovest.

Il commodoro Wanderbilt ha fatto dono al governo del suo gran piroscafo il *Wanderbilt* così rinomato per i suoi rapidi tragitti da Nuova York all'Havre. Il sig. Lincoln ha accettato questo presente dal patriota milionario e ne l'ha fatto ringraziare. È questo un eccellente acquisto per la marina, poichè, impiegato questo legno come trasporto, ha già reso eminenti servigi, e la sua rapidità non è agguagliata da verun altro vascello dell'Unione.

Corinth non fu per anco attaccata, ma i tre eserciti che minacciano quest'ultima trincea dei Separatisti nell'alto Tennessee, continuano ad avanzarsi per avvilupparla e tagliare alla sua guarnigione la benchè minima speranza di ritirata. Il generale Beauregard ha compreso immediatamente i pericoli della propria posizione: si è rivolto al sig. J. Davis per ottener rinforzi: per mala sorte il dispaccio non è giunto alla sua destinazione; si trovò diffatti che i fili telegrafici ai quali aveva affidato il suo messaggio s'arrestavano a Decatur, e la comunicazione elettrica non andava più oltre.

Il generale astronomo Mitchell s'era impadronito di questa città alcune ore prima, e impossessandosi del telegrafo, aveva tagliati i fili per intercettare tutti i dispacci. Quello del comandante di Corinto non potea passare inosservato; perciò il generale Mitchell si fece premura di rispondere a Beauregard, in nome del presidente Davis, che gli sarebbero mandati rinforzi immediatamente. Questa proferta ha dovuto essere accettata senza diffidenza dal generale separatista, come derivante direttamente dal capo degli Stati confederati, poichè non ha potuto sapere che alcune ore più tardi l'occupazione di Decatur per parte dei federali.

Il generale Mitchell risolvette allora di modificare il suo piano primitivo, e invece di recarsi a Chattanvaya, dirigersi tosto verso Corinth. Gli è partito incontanente alla testa delle sue forze, ed oggi trovasi a sette leghe da Corinth, in comunicazione coi corpi di Buell e Grant.

Siccome non è probabile che Beauregard acconsenta ad arrendersi senza combattere, si attende da un momento all'altro la notizia d'una lotta disperata nella quale questo generale farà quanto è in lui per distinguersi oltre l'usato.

Da ambe le parti si fanno preparativi per una battaglia decisiva.

Se, come l'annunzia la stampa separatista, tutti i giovani all'età di portar l'armi fossero sotto le bandiere, il sig. J. Davis non sarebbe obbligato di raccomandare al Congresso di Richmond l'adottamento di un sistema di coscrizione, che obbligherà tutte le persone residenti negli Stati confederati, fra 18 e 35 anni, a servire nell'esercito dei detti Stati. « Io raccomando, dice egli, l'adottamento di un metodo semplice e compiuto a che siano essi arruolati e organizzati nel più breve termine possibile, e che qualsiasi misura proposta d'ora in poi nello scopo d'indebolire il sistema che sarà messo in vigore, sia incontanente rigettata. »

L'adottamento di questa legge forma un contrasto eloquente col decreto del ministro della guerra degli Stati del Nord, che impone di sospendere qualsiasi arruolamento, atteso che l'esercito composto interamente di volontari, ha raggiunto una cifra troppo considerevole.

Mentre che dinanzi a Yorktown trovasi un reggimento francese, le guardie Lafayette, comandate dal barone de Trobriant, un altro reggimento, composto in gran parte di Francesi, ha abbandonato Nuova-York per recarsi sul teatro della guerra. Esso porta il nome di reggimento degli Enfants-Perdus, ed è comandato dal colonnello Confort. Si è osservato con ammirazione che al momento della partenza non un sol uomo ha mancato all'appello, e cosa più straordinaria, non un sol uomo era brillo. Fu rimessa al reggimento una magnifica bandiera, e il colonnello Confort ha risposto all'allocuzione che fu fatta a' suoi soldati: « La nostra bandiera cadrà fra le mani dei nemici allora soltanto che non vi sarà fra i miei figli che mi attorniano un sol uomo in grado di difenderla.

NOTIZIE DEL MATTINO

Sebbene le notizie piemontesi non abbisognassero di una smentita officiale per essere ritenute false del tutto allorchè annunciavano che in occasione della presenza a Napoli di Vittorio Emanuele la più eletta parte del Clero fossesi associata agli schiamazzi della democrazia ed avesse accettato una parte nella esecuzione del programma ministeriale, giova notare tuttavia che le medesime sono questa volta ridotte al giusto loro valore in modo assai più solenne che d'ordinario, imperocchè non dalla stampa avversa o imparziale, ma dagli stessi fogli interessati che le propalarono vengono solennemente contradette. Vediamo infatti che il *Giornale di Napoli*, quell'istesso cioè che fino dal primo giorno dell'arrivo del re di Sardegna in quella capitale si fece organo delle più basse calunnie contro il Clero suddetto, vantando con impudente menzogna la pretesa adesione del medesimo al governo usurpatore, è ora costretto ad annunciare che il contegno « apertamente e ripetutamente ostile » dei Canonici della cattedrale di Napoli fu creduto meritevole di un accusa del ministro della giustizia, il quale, approfittando di questa nuova circostanza per muover guerra, come sempre, alla Religione ed alla Chiesa, ne fece apposita denunzia al Consiglio di Stato.

La parola officiale del *Moniteur* di Parigi che tolse ogni apparenza di missione politica al viaggio del principe Napoleone nella capitale delle due Sicilie, non bastò ad imporre silenzio alla stampa rivoluzionaria italiana e troncare il corso alle congetture innumerevoli che nell'interesse del suo partito questa fondava sul preteso incarico che il principe suddetto si asseriva avesse ricevuto dall'imperatore. Anche oggi le più strane ipotesi si fanno correre ad arte sul conto di questa supposta missione, quantunque per verità alle medesime non si presti troppo il linguaggio della stampa governativa di Torino, la quale da pochi giorni dimise quel tuono di baldanza che aveva assunto, e quantunque i fogli specialmente dediti a combattere il ministero traggano dalle circostanze in cui si effettua la visita del principe Napoleone motivo a deplorare le condizioni della Penisola accusando perfino, come fa l'*Opinione*, il gabinetto di aver fatto retrocedere di molto la questione italiana e di aver reso oramai impossibile quella soluzione che stava a capo del programma rivoluzionario. Ma poichè, come abbiamo accennato, una buona parte della stampa democratica d'Italia persiste tuttora nel sostenere il suo assunto e non dubita di asserire che nel messaggio recato dal principe Napoleone a Napoli è segnata quasi l'ultima condanna dell'ordine e della giustizia in Italia, i fogli di Vienna si danno carico di rispondere a queste insinuazioni e riferiscono a tale scopo un carteggio che dicono autorevolissimo perchè proveniente dalla ambasciata austriaca a Parigi. Secondo questo carteggio, quale è riportato dal *Waterland*, l'indole delle ultime risoluzioni prese a Parigi in proposito della questione italiana sarebbe di tal natura che ad attenuarne l'effetto presso gl'italianissimi, il principe Napoleone avrebbe avuto facoltà di recare a Napoli un conforto, limitato però solo a parole. Ed è perciò, prosegue la citata corrispondenza, che il viaggio del principe ben lungi dall'essere il precursore di una soluzione quale i rivoluzionari italiani l'aspettano, deve considerarsi siccome una abile diversione che ha per iscopo di tenere a bada possibilmente i partiti estremi nel tempo stesso che permette alla Francia di mantenersi indefinitamente in una politica di aspettativa. Colle informazioni del citato giornale concordano quelle date da una corrispondenza viennese dello *Czas* di Cracovia, la quale aggiunge inoltre che le accennate deliberazioni del governo francese ebbero luogo in seguito di un'attivo scambio di comunicazioni coi gabinetti di Londra e di Vienna, risultato delle quali sarebbe stato di rendere un poco più uniformi le vedute dell'Austria colla Francia rispetto agli affari di Italia, e più divergenti quelle del governo francese coll'Inghilterra, come ne hanno fatto testimonianza le dichiarazioni emesse in proposito da lord Palmerston nel gabinetto inglese.

Queste notizie sono dai giornali di Vienna poste in relazione colla riduzione dell'armata austriaca, che dicono essere stata risolute solo dopo che da parte del principe Metternich giunsero a Vienna informazioni del tutto tranquillanti sulle vedute della Francia rispetto alle cose d'Italia e dopochè fu fatto certo il governo austriaco di non dover temere per fatto del Piemonte serie complicazioni. Del resto osserva a tal proposito la *Gazzetta Militare* di Vienna che seppure un tentativo qualunque fosse fatto dal gover-

no sardo, o palesemente o mediante il solito artifizio degli avventurieri garibaldini, sul territorio italiano dell' Austria , questa potenza è pronta a respingere ogni attacco, così perchè la imponente manifestazione avvenuta testè nel Consiglio dell' impero dimostra a sufficienza essere il paese intiero risoluto a conservare la Venezia e difenderla siccome il baluardo della monarchia, come perchè la riduzione dell' armata è fatta in tal maniera che mentre verranno allievate per quanto è possibile le finanze dello Stato, non saranno per questo diminuite le forze attive dell'armata, specialmente per quella porzione che sta a custodia delle frontiere italiane.

Benchè dichiarino che nulla può dirsi ancora di definitivo sulla proporzione dei partiti nella nuova Camera prussiana, i giornali di Berlino convengono però che il partito progressista non conterà meno di 141 rappresentanti, i quali coi 45 membri della frazione Prokest-Dolffs formeranno un totale di 186 voti d'opposizione. Il ministero sarebbe adunque senza fallo in minoranza, ma ciononostante si dà per positivo che esso non ha affatto intenzione di abbandonare la direzione degli affari e che anzi all'apertura della sessione eviterà studiosamente tutte le quistioni più delicate ed irritanti della politica interna ed estera per abbreviare possibilmente la durata della sessione stessa. Resta a vedersi se i vincitori dello scrutinio vorranno prestarsi alla esecuzione di questo piano ed è di ciò appunto che si preoccupano i fogli suddetti, i quali suppongono essere già risoluto nei consigli della corona che in caso di una invincibile opposizione il re non esiterebbe a sciogliere anche una volta le Camere facendo un appello diretto al paese.

Annunciano i dispacci telegrafici dell' Alemagna che la recente decisione della Dieta a proposito dell'Assia Elettorale ha prodotto in tutta la Germania una immensa sensazione. Confermano inoltre la notizia, accennata ieri da un dispaccio telegrafico, che la Prussia e l'Austria si posero già d'accordo e presero le opportune misure preparatorie affinchè, dopo il precetto da farsi dalla Dieta all' Elettore perchè ritiri la sua ordinanza del 26 aprile, questo risultato, in caso di rifiuto del suddetto sovrano, possa ottenersi colla forza.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi della questione americana. L' articolo del *Times* cui ieri accennammo per la notizia che ne dava un dispaccio telegrafico, ammette essere prossimo il momento in cui l' Inghilterra dovrà intervenire sotto una forma qualunque e considera il ristabilimento dell'Unione americana come una impossibilità. Il *Morning Herald* va ancora più innanzi e si vale dell'astenzione del gabinetto inglese per farne contro il medesimo un violento attacco.

Corrispondenze di Pietroburgo riferite dai giornali di Vienna danno per positivo che il governo russo sta maturando il progetto di fare alla Polonia importanti concessioni, progetto che non dovrebbe tardar molto ad essere posto in esecuzione. Si parla perfino di riporre in vigore la costituzione polacca del 1815 e si aggiunge che il principe Gortschakoff, che è l' anima del gabinetto di Pietroburgo , sarebbe riuscito ad accattivare al suddetto progetto la benevolenza e la cooperazione della più influente nobiltà polacca.

Sembra che l'estremo Oriente tenda ad allontanarsi sempre più da quell' isolamento assoluto in cui da molti secoli tenevasi ristretto. Confermasi infatti che il governo dell' imperatore della Cina ha deciso l' invio in Europa di una ambasciata straordinaria, che sarebbe posta sotto la direzione di Pao-Kioung, membro del Consiglio di Stato e sottosegretario degli affari esteri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Parigi 14. — Leroux è nominato relatore del bilancio; Segris relatore dei progetti d' imposte.

Londra 14. — Layard, rispondendo a Grifeo, disse che il governo francese non fece comunicazione alcuna al gabinetto di Londra sullo scopo della visita del principe Napoleone a Napoli.

Atene 10. — Il ministero ha date le sue dimissioni. Le Camere vennero prorogate. Tricupi, per motivi di salute, ricusa di formare il ministero. Gli animi sono agitati.

Southampton 4.— Importanti dispacci ufficiali da Vera-Cruz, in data del 15 aprile, recano che gli inglesi e gli spagnuoli, considerando che la risoluzione dei francesi di marciare sopra Messico è una violazione del trattato, hanno interamente ritirate le loro forze, lasciando i soli francesi nella spedizione. I vascelli da guerra inglesi partirebbero immediatamente; il ministro inglese doveva lasciare Messico il 21; i francesi dovevano marciare su Messico nello stesso giorno.

Parigi 14. — Notizie del Messico del 10 giunte per la via dell' Avana recano che Prim volendo imbarcare gli spagnuoli domandò trasporti all'Avana. Serrano accordatosi colle autorità dell' Avana rifiutò i trasporti ed invitò Gasset a ritornare nel Messico a prendere il comando nel caso che Prim persistesse nel suo progetto.

Il bollettino del *Moniteur* annuncia che le truppe francesi dovevano cominciare le ostilità il 20 aprile.

York 3. — Orleans fu occupata. La situazione a Yorktown non è cambiata.

BORSA DI PARIGI

del 14 Maggio.

3 per 100	70	65
4 ½ per 100	98	10
Consolidato inglese	92	—

Desiderandosi di vendere un buon legno da viaggio in ottimo stato, s' invitano tutti coloro i quali bramassero farne acquisto a diriggersi in via di S. Sebastianello num. 11 per gli opportuni schiarimenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28$^{poll.}$ 757^{mm}, 96; 27$^{p.}$ 730^{mm}, 89; 1$^{lin.}$ 2^{mm}, 256; 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
14 Maggio	7 antemeridiane	756 5;	+ 17, 2;	88	12, 80;	2 Nuvoloso	+ 22, 3, C.	+ 14, 0, C.	S O. 0	
	3 pomeridiane	758 1;	+ 21, 0,	59.	11, 37;	8 Cumuli			S. 8,	
	9 pomerid.	760 1;	+ 17, 0,	89.	12, 93	9 Ch. strat. all'or	+ 17, 8. R.	+ 11, 2 R.	O. 0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	MUTAZIONI AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
14 Maggio	Roma	757 6;	+ 21, 4	60.	11, 70;	7 Cumuli	+ 22, 3.	+ 14, 0.	O. 5,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara .. -									

Terza diffazione

Si è smarrito il certificato della serie vincolata O. 1466 dell'annua rendita di scudi 4 23 iscritta in Registro Gen. N. 6540 intestata Marcelli Francesco.

Si diffida pertanto chiunque avesse trovato o comprato il certificato anzidetto di fare la solita rappresentanza alla Direz. Gen. del Debito Publico a forma del Regolam. 19 agosto 1822.

AVVISO DI VIGESIMA

Gl'Illmi e Rmi sigg. Deputati della Compagnia di S Apollonia eretta nella Ven: Chiesa di S. Agostino hanno ricevuto offerta per l'acquisto del fondo infrascritto alle condizioni seguenti.

Prezzo d'acquisto sc. 400.

Accollazione dell'annuo Canone di scudi 3 70 gravante il fondo stesso.

Spese dell'Istromento da stipolarsi a carico dell'Acquirente.

I Deputati suddetti desiderando di veder migliorata la detta offerta, ed in esecuzione ancora del Beneplacito Apostolico già ottenuto per questa vendita, invitano chiunque volesse aumentare della vigesima la detta somma di sc. 400 ad esibirne offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni 20 dalla data del presente nell' officio del sig. Antonio Torriani Notaro di Collegio in piazza delle Stimate N. 28 A ove si possono avere tutti quei schiarimenti che si desiderassero. Scorso detto termine si apriranno le offerte per prendersi in considerazione.

Roma 12 maggio 1862.

Casa da cielo a terra nel Rione Borgo al Vicolo del Villano distinta dai N. 16 al 22 gravata di un annuo canone di sc. 3: 70.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Li sigg. Carlo Marini, e Rosalia Capriotti domti via del Gambaro n. 30 rappresentati dall'infr. Procuratore in seguito dell'appello indebitamente interposto da Carlo Ellemberg e Silvestro Sebastiani della Sentenza del sig. Ass. Cecconi 2 maggio 1861 hanno citato per affissione a forma del § 484 del Reg. Giud. li detti Ellemberg e Sebastiani avanti il Trib. Civ. di Roma in 2° Tno con atto del gno 14 corr. per la conferma della sud. sentenza assessorale ec., e la cond. alle spese di appello, S. Pr. di ogni altro diritto , e specialmente di chiedere cauzione a forma di legge e di proseguire gli atti pel pagamento delle pigioni dell'appartamento locatogli durante la loro permanenza in Roma.

Gio. Bald. Nuvoli Proc. Rot.

Ad istanza della sig. Rosa Mammucari e Luisa Mazzoni eredi universali della bo: me: Gius. Mammucari, non che del sig. Antonio Campi esecutore testamentario domic. in Velletri.

Si deduce a notizia di chiunque abbia interesse sull'eredità della bo: me: Giuseppe Mammucari passato alla altra vita in Velletri il giorno 10 corr., con testamento consegnato chiuso e sigillato per gli atti dell'infrascritto Notaro li 15 gennaro pross. pass. ed aperto lo stesso giorno della morte, qualmente nel giorno 20 andante mese di maggio alle ore 10 antim. per gli atti dello stesso Notaro si procederà all'inventario di tutti li beni ed effetti ereditari del defonto, avendo principio nella casa di ultima sua abitazione posta in Velletri via Corriera N. 261 primo piano.

Velletri li 13 maggio 1862.

Quirino Barbetta Notaro

VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. del sig. Giov. Gentilezza possid. rapp. dal sott. Proc.

In virtù di una Sentenza emanata dall' Eccmo Trib Civ. di Roma 2° turno nell'Udienza del 26 luglio 1861 spedita per gli atti Brioni notificata quale ordina la vendita giudiz. dei quì appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del vig. Reg. Leg. e Giudiz. effettuata sotto il giorno 9 aprile 1862 al fasc. 408 dell'anno 1861.

Nel giorno di mercoldì 4 giugno 1862 alle ore 11 ant. nello Stabilimento del S. Monte di Roma posto sulla piazza del Monte N. 33 si effettuerà la vendita giudiz. delli quì appiè descritti beni immobili il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della Perizia Filippo Cialdea Reg. e prodotta in atti.

Descrizione dei Fondi

Terreno Olivato e Vitato con alberi di frutta posto nel Territorio di S. Vito in vocab.° Valerano della quantità superficiale di circa quarti due, ed un quartuccio sc. 150 15.

Casa posta nel Paese di S. Vito in contrada Borgo Mario segnata col N. civ. 50 composta di quattro vani, Bottega, e Cantina ed altri annessi e connessi ec. sc. 265.

Benedetto Ferrantini Proc. Rot.
Agatone Appollonj Curs.

Nel giorno 19 alle ore 5 pom. del corr. mese di Maggio ad istanza della sig. Francesca Corteilessi, come Madre Tutrice e Curatrice dei minori suoi figli Camillo ed Adriano avuti in costanza di matrimonio con la bo: me: Cav. Giov. De Angelis, quali volendo adire l'Eredità col beneficio della Legge, e dell'Inventario per gli atti dell'Infr. Notaro si darà principio all'Inventario suddetto dei beni lasciati dal defonto mancato ai viventi senz'alcuna testamentaria disposizione il giorno 10 andante mese nell'ultima di lui abitazione posta nella piazza di S. Carlo al Corso N. 433 primo piano per proseguirsi in quei luoghi e giorni da destinarsi nelle respettive sessioni a forma in tutto e per tutto dei §§ 1547 e seguenti del vig. Reg. leg. e giudiz., deducendosi il tutto a cognizione di chiunque possa avervi interesse.

Roma 14 Maggio 1862.

Aug. Apollonj Notaro pub. di Col

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

STRADA FERRATA DA ROMA AL CONFINE NAPOLITANO

TRONCO XII.

RESIDUO DELLA TERZA PARTE, E QUARTA PARTE

DELEGAZIONE DI FROSINONE

NOTIFICAZIONE

Essendo stato con ordinanza di Sua Eccellenza il Sig. Ministro del Commercio e Lavori Pubblici stabilito definitivamente il quantitativo dei prezzi dei terreni sotto indicati da spropriarsi per la costruzio- della via ferrata Pio-Latina da Roma al confine Napolitano, nel tratto compreso nella provincia di Frosinone dalla contrada Benefizio nel territorio di Pofi alla contrada Pietra Santina nel territorio di Ceprano, si fa noto per gli effetti dell'art. 22 dell'Editto della Segreteria di Stato 1852 che il totale ammontare dei prezzi medesimi trovasi già depositato nella Cassa Camerale di Frosinone unitamente ai frutti del 5 per cento di giorni 60 da oggi decorrendi oltre ai già decorsi dal giorno di ciascuna parziale occupazione.

Sono pertanto invitati tutti gli aventi interesse a dedurre le ragioni e diritti che potessero loro competere sui prezzi stessi nella Segreteria Generale di questa Delegazione dal giorno di oggi a tutto il giorno 4 Luglio. Scorso il qual termine i depositi resteranno infruttiferi a carico, rischio e pericolo degli interessati.

Frosinone li 5 Maggio 1862.

Il delegato Apostolico
F. SCAPITTA

C. Gentilucci Segretario generale

Numero della Pianta	CONTRADA	NOMI DEI PROPRIETARI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	PREZZO PARZIALE Scudi	PREZZO PARZIALE Baj.	PREZZO TOTALE Scudi	PREZZO TOTALE Baj.
		RESIDUO DELLA TERZA PARTE TERRITORIO DI POFI					
152	Benefizio	Confraternita del Ss. Sagramento di Castro	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½ in quanto a sc. 62. 11 e per gli altri sc. 55. 51 per mesi 2 e ½ in tutto	117 4	62 30 8	121	92 8
153	id.	De Rossi Pasquale fu Rotilio di Vallecorsa	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	24 1	26 46 5	25	72 5
153 bis	id.	De Rossi Pasquale fu Rotilio, oggi Ferrari Marchese Arduino, fu Anton Filippo in Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	11 0	57 6 69 9	12	27 5
154	id.	Prebenda Beneficiale di S. Pietro in Pofi, lettera C. goduta dai Religiosi del Preziosissimo Sangue in Marino	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	33 2	81 04	35	85
155	Colle favegna	Salvatori Olimpia ed Elisabetta oggi Salvatori Francesco fu Sebastiano di Pofi	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	2 0	92 17 6	3	09 6
156	Benefizio	D. Arcangeli Francesco oggi Galluzzi Virginia	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	30 1	51 84 2	32	35 2
157	Colle favegna	Beneficio di S. Pietro goduto dai Religiosi del Preziosissimo Sangue in Marino	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	41 2	92 53 2	44	45 2
158	id.	Beneficio di S. Maria in Castro goduto da D. Ambrosi Giacinto fu Vincenzo Castro	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	31 1	43 90	33	33
158 bis	id.	Abbazia di S. Rocco goduta da D. Felice Salvatori	Prezzo Capitale Interesse per 14 mesi ½	7 0	24 43	7	67
159	Fosse Volpe	Arcipretura di S. Maria di Pofi goduta da D. Fransesco Polini	Prezzo Capitale Interessi per 14 mesi e ½	78 4	22 72	82	94
160	Spino roviglio	Colonna Principe	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	28 1	64 72	30	36
161	id.	Beneficio di S. Pietro lettera B. goduto da Cristofari D. Domenico.	Prezzo Capitale Interessi per 14 mesi e ½	3 0	60 21 7	3	81

Numero della Pianta	CONTRADA	NOMI DEI PROPRIETARI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj.	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj.
162	id.	Cavalli Domenico fu Niccola	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	16 0	36 98	17	34
163	id.	Arcipretura di S. Maria in Pofi goduta da D. Francesco Polini	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	2 0	41 14 5	2	55
664	id.	Arcipretura di S. Maria in Pofi goduta dal suddetto Polini	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	54 3	74 31	58	05
		ORIGINE DELLA 4 PARTE					
1	»	»	»	»	»	»	»
2	Pian della Mola	Beneficio di S. Maria lettera G. goduto da Martella D. Antonio	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	41 2	72 52 9	44	24 9
3	Colle S. Stefano	Polini Arciprete D. Francesco	Prezzo capitale Interessi per 2|3 mesi 14 e ½ e per 1|3 2 mesi e ½ essendo stato coltivato	23 1	48 41 7	24	89 7
4	id.	Beneficio di S. Maria lettera E. goduto da Tiziani D. Giuseppe domiciliato in Napoli	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	18 0	24 19	18	43
5	id.	Beneficio di S. Maria Lettera F. goduto da Conti Gioacchino in Pofi	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	29 1	68 79 2	31	47 2
6	id.	Beneficio di S. Maria lettera D. goduto da Cefaloni D. Antonio Pofi	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	17 0	18 17 8	17	35 8
6 bis	id.	Luoghi Pii di Castro, SS. Sagramento amministrato da Ambrosi Simone Abate	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	5 0	10 30 8	5	40 8
7	id.	Pesci Giovanni fu Sebastiano Pofi	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	10 0	67 11	10	78
8	id.	Polini Arciprete D. Francesco	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	22 0	58 23 5	22	81 5
9	Vado Colle grosso	Beneficio di S. Maria lett. A. B. oggi Seminario di Veroli	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	76 4	80 64	81	44
9 bis	id.	Massa comune di S. Maria in Pofi amministrata da Martella Antonio Sacerdote	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	2 0	88 02 0	2	90 9
10	id.	Berardi Filippo direttario Comune di Pofi diritto di pascere Soprassuolo a chi di ragione.	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	17 0	65 18 3	17	83 3
11	Selva di Pofi	Campanari Domenico direttario Comune di Pofi diritto di pascere Soprassuolo a chi di ragione	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	57 0	26 59 6	57	85 6
12	Campo della lite	Beneficio di S. Maria lett. H goduto da Simeoni D. Giovanni	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	24 0	15 25 1	24	40 1
13	id.	Beneficio di S. Maria lett. K oggi Massa comune di S. Andrea in Pofi amministrata da Berardi Francesco	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	23 1	96 44 6	25	40 6
14	id.	SS. Sagramento di Castro Ambrosi Simone Abate Amm.	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	6 0	29 06 5	6	35 5
15	id.	Campanari Domenico direttario Comune di Pofi diritto di pascere Soprassuolo a chi di Ragione	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	12 0	11 12 6	12	23 6
16	id.	Beneficio di S. Maria di Castro goduto da Giacinto Ambrosi fu Vincenzo	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	7 0	78 46	8	24
17	id.	Ortini Desiderio fu Gio. Pietro Pofi	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	15 0	22 91 9	16	13 9
18	id.	Colonna Principe	Prezzo Capitale Interessi per 14 mesi e ½	10 0	66 64 3	11	30 3
19	id.	Pallocchi Antonio fu Luigi Pofi	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	17 1	83 03 9	18	26 6
19 ½	id.	Beneficio di S. Maria in Pofi goduto da D. Giovanni Simeoni Lett. H. direttario. Pallocchi Antonio enfiteuta	Prezzo Capitale Interessi per 14 mesi ½	22 1	34 34 9	23	68 9
19 1|3	id.	Pallocchi Antonio fu Luigi, Pofi	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	19 1	02 16	20	18

ORE	
TOTALE	
Scudi	*Baj.*
17	34
2	55
58	05
»	»
44	24 9
21	89 7
18	43
31	47 2
17	35 8
5	40 8
10	78
22	81 5
81	44
2	90 9
17	83 3
57	85 6
24	40 1
25	40 6
6	35 5
12	23 6
8	24
16	13 9
11	30 3
18	26 6
23	68 9
20	18

Numero delle Piante	CONTRADA	NOMI DEI PROPRIETARI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE *Scudi*	VALORE PARZIALE *Baj.*	VALORE TOTALE *Scudi*	VALORE TOTALE *Baj.*
20	id.	Campanari ved. Ottavia, e D. Antonia Altri	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	125 1	01 30	126	31
21	Derupata	Spirito Santo di Castro Ambrosi Simone Abate Amm	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	14 0	23 85 8	15	08 8
22	id.	Rossi Gio. Battista di Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	16 0	54 99 9	17	53 9
23	id.	Arcipretura di Falvaterra Piccirilli Enrico Arciprete	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	55 0	90 58 2	56	48 2
24	id.	Bisleti Francesco fu Michelangelo Veroli	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	7 0	69 08	7	77
		TERRITORIO DI CEPRANO					
25	id.	Spirito Santo di Castro Ambrosi Simone Abate Amm.	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	41 2	85 52 7	44	37 7
26	S. Angelo in Cannucciis	Beneficio di S. Oliva di Castro Proprietario in Marino D. Giovanni Capri Pallotta Francesco affittuario	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	23 1	45 45 5	24	90 5
27	id.	Scarpelli Emidio fu Pietro	Si emette il prezzo perchè non liquidato	» »	» »	»	»
27 bis	id.	Zampanti Antonio di Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 16 mesi e ½	3 0	52 21 2	3	73 2
28	id.	Scarpelli Emidio fu Pietro, in Ceprano	Si omette il prezzo perchè non liquidato	» »	» »	»	»
29	id.	Massa comune di S. Maria Maggiore Scappaticci Canonico Cellerario	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	70 4	83 27 9	75	10 9
30	Campo delleMonache e Valletta	Negroni Pier Luigi fu Giuseppe in Roma	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	38 0	33 39 7	38	62 7
31	id.	Ferrari Marchese Arduino, fu Anton Filippo di Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	18 0	35 19	18	54
32	id.	Negroni Pier Luigi (dotali di De Camillis Rosa di Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	54 0	48 56 7	55	04 7
33	Valle Brecciosa	De Stefanis Luigi (dotali di De Camillis Rosa di Ceprano	Prezzo cap. Interessi per 2 mesi e ½	22 0	24 23 1	22	47 1
34	id.	De Bellis Paolo fu Camillo di Ceprano	Prezzo cap. Interessi per 2 mesi e ½	46 0	36 48 2	46	84 2
35	id.	Beneficio di S. Maria in Roma goduto da D. Cristofaro De Donatis di Ceprano	Prezzo cap. Interessi per la metà 14 mesi e ½ e l'altra metà 2 mesi e ½	71 2	09 51 7	73	60 7
36	id.	Ferrari Marchese Clino fu Anton Filippo, primogenitura	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	14 0	20 14 7	14	34 7
37	id.	Cerroni Costantino fu Giuseppe di Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	89 0	79 92 8	90	71 8
38	Raucella	Ferrari Marchese Clino fu Anton Filippo, primogenitura	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	37 0	60 39 1	37	99 1
38 bis	id.	De Stefanis Luigi (dotali di De Camillis Rosa di Ceprano)	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	12 0	69 13 1	12	82 1
39	id.	Martorelli Egidio fu Filippo in Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	24 0	29 25 2	24	54 2
40	id.	Arcipretura di Ceprano Moneti Filippo Arciprete	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	7 0	75 08 2	7	83 2
41	id.	Martorelli Egidio fu Filippo in Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	77 0	22 80 8	78	02 8
42	Colle Baldone	Seminario di Veroli	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	41 0	04 42	41	46
43	id.	Cerroni Costantino fu Giuseppe in Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2|3 14 mesi e ½ e per 1|3 2 mesi e ½	76 3	65 35 2	80	00 2
44	Colle Arena	Martorelli Egidio fu Filippo in Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	17 1	51 05 7	18	56 7

Numero della Pianta	CONTRADA	NOMI DEI PROPRIETARI	SPECIFICAZIONE DEL PREZZO DEL FONDO SPROPRIATO E DEI RELATIVI INTERESSI AL 5 PER CENTO	VALORE PARZIALE Scudi	VALORE PARZIALE Baj.	VALORE TOTALE Scudi	VALORE TOTALE Baj.
45	id.	Seminario di Veroli, oggi Amati Raffaele per dotali in Falvaterra	Prezzo capitale Interessi per 14 mesi e ½	35 2	93 16 9	38	09 9
46	Campo del Greco	Scalpelli Emidio fu Pietro	Si omette il prezzo perchè non liquidato	» »	» »	»	»
47	id.	Massa Capitolare di S. Maria Maggiore, oggi Blasi Gio. Pietro fu Michele di Falvaterra	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	18 0	48 19 2	18	67 2
48	id.	De Lellis Arduino fu Angelo, oggi Beneficio di S. Petroniano goduto da D. Vincenzo Celebrini.	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	1 0	56 01 6	1	57 6
49	Colle Speragi	Ranieri Domenico, oggi Glo. Battista Benedetti di Falvaterra	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	16 0	20 16 8	16	36 8
50	id.	Parrocchia di S. Maria Maggiore, oggi Amati Raffaele, dotali della De Camillis di Falvaterra	Prezzo capitale Interassi per 2 mesi e ½	23 0	67 24 6	23	91 6
51	id.	Ferrari Marchese Clino fu Andrea Filippo di Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	34 0	69 36 1	35	05 1
52	id.	Amati Raffaele fu Giuseppe, oggi Piccirilli Emidio fu Pietro di Falvaterra	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	7 0	99 08 2	8	07 2
53	Fontana Aconia	Piccirilli Concetta fu Camillo, oggi Amati Raffaele dotali della De Camillis di Falvaterra	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	7 0	99 08 2	8	07 2
54	id.	Rossi Giustiniano fu Andrea di Ceprano	Prezzo capitalr Interessi per 2 mesi e ½	13 0	24 13	13	37
55	id.	Ferrari primogeuitura, oggi Scalpelli Emidio fu Pietro, di Ceprano	Si omette il prezzo perchè non liquidato	» »	» »	»	»
56	id.	Capitolo di S. Maria Maggiore in Ceprano, oggi Beneficio di S. Petroniano goduto da D. Vincenzo Celebrini	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	6 0	24 06 2	6	30 2
57	id.	Ferrari Marchese Clino fu Filippo Antonio primogenitura in Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	30 0	35 31 6	30	66 6
58	id.	Arcipretura di Ceprano Moneti Filippo Arciprete	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi ½	26 0	20 26 8	26	46 8
59	Pietra santina o Cavoni	Capitolo della Collegiata di S. Maria Maggiore in Caprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	115 1	27 20	116	47
60	La Ricciusa o Quarti	Ferrari Marchese Arduino fu Anton Filippo di Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	30 0	73 32	31	05
61	Pietra santina	Pesci Maria in Lucatelli di Ceprano	Prezzo capitale Interesse per 14 mesi e ½	144 8	56 73 3	153	29 3
62	id.	Majuri Arduino fu Luigi Ceprano	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	25 0	00 25	25	25
63	id.	Cattedrale di Veroli direttaria De Angelis Pietro fu Stanislao enfiteuta	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	85 0	05 89	85	94
64	id.	Arcipretura di Ceprano Moneti Filippo Ascipreta	Prezzo capitale Interessi per 2 mesi e ½	2 0	32 02 3	2	34 3
			TOTALE			2686	62 4

Num. 112 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Venerdì 16 Maggio

Gli atti del Governo inscriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 16 Maggio

Nel nostro num. 65 dei 20 marzo di quest'anno venne ufficialmente smentito quanto i giornali rivoluzionari d'Italia aveano pubblicato all'appoggio di certe rivelazioni di un abate Isaia intorno a supposte trattative che questi affermava passate tra l'Emo e Rmo sig. Cardinale Segretario di Stato e l'avvocato Salvatore Aguglia. Fu allora dichiarato tra l'Emo Cardinale e quest'Avvocato non esser passata altra relazione tranne quelle che riferivansi ad affari dell'Ordine Costantiniano, pei quali aveva l'Aguglia speciale mandato del Governo delle Due Sicilie.

La *Gazzetta di Milano* di sabato, 10 corrente, in una sua corrispondenza da Napoli torna ed insiste sulle smentite allegazioni.

Avvertiamo che, quanto si narra in quella corrispondenza, eccettuate le allusioni alle trattative circa l'Ordine Costantiniano, non è che un tessuto di sfrontate bugie, da farsene quel conto con che gli uomini sensati accolgono le corrispondenze o i telegrammi che astutamente si fan supporre partiti da Roma per recarne false notizie ai giornali rivoluzionari.

NOTIZIE DIVERSE

Dai fogli di Napoli del 13 e 14 corrente:

Il governo Piemontese, che per sempre più rendersi benemerito dei rivoluzionari ha mosso empia guerra al clericato carcerandone molti membri e facendo gli altri segno ad ogni maniera d'insulti e vituperi, sta per dare novella prova dell'odio acerrimo ch'egli porta al clero italiano, non che delle simpatie onde è largo verso quella piccola frazione di preti che postergato ogni loro più sagro dovere non hanno avuto o non avranno ritegno alcuno in dedicarsi al servizio della odierna rivoluzione, di cui ben chiaramente sono note le perverse mire.

Il Principe Napoleone, come già era stato annunziato dal telegrafo, giunse a Napoli nel dopo pranzo del giorno 13. — Comecchè gli unitari e i democratici puri avessero tenuto ragunanze e pubblicati indirizzi allo scopo che non gli si facessero ovazioni, nullameno poco dopo il suo arrivo non poterono impedire che una mano di gente di altre tendenze convenisse nella piazza della Reggia ad applaudirlo.

Narrano altresì quei giornali che il giorno 12 al Banco Capano vi fu un tafferuglio serio in causa dello spegnoramento dei pegni, e che si dovette ricorrere alla forza per sedare il tumulto. Intorno a questa restituzione dei pegni, una delle sole tre grazie fatte da Vittorio Emanuele al suo arrivo in Napoli e la quale avrebbe dovuto ridondare a beneficio delle classi bisognose, i suddetti giornali dicono di non poter comprendere come il Conforti, che avrebbe pur dovuto conoscere assai bene Napoli, non abbia nel Decreto di spegnorazione contemplato solamente coloro i quali con certificati avessero potuto comprovare la loro ristrettezza economica. E di ciò adducono in ragione l'essere assicurati che molte persone facoltose ne hanno fatto una indegna speculazione; poichè esse, prevedendo la disposizione, pochi giorni prima fecero per vistose somme moltissimi di quei piccoli pegni che in forza della disposizione stessa dovevano venire restituiti.

Alcuni giornali persistono nella voce che corre della dimissione del Sindaco e del corpo Municipale di Napoli. Ne viene inoltre annunziato che l'ex ministro de Sanctis fu per tutta la via Toledo accompagnato da un fragoroso concerto di urli e fischi.

Delle molte notizie che leggonsi sulla reazione nei giornali surricordati diamo le seguenti:

La notte del 7 all'8 una banda di 500 reazionari occupava il Comune di Acadia distretto di Bovino, ove vennero uccisi otto carabinieri e qualche altro individuo. — Il giorno 12 nella montagna di Vitulano 45 guardie mobili, che vi si erano internate, furono sorprese dai reazionari, i quali le misero in fuga, avendo esse lasciati molti morti e feriti. — Anche a Cusano l'11 fuvvi un conflitto in cui perì un nazionale ed un reazionario, ed i primi ebbero due feriti. — A Torrecuso si sta in grande apprensione, perchè la banda del Giannuzzi ha chiesto armi e munizioni. I nazionali tentarono di respingerla, ma invece furono fugati con molti individui feriti. — Nel tenimento di Sora il 9 vi è stato un serio combattimento tra la banda di Chiavone e la truppa, con gravi perdite da ambo le parti. — Una banda di 400 reazionari a cavallo si è presentata ad Ariano ed ha spedito, il 9, parlamentari a quelle autorità. La popolazione è in preda al più grave timore. — I monti e i boschi di Benevento sono percorsi dai reazionari. I piemontesi, non potendo altro, sfogano la loro rabbia sui sospetti. Quindici tosatori di pecore sono stati arrestati e barbaramente fucilati alle falde del Taburno. — In Pescolanza un cittadino di specchiata virtù e fratello di quell'Arciprete, per denuncie di birri, è stato dai piemontesi fucilato, ma con tanta prontezza che non si diè tempo di rinvenire altro sacerdote che lo assistesse all'infuori del proprio figlio.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Molti giornali sparsero, dandovi una certa importanza, la notizia che l'I. R. ambasciatore alla Corte di Francia, principe di Metternich, abbia aggiornato ad altra epoca il suo progettato viaggio di permesso pel Johannisberg, che doveva aver luogo al principio del corrente mese. Noi possiamo assicurare da fonte degna di fede, che il principe di Metternich non ha chiesto finora nessun permesso. »

— La *Milit. Zeit.* osserva, a proposito delle notizie date dai giornali di Vienna, intorno all'estensione della riduzione dell'esercito, che trovasi in corso, « che in alto luogo si è convinti della necessità di procurare ogni possibile alleviamento al bilancio dello Stato; che però nello stesso tempo non si debba porre in forse, con un'intempestiva riduzione, l'aguerrimento dell'esercito; che quindi in tale diminuzione debba aversi riguardo ai due fattori, e si debba avere a quelli riguardo anche per l'avvenire. Per quanto concerne specialmente la riduzione, 36 battaglioni vennero posti in istato minore, per cui vanno in permesso 13,000 uomini. Collo scioglimento degli squadroni di deposito, e colla diminuzione dello stato della cavalleria, si esclusero dall'approvvigionamento 1,860 uomini, e 1000 cavalli; finalmente sei terzi battaglioni, e un reggimento d'usseri, furono traslocati dall'Italia nelle Provincie interne. » Il suddetto giornale speciale crede, in seguito a comunicazioni degne di fede, di poter inoltre assicurare « che in breve avranno luogo nell'esercito riduzioni ancora più importanti. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

Ora che la riduzione dell'esercito si va operando, e che la pace, almeno per quest'anno, dicesi assicurata, ci sarà permesso di riferire un brano di lettera che reca quest'oggi la *Scharf* di Vienna. A giudizio di persone competenti nell'arte della guerra, dice quella lettera, il nuovo ordine di battaglia del secondo corpo d'armata è un vero capo d'opera di strategia. La distribuzione delle truppe è tale che, malgrado il traslocamento di parecchi reggimenti in altre Provincie, un esercito di 150 mila uomini sarebbe in tutto punto di guerra, può in pochi giorni, anzi in poche ore, essere concentrato in qualsivoglia dato punto del Veneto. Le disposizioni tolte per l'approvvigionamento di munizioni e di viveri assicurano l'esercito da ogni privazione, se anche dovesse entrare di presente in campagna. Le piazze forti son bene armate e non lasciano nulla a desiderare, in guisa che qualunque disegno di nemica aggressione sarebbe bentosto scompigliato. Entro lo spazio di tre mesi le fortificazioni erette nella pianura del Po saranno compiute, e per la fine di agosto saranno armate, ed occupate militarmente. La brigata modenese non sarà licenziata. È stato dato ai soldati il permesso di rientrare alle loro case; un solo soldato profittò della licenza, ma riservandosi di rientrare in servizio al suo ritorno. I preti perseguitati nella Lombardia cercano pace e rifugio nel Veneto.

— Il governo austriaco dice la *Gazzetta di Milano*, persiste più che mai nella opposizione al trattato franco-prussiano. I fogli di Parigi, che già novellavano l'Austria aderente al trattato, anzi intenzionata di stipularne uno particolare con la Francia, saranno disingannati da questa nota energica della semi-ufficiale *Wiener Correspondenz*:

« Il governo austriaco sta elaborando un *memorandum*, il quale varrà a togliere ogni dubbio sull'opposizione che il governo intende fare al trattato commerciale franco-prussiano. Questo *memorandum* verrà spedito in tempo ai governi tedeschi, affinchè le popolazioni le quali saranno chiamate a dare il loro parere su quella convenzione, sappiano come la pensa in proposito il governo austriaco. L'Austria parte dal principio che fra essa e lo Zollverein esiste un trattato commerciale, il quale è reso impossibile colla convenzione franco-prussiana. Allorchè fu stipulato il trattato del 3 febbraio 1853, si trattava di avviare una completa unione doganale fra l'Austria ed il territorio dello Zollverein, scopo da cui la Prussia s'è totalmente scostata stipulando la convenzione colla Francia. Ma per ragioni sì morali che materiali l'Austria non può tollerare nè tollererà, anzi si pronuncierà energicamente contro un procedere che essa riguarda addirittura come una violazione di legge. Da quanto esponemmo, risulta pure che non vi può esser parola di negoziati tra l'Austria e la Francia sulla base del trattato franco-prussiano. Ciò che da un canto non viene riconosciuto, non può dall'altro servir di base a negoziati. »

— Scrivesi allo *Czas* da Vienna, che i Ministri sono intenzionati di emanare una circolare a tutti i loro impiegati delle Provincie, con cui si rendono attenti alle conseguenze della responsabilità ministeriale, pronunziata il 1. di maggio, e vengono eccitati a regolare la loro condotta in conseguenze.

— Il generale di brigata turco, Hussein pascià, che trovasi a Vienna da parecchie settimane, conchiuse vari contratti di consegna con alcune Case di commercio, fra cui una consegna d'un quarto di milione di braccia di tela, per biancheria pel militare.

— Stando ad una corrispondenza della *Constitutionnel Oesterreichische Zeitung*, i lavori del porto di Trieste incomincierebbero ancora entro questo mese, coll'interramento del mare prossimo ai magazzini della strada ferrata. I lavori verrebbero terminati entro 4 anni. Alla Stazione ferroviaria, si prendono già le disposizioni pel trasporto del materiale, parte per l'interramento delle rive, parte pel prolungamento dei moli.

Il *Monitore prussiano*, del 6 maggio, pubblica il decreto reale, che convoca il parlamento pei 19. In un consiglio di ministri si sarebbe discussa la quistione della riforma elettorale; il governo avrebbe adottato il sistema dell' elezione diretta con l'aumento del censo. Se la Camera non approvasse, come è probabile, il progetto di legge, sarebbe sciolta, e il ministero pubblicherebbe la legge.

— L'*Indep. Belge*, ha da Berlino 8:

La sessione sarà probabilmente aperta senza discorso del trono: Nondimeno la Camera, voterà un indirizzo. Si è sparsa voce che doveano prendersi provvedimenti illegali. Nessuno lo crede.

— A Gottinga fu sciolta dalla polizia una riunione di cittadini, in cui si trovava anche Bennigsen. Questi interpellò il ministro Borries, il quale lo rimise alla via dell'accusa.

— La *Gazzetta della Stella* dice, che alla Dieta di Francoforte l'8 fu mandata alla giunta del richiami la richiesta degli elettori di Cassel sull'ordinanza dell'Elettore di Assia del 26 aprile. Fondandosi sull' importanza dell' affare, l' ambasciatore prussiano chiese che la richiesta fosse mandata alla giunta assiana. Motivò la domanda sul pericoloso carattere dell'ordinanza. I provvedimenti del governo assiano avrebbero gravi conseguenze politiche, e mostrerebbero mancanza di riguardi alle proposte di Prussia e d'Austria. Il ministro d'Assia si è riservato di rispondere a questa dichiarazione.

Il *Giornale di Pietroburgo* 8 maggio, annuncia che per il cattivo stato di salute il generale Lambert lascia definitivamente il posto di luogotenente governatore di Polonia. Non è nominato il successore. Il general Luders riparti ieri per Varsavia.

— La *Corr. Scarf* scrive:

In tutte le provincie della Polonia il giorno 3 maggio è passato senza il minimo disordine e senza alcuna dimostrazione.

Per la via di Trieste si hanno notizie di Atene 4 maggio:

Il consiglio comunale di Nauplia ha annullato tutte le sue risoluzioni relative alla ribellione. Gli abitanti hanno votato una sciabola d'onore al generale Hahn. Nuovi arresti a Sira e Tripolitza.

Col *Bombay* giunto a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 3. Il *Journal de Constantinople* annunzia un prossimo viaggio del Sultano nella Siria e in Egitto, aggiungendo che in quest'ultimo paese Abd-ul-Azis visiterà personalmente i grandi lavori del taglio dell'istmo di Suez. Il *Levant Herald* però non crede a questa visita, e asserisce che il viaggio del Sultano non si estenderà oltre Smirne.

« Vely pascià rimarrà ancora due mesi a Parigi. Questo prolungamento del suo soggiorno avrebbe per iscopo la definizione d'alcuni affari personali, che stanno in relazione col prossimo viaggio del Vicerè d'Egitto a Parigi.

« Il Principe di Galles arriverà a Costantinopoli il 10 e non il 4, com'era stabilito dapprima. Il Principe Murad effendi, erede presuntivo del trono ottomano, andrà a prenderlo ai Dardanelli.

« Mustafà pascià, governatore generale d'Usucup, fu nominato comandante delle truppe stanziate a Larissa e ne' dintorni, invece d'Abdì pascià.

« Reuf bei, aiutante del granvisir, partì per la Tessaglia con istruzioni per Abdì pascià.

« Muscirè Sultana, figlia del defunto Abd-ul-Megid e moglie d'Ibrahim pascià, partorì ultimamente un figlio. Esso fu lasciato in vita, per ordine del Sultano regnante, che derogò per la seconda volta alle antiche leggi turche, le quali avrebbero imposto la sua morte.

« Dicesi che il Sultano abbia intenzione di dare la mano d'una sua nipote al figlio o al fratello del Bei di Tunisi.

« La Porta ha deciso di desistere dalla costruzione delle fregate di legno, già commesse in Inghilterra, e ordinò di costruire colà una gran nave corazzata. Si annunzia prossima estendio la costruzione di altri bastimenti dello stesso genere.

« Il sig. Enrico di Littrow, capitano di fregata dell'I. R. marina austriaca, il sig. Giuseppe Perkaus, impiegato al Ministero di commercio di Vienna, e il sig. Edoardo de Sotto, suddito austriaco, ricevettero l'ordine del Megidiè di quarta classe.

« A Smirne si è costituita una Commissione di 8 membri della colonia ellenica, per soccorrere i profughi greci, colà arrivati ultimamente da Nauplia.»

— La *Corrispondenza Scharf* annunzia che il governo moldo-valacco ha accordata al principe Brancovano la concessione di fare eseguire i lavori preparatori per una ferrovia in Valacchia. Il governo guarentisce all'impresa il 6 per cento d'interesse. Il principe si è recato a Vienna per ottenere la congiunzione della ferrovia progettata con quella di Transilvania. Egli si reca poscia a Parigi e a Londra per intendersi coi banchieri inglesi e francesi sui capitali da impiegare nell'impresa.

— Il *Tempo* reca dai giornali di Vienna:

Mostar 6 maggio. Fra Gatzko e Nowosigne presso Salmo, i Montenegrini ed insorgenti provenienti dai monti predarono ieri mattina circa 500 cavalli da trasporto, che ritornavano senza carico a Mostar. I novanta proprietari, tutti cristiani, spogliati dei loro effetti e vestiti, furono rimandati semi-ignudi, ma incolumi. Dervisch Pascià è accorso in tutta fretta sul luogo con militari e baschi-bozuc.

— Da Beyrouth 18 aprile, scrivono alla *Patrie* che il progetto dei Cristiani di abbandonar Damasco per tornare a Beyrouth è appoggiato dai consoli europei. Sarà sottoposto al governo turco, cui si chiederanno i terreni necessari per costruire un nuovo quartiere col prodotto dell'indennità.

Il *Pluto* giunto a Trieste da Alessandria, reca le ultime notizie delle Indie; e l' *Osservatore Triestino* ne dà il seguente sunto:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 8 aprile, di Singapur 7 aprile e di Hongkong 31 marzo. Il governatore delle Indie dichiarò in istato di ribellione il distretto di Jynteah, e proibì di portarvi armi, eccettuando da tale disposizione i soli impiegati governativi, e le persone munite di apposito permesso. Furono nominati pure tre commissari speciali per esaminare e punire tutti gli atti di ribellione.

« I ribelli Taiping, dopo gli ultimi rovesci avuti per opera degl' inglesi e degl' imperiali, si sono alquanto allontanati, ed ora si trovano a circa 12 miglia da Sciangai. Però continuano i timori ch'essi s'impadroniscano del porto di Fuhiciau.

« A Geddo si cercò di assassinare uno dei segretari di Stato del Giappone per gli affari esteri, ma l'attentato non riescì. Cinquantacinque Giapponesi furono imprigionati dalle autorità di Yukuhama per essersi recati in una chiesa cattolica.

« In varie parti dell' isola di Giava avvennero inondazioni, che cagionarono gravi danni. »

Dalla *Gazzetta di Milano*:

Le notizie degli Stati-Uniti, in data del 26 aprile, non ci apprendono nulla di nuovo circa le cause del viaggio a Richemond del sig. Mercier. Sappiamo soltanto che il ministro di Francia è di ritorno, che egli visitò il *Merrimac* e ne prese con sè i piani. Questo atto di cortesia del governo separatista è una semplice imitazione di quanto fu già accordato dal governo federale. Uno de' membri del Congresso domandò comunicazione della corrispondenza che seguì da due mesi tra il governo americano e il francese, e si attribuisce questa domanda a un fatto molto importante. Il governo francese si sarebbe informato in modo significante, del tempo che gli Stati del Nord abbisognano ancora per schiacciare la ribellione.

Lo scopo di questa domanda è abbastanza evidente, e lo è reso ancor più dalle osservazioni dei fogli ufficiosi di Parigi, che ricordano la vanteria del governo di Washington di domare in tre mesi la ribellione. Il *Constitutionnel* ritorna oggi in campo contro le pretese del Nord di assoggettare il Sud; propugna il diritto dei separatisti di sbarazzarsi di governanti che loro non garbano; sostiene che di questa guerra fratricida soffre non solo l'Inghilterra, ma e la Francia e il mondo intero; invoca finalmente, non una ingerenza, ma una mediazione pacifica delle due grandi potenze europee. Ciò in altri termini vuol dire che l'Europa abbia a consacrare la separazione degli Stati-Uniti d'America.

« La nostra politica, conclude il sig. Limayrac, si guarda bene dal difendere l'istituzione della schiavitù, ma, cercando i mezzi di far disparire questa odiosa istituzione, senza suscitare rivoluzioni e accumulare rovine, si preoccupa in pari tempo della sorte dell' industria francese; e i negri delle Caroline non le fanno dimenticare gli operai di Lione e di Roubaix. La politica del *Constitutionnel* può riassumersi in queste due parole: conciliazione, mediazione. »

Questo notevole articolo è rinforzato dalla *Bullier* che dedica tutto il suo bollettino alla questione americana. Essa descrive le difficoltà che hanno i federali da vincere, le difficoltà che avrebbero ancora dopo la vittoria. E però la neutralità le sembra impossibile dinanzi a una guerra così sanguinosa e dinanzi alla crisi commerciale e industriale che essa provoca. La *Bullier* invoca l' intervento e si occupa solo del modo di regolarlo, senza che favorisca la schiavitù.

« Intervenendo (essa dice) coi loro buoni uffici, a nome dell' umanità e della civiltà, Francia e Inghilterra non potrebbero stipulare a prò de' possessori di schiavi, ma nel mentre che il Nord procede alla liberazione dei negri con una guerra senza tregua nè mercè, Francia e Inghilterra non potrebbero consigliare l' uso de'mezzi che esse applicarono nelle loro colonie, e di tal guisa sarebbe data soddisfazione a tutti gl' interessi impegnati o piuttosto compromessi in quella grande lotta. »

Per quella contraddizione che pare debba essere permanente tra la Francia e l'Inghilterra, ora che il governo francese accarezza l' idea di un intervento, di una mediazione, i fogli inglesi, a cui quest' idea dovrebbe sorridere, vi sembrano opposti. Il *Times* almeno, nel biasimo che infligge al progetto d' interpellanza Slaney, crede ancor prematura una modificazione. Dalla risposta che lord Palmerston farà alla suddetta interpellanza, vedremo se il governo inglese divide le idee de' suoi giornali o quelle del governo francese.

Dal sunto telegrafico che abbiamo sinora, appare che il ministro abbia dichiarato che le veduta del governo inglese sulle cose americane, siano perfettamente conformi a quelle del governo francese.

Al quale gl'imbarazzi sembrano crescere anche dal lato del Messico. Se una notizia venuta contemporaneamente da Londra e dall'America è vera, la Francia si troverà isolata nella spedizione messicana. Le truppe francesi, annunzia il dispaccio a cui ci riferiamo, sono partite sole per la città di Messico; gli spagnuoli e gl' inglesi sono risoluti di ritirarsi, e le loro truppe si preparano già a ritornare alla Vera-Cruz.

— Il viaggio a Richmond dell'ambasciatore francese presso gli Stati Uniti, sig. Mercier, è stimato dai giornali di Richmoud essere stato intrapreso onde stipulare un trattato di commercio cogli Stati del Sud, ottenuto il quale la Francia e l' Inghilterra ne riconoscerebbero l'indipendenza. Ma questa ipotesi è combattuta a Nuova Yorck, dove si crede avere il sig. Mercier recati a Richmond consigli di sommissione e di pace. Il pubblico, dice saviamente il *Débats*, ridotto al solo lume del senso comune, sarà disposto a credere che questa ultima opinione è la vera. Si potrebbe anzi supporre con ragione, che il sig. Mercier non abbia potuto partire da Washington per Richmond, senza avere ottenuto prima l' assenso del Presidente Lincoln. E infatti, il sig. Mercier non è che l'inviato straordinario, e il ministro plenipotenziario di Francia al Congresso, ed al Presidente degli Stati Uniti. Ora che cosa sono agli occhi del Presidente e del Congresso gli Stati del Sud? Sono confederati in piena rivolta contro le sole Autorità legittime della Confederazione, il presidente e il Congresso in residenza a Washington. Il perchè sarebbe per lo meno stranissimo, che il ministro d' una nazione estera, abbandonasse il suo posto, e si recasse tra i ribelli per far loro proposte, il cui più certo effetto sarebbe di sostenere, estendere ed infiammar la rivolta contro il Governo, presso il quale è accre-

intero ; invoca finalmente,
na mediazione pacifica delle
ce. Ciò in altri termini vuol
a consacrare la separazione
ca.
conclude il sig. Limayrac,
dere l'istituzione della schia-
ezzi di far disparire questa
uscitare rivoluzioni e accu-
pa in pari tempo della sor-
; e i negri delle Caroline
gli operai di Lione e di
Constitutionnel può riassu-
ile : conciliazione, media-

colo è rinforzato dalla *Bul-*
no bollettino alla questione
le difficoltà che hanno i fe-
coltà che avrebbero ancora
la neutralità le sembra im-
uerra così sanguinosa e di-
riale e industriale che essa
ca l'intervento e si occupa
o, senza che favorisca la

dice) coi loro buoni uffici,
ella civiltà, Francia e In-
stipulare a prò de' possess-
mentre che il Nord procede
con una guerra senza tre-
Inghilterra non potrebbero
che esse applicarono nelle
sa sarebbe data soddisfazio-
pegnati o piuttosto compro-
tta. »
zione che pare debba essere
a e l'Inghilterra, ora che il
l'idea di un intervento,
li inglesi, a cui quest'idea
mbrano opposti. Il *Times* al-
fligge al progetto d'inter-
ncor prematura una modifi-
he lord Palmerston farà alla
edremo se il governo inglese
iornali o quelle del governo

o che abbiamo sinora, appa-
dichiarato che le vedute del
e americane, siano perfetta-
del governo francese.
sembrano crescere anche dal
notizia venuta contempora-
ll'America è vera, la Fran-
a spedizione messicana. Le
il dispaccio a cui ci rife-
per la città di Messico; gli
o risoluti di ritirarsi, e le
già a ritornare alla Vera-

mond dell'ambasciatore fran-
i, sig. Mercier, è stimato
essere stato intrapreso on-
di commercio cogli Stati del
Francia e l'Inghilterra ne
denza. Ma questa ipotesi è
ck, dove si crede avere il
hmond consigli di sommis-
dico, dice saviamente il *De-*
e del senso comune, sarà
uesta ultima opinione è la
pporre con ragione, che il
oluto partire da Washington
re ottenuto prima l'assenso
E infatti, il sig. Mercier non
rio, e il ministro plenipo-
ongresso, ed al Presidente
cosa sono agli occhi del
o gli Stati del Sud ? Sono
lla contro le sole Autorità
ione, il presidente e il Con-
shington. Il perchè sarebbe
che il ministro d'una pa-
il suo posto, e si recasse
roposte, il cui più certo
e, estendere ed infiammar
o, presso il quale è accre-

ditato. La cosa sarebbe certamente strana, come dice il *Débats*, ma non sarebbe nuova. È dunque più verosimile che la Francia e l'Inghilterra si studiino di dare ai suoi consigli di conciliazione e di pace.

La guerra civile in America non presenta nessun nuovo avvenimento di grande importanza. Il maggiore generale Halleck ha operato a Pittsburg-Landing una mossa molto abile. Egli ha fatto sulla ferrovia da Mobile all'Ohio, ciò che ha fatto il generale Mitchell sulla ferrovia da Memfi a Charleston, vale a dire se n'è reso padrone. In tal modo, il generale Beauregard ha impedite le sue comunicazioni con quasi tutti gli Stati del Mezzodì, tranne la Luigiana, l'Arkansas e il Texas. Le frontiere degli Stati, che producono il cotone, sono in ogni parte superate.

Il generale Grant ha riferito intorno alla battaglia di *Pittsburgo*, o piuttosto di *Shiloah*. Egli calcola a 1,500 morti, e a 3,500 feriti le perdite degli Unionisti. Quelle del nemico sono maggiori, ma il generale non le sa precisare.

NOTIZIE DEL MATTINO

Come avviene da qualche giorno, così anche oggi il viaggio di Vittorio Emanuele nelle provincie napoletane, la visita del principe Napoleone, la seduta del Consiglio dell'impero austriaco del giorno 7 e quella della Camera dei comuni inglesi del 9, le elezioni prussiane e la questione germanica, sono il tema di cui i giornali non fanno che recarci le variazioni. Appena è che da questi diversi argomenti ne li distolga qualche piccola distrazione cui si lasciano andare per tener dietro al vicerè d'Egitto ed agli ambasciatori giapponesi o per gettare uno sguardo alla guerra intestina degli Stati-Uniti ed alla spedizione del Messico o da ultimo per emettere qualche congettura sui possibili resultati delle attuali complicazioni nella Grecia e nella Erzegovina.

Per quello che concerne il primo argomento, ossia la presenza a Napoli di Vittorio Emanuele, il telegrafo piemontese, forse per non tediare soverchiamente coi monotoni racconti di feste, balli, riviste e dimostrazioni, le quali cose tutte, dopo il giudizio che ne portò la stampa imparziale dell'Italia e dell'estero, ribassarono sensibilmente di valore, si avventura a parlare nuovamente dello stato in cui è la reazione, studiandosi di far credere che la cessazione quasi completa della medesima sia uno dei non minori resultati del viaggio del re di Sardegna nelle provincie che ne sono infestate. Nel proclamare peraltro che la insurrezione fu oramai vinta dappertutto, il telegrafo piemontese si limita ad una asserzione gratuita senza poter addurre prova alcuna e rinnova lo spettacolo cui da più di un anno fa assistere l'Europa, di vedere cioè dato per positivo ogni giorno e ripetuto su tutti i tuoni che i reazionari sono da tutte le parti dispersi, schiacciati annientati, mentre da più veridiche informazioni si apprende pure ogni giorno che i partigiani del re riappariscono senza interruzione, che il numero delle loro colonne aumenta, che nuovi condottieri si levano a lato di quelli già conosciuti e che il cerchio delle loro operazioni si estende dalle porte di Napoli fino alle terre di Bari e d'Otranto. Anche oggi infatti, mentre i dispacci governativi assicurano che le truppe sarde riuscirono in ogni località vittoriose e che la presenza di Vittorio Emanuele bastò a disperdere le ultime vestigia della reazione, dai fogli locali e dalle corrispondenze del giornalismo estero si apprende che nessuna delle bande fino ad ora segnalate deposero le armi e che da queste sono ancora occupate tutte le località che si annunciò essere venute in loro potere, tra cui il Matese, il Taburno, il Sannio, i boschi di Monticchio, le montagne di Sora, il paese di Somma. Per conseguenza può ritenersi che anche questo nuovo artifizio degli organi governativi di Torino avrà lo stesso successo che ottennero fino al presente gli altri espedienti cui fecero ricorso per indurre in inganno l'Europa sulla vera situazione dell'Italia e segnatamente delle provincie meridionali.

Sul viaggio del principe Napoleone, che è solo essere stato ridotto dal *Moniteur* alle semplici proporzioni di una visita di famiglia senza alcuno scopo nè carattere politico, quello che oggi apprendiamo di nuovo si è che la parte più influente della stampa rivoluzionaria italiana confessa di essersi illusa di troppo sulla portata e sulle conseguenze di questo avvenimento, dovendosi oramai ritenere come certo che l'arrivo del principe non è destinato a segnare quella soluzione delle vertenze italiane che era nei voti del governo piemontese. La *Monarchia nazionale*, organo del Rattazzi, si esprime per la prima nei termini accennati, ed il disinganno che questa non prevista confessione arreca a tutti gli altri giornali dello stesso partito fa sì che, per una contraddizione naturale in simili casi, si apra ora il campo ad una serie di congetture di una indole del tutto opposta e che si consideri con apprensione e diffidenza un fatto nel quale eransi per lo innanzi riposte tante speranze. Quindi è che taluno suppone essere il principe suddetto incaricato di mitigare con una sterile dimostrazione di simpatia lo spiacevole effetto di gravi risoluzioni che sarebbero state adottate dal governo francese; altri va tant'oltre da ritenere possibile che lo stesso principe chieggo per la Francia nuove guarentigie territoriali; altri finalmente non dubita di asserire che questo viaggio sia una prova novella di qualche progetto sulle Due Sicilie che si pretende essere stato sempre accarezzato dal governo francese; come però delle supposizioni anteriormente emesse, così anche di queste fa giustizia per ora il linguaggio del *Moniteur*, ed è chiaro che ogni altra spiegazione sarebbe, almeno pel momento, inopportuna e prematura.

La importante discussione che ebbe luogo il giorno 7 nella seconda Camera del Consiglio dell'impero a Vienna echeggia ancora sulle corrispondenze e sui giornali. Un carteggio di quest'ultima capitale, che troviamo riferito dai fogli di Parigi, osserva che la politica dell'Austria, quale risulta dai suddetti dibattimenti, consistente cioè nell'attenersi per quello che concerne l'Italia ad una attitudine di difesa, concentrando tutte le sue forze per mantenere il territorio veneto intatto ed inalterabilmente unito alla monarchia, è il corollario delle necessità del momento, la sola politica che nei momenti attuali potesse essere scelta per dar luogo alla interna fortificazione dell'impero. Ciò peraltro non toglie, prosegue il citato carteggio, che il gabinetto austriaco tenga fermo alle stipulazioni del trattato di Zurigo, come a tutti i trattati anteriori e non ancora abrogati che si riferiscono alla organizzazione dell'Italia. A questo proposito alcuni fogli avevano fatto supporre che in seguito di comunicazioni fatte all'Austria dall'ambasciatore francese, duca di Gramont, il gabinetto austriaco avesse sensibilmente modificato le sue vedute rispetto alla presente situazione ed all'avvenire dell'Italia; ora, la *Gazzetta del Danubio* organo del ministero di Vienna, smentisce assolutamente questa asserzione, dichiarando non solo che nessuna delle modificazioni accennate avvenne nella politica dell'Austria, ma eziandio che le pretese comunicazioni diplomatiche sono false del tutto. Del resto, conchiude la corrispondenza, l'Austria può aspettare qualche tempo e rinunciare pel momento al diritto di una azione immediata, ma essa non transigerà mai a danno del diritto riconosciuto dai trattati internazionali.

Ora che abbiamo sott'occhi l'intiero resoconto del diverbio avvenuto il giorno 9 nella Camera dei Comuni di Londra tra lord Palmerston ed il signor Disraeli, è duopo convenire che i due discorsi, nei quali per la forma trattevasi degli armamenti dell'Inghilterra, ma in fondo della sincerità dell'alleanza anglo-francese, sulla appresero di nuovo a possono essere considerati, come sono da molti giornali di Londra, quale un duplice esercizio di declamazione. Uno di questi ultimi però pretende vedere nel discorso del signor Disraeli il precursore di una lotta prossima e più seria, nella quale potrebbe essere posta la questione di gabinetto. È opportuno poi il rammentare che il *Moniteur* di Parigi, nel riferire il sunto della accennata discussione, si affretta di constatare che « lord Palmerston non esitò a riconoscere, assai più chiaramente che non facesse nel discorso da lui pronunciato prima delle feste di Pasqua, che il governo cattolico della Francia non potrebbe avere, sulle cose d'Italia, le stesse vedute del governo protestante dell'Inghilterra ». Questa osservazione sembra avere non poco significato ai giornali francesi, i quali non meno importante trovano pure la conclusione del suddetto dibattimento; che cioè, malgrado le assicurazioni di lord Palmerston, il governo britannico non può o non vuole rallentare i suoi lavori d'armamento.

In Prussia, dopo dodici anni di regime costituzionale, si prepara un fatto che è nuovo nella storia dei governi rappresentativi, quello cioè di un ministero il quale si presenterà alla Camera senza che un solo dei suoi membri abbia ottenuto il mandato di rappresentante. D'altra parte essendo, come è noto, la Camera convocata pel prossimo giorno 18, è impossibile che si possa, prima di quest'epoca, cangiare o modificare il ministero, ed è certo egualmente che il gabinetto attuale non intende di variare menomamente il proprio programma innanzi alla nuova rappresentanza nazionale, perchè la *Gazzetta della Stella* che è l'organo governativo, dichiara che il risultato delle elezioni non potrebbe esercitare alcuna influenza sulle risoluzioni del re Guglielmo e dei suoi consiglieri. In conseguenza di ciò è naturale che grandissima sia l'aspettativa per conoscere i resultati di questa situazione.

Nella seduta del giorno 10 della Dieta di Francoforte l'Austria e la Prussia formularono una proposta tendente a chiedere al governo dell'Assia Elettorale che si astenga d'ora in poi da qualsiasi intervento nelle prossime elezioni. L'Assia rispose chiedendo, conforme al regolamento, che le deliberazioni su tale questione sieno aggiornate.

Notizie da Corfù, in data del 5 pervenute a Trieste, recano che il Parlamento ionio votò con grande maggioranza una protesta contro il governo inglese, accusandolo di violare gli obblighi assunti mediante il trattato di Parigi riguardo alle opere fortificatorie di Corfù, in quanto le ingrandisce secondo il suo volere, non badando punto alla lettera ed allo spirito del trattato.

Sugli avvenimenti del Montenegro e dell'Erzegovina troviamo quest'oggi un dispaccio che è scritto da Rescid pascià da Scutari in Albania, il giorno 9 corrente. Dopo aver ripetuto la notizia dell'entrata delle truppe turche di Podgoritza a Medoun e della presa di due cannoni dei montenegrini, il dispaccio aggiunge nuovi dettagli su quest'affare. Le truppe imperiali regolari ed irregolari che formano in totale un corpo di 8000 mila uomini, erano state divise in 4 colonne delle quali due destinate alla riserva. La prima colonna d'attacco posta sotto gli ordini del Liva Osman pascià prese la direzione di Yocudcina; La seconda colonna sotto il comando di Dilaven Bey penetrò giovedì mattina per la strada di Werioitza nel Louch ove trovò una banda di 3000 montenegrini trincerati in forte posizione. Impegnatasi la zuffa, durò 2 ore. I montenegrini, non valendo a resistere alla bravura delle truppe turche, si diedero a fuggire lasciando molti morti sul terreno. Le truppe imperiali impadronivansi di due pezzi di artiglieria e penetrarono nella fortezza di Medoun al grido di Viva il Sultano. Lo stesso giorno una banda di più di 500 montenegrini, i quali da Sputch movevano in aiuto di quelli di Coutch, fu attaccata dalle truppe ottomane irregolari e perdette tra morti e feriti 75 uomini dopo essere stata per lungo tratto inseguita dai soldati turchi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina,

Londra 15. — Il *Times* dice che l'Inghilterra rallegrerebbesi del successo della spedizione francese nel Messico poichè l'occupazione francese sarebbe un benefizio per tutti. La Francia potrebbe fare nel Messico una conquista più durevole che non sulle frontiere del Belgio e della Germania. La Francia potrà facilmente rovesciare il governo di Juarez, ma non potrebbe sostituirvi altro governo che il suo.

BORSA DI PARIGI

del 15 Maggio.

3 per 100	70	40
4 ½ per 100	96	05
Consolidato inglese	92	1/8

MINISTERO DEL COMMERCIO BELLE ARTI
E LAVORI PUBBICI

In forza di legali contratti i Negozianti sigg. Francesco Narducci e Mario Gori sono divenuti liberi proprietari dell'opera = *Le quattordici Stazioni della Via Crucis* = del sig. Cav. Federico Overbech, appartenuta in prima al sig. Carlo Baldeschi, quindi passata in proprietà del sig. Marchese Giov. Pietro Campana, e da ultimo, ceduta da questi ai sudetti Negozianti i quali sono perciò subentrati nei diritti accordati al Baldeschi colla dichiarazione di proprietà rilasciata da questo Ministero li 29 ottobre 1852, e confermati a favore del Campana, conforme risulta dal N. 136 del Giornale di Roma dei 15 giugno del 1853.

AVVISO LETTERARIO

Nella libreria Bonifazi e C. piazza del Gesù n. 47, sarà venduta alla pubblica auzione, incominciando dal giorno 27 corrente, la BIBLIOTECA FORENSE già appartenuta alla ch. mem. di *Monsig. Leandro Ciuffa* abbreviatore del Parco maggiore e presidente del Trib. dell'A.C.

Questa *Biblioteca* fù da Monsig. Ciuffa, dotto e versatissimo nella bibliografia del diritto, raccolta con grande amore e ragguardevole spesa. Essa contiene quanto mai possa occorrere ad un Giureconsulto nell'esercizio della sua professione riguardo al *Testo civile e canonico*, al *gius comune e forense*, *alla Legislazione francese* ed alle *Decisioni* de' tribunali nostri e di Francia. *I repetentes* e commentatori della scuola di *Bartolo* sono numerosissimi, nè scarsi gli altri della scuola *Cujacciana*. Egualmente numerosissimi sono gl'interpreti del *gius canonico*.

Vi si trovano pressochè tutti i *tractatistae* sì in materie civili che canoniche, non esclusi i più ricercati. Anche i *consulentes* sono in buon numero. Sonovi pure molti vocabolari giuridici, repertori, thesauri, collectanee, non poche opere esegetiche e didascaliche, ed una preziosa collezione di dissertazioni per Laura dottorale stampate in Germania.

La Biblioteca poi è completissima riguardo alle *Decisioni della S. Rota*. — Ha tutti li lavori speciali pubblicati intorno ad esse. Ha tutti i *Coram* fin qui stampati. Ha tutte le collezioni speciali e quella delle *Volanti* (pienissima ed accompagnata dagli indici) và dal 1721 al 1861. Ha inoltre una preziosa raccolta di *Decisioni Rotali* dall' anno 1570 al 1755, corredata d' indice e repertorio, ed unica nel suo genere contenendo infinite decisioni *manoscritte*, che come è noto prima del 1650 non si stampavano. Infine è ricchissima di opere moderne di *diritto francese*, massimamente nelle materie *ipotecarie*, *commerciali*, contenendo tutte le grandi opere stampate in Francia e nel Belgio, come i commenti di *Toullié*, i repertori di *Merlin*, di *Dalloz* ec., trattati venuti in maggior fama di *Pages*, *Solon*, *Pardessus*, Rogron, Delvincourt ec. Sonovi pure diverse collezioni di decisioni della *cassazione*, e quella chiamata *Journal du palais* giunge sino al 1845. Anche quel poco che nel corrente secolo è stato stampato in Italia sulla giurisprudenza forense non vi manca.

Il catalogo a stampa sarà pubblicato e dispensato giovedì venturo 22 corrente.

Vendita della copiosa e preziosa libreria del fu Prevosto Canonico Bianchi di Milano.

Comprende questa un vasto e distinto complesso d' interessanti Opere d'ogni facoltà, principalmente Edizioni del secolo XV, Aldine ed Elseviriane, Testi di Lingua, Santi Padri, Sagra Scrittura, Opere Teologiche, di Diritto Canonico e Civile, Belle Lettere, Scienze ed Arti, Storici Sacri e Profani ecc. ecc. La maggior parte legate con Originali Legature e diverse con Carte distinte ed Intonsi.

Ora di Proprietà del Librajo Giovanni Gallerini di Roma; e si venderà all'Asta publica nel suo Negozio Piazza di Monte Citorio num. 19 al 23.

Cominciando dal giorno 19 Maggio 1862, e giorni consecutivi, eccettuate le feste alle ore 5 mezzo pomeridiane.

I libri saranno esposti in detta Libreria dalle ore 8 ant. fino all'ora della vendita.

Il Catalogo sarà distribuito gratis, come ancora si riceveranno gratis le Commissini per l'incanto.

SEME DEI BACHI DA SETA

D. Botto fu A. di Genova continuando ad occuparsi del confezionamento del Seme dei Bachi da Seta in Oriente, e desiderando estendere le sue operazioni anche a questa Capitale, invita i signori Coltivatori dei Bachi da Seta in Roma e sue dipendendenze ad onorarlo di loro commissioni per il raccolto del 1863.

Dirigersi per gli opportuni schiarimenti e tutt' altro al rappresentante del sig. D. Botto fu A. qui in Roma, Luigi Fabrizi via Tomacelli num. 156.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO
alla mattina del 12 Maggio 1862.

ATTIVO		
Oro ed argento in cassa	sc.	1222782 268
Cambiali in portafoglio	»	3010838 079
Conti correnti debitori	»	375494 355
Mobilia della Banca	»	4127 86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	926950 719
Cambiali in sofferenza	»	31276 105
Azioni	»	400000 —
Succursale d'Ancona	»	102820 929
		6194290 315
PASSIVO		
Biglietti in circolazione	»	3055510 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	08040 21
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	113572 021
Conti correnti creditori	»	1478088 855
Creditori diversi	»	331038 864
Tratte da pagarsi	»	37988 18
		5024238 13
L'attivo supera il Passivo di	»	1170052 185
che si compone come appresso		
Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	50052 185
		1170052 185
		6194290 315

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto—CONTE P. DELLA PORTA *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28poll. 757mm, 95; 27p.730mv, 89; 1lin 2mm, 256; 1.° R.=1.° 25 *Cent.*; 1. *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione	Vento velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
15 Maggio	7 antemeridiane	758, 3;	+ 16, 8,	81.	11, 50,	3 Nuvoloso	+ 21, 5. C.	+ 12, 6. C.	N.	0.	Pioggette a riprese dopo mezzodì e nella notte 8.mm 3.
	3 pomeridiane	756, 6;	+ 17, 5,	82.	12, 32,	0 Piove			O.	7;	
	9 pom. d.	759, 6;	+ 16, 0,	89.	12, 09;	0 Coperto	+ 17, 2 R.	+ 10, 1 R.	S.	2;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
15 Maggio	Roma	756 8,	+ 20, 7.	66.	12, 13;	0 Coperto	+ 21, 5.	+ 12, 6	O. 6,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

VENDITA VOLONTARIA

La Commissione dei Sussidj e dei pubblici lavori di Beneficenza avendo stabilito di alienare la casa di sua proprietà nella via di Marforio N. 81 A, al 81 E composta di quattro piani, botteghe, cantine, ed acqua perenne, invita chiunque volesse accudire all'acquisto della med., a dare la sua offerta chiusa, e sigillata depositandola presso l'Officio del Notaro Vincenzo Castrucci piazza d'Aracoeli N.18, ovvero nell' Officio centrale della Commissione dei Sussidj al palazzo del S. Monte di Pietà N. 09, ove sarà ostensibile il relativo capitolato e ciò entro il termine di giorni trenta da oggi decorrendi, scorso il qual termine si apriranno le offerte per esser prese in considerazione.

Dal Capitolato stesso si desume che la rendita del fondo è attualmente di annui sc. 792.

Roma li 30 aprile 1862.

ANNUNZI GUDIZIARII

L'Illmo sig. Avv. Pellicani Giudice de' Mercenarj presso il Trib. Civ. di Roma con Sentenza del giorno 14 settembre 1861 condannò Benedetto Cresta a' pagare a Carlo Ilari scudi quattordici, e baj. ottanta, ed alle spese.

Francesco Antellini Proc.

Illmo sig. avv. Felice Pellicani Giud. de' mercenari
in Economico

Ad istanza del signor Carlo De Angelis Massaro ed a termini del § 483 del vig. Reg. Leg. e Giudiz.

Si cita il sig. Benedetto Lentini a comparire il giorno di Domenica 18 maggio 1862 alle ore 9 ant. per sentirsi condannare al pagamento di scudi nove e baj. cinquanta dabito lasciato nei lavori di vaccaro, e per detta somma rilasciare l' ordine esecutorio reale e personale colla condanna alle spese.

Dalla Cancelleria li 16 maggio 1862.
Il Cancelliere
Ant. Viola.

Affissa li 16 maggio 1862.
J. Dupont Cursore delle Mercedi

AVVISO DI VENDITA
al pubblico incanto

Ad ist. del sig. Gius. Baldini Depositario giudiziale. Nel locale posto in piazza di Pietra N. 43 alle ore 10 antim. nei giorni di martedì 20 e giovedì 22 maggio 1862 a forma dell'ordinanza del Trib. della S. Rota emanata li 9 aprile 1862 e redatta li 25 d. mese ed anno inserita già nel foglio di Roma del giorno 5 maggio si procederà alla vendita di pochi fusti di vino di Ravenna, residuati dalle vendite antecedenti al publico incanto da presiedersi dal sensale primario Vincenzo Temperoni da dividersi in tanti lotti di barili due l'uno per comodo del publico. Il prezzo su cui deve aprirsi l'incanto sarà di scudo uno e baj. 20 il barile franco di dazio. Il vino sarà rilasciato al miglior offerente il quale dovrà caricarlo a Testaccio a tutte sue spese.

Il Deliberatario dovrà caricare il vino non più tardi di giorni dieci dopo la delibera, e nell'atto dell' aggiudicazione dovrà sborzare scudo uno e baj. 20 per ogni due barili in conto di pagamento nelle mani del Depositario Baldini come parimenti sborzerà nelle mani del medesimo il residuo alla consegna del vino da farsi in Testaccio. Nel sud. locale in piazza di Pietra dove si effettuerà la vendita esisteranno i campioni numerati corrispondenti a ciascun fusto a ciò si deduce a notizia per ogni effetto di legge.

A. Fraschetti Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Il pño Turno dell'Eccmo Trib. Civ. di Roma nell'Udienza del giorno 27 sett. 1856 emanò definitiva Sentenza per la vendita dello Stabile consistente nella proprietà enfiteutica del quinto piano della Casa in via del Corso N. 4 di dodici vani e soffitte abitabili confin. Toschi Boni e Nainer, Corsi, e detta via del Corso.

La mattina 25 giugno 1862 nell' ore 11 nella pubblica Depositeria Urbana posta nel S. Monte di Pietà si procederà all' esperimento di vendita dell'utile dominio di detto Stabile con le norme fissate dal vig. Reg. giudiz., dovendosi aprire l' incanto sulla somma di sc. 937, e baj. 50 valore risultante dal Certificato Censuario prod. nel Protocollo dell'anno 1852 n. 1919 al quale ec.

Ag. Pagnoncelli Proc.
Pietro Volpato come Curs. del Trib. Civ. di Roma special. autoriz.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 113 — 1862.

Sabato 17 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inscritti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.o 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.e del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 17 Maggio

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto della Segreteria di Stato si è benignamente degnata di annoverare Monsignor Francesco Nardi tra i Consultori della S. Congregazione di Propaganda Fide per gli affari di rito orientale.

PARTE NON OFFICIALE

Nella tornata tenuta giovedì, 15 di questo mese, dall'Accademia di Religione Cattolica il signor Conte Commendatore Baldassare Capogrossi Guarna trattò dell' « *Influenza del Cristianesimo sulla Economia Politica.* » Il disserente dopo aver fatto una rapida ma espressiva sposizione degli errori economici presso i popoli dell'antichità, li volle confutati con ogni maniera di ragioni. Fece vedere che, siccome buoni sistemi non possono esistere dove le verità della Religione non hanno impero, così, richiamando sommariamente i fatti principali che hanno consagrato il trionfo del Cristianesimo e i benefici da esso recati all'umanità, pose i veri principi intorno al soggetto tolto a difendere, conchiudendo col dimostrare che il solo Cristianesimo fu capace di costituire la scienza economica.

La Dissertazione fu applaudita dal numeroso e dotto uditorio. V'intervennero illustri Prelati e distinti Professori, e l'esercizio accademico fu decorato dalla presenza degli Emi e Rmi Signori Cardinali D' Andrea, Asquini, Presidente dell'Accademia, De-Silvestri, Sacconi, Caterini.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli del mattino, sino alla data del 15 corrente, sono intesi a descrivere il ricevimento e le acclamazioni fatte al Principe Napoleone, colà arrivato, come già dicemmo ieri, nel pomeriggio del giorno 13. — Ad alcuni di quei fogli per altro non va troppo a sangue una tal visita, circa la quale si esprimono in termini assai violenti; ed il *Popolo d'Italia* specialmente se ne mostra sì adirato che vi dedica il suo articolo principale, in cui mette sull'avviso la gioventù rispetto ai lacci che potrebbero venirle tesi.

E qui torna acconcio il far notare che mentre la stampa ultra italianissima e demagoga, usa il linguaggio acrimonioso suaccennato, quella invece venduta agli interessi del Piemonte trae argomento dalla visita di Vittorio Emmanuele a Messina per far credere che l'entusiasmo e le ovazioni che gli sono state prodigate dai Messinesi possono reggere al solo confronto di quelle onde è stato fatto segno a Napoli, quasi che s' ignorasse da quanta spontaneità queste ultime fossero mosse. Altri giornali poi colgono il destro porto da tutti questi replicati entusiasmi per far notare che di tanti telegrammi che riempiono le colonne dei fogli italiani, non uno solo è stato riprodotto dal *Moniteur* di Parigi, anzi avere esso serbato un rimarchevole silenzio su quel preteso trionfo di Vittorio Emmanuele. E di un tale silenzio vogliono che sia cagione o il non prestar fede veruna quel foglio ufficiale al telegrafo italiano, ovvero aver egli altri telegrammi più veridici intorno all' indole e portata di quelle ovazioni, oppure essersi attenuto al silenzio per altre sue buone ragioni.

Il *Popolo d'Italia* fa parola delle accoglienze onde i Napoletani sono larghi verso alcuni deputati e senatori, e dopo di aver accennato che il De Sanctis, secondochè fu ieri riferito, venne solennemente fischiato in via Toledo, dice che al Senatore Vacca furono nella pubblica strada lanciati improperi ed imprecazioni, che il deputato Cepolla fu cacciato da Trani a furia di popolo, che il commendatore Spaventa per tema di uguali accoglienze ha fatto un lungo giro nelle montagne affine di recarsi negli Abruzzi piuttostochè passare per Napoli, che molti altri consorti hanno seguito siffatto esempio, fra cui il deputato Leopardi, il quale, al suo giungere in Teramo, troverà non troppo lieta accoglienza, e tale da fargli desiderare tutti gli insulti e le minaccie patite in Napoli allorchè ebbe la famosa serenata.

Di siffatta maniera nel sedicente regno d' Italia vengono rispettati gli onorevoli rappresentanti del popolo, da quel popolo medesimo che gli ha prescelti ad un tanto officio.

Della reazione diamo le seguenti notizie desunte dai suddetti fogli.

Assicurasi che la banda esistente in Castelsaraceno si vede di giorno in giorno aumentare; essa per lo più è composta di refrattari alla leva, e di campagnuoli. Un'altra si è osservata nel bosco di Bella: e questa è numerosissima. — Nelle montagne del Vitulano le guardie mobili ebbero un sanguinoso combattimento co' reazionari, i quali dopo una scarica di moschetteria riuscirono a mettere in fuga le milizie. — Presso Civitella-Roveto è apparsa una banda di circa 60 reazionari, o più, i quali impunemente scorazzano nelle campagne di Morino. — Nelle vicinanze di Melfi altri reazionari in massa si sono scoverti capitanati da un giovanetto di marziale aspetto: la banda ha più di 20 cavalli, ed è ben guernita di armi bianche e da fuoco. — Più di 1000 calabresi vedendo che presso il governo attuale non avevano trovata giustizia si son dati nelle campagne ad accrescere le fila della reazione. — Si ha da Potenza che le masserie di Viggiano, di Castelluccio, di Accerenza sono state ne' giorni passati in continua comunicazione colle bande de' vicini villaggi: la truppa vi è, ma non si vuole battere, attesa l'audacia di quegl'insorti.

Scrivono da Londra 7 maggio al *Moniteur Universel*:

Un meeting dei più importanti manifatturieri di cotone del Lancastre si è tenuto ieri nel palazzo del conte d'Ellesmore, il quale possiede vari poderi in quel ducato ed è proprietario del gran canale di Bridgewater che unisce Manchester a Liverpool. Questo meeting intieramente privato mirava ad organizzare un appello alla nazione a favore dell'immenso gruppo di operai colpiti nel Lancastre dalla sospensione forzata dell'industria cotoniera. Il piano consisteva in far partecipare all'appello non solo i grandi industriali, ma anche la potente aristocrazia territoriale del ducato, nella quale sono i nomi di lord Derby, del conte di Ellesmore, del conte di Belcarras, di lord Sefton, tutti gentiluomini possessori di gigantesche fortune in beni stabili. Proponevasi che i capi di queste due classi sociali inscrivessero insieme i loro nomi a capo di una lista nella quale sarebbe poi chiamata la nazione a soscrivere.

Una lunga e seria discussione sorse su questo proposito. Alla fin fine i manifatturieri, mossi da nobile fierezza, risolvettero di non lasciar gli operai loro tendere la mano alla carità pubblica, e rigettarono il piano a maggioranza enorme. Il sistema della legge dei poveri è ancora, essi dissero, abbastanza fortemente organato per far fronte alle angustie attuali, e quando saremo giunti a non poter più aumentare le tasse che produce, val meglio chiedere alla legislatura il diritto di mutuare sulla guarentigia delle imposte, col rimborso a rate, che ricorrere ad un'assistenza straordinaria, quand'anche sotto la pressione delle più funeste eventualità.

Il programma di questi industriali è dunque convenuto: combattere contro la miseria in ogni località separatamente; far uso in ogni circolo ristretto di mezzi straordinari e fare sacrifizi eccezionali se d'uopo; ma non essere ridotti all'estremo di ricevere il soccorso dall'aristocrazia e non tollerare che gli operai debbano ricorrere alla carità pubblica.

In seguito a questo meeting è probabile che niuna provvidenza in proposito sarà, almeu per ora, sottoposta al Parlamento.

Scrivono dall'Aja 6 maggio all'*Indep. belge*:

Il governo ha risposto poche ma decise parole ai commenti provocati dal viaggio del re a Parigi. Il giornale officiale annunzia oggi che il solo ed unico scopo di quest'escursione di S. M., è di far visita all'imperatore e all'imperatrice de' Francesi. Così cadono a vuoto tutte le voci inventate a piacere e co-

— Un gran disastro, che ha testè colpito il regno dei Paesi-Bassi, potrebbe richiamare il sovrano di quel paese dal suo viaggio a Parigi prima dell'epoca fissata pel suo ritorno. Un terribile incendio ha ridotto in cenere la città di Enschede, della provincia d' Overyssel. Parecchie chiese, quattro filatoi a vapore, undici fabbriche di tessuti, varie tintorie ed i 7/8 delle case divennero preda delle fiamme. Più di 5000 persone sono senza tetto, senza mezzi di lavoro, avendo perduto tutto il loro avere. Si stima la perdita a parecchi milioni di fiorini. Il disastro fu così generale, il suo imperversare così rapido, che si credette dapprima ad un atto criminale. Fortunatamente questi sospetti non hanno fondamento.

Scrivono da Madrid 29 aprile all'*Indep. belge*:

L'eccessivo ed insolito caldo che fa da alcuni giorni a Madrid, ove il termometro segna 25 gradi di Reaumur, rende affatto nulle le tornate del Congresso, cui assistono appena 30 o 40 rappresentanti. Ciò fa supporre che la presente sessione si possa chiudere prima del fine del prossimo mese e in conseguenza prima dell' approvazione della legge sulla stampa ed altre non meno importanti.

Niente di nuovo dal Messico, senonchè la fregata a vapore *Asmodeo* è sempre ancorata nella rada di Cadice aspettando certamente dispacci del governo imperiale.

Alcuni giornali semiufficiali pubblicarono una parte dell'opuscolo di cui v' annunziai il sequestro all'Avana per ordine del capitano generale dell' isola di Cuba. Quest'opuscolo compilato dal cronista ufficiale applicato all' esercito spagnuolo è un' arringa molto chiara contro lo stabilimento di una monarchia nel Messico.

Ieri i deputati catalani consegnarono al maresciallo O'Donnell la spada d' onore che le quattro provincie dell'antico principato offrono al generale in capo dell'esercito d'Africa. Imprese a parlare a nome de' suoi colleghi il deputato Madoz. Egli assicurò il presidente del Consiglio che i catalani erano disposti a sacrificare la loro fortuna, e spandere sino

all'ultima goccia il loro sangue qualvolta egli credesse doversi sguainare la spada per difendere le glorie della nazione e l'indipendenza della patria. Avversario politico del ministero, disse terminando il sig. Madoz, sono obbligato a riconoscere ed ammirare l'abilità con cui, nelle più difficili emergenze, voi conduceste di trionfo in trionfo l'esercito e, proclamando ad alta voce questa verità, credo esser interprete dei sentimenti delle provincie catalane.

Alcuni proprietari di Madrid risolsero ieri non solo di aumentare ma di raddoppiare le pigioni delle loro case, cominciando dal 1 maggio. È bene notare che le pigioni sono molto più care a Madrid che non a Parigi.

La *Gazzetta del Popolo* di Trieste, ha il seguente carteggio da Atene 2 maggio:

« S. M. la regina è caduta col suo cavallo il 16-28 aprile, riportando una ferita alla tempia. Ecco come avvenne il fatto, che poteva portare ben più gravi conseguenze:

« La Maestà Sua passava a cavallo verso le ore 5 p. m., per la via di Patissi, ove si eseguiscono lavori per l'illuminazione del gas, ed ove a tal uopo si era praticata una fossa. Nel difficile passaggio, sfortuna volle che avesse proprio ad incontrarsi con un fanciullo, che, venendole di fronte, correva incontro a certa morte.

« La posizione era imbarazzante: avanti a sè il fanciullo, di dietro la fossa, e la terra ammonticchiata ai lati chiudeva il passaggio. La cavalleresca donna non esitò un momento a portare tutto il pericolo sopra sè stessa, per salvare la vita del fanciullo: tirò con violenza le redini del cavallo, il quale si fermò in un subito; il fanciullo fu salvo, ma il focoso animale, che andava di aperta carriera, s'impennò con impeto sui piedi di dietro, prese il morso coi denti, perdè l'equilibrio e stramazzò, strascinando seco nella sua caduta l'augusta e generosa cavalcatrice. Corsero tosto in aiuto della Regina tutti coloro che si trovavano nella vicina caffetteria, evitando così che il pericolo si facesse più serio a causa del cavallo divenuto indomabile, e diedero con rispettosa commozione le prime cure alla Sovrana pel sangue che le correva dalla tempia. La Regina montò poscia all'abitazione dei senatori Paximadi e Provilegios sita là vicino, ove fu meglio curata, vi riposò alquanto, poscia montata in una carrozza ritornò al suo palazzo.

« Atto sublime è questo d'una Sovrana, che volle mettere a repentaglio la propria sua vita per salvare quella d'uno dei più piccoli sudditi. A quest'ora S. M. è pienamente ristabilita.

« Dopo la resa di Nauplia, il Consiglio municipale di quella città umiliò a S. M. un indirizzo di fedeltà e d'attaccamento disapprovando tutto quanto si fece durante il cessato stato illegale.

« Nella stessa Nauplia venne aperta una inquisizione pei diciannove esclusi dall'amnistia, onde assolvere gl'innocenti ed estendere il processo ai colpevoli di alto tradimento; ma si ha la ferma fiducia che anche questi ultimi saranno graziati.

Ecco l'allocuzione del re all'esercito:

« Soldati!

« Ristabilito ovunque l'ordine legale, egli è con sentito giubilo che vi esprimo le mie grazie per la vostra fedeltà, valore e perseverenza, che tanto contribuirono a questo felice successo.

« Così avete pienamente giustificato la fiducia, che in voi da due mesi ho riposta, avete riabilitato l'onore dell'armata; vi siete meritata la lode generale, e la riconoscenza dei vostri concittadini, i quali anch'essi diedero già indubitate pruove del loro amore per l'ordine.

« Soldati, colla vostra condotta, degna d'ogni lode, colle vostre militari virtù, avete dimostrato che, in ogni occasione, la patria può aspettare molto da voi per la sua felicità e per la sua gloria ». —

« Il ministro Bozzaris è ritornato da Nauplia, dopo aver passato in rivista la guarnigione, ed ispezionate le fortificazioni.

« Saranno sciolti i due battaglioni N. 1 e 2 che si ribellarono. Questi numeri non esisteranno più nei nostri quadri; invece verranno formati due nuovi battaglioni, che porteranno i numeri progressivi dopo i battaglioni già esistenti, N. 11 e 12.

« Dicesi che l'Arsenale sarà trasportato da Nauplia a Poro, e che fu già deciso il disarmo delle fortezze di Nauplia ».

L'*Osservatore triestino* ha da Costantinopoli 3 maggio:

Il Sultano diede ordini al Ministero della guerra per la fondazione e la sistemazione delle Scuole di tiro in ogni reggimento, tanto a Costantinopoli quanto nelle Provincie.

Fu pure deciso d'istituire Corsi d'idrografia per giovani, che si dedicano alla marina.

Alcuni dei profughi greci di Nauplia sono arrivati da Smirne a Costantinopoli.

Giovedì scorso, gli Arabi, che furono arrestati da'Francesi nel mar Rosso e condotti a Costantinopoli, come sospetti d'aver assassinato nel 1859 il sig. Lambert, console di Francia, furono tradotti davanti al Consiglio di giustizia della Porta, in presenza d'un dragomanno dell'Ambasciata francese. Essi sostengono che il console e il suo servitore morirono annegati per accidente, mentre gli accusatori asserirono che il sig. Lambert ed il suo compagno furono uccisi per istigazione d'uno sceicco, il quale era debitore d'una forte somma di danaro verso un protetto francese, che l'agente di Francia voleva fargli pagare.

Il *Levant Herald* del 30 dice sapere da buona fonte che l'ambasciatore francese, sig. di Moustier, non essendo riuscito a dissuadere la Porta dall'invadere il Montenegro, qualora il Principe Nicolò respingesse l'*ultimatum* di Omer pascià, protestò contro il passaggio delle frontiere montenegrine per parte dei Turchi, in qualunque evento. L'inviato russo, che si supponeva aver ceduto alle influenze contrarie a quella di Francia, appoggerebbe ora energicamente il sig. di Moustier, e avrebbe persin l'ordine di domandare i passaporti, ove si verificasse la minacciata invasione.

Il *Levant Herald* aggiunge che si ordinò telegraficamente a Omer pascià di non varcare i confini sino a nuov'ordine; però il *Journal de Constantinople* del 3 corr. dice che i Turchi passarono la frontiera del Montenegro il 29 aprile.

— A quanto si sente, gli affari dell'Erzegovina procedono poco bene per le armi turche; in conseguenza di che, ogni giorno vengono imbarcate nuove truppe per l'alta Albania. Questa settimana partirono a quella volta tre o quattro piroscafi carichi di munizioni da guerra e di rinforzi, pel campo d'Omer pascià.

Mediante un decreto imperiale, Dervisch pascià fu promosso al grado di muscir, ed assunse il comando d'una parte dell'esercito dell'Erzegovina. L'altra parte di esso sarà comandata da Abdì pascià, pure innalzato a muscir, e nominato governatore civile e militare di Scutari. Un piroscafo del Governo partì questa settimana per Volo, ove Abdì pascià dee imbarcarsi alla volta d'Antivari per recarsi al suo posto. Omer pascià però seguiterà ad avere il comando superiore delle truppe nell'Erzegovina.

Il Sultano ha impartito la decorazione d'Osmanié di seconda classe a Mustafà pascià, inviato del Bei di Tunisi, e quella di terza classe al suo compagno, Osman Hanim pascià. Molti altri impiegati del Governo tunisino ricevettero la decorazione del Megidiè, come appartenenti a questa missione. Dicesi che uno degli aiutanti di campo del Sultano porterà al Bei di Tunisi, Mehemed Sadik pascià, la decorazione d'Osmanié di prima classe, come pure una spada d'onore ed un *caftan*. Latore di questi contrassegni della benevolenza del Sultano sarà probabilmente Nevret bei, terzo ciambellano di S. M., ed ora promosso al grado di membro del Gran Consiglio di giustizia.

Si legge nel *Moniteur de l'Armée*:

Rileviamo da dispacci di Peckino del 22 scorso marzo quanto segue:

Il giovine imperatore ha emanato, sulla proposta del principe Kong, presidente del consiglio di reggenza, un decreto che stabilisce le basi di una specie di governo rappresentativo in China. Questo documento dichiara che, per l'avvenire, è creato un consiglio delle provincie dell'impero, che siederà tutti gli anni nella capitale per due mesi.

Un tal consiglio si comporrà di due membri per provincia, che saranno scelti dall'imperatore sopra una lista di dieci persone, preparata dal governatore assistito da cinquanta notabili tra i mandarini e i letterati della classe più elevata.

I membri del consiglio delle provincie dell'impero saranno scelti per sei anni. Essi formeranno una assemblea che sarà presieduta dal principe Kong, assistito dai dieci membri del consiglio privato, dai dieci ministri e dai dieci sottosegretari di Stato dell'impero.

Ciascuno dei membri del consiglio delle provincie dell'impero dovrà leggere, ogni anno, a quest'assemblea una Memoria contenente l'esposizione della situazione e dei bisogni della provincia che li rappresenta. Se un tal lavoro è giudicato sufficientemente rispettoso dal presidente e da'suoi assessori, esso sarà messo sotto gli occhi dell'Imperatore, rappresentato dal suo consiglio di reggenza, e questo consiglio prenderà le decisioni che crederà necessarie.

Questa creazione informe ha una grandissima importanza; per la prima volta, il capo dello Stato in China si degna di autorizzare una classe di ragguardevoli cittadini ad esporgli i bisogni del paese.

Colla facoltà d'imitazione che possedono i Chinesi si può azzardare di credere che fra dieci anni, essi avranno un vero governo rappresentativo.

Ecco la corrispondenza scambiata tra' generali Grant e Beauregard, la quale basta per dimostrare che i federali sono restati padroni del campo di battaglia a Pittsburg:

Monterez 8 aprile.

Signore, sul finire del combattimento di ieri, le mie forze erano spossate dalla durata straordinaria di una lotta di due giorni, e vedendo che voi avevate ricevuto e ricevevate ognora rinforzi, ho creduto dover ritirare le mie truppe dal teatro della lotta. Credo dunque, secondo gli usi di guerra, potervi trasmettere questa lettera per mezzo d'un parlamentario e chiedervi il permesso d'inviare persone sul campo di battaglia di Schiloch per seppellire decentemente i morti. Alcuni gentiluomini desiderando profittare di quest'occasione per ricovrare gli avanzi dei loro figli ed amici, io domando per essi il permesso di accompagnare la spedizione, e credo poter aggiungere che io chiedo ciò che ho accordato ai vostri concittadini in circostanze analoghe.

Beauregard

Pittsburg, 9 aprile

Signore, ho ricevuto il vostro dispaccio d'ieri. Atteso il grande calore ho creduto dover far seppellire immediatamente i morti d'ambe le parti. Non vi può esser per ciò ragione di ammettere nelle nostre linee le persone di cui parlate. In altre circostanze mi terrò sempre fortunato di potervi dar prova d'ogni cortesia che sarà conforme a'miei doveri, specialmente quando sia dettata dall'umanità.

Grant.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dopo il disinganno arrecato al giornalismo rivoluzionario italiano dalla breve nota del *Moniteur* di Parigi che tolse ogni carattere officiale alla *gita* del principe Napoleone, troncando il corso a tutte le interessate supposizioni, altro e più grave motivo di malcontento era riserbato al giornalismo suddetto dal foglio governativo di Francia, pel silenzio assoluto che, come superiormente abbiamo accennato, esso tiene sulle dimostrazioni e sui trionfi che il telegrafo piemontese non si stanca di attribuire alla presenza di Vittorio Emanuele nelle Due Sicilie. Sembra infatti oltremodo significante a molti giornali questa estrema riserva del foglio ufficiale francese a fronte dei racconti ditirambici della stampa piemontese, la quale esaurì oramai tutto il vocabolario dell'esagerazione nello scopo appunto di produrre sull'Europa quell'effetto che il *Moniteur* attesta non essersi affatto raggiunto nella opinione della Francia. Nè per verità gli artifizi della stampa rivoluzionaria italiana avreb-

bero potuto ottenere alcun risultato, allorchè si vede che il telegrafo sardo è di tratto in tratto costretto ad interrompere le monotone sue enumerazioni di feste ed indirizzi per dar cenno di nuovi fatti reazionari e di provvedimenti sempre più rigorosi adoperati dal governo, ed allorchè le corrispondenze più imparziali dirette da Napoli ai giornali dell'estero riducono alle giuste sue proporzioni il preteso entusiasmo delle popolazioni meridionali, descrivendone minutamente la qualità ed il prezzo con cui venne pagato. Sappiamo infatti col mezzo delle suddette corrispondenze che più di quattromila persone ricevettero cinque franchi in retribuzione delle loro grida il giorno dell'arrivo a Napoli del re di Sardegna e che tutti gli operai stipendiati dal municipio furono esentati dal lavoro e ricevettero la loro paga a patto che si recassero ad accrescere il numero degli schiamazzatori. Questo lusso officiale di acclamazioni però avrebbe fatto una assai triste impressione sul pubblico, al punto che si asserisce avere il generale Lamarmora aspramente rimproverato il sindaco di Napoli perchè non avesse meglio serbato il segreto della commedia, ed essere da ciò derivata la voce della dimissione dell'irritato capo del municipio, voce che, come è noto, fu ripetuta ancora dal telegrafo. Su questi fatti poi come su tutti gli altri innumerevoli espedienti del governo per simulare nelle provincie napoletane una mostra di entusiasmo popolare, si assicura essere stata redatta una memoria che dalla frazione non ministeriale dei deputati di quelle provincie verrà aggiunta come corollario alla serie dei reclami già dai medesimi formulata nel famoso *memorandum*. Giova poi osservare sullo stesso argomento che l'organo speciale del Rattazzi, la *Monarchia Nazionale*, che non si ristette mai fino ad ora dal proclamare i vantaggi immensi che sarebbero derivati per le provincie meridionali dalla sollecita ed illuminata ispezione dello stesso ministro, incomincia adesso a mostrarsi assai meno fiduciosa, non tacendo che la progettata opera di miglioramento è assai più scabrosa e richiederà molto maggior tempo di quello che nel principio non si fosse pensato. E giacchè abbiamo fatto menzione di questo giornale ufficioso del ministero sardo, è qui il luogo di aggiungere che il medesimo contiene anche oggi una specie di ritrattazione di quanto aveva per lo innanzi asserito circa il viaggio del principe Napoleone, elevandosi contro quella parte della stampa che dalle sue parole trasse motivo ad emettere esagerate supposizioni, e dichiarando che mancherebbe di avvedutezza chi sopra questa visita volesse fondare presagi sull'avvenire, col'egondola colle possibili vedute del governo francese nella questione italiana, a cui la presenza del principe può ritenersi estranea del tutto.

Nel parlare della discussione recentemente impegnata tra il signor Disraeli e lord Palmerston a proposito degli armamenti d'Inghilterra, si limitarono fino ad ora i giornali ad apprezzarla in modo sommario ed in termini generali, dacchè parve loro che non potesse trarsi pel momento dalla medesima alcuna conseguenza di pratica utilità. Oggi peraltro, recando il testo dei due discorsi suddetti, essi tornano di nuovo ad esaminarli insistendo specialmente sopra un punto di quello detto dal signor Disraeli, nel quale esaminando la politica e la condotta del gabinetto di Londra in Italia, questo oratore espresse il sentimento del suo partito sulle condizioni fatte presentemente al Sommo Pontefice dalla rivoluzione. Il signor Disraeli non si pose, come è naturale, a quel punto di vista, nè emise quelle considerazioni che avrebbero convenuto ad un cattolico, ma considerò la cosa semplicemente dal lato dell'interesse europeo, al qual proposito dichiarò che non importa meno all'Inghilterra protestante di quello che importi alla Francia cattolica che il Sommo Pontefice eserciti l'autorità di principe temporale, autorità che può sola guarentire, colla sua piena libertà, la libertà della Chiesa e delle anime a lei soggette. L'oratore invocò, in appoggio della sua tesi, il grande e salutare esempio della ristorazione del Sommo Pontefice Pio VII nel 1815 e notò l'autorità degli illustri nomi di lord Grey, di lord Liverpool, di lord Wellesley e del signor Canning. Osserva a questo proposito il giornale *l'Union* essere questa la prima volta, dopo il 1859, che la difesa del temporale dominio della Santa Sede fu con tanto calore e con tanta chiarezza di argomenti sostenuta nel Parlamento inglese e dicono essere questo un sintomo della presente situazione che non potrebbe ragionevolmente essere posto in non cale.

La seduta della Camera dei comuni successiva a quella di cui abbiamo fatto parola fu occupata da parecchi discorsi relativi alla miseria che affligge i principali distretti manifatturieri dell'Inghilterra. Il signor Egeston, che parlò per il primo, calcola a ben 58 mila il numero degli operai senza lavoro. Due altri membri accertarono che nel Lancashire le amministrazioni locali ed i manifatturieri sperano di provvedere ai patimenti della popolazione colle ordinarie risorse del bilancio dei poveri. Il signor Bright prese alla sua volta la parola, approvando le inquietudini della Camera per una situazione tanto disastrosa, ma quel dibattimento restò senza conclusione, forse perchè nessuno degli oratori osò proporre l'unico espediente che rimanga a prevenire maggiori disastri, cioè una definitiva ed energica risoluzione rispetto alla guerra americana.

Un nuovo comento sulle dichiarazioni emesse dal conte di Rechberg nella seduta del 7 del Consiglio dell'impero austriaco è fatto quest'oggi dalla *Gazzetta del Danubio*, che rappresenta il pensiero ministeriale. Dice questo giornale che se, in conseguenza di gravi ed elevate considerazioni, il governo austriaco dovette appigliarsi pel momento ad una politica di mera difesa rispetto alle complicazioni italiane, questa deliberazione non implica però menomamente da parte dello stesso governo una adesione qualunque allo stato attuale di cose nè obblivione e rinuncia ai diritti che l'Austria acquistò in forza di trattati ad esercitare la sua ingerenza per un assestamento durevole e definitivo della Penisola.

La Prussia continua ad essere in preda di una maldefinita apprensione che si prolungherà probabilmente fino alla prossima apertura della nuova Camera. In questa circostanza, quantunque si confermi che la sessione non debba essere aperta da un discorso della corona, si aspetta tuttavia una importante comunicazione del ministero che sarà una specie di programma della sua futura politica e che, manifestando la [illegible] del re e del governo porta [illegible] certezza. Già da più giorni infatti annunziano i fogli di Berlino che i ministri si adunano spesso sotto la presidenza del re per consultare sull'esito delle elezioni, sul discorso di inaugurazione e sui provvedimenti da adottarsi per l'avvenire. Si conferma poi che nelle accennate adunanze sia stato risoluto il progetto di una nuova legge elettorale da presentarsi senza indugio al Parlamento, progetto che si scosterebbe dalla legge ora in vigore in due punti essenziali, cioè nello stabilire elezioni dirette e nel fissare un'alto censo per gli elettori e per gli eleggibili.

In mezzo alle gravi cure da cui si trovano assorbiti i due maggiori governi della federazione germanica, la quistione dei ducati è nuovamente posta in obblio; e, per ora almeno, più non si parla dell'*ultimatum* che Austria e Prussia dovevano inviare a Copenaghen.

Anche il *Giornale di Pietroburgo* annuncia che il generale Lambert, a cagione della malferma salute, abbandona definitivamente la carica di luogotenente-governatore di Polonia. È forse a questo fatto che si collega l'andata a Pietroburgo delle principali autorità di Varsavia.

Nella controversia americana è un fatto degno di riflessione che ai federali crescono le difficoltà in proporzione degli sforzi magnanimi che fanno per il trionfo della loro causa. Il governo di Washington ritrasse ben poco vantaggio dalle ultime vittorie, anzi in certi riguardi la sua condizione è peggiorata. L'*Eco d'Italia* parla d'una congiura scoperta a Nashville nel Tennessee, ordita allo scopo d'uccidere in un dato giorno tutto il presidio federale e proclamarvi di nuovo il governo della ribellione. Il governatore Johnston riuscì a porre le mani sui capi, che ora sono in carcere. Ma anche in Alessandria, in Baltimora e persino in Washington vi sono partigiani della Confederazione meridionale, e si scopersero secrete conventicole che tenevano carteggio coi capi di essa. Per questi fatti il governo di Washington fu costretto a introdurre, riguardo ai giornali, alle corrispondenze postali e ai telegrafi, una vigilanza rigorosa. E anche da ciò derivano al governo imbarazzi e molestie. Per ultimo i fogli di Nuova-York parlano di discordie nel gabinetto federale, principalmente tra Lincoln e i due segretari della marina e della guerra e di dissensi anche tra quest'ultimo e il comandante supremo Mac Clellan.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Torino 16 maggio. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia come da parecchi giorni il governo era informato che preparavasi una spedizione di volontari oltre i confini del regno. Conosceva pure come da più giorni si facevano arruolamenti clandestini e radunanze. Il giorno 14 venivano arrestati in Palazzolo 4 officiali dell'armata meridionale fortemente indiziati di partecipare all'impresa. Nella notte del 14 stesso arrestavansi in Sondrio 55 individui che dovevano far parte dei volontari. Altri 44 furono arrestati il 15.

Nello stesso giorno 15 fuvvi a Bergamo una dimostrazione popolare che in breve fu disciolta pacificamente e senza disordini. La traduzione momentanea di compagni arrestati, alle carceri di Brescia, diede pure occasione ad una dimostrazione popolare in questa città. Fecesi un tentativo per invadere le prigioni e liberare gli arrestati; la guardia dovette porsi sulla difesa e nello scontro alcuni aggressori furono feriti ed uno rimase morto. L'autorità procede e tutti gli arrestati trovansi nella cittadella d'Alessandria. Furono prese energiche misure per guardare il confine ed impedire qualsiasi tentativo. Le notizie delle provincie sono completamente rassicuranti.

Una circolare del ministero dell'interno ai prefetti, in data ieri, dice che il governo è venuto in cognizione che in varie parti famosi apparecchi militari e si promuovono arruolamenti per una spedizione, cui vorrebbesi far credere se non consenziente almeno connivente il governo, eccitata e diretta da un illustre generale. Il governo reputa insussistente ogni partecipazione di quest'ultimo ad un impresa che comprometterebbe gravemente lo Stato. Il governo stesso, lungi dal tollerarli, condanna questi deplorabili tentativi ed è risoluto di non retrocedere innanzi a verun mezzo per impedirli e reprimerli, manifesti ad impedire coi consigli, e se bisogna colla forza, ogni fatto che mettesse in pericolo l'ordine pubblico ed il rispetto alle leggi.

Vienna 15. — La *Gazzetta officiale* spera che l'influenza morale delle due grandi potenze tedesche basterà a dirigere la questione dell'Assia nella via giusta, senza rischio per la tranquillità interna della Germania.

Cassel 16. — Il governo non rispose ufficialmente alle domande della Prussia.

Parigi 16. — Il *Moniteur* annunzia che il tenore del prospetto per l'imprestito Mires determinò il governo ad invitare gli organi della stampa a non riprodurlo.

BORSA DI PARIGI

del 16 Maggio.

3 per 100	70	75
4 ½ per 100	98	—
Consolidato inglese	92	1/4

NECROLOGIA

Il P. Mozon, Parroco di S. Adriano

Nella grave età di settantaquattro anni, passava agli eterni riposi, munito di tutti gli aiuti della Religione nostra santissima, il P. M. Giovanni Mozon, dell'Ordine della Mercede, che da trentacinque anni reggeva la vasta parrocchia di S. Adriano al Foro Boario. Fornito di acuto ingegno, l'applicazione agli studi, convenienti allo stato da lui abbracciato, gli procacciò un corredo di vasta erudizione ecclesiastica; mite e compassionevole di animo, le virtù religiose alle quali si educò, lo fecero pio verso il Signore, caritatevole coi poveri, benigno con tutti. Sentiva bassamente di sè, ed adempiva agli obblighi del suo ministero con zelo e perspicacia. Quanti lo conobbero ne piansero la morte, che avvenne nel dì 10 di questo mese. La mattina del seguente giorno ebbe i funerali dai suoi confratelli religiosi, ed in quella del dì 12 i Rmi Parrochi si portarono in quella chiesa, e collegialmente, secondo il costume, celebrarono solenni esequie per il riposo eterno dell'anima dell'egregio loro estinto compagno.

OSPITALE MILITARE PONTIFICIO PRESSO S. SPIRITO.

Volendosi fare acquisto di vino per uso dell'Ospedale Militare, s'invita chiunque volesse venderne di esibire, entro il termine di giorni cinque dalla data del presente, la sua Offerta ed i Campioni, alla Commissione Amministratrice dell'Ospedale Militare presso il Ministero delle Armi, o all'Officio del Direttore dell'Ospedale sudd., avvertendosi che l'offerte devono essere per partite non minori di cinque Botti.

Li 17 marzo 1862.

PONTIFICIA ACCADEMIA TIBERINA

Lunedì 19 maggio 1862 alle ore 6 pom. gli Accademici Tiberini terranno ordinaria tornata nelle sale di loro residenza al palazzo sabino, nella quale il R. P. Angelo Secchi della compagnia di Gesù professore di astronomia e direttore dell'osservatorio nel collegio romano parlerà

Intorno alla vita ed alle opere del P. Giambattista Pianciani della C. di G.

Quindi faranno seguito i componimenti poetici.

AVVISO LETTERARIO

Vendita della copiosa e preziosa libreria del fu Prevosto Canonico Bianchi di Milano.

Comprende questa un vasto e distinto complesso d'interessanti Opere d'ogni facoltà, principalmente Edizioni del secolo XV, Aldine ed Elseviriane, Testi di Lingua, Santi Padri, Sagra Scrittura, Opere Teologiche, di Diritto Canonico e Civile, Belle Lettere, Scienze ed Arti, Storici Sacri e Profani ecc. ecc. La maggior parte legate con Originali Legature e diverse con Carte distinte ed Intonsi.

Ora di Proprietà del Libraio Giovanni Gallerini di Roma; e si venderà all'Asta publica nel suo Negozio Piazza di Monte Citorio num. 19 al 23.

Cominciando dal giorno 19 Maggio 1862, e giorni consecutivi, eccettuate le feste alle ore 5 mezzo pomeridiane.

I libri saranno esposti in detta Libreria dalle ore 8 ant. fino all'ora della vendita.

Il Catalogo sarà distribuito gratis, come ancora si riceveranno gratis le Commissini per l'incanto.

Vendita della scelta libreria appartenuta alla ch. me. di Monsig. Domenico Fioramonti Segretario delle Lettere Latine di Sua Santità, la quale contiene SS. Padri espositori di S. Srittura, teologi, antiquari sacri, predicabili, storici ecclesiastici, opere di diritto canonico e civile ec. opere di filosofia, di varia letteratura classica, greca latina, italiana e straniera ec. ec.

Questa libreria si venderà al pubblico incanto nel negozio di Giovanni Ferretti, piazzetta della Minerva n. 60. Comincerà detta vendita il giorno di lunedì 19 maggio 1862, e sarà proseguita senza interruzione meno i dì festivi alle ore 6 pomeridiane in punto.

Il catalogo si dispensa gratis nel suddetto negozio, dove si ricevono le commissioni per l'incanto.

BAGNI

Di acque minerali sulfuree

IN

FERENTINO

Si previene il Pubblico, che col giorno 1 del prossimo mese di giugno sarà aperto lo Stabilimento, provvisto di ogni occorrente sia per i bagni, che per il vitto. La strada ferrata che da Roma conduce a Napoli passa nelle vicinanze di detta Città, e nella sua stazione vi saranno mezzi di trasporto per condurre i Balneanti al detto Stabilimento. L'amenità della postura, e la salubrità dell'aria fa sperare al sottoscritto proprietario un numeroso concorso.

Il Proprietario — *Ambrogio Pompeo*

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

In via della Ripresa de' Barberi num. 168 primo piano composto di 14 ambienti con stalla e rimessa. Le chiavi al terzo piano.

È D'AFFITTARSI

Il primo piano della Casa in via Tomacelli n. 102 composto di dieci vani oltre la cucina con vasche, cantina, acqua di Trevi. Le chiavi al secondo piano della Casa medesima.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 poll. 757 mm, 96; 27 l. 730 mm, 89; 1 lin 2 mm, 256; 1.° R.=1.° 25 Cent.; 1. C=0°.80 R

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
16 Maggio	7 antemeridiane	763, 7;	+ 17, 2;	91.	12, 21,	3 Nuv sp.	+ 21, 6, C	+ 14, 2, C.	O. 3,	
	2 pomeridiane	763, 7;	+ 20, 8;	51.	9, 29,	9 Bello qu cum			O. 6,	
	9 pomerid.	765 7;	+ 16, 6;	78.	10, 58,	9 Bello vapori	+ 17, 3 R.	+ 11, 3, R.	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTÀ	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
16 Maggio	Roma	760 3;	+ 20, 8,	57.	10, 40;	3 Cumuli	+ 21, 6,	+ 14, 2	S. 8,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

AVVISO

Si deduce a publica notizia che il Contratto di Società in nome collettivo stipolato fra i sigg. Benedetto Panunzi Giuseppe Papi, e Giuseppe Cella per la riduzione dello straccio di Lana a Lana meccanica con Opificio situato in Tivoli, e conosciuta col nome di Giuseppe Papi, e Compagni è stata disciolta di comune consenso dei Soci, ed è rimasto l'Opifizio suddetto con tutti i suoi diritti, e privative al solo sig. Panunzi e ciò si deduce a notizia per ogni effetto di ragione.

Luca Amici Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Trib. Civ. di Roma Tño Camle

Ad ist. della Direz. gen. del Registro ec. rapp. dal sig Onesti Prep. dom. in Roma.

S'intima ai sigg. D. Michele, D. Gio. D. Maria Rosa, D. Maria Luisa, D. Maria della Concezione, D. Chiara e D. Marianna Pasqual De Bonanza dom. in Madrid e per essi il loro Proc. sig. Paolo Gentili dom. in Roma non che a S. E. D. Bernardina Fernandez de Velasco Duch. d'Uceda ed a S. E. D. Tirso Jelles Giron Duca d' Uceda di lei marito dom. a Madrid come anche al loro agente sig. Luigi Fontana dom. in Roma qualm l'ist. col pnte intende interrota ogni prescrizione per l'esigenza delle tasse dovute sull'ammont. di vari censi e frutti decorsi a carico della nobile intim. Sig. Duch. D. Bernardina Fernandez omessi nell'assegna dell'ered. della fu Maria Luisa Valcarcel Pio e ciò per tutti gli eff. voluti dalle vegliantí leggi.

Cecconi Cancell.

Li 16 mag. 1862 consegn. cop. sim. all'Ass. gñle di Polizia ai sigg. Gentili e Fontana ed altra affissane.

C. Nobili Cursore

Franc. Boschetti Petti Sost. Com della R. C. A.

L'Illmo sig. Avv. Pellicani Giudice de' Mercenarj presso il Trib. Civ. di Roma con Sentenza del giorno 14 settembre 1861 condannò Benedetto Cresta a' pagare a Carlo Uari scudi quattordici, e baj. ottanta, ed alle spese.

Francesco Antellini Proc.

In Nomine Domini. Amen

Fidem facio per praesentes Ego sacri Palatii Apostolici causarum, ac S. Romanae Rotae Notarius publicus Collegii Praeses et Cancellarius infrus, qualiter in causa = Romana praetensae nullitatis super reservatis = coram Illmo ac Rmo Dño Antonio Pellegrini S. Rotae Auditore per acta mei ec. unus ex SSmi D. N. Papae cursoribus retulit in scriptis se ad instantiam DD. Marchionis Matthei Antici Mattei, et Marchionis Caroli Canonici Mattei in manibus domesticorum citasse sub die 21 Januarii 1862 D. Franciscum Xaverium Borghi extum DD. Cajetani, et Josephi fratrum Longhi plium nec non, uti dominum litis effectum per obitum bo: me: Marchionis Petri Longhi exlium ec. et videndum taxari et moderari expensas in causa factas illasque taxatas solvendum alias videndum contra citatos relaxari opportunum ordinem exequutorium ad effectum exequendi contra quemlibet ex citatis pro respectiva virili cum condemnatione citatorum in ulterioribus expensis, et decretum ec. Adventa die 21 martii 1862 in termino proservato relatione facta comparuerunt DD. Raphael Borghi, et Philippus Corazzini Procuratores instantium, et petierunt ut supra.

Ex tunc Illmus Dñus admisit instantiam pro scutis septingentis quadraginta ad formam contemporaneae taxationis innotula redactae pro quibus relaxavit mandatum ec. Committitur ec.

In quorum fidem ec.

Datum Romae ex officiis rotalibus hac die 26 martii 1862.

Pro D. Laurentio Alibrandi S. Rotae Notario, Praeside, atque Cancellario.

Reg. a Roma li 26 marzo 1862 vol. 304 fog. 95 r. cas. 4 pagato sc. 1. = Q. Pieratti.

= Specifica =

Expensae liquid.	740	—
Pro expedit. praes. cop. pub.	—	40
Solut. pro eadem	2	11
Solut. pro tribus cop. ejusdem ad effect. notificandi, et bullo . . .	—	37 ½
Solut. cursoribus pro notif. .	—	24
Scudi	743	12 ½

Pro virili sc. 185: 78.

Ad instantiam Excrum DD. March: Mathei Antici Mattei, et March. Caroli Canonici Mattei.

Notificetur per affixionem, et per insertionem in ephemeridis ad formam § 485 vigentis Regiminis Prox. D. Vincentiae Bertacci viduae bo: me: March. Petri Longhi commoran. Mediolani uti mat., tut., et cur. Marchionissae Pierinae Longhi eius filiae, et dicti March. Petri Longhi suprascripta cop. pub. Ordinantiae taxae ad effectum eam exequendi contra intimatam, uti heredem ejus patris pro eius petitione virili scut. 185: 78.

Li 8 maggio 1862 ho affisso due copie alla porta dell'Uditorio a forma di legge.

R. Bertoni Cursore

Visto dalla Direz. Geñle di Polizia il 9 maggio 1862 = L'Ass. Geñle F. Dandini.

Li 9 maggio 1862 ho consegnato due copie all'Illmo sig. Capo di Polizia.

Raffaele Bertoni Cursore

Raffaele Borghi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 16 MAGGIO 1861

	Massimo	Min.	Med.leg.
Napoli	18 74	18 70	18 72
Livorno	18 82	18 76	18 79
Firenze	18 82	18 78	18 80
Venezia . M. N. V.	46 80	46 60	46 70
Milano.	18 80	18 76	18 78
Genova	18 72	18 68	18 70
Parigi	18 67	18 63	18 65
Marsiglia	18 67	18 63	18 65
Lione	18 67	18 63	18 65
Augusta . . . G. M.	40 05	39 75	39 90
Vienna. . . . N. V.	— —	— —	— —
Trieste. . . . N. V.	— —	— —	— —
Londra	473 75	472 75	473 25
Ancona . .	— —	— —	— —
Bologna	— —	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1862. Sc.	68	25
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1862. . . . . »	79	75
Detti, come sopra di sc. 50 . . . »	48	—
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1862 azioni di sc. 200 . . . . »	195	50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1862 Azioni di sc. 200. . . . . . . »	241	25
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° maggio 1862, e dividendo dell'anno XVI. Az. di sc 100 »	79	—
Società Anglo Romana per l'illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1862. . . . . »	63	75
Strade ferrate romane. Linea Pio-centrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. aprile 1862, per scudi 27 88 prima rata pagata . . . . »	—	—
Dette liberate per fr. 400, interessi dal 1 aprile 1862 a fr. 25 all'anno . . . . »	60	75
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn.° 1862 a fr. 15 all'anno liberate per fr. 252 50 »	44	—
Società privilegiata Pio-Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 . . . . . »	—	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 gennaro 1862 . . . »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di Scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre 1862 e dividendo 1862. . . »	49	25
Vita ed Incendi, dividendo 1862 Azioni di sc. 100. . . . . »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1862. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati. . . »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche . . . . N.	271
Vitelle . . . . »	132
Bufale. . . . . »	5
Vitelle Bufaline . . . . »	3
Castrati. . . . . »	10
Agnelli. . . . . »	4332
Majali . . . . »	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche. . . . . N.		316
Da erba.	210	
Da strame.	106	
Vitelle. . . . . »		—
Castrati. . . . . »		17
Bufale . . . . »		—
Vitelle Bufaline . . . . »		—
Agnelli . . . . »		2859
Majali. . . . . »		—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba		Da strame	
Buoi.	ɫ 70	la X.	ɫ 73	la X.
Detti a peso. .	» 67 ½	»	» —	»
Vacche.	» 68	»	» 69 ½	»
Vitelle.	» —	»	» —	»
Castrati	» —	»	» —	»
Agnelli	» 61 ½	»	» —	»
Majali.	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 16 Maggio 1862.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 114 — 1862.

Lunedì 19 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.e del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A, Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 19 Maggio

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane di ieri, Domenica IV di Pasqua, col treno nobile ed accompagnata dalla Sua Corte, si portò alla Basilica Liberiana, ove era esposto l'Augustissimo Sagramento per le preghiere ordinate, come abbiamo altre volte detto, a implorare il Divino aiuto per la Canonizzazione che Sua Beatitudine ha in animo di compiere.

Il Santo Padre, traversata la città dal Vaticano all'Esquilino fra le riverenti acclamazioni del popolo accorso in tutti i luoghi del Suo passaggio, pervenuto a quella Basilica fu ricevuto dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Patrizi, Arciprete, e dal Rmo Capitolo e Clero della medesima. Passò quindi al Presbiterio, ove Gli fecero corona gli Emi Porporati, gl'Illmi e Rmi Monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi; e dopo avere adorato il Venerabile, esposto con decorosa pompa sull'altare Papale, assistè, come avea già fatto nelle Patriarcali Lateranense e Vaticana, alle preci assegnate per la funzione, ed alla trina Benedizione, che venne impartita dall'Illmo e Rmo Monsig. Cardoni, Vescovo di Caristo.

La moltitudine degli accorsi fu straordinaria per modo che la vasta Basilica non potè contenerne che una porzione assai piccola, ed al rimanente fu necessità ingombrare gli spaziosi luoghi circostanti, che ne rigurgitavano. Tanto popolo, all'uscire della Santita' Sua per far ritorno alla Residenza del Vaticano, applaudiva con le usate acclamazioni al Beatissimo Pontefice e Padre, il quale commosso da tanta filiale dimostrazione di venerazione e di attaccamento, benediceva alla folla entusiasmata per l' Augusta Presenza Sua. E fu spettacolo veramente singolare l' offerto in quel momento dal così ridente ed ameno clivo dell'Esquilie, pel quale il corteggio Pontificio fu costretto discendere lentamente, aprendosi a stento il passaggio fra la calca di stipata moltitudine, che mentre faceva echeggiare voci giulive, avea sollevato un ondeggiamento di bianchi lini e di nastri a festeggiare il Pontefice-Re. Il quale prendendo la via delle Quattro Fontane, e scendendo alla piazza Barberini, per i Due Macelli, la via Condotti e di Tordinona, sull' annottare si ricondusse al Vaticano.

Durante l' ottavario in cui il Santissimo Sagramento è stato esposto nelle tre Basiliche Patriarcali, giusta gli ordini dell' Emo e Rmo Signor Cardinale Vicario, non solo le Archiconfraternite vi si recarono processionalmente, secondando l' invito ricevuto, ma con edificante frequenza vi accorsero i fedeli, che con spirito di grande divozione si sono veduti pregare e compiere le altre opere ingiunte per lucrare la Plenaria Indulgenza conceduta dal Sommo Pontefice.

Nella mattina di ieri, l'Emo e Rmo sig. Cardinale Antonelli, Segretario di Stato, introdusse negli appartamenti Pontifici del Vaticano gli Emi e Rmi signori Cardinali Garcia Cuesta, Arcivescovo di Compostella, e De la Puente, Arcivescovo di Burgos, pochi dì addietro arrivati dalle loro sedi in questa dominante, e furono da Sua Santita' ricevuti in formale udienza nella Camera del Trono.

Il Santo Padre si degnò permettere che alla cerimonia assistessero gl' Illmi e Rmi Monsignori, il Patriarca delle Indie Occidentali, e gli Arcivescovi e Vescovi della Spagna, presenti in Roma, i quali furono quindi ricevuti da Sua Santita' in udienza privata.

I due Emi Porporati dopo l' udienza Pontificia passarono, secondo le formalità prescritte, a far visita al summominato Emo Segretario di Stato.

In questi giorni sono arrivati, per prender parte alla solennità della Canonizzazione, i seguenti Illmi e Rmi

Monsignor Brinciotti, Vescovo di Bagnorea,
Monsignor Signani, Vescovo di Sutri e Nepi,
Monsignor Baillargeon, Vescovo di Tloa i. p.
Monsignor Ranolder, Vescovo di Veszprimia,
Monsignor Dodmassei, Vescovo di Alessio,
Monsignor Roullet de la Bovillerie, Vescovo di Carcassona,
Monsignor Bogdanovich, Vescovo di Europo i. p.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli fino al 17 corrente annunziano che da Vittorio Emmanuele sono stati firmati i decreti per la nomina di nuovi senatori, ai quali terrà dietro certamente la nomina di cavalieri dell'ordine, reso in questi giorni sì famoso, dei Ss. Maurizio e Lazzaro. In tal guisa coloro che più degli altri avranno dato mostra di uno zelo straordinario nel festeggiare ed acclamare al re ne riceveranno condegno guiderdone.

I suddetti fogli parlano dell' indignazione suscitata in ogni ordine di persone per la espulsione dall' Albergo dei poveri di tutti coloro che osarono di far giungere sino a Vittorio Emmanuele i loro gridi lamentevoli, quando egli si recò a visitare quello stabilimento. Non contente di averli cacciati di colà, le autorità Governative fecero tradurre in carcere parecchi di questi ardimentosi orfani, e fu emanato un ordine col quale si proibiva a tutti quelli del reclusorio di parlare o accostare i cacciati, non che di lamentarsi del trattamento che viene loro passato.

A Napoli proseguonsi gli arresti di pacifiche persone, colpevoli solamente di non far buon viso all' odierno stato di cose; e mentre da una parte si spende e si spande in divertimenti che ognora si avvicendano, dall'altra si fa sentire che l'arbitrio, l' illegalità e il despotismo reggono il freno di quelle infelici contrade.

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* accenna a dispacci ricevuti dalle provincie, i quali recano che in Andria si sono costituiti volontariamente 44 refrattari alla leva e 13 sbandati. Poscia aggiunge: « del resto tutte le notizie confermano che la reazione è vinta da per tutto, e che l'ordine e la sicurezza si ristabiliscono felicemente. »

Sembra per altro che gli altri fogli di Napoli non dividano l'opinione del *Giornale Officiale*, poichè da essi si attingono novelle circa il crescente aumentarsi della reazione. Prescindendo infatti dal *Popolo d'Italia*, il quale dice che la reazione, creduta spenta nel Melfese, ricomparve più feroce verso il principio del corr. mese, ci limiteremo a tener parola della presente condizione della sola provincia di Puglia, che trovasi descritta nel *Cattolico* da persona che ha attinto di recente le opportune notizie sopra luogo.

Le bande che infestano le Puglie sono undici; esse sono comandate da uffiziali, alcuni dei quali appartengono a distinta famiglia. I nomi dei comandanti che si citano, sono effimeri, e sono stati propagati espressamente per non far sapere i veri nomi. Il complesso della forza di queste bande supera i millecinquecento individui; vi sono tre bande che contano oltre i duecentocinquanta uomini tutti a cavallo. Comecchè le truppe abbiano teso un cordone dalla parte della Puglia che confina colla Basilicata, ciò non toglie che le bande delle due provincie corrispondano, e all'uopo operino d'intesa. Tutte queste bande sono formate di indigeni, o refrattari, o sbandati, o contadini; è falso che vi siano degli esteri. Si battono con valore, e bene spesso ottengono rilevanti vantaggi.

Questa è la condizione delle Puglie, non dissimile molto da quella delle altre provincie, conforme è dato di rilevare dai surricordati fogli, i quali segnalano la presenza di bande numerose a Foggia, in Avellino, presso Benevento, in Calabria, negli Abruzzi e per fino nelle vicinanze di Napoli. In una parola puossi dire non esservi provincia del Napolitano che non sia percorsa dalla reazione; e ben sel sanno i piemontesi che ovunque debbono combattere e fare sforzi supremi di valore per non sempre volgere il tergo a codesti loro accaniti nemici, che per dileggio vengono dai giornali della rivoluzione appellati *briganti*.

Le notizie telegrafiche di Torino, recate nel nostro foglio di sabato intorno all'attentato sulle frontiere austriache nel Bergamasco, sono così riferite dal *Giornale di Napoli* del 16.

Il governo era sull'avviso che il partito d' azione progettasse un tentativo compromettente i rapporti internazionali. Da due giorni notossi al confine austriaco nel Bergamasco uno straordinario concorso di capi di partito. L'autorità procedette a perquisizioni e al sequestro di armi e munizioni da guerra destinate ad un tentativo nel Tirolo. Arrestò il colonnello Nullo con 50 compagni e poscia altri 45. Fu ordinato l'internamento di emigrati veneti, furono rinforzati i presidi al confine e prese opportune misure per impedire sconsigliati attentati; però credesi che il partito d'azione desisterà. Il governo è deciso a non lasciarsi forzar la mano e a non abbandonare l'iniziativa degli interessi vitali del paese; le leggi gli danno la forza necessaria e saprà valersene a vantaggio della causa stessa, che imprudenti agitatori credono servire e che potrebbero compromettere.

Dalla *Gazzetta di Venezia* del 14 abbiamo che nella sera del 12 con treno separato, partì da Venezia con seguito S. M. l'Imperatore alla volta di Vienna.

La stessa *Gazzetta di Venezia* dice:

S. M. l'augusta Imperatrice Elisabetta ha lasciato alle ore 9 di questa mattina il mite clima e l'incantevole soggiorno di Venezia, per recarsi a villeggiare a Reichenau nelle vicinanze di Vienna.

La sua partenza è stata affrettata per una sopraggiunta indisposizione secondaria, a dissipare la quale è riputata opportuna l'aria più elastica di que' luoghi.

La sua dimora di parecchi mesi in questa città ha giovato alla sua salute, ed ogni giorno fu segnata da opere di pietà magnanima, da segrete generose largizioni e da ricchi doni per il decoro del culto divino. L'augusta Imperatrice era tra noi l'angelo della provvidenza.

— A Vienna li 8 maggio, ebbe luogo una seduta della Camera dei signori. In assenza del signor ministro De Schmerling, il signor ministro De Lasser lesse il noto messaggio imperiale sulla risponsabilità dei ministri, che fu accolto con un triplice evviva a S. M. La Camera passò quindi alla discussione del-

BAGNI
[a]cque minerali sulfuree
IN
FERENTINO
[...] il Pubblico, che col giorno 1 del [...] giugno sarà aperto lo Stabilimento, [...] occorrente sia per i bagni, che per [...]a ferrata che da Roma conduce a [...]e vicinanze di detta Città, e nella [...]ranno mezzi di trasporto per co[...] al detto Stabilimento. L' amenità [...]a salubrità dell' aria fa sperare al [...]etario un numeroso concorso.
[...]rietario — *Ambrogio Pompeo*

[...]AMENTO D'AFFITTARE
[...] Ripresa de' Barberi num. 168 primo [...]i 14 ambienti con stalla e rimessa. [...] terzo piano.

[...]E D'AFFITTARSI
[...]no della Casa in via Tomacelli n. 102 [...] vani oltre la cucina con vasche, [...] Trevi. Le chiavi al secondo piano [...]ma.

[...] SUL LIVELLO DEL MARE

[...] OSSERVAZIONI DIVERSE

[...] IV

[...] AVVENUTE DAL MERIODI PRECEDENTE

[...]azioni delle medesime rimborsab[...] per fr. 500, interessi [...] 1 genn.° 1862 a fr. 15 all' [...]no liberate per fr. 252 50 »	44	—
[...]ta privilegiata Pio - Latina [...] Strade ferrate linea da [...]a a Frascati, Azioni di [...]250, interes di un semestre [...] giugno 1859 . . . . . »	—	—
[...] Linea da Roma al confine [...] Livorno, Azioni di fr. 500, [...] dal 1 gennaro 1862 . . . . »	—	—
[...]a Pio-Ostiense per le Saline [...]bonificamento dello stagno di [...]ta, azioni di Scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre 1862 e dividendo 1862. . »	49	85
[...]ed Incendi, dividendo 1862 [...]oni di sc. 100. . . . . . . »	—	—
[...] e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1862. Azioni [...]sc. 500 per 2/10 pagati. . . »	—	—

[BE]STIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

[...]e Vacche . . . . N.	271
[...] . . . . »	132
[...] . . . . »	5
[...]e Bufaline . . . . »	3
[...] . . . . »	10
[...] . . . . »	4332
[...] . . . . »	—

[BEST]IAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

[...]e Vacche . . . . N.		316
[...]a erba	210	
[...]a strame	106	
[...] . . . . »		—
[...] . . . . »		17
[...] . . . . »		—
[...]e Bufaline . . . . »		—
[...] . . . . »		2659
[...] . . . . »		—

[...]MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI [...]TA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO [...] SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME

	Da erba		Da strame	
[...]	℔ 70	la X.	℔ 73	la X.
[...]a peso. .	» 67 ½	»	» —	»
[...]e.	» 68	»	» 69 ½	»
[...]e	» —	»	» —	»
[...]	» —	»	» —	»
[...]	» 61 ½	»	» —	»
[...]	» —	»	» —	»

Campo Boario li 16 Maggio 1862.

la legge sulla stampa. Nessuno dei signori essendosi annunziato per la discussione generale, si è proceduto immediatamente alla discussione speciale, e s'incominciò col dar lettura dei paragrafi, sui quali vi ha discordanza di vedute tra le due Camere.

— Nella tornata del 9 alla Camera dei deputati fu votato il *budget* del ministero degli affari esteri secondo le proposte della Commissione. La proposta Doblhoff di subordinare i consolati al ministero del commercio, fu rigettata.

— Scrivono da Vienna 8 all'*Oss. Triest.*

Se ben vi ricordate, in questi ultimi giorni veniva asserito come cosa sicura, che le trattative tra l'Austria e gli alleati tedeschi prendono una buona piega. Erasi proposto di stabilire qui in Vienna delle conferenze ministeriali, all'uopo di discutere i progetti relativi alla riforma della Confederazione Germanica. Ora questo progetto sembra posto affatto in disparte. Nei Wirzburghesi non regna l'unità desiderata, ed intanto a Dresda ed a Darmstadt movonsi lagni continui contro l'inerzia dell'Austria, perchè non procede alle riforme della confederazione colla voluta rapidità. Ma chi conosce quali scopi prefiggasi l'Austria con tale suo contegno, troverà naturale tale sua inerzia. Pel nostro gabinetto la questione delle riforme della germanica Confederazione ha perduto assai del suo valore pratico, dopochè si acquistò la certezza che la Prussia tentenna ancora oggi a darci una garanzia morale pell'integrità degli Stati austriaci.

Il giornale officioso dell'Aja, il *Nieuw-Dayblav* assicura che l'imperatore Napoleone si recherà a Loo per restituire la visita al re d'Olanda.

— Un dispaccio di Saigon del 24 marzo alla *Patrie* annunzia che il corpo spedizionario francese, comandato dal contrammiraglio Bonard, si era impadronito della piazza forte di Vinch Long, situata sul gran braccio di Meicon o fiume Cambodge.

Questo nuovo successo fa il più grande onore alle armi francesi. Il nemico si è ritirato nell'ovest della provincia. L'armata lo inseguiva.

— Da un carteggio della Lombardia da Parigi 11 maggio:

Sembra confermarsi ogni giorno più che i due Governi di Parigi e Londra siansi messi pienamente d'accordo relativamente agli affari d'America. — L'andata a Londra del conte Persigny è interpretata in questo senso e credesi che tra poco avremo segni non dubbi di tale accordo.

Le notizie che giungono dall'Inghilterra sulla condizione della classe operaia di quel paese sono sempre più tristi. — Da un giornale che tratta sull'industria tolgo i seguenti dati, dai quali si può desumere facilmente lo stato di miseria in cui alcune provincie inglesi versano. — Quel foglio calcola adunque che in Inghilterra esistono 1678 tessiture, le quali d'ordinario impiegano 349,316 operai, e da 40 a 50,000 tra commessi, meccanici e giornalieri. Al 15 aprile, soltanto 497 di esse con 92,355 operai lavoravano l'intera settimana; 89 con 13,467 operai cinque giorni per settimana, 340 con 70,342 quattro giorni; 372 con 92,464 tre giorni, 101 con 22,827 due giorni, 278 con 57,868 operai erano chiuse. Da quel giorno altre venti furono chiuse; circa 60,000 operai mancano d'ogni mezzo di sussistenza e più di 200,000 non guadagnano abbastanza per vivere. — Quel giornale crede adunque che tra poco la carità e i sussidii privati non saranno più sufficienti, ma il Governo dovrà provvedere.

È poi certo che la crisi da cui è colpita l'Inghilterra per la lotta americana sarebbe ancor più grave se l'attuale trattato di commercio franco-inglese non avesse aperto al commercio britannico un largo campo in Francia. E difatti da un resoconto del movimento commerciale dell'Inghilterra pubblicato di recente, rilevasi che nel primo trimestre 1861 si importarono in Francia per 18 milioni di franchi di merci inglesi, e nel primo trimestre 1862 invece per oltre 46 milioni. Quest'aumento di 28 milioni in tre mesi deriva adunque dal nuovo trattato di commercio la cui conclusione riesce molto più utile, almeno per ora, all'Inghilterra che non a noi. L'aumento surriferito è poi dovuto specialmente all'importazione di filo e tessuti di cotone e di lino.

Leggesi nel *Monitour Universel* sotto la data di Londra 9 maggio:

Le discussioni dell'ultima tornata della Camera dei Comuni diedero luogo ad una viva lotta fra i partiti. Il sig. Disraeli attaccò il gabinetto nella politica estera, attribuendo a questa tutte le spese eccessive del bilancio.

Il recente discorso del sig. Gladstone a Manchester apriva un ben largo campo all'opposizione. Era infatti una fortuna inaudita per questa la dichiarazione di un ministro delle finanze, il quale confessa che il bilancio onde già fece approvare nove decimi, ha un carattere di esagerazione non proporzionato ai mezzi nazionali. Il sig. Stafford Northcote s'incaricò di far ispiccare questa contraddizione, ed è l'uomo più competente dell'opposizione in queste materie, e per avventura il futuro finanziere del partito. La sua censura era diretta meno alla sostanza delle questioni sollevate dal sig. Gladstone nel suo discorso che tenne a Manchester che all'impossibilità di conciliare queste opinioni colla condotta dello stesso sig. Gladstone come cancelliere dello Scacchiere e col concorso che la sua eloquenza diede, sendo egli membro del gabinetto, al voto di un bilancio di 70 milioni di sterlini.

Nella stessa tornata uno dei sottosegretari di Stato, il signor Layard, annunziò alla Camera che la nuova convenzione sulla tratta dei neri, sanzionata dal Senato degli Stati-Uniti, riconosceva nell'Inghilterra il diritto di visita per l'abolizione di quel traffico. Negli ultimi 40 anni gli Americani avevano sempre ricusato di consentire a ciò, ed ora il trattato fu conchiuso e ratificato giusta dimanda stessa degli Stati-Uniti.

In virtù delle convenzioni simili conchiuse colla Spagna e il Portogallo esistono in Africa, a Cuba ed in alcune colonie inglesi tribunali misti nanti a cui sono tradotti i vascelli catturati per violazione delle leggi che vietano la tratta. Ignorasi se gli Stati-Uniti abbiano consentito finora che i loro nazionali potessero venire sottoposti a giurisdizioni analoghe.

Si scrive da Berlino al *Vaterland:*

Nell'apertura delle Camere che avrà luogo il 19 corrente a Berlino, si dice che la Camera elettiva presenterà al re un indirizzo, nel quale sarà chiaramente espressa l'opinione del paese.

Non si sa se in questo primo indirizzo, al quale terranno dietro degli altri, si chiederà la dimissione del presente ministero. I democratici han stabilito di conservare un contegno tranquillo e di non far scelta per questa volta fra i partiti estremi.

Il re è preoccupato; ei parla pochissimo del ministero. Il ministero dal suo canto non dà segno di vita.

— La *Gazzetta di Colonia* annuncia prossimo l'arrivo della Regina d'Inghilterra al castello di Richardsbrunn appartenente al duca di Coburgo-Gotha. Quivi s'incontrerà colla sua figlia la principessa reale di Prussia.

Scrivono al *Nord* da Bukarest 25 aprile:

La riunione delle due Assemblee in una sola Camera ha già prodotto quel risultato che ben si prevedeva, cioè una maggioranza ragguardevole, e questa maggioranza è governamentale. Giova quindi sperare che si darà opera finalmente agli affari, all'organizzazione, e si lascieranno da parte le sterili discussioni di partiti e di persone.

L'Assemblea, seguendo questa via, ha giorni sono votata la concessione ad una compagnia della linea di ferrovia da Jassy a Galatz sulla base di 180,000 franchi per chilometro. Tutto fa credere che la sessione attuale non avrà termine senza che sia emesso un voto simile il quale conceda altre linee, destinate a congiungere la nostra rete colle ferrovie dell'Europa.

La maggioranza ha votato ugualmente una legge che determina i limiti della libertà della stampa e le pene che colpiranno le infrazioni: il principe ha sanzionato questa legge, la quale per conseguenza non può tardare ad essere promulgata.

Finalmente l'Assemblea ha deciso che il bilancio del 1861 sarà provvisoriamente adottato per l'esercizio del 1862, con facoltà pel ministero di farvi le modificazioni cui giudicasse indispensabili, sotto la sua risponsabilità, a condizione di operare per mezzo di trasporto, e senza oltrepassare l'ammontare totale bilancio.

Assicurasi che gli agenti delle potenze che han sottoscritto il trattato di Parigi si occupano delle modificazioni da applicarsi al regime delle capitolazioni e delle giurisdizioni consolari. Le garanzie che dà lo stato attuale delle nostre istituzioni giudiziarie lasciano sperare che cesserà ben presto un abuso generalmente riconosciuto.

Il governo si occupa seriamente dell'organizzazione del nostro servizio postale; quando il nuovo sistema sarà in grado di funzionare e di mettere un termine all'anomalia dei privilegi esercitati presso di noi dalle poste estere, l'amministrazione ne darà avviso ai Consolati stranieri. Se le voci che corrono sono fondate, si può sperare con fondamento che varî Stati europei siano disposti a concludere coi Principati Uniti convenzioni postali utili agl'interessi reciproci.

L'affare della bandiera nazionale rumena, di cui la Convenzione ci aveva accordato l'autorizzazione, è stato condotto a termine. La Porta non vi poteva fare ostacolo, avendo l'Europa espresso il suo parere; essa si è limitata ad una tacita adesione. L'adottamento di una bandiera officialmente riconosciuta era necessario alla sicurezza della nostra marina. Il diritto d'inalberarla spetterà a tutti i legni mercantili i cui capitani avranno subito un esame anticipato e ricevuto un diploma. La nostra bandiera è rossa, gialla e azzurra, a strisce orizzontali: la banderuola che la sormonta non è obbligatoria pei navigli.

L'*Havas* ha le seguenti notizie da Nuova-York 29 aprile:

Assicurasi che i federali hanno preso la Nuova-Orleans. All'annuncio che le truppe federali s'erano lasciato indietro il forte Jackson, i separatisti, dicesi abbiano distrutto tutto il cotone ed i piroscafi che trovavansi alla Nuova-Orleans, eccettuati quelli occorrenti ai trasporti. Il telegrafo della Nuova-Orleans ha cessato di funzionare, dopo avere annunciato che i federali erano dinanzi alla città. Il generale Wool ha telegrafato da Monroe che l'occupazione della Nuova-Orleans per parte dei federali era confermata. I dispacci di Washington annunciano egualmente che le truppe federali hanno occupato Nuova-Orleans. Non s'è peranco ricevuto rapporto ufficiale federale. Questa nuova non ha cagionato grande sensazione a Nuova-York. Essa non trovava fede generalmente. — Si crede che i separatisti abbian portato via dalla Nuova-Orleans 18 milioni di dollari in contanti.

Il ministro di Svezia è tornato a Washington; non è andato a Richmond.

Il segretario dell'ambasciata spagnuola è partito da Monroe sotto bandiera bianca dirigendosi verso il mezzodì.

Il presidente Lincoln visitò la fregata francese *Gassendi*, al cui bordo fu ricevuto dal ministro di Francia. Il generale Beauregard trovasi ancora a Corinto, dove ha ricevuto considerevoli rinforzi. La marcia del generale Banks è ritardata per la distruzione dei ponti.

Il generale separatista Jackson ha ricevuto rinforzi e trovasi a sedici miglia da Harrisonburg.

L'*Herald* crede che il nuovo trattato coll'Inghilterra per la soppressione della tratta dei negri, trattato che accorda reciprocamente alle due nazioni il diritto di visita, cagionerà un conflitto coll'Inghilterra.

L'*Herald* è felice di questa prospettiva.

Da Nuova-York, 1 maggio:

L'arrivo della flotta federale dinanzi a Nuova-Orleans è confermato.

Il comandante federale intimò la resa della città ma poi ritirossi colle sue forze al campo di Moore.

Il bombardamento di Nuova-Orleans non è cominciato. Le pratiche per la resa continuano tra il commissario federale e le autorità della città.

I separatisti occupano il forte Philip-Jackson, ma sgombrarono e distrussero il forte del lago Pontchartrain.

Corre voce che l'esercito del generale Butler s'avvicini per la via dei laghi e di terra per di die-

tra e Nuova-Orleans. Non si conoscono abbastanza i suoi movimenti. Molti credono che Butler sia già arrivato a Nuova Orleans.

Dicesi che le forze del generale separatista Lowil debbano rinforzare l'esercito di Beauregard a Corinto.

Corre voce che una parte della flotta separatista sia giunta dinnanzi al forte di Wright sul Mississipi ed abbia assalito le cannoniere federali che bombardano quel forte.

Da Nuova-York, 4 maggio:

— Si conferma che la squadra federale è giunta dinanzi a Nuova Orléans Il generale dei separatisti rifiutò di capitolare. Egli si condusse al campo di Moore. Le autorità della città negoziano i termini d'una capitolazione. I separatisti erano ancora padroni dei forti Jackson e Philippe. La situazione è la stessa a Jorktown.

È considerata imminente una battaglia tra i separatisti e i federali sotto gli ordini dei generali Baulls e Macdowes. I piantatori dell'Alabama si dispongono a surrogare la coltura del cotone con quella dei cereali.

È imminente una battaglia al nord di Richmond tra le divisioni dei generali Banks e Macdowel e i separatisti comandati dai generali Gaekson e Gustavus Smith. Le due parti belligeranti hanno ricevuto considerevoli rinforzi.

Il Mississipi è straripato. Le acque fecero grandi devastazioni da quella parte.

NOTIZIE DEL MATTINO

Intorno ai fatti di cui dava cenno un dispaccio telegrafico dello scorso sabato non recano ancora i giornali piemontesi nuove informazioni; i particolari però che nei medesimi troviamo circa quelli già riferiti sembrano abbastanza meritevoli d'attenzione. Apprendiamo per essi come già da alcuni giorni osservavasi un movimento insolito di giovani viaggiatori da Genova e da Milano a Bergamo e come la voce correva che in quest'ultima città fossero in antecedenza state raccolte armi e munizioni. Nel giorno 14 tali notizie eransi fatte più precise a tal punto che nei caffè publicamente parlavasi di una spedizione che si stava preparando contro l'Austria. La polizia procedette perciò, nella stessa città di Bergamo, a perquisizioni, in seguito alle quali sequestrò molte munizioni, vestimenta ed armi. Risultò pure dalle praticate indagini che questa preparata spedizione avrebbe preso le mosse contro il Tirolo, e tra i molti arresti cui questa scoperta diede luogo furono tra i primi quello di un tal Nullo, già colonnello dei volontari e di Ambiveri, appartenente pure all'esercito meridionale. Sarnico fu specialmente la località dove, essendovisi agglomerata la maggior parte dei garibaldini, furono operati gli arresti, i quali però ebbero pure luogo contemporaneamente sopra altri punti, traducendosi poi tutti gli arrestati nelle carceri di Brescia e di Bergamo. Intanto il generale Garibaldi, informato di questi arresti, partì subito da Trescorre, dove attualmente ha stanza, e recossi a Bergamo, domandando che gli arrestati fossero posti in libertà; la quale domanda però fu dalle autorità locali accolta con un rifiuto. Contemporaneamente molti del popolo si ammutinarono a Brescia, pretendendo lo scarceramento degli arrestati e perchè questa pretesa cadde inevasa, con urli e schiamazzi si diedero a percorrere la città, poi ritornarono con maggiore insistenza alla pretura di cui con colpi violenti forzarono ad aprirne la porta. Si udirono allora parecchie detonazioni d'armi da fuoco da parte della truppa ivi di guardia e alcuni del popolo caddero feriti; dicesi che due siano morti. Oltre a queste misure, l'autorità militare inviò in fretta truppe a Como, Tirano, Bormio, Edolo, Salò e Desenzano per custodire i passi dello Stelvio, del Tonale, di Rocca d'Anfo, di Riva di Trento ed impedire il passaggio dei volontari. A ciò si restringono le notizie fino ad ora riferite dai fogli piemontesi, i quali però le ritengono abbastanza gravi perchè possansi d'ora in poi coi provvedimenti adottati dal governo ritener prevenute tutte le future eventualità; tanto più che si asserisce essere molto diramate ed estese le fila di questa machinazione e perchè, malgrado la opinione di quella circolare di cui un dispaccio di sabato faceva pure parola, ritiensi generalmente che il generale Garibaldi non sia estraneo alla medesima, come ne è prova il suo intervento in favore degli arrestati. Ad ogni modo pel è opinione dei giornali che i suddetti avvenimenti possano provocare serie complicazioni tra il governo ed il partito d'azione, specialmente se si verifichi che alcuni uomini appartenenti a quest'ultimo siano, come si pretende, gravemente implicati in altri fatti, sui quali ora istruiscono i tribunali. Così per esempio l'arresto del colonnello Cattabeni, operato in Trescorre nella stessa casa abitata da Garibaldi e contro il quale arresto questi pubblicò per lettera una protesta, è posto in relazione da alcuni giornali col recente furto alla Banca Parodi di Genova, e ciò in base alla dichiarazione che un tale arresto sia derivato da requisitoria del tribunale di Genova non che delle parole con cui la *Monarchia Nazionale* cerca di rispondere alla mentovata protesta di Garibaldi. Pare intanto che la istruzione del processo sul furto suddetto diffonda una tetra luce sulla fronte di individui più importanti che non sono i sei ladri bolognesi; si annuncia infatti che la questura di Genova proseguendo le sue ricerche degli oggetti gettati in mare dai suddetti ladri nel momento del loro arresto, riuscì a catturare alcune piccole borse da viaggio entro a cui si sarebbero rinvenute carte che assai compromotterebbero persone d'alta sfera e motivarono già qualche arresto. Si annuncia pure che tra gli arrestati sono quattro signore imputate come complici.

Dopo toccato questo argomento delle machinazioni, degli arresti e dei furti, i fogli piemontesi tornano ad occuparsi del consueto tema del giorno, ossia del viaggio di Vittorio Emmanuele nelle provincie napoletane. Fatta astrazione però dalle frasi d'uso, vediamo che in Napoli, ora che cessarono i canti, i suoni e le grida, altro non resta oggimai se non le lamentazioni ed i non interrotti reclami della stampa, misti all'eco delle fucilate che scambiansi tra loro le milizie sarde ed i reazionari. In mezzo alle ordinarie loro adulazioni, i fogli locali non tacciono che il popolo langue per la miseria, che manca il lavoro, che non esiste il commercio, che il merito è sprezzato, che le piaghe non sono state sanate, che regna il favoritismo, che l'amministrazione è pessima. Il *Salentino*, tra gli altri, parlando della novella magistratura dice che questo atto fu una nuova enormezza del Piemonte, il quale sotto il pretesto di una epurazione giudiziaria inviò nelle due Sicilie « un codazzo di satelliti del dispotismo, di carnefici della libertà, di sgherri e di spie ». Or come conciliare le feste, il tripudio, la contentezza e l'entusiasmo dei napoletani con tali accuse e con siffatte recriminazioni? Singolare poi e del tutto strano è il contegno che tutti i fogli governativi così di Napoli come di Piemonte presero da qualche giorno circa alla visita del principe Napoleone, della quale, come prima ne trassero motivo a sollevare la pubblica opinione, così ora si mostrano tutti intenti a diminuirne l'importanza, smentendo senza riguardo le loro stesse asserzioni. Adesso tutti i fogli suddetti dichiarano di non saper dire alcuna cosa in proposito; lamentano di essere stati tratti in errore e s'ingegnano tutti di scemare la propria responsabilità accusandosi scambievolmente e gettandosi l'un l'altro la colpa addosso; a tal punto che fin anco la prima origine delle notizie relative a quella visita è dubbio, ignorandosi se le medesime sieno state trasmesse da Parigi a Torino o da questa a quella città e se i primi giornali a spacciarle sieno stati francesi o italiani. E tanto è ora il desiderio de' fogli governativi di rifiutare qualunque malleveria o responsabilità delle voci poste in circolazione, che non sarà difficile il sentire fra breve asserito, come sempre avviene, che le voci stesse furono ad arte propalate dai giornali conservatori e retrivi. Vediamo già infatti che il *Giornale di Napoli* non è molto lontano dall'ammettere tale ipotesi, imperocchè esso dice che le esagerate speranze fatte nascere dall'arrivo del principe Napoleone potrebbero essere un artifizio adoperato per intralciare gl'interessi della rivoluzione. Sullo stesso argomento delle congetture fatte nascere dalla visita del principe Napoleone, è necessario di aggiungere che il *Morning-Post*, giornale di lord Palmerston, accusa gl'italianissimi di essersi abbandonati in proposito ad esagerate speranze, ed il giornalismo di aver parlato di questo avvenimento con poca avvedutezza e poco senno politico. È merito pure di essere riferito un dispaccio telegrafico della *Corrispondenza Scharf* da Parigi, che è così concepito: « Il sig. Thouvenel ricevette il giorno 12 vari membri del corpo diplomatico e dichiarò loro che a torto si crede da taluno cangiata la politica della Francia in Italia. Nella stessa occasione il suddetto ministro aggiunse che il viaggio del principe Napoleone non ha carattere officiale nè officioso, e che l'imperatore ha dato soltanto al principe il permesso di recarsi a visitare suo suocero ».

Quest'oggi ha luogo a Berlino l'apertura della nuova Camera dei deputati, intorno alla quale tanto si è parlato e discusso da tanto tempo, e dalla cui attitudine si crede abbiano ad avere origine importanti avvenimenti per la Prussia. Intanto, di fronte a questa supposta attitudine, ecco che cosa scrive in data del 14, la ministeriale *Gazzetta prussiana;* « Il governo persevera tranquillo nella via a lui assegnata dalla confidenza sovrana e nelle massime proclamate dal monarca. Il governo sa che l'avvenire appartiene a coloro che si dedicano ai veri e durevoli interessi della nazione ». Circa alle risoluzioni del re credono i giornali che, poco dopo l'apertura della sessione, egli intenda indirizzare un manifesto al popolo, nel quale esporrà la necessità di una modificazione della legge elettorale. Alcuni fogli poi affermano che contemporaneamente a quest'atto sarebbe chiamato un nuovo ministero, avente a capo Bismark-Schoonhausen, il quale, secondo i medesimi, avrebbe posto a patti della sua accettazione una alleanza colla Francia ed un intervento armato nell'Assia elettorale e nei ducati danesi.

Ripetono i giornali di Vienna che l'impressione prodotta dal messaggio austriaco sulla responsabilità ministeriale fu dappertutto assai favorevole. Questa grande misura che dà una reale guarentigia alle nuove istituzioni contribuirà infallibilmente, a quanto essi dicono, al ravvicinamento completo di tutti i partiti che dividono adesso la monarchia. La suddetta misura avrebbe dapprincipio incontrato viva opposizione, ma la influenza del signor Schemerling, la cui popolarità tende ad accrescersi ogni giorno, avrebbe vinte tutte le resistenze.

I dispacci d'America giungono sempre così confusi, che non è facile intenderli senza un po' di commento. Il 27 aprile, si annunciava a Nuova-York la presa della Nuova Orleans. Ma questo fatto decisivo non era ancor compiuto, poichè un altro dispaccio del 1 maggio annunziava che il bombardamento non era ancor cominciato e che i separatisti occupavano tuttora i forti Jackson e Philipp. Però la squadra federale era giunta dinanzi a Nuova Orleans, e sebbene all'intimazione dei federali, il comandante delle truppe separatiste ricusasse di capitolare, le autorità della città, appena libera dalle truppe che recaronsi al campo di Monroe, cominciarono a negoziare sui patti della capitolazione. Dalle notizie peraltro provenienti dal Sud si rileva che il successo dei federali e la stessa presa di Nuova Orleans sembrano non aver molto scoraggiato i separatisti, e che la guerra sarà proseguita col maggiore accanimento. Già la stampa del Sud chiede che il teatro delle ostilità sia portato nel Nord e che le operazioni tendano alla presa delle più importanti città federali. Il *Times* pretende che nella lotta attuale il Nord non provi che una sola cosa, cioè che esso possiede una potenza distruttiva superiore a quella del Sud ma che, per quanto esso faccia, sarà impossibile che giunga ad impedire la separazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Parigi 18. — Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Jurien da Orizaba, in data del 20 aprile. Il corpo di spedizione, partito da Cordova il 18, entrò la mattina del 20 ad Orizaba; la cavalleria ebbe uno scontro con felice risultato; lo stato sanitario è buono; gli spagnuoli si sono imbarcati a Vera-Cruz.

Londra 17. — Palmerston non conosceva l'intenzione della Francia sul Messico che dalla convenzione d'ottobre. Il ministro inglese doveva avere una conferenza il 17 con Dobtado nello scopo di ottenere soddisfazione ai reclami dell'Inghilterra.

Vienna 20. — La prima brigata spagnuola è

sbarcata. Prim è rimasto a Vera-Cruz per sorvegliare l' imbarco del resto. A Messico fannonsi preparativi. Una guerra civile sta per scoppiare ed assicurasi che i monarchisti ottennero vantaggi.

Londra 17. — Una lettera del *Times* deplora l' impossibilità di continuare la campagna coi francesi, che annunciano chiaramente che vanno alla conquista del trono del Messico per l' Arciduca Massimiliano.

Ragusa 16. — I montenegrini presero d'assalto Nicsich e condussero a Cettigne 800 prigionieri, fra i quali un Mischin. 2000 turchi bloccarono Bileci; le comunicazioni sono interrotte.

York 6. — I separatisti abbandonarono Yorktown lasciando 70 cannoni ed una quantità di provvisioni e ritiraronsi a Kellurbd; i federali occuparono Jorktown ed inseguono i separatisti. I Porti del Sud saranno prossimamente aperti; il cotone è in ribasso.

York 7. — Ebbe luogo un combattimento accanito; i separatisti abbandonarono Vellantburg, ritirandosi a Richmond. I legni mercantili potranno lasciare Orleans; molto cotone fu trovato nella città. Movimenti importanti a Columbus.

BORSA DI PARIGI

del 17 Maggio.

3 per 100	70	80
4 ½ per 100	98	10
Consolidato inglese	92	3/8

Opere di scienze, Lettere, ed Arti per le quali si è accordata dal Ministero del Commercio, Belle Arti e dei Lavori Pubblici la dichiarazione di proprietà, a senso dell' Editto dei 23 settembre 1826.

Descrizione delle Ceremonie che si celebrano nella Basilica Vaticana per le solenni canonizzazioni dei Santi con le aggiunte di brevi notizie della vita dei 27 Santi canonizzandi nel mese di giugno 1862, e intorno le decorazioni ed i dipinti del Tempio Vaticano opera dal suo autore sig. Tito Barberi ceduta in iscritto al Tipografo sig. Leonardo Olivieri il quale ne ha ottenuta la dichiarazione di proprietà.

ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLIA

Giovedì 22 Maggio 1862 alle ore 5 ½ pom. nell'Aula Massima dell'Archiginnasio Romano, l' Illmo e Rmo Monsignor Eduardo Menning, Protonotario Apostolico e Prevosto della Metropolitana di Westminster tratterà il seguente argomento:

Le Relazioni dell'Inghilterra col Cristianesimo e con la Chiesa Cattolica.

AVVISO LETTERARIO

Vendita della copiosa e preziosa libreria del fu Prevosto Canonico Bianchi di Milano.

Comprende questa un vasto e distinto complesso d' interessanti Opere d'ogni facoltà, principalmente Edizioni del secolo XV, Aldine ed Elseviriane, Testi di Lingua, Santi Padri, Sagra Scrittura, Opere Teologiche, di Diritto Canonico e Civile, Belle Lettere, Scienze ed Arti, Storici Sacri e Profani ecc. ecc. La maggior parte legate con Originali Legature e diverse con Carte distinte ed Intonsi.

Ora di Proprietà del Libraio Giovanni Gallerini di Roma; e si venderà all'Asta publica nel suo Negozio Piazza di Monte Citorio num. 19 al 23.

Cominciando dal giorno 19 Maggio 1862, e giorni consecutivi, eccettuate le feste alle ore 5 mezzo pomeridiane.

I libri saranno esposti in detta Libreria dalle ore 8 ant. fino all'ora della vendita.

Il Catalogo sarà distribuito gratis, come ancora si riceveranno gratis le Commissioni per l'incanto.

Giovedì 22 corr. nel negozio Bottacchi in via del Piè di Marmo n. 1 alle ore 6 e un quarto pom. si eseguirà una vendita di libri ecclesiastici, predicabili, dritto canonico, ed una copiosissima raccolta delle vite de' santi, ed altri di varia letteratura.

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

In via della Ripresa de' Barberi num. 168 primo piano composto di 14 ambienti con stalla e rimessa.

Le chiavi al terzo piano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28 pol. = 757mm, 96; [illegible], 89; 1 lin. = 2mm, 256; 1.° R = 1.° 25 Cent.: 1. C = 0°,80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione	velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
17 Maggio	7 antemeridiane	765 9	+ 15 0	78.	9, 95,	9 Qualche velo	+ 23 0 C	+ 12 0 C	N.	0	
	3 pomeridiane	764 8	+ 21 7	51.	10, 60,	9 Bello qual cum			O.	8	
	9 pomeridiane	763 2	+ 17 2	81.	11, 60,	8 Strati leggeri	+ 18 4 R	+ 9 6 R	O.	0	
18 Maggio	7 antemeridiane	764 1	+ 13 6	82.	9, 49,	0 Coperto	+ 20 2 C	+ 10 6 C	O.	0	
	3 pomeridiane	764 2	+ 20 0	64.	11, 10,	8 Veletti sp.			O	0	
	9 pomeridiane	763 7	+ 17 0	80	11, 48,	5 Strati sp.	+ 16 1 R	+ 8 4 R	O.	0	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVERTITE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
18 Maggio	Roma........	764, 7;	+ 17, 4;	80.	11, 48;	0 Coperto	+ 20, 2;	+ 10, 0	Calma	
	Ancona........									
	Bologna........									
	Ferrara........									

AVVISO DI VENDITA

Avendo determinato il Proprietario degli infrascritti fondi situati nel territorio di Genzano, di farne la vendita, resta invitato chiunque voglia accudire all' acquisto dei medesimi, a dare la sua offerta chiusa e sigillata, sia complessiva per tutti i fondi, sia separata per ciascuno di essi, o presso il sig. Giacomo Frattocchi Notaro di Collegio in Roma, o presso il Notaro e Cancell. Vescovile di Albano sig. Arcangelo Ferri.

Il termine fissato per ricevere le offerte è di giorni trenta decorrendi dalla data del presente Avviso, scorso il quale si procederà all'apertura delle medesime per prenderle in considerazione.

Presso i sudd. Notari si troveranno ostensibili le notizie relative ai fondi da alienarsi.

1. Terreno vignato situato nel Territorio di Genzano o Civita Lavinia in vocab. *Monte Giove* della estensione di circa un Rubbio, gravato di due annui canoni il primo di sc. 6 e bai. 4 a favore del sig. Duca Cesarini, ed il secondo di sc. 3 e bai. 86 ½ a favore del sig. Giov. Borgnana

2. Locale terreno ad uso di Tinello posto in Genzano via del Corso N. 12.

3. Altro simile locale parimenti ad uso di Tinello situato come sopra via Sabini o Cesarini N. 25.

Roma li 22 aprile 1862.

ANNUNZI GUDIZIARII

Mano Regia = Ad ist. della Direz. gnle del Registro rapp. dai sigg. Compagnoni, Pieratti ed Onesti Preposti della registraz. in Roma dom. nel proprio Officio. = S' intima e fa precetto ai sigg. Vincenzo ed Antonio Giampietri qli eredi del fu Avv. Aless. Giampietri non che al sig. Cav. Giovanni Minardi esibitore dell'atto di cui appresso i due primi d'incog. domicilio ed il terzo in Roma di soddisf. nell'Off. sud. la som. di sc. 44 77 dov. per tas. supplem. di registro al 4 p. c. sulla cess. della metà de' diritti da sperimentarsi in giudizio sopra i fondi appart. al fidecom. Andosilla posti in Roma e territ. fatta dalla Sig. Marchesa Caterina Andosilla a fav. del d. fu avv. Giampietri coll' atto privato qui reg. li 18 maggio 1861 col pegam. di bai. 80 mentre si dichiarò dall' esibit. Sig. C.r Minardi sud. che il valore de' fondi in quest. era di soli sc. 10 = quandochè il sig. Ispettore divisionario ha rilevato dal V. 52 N 5521 delle dichñi di success. che il valore compless. de' fondi stessi ascende a sc. 18227: 80 notif. loro che se dentro il tñe di gñi 20 dalla data del pñte non soddisf. l'indic. debit. inf. alle spese sarà rilasc. l'ordinanza esecut. di M. R. a forma del disp. nel tit. XVI sez. XIX del Reg. Leg. e Giud. de' 10 nov. 1834.

F. F. Compagnoni

Li 16 maggio 1862 consegnata copia sim. al dom. del sig. Minardi ed altra affissane a for. di leg.

J. C. Nobili Cursore
Franc. Boschetti Petti Sost. Com della R. C. A.

Con dichiarazione emessa in Cancelleria del Trib Civ. di Roma secondo Turno, il sig. Antonio Perelli domic. in Roma via del Giubbonari N. 72 ha ripudiato l' eredità intestata del suo fratello Alessandro, morto il 1 maggio corr.

Roma 19 maggio 1862.

Orazio Monetti Cerasini Notaro di Coll.

VENDITE GIUDIZIALI

Rinnovazione

In virtù di una sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Trib. civ. di Roma secondo turno nell'udienza del giorno 14 giug. 1858, sopra istanza avanzata dalla sig. Luisa vedova Vannutelli, Elena Vannutelli in Ciattini, e Francesco Ciattini per ogni maritale interesse, tanto come coeredi del fu Vinc. Vannutelli figlio ed erede del fu Stanislao, quanto come cessionario del legale sig. Saverio Segreti, possid. domic. via delle Muratte N. 30, con la quale fu ordinata la vendita giudiz. degl' immobili qui appresso descritti: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 19 nov. 1860 avanti l'Eccmo Trib. sud. al fasc. N. 227, dell' anno 1857, tanto del capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. reg.; e siccome i detti atti sono restati sospesi per inibizione, e volendo il sig. Luigi Nicolò Proc. Rotale dom. in Roma via della Cuccagna N. 3 rappr. da se med., come creditore iscritto proseguire gli atti sudetti; intende ripetere i med., come da dichiaraz emessa in atti al fasc. sudd. sotto il giorno 16 marzo 1861.

Nel giorno di mercoldì 4 giugno 1862 alle ore 11 antem. ad istanza del sudd. sig. Luigi Nicolò nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte N. 33, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dei seg. fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente, i quali si venderanno tanto unitamente che separatamente.

Descrizione dei Fondi

1. Un vano terreno ad uso di bottega posto nella città di Subiaco sulla via de'Celsi segnato col civico N 37, conf. da più lati colle case del Rev. sig. D. Vincenzo Can. Marameo, il sig. Vinc. Pistoja, la detta via de'Gelsi, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal perito della Cancelleria del censo di Subiaco sig. Alessandro Barera sc. 125.

2. Casa da cielo a terra posta c. s. situata sulla piazza della Valle segnata coi civn. 30 31, 32, 34, 35 e 36, composta da vani terreni, e tre piani superiori con soffitte morte, conf. con gli eredi del fù Benedetto Orlandi Gio. Pietro e Pasquale Semproni, col vicolo Lucidi, colla piazza della Valle, e colla bottega segnata col civ. n. 33, la quale è di altrui proprietà, salvi ec., stimata dal sud. Perito sc. 918 75.

Si dichiara che il vano ad uso di bottega segnata col civico N. 36, appartenente alla descritta casa, è canonata a favore del Ven. Seminario di Alatri in sc. 2 50 annui, si asserì inoltre di essersi giudizialmente consolidato l'utile col diretto dominio di detta bottega, stimata separatamente dal sudetto Perito sc. 18 75.

3. Un fabbricato ad uso di concia di pellami, con acqua perenne, ed una piccola mola per macinare la scorza, posto sulla via della Corsa, in detta città di Subiaco, segnato coi civici N. 31, 32, 33, 34, 36, e 38, composto di vani terreni ed un piano superiore da una parte, e dall'altra da due piani superiori, confin. coi beni urbani e rustici dei sigg. Benedetto e Filippo fratelli Antonucci da più lati, la detta via della Corsa, salvi altri più veri e noti confini, stimato dal nominato Perito sc. 1251 25.

Totale sc. 2313 75.

Il primo prezzo sul quale sarà aperto l'incanto per la vendita dei sudetti Fondi urbani esistenti c. s., sarà quello desunto dalla Perizia redatta dal nominato Perito sig. Barera, già in atti prodotta, con l' aumento a forma di legge.

Luigi Niccolò Proc.
Pietro Fiocchi Cursore

Secondo esperimento

Ad istanza delle sigg. Vincenza Tombesi in Minetti, e Luigi Minetti, Rosa Tombesi in Guarnieri, e Filippo Guarnieri Mancini padre tutore e curatore di Alessandro, e Aurelio Mancini figli ed Eredi della fù Marianna Tombesi, Maria Tombesi in Bartoli, e Lorenzo Bartoli, Adelaide Tombesi in Montelli, e Pietro Montelli Possid. che intendono proseguire come creditrici iscritte al vol. 531, art. 63, gli atti di vendita di già incominciati dalla sig. Maria Corsetti ved. Langh ed altri Langh rapp. dal Proc. Filippo Guarnieri.

In virtù di una Sentenza emanata dal Eccmo Trib. Civ. di Roma 2.° turno nell' Udienza del giorno 8 aprile 1859 la quale ordina la vendita giudiz. del quì appiè descritto bene Immobile, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del Reg. Leg. e Giudiz. effettuata sotto il giorno 11 giugno 1859 e 3 aprile 1862 al fasc. della causa n.575 dell'anno 1858.

Nel giorno di sabato 31 maggio 1862 alle ore 11 ant. nella Sala del S. Monte di Pietà di Roma posta in piazza del Monte N. 33 si effettuerà la vendita al publico incanto del quì appiè descritto bene immobile il pmo prezzo e fissato a forma della Perizia redatta dal sig. Alessandro Viviani. Reg. prodotta.

Descrizione del fondo

Casamento posto nella Città di Genzano nella via così detta Corriera composta di due piani, piani terreni ed altri annessi ec. scudi 4050.

Filippo Guarnieri Proc. Rot.
Agatone Appolloni Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 115 — 1862.

Martedì 20 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3. 50. Un trimest. sc. 1, 80
Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 20 Maggio

La festività di S. Ivo, patrono della Romana Università, fu celebrata ieri, 19 di maggio, colla solita pompa, nella ven. Chiesa di quell'Archiginnasio. Alla Messa, pontificata dall'Illmo e Rmo Monsignor Marinelli, Vescovo di Porfirio, Sagrista Pontificio, assisterono gli Emi e Rmi signori Cardinali, ed il Collegio degli Avvocati Concistoriali, nonchè i Professori delle rispettive Facoltà. Dopo la Messa recitò l'elogio latino del Santo il reverendo D. Carlo Tanni, Canonico della Cattedrale di Albano, e studente di legge nella stessa Università.

Ieri, 18 di maggio i PP. Barnabiti celebrarono nella loro Chiesa di S. Carlo a Catinari con devota pompa la festa del B. Alessandro Sauli, Vescovo di Alerta, poi di Pavia, detto l'Apostolo della Corsica. La solennità fu decorata dell'intervento di parecchi Eminentissimi Porporati, di molti Vescovi Italiani ed esteri, dei Capi d'Ordini de' Chierici Regolari, e di molti ragguardevoli ecclesiastici, che celebrarono l'incruento Sacrifizio. Così la Messa come i Vespri furono pontificati dall'Illmo e Rmo Monsignor Emmanuele Maragiu-Nurra, Arcivescovo di Cagliari, accompagnati da scelta Musica diretta dall'egregio professore cav. Meluzzi. L'Orazione panegirica fu detta dal P. D. Luigi Maria Cacciari della stessa Congregazione de' Barnabiti.

La frequenza e la pietà del popolo accorso in questa circostanza alla Chiesa di S. Carlo a Catinari, massime per accostarsi alla S. Mensa Eucaristica mostra la devozione, che ha il popolo di Roma verso quel grande amico di S. Filippo Neri, che fu il B. Alessandro Sauli, e la fiducia, che egli abbia a mostrarsi tuttavia, quale fu già meritamente appellato, l'Angelo della Pace.

Per assistere alla solennità della Canonizzazione arrivarono ieri in questa Dominante gl'Illmi e Rmi

Monsignor Gilooly, Vescovo di Elphin,
Monsignor Mac Eviley, Vescovo di Galway,
Monsignor De Preux, Vescovo di Sion,
Monsignor Marilley, Vescovo di Losanna e Ginevra,
Monsignor Delebecque, Vescovo di Gand,
Monsignor Marszewski, Vescovo di Wladislavia,
Monsignor Di Paola Verea, Vescovo di Linares,
Monsignor Kerril Amherst, Vescovo di Norhampton,
Monsignor Andrea Casasola, Vescovo di Concordia,
Monsignor Gigli, Vescovo di Tivoli,
Monsignor Ricci, Vescovo di Segni,
Monsignor Tirabassi, Vescovo di Ferentino,
Monsignor Rodilossi, Vescovo di Alatri,
Monsignor Mengacci, Vescovo di Civita Castellana, Orte e Gallese,
Monsignor Studach, Vicario Apostolico di Svezia e Norvegia.

La Pontificia Accademia Romana d'Archeologia ha tenuto adunanza nell'Aula dell'Archiginnasio il giorno 8 del corrente maggio, sotto la presidenza del sig. cavaliere prof. Betti.

Prima d'ogni altra cosa il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, narrò: avere l'Accademia celebrato, seguendo suo costume, il giorno natalizio della città, tenendo solenne e straordinaria riunione nella Villa Massimo agli Orti Sallustiani, per cortesia di S. E. il sig. Duca D. Mario Massimo, socio d'onore, aperta a quella festa romana, che già da vari anni trova in casa sua non meno degna che amena e splendida sede.

Narrò pertanto come i soci d'ogni classe essendo adunati nelle aule, messe a bella pompa per cura del signore del luogo, ascoltarono il ragionamento del socio corrispondente sig. barone Alfredo di Reumont, che si elesse a tema « Roma e la Germania » Accennato che sino dal momento in cui le aquile romane con Giulio Cesare passarono il Reno, più non si sciolsero i legami fra l'una e l'altra, l'oratore mostrò come l'azione di Roma cristiana si rese costante e benefica e come sino a' confini estremi del vasto continente germanico se ne conservarono visibili i segni. Parlò poi dell'intima connessione della civiltà moderna con Roma, centro e patria di tutti, citando, quali esempi della gratitudine ad essa dovuta dai più chiari ingegni alemanni, i Winckelmann, i Mengs, i Goethe, i Niebuhr, i Thorwaldsen. Un omaggio a questa Roma, metropoli del mondo cristiano, santuario ed asilo, e al Pontefice, sostenitore inconcusso del diritto, vindice del giusto, sommo maestro della virtù di carità, compì il discorso, che si chiuse tra gli applausi degli ascoltanti. I quali passarono quindi dove imbandita era la mensa; intorno a cui si assisero facendo corona all'Emo signor Cardinale Altieri, Camerlengo di S. R. C., protettore dell'Accademia e all'Emo sig. Cardinale d'Andrea. Fu il convito rallegrato da quegli auguri, che alla giocondità di quella memorie si affacevano, a rinnovamento delle quali era raunata la romana Accademia. Dei quali auguri aprì il corso il lodato Emo sig. Cardinale Protettore con quelli fatti pel Sommo Pontefice Pio IX, ai quali poichè corrisposto ebbe nel nome di tutti il signor cavalier presidente, gli altri seguirono in bel numero di verso come di prosa, sì nel latino e sì nel volgare. Erano alla mensa, oltre i lodati signori Cardinali, le LL. EE. il sig. Marchese Antici-Mattei, Senatore di Roma, Principe D. Andrea Corsini, Duca D. Mario Massimo, soci d'onore, e con essi assai de' più egregi cultori delle lettere e delle arti romane.

Fatta questa relazione, lo stesso segretario perpetuo dell'Accademia sig. comm. Visconti, parlò delle scoperte, che vanno segnalando le felici escavazioni ostiensi. Rammentava fra le altre cose il ritrovamento, veramente singolare, di un pavimento in musaico d'una camera presso alle terme marittime. In questo è delineato a nero sul fondo bianco e con opera di musaico, un faro, che il Visconti disse portare opinione essere rappresentanza di quello stesso del porto ostiense. Mostra grande altezza, semplice e grandiosa scultura, ed è acceso con lumi raggianti in circolo. Fra le figure di pesci ed altro, che sono all'intorno, si legge nel campo: FELIX FAMILIA.

Tenne ragionamento il sig. dottor Giuseppe Moutanari, socio ordinario sopranumero, trattando in un discorso storico-giuridico quanto appartenne all'autorità e all'ufficio dell'antico prefetto de' Vigili.

Intervenne l'Emo sig. Cardinale Mariui, socio d'onore.

NOTIZIE DIVERSE

Il *Corriere della Domenica* di Napoli del 18 corrente ha le seguenti osservazioni:

La cronaca della settimana, dalla quale usciamo, è sterile di feste, che riassumono, com'è noto, tutto il programma del viaggio ministeriale a Napoli; onde non abbiamo a ricordare altra cosa oltre le corse al Campo e le diurne danze prefetturali, specie di feste di famiglia, cui non mancarono gli applausi della stampa in livrea. Questa sterilità di festivi ricreamenti pubblici sarà compensata dalla cerimonia che deve aver luogo oggi, ponendosi la prima pietra del nuovo porto di Napoli, o, per parlare più propriamente, gettandosi in mare una pietra inutile. Si pone la prima pietra monumentale di un' opera grandiosa solamente quando, discusso ed approvato il progetto, se ne iniziano i lavori solennemente. Non crediamo di essere smentiti dicendo che i progetti del nuovo porto sono ancora in via di esame, per modo che nulla definitivamente è stabilito; onde facilmente potrà avvenire che non abbiano a cominciarsi le costruzioni dal sito, dove oggi si getta in mare la prima pietra. Del resto nulla fu trascurato perchè la messa in iscena di questo gratuito spettacolo riuscisse imponente, ed i fondi destinati alle scogliere somministrarono grosse somme per tale solennità: onde vi fu chi disse che col denaro speso per gettare in mare una pietra perduta, se ne avrebbero potuto gettare invece molte utilissime.

Tutti i ministri doveano trovarsi in Napoli per sedere a consiglio nel giorno di ieri, e tutti difatti erano qui convenuti nei dì precedenti; però venerdì partirono per Torino il ministro della guerra e quello delle finanze, e questa subitanea ed inattesa partenza diè vita alle più strane notizie. Quel che sembra certo si è, che a questa precipitosa partenza non sia stato estraneo l'annunzio di un tentativo dei garibaldini i quali avrebbero avuto il disegno d'invadere il Tirolo.

Il telegrafo officiale commette delle imperdonabili indiscrezioni, e fra le molte ne ricorderemo una sola, poichè crediamo che non deve passare inosservata. Il telegrafo adunque annunziava con pieno soddisfacimento che 70 mila suppliche erano state presentate a Vittorio Emmanuele, e 70 mila suppliche significano che nei soli primi dieci giorni della dimora del sovrano in Napoli 70 mila individui dimandavano o pane o giustizia. A quei 70 mila supplicanti aggiungete gl' individui delle loro rispettive famiglie, ed avrete per lo meno 200 mila individui, i quali o mancano affatto di mezzi di sussistenza e nella loro miseria implorano la sovrana beneficenza, ovvero che attendono dal governo una riparazione a torti sofferti. Non ci sembra questa al certo una pruova di buon governo, se quasi metà della sola popolazione napoletana ha qualche cosa da chiedere. A queste 70 mila suppliche devonsi aggiungere quelle che il commendatore Rattazzi raccolse nella lunga udienza data in rigorosa toletta ministeriale tutta a ricami di oro, ed avrete tal numero di supplicanti da fare spavento.

A quanto ne diceva ieri l'altro uno dei ministri, Vittorio Emmanuele partirà da Napoli al più tardi il 22 corrente. Il commendatore Rattazzi e tutti gli altri ministri partiranno egualmente, ed alcuni, come vuolsi, precederanno a Torino il presidente del Consiglio. Ci avviciniamo adunque a quel termine in cui i risultamenti certi del viaggio ministeriale dovranno rivelarsi nella pienezza degli attesi provvedimenti, o nella vacuità delle oziose feste.

Le ultime notizie di Vienna, che si hanno dai giornali del Veneto, sono del 16 corr. Dicono che S. M. l'Imperatore affrettò il suo ritorno da Venezia per affari urgenti di Stato. Arrivò il 14, mentre S. M. l'Imperatrice, accompagnata dall'augusta sua madre, giunse lo stesso giorno a Nabresina. Essa dovette giungere il venerdì 16 a Reichenau, e vi ri-

marrà per breve tempo, dovendo partire per Possenhoffen, per la via di Laxenburg, colla ferrata *Elisabetta* per ritornarvi entro alcune settimane. — Lo stato di salute di S. A. I. R. la signora Arciduchessa Sofia ebbe poche variazioni, ma si conserva la speranza di una pronta guarigione. — Il sig. Ministro di Stato cav. di Schmerling era di ritorno in Vienna il 12, dacchè il tempo piovvoso non gli permise di godere del soggiorno della campagna. — Si sta per fare una riduzione anche nello stato dei cavalli del treno, dandoli a nolo ai campagnuoli. Con tale misura saranno posti in disponibilità circa 4000 cavalli, e calcolate le riduzioni nel personale, che andrebbero unite a tale misura, importerebbe un risparmio di pressochè un milione di fiorini in un anno.

L'associazione degli industriali stese un *memorandum* al conte di Rechberg contro il trattato commerciale franco-prussiano.

—Il Comitato di finanza del Consiglio dell'Impero prosegue con sollecitudine la sua difficile impresa, ma i suoi lavori avanzano lentamente. Il giorno 13 tutto il Comitato si riunì in seduta straordinaria per decidere intorno al § 16 degli Statuti della Banca sulla cifra delle banconote che debb'essere coperta in danaro sonante. Dopo una viva discussione di sei ore il Comitato declinò con 21 voto contro 18 il principio stabilito dal progetto del governo, e si dichiarò in favore del sistema inglese, in virtù del quale una certa somma di biglietti di Banca, riconosciuta indispensabile dai bisogni del commercio giornaliero, non ha bisogno d' essere coperta. Nell' adunanza del giorno 14 la Giunta finanziaria decise di fissare il numero delle banconote non coperte a 200 milioni.

— La *Donau Zeitung* del 11 maggio, contiene nelle sue colonne un *memorandum* austriaco, il quale porta la data del 15 settembre. Il foglio semiufficiale comunicherà probabilmente tra breve anche la risposta della Prussia e l' ultimo *memorandum* austriaco. Nel primo *memorandum* è detto che le prime pratiche tra la Prussia e la Francia hanno rimesso ad un lontano avvenire il completamento del trattato commerciale e doganale del 16 febbraio 1853, e annullate quelle speranze che la Germania a giusto titolo vi connetteva. Lo stesso documento esprime eziandio il timore che colla stipolazione del trattato franco-prussiano si preparino nuovi ostacoli all' ulteriore sviluppamento delle intime relazioni avviate tra l'Austria e lo Zollvereiu.

Il re e la regina de' Paesi Bassi partono questa sera da Parigi, scrive il *Pays* del 15.

Il re si recherà direttamente al castello di Loo presso La Haye. La regina va a Stuttgard presso il suo genitore.

Said pascià, vicerè d' Egitto, è aspettato a Parigi pel giorno 19. Il colonnello Lepic, aiutante di campo dell'imperatore, il sig. De Vossart, capo-squadrone, ufficiale d' ordinanza, ed il signor Bourgoing, scudiere, si recheranno a Tolone a ricevere il vicerè a nome dell' imperatore.

Anche Vely pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, recherassi a Tolone ad incontrare il vicerè.

— La è pur sempre una imponente e curiosa solennità una gran rivista come quella che ha passato oggi, 13, S. M. l' imperatore, accompagnato dal re de' Paesi Bassi. Perciò, a malgrado del tempo minaccioso, una folla immensa dirigevasi fin dal mezzodì verso il Campo di Marte per tutte le vie che mettono alla Scuola Militare e al ponte di Jena.

Le truppe non han tardato pur esse a schierarsi sul terreno cui dovevano occupare. Il complesso di queste truppe formava un esercito di 40 a 50,000 uomini, con tutto il suo materiale. Sessantaquattro battaglioni, di cui 32 della guardia e 32 della linea; 35 squadroni di cavalleria pesante e di cavalleria di linea, 8 della guardia e 27 della linea; 18 batterie di cui 12 della guardia e 6 della linea; finalmente un equipaggio di ponti e 24 vetture del treno degli equipaggi: ecco l'insieme del personale e del materiale che ha figurato in questa magnifica rivista.

I 32 battaglioni della guardia, gendarmi, granatieri, zuavi, cacciatori, volteggiatori, genio; gli 8 squadroni, brigata dei corazzieri; le 12 batterie erano sotto il comando del maresciallo Regnault de Saint-Jean-d'Angély. Le truppe di linea, cioè: le tre divisioni del primo corpo d' esercito, i 16 squadroni della divisione di cavalleria pesante venuta da Versailles, gli 8 squadroni di lancieri della brigata di fresco giunta a Parigi, la guardia di Parigi a piedi ed a cavallo, le sei batterie di linea erano sotto gli ordini del maresciallo Magnan.

Non indicheremo i nomi dei generali, i numeri dei reggimenti che han preso parte a questa rivista: diremo soltanto che la fanteria su quattro linee, in colonna serrata per battaglioni, teneva la dritta del Campo di Marte in faccia al viale della Mothe-Piquet; che la cavalleria, schierata su quattro linee, teneva la sinistra rimpetto alla fanteria; e che l'artiglieria, l' equipaggio di ponti e il treno degli equipaggi, addossati al ponte di Jena, stavano di prospetto alla Scuola Militare.

I grandi appartamenti della Scuola, al padiglione dell'Orologio, erano stati allestiti per ricevere le LL. MM. l'imperatrice e la regina de'Paesi-Bassi, S.A.I. il principe imperiale, le persone della famiglia imperiale, la corte e i gran dignitari. (*Patrie*)

Leggesi nella *Patrie*:

In Germania sta per prodursi un serio avvenimento. La Prussia e l' Austria si preparano ad occupare militarmente il granducato di Assia-Cassel. Alcuni dispacci annunziavano la mobilizzazione di due corpi d'armata prussiani e la partenza per Cassel di un aiutante di campo del re di Prussia. Oggi ci si fa conoscere che i due corpi sono concentrati a Erfurth e ad Hoxter, in Vestfalia, e che il generale Willisen s'è visto negare un' udienza dall' elettore di Assia. Quasi simultaneamente la Dieta di Francfort, riunita in assemblea straordinaria, approvava la proposizione della Prussia e dell' Austria di procedere ad un'esecuzione federale riguardo all' Elettorato.

L'eterno affare dell' Assia-Cassel entra dunque dal dì d'oggi in una nuova strada. Il fatto dell'occupazione militare per parte della Prussia e dell'Austria non è in se stesso che un incidente locale, il quale non deve preoccupare l' Europa che mediocremente. Ma i principi, in nome dei quali è stata adottata questa misura dalla Dieta federale, le dànno una importanza eccezionale.

Si conosce l'agitazione che regna da gran tempo nell' elettorato d' Assia. Una lotta energica si è impegnata tra il popolo assiano e il governo sulla questione costituzionale. Le tendenze della popolazione hanno trovato un avversario risoluto nella corte granducale. La costituzione del 1831, modificata più volte, fu nel 1860 soppiantata da una nuova costituzione, contro la quale si è levato il paese. A dispetto dei reclami formolati da tutte le parti, l' elettore d' Assia tenne forte, esso volle che la sua costituzione trionfasse, e decreti successivi hanno annullato tutto quanto poteva contrariare i suoi disegni.

Tre convocazioni per la formazione di una Camera rappresentativa hanno avuto tre volte risultati elettorali contrari alla politica ministeriale. Ma questi avvertimenti non furono intesi. Il popolo cercò allora il mezzo di far meglio comprendere la sua resistenza. Un momento ha ricusato di pagare le imposte, allegando che non v' era legge votata regolarmente, che ne autorizzasse la percezione. L' impiego della forza armata rispose a questo rifiuto. Infine fu fatto al popolo un nuovo appello elettorale, ma con nuove condizioni.

La costituzione del 1860 fu rappresentata in certo modo come una condizione assoluta e chiunque non volle anticipatamente giurarle rispetto ed ubbidienza fu privato del diritto di votare. Una protesta rispose alle minaccie, e si fu allora che sono intervenute le potenze federali.

Tutti gli atti sovrani dell' elettore d' Assia furono sottoposti all' esame della Dieta di Francoforte, e sul biasimo che fu loro inflitto, la Prussia e l'Austria hanno chiesto l' esecuzione federale.

Da questa rapida esposizione degli affari assiani, risulta dunque chiaramente che è il principio della libertà costituzionale che è posto ora in questione in Germania. Il popolo assiano, vede venirgli in aiuto tutti i governi della Confederazione. Quest' intervento non è nuovo; ma nelle attuali circostanze politiche ha la sua gravezza.

Qual sarà l' esito di questo conflitto? Noi amiamo credere che sia ancora possibile una transazione, e che prima che le truppe prussiane entrino nell'Assia, la corte di Cassel ne avrà misurato tutte le conseguenze. —

Questa previsione della *Patrie* sarebbesi verificata a quanto ne annunzia un telegramma dell' Agenzia Stefani datato da Parigi 19.

Giusta un tale dispaccio sarebbe pervenuta in Parigi la officiale partecipazione da Vienna che l'Assia si è determinata di aderire alle domande della Dieta.

— Nella tornata della Dieta germanica dell' 8 corrente il presidente presentò una lettera di S.A.I. l'arciduca Guglielmo nella quale annunzia alla Dieta aver egli preso il governo della fortezza federale di Magonza.

In questa tornata non v' ha nient'altro di notevole.

— Nella tornata del 5 di questo mese la seconda Camera della Dieta di Virtemberga procedette all'elezione di tre deputati pel seggio della presidenza. Questa elezione diede luogo al seguente caso singolare. Le prime prove di scrutinio avendo dato 64 voti al deputato Römer e 54 al deputato Duvernoy, bisognò addivenire a non meno di nove scrutini prima che la maggioranza assoluta di 13 su 85 voti venisse a pronunziare in favore del deputato Holder. Il deputato che gli era opposto, barone di Varnbuler, ebbe ancora al nono scrutinio 26 voti e 9 il deputato Wiest.

Nella tornata dell'8 la Camera votò a piccola maggioranza la mozione dei conservatori chiedente che non si stendesse indirizzo di sorta e si evitassero soprattutto le discussioni generali sopra la questione alemanna, sul trattato di commercio (colla Francia), intorno al nuovo ordinamento giudiziario ec. (*Journ. de Francfort*).

Leggiamo nel *Clamor publico*:

Le ultime notizie del Portogallo sono un poco allarmanti. Disordini gravi ebbero luogo nella provincia di Minho. Gli abitanti per ragione delle imposte si sono rivoltati; essi hanno invaso la città di Puebla de Lanhoj, ed hanno distrutto i libri delle contribuzioni e tutte le altre carte appartenenti alle finanze. Assicurasi che gl' insorti abbiano gridato: *Viva il Re, abbasso il Ministero*, reclamando con lunghe grida la riduzione delle imposte. Delle truppe sono partite da Braga per ristabilire l'ordine, e se noi ci riferiamo a una lettera da Guimaraes, vi sono sintomi che farebbero credere che non passerà molto tempo senza vedere notevoli cangiamenti.

La notizia dei fatti di Guimaraes ha prodotto a Lisbona una viva sensazione. In molti luoghi credesi che il duca di Saldanha sarà chiamato a comporre un nuovo Ministero. A Lisbona regna una profonda scontentezza.

La notizia del matrimonio di S. M. il re di Portogallo con S. A. R. la principessa Pia di Savoia non viene confermata. Il re non ha annunziato alla Camera che il suo prossimo matrimonio, senza indicare il nome della sposa. Un giornale portoghese pretenderebbe che questa sia la principessa austriaca Maria-Teresa, figlia dell'arciduca Alberto.

Scrivono all'*Indép. belge* da Madrid 6 maggio:

Il Congresso dei deputati ha prolungato ieri sera la sua tornata sino alle 9 e non ha voluto aggiornare l'approvazione del progetto di legge che ordina l'emissione dei titoli del debito 3 0/0 consolidato pel valore nominale di 190,912,561 reali 80 cent. ad oggetto di pagare alla Francia il debito contratto all'epoca dell'intervento del 1823. Il progetto venne approvato alla maggioranza di 121 voto contro 12. I dibattimenti, come era da aspettarsi, furono animatissimi: un giovine deputato progressista il sig. Ruiz Zorrilla ha combattuto il progetto di legge al punto di vista legale, politico ed economico; il sig. Gonzalez Bravo non è menomamente entrato a fondo nella questione; ha per altro fatto intendere una protesta solenne contro il pagamento di un debito il quale diss'egli « non è che una memoria di dolore e di vergogna pel nostro paese. » Il relatore avendo sorriso all'udire queste parole, il sig. Gonzales Bravo esclamò: « Voi sorridete, e che m'importa? Il vostro sorriso mi desta pietà. Non mancava più all'Unione

liberale che di pagare il debito del 1823 o di prendersi a giuoco le cause che l'han prodotto! Prima di sottoscrivere un assestamento di questa sorta, io rinuncierei al mio avvenire, mi taglierei piuttosto la mano diritta. »

Il sig. Olozaga ha protestato alla sua volta in un modo non meno energico. La maggioranza non tenne calcolo di queste proteste e il progetto di legge fu approvato.

Da qualche tempo i rigori contro la stampa sono ricominciati. Il *Contemporaneo* fu condannato ad una multa di 4000 reali.

Una nuova sezione di ferrovia del Nord fu aperta al pubblico, e d'ora in poi, per mezzo di un servigio di diligenze organizzato per cura della Compagnia, si può percorrere in 35 ore la distanza da Madrid a Bajona.

Dalla *Gazzetta Ticinese:*

A Grencheu, nel cantone di Soletta, vicino alla chiesa, in un luogo che la tradizione popolare designa come un cimitero dell'epoca anticristiana, il sig. F. Schilt, già noto per altre indagini nel Giura, di concerto con alcuni scienziati eseguisce degli scavi: nel primo giorno fu scoperta una tomba, che conteneva parecchi oggetti di valore, come un anello per suggello d'oro con ornati pittoreschi, un altro più semplice, un magnifico fermaglio con ornamenti in oro e sette diamanti celesti. Questi oggetti sono identici con altri trovati or sono venti anni circa presso Soletta in antiche tombe dell'epoca celtica. Gli scavi eseguendosi per conto dello Stato, il prodotto è di sua ragione.

— Dal rapporto del Dipartimento federale delle poste risulta che nell'anno 1861 pubblicaronsi nella Svizzera 248 giornali, di cui 100 una volta la settimana, e soltanto 38 sei o sette volte. In quell'anno furono spediti per posta 17,485,178 numeri di giornali svizzeri, e 1,848,537 stranieri, non compresi i fogli officiali esenti di tassa. L'introito della regia fu di fr. 175,520 30, mentre quello del 1860 era stato di fr. 163,000.

L'*Agenzia Havas Bullier* manda il seguente telegromma da Marsiglia, 14:

Una corrispondenza da Costantinopoli in data del 7 maggio c' informa che il Sultano contro l'avviso de' suoi ministri e degli ambasciatori vorrebbe spingere la guerra contro il Montenegro

L'agitazione è minacciosa nelle provincie slave Temesi abbia a scoppiare una rivoluzione. La Porta fa enormi preparativi militari nella Romelia. I fondi del prestito Devaux sono assorbiti dalle spese di armamento.

Sir Bulwer aspetta pel giorno 10 maggio il principe di Galles a Costantinopoli.

NOTIZIE DEL MATTINO

Le macchinazioni scoperte su vari punti dell'Italia settentrionale, l'arresto di due colonnelli, uno dei quali ospite di Garibaldi, oltre a quello di volontari, i tumulti popolari avvenuti in seguito e per effetto di tale misura, i sequestri d'armi e le perquisizioni praticate, l'internamento degli emigrati veneti, il rinforzo dei presidi al confine, la lotta avvenuta ed il sangue sparso nel tumulto di Brescia, sono tali avvenimenti che destano grande allarme ed offrono un vasto tema alle chiose del giornalismo italiano. E la gravità di tutti i fatti accennati è ritenuta tanto maggiore in quantochè si considera che tali tentativi e siffatte dimostrazioni, avvengono nel momento appunto in cui i fogli governativi si studiano di far credere che tutto arride ai progetti della rivoluzione e di indurre la convinzione che questi potranno essere coronati di successo senza il concorso di pericolose e difficili imprese; assicurazioni che, secondo i giornali, trovansi ridotte a nulla dagli sforzi adoperati dal partito d'azione, il quale mai si dimostrò così baldente e risoluto come nei momenti attuali. Difatti, malgrado le assicurazioni della circolare e dei fogli governativi, pare ora indubitato alla maggior parte dei giornali che il generale Garibaldi non fosse estraneo alla tentata avventura, e ciò lo rilevano dalla sua immediata partenza per Bergamo, dai discorsi colà pronunciati e da una nuova sua lettera in cui nel consigliare i suoi amici a lasciarsi imprigionare, li autorizza a dire che essi erano stati chiamati da lui. Riguardo poi allo scopo di questa progettata spedizione, è ora accertato che essa era diretta contro l'Austria e che doveva partire dalla Penisola per tre punti diversi, lo Stelvio, Ferrara ed il mare. Pel passo dello Stelvio essa doveva comunicare coll'alto Tirolo italiano, che fa parte della Confederazione germanica, per Ferrara e l'Adriatico doveva direttamente gettarsi nel Veneto. Contemporaneamente però alla notizia di questo sventato progetto, giunge dalle frontiere austriache d'Italia l'annuncio che l'Austria, non ignara del medesimo, aveva già aumentato le guarnigioni sui confini del Tirolo e della Venezia, al quale intento quattromila cacciatori erano giunti sul confine tirolese e seimila sulla valle dell'Adige, non compresi gli altri provvedimenti di cui dà conto un odierno dispaccio che a suo luogo riferiamo. Del resto tra i ragguagli dei giornali intorno all'accennato complotto, null'altro di nuovo troviamo quest'oggi da registrare se non che il numero dei volontari arrestati si fa ascendere sino ad ora a più di 400 e che quattro si dicono essere stati i morti nel tafferuglio di Brescia.

La notizia di importanti misure adottate dal governo austriaco per respingere qualunque tentativo dal lato delle sue frontiere lombarde fu forse, secondo il parere di parecchi giornali, il vero motivo che indusse il ministero di Torino a dettare quella sua circolare di cui altra volta abbiamo fatto parola: e per verità non potrebbe spiegarsi altrimenti come lo stesso ministero, il quale dichiara che già in antecedenza era informato di tutti i progetti del partito d'azione, avesse poi aspettato il giorno 15 per renderne avvertiti i prefetti e porli in grado di prendere le precauzioni volute dalla circostanza. Nè questa sola certezza delle risolute intenzioni dell'Austria avrebbe, a parere dei citati giornali, indotto il governo piemontese a respingere qualsiasi corresponsabilità nei mentovati progetti, ma più ancora l'annuncio portato da un dispaccio di Vienna, in data del 14, che oggi soltanto troviam riferito dai fogli di Torino, nel quale è dato per positivo che in seguito a molteplici e lunghe comunicazioni diplomatiche tra la Francia e l'Austria, il duca di Gramont avrebbe espressamente dichiarato al conte di Rechberg essere del tutto false le voci propalate intorno a presunte modificazioni della politica francese nella questione italiana, nè volersi la Francia tenere in modo alcuno impegnata in quanto potesse operare il Piemonte contro lo stato attuale di cose nella Penisola. Queste notizie troviamo confermate anche in un telegramma che è pubblicato dai fogli tedeschi e che assicurano essere state dal governo francese date all'Austria assicurazioni le più esplicite e rassicuranti non solo per rapporto agli affari d'Italia ma eziandio riguardo ad altre quistioni europee, specialmente a quella del Montenegro.

Ecco tutto il paragrafo che il bollettino del *Moniteur* consacra al viaggio del principe Napoleone nelle provincie meridionali d'Italia; « S. A. I. il principe Napoleone è arrivato il 13 maggio a Napoli. Il principe sbarcò nell'arsenale militare, dove fu ricevuto dai ministri, dal prefetto e dal podestà. Vittorio Emanuele attendeva il principe sulla soglia del suo appartamento » Il foglio ufficiale di Francia non parla nè del saluto delle squadre, nè delle ovazioni popolari, nè della presenza del principe sul balcone del palazzo reale dove lo avrebbero chiamato le acclamazioni della moltitudine. Forse che tutte queste cose non furono se non una delle solite invenzioni del telegrafo piemontese? Ad ogni modo la eccessiva riserva del *Moniteur* sembra ai giornali meritevole di una speciale attenzione.

Mentre le notizie dell'Assia Elettorale lasciano supporre che scemi da questo lato una complicazione negli affari della Germania, giacchè l'Elettore sembra disposto ad aderire alle domande della Dieta, crescono gli imbarazzi relativi alla Danimarca, poichè la Dieta stessa ha formalmente dichiarato di voler estendere allo Schleswig, paese affatto indipendente dalla Confederazione germanica, la autorità che esercita, rispetto alla Danimarca, sul ducato di Holstein che fa parte della lega federale. Questa dichiarazione produsse, a quanto oggi si annuncia, una sensazione profonda a Copenaghen e corse voce in questa capitale che il governo danese abbia in animo di deferire tale questione ad un congresso europeo, di cui una circolare del ministro Hall solleciterebbe la riunione. Altri dispacci peraltro modificano quest'ultima notizia, assicurando che il ministro suddetto diresse bensì una circolare a tutti i ministri danesi presso le grandi potenze d'Europa per protestare contro la ingerenza della Dieta negli affari di un paese sul quale non ha alcuna autorità legale, ma che non insiste per la riunione di un apposito congresso e si limita solo ad invitare i diplomatici cui è diretta a chiamare l'attenzione delle potenze sui pericoli derivanti da una usurpazione di potere simile a quella che l'assemblea federale vorrebbe commettere.

Il telegrafo diede già contezza di disordini scoppiati in diverse provincie del Portogallo, e pare che i medesimi avessero una certa gravità, poichè gli odierni riscontri ne parlano tuttora, affermando che gli accennati movimenti popolari continuano in parecchie località. I dettagli che ne riceviamo sono ancora molto incompleti e vogliono forse essere accolti con molta riserva giacchè sono trasmessi da un foglio rivoluzionario di Lisbona; tuttavia giova riferirli a titolo di semplici informazioni giornalistiche. Asserisce pertanto il *Giornale del commercio* che dopo vari disordini verificatisi nella provincia di Minho e segnatamente nelle vicinanze di Braga, venne in cognizione il governo di trame che ordivansi da lungo tempo ad Oporto e nella stessa Lisbona nello scopo di alterare l'ordine pubblico e di rovesciare il governo, togliendone pretesto dalla gravezza delle imposte e dalla impopolarità del ministero attuale. Parecchi proclami incendiari diffusi in diverse città del regno avrebbero posto il governo sulle tracce dei principali promotori dell'agitazione che si asserisce avere diramazioni estese e profonde. Le autorità e le truppe avrebbero ricevuto ordini severissimi per agire con estremo rigore e dicesi pure che sia intenzione del governo di chiamare improvvisamente sotto le armi un numero straordinario d'uomini per tenersi pronto a tutte le eventualità che potrebbero nascere da una situazione che ancora non è abbastanza conosciuta. Senza dar troppo peso a queste informazioni del suddetto giornale, giova tuttavia prenderne nota, poichè concordano in parte cogli anteriori annunci telegrafici, fino a che con altri mezzi non giungano più autorevoli e sicure notizie.

Per quante notizie giungano dal Messico, così per via diretta come per mezzo dei giornali appartenenti ai tre paesi europei dianzi alleati nell'impresa, è impossibile farsi un'idea chiara ed esatta della vera situazione delle cose e determinare i veri motivi che portarono la scissura della suddetta alleanza, come pure i disegni che la Francia sembra disposta a compiere da sola. Solo sembra indubitato che la risoluzione di quest'ultima potenza desti gravi preoccupazioni non solo nel Messico ma altresì nell'America, giacchè affermano gli odierni riscontri che il presidente Lincoln offre a Juarez un esercito di 20 mila volontari e 30 scialuppe cannoniere per difendere l'indipendenza del Messico, mentre dall'altro lato pare che il governo francese abbia deciso di ingrossare il suo corpo di spedizione con altri 10 mila uomini.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Torino 19. — Un dispaccio da Brescia annunzia che nel giorno 15 le truppe austriache furono consegnate nelle caserme ed equipaggiate da campagna. L'intiera linea del lago di Garda fu occupata militarmente. Un ordine del giorno ai cacciatori raccomanda di portarsi valorosamente e dice che la strada di Milano è aperta all'armata austriaca dalla rivoluzione di Bergamo e di Brescia.

Vittorio Emanuele lascerà Napoli domani a notte e viene direttamente a Torino.

Vienna 19. — Il progetto d'aumento delle imposte incontra difficoltà.

Berlino 19. — La Prussia ha mandato un ultimatum a Cassell esigendo in 48 ore un cambiamento

di ministero, a causa della maniera offensiva con cu; venne trattato Williseu.

Madrid 19. — Sono arrivati dispacci ufficiali dal Messico. Il consiglio dei ministri si aduna questa notte per deliberare.

Ragusa 19. — Nichsich fu presa. Le perdite dei montenegrini ascendono a 200 uomini, quelle dei turchi a 500, senza i prigionieri. La cittadella resiste ancora; i montenegrini fanno ricognizioni sulla strada di Mostar.

BORSA DI PARIGI

del 19 Maggio.

3 per 100	70	50
4 ½ per 100	97	95
Consolidato inglese	92	3/4

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA
DI ARCHEOLOGIA

Mercoledì 21 maggio 1862, alle ore 5 e tre quarti pom. in punto, si terrà Adunanza nell'Aula dell'Archiginnasio della Sapienza, nella quale il Socio Ordinario e Censore Illmo e Rmo Monsignor Domenico Bartolini, Prelato Domestico di Sua Santità, Segretario della Sacra Congregazione de' Riti e Canonico della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, ragionerà sull'Adorabile Grotta del Presepio di Nostro Signore in Bethlehem; sull' uso a cui era destinata secondo i costumi degli abitanti della Palestina; nonchè sull' illustre Costantiniana Basilica, ed altri luoghi a quella annessi. *Parte Prima.*

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

In via della Ripresa de' Barberi num. 168 primo piano composto di 14 ambienti con stalla e rimessa.

Le chiavi al terzo piano.

A Frascati fuori della Porta S. Pietro in amena Villa, vi è d'affittarsi un Appartamento con due sortite nel Bosco della Villa stessa.

Si affitta pure il locale nella detta Villa per tre Cavalli ed una Carrozza.

Diriggersi al signor Salvatore Formilli Guardarobba della Villa Torlonia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28po = 757mm, 96; 27L = 730mm, 89; 1lin = 2mm, 256; 1.° R. = 1.° 25 *Cent.*; 1. C = 0°,80 *R.*

DATA	R	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. prec. alle 9 pom. cor. massimo	minimo	Vento direzione velocità in miglia		OSSERVAZIONI DIVERSE
19 Maggio	7 antemeridiane	762 6;	+ 13, 5,	84	6, 01,	0 Coperto	+ 23, 1, C.	+ 11, 6 C.	O.	0,	
	3 pomeridiane	761, 3;	+ 22, 0,	44.	9, 27,	7 Qualche cum	+ 18, 4 R.	+ 9, 2 R.	O.	10,	
	9 pomerid	762 5,	+ 16, 8,	81.	11, 00,	9 Chiaro			O.	0,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODÌ — ANNO IV.

DATA	CITTA	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
19 Maggio	Roma..	761 6,	+ 22 5	50.	9, 88,	4 Cumuli	+ 23, 1,	+ 11, 6	Calma	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

Prima Diffidazione

Essendosi smarriti li seguenti due Certificati di Rendita consolidata. = Certificato N. 1320 della Serie Vincolata, al Reg. Gen. N. 2433 della Rendita di sc. 4 23 intestata all'Abbadia di S. Eutizio.

Certificato N. 2251 della Serie vincolata, al Registro Gen. N. 1981 della Rendita di scudi 41: 40, intestata all'Abbadia pi S. Eutizio

Si fa noto a chiunque avesse trovato, o comprato detti certificati di fare la solita rappresentanza in Direzione genle del Debito pub. a forma del regol. 19 agosto 1822.

MUNICIPIO DI VELLETRI

AVVISO DI CONCORSO

Facendosi luogo alla nomina del nuovo Ingegnere Comunale, come al Delegatizio Dispaccio del 14 andante mese N. 1845, rimangono avvertite tutte quelle persone dell'arte, che bramassero aspirarvi, a far pervenire a questa Magistratu a nel term ne di un mese da oggi, franche di posta ed in carta da bollo, le loro istanze corredate de' seguenti requisiti.

1 Fede di nascita.

2. Diploma di libero esercizio.

3. Certificato di buona salute, quello di morale e civile condotta, e dello stato di famiglia; il tutto di data recente.

4. Ogni altro documento che faccia fede del merito, e dell'abilità del concorrente.

L' Eletto goderà dalla Cassa Comunale l'annua gratificazione di sc. 60; e conseguirà dagli Appaltatori dei lavori per l'assistenza e direzione l'emolumento del 2 per cento; ed egual'emolumento riceverà dai diversi Artieri che avessero eseguiti altri lavori Comunali per economia, come meglio vien'espresso nel Capitolato degli oneri e retribuzioni, che si ritiene ostensibile nella Segreteria Municipale.

Velletri dalla Residenza Municipale li 18 maggio 1862.

Il Gonfaloniere
Antonio Santocchi

F. Emanueli Seg. Com.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Eccmo Trib. Civ. di Roma
in 1.° Turno

Ad istanza dell' Illmo, e Rmo sig. D. Dionisio Casassaja Possidente il quale elesse il domicilio nello Studio del sig. Carlo Sarmiento dal quale viene rappresentato.

Atteso il decreto di contumacia proferito li 6 maggio corr., si cita per la seconda volta chiunque possa avervi interesse per affiss. ed inserz. nel foglio a forma del § 483, a comparire nella pma udienza dopo otto giorni, ed attesochè l'Istante sin dall' anno 1845 acquistò un libretto sopra codesta Cassa di Risparmio, intestato a Maria Marini, portante il num. 1754 lett. A, serie III, anno 1842, mediante lo sborso di sc. 104: 05 siccome si è documentato negli atti, attesochè l'Istante nel tratto successivo capitalizzò sempre gl'interessi, e depositò altre somme sino al compimento di circa scudi 400 attesochè detto libretto è stato smarrito, o derubato, e sebbene questo non sia stato in origine intestato all'Istante pure coll' appoggio dei documenti in atti prodotti risulta essere di assoluta pertinenza del medesimo; per questo ed altre ragioni previa dichiarazione che il libretto portante il N. 1754 let. A, serie III, anno 1842, che apparteneva a Maria Marini, appartiene ad esso Istante, sentir prefiggere un breve termine alla Cassa di Risparmio per la rinnovazione del libretto nel modo che crederà l'Eccmo Tribunale, scorso il quale inutilmente ordinarsi che venga redatto d'officio coll' opera del Cancelliere dell' Eccmo Trib. un atto autentico comprovante esser l'Istante l'unico proprietario del menzionato libretto, e fatto questo o qualsivoglia altro decreto di ragione colla condanna alle spese contro qualsivoglia opponente.

Roma li 17 maggio 1862.

Io sottoscritto Cursore addetto al Trib. civ. di Roma ho affissa copia a forma di legge alla Porta dell'Uditorio.

Raffaele Bertoni Cursore
Carlo Sarmiento Proc. Rot

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicem nte Reg.

Nella causa segnata in Protocollo al N. 454 d l corr. anno 1862.

L'Illmo, e Rmo Monsig. Viceg. di Roma nell'udienza del giorno 11 aprile 1862 ha emanato la seg. Sentenza.

Sull'istanza promossa dalla Confraternita Isdraelitica Malbis Anijm per il pagam. di sc. 84 pigione, e per la evacuazione stante la morosità.

Visto Considerando ec.

Prefigge ai citati il termine di giorni tre a pagare in quanto a sabato la terza parte della sud. richiesta somma q. a Leon Gius. l'altra terza parte, e quanto alle altre citate Anna, Rosa, ed Allegra l' ultima terza parte ciascuna per virili scorso il quale inutilmente ammette l'istanza per l'evacuazione, e rilascia il mandato di pagamento con la condanna in ambo i casi alle spese che liquida in sc. 11: 97 da ripartirsi come sopra ed alle ulteriori = Totale delle spese compreso le ulteriori sc. 20 10 ½ = Si notifica ad istanza c. s. la presente Sentenza agl'infri per affis. ed inserz. in Gazzetta stante l'incog. domic.

Sig. Sabato Genazzano nel nome ec.
Sig. Anna Genazzano nel nome ec.
Sig. Laudadio Modigliani di lei marito.
Sig. Rosa Modigliani nel nome ec.
Sig. Alberto Modigliani di lei marito.
Sig. Allegra Modigliani nel nome ec.
Sig. Salomone Petigliani Bonaventura di lei marito.

Li 19 maggio 1862 affisse copie lette a forma di legge.

Benvenuto Righi Cursore del Vic.
Camillo Gavini Proc. Rot.

Eccmo Trib. Civile di Roma
Turno Camerale

Ad istanza dei sig. Beretta Guerrini, e Comp., e per essi del sig. Gius. di Lodovico Guerrini rapp. dal sig. Gioacchino Ceccacci Proc.

Si citano gl'infri per affiss., ed inserz. in Gazzetta atteso l'incog. domic. per sentirsi ordinare in loro concorso che dalla direz. gnle del Debito Publico sia eseguita la voltura della Cartella di rendita consolidata N. 27249 del certificato e 2298 del Registro da Filippo Ansani ceduta agl' istanti fin dal 1852 rendendola libera al Portatore, e sulle premesse cose farsi l'analoga Sentenza munita dell'Ordine esecutorio con la condanna dei citati in caso d'opposizione alle spese.

Sig. Pietro Dejoye. Gius. Giovanetti, Adelaide Ascenzi, Francesco Tassi, ed Angelo Neri.

Gioacchino Ceccacci Proc.

Ad ist. dell'Eccmo Senato e Comune di Roma e per esso S.E. il sig. marchese Matteo Antici Mattei domic. al suo palazzo rap. dal curiale di Collegio sig. Filippo Maria Salmi.

Si intimi agli infr. qualmente l'ist. in forza di Sent. emanata dall'Eccmo trib. civ. di Roma in primo turno nella udienza del giorno 12 aprile 1862 e mediante processo verbale redatto dal sott. Curs. li 17 corr. per garanzia della somma di sc. 33 41 e sei decimi fu posta sotto esecuzione la porzione di casa posta in questa dominante via di Pescheria n. 37 e 37 A conf. al di sotto col primo piano ossia mezzado di proprietà dell'Eccma casa Orsini da un lato la stessa Eccma casa e la publica strada, questa porzione di casa viene composta da secondo e terzo piano e suffitte superiori. Si dichiara che il piano terreno, il primo piano ossia mezzado il cortile con vasche da lavare e acqua fluente ed il pozzo non sono incluse nella presente esecuzione perchè è di esclusiva proprietà della sud. casa Orsini. La parte esecutata poi è totalmente abbandonata perchè minaccia imminente ruina.

Sig. march. Litterio De Gregorio Alliata domicilio eletto in Messina presso il di lui Proc. D. Sante de Cola = March. D. Francesco De Gregorio del Poggio come successibile e Proc. degli altri successibili e figli del fu March. Del Poggio Gregorio = D. Giovanni De Gregorio = Cav. D. Carlo De Gregorio figlio di D. Francesco = Cav. D. Pietro De Gregorio di D. Carlo e Conjugi D. Letteria De Gregorio Alliata e D. Giuseppe De Gregorio Squillace tutti domic. in Messina e chiunque altro incognito comproprietario possa avere interesse.

Affisse copie a forma di legge a Roma li 19 maggio 1862.

Paolo Bonomi Curs.

Per l'avvenuta morte di Filippo Passetti li 26 aprile ppto per gli atti dell'infr. Not. sabato 24 corr. alle ore 3 pom. nella casa di ultima abitazione del defunto in via della Guglia n. 58, ad ist. della sig. Luisa Deangelis ved. Passetti qual madre tut. e cur. di Antonio, Alessandro, Adele, Giulia, Emilia e Filippo Passetti, non che di Michele ed Enrico Passetti altri figli e maggiori di età, verrà compilato il legale inventario de' beni del d. defunto. Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione a forma del § 1547 e seg. del vig. reg.

Roma 20 maggio 1862.

Antonio Alfieri Not. di Collegio

VENDITE GIUDIZIALI

Rinnovazione d'incanto

Ad istanza del sig. Gaspare Guglielmotti Negoz. domic. in via della Maddalena n. 34 C rapp. dal sig. Ettore Belloy Proc.

Nel giorno di lunedì 2 giugno 1862 alle ore 10 antim. nel mezzanino sovraposto al Negozio dell'Istante in via della Maddalena n. 34 C si procederà mediante pubblico incanto alla vendita giudiz. al maggiore e migliore offerente dell'infradicendo Quadro, qual vendita venne ordinata con sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma 1.° Turno il giorno 1 feb. 1862.

Un quadro risultante in una forma rettangolare con entro una lunetta di legno alta palmi romani 4 once 2 e larga palmi romani 7 once 8 con cornice in oro falso rappresentante l'Eterno Padre in mezza figura di dimensione minore del vero e nella parte inferiore di detta mezza figura lo Spirito Santo circondato il tutto da 8 teste di Serafini e nei due lati inferiori del quadro 2 Angeli danzanti che sembra possa attribuirsi alla mano di Paris Alfani scolaro di Pietro Perugino stimato detto Quadro dal sig. Cav. Pietro Gagliardi Accademico di S. Luca perito deputato con la sudetta sentenza dal sullodato Trib. come risulta dalla sua stima prodotta al fascicolo avanti il lodato 1° Turno n. 32 dell'anno 1862 il giorno 28 aprile 1862 sc. 150.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà in sc. 120 nè potrà essere definitivamente deliberato se non viene superato il prezzo di stima.

Carlo Danesi Cursore

Si rende noto a chiunque spetta, come il Tribunale di prima istanza di Frosinone con sentenza del giorno 20 aprile 1861 ordinò la vendita giudiziale dell' infrascritto fondo urbano esecutato a danno del signor Niccola Paperi di Veroli.

L' incanto, che avrà luogo nella Sala Comunale di Frosinone nel giorno due giugno 1862 alle ore sei verrà aperto sul prezzo di sc. 606 99 8 risultante dalla stima giudiziale del sig. Valcarenghi, salvo l'aumento del decimo a forma di Legge.

Nel fasc. della causa N. 49 di Archivio, e N. 344 del Prot. del 1861 sono stati prodotti li 16 gennaro 1862 tutti li titoli, di cui nel §. 1308 del vigente Regolamento, non che il relativo Capitolato ec.

Fondo da vendersi

Una casa posta in Veroli in via del Franconi, e SS. Cosmo e Damiano segnata col N. civico 54 composta di 14 vani, confinante da un lato il sig. Gio. Bisleti, dall' altro Giovanni Tomei, e di sopra Democrate Passeri, salvi ec.

Giacinto Narducci Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 116 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo StatoPontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Mercoledì 21 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 21 Maggio

Questa mattina la Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto pubblico Concistoro nel Palazzo Vaticano per dare il Cappello Cardinalizio agli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta, e de la Puente, creati e pubblicati nel Concistoro Secreto del 27 settembre 1861.

Perciò radunatisi nella Cappella Sistina i nuovi Porporati hanno primieramente prestato il giuramento, secondo le Costituzioni Apostoliche, alla presenza degli Emi e Rmi signori Cardinali Capi d' Ordine, e dei Camerlenghi di S. R. C. e del Sagro Collegio.

Intanto la Santita' Sua discesa con la Sua Nobile Corte nella Sala dei paramenti, ove attendevanla gli Emi e Rmi Signori Cardinali, gl' Illmi e Rmi Monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegi dei Prelati, l' Eccmo Senato Romano, e gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, ha assunto le sacre vesti. Quindi salita in sedia gestatoria tra i flabelli, preceduta e seguita dai suddetti Personaggi, si è portata all' Aula Regia per compiervi la solenne cerimonia.

Dopochè Sua Beatitudine ha ricevuto l'obbedienza degli Emi e Rmi Signori Cardinali, i novelli Porporati, introdotti nella Sala Concistoriale dai Cardinali Diaconi, si sono presentati ai piedi del trono di Sua Santita', da cui, baciato il piede e la mano, hanno ricevuto l' amplesso, ed abbracciati ancora dai loro Colleghi si sono portati ad occupare il posto ad essi competente. Ritornati infine al trono Pontificio hanno ricevuto da Sua Beatitudine il Cappello Cardinalizio.

Durante il Concistoro il rev. D. Francesco Morsilli, avvocato Concistoriale, ha perorato, per la terza ed ultima volta, la causa di Beatificazione del ven. Servo di Dio Fra Egidio Maria da S. Giuseppe, laico Alcantarino di S. Pasquale a Chiaja, provincia di Lecce.

Dipoi il Sagro Collegio, insieme ai nuovi Cardinali, sono tornati a recarsi nella Sala dei Paramenti, aspettando che da Sua Santita' si deponessero le sacre vesti. Quindi i soli Emi e Rmi Signori Cardinali si sono portati processionalmente alla Cappella Sistina, cantando l' Inno Ambrosiano; terminato il quale, Sua Emnza Rma il signor Cardinale Decano ha recitata l' orazione *Super Electos*. All' uscire dalla Cappella i novelli Porporati hanno ricevuto un secondo amplesso dai loro Colleghi.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santita' ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, chiusa, giusta il costume, la bocca agli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta, e de la Puente, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa Patriarcale di Antiochia nelle parti degl' infedeli, per Monsignor Carlo de' Conti Belgrado, già Vescovo di Ascoli nel Piceno.

Chiesa Metropolitana di Zara in Dalmazia, per Monsignor Pietro Alessandro Doimo Maupas, promosso da Sebenico.

Chiesa Cattedrale di Lerida nella Spagna, pel R. D. Mariano Puiglat y Amigo, Sacerdote Diocesano di Vich, Canonico in quella Cattedrale, e Dottore in Sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Gerona nella Spagna, pel R. D. Costantino Bonet, Sacerdote Diocesano di Lerida, Canonico Penitenziere nella Cattedrale di Barcellona, e Licenziato in Sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Porto in Portogallo, pel R. D. Giovanni de França Castro e Moura, della Congregazione della Missione, Sacerdote Diocesano di Porto, e già Vicario Generale nelle Diocesi di Nan-Kino, e di Pe-Kino.

Quindi Sua Beatitudine ha annunciata la seguente elezione fatta per organo della Sagra Congregazione di Propaganda Fide dall' ultimo Concistoro segreto all' odierno:

Per la Chiesa Vescovile di Isso, od Isopoli nelle parti degl' infedeli, il R. D. Giacomo Gray, Sacerdote Scozzese, deputato Coadjutore di Monsignor Giovanni Murdoch, Vescovo di Castabala *in partibus*, Vicario Apostolico del Distretto Occidentale di Scozia.

In seguito Sua Santita' ha aperto, secondo il consueto, la bocca agli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta, e de la Puente.

Di poi si è fatta a Sua Beatitudine la istanza del Sagro Pallio per la Chiesa Metropolitana di Zara.

Finalmente il Santo Padre ha posto l'anello Cardinalizio ai nuovi Porporati, ed ha assegnato all' Emo Gargia Cuesta il titolo Presbiterale di S. Prisca ed all'Emo de la Puente quello di S. Maria della Pace; e ritiratosi ne' suoi appartamenti ha ricevuto privatamente i suddetti Porporati.

Un Invito Sacro dell'Emo e Rmo signor Cardinale Vicario eccita i fedeli ad intervenire al Triduo solenne che, secondo il pio costume introdotto da tre anni per alcuni divoti, avrà luogo nella ven. Chiesa di S. Maria sopra Minerva alle ore 6 pomeridiane dei giorni 22, 23 e 24 di questo mese. Esso è diretto ad onorare la Vergine Madre di Dio, salutata col titolo glorioso *Auxilium Christianorum*; e ringraziandola del valevole patrocinio col quale ha finora salvata la sua Roma, pregarla di continuarcelo perchè ne sia dato scampare da ogni insidia dei nemici, e perchè voglia raddoppiare la sua intercessione per la pace della Chiesa e della travagliata società.

In questa circostanza, in cui sarà esposta la sacra Immagine di Maria SSma del Rosario, recitata la terza parte di questo, vi sarà un breve analogo discorso; e dopo una preghiera e le Litanie Lauretane, si terminerà la funzione colla Benedizione del Venerabile. Nella Domenica mattina, 25 corrente, alle ore 7 e mezzo vi sarà la Comunione Generale, e nelle ore pomeridiane la detta sacra Immagine sarà riportata processionalmente al monastero di S. Caterina da Siena a Monte Magnanapoli.

Il Santo Padre ha aperto il tesoro delle Indulgenze per i fedeli che interverranno alle dette sacre funzioni.

Per assistere alla solennità della Canonizzazione arrivarono ieri ed oggi in questa Dominante gli Illmi e Rmi

Monsignor Jona, Vescovo di Montefiascone,
Monsignor Vitezich, Vescovo di Veglia ed Arbe,
Monsignor Haynald, Vescovo di Transilvania.

NOTIZIE DIVERSE

Le corse di cavalli date dal Municipio di Napoli in onore di Vittorio Emmanuele e del Principe Napoleone, la rassegna della guardia nazionale al campo di Marte passata dallo stesso Vittorio Emmanuele in compagnia del Principe, l' inaugurazione del nuovo porto, la serenata alla piazza del Plebiscito, la refezione data ai ministri del sedicente regno d'Italia, a parecchi diplomatici ed altri personaggi; ecco di che si occupa il giornalismo rivoluzionario di Napoli pervenutoci nel mattino e sino alla data del 19 corrente.

Come di leggieri si rileva da questa rapida esposizione di divertimenti e feste, che hanno avuto luogo nei soli giorni 18 e 19 maggio, il ministero è stato oltremodo felice nell'attuazione del programma stabilito prima della gita a Napoli allo scopo di reprimere i gridi di lamento e di dolore che avrebbero potuto insorgere in quelle contrade, e far di tutto per levare a cielo quelli invece che avessero applaudito al re galantuomo.

Ai ministri Petitti e Sella partiti da Napoli per Torino, i fogli odierni aggiungono altresì il ministro della pubblica istruzione sig. Matteucci, che il *Popolo d'Italia* dice lasciare dietro di sè la distruzione, essendosi fra le altre cose posto in capo di distruggere il collegio medico-chirurgico, e solo perchè così gli talenta. Questo sig. ministro Matteucci è quello stesso che presentatosi in compagnia dei suoi colleghi al Principe Napoleone meritò da questi, come afferma un giornale, un' osservazione assai scortese.

Pel ministro Conforti eziandio il *Popolo d' Italia* ha due parole prima della partenza, e infra le altre cose assevera che il ministro guardasigilli durante la sua dimora in Napoli non ha preso alcun provvedimento atto a porre un rimedio ai tanti disordini esistenti, e quindi lasciare dietro di sè il nulla.

Lo stesso *Popolo d'Italia* osserva che il *Giornale di Napoli* ha fregiato le sue officiali colonne delle poesie composte dal Prati. Intorno a che dice che poco monta se il Cav. Prati vuole esercitare la sua vena poetica; ma essere bensì curioso che il *Giornale di Napoli* le pubblichi in tempi così seri e con tanti guai che gli abitatori delle provincie meridionali hanno sulle spalle.

Della reazione si ha dai giornali sopraricordati quanto segue:

Il giorno 11 vi fu un tremendo attacco nel bosco di Toritto tra una banda ed i militi, colla perdita di molti di questi ultimi. — La banda di Guitto sostenne il 15 un combattimento di 6 ore colla truppa alle falde del Matese; la truppa comechè numerosa non ha potuto guadagnar terreno, anzi sul tardi è stata obbligata a lasciare il campo con non pochi feriti. La banda del Guitto si fa ascendere a più di 300 uomini. — Continuano le escursioni di Pilone nei paesi circostanti al Vesuvio; tutta la truppa inviata per prenderlo non è ancora riuscita nel suo proposito. — Ritornando alquanta truppa da Eboli a Salerno incontrò in una delle campagne circostanti un contadino che preso per reazionario fu crivellato da una infinità di colpi di fucile. — Nei dintorni di Campagna si è presentata una banda, la quale entrata in un piccolo paese di quelle vicinanze fece le sue provvisioni e pagò tutto colla massima puntualità. — Molti fatti d' armi si sono verificati nell' Abbruzzo Aquilano dal 10 al 13 tra la truppa e le bande che trovansi in quella provincia. I vantaggi son rimasti alle volte alla truppa ed alle volte alle bande. — Il

giorno 12 la banda di Chiavone si è inoltrata fino a poche miglia da Sora; dopo un combattimento di più ore la banda ha retrocceduto. — Una banda scorazza nei dintorni di Castellaneta; secondo le ultime notizie essa trovavasi poco distante da Martina.

La *Triester Zeitung* annunzia che il direttore di polizia, cav. de Hell, è partito da Trieste per Lubiana; che si crede la sua partenza sia in relazione col viaggio di S. M.

Allo stesso giornale si scrive in data di Venezia 12 maggio:

« S. M. l'Imperatore lascia Venezia molto prima di quello che si credeva, giacchè ei parte questa sera stessa per Vienna prendendo la via diretta di Nobresina.

« I motivi di questa affrettata partenza devono essere bene importanti, giacchè era stabilito fin da principio che S. M. l'Imperatore in compagnia dell'Imperatrice e dei principi imperiali avrebbe fatto ritorno a Luxenburg passando per Verona e pel Tirolo. In conseguenza di questa precipitata partenza fu chiamato a Venezia, ov'ebbe una lunga conferenza con S. M., il feld-zeug-meister Benedek il quale, stando agli ordini predisposti, doveva attendere l'Imperatore a Verona.

« E tanto più reca sorpresa tale partenza in quanto che S. M. l'Imperatrice deve lasciare Venezia nel corso di questa settimana stessa e probabilmente nel giorno 15.

« Naturalmente qui circolano le più strane dicerie a proposito di questo viaggio delle LL. MM. così improvviso. Ad ogni modo abbiamo il conforto di sapere che lo stato di salute dell'Imperatrice non ha dato motivo di sorta a questa affrettata partenza, per cui possiamo smentire formalmente le voci sparse di qualche recrudescenza avvenuta nella salute di S. M. I. Che se il progrediente benessere dell'Imperatrice da qualche giorno s'è un po' rallentato, ciò devesi attribuire solamente al clima di Venezia, il quale in questa stagione non è sempre il migliore. »

— Nei passati giorni a Trieste ebbe luogo fra gli applausi della moltitudine il varamento della fregata corazzata *Kaiser Max* costruita nel cantiere del cav. Tonello. *(Tempo)*

— Intorno ai fatti di Bergamo, da un lungo ed importante articolo del *Giornale di Verona* togliamo l'estratto di una sua corrispondenza dalla frontiera, la quale così si esprime. « Il Comitato Veneto, soccorsale di Brescia, aveva combinata con Garibaldi la invasione del Tirolo meridionale, fin da quando il generale erasi recato in quella città. Nei silenzi di Trescorre si accudiva al tutto e lo sforzo principale doveva essere fatto allo Stelvio ed ai passi della Valcamonica, per entrare nel territorio della Confederazione. Menotti figlio di Garibaldi si era il 14 recato a Desenzano per combinare uno sbarco sul lago di Garda. I corpi franchi si organizzavano nelle vallate ed erano già abbastanza numerosi, nè serve il dire che tutte le autorità regie, conniventi, tacevano.

« Sembra che l'Austria sia stata la prima a scuoprire e denunziare il fatto alle grandi potenze. Il fatto stà che il governo di Torino trovossi costretto di agire severamente in proposito e di svelare ogni cosa. Il colonnello Nullo capo dello Stato maggiore di Garibaldi fu arrestato; più di 500 uomini furono già disarmati; non sarebbe impossibile che lo stesso Garibaldi venisse costretto di ritornare a Caprera o di prendere un passaporto per l'Estero. »

Il *Moniteur Universel* annunzia che la sera del 14 il Re e la Regina dei Paesi Bassi presero commiato dall' Imperatore e dall' Imperatrice, per tornare il Re all'Aia e la Regina a Stoccarda presso il Re di Virtemberga suo padre.

S. A. R. il duca di Brabante, tornando dalla Spagna per recarsi dal suo padre il Re dei Belgi, passò domenica scorsa per Parigi, dove fece la colazione coll'Imperatore e coll'Imperatrice.

Arrivò pure a Parigi S. A. R. il principe Oscar di Svezia, e fu ricevuto dalle LL. MM. II. il mattino del 14.

— Lo stesso giornale comincia il Bollettino con notizie del Messico dell'11 aprile venute per la via dell'Avana. Queste notizie annunziano, dice il *Moniteur*, che in seguito a conferenze, nelle quali i plenipotenziari delle potenze alleate non avevano potuto mettersi d'accordo, il generale Prim aveva annunziato la sua risoluzione di rimbarcarsi colle sue truppe e chiesto perciò al capitano generale dell' isola di Cuba gli spedisse le navi da trasporto necessarie. Il maresciallo Serrano, preso il parere delle autorità civili e militari dell'Avana, non credette dover consentire a quella domanda e invitò il generale De Gasset a tornare al Messico per prendervi il comando del Corpo spedizionario spagnuolo nel caso che il generale Prim persistesse nel suo disegno. Le truppe francesi devono aver passato di nuovo, il 20 aprile, il Chiquihuite, per cominciare immediatamente le ostilità.

Leggesi nel *Morning Star* del 12 maggio:

Ieri dopo mezzodì il quartiere di Finsburysquare fu immerso nella costernazione da un attacco di un numeroso corpo di milizia di Londra contro una divisione della polizia di quella città, e varie guardie di questo corpo furono ferite e rese incapaci di servire.

Mentre la milizia usciva dalla chiesa, un constabile fermò un soldato del reggimento che veniva fuori della caserma di Cityroad. I suoi compagni si precipitarono in suo aiuto e lo liberarono. All'arrivo di altri constabili egli fu ripreso, ed allora i militi gridarono: *Abbasso le cinture*, e si gettarono sulle guardie di polizia, alcune delle quali furono gravemente ferite.

Dei rinforzi mandati dalle stazioni vicine, coll' aiuto degli uffiziali e sotto-uffiziali della milizia riescirono a respingere nella caserma i disturbatori e ad arrestare i capi ed istigatori dell'attacco. La polizia fu molto maltrattata, ed i militi pure ebbero un gran numero di feriti.

— Nella seduta della Camera dei Comuni, del 13, il sig. Griffith ha chiesto se il governo francese abbia dato al gabinetto di S. Giacomo qualche spiegazione sullo scopo del viaggio del principe Napoleone a Napoli.

Ecco in quali termini il sig. Layard, sotto-segretario di Stato degli affari esteri, si è limitato a rispondere a quell' interpellanza.

« Siccome Napoli è una città che presenta molto interesse, il governo non ha pensato che fosse necessario di chiedere spiegazioni quando qualche gentleman desidera di visitarla; ma se l'onorevole membro crede che vi siano dei motivi particolari, egli li troverà probabilmente indicati nel *Moniteur*. »

— L'*Havas-Bullier* trasmette il seguente dispaccio datato da Londra 15 maggio.

Il *Times* d'oggi pubblica un articolo il cui sunto è il seguente:

« Noi possiamo assicurare colla più grande sincerità alla nazione francese che riguardiamo l' occupazione del Messico senza la minima gelosia e senza malevolenza, e che ci rallegreremo de' suoi successi in quel paese.

« L'occupazione francese sarebbe un benefizio. Nessuno dubita che sotto l'amministrazione francese il Messico non divenga un paese di industria e di progresso.

« La Francia potrebbe fare al Messico delle conquiste più durevoli che sulle sue frontiere belghe o tedesche.

« Noi non desideriamo, dopochè il destino ci ha date tante colonie, che la Francia sia limitata alle sue possessioni attuali. L'Inghilterra non arresterà al Messico il genio di conquista de' suoi vicini di oltre Manica.

« La Francia può facilmente abbattere il governo attuale del Messico; essa però non potrà surrogarlo con nessun altro governo che col suo proprio. »

L' *Havas* ha da Francoforte 10 maggio.

Sulla proposta del sig. Usedom, delegato prussiano, fatta nella precedente tornata, la Dieta era convocata oggi straordinariamente per occuparsi sul momento della quistione di Assia-Cassel. Senza dubbio si è pensato a Vienna e a Berlino ch'era urgente il sollecitare uno scioglimento in questa grave vertenza.

Noi assistiamo dunque, sotto questo rapporto, ad uno spettacolo doppiamente impreviste; diffatti è questa la prima volta forse, dacchè esiste la Confederazione germanica, che la Prussia e l'Austria in una quistione politica qualunque si siano trovate d' accordo per provocarne simultaneamente lo scioglimento; in secondo luogo esse si sono decise di compromettere l'autorità sovrana in uno Stato tedesco, al punto di far ricadere sul principe regnante nell' Assia Elettorale la causa dell' agitazione popolare che sussiste in quel paese non solo dal 1848, ma ben anche dal 1860 in poi.

Checchè ne sia, il delegato prussiano, in seguito agli ordini del nuovo gabinetto di Berlino, pose in piena luce con molto spirito nella seduta di quel giorno tutti i pericoli ai quali l' Assia e i paesi vicini trovansi esposti in conseguenza dell' esecuzione forzata dell' ordinanza elettorale del 26 aprile scorso.

Il barone de Kubeck, presidente per l' Austria, ha appoggiato per quanto era in lui le considerazioni che ha fatto valere il signor d'Usedom, ad oggetto che l'Elettore di Cassel sia invitato a ritirare al più presto quella ordinanza.

Non sarà certamente senza una viva ripugnanza che la Dieta acconsentirà oggi a soscrivere con un voto solenne alla mozione austro prussiana.

— Si ha per dispaccio da Cassel 15 maggio:

Secondo la *Morgen Zeitung* (Gazzetta del mattino) il generale Willisen recossi ieri ad Hanowisch Munden, piccola città dell' Annover sulla frontiera.

In ventitrè comuni nessuno prese parte alle elezioni.

La protesta degli elettori di Cassel ricevette l'adesione non solo dei venticinque centri principali della popolazione del Principato, ma altresì della maggior parte dei grandi proprietari di beni-fondi.

Nel circondario di Hofgeismar su 43 sindaci di campagna, tre solamente hanno fatta la dichiarazione voluta dall' ordinanza dell' Elettore.

L' Elettore alla sera del 14 non aveva ancora ceduto. Il borgomastro dichiarò alla direzione di polizia che egli adempirebbe il suo còmpito come presidente delle elezioni, ma che come Elettore non poteva prestare l' adesione voluta dalla ordinanza del 26 aprile.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dopo le esplicite assicurazioni dei giornali democratici di Piemonte, i quali accusano di menzogna e di impudente ipocrisia l'asserzione della circolare ministeriale, che Garibaldi non fosse partecipe alla progettata spedizione contro l'Austria, e dopo le formali dichiarazioni dello stesso Garibaldi, parrebbe irragionevole ai giornali nudrire ancora qualche dubbio in proposito, e quindi è che la suddetta impresa non viene più considerata come un folle ed insensato tentativo di pochi, quale la circolare stessa e gli organi governativi vollero farlo supporre, ma come un' avvenimento gravissimo che non potrà a meno di portare serie conseguenze. Si dà ora infatti per positivo che il piano di questa spedizione era da lunga mano preparato, e che assai numerosi erano gli individui che dovevano tradurlo in effetto come ingente era la copia delle armi e delle munizioni raccolte. Nè, per quanto sembra, mancava pure il denaro, essendochè i colpevoli della rapina in danno del banchiere Parodi abbiano concordemente deposto di aver commesso il delitto dietro suggestione di parecchi sconosciuti che li assicurarono come il bottino dovesse servire per una spedizione politica, guarentendo loro un premio, ed aggiunto che a vittima fu preso di mira specialmente il banchiere suddetto perchè in fama di conservatore e di clericale. Quello poi di cui non sa persuadersi il giornalismo si è che il governo abbia tanto tempo aspettato ad accorgersi dei tentativi che si stavano preparando, mentre non vi fu scarsezza di avvenimenti che avrebbero potuto porlo sulle tracce del vero e mentre non poteva a lui essere ignoto, fra le altre cose, che già da molti giorni le questure di Genova e di altre città rilasciavano una vistosa quantità di fogli di via pel confine. Ad ogni modo, aspettando che la verità sia su questo punto meglio chiarita, non tace intanto il giornalismo che sommo è il malcontento dei garibaldini pel mal esito dell' impresa e gli stessi fogli meno avversi al governo tengono per fermo che questo raccoglierà dai trascorsi avvenimenti frutti amarissimi

dopo i fatti dolorosi avvenuti a Brescia e dopochè o per poca avvedutezza o per altro motivo qualunque ebbe reso evidente di non saper tutelare abbastanza l'ordine pubblico e la quiete e la sicurezza dello Stato.

Domani, secondochè annunciano i fogli di Torino, il re di Sardegna deve far ritorno in quella capitale dal suo viaggio nelle Due Sicilie, il cui unico resultato, oltre alle feste, ai balli ed agli schiamazzi della plebe, fu la certezza acquistata che il governo piemontese è affatto impotente a riparare il male che ha fatto nelle provincie meridionali. Infatti, chieggono a tal proposito le corrispondenze locali, quali sono le opere riparatrici, che i programmi ministeriali con tanto clamore assegnavano alla escursione di Vittorio Emanuele? Quali furono le risoluzioni adottate per calmare le atroci sofferenze di un popolo che per fatto del Piemonte geme da tanti mesi nell'anarchia e nella guerra civile? Che cosa ha fatto il governo? Nel popolo, nei tribunali, nella giustizia, nelle provincie, nella capitale, dappertutto regna la più completa demoralizzazione ed il più oltraggiante obblio delle leggi eterne della morale e della verità, della libertà e del diritto. La penuria inoltre e la fame minacciano Napoli, che fu già il paese più ricco di Europa, e che sotto il governo del re Francesco II aveva i suoi fondi a 120 fr. e 150 milioni nelle pubbliche casse. Ora, che cosa ha fatto il governo piemontese, il quale usurpò Napoli sotto pretesto di apportarvi la libertà e la civilizzazione? Egli distrusse la fiducia generale, paralizzò il commercio, uccise l'industria, minacciò la fede religiosa, e portò nella capitale delle Due Sicilie un codazzo di mendicanti stranieri al seguito di un estero sovrano per arricchirli a sue spese, gettando in compenso sulla strada una quantità di famiglie ed esaurendo tutte le risorse dello Stato. Ed a tutti questi mali credette riparare il ministero sardo colla pubblicazione di tre decreti, che furono i soli atti compiuti a Napoli, coi quali si concede amnistia a' delitti di stampa ed alle contravvenzioni disciplinari della guardia nazionale e si restituiscono, comprovata la povertà, i pegni del monte di pietà fino alla somma di 12 franchi e 75 centesimi. Per conseguenza non vanno errati quei fogli napoletani che sostengono l'unico atto utile al paese compiuto da Vittorio Emanuele, durante il suo viaggio nelle provincie meridionali essere quello della sua partenza; la quale aggiungono d'altra parte essersi resa inevitabile dopochè furono già esaurite tutte le risorse a tale scopo destinate in antecedenza, dimodochè il ministro delle finanze dovette provvedere ad un nuovo invio di fondi straordinari. Quest'ultimo fatto è segnalato con dispiacere anche dai fogli liberali di Torino, i quali confessano che l'entusiasmo di Napoli costò troppo caro, nel tempo stesso che lamentano pure lo sciopero del pubblico denaro fatto dal governo per altri motivi, come quello di aver assegnato al marchese Pallavicino, nuovo prefetto di Palermo, la somma di 1 milione e 500 mila franchi per indennizzare i sedicenti patrioti siciliani, cui la rivoluzione diede ipoteca sul tesoro dello Stato. E questa misura sembra ai suddetti giornali tanto più improvvida, in quanto che può prevedersi che una eguale pretesa sarà affacciata dai rivoluzionari dell'Italia centrale e della Lombardia, i quali ultimi anzi si annuncia avere già presentato le relative proposte al ministero.

Prestando fede alle notizie di alcuni fogli e corrispondenze torinesi, la discordia sarebbe già entrata nel seno del gabinetto. Il ministro di grazia e giustizia sarebbe, secondo i medesimi, sulle mosse per ritirarsi e dicesi che anche i ministri Sella, Depretis e Matteucci abbiano in animo di dare la loro dimissione. Aggiungono infatti che fino dagli ultimi consigli di gabinetto tenuti a Torino, gravi dissensi sarebbero scoppiati tra i diversi consiglieri della corona, i quali se non si mossero ancora dal loro posto, devesi allo studio usato sempre dal signor Rattazzi di eliminare dalla discussione le materie importanti sulle quali il voto negativo di un ministro avrebbe dovuto necessariamente involgere la sua dimissione. Avendo però la venuta del principe Napoleone a Napoli resa inevitabile taluna delle accennate discussioni, quindi è che si ritiene ora che una parte dei ministri deponga il portafoglio.

Le voci di conciliazione tra l'Assia e la Germania sono oramai positivamente smentite così dai dispacci successivi, come dalle informazioni dei fogli di Germania che prevedono assai diverso l'esito della contesa, e quindi è che questa vertenza torna ad occupare il primo posto nelle preoccupazioni dell'Alemagna, ritenendosi certo un prossimo intervento armato della Prussia sul territorio essese. Dopo la dichiarazione del ministro conte Rechberg fatta nella Camera dei deputati di Vienna, è indubitato che, nella questione dell'Assia, la Prussia procede d'accordo coll'Austria. Anche la Dieta germanica è perfettamente intesa nella stessa questione colle due grandi potenze. Se non che l'intervento delle armi prussiane nell'Assia, senza la preventiva esplicita autorizzazione della Dieta germanica, è riputata da alcuni giornali una violazione flagrante della legge fondamentale della Confederazione. L'intervento armato della Prussia è applaudito da tutto il partito liberale in Germania, il quale non si sazia di ammirare una risoluzione sì energica ed efficace in un ministero tenuto così reazionario come l'attuale ministero di Prussia. Dicono i fogli di Vienna che questa taccia d'illegalità la Dieta avrebbe potuto prevenirla se avesse approvato il giorno 10 maggio le proposte austro-prussiane, poichè in quel giorno la Dieta avrebbe potuto rilevare il suo credito agli occhi dell'Alemagna, ma essa ha preferito di titubare, il perchè nessuna meraviglia che i popoli dell'Alemagna acclamino unanimi l'atto energico della Prussia. Il ministero prussiano ha saputo giovarsi con molta abilità dell'incidente dell'Assia per acquistare una grande popolarità, non solo in Prussia, ma in tutta quanta la Germania.

Il ministero inglese ha subito un grave scacco nella Camera dei comuni. Trattavasi del bill per l'abolizione delle decime che era presentato dal governo e la seconda lettura di questo bill fu respinta alla maggioranza. Inoltre una proposta del signor Estcourt, il quale dichiarava ingiusto ed inopportuno il principio stesso sul quale posavano le disposizioni adottate dal ministero, venne accolta da un voto favorevole che fu seguito da vivi applausi sui banchi della opposizione. Questo risultato è tenuto dai fogli di Londra siccome molto importante non solo per la risoluzione in se stessa, ma eziandio, e più ancora, per la preponderanza sempre crescente che nella Camera vanno acquistando i tories e dopo le dichiarazioni che, come è noto, furono fatte in questi ultimi giorni dagli organi di questo partito, che cioè i conservatori potrebbero, tostochè lo vogliano, sottentrar nel governo al ministero attuale.

Si conosce finalmente ciò che è avvenuto a Nuova-Orleans. Il commodoro federale Ferragut è entrato nel Mississipì; egli riuscì a forzare il passo innanzi ai forti Jackson e San Filippo e giunse il 25 aprile con tutte le sue forze innanzi alla capitale della Luigiana. Lo stesso giorno la città fu abbandonata dal generale separatista, Lovel, che si ritirò nella campagna per non esporre ad un bombardamento la metropoli commerciale del Sud. Questa d'altronde non era suscettibile di difesa poichè nessuna fortificazione la protegge. Reso per tal modo padrone della situazione, il commodoro Ferragut intimò alle autorità municipali di arrendersi e di inalberare la bandiera dell'Unione sui pubblici edifizi. Il podestà rispose con una lettera, della quale sono assai degne di nota le frasi seguenti: «Rendere una città che non è difesa, sarebbe compiere una formalità priva di senso. La città vi appartiene pel dritto della forza brutale e non per la volontà o il consenso degli abitanti. Sta a voi il decidere della sorte che ci è riservata. Nessuno vi ha fra noi, la cui testa e le mani non sarebbero paralizzate nell'alzare una bandiera che non abbiamo adottata. L'occupazione della città da parte vostra non implica il decadimento per volere degli abitanti del governo che essi hanno scelto e la istallazione di un'altro che volontariamente respinsero. Essi vi accorderanno quell'obbedienza che un conquistatore ha il dritto di imporre ad un paese conquistato». È duopo convenire che un tale linguaggio non è adatto a far ritenere prossima la fine della guerra e la sommissione del [redacted]

D'altra parte, gli ultimi successi dei federali hanno aperto il campo alle congetture politiche. Un giornale importante, il *New-York-Herald*, pretende che i membri del governo federale e del corpo diplomatico abbiano discusso, in una conferenza tenuta a Washington, l'opportunità di un armistizio. Il giornale che abbiamo citato non si limita a ciò ed aggiunge ritenersi come certo che, dopo l'occupazione di Nuova-Orleans, il gabinetto delle Tuileries abbia giudicato giunto il momento di agire da mediatore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
giunti questa mattina

Torino 20. — Il *Diritto* fu sequestrato per la pubblicazione di un indirizzo dell'associazione unitaria emancipatrice sull'avvenimento di Brescia. La *Gazzetta Ufficiale* dichiara che il picchetto di guardia alle carceri di Brescia, composto di otto uomini ed un sergente, fece fuoco solo quando gli irrompenti, dopo atterrata la porta, tentavano strappargli le armi. Spera che il paese respingerà le contumelie di cui quei soldati sono fatti segno in accuse che leggonsi nelle linee del *Diritto*. Il processo è già istituito e le circostanze relative a quei fatti saranno poste tra poco in piena luce.

Berlino 19. — Ebbe luogo l'apertura della sessione. Il presidente lesse il discorso del re: La situazione finanziaria è soddisfacente nè fa bisogno di ricorrere a crediti suppletori per la riorganizzazione dell'armata; l'eccedente basta a cuoprire le spese. I bilanci del 1862 e del 1863 si pareggeranno e gli eccedenti mostreranno che il governo ha tenuto conto dei desideri della Camera. Spera che le Camere, nella questione della riorganizzazione dell'armata, terranno conto della indipendenza e della sicurezza della patria, basate sul valore e sulla forza dell'armata. I negoziati pel trattato di commercio tra lo Zollverein e la Francia riuscirono e parecchi governi, specialmente la Sassonia, hanno aderito; sperasi nell'adesione degli altri Stati. I negoziati colla Danimarca rimasero senza risultato. Relativamente alla riforma federale, il governo manterrà i principi seguiti finora. Nella questione dell'Assia, la Prussia pervenne a far dividere a quasi tutti i governi tedeschi la convinzione che è necessità di ristabilire la costituzione del 1831, eccettuate alcune disposizioni contrarie ai regolamenti federali. Circa all'incidente particolare alla Prussia, questa attende spiegazioni dall'Assia, ed in tutti i casi la dignità della Prussia sarà protetta. Parla di diversi progetti di legge relativi all'interno e termina dicendo che il governo, senza lasciarsi influenzare da qualsiasi partito, continuerà con fermezza nella via e nei principi adottati all'avvenimento del re, e che, fedele a questi principi, proteggerà gelosamente i diritti della corona, quanto i diritti costituzionali e la rappresentanza della nazione. Spera che le Camere presteranno il loro concorso in tutto ciò che è necessario così alla dignità della Prussia come allo sviluppo di tutti i rami della pacifica attività.

Cassell 20. — Il consiglio decise di rifiutare la soddisfazione domandata dalla Prussia nel suo *ultimatum*. Il ministro di Prussia presenterà oggi le lettere di richiamo.

Parigi 19. — Il *Moniteur* riproduce le clausole della convenzione relativa al Messico per illuminare l'opinione pubblica sullo scopo che gli alleati proponevansi in quel paese.

Madrid 19. — Nelle Cortes il ministro di Stato combatte una proposta di censura al ministero e dichiara che il governo approva la condotta del plenipotenziario della Spagna nel Messico, promettendo la comunicazione dei documenti a tempo opportuno. La proposta è ritirata.

Londra 20. — Il *Morning-Post* deplora che la Francia intervenga negli affari interni del Messico. Spera che la Francia riconoscerà gli inconvenienti di ciò e richiamerà le sue truppe il più presto possibile.

BORSA DI PARIGI
del 20 Maggio.

3 per 100	—	—
4 ½ per 100	97	70
Consolidato inglese	92	1/4

AVVISO TIPOGRAFICO

Nell'Archivio della Tipografia della R. C. A. trovansi vendibili le qui appresso descritte opere, alcune delle quali di recente pubblicate:

Canon Missae ad usum Episcoporum in caratteri rossi e neri corredato di molte incisioni in rame, sesto in foglio reale.

Pontificale Romanum Summorum Pontificum, vol. 4 caratteri rossi e neri, sesto in foglio reale con incisioni in rame di tutte le cerimonie.

Breviarum Romanum in un sol volume, sesto 4° grande caratteri rossi e neri, con le aggiunte di tutti gli Offici non che di quelli della Passione e dei Sommi Pontefici.

Inscriptiones Christianae Urbis Romae septimo saeculo antiquiores = Edit. Joannes Bapt. De Rossi Romanus = Volumen primum = Sesto di foglio mezzano con fac simili.

Schmalzgrueber = Jus Ecclesiasticum Universum = Vol. 12 in sesto di 4° reale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}; 757^{mm}; 27^{p} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant, prec alle 9 pom cor, massimo	Termometrografo dalle 9 ant, prec alle 9 pom cor, minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
20 Maggio	7 antimeridiane	762, 2,	17, 0,	80.	11, 48,	4 Nuv sp.	+ 22, 3; C	+ 12, 6, C.	O 2,	Pioggette a riprese nella notte P.mm 0.
	8 pomeridiane	762, 1,	21, 1;	61.	10 85,	3 Cum sp.			O 6,	
	9 pomerid	762, 5;	17, 6,	78	11, 36,	5 Nuv. sp.	+ 17, 8, R	+ 10, 1, R	S 4,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
20 Maggio	Roma	761, 9;	21, 8;	59.	11, 40;	1 Cumuli	+ 22, 3,	+ 10, 1;	S, 13,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

AVVISO DI AFFITTO DI TENUTA PER LA SESTA

In seguito del Rescritto della S. Congr. de' Vescovi e Regolari si è deliberato l'affitto della Tenuta denominata *Inviolatella* di pertinenza del Rmo Capitolo di s. Maria in Via Lata, situata fuori di Porta Salara e conf col Fiume Tevere, colle Tenute di Sette Bagni, Redicicoli, Bufalotta e Marcigliana, di un quantitativo risultante dal catastro di Rubb. 81 circa, per un Novennio da principiare col giorno 30 settembre del corr. anno 1862, e per l'annua corrisposta di sc. 920 e colla precisa osservanza delle condizioni e patti risultanti dal Capitolato esistente presso il sig. Filiberto Pomponi Notajo a Tor Sanguigna, salvi per altro gli esperimenti della vigesima e sesta.

Che perciò s'invita chiunque volesse dare su detta somma l'offerta di Sesta ad esibire la medesima presso il sudd. Notajo nel perentorio termine di giorni dieci decorrendi dalla data del presente in carta di bollo ed in persona propria e non già di altra da nominarsi e con elezione di domicilio ec., per esser quindi dopo l'enunciato termine presa in considerazione.

Roma questo dì 19 maggio 1862.

AVVISO DI VENDITA

Alla pubblica Auzione

Da eseguirsi nel giorno di Giovedì 22 Maggio 1862 alle ore 10 ant. nei Negozi di mercanzie posti in via de' Baullari N. 33 e 34 che formano angolo sulla piazza di Campo de' Fiori.

Per ordine dell'Illmo sig. Sindaco deputato al fallimento dei sudetti Negozi avrà luogo la sudetta vendita la quale sarà assistita dal Perito Luigi Balmas. Questa consiste in grandi Vetrine con Bussolotti e lastre, Banconi con mensole, Scanzie con divisioni. Grande Bussolotto con lastre Sgabelli, Etager, Credenze, Banconcini, Tende da strada, Lampioni a gas con riflesso, Bilancie e Stadere, quali Stigli saranno venduti in un solo Lotto, Mercanzie da vendersi a dettaglio come dal Catalogo a stampa che sarà distribuito gratis nel Negozio del Perito sudetto in via de' Pianellari N. 37.

Il tutto da rilasciarsi al migliore offerente a pronti contanti osservando i consueti regolamenti.

Roma li 17 maggio 1862.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Bramandosi procedere alla vendita dell'infradicendo Stabile, si prevengono gli aspiranti ad esibire le loro offerte chiuse, e sigillate nell'Ufficio Notarile Ciccolini in via degli Uffici dell'Emo Vicario N. 41 nel termine di giorni 20 dalla data del presente; scorso il quale saranno aperte per prendersi in considerazione.

Presso il sottoscritto si trovano gli opportuni schiarimenti.

Roma 17 maggio 1862.

Franc. Maria Ciccolini Not. Sost.

Designazione dello Stabile

Casa da cielo a terra posta in Roma in via Borgo Nuovo N. 171, e 172, e Vicolo del Villano N. 51, composta di piano terreno, Cortile grande con pozzo e vasche, Cantine, e due piani superiori, dell'annua rendita reperibile di sc. 264 lorda, e gravata di due annui perpetui canoni in complesso di sc. 15: 60.

ANNUNZI GUDIZIARII

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza dei sigg. Guglielmo Jackson membro del Parlamento Inglese e Presid. della Ferrovia Maria Antonia in Firenze, e Giov. Baraclough Fell, e Carlo Michele Jopling Intraprendenti di strade ferrate, e dello stesso sig. Gio. Baraclough Fell anche come socio rapp. i sudd. sigg. Jackson e Jopling dom. elettivam. via dell'Anima N. 10 presso il sig Cristoforo Tuccimei Proc. dal quale sono rapp

Ritenuto che la Società Pio Centrale accordò agli Istanti i lavori di costruzione della ferrovia dal Porto Corsini in Ravenna fino a Forlì = Ritenuto che ad onta di questa concessione la stessa società ha dato gli enunciati lavori ad altro intraprendente con grave pregiudizio degl'Istanti = Ritenuto che sebbene questi vadano ad istruire l'analogo giudizio innanzi i Tribunali di Parigi, nondimeno a tute a de' loro diritti stimano opportuno dedurre a notizia anche in Roma al rapp. la stessa società che essi istanti intendono tener responsabile la medesima dei danni che hanno sofferto e che vanno a soffrire per la mancanza di tali lavori. = Si deduce perciò a notizia degl'infrì che gli Istanti salvi tutti i loro diritti azioni e ragioni comunque competenti non riconoscono affatto il contratto fatto fra la Società Pio Centrale ed i sigg L. Laurent e Comp. pel tronco dal Porto Corsini Ravenna fino a Forlì Ch'essi intendono voler salva ed illesa la concessione del d. tronco loro accordata precedentemente, e che quante volte o non volesse e non potesse la società stessa dare esecuzione al fatto proprio, intendono tenere responsabile la Società Pio Centrale e chiunque altro di ragione non solo del *quanti interest* ma eziandio della emenda rigorosa de' danni e ciò non solo ec. ma ec. non astringendo ec.

Sigg. L. Laurent e Comp dom. in Firenze per affissione ed inserzione in gazzetta.

Società Gñle delle strade ferrate e per essa il sig. March. Fernando Cordova Amñre Delegato dem. al palazzo Filippani alla Pilotta.

Visto dalla Direz. Gñle di Polizia il 9 maggio 1862.

L'Ass. Gñle Ferd. Dandini De Sylva

Oggi 9 maggio 1862 in qñto al Sig. Laurent ho consegnato copia all'Illmo sig. Ass. di Polizia ed altra affissa alla porta pñle dell'uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
Cristoforo Tuccimei Proc.

Si deduce a publica notizia, che con atto emesso innanzi il pmo turno del Trib. Civ. di Roma il giorno 17 maggio 1862 Carlo Allegretti ha dichiarato di astenersi e quante volte occorra di ripudiare l'Eredità del suo defonto Genitore Francesco Allegretti morto in Terni il pmo maggio corr.

Nicola Casini Sost. Cancelliere

VENDITE GIUDIZIALI

Sopra istanza avanzata dal sig. Conte Cesare Ranieri Rapaz possid. domic. in Roma in via in Arcione N. 114 l'Eccmo Trib Civ. di Roma primo Turno emanò Sentenza nell'udienza del giorno 8 aprile 1862 segnata in Protocollo dell'anno 1861 N. 2112 con la quale venne ordinata la vendita de seguenti oggetti.

Nel giorno di martedì 3 giugno 1862 alle ore 11 antim. nella Publica Depositeria di Castel Nuovo di Porto. Si procederà col mezzo del Pubblico incanto alla Vendita giudiziale dei seg. oggetti da rilasciarsi a favore del migliore Oblatore eseguiti con Processo Verbale del sott. sotto il giorno 6 novembre 1861 e prodotto sotto il giorno 8 novembre 1861.

Una Botte cerchiata di ferro ed un Caratello cerchiato di legno ripieno di vino di color rosciolo e di sapore asciutto formante la Botte Barili 16 circa ed il Caratello Barili 6 circa N. 300 Some di Fieno della passata stagione.

Oreste Fiocchi Cursore

Secondo esperimento

In virtù di Sentenza definitiva emanata dall'Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo turno nell'udienza del giorno 16 marzo 1860, sopra istanza avanzata dal sig. Vittorio Sabatier negoz. domic. in Roma piazza di Sciarra N. 237 e 238, cessionario del signor Vincenzo Capotondi, come da cessione in atti prodotta sotto il giorno 8 marzo 1860, nel fasc. N. 935, dell'anno 1857, avanti l'Eccmo Trib. sudd., con la qual Sentenza fu ordinata la vendita giudiz. degl'immobili qui appresso descritti, ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 26 gennajo 1861 nel nominato fascicolo avanti lo stesso Tribunale, tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. reg. leg e giudiz., ed i detti atti sospesi dal sudd. Sabatier per il pagam. fatto dal sig. Leandro Croce in sc. 192: 50, e volendo proseguirli come creditore iscritto di altra rata di sc. 200 S. P. delle spese degli atti di Vendita sospesi, e frutti ec.

Nel giorno di mercoledì 4 giugno 1862 alle ore 11 antim., ad istanza c. s., nel locale del s. Monte di Pietà di Roma, in piazza del Monte N. 33, si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. dei seg. fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente, i quali si venderanno tanto unitamente, che separatamente.

Descrizione dei fondi

1. Un locale ad uso di cantina posto in Monte Compatri nella via lunga segnato col civico N. 57, conf. con i beni del sig. Francesco Martorelli, Pietro Lavagnini, la strada pubblica, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal Perito sig. Ferdinando Venturini sc. 187 50.

2. Casa da cielo a terra posta c. s. in contrada via lunga segnata coi civici n. 41, 42 e 43, composta di un piano terreno ed un piano superiore, conf. con la strada da tre lati, ed il fienile che qui appresso si descrive, salvi ec. stimato dal perito sc. 312 50.

3. Fienile diruto posto c. s. in contrada vicolo Ficorozze, conf con la suddescritta casa, Domenico Maggi, ed il nominato vicolo, salvi ec., stimato dal sudd. Perito sc. 60.

4. Un terreno vignato e cannetato con casa rurale posto nel territorio della Colonna, in contrada Pianquintino, o la Corsia di Campo Gillaro, della quantità di rubbio uno, quarte tre e quartucci tre ed 1|4, conf. con S. E. il Duca Altemps, gli eredi Bini, e la strada pnablica, salvi altri più noti e veri confini, stimato dal sudd. Perito sc. 1584 37 ½.

Totale 2144 37 ½.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto per la vendita dei sudd. fondi urbani e rustici, esistenti c. s., sarà quello desunto dalla Perizia redatta dal nominato Perito sig. Venturini, già in atti prodotta, con l'aumento a forma di legge.

N. B. Si vende per la residuale somma di sc. 185.

Augusto Calisti Proc.
Pietro Fiocchi Cursore

In forza di Sentenza emanata dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno il giorno 16 luglio 1860 ad istanza del signor Vincenzo Napoleoni Ortolano domiciliato all'Orto di s. Onofrio alla Longara rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno 25 giugno 1862 alle ore 11 antimeridiane nell'officio della Depositeria Urbana situato in Roma entro il s. Monte di Pietà si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale al maggiore e migliore offerente dei quì appresso descritti fondi con tutti e singoli i loro annessi, connessi ec.

1. Terreno seminativo, alberato e vitato e parte vignato posto nel territorio di Rignano vocabolo s. Giorgio confinante Saverio Pippa, Sebastiano Gioja, il Marchese Guglielmi ora Gioacchino Morelli, la strada che mette a Valle Spina, la Stradella vicinale salvi ec. della quantità in assieme di metri quadrati 9530 pari a quarte due e quartuccio uno, gravato dell'annuo canone a favore dei signori Pietro e Gioacchino fratelli Bassanelli di sc. 1 50 stimato dal perito signor Carlo Marucci, defalcato il canone sc. 147 80.

2. Terreno seminativo, alberato, vitato, posto come sopra in vocabolo Monte Casale confinante gli eredi di Lorenzo Moroni, Virginia Angelici, in Docci Luigi, la strada che conduce alla Mola gli eredi Martellini salvi ec. della quantità di metri quadrati 3760 pari a scorsi tre e quartuccio uno di terreno stimato del suddetto perito sc. 61 74.

3. Terreno alberato, vitato, seminativo, posto come sopra in vocabolo valle Sejano, confinante i beni degli eredi della fù Colomba Trojani, Maria Jaut, il Marchese Guglielmi ora Gioacchino Morelli, Vincenzo Trojani ed i fratelli Cofani salvi ec. della quantità di metri quadrati 2030 pari a scorso uno e quartucci tre, gravato dell'annuo canone a favore del sig Duca D. Mario Massimo di 24 boccali di mosto, quali dal sudd. Perito sono stati calcolati al prezzo legale in sc. 1 e bai. 20 annui, e così è stato stimato defalcato il canone sc. 27 14.

4. Finalmente una casa situata nel Borgo di Rignano marcata col civico n. 77 composta di due ambienti abitabili al primo piano, passetto ec. confinante Luigi Coletta, Mariano Brunacci e Giacomo Salmucci, l'Orto di Maria Jaut, al di sotto i beni dotali di Teresa Renzetti in Dolci salvi ec. stimato dal sudd. Perito sc. 128 50.

Valore totale dei suddescritti fondi scudi 365 18.

Nella Cancelleria del sud. tribunale al fasc. 505 del 1860 sotto il giorno 6 feb. 1861 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, ed è stata fatta la ripetizione del rapporto del perito sig. Carlo Marucci di già prodotto nel sud. fascicolo tenendo luogo degli estratti dei registri censuarj.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato in ciascuno dei suddescritti fondi.

Filippo Delluca Proc.
Carlo Danesi Cursore

In virtù di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma 2.° turno il giorno 4 ott. 1861 sopra istanza del sig. Filippo D'Alonso tanto in nome proprio che come Padre e legittimo Amministratore di Augusto, Adelaide e Luigia D'Alonso venne ordinata la Vendita dell'infr. Fondo, ed in sequela della produzione effettuata al fasc. 201 del 1861 avanti il sullodato Trib. il giorno 10 aprile 1862 del Capitolato e degli estratti autentici delle iscrizioni Ipotecarie e del Censo e della ripetizione del rapporto del Perito sig. Pietro Rebecchi prodotto li 24 gen. 1862.

Ad istanza pertanto della Nobil Donna sig. Marchesa Laura Simonetti assistita dal di lei marito sig. Marchese Theodolo Theodoli Possid. domic. nel Palazzo Theodoli al Corso rapp. dal sott. Proc., creditrice iscritta che prosiegue gli atti di Vendita a forma del § 1308 del vig. Reg. leg. e giud, avendo a tale effetto sotto il giorno 16 maggio 1862 fatta nel sudd. fasc. la ripetizione dei sudd. atti prodotti e ripetuti dal signor D'Alonso li 10 aprile 1862.

Nel giorno 25 giugno 1862 alle ore 11 antim. nell'Officio della Depositeria Urbana nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà alla vendita giudiz. col mezzo del pubblico incanto al maggiore e migliore Obblatore del quì appresso descritto Fondo insieme a tutti e singoli annessi, connessi ec.

Utile Dominio della Casa da Cielo a terra posta in Roma nel Rione Trastevere in piazza di S. Rufina segnata coi civ. n. 1 A, 2 e 3 composta di Sotterranei, Cantine, vani terreni e quattro piani superiori, conf. con la proprietà di Giacinto Anibaldi, Pietro Lucifreddi, il vicolo della Torretta, e piazza di S. Rufina salvi ec. qual Casa è gravata dell'annuo Canone di sc. 3: 75 a favore dei Canonici e Beneficiati di S. Maria in Trastevere.

Il valore della Casa in quanto all'Estimo Censuario è di sc. 405, ed in quanto agli aumenti arrecati sul Fondo a forma del rapporto del Perito giudiz. sig. Achille Rebecchi è di sc. 675 dai quali valori detratto l'importo del sudd. Canone di sc. 3: 75 resta il valore di detta Casa in sc. 1005

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà nella sudd. somma di sc. 1005.

Luigi Morganti Proc. Rot.
Carlo Danesi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 117 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc: 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo StatoPontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Giovedì 22 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

L'Associazione al Giornale di Roma potrà farsi per i giorni che rimangono del mese corrente e per tutto il venturo mese di giugno.

ROMA 22 Maggio

Gli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta e de la Puente, nei trascorsi giorni di lunedì e martedì ricevettero le congratulazioni dagli Emi Porporati, dall'Eccmo Corpo Diplomatico, dalla Prelatura, dalla Nobiltà, e da altri distinti personaggi, per la loro promozione alla Romana Porpora. In tal circostanza il Palazzo di Spagna, ove le Eminze Loro hanno preso alloggio, venne con molta splendidezza addobbato, e nella sera alla ricca illuminazione si aggiunsero nella piazza due orchestre, sulle quali i Concerti Militari della Guardia Palatina di Onore, e del Reggimento di Linea, suonarono melodiose sinfonie.

Ieri poi, verso le cinque pomeridiane, i novelli Emi Porporati portaronsi in grande treno alla Basilica Vaticana per venerarvi le sacre reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo, e quindi recaronsi, secondo il costume, a visitare l'Emo e Rmo signor Cardinale Mattei, Decano del Sacro Collegio.

Nella sera, dello stesso giorno, sulle ore otto, Monsignor Francesco Ricci, Cameriere Segreto, facendo le veci di Monsignor Giuseppe Stella, Cameriere Segreto e Guardaroba di Sua Santita', si recò alla residenza degli Emi Porporati, e, con le formalità di uso, consegnò a ciascuno il Cappello Cardinalizio.

Varî Emi Cardinali, Diplomatici, Prelati, distinti ufficiali e ragguardevoli personaggi Romani ed esteri convennero invitati al solenne ricevimento.

Nel giorno di ieri arrivarono in questa dominante, per assistere alla Canonizzazione, gl' Illmi e Rmi

Monsignor Desprez, Arcivescovo di Tolosa,
Monsignor Jolly, Arcivescovo di Sens,
Monsignor Debelay, Arcivescovo di Avignone,
Monsignor Spaccapietra, Arcivescovo di Smirne,
Monsignor Pace-Forno, Arcivescovo di Rodi, Vescovo di Malta.
Monsignor Brunoni, Arcivescovo di Taron i. p. Vicario Apostolico Patriarcale pei Latini in Costantinopoli,
Monsignor Grant, Vescovo di Southwark,
Monsignor Cornthwaite, Vescovo di Beverley,
Monsignor Turner, Vescovo Salford,
Monsignor Ullathorne, Vescovo di Birmingham,
Monsignor Mac-Nally, Vescovo di Clogher,
Monsignor O'Hea, Vescovo di Ross,
Monsignor Keane, Vescovo di Cloyne,
Monsignor Melchers, Vescovo di Osnabrüch,
Monsignor Feigerle, Vescovo di s. Ippolito,
Monsignor Muller, Vescovo di Münster,
Monsignor Guerrin, Vescovo di Langres,
Monsignor de-Pompignac, Vescovo di Saint-Flour,
Monsignor Plantier, Vescovo di Nimes,
Monsignor Bardon, Vescovo di Cahors,
Monsignor Foron, Vescovo di Clermont,
Mansignor Lyonnet, Vescovo di Valence,
Monsignor de Morlhon, Vescovo di Le Puy,
Monsignor Epivent, Vescovo di Aire,
Monsignor Delcusy, Vescovo di Viviers,
Monsignor Doney, Vescovo di Montauban,
Monsignor Arachial, Vescovo Armeno di Trebisonda,
Monsignor Hallag, Vescovo Armeno di Artuin,
Monsignor Vuicic, Vescovo di Antifello, i. p. Vicario Apostolico in Egitto pei Latini,
Monsignor Semeria, Vescovo di Olimpio i. p. Vicario Apostolico del Jafnapatam,
Monsignor Butler, Vescovo di Cidonia i. p.
Monsignor Meledios, Vescovo Greco.

NOTIZIE DIVERSE

I giornali di Napoli pervenuti nel mattino sino alla data del 20 dicono che Vittorio Emanuele sarebbe partito per Torino, tenendo la via di mare, il successivo giorno 21. Anche la sera precedente la partenza del re galantuomo non si volle fosse da lui trascorsa senza un qualche divertimento, epperciò viene annunziato che quel prodigo Municipio offrì al re un ballo nel palazzo del Vasto.

Nei passati giorni la stampa rivoluzionaria voleva ad ogni costo che la reazione, per le pretese sconfitte toccatele nei molti scontri avuti colla truppa, fosse se non distrutta almeno dispersa. In oggi per altro quei giornali cominciano a rettificare la propria opinione, e riconoscono che essa è ancora molto forte, e abbisognare quindi energici provvedimenti da parte del governo. Il *Nomade* dice che Chiavone, eludendo la vigilanza della truppa, è riuscito a ripassare il Liri colla porzione della sua banda che lo aveva accompagnato nell'aggressione di Schiavi, e che ora trovasi coi suoi posti avanzati poco al di sopra della contrada S. Giorgio. Lo stesso periodico dice altresì che parecchie altre bande, più o meno numerose, scorrazzano in diversi punti del circondario di Sora, ed una assai forte nelle montagne di Picciuisco.

Dai giornali conservatori di Napoli si hanno poi le seguenti notizie:

Il *Difensore* narra che pochi giorni sono 300 piemontesi, perlustrando verso i così detti Piani, trovarono alcuni reazionari a gozzovigliare in un casino. Questi accortisi della truppa colle trombe ne diedero il segnale ai loro compagni, i quali sbucando da tutte le parti della montagna attaccarono le truppe con tanto impeto che costrinsero il comandante a gridare « si salvi chi può ». Dieci soldati rimasero morti, circa quindici feriti, e sei prigionieri della banda, di cui non si conoscono le perdite. — Verso Pizzo Ferrato sono comparse nuove bande armate; un'altra è quasi costituita sul Sangro. — Le campagne non lungi da Gaeta sono infestate dalla reazione, fra i di cui componenti si veggono non pochi piemontesi disertori. — Tristany si vuole acquartierato nella valle di Roveto, ove colla sua banda forte di 400 uomini ha avuto vari conflitti con esito felice.

Da *Napoli e Torino* si rileva che il 10 maggio cento reazionari a cavallo invasero Casale di Ferri; quindi mossero verso Castelluccio, dove impegnarono una forte zuffa colla poca milizia che vi si trovava. Furonvi morti e feriti sì dall'una che dall'altra parte, ma i reazionari poterono disarmare i loro avversari, dopo ciò invasero il borgo della Vecchia Lecce.— La banda di Ninco-Nanco sostiene continui scontri colla truppa in quel di Bovino, e le truppe non riescirono per anco a conquiderlo.

Anche la città di Milano non andava esente la sera del 15 dalle intemperanze che si erano verificate a Bergamo ed a Brescia nella circostanza del trasporto di arrestati pel tentativo predisposto contro il Tirolo. Narrano i fogli di Lombardia che da Bergamo trasportati a Milano circa 120 arrestati, non esitarono un centinaio di giovani bergamaschi di forzare la stazione e di gettarsi nei vagoni dell' ultimo convoglio col quale giunsero a Milano coll' intendimento di venire a liberare gli arrestati. Ma quella ciurmaglia fu trattenuta e sequestrata dentro la stazione e nel mattino seguente rimandata a Bergamo, meno quindici de' più irrequieti, che furono messi in carcere.

I giornali officiosi di Milano si affrettano a smentire la notizia che si ripete nel pubblico che siasi da pochi *fanatici* violato effettivamente il territorio austriaco, ammettendo però la *Lombardia* essere quasi certo che si sieno sollevati alcuni piccoli paesi del trentino confinanti essa dice *colle nostre provincie.*

Il generale Garibaldi ha diretta la seguente lettera ad alcuni giornali.

« Poichè il colonnello Nullo fu arrestato ieri a Palazzolo — credo mio dovere dichiarare « che quel valoroso Ufficiale era andato ed aveva agito conformandosi esattamente ai miei ordini. »

— Sul processo pel furto Parodi leggiamo questi ragguagli nella *Corrispondenza Franco-Italiana*:

I detenuti avrebbero detto che essi se ne stavano tranquilli in Bologna, quando da persona sconosciuta venne loro proposto di trovarsi a Genova in un luogo stabilito. Recativisi, essi trovarono la suddetta persona che li richiese se fossero disposti a fare un gran colpo per una grande causa; e dietro la affermativa loro risposta, avrebbero concertato il furto nel banco Parodi, che ebbe quei risultamenti che tutti sanno.

Compiuto il fatto, la persona che li guidava divise a metà il frutto della rapina: una parte la tenne per sè, l'altra la consegnò loro, che è quella appunto che s' è trovata a bordo dello schooner *Amor di Patria.* Interrogati se conoscevano la persona che aveva fatto le proposte, risposero negativamente, e soggiunsero essere assai dolenti di non conoscerla, poichè ritengono di essere stati traditi da questa. In seguito poi avrebbero detto che si riservavano a svelare a quale impresa riserbassero la somma che era nelle loro mani, e ciò qualora pella loro difesa risultasse necessario.

Richiesti per quale motivo avevano scelto il banco Parodi, avrebbero risposto, per essere questo un conosciuto clericale e reazionario.

Il *Corriere dell'Emilia* parla d'importanti arresti eseguiti in Bologna tra quali di una persona che può somministrare molti lumi, non che di altre scoperte riguardo al furto Parodi, alla falsificazione dei biglietti di Banca che facevasi a Milano, e di altri furti ingenti accaduti per lo passato.

Sappiamo, così il *Movimento* di Genova, che il colonnello Cattabene è malato nell' infermeria delle carceri di s. Andrea e che è custodito a vista dalle guardie di polizia.

— Parecchi emigrati furono arrestati il giorno 12 maggio nel quartiere di Borgonovo a Torino, perchè sospetti d'essere stati gli autori d'una rissa avvenuta la domenica in quel quartiere; inoltre anche la distribuzione de'sussidi che il governo accorda agli emigrati, ora si fa in presenza di un drappello di guardie di sicurezza pubblica col loro capo, d'un altro drappello di carabinieri, e d'un delegato od ispettore di polizia. Tutte queste precauzioni sono tolte per rendere più sicura e solenne la distribuzione di quella *elemosina patriottica!* Aggiungeremo che un filantropico regolamento dà norme al movimento degli emigrati politici in Torino. Un emigrato che riceve l'elemosina del governo non può uscir dal Co-

mune, senza averne prima chiesto ed ottenuto il permesso, nè cambiare abitazione senza darne avviso entro 24 ore alla Questura. Da tutto ciò si vede che la vita di questi *martiri del patriottismo* non è sparsa di fiori, e che da parte de' loro benefattori pare non possansi ripromettere che spine e triboli.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Stando ad una recentissima risoluzione Sovrana, un distaccamento della flotta austriaca si recherebbe in Levante per istanziare nei porti più importanti. Il capitano di vascello Breisach si recherà a Londra con un dato numero di giovani uffiziali della marina, verso la fine di maggio, per istudiare l'Esposizione internazionale, dal punto di vista marittimo, e per visitare i più importanti Istituti marittimi dell'Inghilterra.

— Le notizie di Vienna del 15 corrente recano che il Comitato delle finanze, dopo una vivissima discussione, alla quale presero parte il Ministro di Plener e il consigliere Brentano, adottò il seguente articolo, che sarà il sesto del regolamento della Banca: « La Direzione della Banca dovrà mantenere costantemente tra il suo tesoro metallico e il numero delle note in circolazione una tale proporzione che possa guarentire compiutamente l'interrotto pagamento delle sue note al portatore, pagamento a cui la Banca è obbligata. La somma delle note in circolazione che eccedesse i duecento milioni dovrà trovarsi nel tesoro della Banca o in moneta sonante, o in verghe d'argento. » Il deputato Skene avrebbe voluto ridurre quella somma a 160 milioni, il sig. Ministro di Plener avrebbe invece voluto elevarla a 220, ma probabilmente chiedeva di più per ottenere la cifra adottata dal Comitato.

Il contingente francese che marcierà su Messico si compone di 17,000 uomini non di 14,000 come dice l'*Express*. Di più a Tolone tutto è pronto per l'imbarco di altri 5000 uomini.

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Londra 12 maggio:

Speravasi che la regina consentirebbe a tenere, come si usa durante la stagione, un ricevimento e un circolo a corte. Ma questi ricevimenti, che interessano al più alto punto l'aristocrazia britannica, non avranno certamente luogo quest'anno. La regina vuole conservare il lutto nel modo più stretto; tuttavia degnò dare certificati di presentazione alle persone che nei tempi ordinari sarebbero state ammesse a udienza da S. M. Questo favore importante negli usi inglesi fu accolto come un atto di alta cortesia per parte della regina.

Gli ambasciatori giapponesi furono naturalmente compresi in questa prescrizione assoluta e solo finalmente furono ricevuti dalla regina. Si diedero premura di spiegarne il motivo, ed essi vennero compensati coll'accoglimento che fa loro la società inglese ove, per usare il termine esatto, bisognerebbe dire che sono alla moda. I membri dell'ambasciata continuano le loro passeggiate e le loro disamine per Londra e dimostrano in ogni cosa una curiosità intelligente, la quale, in questo paese uso a vedere asiatici molto diversi, eccita una viva simpatia.

La vivacità dell'attacco testè diretto dal signor Disraeli contro il gabinetto fa temere che la sessione non termini senza che abbia luogo tra i partiti qualche grande conflitto parlamentare. Infatti aspettavasi nei giorni passati che il governo fosse obbligato a chiedere alla Camera spese supplementari per la costruzione dei vascelli corazzati. In questo caso si ha motivo di credere, dopo l'arringa del signor Disraeli contro gli armamenti e la condanna pronunziata da questo oratore contro la politica estera del gabinetto, che il partito tory sarebbe poco disposto a stanziare un simile accrescimento di spesa. È possibile per altra parte che, stante il nuovo contegno del capo dell'opposizione nelle quistioni finanziarie, il governo si contenti delle somme già stanziate pei bilanci militari. Tuttavia il gabinetto passerà forse oltre, giacchè si tiene per fermo, che nella fila dei tories vi è più di un membro poco disposto a seguire i suoi capi su questo terreno e a favorire per la caduta di lord Palmerston.

Tuttavia l'opinione pubblica progredisce nella via delle economie. La nazione crede che le spese siano giunte al massimo del tempo di pace e si debbano ora arrestare. Si spera ottenere questo risultamento concentrando tutti gli sforzi esclusivamente sulla marina. Ammettesi altresì, senza distinzione di partito, che la tassa sulla rendita al tasso presente non si può mantenere e che il dritto sul thè ne scema seriamente la consumazione. Questo stato legislativo lascia il sistema finanziario del bilancio in uno stato di deplorabile incertezza, giacchè per una parte notabile non è fondato che sopra mezzi provvisori.

I circoli commerciali in relazione colla Cina manifestarono la loro intenzione d'invocare l'attenzione della Camera sulla politica seguita in quel lontano impero. Lagnansi essi della tendenza che mostrano gli agenti diplomatici a intervenire troppo largamente nelle cose interne del paese. Il sistema a cui preconizzano consisterebbe nel limitare l'azione europea strettamente alla difesa delle piazze di commercio aperte al traffico delle immediate loro vicinanze.

Resta a sapere se siano fondate le loro asserzioni ed i loro consigli; ma come il conte Russell annunziò che deporrebbe alla Camera tutta la corrispondenza diplomatica recente col ministro a Pechino e cogli altri agenti, non si può pregiudicar nulla sulla discussione parlamentare prima dell'esame dei documenti.

L'Inghilterra, per la notizia della resa della Nuova Orleans senza seria resistenza, fu presa da stupore. Non ignoravasi che a prima giunta s'erano ivi manifestati vivi sentimenti in favore dell'Unione e che per comprimerli erasi usato un reggimento di terrore; ma credevasi che i Confederati avessero concentrato su quel punto forze ragguardevoli e che resisterebbero con vigore.

Resta a sapere se l'apertura di quel porto al commercio europeo aprirà al tempo stesso uno sbocco pel cotone. Se ne dubita, perchè corre voce che la resa sia stata preceduta dalla distruzione d'immense provvigioni di quella derrata.

Le forze vive del Mezzodì sono ora concentrate attorno a Corinth e pare vicino un nuovo combattimento. Ma gl'inglesi persistono a credere che le disfatte come le vittorie non faranno che infiammare le passioni degli avversari e rendere più difficile la riunione.

Il gabinetto francese avrebbe cercato di persuadere il governo spagnuolo a non recedere dalla prima decisione e far marciare le truppe spagnuole insieme a quelle della Francia. Ma il gabinetto di Madrid rispose con un rifiuto perentorio. Napoleone III, troncando ogni trattativa, sarebbe quindi deciso a spingere quest'impresa colla massima celerità onde evitare certe combinazioni che potrebbero manifestarsi ove la spedizione si conducesse lentamente.

Il governo spagnuolo teme una guerra coll'America in un avvenire non lontano. Ove gli Stati Uniti americani giungessero a metter piede al Messico per mezzo di una convenzione con Juarez, ne farebbero una base d'operazione per impadronirsi delle Antille e specialmente dell'Avana.

Un ajutante di campo del maresciallo Serrano è giunto a Madrid incaricato d'una missione straordinaria.

Oggi (13) un consiglio dei ministri fu tenuto a Aranjuez. Fu trattata la questione del Messico.

— Un dispaccio di Madrid trasmette alla *Patrie* le notizie seguenti:

« La fregata a vapore il *Trionfo* è giunta l'8 maggio alla Corogna, proveniente dalla costa d'Africa; la fregata a vapore il *Carmen* è giunta il 10 a Vigo; e il trasporto a vapore la *Cerere* die' fondo l'11 dinanzi a Malaga. Tutti questi bastimenti da guerra riconducono truppe e corredo di guerra, provenienti da Tetuan, d'onde s'è incominciato a sgombrare.

« Giusta le disposizioni pigliate dal contrammiraglio Pinzon, che comanda la squadra spagnuola, la piazza sarà affatto sgombera per la fine del mese, e la consegna uffiziale di essa verrà fatta il 1 giugno a S. A. R. il Principe Maley Abbas, fratello di S. M. l'Imperatore del Marocco.

« Nel medesimo tempo, la Spagna prenderà possesso de' territori, che le vengono ceduti intorno a Ceuta e Melilla. »

Col *Neptun*, giunto il 15 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli del 10. Il principe di Galles è aspettato nella capitale ottomana il 17 corrente. Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese, e l'ammiraglio Mustafà pascià, partirono l'8 per riceverlo ai Dardanelli.

« Vely pascià fu definitivamente richiamato dalla carica d'ambasciatore a Parigi. Mehemet Gemil bei, suo successore, fu promosso a *muscir*. Nazim bei, figlio del granvisir, fu assunto alla carica di membro del gran Consiglio.

« Per decreto imperiale, Ali bei, funzionario dell'Ufficio dell'Amedì, venne nominato commissario speciale a Belgrado.

« Finora non esistevano comunicazioni telegrafiche dirette fra Costantinopoli e Bosna-Serai, e tutti i dispacci dovevano passare per Vienna. Adesso la Porta ordinò la costruzione d'una linea telegrafica diretta fra Costantinopoli, Pristina e Bosna-Serai, con una diramazione a Priserendi. Altre due linee verranno attivate da Nisch a Sceir-Keny e da Vidino a Culè.

« Il 6 fu sottoscritto a Costantinopoli il trattato commerciale fra la Turchia e l'Austria.

« Nevres pascià, già ciambellano di palazzo e poi membro del Gran Consiglio, fu nominato governatore di Brussa invece di Tupi pascià.

« Hassan pascià, generale di brigata dello stato maggiore della guardia imperiale, è partito in questi giorni per Antivari, col primo battaglione del 4 reggimento di fanteria.

« La Commissione, nominata ultimamente dalla Porta per esaminare la questione dei *raià* protetti dalla Russia e d'altre Potenze estere dopo il 1853, e per regolare i reclami concernenti coloro che intendono partire, anzichè abbandonare la sudditanza straniera, ha sospeso le sue sedute a tempo indeterminato.

« È arrivato a Costantinopoli il signor Ibry, agente degl'imprenditori della ferrovia di Adrianopoli. Esso prenderà immediatamente le disposizioni necessarie per cominciare la costruzione di questa nuova linea.

« Il marchese Centurione, scienziato italiano, è partito da Costantinopoli per Trabisonda, d'onde si recherà a fare un'esplorazione scientifica al Caucaso.

« Si ha da Nisch che Midhad pascià fece appiccare il capo masnadiere, che aveva passato ultimamente il confine per eccitare i bulgari all'insurrezione.

« È morto Selamy effendi, membro del Consiglio militare.

« Parecchi membri del Corpo consolare e gli agenti delle varie compagnie di navigazione tennero ultimamente una seduta al Consolato inglese per provvedere alla formazione d'una Società di soccorso pei naufraghi. Dietro proposta del console austriaco, fu deciso che i Consolati nomineranno un Comitato internazionale provvisorio per esaminare un progetto del sig. Hopper, relativo a ciò, e darne relazione.

« Il pascià di Smirne ottenne il permesso di lasciar liberi i soldati greci profughi alloggiati al Lazzeretto, e di dare passaporti a que' rifuggiti, che vorranno stabilirsi in qualche altra città del litorale e dell'interno.

La presa di Nuova Orleans è confermata. Un telegramma ufficiale di Richemond — fonte non sospetta — ci dà i particolari di questo fatto. La flotta federale avvicinatasi alla città le intimò d'arrendersi. Il generale separatista Lowel vi si ricusò, preferendo d'uscire della città con le sue milizie, dopo avere distrutto tutto il colone e il bastimento corazzato *Mississipi*. Tredici legni federali gittarono l'ancora davanti al porto, ma le truppe che vi erano a bordo non avevano ancora occupata, alla data del 1 maggio, la città, perchè troppo scarse di numero.

Un altro dispaccio del generale Lowel, aggiunge che i due forti Jackson e Philipp sono ancora nelle mani dei separatisti. Questi due forti erano, per così dire, gli antemurali della città. Ora come mai sia avvenuto che i federali lasciando in disparte i forti che dapprima avevano cominciato ad attaccare, siano riusciti ad impadronirsi della città, bene non si sa. Nel lato in cui siamo dove supporsi che i federali

con una mossa ardita siano riusciti a passare incolumi sotto i cannoni del forte Jackson, e risalendo il fiume si siano presentati avanti alla città con questa intimazione: o resa o bombardamento. Le truppe separatiste raccolte in Nuova Orleans, perduto il naturale appoggio dei forti, avrebbero abbandonata la città ai federali

Restano ora i forti Ma la presa della città toglie loro moltissima importanza e altronde ne affretta la caduta.

Nuova Orleans è la prima città commerciale del Sud. È per il Sud ciò ch' è Nuova Jork per il Nord. Essa mette in balia del governo di Wasington tutto il Mississipi, e gli apre le porte di Menfi. Da ciò può argomentarsi l'importanza della presa di quella città. I giornali del Sud si confortano di questa perdita, dicendo che ormai deve fare lo stesso il Sud verso il Nord; vale a dire impadronirsi delle principali città di questo ultimo. Qui sta appunto la difficoltà, che il Nord risolse finora in suo favore, mentre il Sud soccombette in ogni occasione dinanzi ad essa. Quindi le forze federali procedono innanzi; mentre le separatiste indietreggiano perdendo terreno ogni giorno.

Si è detto che il governo degli Stati Uniti si era deciso a mitigare i rigori del blocco, permettendo che d'ora in avanti siavi libertà di corrispondenza tra gli stati del Sud e le nazioni forestiere. Ora si aggiunge che la presa di Nuova Orleans lo persuaderà a lasciare libera l'esportazione del cotone. Ma il *Times* dubita che quest'ultimo provvedimento possa produrre alcun utile effetto stante l'ostinazione dei coltivatori del cotone, i quali, a suo credere, o porteranno altrove, o distruggeranno le loro raccolte di cotone, o ricuseranno di mandarle al mercato. Questo dubbio non è del tutto mal fondato, se si tien conto del passato; ma le nuove sconfitte possono anche esercitare qualche influenza sui coltivatori di cotone del Sud, tanto più se è vero che i partigiani dell'Unione abbondino a Nuova Orleans.

NOTIZIE DEL MATTINO

I fatti di Bergamo e di Brescia sembra ai giornali che abbiano resa sempre più chiara una verità di cui il governo piemontese fece sino ad ora sembiante di dubitare, cioè che Garibaldi ed i suoi seguaci mazziniani e democratici accettarono l'amicizia degli uomini che ora sono al potere in quello soltanto che ad essi riesce di vantaggio, pronti a star uniti col governo fintantochè questa unione possa favorire i loro progetti, risoluti a staccarsene nel momento che meglio loro convenga. E ciò posto, tutti i giornali non ministeriali sono portati a lamentare quello che chiamano deplorabile accecamento del governo, il quale diede al suddetto partito le armi per combatterlo, mediante l'ammissione degli ufficiali garibaldini nell'esercito regolare, nominando Garibaldi presidente della società del tiro nazionale, mandandolo in giro a fare proseliti ed armarli, riconoscendo i suoi carabinieri genovesi e simili; e tutto ciò senza riflettere che tutte le condizioni poste da Garibaldi non avevano altro scopo che di rinforzar lui ed indebolire a suo profitto l'autorità governativa. Allorchè si ponga mente difatti che, in aperta contradizione colle asserzioni officiali, il suddetto Garibaldi corse subitamente, alla prima notizia dei praticati arresti, a Bergamo e a Brescia, mettendosi a capo dei tumultuanti, chiedendo il rilascio dei compromessi e facendo scrivere sui fogli a lettere cubitali per ordine suo essersi raccolte le armi, per ordine suo trovarsi adunati gli uomini, a lui doversi rimandare ogni responsabilità dell' accaduto, pare al giornalismo reso evidente che il Garibaldi sia convinto di riassumere in se i supremi poteri dello Stato, dacchè può armare un esercito e dichiarare la guerra senza che l' autorità possa opporvisi ed anzi essendo già antecedentemente persuaso di essere dalla medesima giustificato e quasi lodato. La conclusione che da tuttociò trae il giornalismo si è essere gravissima e piena di pericoli la situazione di uno Stato il cui governo non sa colpire coloro che cospirano a suo danno, e nel quale è dimostrato esservi individui che sono superiori alla legge e che possono impunemente provocare le più tremende complicazioni. Nè solo per ciò che riguarda le interne condizioni della Penisola gli avvenimenti di Brescia e di Bergamo forniscono alla stampa italiana seri motivi di riflessione, chè essi non tacciono quale triste impressione debba produrre all'estero lo spettacolo di un governo, il quale si avvisa di rassicurare le potenze banchettando e ballando a Napoli, mentre si mostra incapace di tutelare la sicurezza dello Stato e si avvilisce fino ad accarezzare il capo di coloro che cospirano contro la pace d'Europa. Così confessano adesso i giornali di Torino che fu una ridicola illusione quella di prestar fede alle note dichiarazioni del conte di Rechberg, che l'Austria voglia rispettare in Italia il principio di non intervento e starsene soltanto sulla difensiva, restringendo i suoi sforzi alla conservazione del Veneto. Questa inattesa moderazione, essi dicono, null'altro prova se non che il governo austriaco era informato di ciò che preparavasi a Bergamo e rinunciava perciò facilmente ad aggredire, dacchè era fatto certo che sarebbe presto o tardi aggredito e che i rivoluzionari italiani le avrebbero infallantemente porta occasione di accendere in campo. Continuano infatti i dispacci telegrafici giunti dalle frontiere austriache a Torino a parlare di numerosi invii di truppe spedite dall'Austria sulla linea del Mincio e del Tirolo italiano, e danno conto di un lungo consiglio di ministri raccolto a Vienna subito dopo l'arrivo dell'imperatore, in seguito del quale uno scambio frequente di comunicazioni telegrafiche sarebbe avvenuto tra Vienna e Parigi. Similmente annunciano le corrispondenze di Torino che l'imperatore dei francesi mandò per telegrafo ordine al suo ambasciatore a Vienna, duca di Gramont, di recarsi a Parigi ed aggiungono che questo fatto sembra riannodarsi cogli avvenimenti di Bergamo.

Continua nella stampa piemontese a circolare la voce di una prossima modificazione ministeriale e si aggiunge quest' oggi che una tale misura fu imposta quasi assolutamente da una comunicazione del governo francese, il quale avrebbe dichiarato non ispirare il ministero attuale alcuna fiducia all' Europa, dacchè fu per sua colpa posta a repentaglio la pace generale. In questa nuova combinazione, che si pretende dettata dalla Francia, figurano, secondo alcuni giornali, i nomi di Rattazzi, Farini e Lamarmora; ritiensi però generalmente che in ogni caso un cambiamento nel ministero non debba aver luogo prima della prossima riunione della Camera dei deputati, che si annuncia essere convocata pel giorno 3 giugno. E credono i giornali non officiosi che, anche indipendentemente dalla supposta ingerenza del governo francese, sarà assai difficile al gabinetto attuale di mantenersi al potere a fronte della guerra operta che molti deputati sono risoluti a muovere ad esso, così nel chieder conto del recente viaggio di Vittorio Emanuele a Napoli il cui unico resultato apparisce ora chiaramente essere stato l'aumentare di una ingente cifra il debito del tesoro, come nel fargli rimprovero per le inopportune e pericolose speranze fatte nascere ad arte a proposito della visita del principe Napoleone, speranze che poi dagli stessi organi governativi furono con istraordinaria impudenza dichiarate improvvide ed illusorie. Anche i recenti fatti dell'Italia settentrionale e la parte meschina in essi eseguita dal governo sembrano ai giornali di tal natura da prestare fecondo alimento agli scandali ed alle intemperanze del Parlamento di Torino.

Le notizie telegrafiche dell'Assia che annunciano rotte le relazioni tra questo Stato e la Prussia, non fanno parola dell'Austria nè dicono a qual punto siano i rapporti diplomatici tra Cassell e Vienna; se tengasi conto però di quanto asseriscono i fogli austriaci, questi rapporti sarebbero del tutto ostili, dandosi come certo che da Vienna furono trasmesse all'Assia comunicazioni identiche a quelle di cui prese l'iniziativa il governo prussiano. La *Gazzetta ufficiale di Vienna* anzi, nel comunicare le diverse notizie sulla controversia essese che nei trascorsi giorni abbiamo riferite, dichiara che l'energica attitudine della Prussia ottenne il pieno assenso dell'Austria e che questa appoggerà con ogni suo potere la relativa risoluzione della Dieta che il governo di Berlino ha preso a rappresentare. Osservano a tal proposito i giornali alemanni essere questa la prima volta che le due grandi potenze tedesche fanno atto che dimostra una perfetta identità di vedute politiche e ne traggono favorevole presagio per un maggiore accordo avvenire.

Intanto che la Spagna pensa alla lontana spedizione del Messico, il vicino Portogallo è costretto a seriamente preoccuparsi delle cose domestiche. Già sappiamo che tempo fa si era detto essere avvenuti dei torbidi nella provincia del Minho, i quali poco appresso si dicevano interamente composti. Ecco adesso che il *Commercio di Porto* dell'8 sopravviene dicendo che non sono ancora calmati; che distaccamenti di truppe vi accorrono da tutte parti; che ad ogni ora si aspetta una porzione del presidio di Lisbona, affinchè, diviso in colonne, torni il rispetto all' autorità. Un telegramma del 13 da Madrid, entrando in più minuti particolari, racconta di sollevazioni accadute a Bearo-Mino, a Tra-los-Montes, a Quimaraes e a Braga, dove i rivoltosi avrebbero scarcerati i prigionieri. Ma si affretta tutto insieme a soggiungere che le truppe dispersero a fucilate gl' insorti, i quali erano per dovunque in dirotta. Questo confermano eziandio posteriori dispacci, i quali recano avere il ministero potuto dichiarare alle Camere essere tornata ogni cosa tranquilla.

Le notizie che coi giornali abbiamo da Nuova York portano la data del 6 e del 7 corr., e sono molto importanti; giacchè ci recano nuovi e forse decisivi vantaggi ottenuti dai federali. Gli ultimi dispacci, che confermavano la occupazione di Nuova Orleans, mostravano del pari ch' essa avea ben più importanza per il Nord che i separatisti non volessero confessare. Il fatto è che il generale Beauregard, sia che non si trovasse abbastanza sicuro ne' suoi trinceramenti di Corinth, sia che giudicasse troppo pericolosa la perdita eventuale di tutta la linea del Mississipi, dicesi che abbia abbandonata la prima posizione per concentrarsi a Memphis, punto fortificato su quel fiume. Un tale movimento, se si conferma, non migliorerebbe gran fatto la sua situazione. Halleck trovasi abbastanza forte per impedirgli l' offensiva; e quand'anche Beauregard, concentrando le sue forze a Memphis, sfugga per il momento ad un pericolo, non gli giova punto che le forze di Halleck possano separarlo da quelle che i separatisti tengono nella Virginia e nella Carolina del Nord. Si avea saputo d'altra parte che il generale unionista Burnside avea finalmente preso il forte Macon, per cui avea più liberi i suoi movimenti verso il Nord. Difatti si credeva ch' ei potesse contribuire a stringere i separatisti verso Norfolk, nel mentre Banks e Dowell procedevano dal nord contro Richmond. Tanto si sapeva, quando giunsero le ultime importanti notizie. Sembra che Mac Clellan sia giunto a sforzare la forte posizione cui i separatisti tenevano a Yorktown, tra i due fiumi James e York. Le parallele di Mac Clellan procedevano con alacrità ad onta delle frequenti scaramuccie di avamposti che si facevano. Si temeva solo che il *Merrimac* potesse disturbare le navi dei federali; ma già si aveano altri navigli corazzati da opporgli, oltre al *Monitor*, sempre fermo al suo posto dinanzi al forte Monroe. Ora, se i federali hanno preso Yorktown, dove i separatisti si erano fortificati, e poscia Williamsburg sulla via di Richmond, ed anche Jakson, come oggi annuncia il telegrafo, essi trovansi alla vigilia di ottenere un risultato decisivo. Col loro movimento verso Petersburg, essi potranno separare Richmond da Norfolk: e questo appunto era il loro scopo. Così le loro cannoniere potranno penetrare nel fiume James e concorrere efficacemente alle operazioni di guerra. Norfolk potrà venire assediata da una parte delle truppe di Mac Clellan e da quelle di Burnside; oppure queste ultime possono tagliare la ritirata ai separatisti da Richmond. Insomma la maggiore fortuna che potrebbe accadere ai separatisti sarebbe di sgomberare senza molte perdite la Virginia e la Carolina del Nord, opponendo una resistenza, forse non lunga, a Norfolk, dove hanno i loro arsenali. In tal caso i separatisti sarebbero realmente ridotti a quella guerra disperata di guerriglie ch'essi minacciano. Il fatto che si trovò del cotone a Nuova Orleans, e che si comincia ad esportarne in maniera da produrre dei ribassi sul mercato, deve interpretarsi anche questo a favore dei separatisti. Insomma, non sarebbe punto da meravigliarsi, che non tardassimo ad udire di altre segnalate vittorie per parte dei federali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Costantinopoli 20. — Gli ambasciatori reclamano pronte misure per la protezione dei cristiani che in Aleppo furono pubblicamente oltraggiati e maltrattati: il governo ordinò tali misure.

I turcomanni saccheggiarono la provincia di Mogadorum.

Vera-Cruz 24 aprile. — I francesi presero un piccolo forte; molti cittadini pronunciansi favorevolmente.

York 10. — Il forte Jakson fu preso; la strada da Orleans a Memphis è aperta; ventimila federali occupano Westpoint.

BORSA DI PARIGI

del 21 Maggio.

3 per 100	70	15
4 ½ per 100	97	70
Consolidato inglese	92	1/8

DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA

Nel giorno 14 del p. p. Marzo fù rinvenuto in Piazza Paganica un Carrettino a mano con sala di ferro verniciato rossastro, e colle ruote filettate torchine, e gialle.

Nel p. p. Marzo in Via del Caravita fù rinvenuto un Carrettino a mano con le ruote cerchiate di ferro ma mancanti di qualche raggio.

Vari giorni indietro nella Tenuta detta la Caffarella fuori la Porta S. Giovanni fu rinvenuta una Vacca col merco T con corona sopra nella coscia e palettone, ed avente l'altro colla lett. G nella pancia.

Nella sera del 18 andante Maggio nella pubblica via alla Tenuta di Prima Porta fu rinvenuta una Cavalla di pelame nero di circa anni 15 focata alle spalle col merco di due piccole A e crocietta e avente nella Coscia destra altro merco colla lett. A e corona sopra.

Si deduce a pubblica notizia perchè chiunque, cui spettano possa promuoverne a questo Dicastero la domanda per la restituzione, che avrà luogo in conformità degli articoli 207 e 208 del Regolamento di Polizia dei 17 Marzo 1860.

Il Capo dell'Officio Giudiziario
D. Ricciotti

VITERBO
BAGNI TERMALI

Cessato il contratto di affitto dello Stabilimento de' Bagni, torna questo ad essere diretto dall' Amministrazione Municipale, e sarà aperto il giorno 16 del prossimo meso di Giugno.

Oltre alla salubrità di queste terme, è notabile la moltiplicità e varietà delle acque che vi si adoperano, e che ivi scaturiscono a pochi metri di distanza le une dalle altre ad onta di una grandissima diversità ne' gradi di respettiva loro temperatura e ne' principi minerali che le costituiscono.

Esiste altresì a breve distanza della Città una sorgente di acqua acetosa, di cui sono già noti i meravigliosi risultati. Ad estenderne l'uso anche fuori di quì, se ne è fatto in quest' anno un deposito in bottiglie ben custodite in Roma vendibili presso la Farmacia Ottoni al Corso incontro al Palazzo Chigi.

Provveduto lo Stabilimento di tutto ciò che si riferisce alla decenza, ed all' esattezza del servizio, verrà anche assistito da Professori Sanitari, i quali prescriveranno le qualità delle acque ed il modo di usarne a seconda delle occorenze.

Il servizio delle vetture di trasporto de'bagnanti sarà eseguito regolarmente con legni che nulla lascino a desiderare per la politezza, per la comodità e sicurezza, al qual' effetto se n' è accordata la privativa al sig. Orazio Pieruzzi.

Rimane fissa la stessa tariffa degli anni decorsi; e gli esercenti l'arte salutare tanto della Città che Forastieri godranno l'uso delle acque gratuitamente.

Quei signori che bramassero abitare nel locale, vi troveranno camere decentemente mobiliate, ed un conveniente trattamento, e se volessero anche preventivamente al loro arrivo provvedersi di alloggio in Città, potranno dirigersi, per avere indicazione dei quartieri disponibili a tale oggetto, al sig. Filippo Garinei, il quale è altresì incaricato a rilasciare i biglietti de'bagni.

Viterbo dalla Residenza Municipale li 17 maggio 1862.

La Deputazione

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

In via della Ripresa de' Barberi num. 168 primo piano composto di 14 ambienti con stalla e rimessa. Le chiavi al terzo piano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}; 757^{mm}; 27^{p} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
21 Maggio	7 antimeridiane	762, 3,	17, 3,	78.	11, 56,	5 Cumuli	+ 24, 2, C.	+ 14, 8, C	S 2,	
	8 pomeridiane	761, 1,	22, 1,	54.	11, 12,	6 Cum. e cirri			S S O 6,	
	9 pomerid.	761, 2,	18, 2,	73.	11, 0	10 Chiarissimo	+ 19, 3; R.	+ 11, 8, R.	O 1,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
21 Maggio	Roma	761, 9;	23, 1,	60	12 42	3 Cumuli	+ 24, 1;	+ 14, 8.	S, 4.	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

DEPURATIVO DEL SANGUE

ESTRATTO DI SALSAPARIGLIA

COMPOSTO

DAL DOTTORE SMITH

IN FORMA DI PILLOLE

Con approvazione del Collegio medico-chirurgico di Roma si vende l'*Estratto di Salsapariglia*, rimedio efficacissimo nelle malattie del sangue e della pelle, composto delle parti più attive della Salsapariglia, non che di altri estratti di sostanze vegetabili, senza la minima dose di mercurio. Coloro che vanno affetti da erprete, da tumori ed ulcere scrofolose è di altro genere, da quei mali che sogliono conseguitare alla scabbia precocemente sparita, di emorroidi, o di qualunque affezione umorale, e che abbiano bisogno dei così detti depurativi del sangue, possono molto sperare da questo farmaco, il quale può amministrarsi in tutte le stagioni. La forma pillolare lo rende più soddisfacente al medico e più commodo all'ammalato, perchè contiene in piccolissimo volume, tutte le virtù mediche e delle decozioni e de' sciroppi, spesse volte così gravi allo stomaco.

Il deposito in Roma è presso la farmacia del sig. Balestra Borioni, via del Babuino num. 98, ed in Bologna presso il sig. Filippo Zanelli.

AVVISO DI VENDITA

L'Amministrazione de' Pii Stabilimenti Francesi negli Stati della S. Sede, essendo venuta nella determinazione di alienare due locali ad uso di fienile posti in Borgo Angelico N. 76 e 77, invita chiunque volesse accudire all'acquisto a dare, nel termine di giorni trenta, la sua offerta chiusa e suggellata nell' officio del Notaro sig. Bartoli posto in piazza di S. Luigi de'Francesi n. 34, ove trovasi ostensibile l'analogo capitolato. Scorsi i detti trenta giorni si procederà all' apertura delle offerte per prenderle in considerazione. — Roma 21 maggio 1862.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a notizia del sig. Raffaele Di Rocco che sotto il giorno 19 corr. maggio è stato citato ad istanza di Luigi De Gruttis Possid. atteso il suo incognito domicilio a comparire avanti il Trib. di Commercio di Roma nella prima udienza dopo trè giorni, per sentirsi prefiggere un termine a render conto giustificato delle lavorazioni di arte bassa eseguite nella corr. stagione e dell'utile ricavatone a forma de' patti sociali, come in atti verrà pruovato; e quindi per la metà del detto utile qual sarà liquidato, non che per la somma di sc. 40 dall istante antistata sentir rilasciare a favore dell'istante l'ordine di pagamento anche mediante l'arresto personale: scorso poi inutilmente detto termine sentir ammettere l'istante alla prestazione del giuramento estimatorio per determinare l'utile suddetto, e per la metà dell'utile così liquidato, non che per la somma di sc 40 dovuti come sopra sentir rilasciare anche mediante arresto perronale l' ordine di pagamento, ed emanarsi perciò l' opportuno decreto munito dell' ordine esecutorio non ostante appello, con la condanna del Citato in ambi i casi alle spese e ciò S. P. di ogni e qualunque altro diritto all' istante per qualsivoglia titolo competente, salvo etc.

Enrico Tosi Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

In forza di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma secondo turno il giorno 29 aprile 1861 colla quale venne ordinata la vendita dell'infr. Fondo ad ist. del sig. Andrea Fratesi Negoz. domic. in via in Lucina n. 18 rapp. dal sott. Proc.

Nel giorno di sabato 25 giugno 1862 alle ore 11 antim. nella Deposit. Urbana situata in Roma entro il S. Monte di Pietà si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. dell'infrasc. fondo con tutti e singoli i suoi annessi, connessi ec.

Casa da Cielo a terra posta in Roma in via de' Sugherari attualmente senza numeri civici ma che indicar deve n. 15, 16 e 16 A composta di sotterranei pianterreni e sei piani superiori, qual Casa ancora non si è ultimata da rinnovarsi, conf. coi beni della vedova Curti, quelli dei fratelli Ferrari la detta via salvi ec. stimata dal Perito Ingegnere sig. Temistocle Marucchi sc. 3708 70.

Nella Cancelleria del protocollo Generale avanti il sullodato secondo turno al fasc. n. 700 del 1859 sotto il giorno 8 Nov. 1861 trovasi prodotto il capitolato l'estratto autentico dei Registri ipotecarj e del Censo, nonchè è stata ripetuta la perizia dell'Ingegnere Marucchi pr dotta nel sudd. fasc. il giorno 13 agosto 1861.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente enunciato nel sudd. Fondo valore così attribuitogli dal sudd. Perito Marucchi a forma della sua perizia.

Filippo Delluca Proc.
Carlo Dancsi Curs.

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX

Felicemente Reg.

Nella causa in Prot. 1861 N. 413 innanzi il Trib. Civ. di Roma Turno Camerale fra Luigi Vairolido Cessionario di Antonio Bragnagnini e Marianna de Simoni ed altri, sulla istanza del creditore sud. per la distribuzione e consegna del sesto sequestrato, il Trib. nella udienza del giorno 12 feb. 1862 giudicando definitivamente ordinò che sul sesto ritenuto e da ritenersi sulla quota di pensione di Marianna Vedova Forzè si prelevino le spese del primo sequestro, del presente giudizio, ed il resto si consegni con le norme del contributo a Lucrezia Costanzi per sc. 74 39 1 a Gaetano Corvini per sc. 9 69 a Luigi Vairolido Cessionario per sc. 4 63 e condanna a favore de' sud. la debitrice Forzè.

M. Orlandini Presid. = F. Latoni V. P. = J. Av. Baccelli Cons. = L. avv. Gagliardi Cons.

Ad istanza di Luigi Vairolido nel nome ec. rapp. dal sott. Proc. Si notifichi alla Sig. Marianna Vedova Forzè per inserzione a senso del § 484 del vig. reg. la presente Sentenza. Elia Flammini Proc.

Oggi 15 maggio 1862 affissa copia a forma di legge alla porta dell'Uditorio.

Raff. Bertoni Cur. presso i Trib. Civ. di Roma.

In Nome di Sua Santità Papa Pio Nono. Nella causa in Prot. 1862 N. 336 innanzi il Trib. Civ. di Roma in pmo Turno fra Annunziata Boccetti Ved. Forzè e Giuseppe Mola Cerini d'incog. domic., ed altri, sulla istanza dell'Attrice ad ottenere il pagamento di sc. 261 per un legato e frutti, nella udienza del 13 maggio corr. il Trib. condannò i citati nei nomi ec. al pagam. di sc. 261 ed alle spese del giudizio. = M. Orlandini P. = J. av. Baccelli C. = L. avv. Gagliardi C.

Ad istanza di Annunziata Boccetti vedova Gaffi rapp. dal sott. Proc. Si notifichi al sig. Gius. Mola Cerini la presente sentenza a senso del § 484 del vig. Reg. leg. e giud. = Elia Flammini Proc.

Affissa copia alla porta dell' Uditorio li 22 maggio 1862.

Raffaele Bertoni Cursore

Eccmo Trib. Civile di Roma

Turno Camerale

Ad ist. della Direz. Gñle del Registro ec. rapp. dal sig. Onesti Prep. dom. in Roma.

S'intima al sig. Gio. Vella dimorante in Malta R. Inglese per affiss. ed inserz. in gazzet. a f. di leg. come estero qualm. l'ist. col pñte atto intende interrotta ogni prescriz. sul diritto dell' esigenza della tassa dov. dall'intim. a fñe della ordinanza giud. notif. li 23 sett. 1854. = Cecconi Canc.

Li 21 mag. 1862 cons. copia all' Illmo sig. ass. Gñle di Poliz. ed altra affissa a forma di legge.

C. Nobili Cursore
Franc. Boschetti Petti Sost. Com. della R. C. A.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 118 — 1862.

Venerdì 23 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1, 80. Per un trimestre in tutto lo Stato Pontificio, franco di posta, sc. 2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 23 Maggio

Nella mattina di ieri, giovedì 22 maggio, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE nell'Apostolico Palazzo Vaticano tenne Concistoro semipubblico, nel quale intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali, i Patriarchi, i Primati, gli Arcivescovi e i Vescovi presenti in Roma, invitati per deliberare sul gravissimo oggetto della Canonizzazione.

In esso SUA SANTITA' con breve e grave Allocuzione esposto il martirio incontrato per Gesù Cristo nel Giappone dal B. Pietro Battista e dai suoi ventidue compagni dell'Ordine dei Minori di S. Francesco, nonchè dal B. Paolo Miki e suoi due soci della Compagnia di Gesù, dichiarò di esser proclive ad ascriverli nel Catalogo dei Santi. Prima però di venire ad una decisione così solenne e tanto grave per la Chiesa di Dio voler sentire liberamente aperto il voto di ciascuno sul rilevante affare.

Allora gli Emi Porporati, i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Primati ed i Vescovi, un dopo l'altro, manifestarono il loro affermativo parere che si procedesse al solenne atto, toccando ancora della opportunità di farlo nelle presenti circostanze. Tutti poi, immediatamente dopo letto, deposero il loro voto scritto e munito della propria firma, nelle mani di Monsignor Segretario dei Sacri Riti, e di un Cerimoniere Apostolico a ciò destinato.

Ascoltati tutti, SUA BEATITUDINE dichiarò che sebbene sia pienamente contenta del consenso universale dimostrato perchè i suddetti Beati vengano sollevati a tanto onore, nondimeno nulla voleva definire se prima non si dimandasse nuovamente, con ferventi orazioni, l'aiuto e il lume da Dio. Quindi al sacro consesso indirizzò infocate e commoventi parole.

Dopo ciò Monsignor Fiscale della R. C. A. genuflesso ai gradini del Trono, dimandò e fece istanza che dai Protonotari Apostolici, ivi presenti, venisse rogato solenne Istrumento dell'accaduto. Ed il SANTO PADRE annuendo, il Decano dei Protonotari Apostolici, in nome ancora dei suoi colleghi, genuflessi con lui, rispose: *Conficiemus vobis testibus*, pronunziando queste ultime parole rivolto ai Camerieri segreti chiamati a rendere testimonianza.

Al Concistoro intervennero pure i due primi Uditori della Rota, Monsignor Promotore della Fede, Monsignor Segretario del Concistoro, e i Maestri delle Cerimonie Pontificie.

PARTE UFFICIALE

LA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, con biglietti della Segreteria di Stato, si è compiaciuta di assegnare ad entrambi gli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta e de la Puente le seguenti Sacre Congregazioni: Vescovi e Regolari, Concilio, Indice, Cerimoniale.

PARTE NON OFFICIALE

La *Perseveranza* di Milano, in una delle solite sue menzognere corrispondenze da Roma, si fa scrivere, in data del 13 corrente, che il Vice Re di Egitto fu di passaggio per la Dominante, essendone partito, dicesi, disgustatissimo delle accoglienze avute dal Governo Papale. È inutile fermarsi sulle bugie che infiorano quest' annunzio, il quale finisce concludendo che il Vice Re ebbe ragione di non essere troppo soddisfatto dell' etichetta della S. Sede.

L'accoglienza che S. A. Mehemet Said, vice-re d' Egitto, trovò in Roma e da parte del SANTO PADRE, fu descritta nel nostro N.° 107 del 10 corrente ed è attestata da fatti irrefragabili, bastanti a dimostrare i riguardi che per lui si adoperarono, e dei quali ne parti penetrato.

Noi diremo di più al corrispondente della *Perseveranza*, e agli altri di lui consorti di menzogna, che l'Altezza Sua non contenta dei sentimenti di grato animo esternati in Roma, giunto appena in Livorno volle rinnovarli con lettera scritta all' Emo e Rmo sig. Cardinale Segretario di Stato, nella quale pregavalo di porgere al SANTO PADRE i suoi sinceri ringraziamenti pei modi amabili e per le delicate attenzioni di cui in Roma era stato l'oggetto, e di volere esprimere a SUA SANTITA' quanto egli rimaneva sensibile alla graziosa accoglienza che la stessa SANTITA' SUA erasi degnata di fargli, assicurandola che si stimerà felice se vorrà conservargli la Sua alta benevolenza.

NOTIZIE DIVERSE

Abbiamo fogli di Napoli fino alla data del 20, ed il solo *Giornale Officiale* sino a quella del 21.

La nomina di più di ottanta fra commendatori, uffiziali e cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro è stato uno degli ultimi atti di Vittorio Emanuele prima della sua partenza da Napoli; la quale ebbe luogo la notte del 20, dopochè il re si fu trattenuto per circa un' ora assieme al principe Napoleone nelle sale del palazzo del Vasto, ove, come già ieri abbiamo riferito, quel Municipio gli offrì una festa di ballo.

Di sopra si è accennato che il solo *Giornale di Napoli* reca la data del 21.; perciò gli altri fogli pervenutici non possono tener parola di quanto accadde nella sera del 20 o nella notte stessa in cui Vittorio Emanuele allontanossi con tanta precipitazione da Napoli, e senza che i napoletani, e massime i nuovi commendatori, ufficiali e cavalieri, in causa delle fitte tenebre avessero campo di addimostrargli il loro entusiasmo.

Intanto ci limiteremo a riferire ciò che ne dice il detto giornale, il quale così si esprime. « Pochi malconsigliati tentarono suscitare una dimostrazione che, così pel suo intento, come pel momento trascelto, non poteva essere nè più inopportuna, nè più contraria allo spirito delle libere istituzioni. » Dopo ciò il *Giornale Officiale* dice che gli eccitamenti alla sommossa erano venuti da un giornale che si stampa alla sera (forse dal *Popolo d'Italia* del 20 il quale contiene un articolo provocatore rispetto ai fatti di Bergamo e di Brescia); che durante l'agitazione la popolazione serbò un contegno dignitoso; e che l'atteggiamento risoluto e deciso della truppa e nazionale avventò gli attentati dei garibaldini.

Il principe Napoleone, stando a ciò che ne dicono i suallegati giornali, ha intenzione di percorrere buona parte del regno delle Due Sicilie, e infatti si annunzia essere egli partito il giorno 21 sul suo *Jacht* indirizzandosi a Castellamare per toccare poi Amalfi, Salerno e Porto, ed indi recarsi a Palermo, ove si tratterrà alcuni giorni. Lo stesso principe a mezzo di un suo aiutante di campo ha fatto tenere le insegne di grande ufficiale della Legione d' Onore al marchese Topputi generale della guardia nazionale di Napoli, conferitegli dall' Imperatore de' francesi.

Il più volte ripetuto *Giornale di Napoli* nei dì passati allegava essere la reazione per ogni dove in isbaraglio, e la sicurezza e la tranquillità regnare di nuovo nelle napolitane provincie. In oggi con qualche sorpresa si vede ammesso nelle sue colonne un avviso, dal quale certamente s' inferisce essere una pretta menzogna quanto esso aveva per lo passato asserito. L' avviso dice che, ad assicurare i commercianti e chiunque altro avesse interesse alla fiera imminente di Foggia, il Prefetto della Provincia ha dato le opportune disposizioni perchè lo stradale che mena a quella città sia continuamente perlustrato dalla truppa e dalla guardia nazionale.

L'*Osservatore Napoletano* ha corrispondenze dalle provincie, di cui diamo un breve sunto: A Foggia si osserva sempre il medesimo ardimento nelle bande, le quali anche pel loro aumentarsi incutono timore perfino ai soldati. — Nel comune di Pizzone si è organata una banda assai forte, che conta anche 120 uomini a cavallo. — La banda del Fraccacreta ha combattuto in quel di Minervino colla truppa per molte ore. I reazionari ebbero 5 morti e 2 feriti, ed i militi 4 morti e 19 feriti — Nel Vitulanese la banda del Bottisani ha attaccato conflitto colle guardie mobili le quali non solo sono state costrette alla ritirata, ma ancora inseguite a brevissima distanza dal paese e prese nel mezzo. Sfuggirono al pericolo mercè i rinforzi ricevuti; le loro perdite furono numerose sì in morti che in feriti. — La notte del 18 al 19 disertarono ad Avellino 22 soldati napoletani, incorporati nell'esercito piemontese.

Le notizie di Vienna del 19 recate dai giornali veneti nulla recano d' importante che già non fosse conosciuto. Confermano che la Prussia abbia spedito il 17 cor. un *ultimatum* a Cassel col quale si domanda la dimissione del Ministero entro 48 ore a cagione del modo offensivo con che fu trattato il generale Willisen. Già fin da mercoldì il telegrafo annunziava che questa soddisfazione rifiutata dal governo elettorale era stata cagione che andasser rotte tra i due governi le relazioni diplomatiche. A fronte di ciò, notizie di Vienna del 19 dicono correr voce in quella capitale che il Principe d' Assia avesse ritirate ambedue le Ordinanze. La *Gazzetta di Venezia* dice che la quistione dell' Assia tiene tuttora in sospeso gli animi, ma che l'azione concorde dell'Austria e della Prussia e la risoluzione analoga della Dieta federale Germanica non possono a meno di ridurre la quistione a minimi termini.

— La *Gazzetta di Venezia* del 19 dice:

« L'Austria intende, è vero, a ridurre l'esercito e ad introdurre ragguardevoli economie nell' amministrazione dello Stato, ma non per questo si lascierà sorprendere dalle bande di Garibaldi o di chi le fa muovere. Il governo sardo ha fatto bene ad impedire gravi disastri, come avrebbe fatto bene ad impedire le aggressioni partite da Genova per la Sicilia. Il suo diverso contegno si spiega dalla diversità delle sue convenienze, e dalle probabilità diverse della riuscita. La stampa viennese è unanime nel riconoscere, nei fatti avvenuti a Bergamo ed a Brescia per impedire la invasione dal Tirolo, un colpo di scena destinato a far prova delle pacifiche disposizioni del Piemonte ».

Da Parigi, 16 maggio, la *Lombardia* ha il seguente carteggio particolare:

La commissione che doveva esaminare il bilancio, ha finalmente nominato il suo relatore. La commissione elesse il sig. Alfredo De La Roux a relatore del bilancio, e il sig. Legres a relatore dei progetti relativi alle varie imposte.

Si crede che grazie alle lunghe deliberazioni ed al lavoro minuzioso della commissione, i due relatori potranno adempiere il loro mandato in poco tempo, e che il rapporto verrà presentato al Corpo legislativo nei primi giorni della settimana prossima.

Il campo di Châlons presenterà quest'anno un aspetto più brillante degli anni scorsi. Vi saranno eseguite grandi manovre sotto il comando del maresciallo Canrobert ed alla presenza dell'imperatore. Vi sono pure introdotti miglioramenti nel servizio del campo. L'acqua e le fontane vi sono ora abbondanti grazie allo scavo de' pozzi artesiani. Ciascun reggimento poi ha assegnato un tratto di terreno ridotto ad orto, ove, con grande vantaggio per la salute dei soldati medesimi, si coltivano i legumi e gli erbaggi che servono ai loro pasti.

Già da alcuni giorni fu conchiusa la convenzione relativa al traforo del Moncenisio.

Il nostro pubblico si occupa della partenza per Vienna dell' ambasciatore austriaco presso la nostra corte, sig. Metternich, e della simultanea venuta in Parigi del duca di Gramont nostro ambasciatore a Vienna. Quantunque dicasi nelle sfere ufficiali che questi viaggi sono causati da trattative commerciali, ritiensi però generalmente che il vero movente ne siano invece gli affari d' Italia.

Resoconto ufficiale della tornata della Dieta germanica del 10 maggio:

« Gl' inviati di Austria e di Prussia sono incaricati di fare la proposta seguente:

« L'alta Dieta è invitata a pregare il governo elettorale dell' Assia a sospendere i provvedimenti elettorali presi in questo paese in seguito alle recenti ordinanze, affinchè non si possa presumere nulla sul risultamento delle deliberazioni cui dà ora opera la Dieta in seguito alla proposta austro-prussiana fatta l' 8 di marzo di quest'anno.

Giusta proposta dell' inviato di Assia Cassel la deliberazione di questo affare è rinviata alla prossima tornata.

La Baviera si dichiara presta a trasformare in risoluzione federale la convenzione di Gotha relativa alla accettazione reciproca degl' individui espulsi e senza domicilio conosciuto.

Giusta relazione della Giunta delle reclamazioni sono rinviate le comunicazioni fatte qualche tempo fa a proposito della questione assiana al comitato speciale, a cui è rinviata al tempo stesso una nuova comunicazione sulla stessa questione. »

— Ecco ora il sommario della tornata straordinaria tenuta dalla Dieta il giorno 13:

La Prussia e l'Assia Elettorale fanno entrambe dichiarazioni relative alla questione della costituzione assiana. L' inviato di Prussia si pronunziò contrario alla dilazione chiesta nell'ultima tornata dal governo elettorale e l' inviato del governo elettorale cercò di giustificare il suo governo.

Ma senza fermarsi alle spiegazioni dell' inviato assiano la Dieta procedette alla votazione sulla proposta stata fatta il giorno 10 dall' Austria e dalla Prussia (Vedi qui sopra).

La proposta è adottata a grande maggioranza.

In questa guisa si è posto fine ai provvedimenti presi dal governo assiano nella faccenda delle elezioni. (*Journal de Francfort*)

— Il generale Willisen, dice il *J. de Francfort* sotto la data di Cassel 13 maggio, portatore di una lettera autografa del Re Guglielmo, è giunto qua per far conoscere al nostro governo la condotta energica che è risoluto di seguire nella questione assiana per giungere a pronta soluzione. L' elettore rifiutò dapprima di ammettere ad udienza il generale prussiano, e un Consiglio dei ministri venne tosto convocato. Le deliberazioni non durarono meno di tre ore e fu deciso che il governo elettorale persisterebbe nella sua politica.

Ma dopo aver meditato sul carattere grave della missione del generale Willisen e considerato soprattutto che due corpi d' esercito si radunavano sulle frontiere, il governo fece sapere all' inviato del Re Guglielmo che sarebbe stato ammesso a udienza dall' elettore.

Col generale Willisen non era luogo di temporeggiare, di discutere, di chiedere schiarimenti posteriori, ecc. Le sue istruzioni erano precise e non ammettevano nè ambagi, nè esitazione.

A tanta energia il governo piegò alla fin fine.

Quantunque l'esito favorevole della missione del generale Willisen abbia un po'calmato la città, l'agitazione non è ancora cessata.

— Il giornale officiale di Prussia pubblica le nomine del conte von der Goltz, inviato di Prussia a Costantinopoli, come ministro plenipotenziario a Pietroburgo, e del barone de Werthern, ministro in Atene, come inviato straordinario a Costantinopoli.

— Il Comitato centrale del tiro generale alemanno ha pubblicato il suo programma. Questa festa che avrà luogo a Francoforte sul Meno durerà dal 13 al 18 luglio prossimo. I tiratori stranieri che desiderino prender parte al tiro sono invitati a indirizzarsi prima del 15 prossimo giugno al Comitato il quale s' incarica di provvederli di alloggi, per quanto possibile, gratuiti.

— La *Gazzetta di Coburgo* annunzia che la duchessa è indisposta al Cairo e che la sua partenza, stabilita pel 12 maggio, venne differita.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Atene 10 maggio:

« Mediante decreto reale del 6, l'apertura delle Camere, che doveva aver luogo il 7 corrente, fu differita sino al 17. Intorno al motivo di questo ritardo, corrono le voci più disparate. Alcuni dicono che il progetto sulla guardia nazionale non è ancora pronto; altri che il Re vuole aprire in persona le Camere ed annunciare nel discorso del Trono un'ampia amnistia, sulla quale però non sarebbe stata presa ancora una decisione definitiva; v' è poi chi afferma trattarsi d'un cangiamento di Ministero.

« Il pubblico opina che questo ritardo proceda anche da un altro motivo (ed io credo che abbia ragione), cioè dall'amnistia generale, la cui massima è ammessa generalmente, ma nondimeno l'amnistia generale ha forti avversari nelle alte regioni. Il Re, personalmente, è sempre proclive alla clemenza e disposto a secondare i desideri generali: si deve a lui, se la insurrezione di Nauplia finì senza ulteriore spargimento di sangue, e se fu decretata la guardia nazionale; ed anche il progetto di un'amnistia generale, che ora si sta esaminando, fu iniziato da S. M.

« Martedì scorso, i ministri avevano presentato di nuovo la loro dimissione, e si erano immediatamente annodate trattative per ricomporre il Gabinetto. Però non erano seguite pratiche se non fra il Re e il sig. Tricupis, le quali però non ebbero alcun risultato. Tricupis ricusò, adducendo motivi di salute. Parlasi pure di proposizioni indirette fatte al senatore Psylla, e secondo altri (che crediamo poco bene informati) anche a Christides; ma finora evidentemente tutto si riduce a semplici domande, e null'altro. Qui giova osservare che nessuno de' capi dell'opposizione oserebbe assumere la formazione d'un nuovo Gabinetto, senza poter inscrivere nel suo programma lo scioglimento delle Camere e l' applicazione della Costituzione. Fino ad oggi, la dimissione de' ministri non fu accettata, e probabilmente non seguirà alcun cangiamento ministeriale, ma al più una modificazione.

« La dichiarazione, artificialmente provocata, dei vari comandanti di battaglione, « di non poter servire cogli amnistiati uffiziali degl' inserti », fu respinta senz'altro da S. M. il Re, siccome illegale.

« Da parecchi giorni trovasi nella capitale il generale Hahn.

« Le Provincie sono tranquille. La gendarmeria dell'Argolide è occupata a rintracciare i fucili dell' arsenale di Nauplia, distribuiti a' cittadini e a' villici durante l' insurrezione: ne mancano ancora 500. Da Amfissa riferiscono che il tenente di fanteria Lautzakos, fratello del capo dell'insurrezione di Sira, ucciso a Thermià, ebbe una rissa al Caffè col primo tenente Chrisovergis, che sembra avesse dato ordine alle truppe sotto di lui di far fuoco nella direzione di Thermià. Dalle parole si venne alle vie di fatto, e Chrisovergis rimase ferito gravemente. Fu iniziata un' investigazione.

« Parecchi degli ufficiali esiliati a Smirne sono già partiti per l' Italia. Il Governo greco permise ai loro parenti ed amici di visitarli al Pireo ed a Sira, mentre passavano.

« L' inviato straordinario inglese, sir Elliot, non è ancora arrivato. È ancora incerto se il Principe di Galles passerà per Atene nel suo ritorno da Costantinopoli a Londra; pare probabile però ch' egli ripatrierà per la via del Danubio e di Vienna. »

Scrivono al *Nord* da Pietroburgo il 26 aprile (8 maggio):

La corte, che aveva ritardato due giorni la sua partenza, recasi oggi a Tsarskoe-Selo.

Il conte Lambert, che porta ancora il titolo di luogotenente dell' imperatore in Polonia, è stato testè dispensato dal suo officio definitivamente. La sua salute, per quanto dicesi, non è migliorata, e i medici lo sconsigliano fortemente dal prolungare il suo soggiorno nei climi settentrionali. Continuerà intanto a governare il regno e il primo esercito il generale Luders. Se dovessi prestar fede alla voce pubblica, questo posto elevato è serbato al granduca Michele, fratello dell' imperatore. Il generale Luders riparti ieri per Varsavia.

I giornali hanno notizie assai importanti da Vera Cruz in data del 18 aprile. Eccone il sunto:

Il generale Prim dietro il rifiuto del maresciallo Serrano di mettere a di lui disposizione i bastimenti da guerra necessari a trasportare le truppe all'Avana, noleggiò due navi mercantili. Egli stesso dovea prender passaggio sulla *Leontine* grande nave a tre alberi appartenente ad una casa Europea.

Le truppe spagnuole erano assai malcontente. Vari corpi aveano lasciato l'accampamento e si imbarcavano al grido di: Viva la regina Isabella; viva l'Imperatore Napoleone; viva i Francesi.

L'entusiasmo dei soldati francesi era al colmo. Tutti i rinforzi inviati da Francia, dalla Martinica e dalla Guadaluppa sono giunti. Il materiale, le provviste e la artiglieria trovansi completi.

Il partito monarchico si prese a capo il generale Almonte. Cinque generali riconobbero il di lui potere e passarono coi loro soldati sotto il di lui comando e proclamarono la decadenza di Juarez.

Appena giunti i Francesi nella capitale il generale Almonte sarà dichiarato capo del Governo provvisorio messicano; un' assemblea costituente si riunirà a Messico e farà conoscere le definitive volontà del popolo.

Tutti gli appartenenti al commercio, all'industria, alla grande proprietà, al clero sono favorevoli al partito monarchico la cui riuscita pare ora accettata. Questo partito, appoggiato dalla Francia, è quello della civiltà, dell'ordine e della libertà.

— Il *Morning-Post* pubblica una lettera del generale Prim che annuncia il suo ritorno all'Avana. Il generale dichiara che la triplice alleanza non esiste più, e che i soldati dell' imperatore de' francesi rimangono al Messico per dare un trono all' arciduca Massimiliano, mentre si ritirano i soldati d' Inghilterra e di Spagna.

« Voi conoscete, scrive il generale, il mio affetto per l' Imperatore Napoleone; e comprenderete l'amarezza dell' animo mio, vedendomi costretto a lasciare il campo di battaglia, quando pareva presto a realizzarsi il più bel sogno della mia vita, quello di combattere a fianco de' francesi. Ma era impossibile rimanere senza dimenticare ciò ch' io deve alla regina ed al mio paese.

« Ma i commissari dell' imperatore si allontanarono dai patti della convenzione di Londra, e deliberarono di operare per loro proprio conto. Il pretesto è la protezione che vogliono dare agli emigrati messicani, Almonte ed altri, che giunti appena a Vera-Cruz confessarono il progetto di distruggere la repubblica per creare una monarchia in favore dell' arciduca Massimiliano. L' ultimo processo verbale della conferenza de' plenipotenziari alleati, pone ogni cosa sotto il suo vero aspetto. Il documento mostrerà al mondo chi di noi ha ragione ».

— La *Patrie* afferma che gli abitanti principali della Avana hanno diretto alla regina di Spagna una petizione, nella quale domandano che le truppe spagnuole continuino ad agire d'accordo colle francesi nella quistione del Messico.

Essi espongono in questo documento che nell'interesse della colonia un governo forte e stabile deve stabilirsi al Messico, per impedire che questo paese cada nelle mani degli americani, i quali ne farebbero una base di operazioni per impadronirsi più tardi delle Antille e della Avana. Si assicura che questa domanda è appoggiata dal generale Serrano.

Un aiutante di campo di questo generale è giunto in Europa, diretto a Madrid con una missione straordinaria.

— Si legge nella *Patrie*:

Le ultime corrispondenze del Messico ci aveano annunziato la riunione di una conferenza, nella quale i plenipotenziari dovevano esaminare le offerte di soddisfazione fatte da Juarez. Questa conferenza non ebbe alcun risultato soddisfacente. Il generale Lorencez si è posto in marcia per Messico e il generale Prim ha dovuto prendere le stesse disposizioni, reclamando l'esecuzione della convenzione di Soledad.

Noi non avevamo detto nulla della notizia che le truppe spagnuole si erano ritirate a Veracrux, tanto essa ci pareva inverosimile. Non v'era in fatto nulla di vero in questo preteso abbandono del nostro corpo di spedizione. I soldati spagnuoli e francesi vogliono dividere le stesse fatiche e gli stessi pericoli, e l'alleanza stretta tra' due governi si manterrà salda sul campo di battaglia.

— Le notizie di Nuova York del 17 maggio danno alcuni particolari sugl'importanti avvenimenti compiutisi nella parte orientale del teatro della guerra negli Stati Uniti. Gli è dopo una deliberazione, in cui il presidente Davis e gli altri capi confederati avevano riconosciuto che Yorktown non si poteva difendere, che questa città fu abbandonata dal 1 al 3 maggio. Le truppe del general Mac Clellan inseguirono i confederati e li raggiunsero il 5 a Williamsburg, che fu occupata il 6 dopo un combattimento in cui i federali furono vincitori.

Il servizio dei corrieri per via di terra potè essere ristabilito colla Nuova Orleans. Si sono trovate grandi quantità di cotone in questa città il cui porto sarà presto riaperto al commercio estero.

NOTIZIE DEL MATTINO

Dopochè i giornali democratici di Torino dichiararono solennemente che non solo al Garibaldi deve rimandarsi la responsabilità e l'iniziativa di quegli avvenimenti onde tuttora si preoccupa la pubblica opinione, ma che il suddetto non può essere incriminato per ciò, come colui al quale compete veramente il diritto di fare la guerra in nome dell'Italia rivoluzionaria che rappresenta, e senza il consenso d'alcuno, i fogli governativi cangiarono notabilmente di contegno, usando una singolare parsimonia di comenti intorno alla progettata spedizione, ed adoperandosi perchè l'accaduto venga possibilmente posto in obblio. Quindi è che mentre dapprincipio denunciavano siccome vastissime e assai diramate le fila della trama scoperta, per avere da ciò motivo a lodare la risoluta attitudine del ministero, ora si studiano invece di restringerne eccessivamente le proporzioni, limitandola ad un tentativo, di pochi giovani inesperti ed allucinati, verso i quali sarebbe inopportuno adoperare un soverchio rigore. Questo inaspettato ed indecoroso cangiamento però promuove le più aspre rampogne da parte del giornalismo indipendente e della opposizione, il quale dalla baldanza dei fogli democratici e dalle loro mezze asserzioni che la cosa non sia punto del tutto finita, è portato a ritenere che più gravi e fatali complicazioni minaccino l'Italia se il governo non si risolva finalmente a riparare il male che esso stesso ha cagionato, spezzando quell'idolo di creta che pel suo proprio interesse ha voluto circondare di una artificiale aureola di gloria. Annunciano infatti le corrispondenze di Bergamo, di Brescia, di Milano e d'altre città dell'Italia settentrionale, che un vivo malcontento ed un rancore profondo regna tra quelle popolazioni contro il governo, il quale mentre per molto tempo da che la tentata impresa stavasi maturando, fece sembiante di non preoccuparsene, o la secondò forse tacitamente, nello stesso modo che adoperò per la spedizione di Marsala, non dubitò poi di dichiararla colpevole e perniciosa, abbandonandosi anche ad una repressione di sangue, tostochè fu fatto certo come il governo austriaco preparasse agli avventurieri italiani un accoglienza ben diversa da quella che la corruzione ed il tradimento avevano già fatto incontrar loro in Sicilia. Frattanto a formarsi una idea dei resultati che la ingerenza governativa ottenne sul partito d'azione e del conto che questi ne fa, basta portare l'attenzione sull'indirizzo che l'associazione emancipatrice italiana di Genova votava al generale Garibaldi il giorno 17, cioè sotto l'impressione degli avvenimenti di Bergamo e di Brescia. Dopo avere accusato il governo di mostrarsi prepotente cogli inermi cittadini quanto timido e servile verso lo straniero, l'associazione suddetta incoraggia il Garibaldi a non lasciarsi imporre da questa attitudine che indignò, essa dice, il cuore di tutti, ed a conservare quella iniziativa della rivoluzione che la democrazia gli conferì, aggiungendo che ad una chiamata di lui i rivoluzionari non saranno trattenuti nè dai consigli dei moderati, nè dalle minaccie cosacche del potere.

I giornali governativi di Torino smentiscono le notizie che annunciammo correre da qualche tempo di dissensi in seno al consiglio dei ministri e di prossima modificazione del gabinetto; ad onta però di questa smentita molti fogli persistono a ritenere come certa la dimissione di alcuni ministri. Annunciano, fra le altre cose, che il signor Conforti ebbe col presidente Rattazzi un vivo alterco a proposito dei decreti che riorganizzarono in modo tanto strano la magistratura napoletana e che in seguito di ciò esso avrebbe già offerta la sua dimissione. Inoltre il signor Sella, ministro delle finanze, il signor Depretis, ministro dei lavori pubblici ed il signor Matteucci, ministro dell'istruzione, sarebbero parimenti in disaccordo col presidente del consiglio e minaccerebbero di imitare l'esempio del suddetto loro collega. Confermano del resto i giornali che il ministero potrà assai difficilmente uscir vittorioso dalla lotta vivissima che avrà luogo contr'esso alla prossima riapertura del Parlamento. Il deputato Brofferio, fra gli altri, ha già apparecchiato una severa requisitoria contro il governo a proposito degli ultimi avvenimenti dell'Italia del Nord e degli arresti che ne furono la conseguenza.

Annunciarono già i dispacci di Vienna essere generale opinione che il sollecito ritorno dell'imperatore Francesco Giuseppe e del ministro Schmerling in quella capitale dovesse riferirsi in gran parte alle eventualità minacciate sulle frontiere italiane. Ora i giornali austriaci, nel confermare in parte questa supposizione ed asserire che realmente la sventata spedizione dei garibaldini fu oggetto della discussione avvenuta immediatamente in un consiglio di ministri tenuto a Vienna sotto la presidenza dell'imperatore, aggiungono che questo incidente non fu però il solo su cui si deliberasse in questo consiglio, essendo nel medesimo state prese altresì importanti risoluzioni relativamente all'Ungheria. In conseguenza di queste, pare che il governo austriaco abbia stabilito di convocare quanto prima la Dieta ungherese e si assicura che le opportune disposizioni furono già trasmesse a tutte le autorità di quel regno.

Nulla di decisivo si conosce ancora circa la questione dell'Assia elettorale, se non che le odierne corrispondenze alemanne assicurano che l'Austria e la Prussia, stanche dei loro sforzi per indurre amichevolmente il governo di Cassel a far diritto ai mossigli reclami, sembrano voler affrettare, a qualunque costo, la soluzione di una vertenza che tiene l'intiera Germania in uno stato di tale eccitazione, da porre a serio pericolo la tranquillità generale. Dice fra gli altri la *Presse* di Vienna, che essendo l'anarchia morale che regna nell'Assia divenuta di grave danno per tutta l'Alemagna, la questione da risolversi abbandonò il terreno del diritto per passare in quello delle politiche necessità.

Togliamo da un carteggio viennese del *Giornale di Dresda* che la diplomazia inglese si dà ogni premura per condurre a buon fine i negoziati che pendono da qualche tempo fra Londra e Vienna, riguardo agli avvenimenti della Turchia. Stando così le cose, dice il corrispondente di quel giornale, l'Austria, modificando la politica seguita finora, dovrà prendere risoluzioni decisive nella questione orientale.

Abbiamo scarse notizie dalla Grecia. Il re pubblicò un manifesto di ringraziamento all'esercito ed alla marina, riguardo alla quale ultima è da notare che nessuno ad essa appartenente prese parte alla rivoluzione, contrariamente a quanto annunziarono i giornali. Il municipio di Nauplia decretò una spada d'onore al generale Hahn, in segno di gratitudine per la clemenza da lui usata alla città.

La quistione del Messico si va complicando. Lo stesso *Moniteur* pubblica documenti ufficiali, da cui risulta che Spagna e Inghilterra abbandonarono sola la Francia nella difficile impresa. Troviamo inoltre nei giornali inglesi che nella seduta del 19 della Camera dei comuni, lord Palmerston, interrogato sulle intenzioni del governo francese rispetto al Messico, rispose con evidente malumore « non toccare ad un ministro inglese il rispondervi ». A giudicarne peraltro dal linguaggio di parecchi giornali francesi, questo isolamento porrebbe il governo di Francia in qualche imbarazzo, imperocchè si assicura che la spedizione messicana non goda aura popolare e si teme inoltre che il Corpo legislativo non sia per pronunciarsi avverso alla spesa di un centinaio di milioni, dei quali non si prevede chi possa godere il beneficio.

Anche i fogli della Confederazione americana del Sud confessano ora la resa di Nuova Orleans e l'importanza di questo fatto. Il *Richmond Dispatch* lo chiama una grave sventura, e il *Norfolk Day Book* lo dice il più grande infortunio che sia toccato ai separatisti dopo l'incominciamento della guerra. Oltre ad aver ridotto in potere dei federali copioso bottino di guerra, la perdita di Nuova Orleans separa l'esercito confederato dalle provincie che gli fornivano le provvigioni di guerra. Nel lamentare questa perdita, i citati fogli lasciano trasparire il sospetto di tradimento, e non mancherebbero di buone ragioni, se fosse vero, com'essi affermano, che le due navi corazzate *Mississipi* e *Luisiana*, ch'erano appostate nel fiume per difendere la città, si ritirarono senza sparare un colpo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Genova 22. — Il re è arrivato in porto alle ore 8 ½ di stamane e venne ricevuto dalle autorità civili e militari. Dicesi che partirà per Torino a mezzogiorno. Più tardi partirà la guardia nazionale.

Torino 22. — Il re è arrivato alle ore 3. Rattazzi pure è arrivato.

Vienna 22. — Corre voce di modificazioni ministeriali.

Londra 22. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 0/0.

Pietroburgo 21. — È stata dichiarata libera l'entrata delle mercanzie cinesi dalle frontiere dell'Asia.

Dispaccio telegrafico comunicato dalla Società delle Ferrovie:

Parigi 22 maggio. — La Società delle Strade Ferrate romane, d'accordo coll'intraprendente generale dei suoi lavori sig. di Salamanca, ha preso le misure necessarie per dare una nuova attività ai cantieri fra Roma ed Ancona. La sezione da Roma a Foligno dovrà essere aperta nel corso dell'anno prossimo, e la linea intera nel corso dell'anno successivo.

BORSA DI PARIGI

del 22 Maggio.

3 per 100	70	15
4 ½ per 100	97	80
Consolidato inglese	92	—

Nello Studio del sig. Cav. Domenico Tojetti, in via Ripetta Fabb. Camer. N. 220 sotto il portico a sinistra ultimo piano, dal giorno 24 cor. Maggio sino al giorno 2 Giugno dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. verrà esposto al pubblico il quadro dipinto dal sud. sig. cav. Tojetti esprimente il Divin Salvatore che dona il suo Divin Cuore al B Michele dei Santi Trinitario Scalzo, la di cui Santificazione verrà prossimamente solennizzata assieme coi BB. Martiri del Giappone; per la qual fausta circostanza il P. Postulatore della Causa del prelodato Confessore B. Michele dei Santi, giusta il solito, offrirà il detto quadro a Sua Santità.

Bastimenti sotto Carica in Livorno per NEW-YORK

Nave Americana *Susan*, Capitano A. Blaisdell, partirà il 10 giugno prossimo.

Nave Americana *Saint Charles*, foderata di rame, Capitano Conway, partirà alla fine di giugno.

per ANVERSA

Galeazza Annoverese *Pinta* di primissima classe, partirà il 15 giugno.

Per imbarcare Merci, dirigersi,
In Roma da L. Fabri, Capo le Case n. 3.
In Livorno da Carlo Malenchini.

SITUAZIONE DELLA BANCA
DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 19 Maggio 1862.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	1219743 273
Cambiali in portafoglio	»	3005035 459
Conti correnti debitori	»	332237 05
Mobilia della Banca	»	4127 86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	967844 819
Cambiali in sofferenza	»	30954 49
Azioni	»	400000 —
Succursale d'Ancona	»	97298 839
		6177241 79

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	3003800 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	7812 71
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	120572 021
Conti correnti creditori	»	1465994 519
Creditori diversi	»	374044 435
Tratte da pagarsi	»	32932 71
		5005156 395
L'attivo supera il Passivo di	»	1172085 395

che si compone come appresso

Capitale della Banca	sc.	1000000 —
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	»	120000 —
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	»	52085 395
		1172085 395
		6177241 79

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI
Visto—Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}; 757^{mm}; 27^{lin} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al l.v. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
22 Maggio	7 antimeridiane	762, 0,	17, 1,	68	9, 46	9 Qualche cum.	+ 25, 0, C.	+ 12, 2. C	N. E. 3.	
	8 pomeridiane	761, 3,	22, 1,	38.	8, 53,	10 Bellissimo			S 6.	
	9 pomerid.	762, 6,	19, 9;	83.	13, 32	10 Bellissimo	+ 20, 0, R.	+ 9, 7, R.	S. O 2,	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al l.v. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
22 Maggio	Roma	761, 7,	24, 5;	39.	8, 06.	9 Bello qua cir.	+ 25, 0,	+ 12, 2,	S. 7,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

AVVISO
DI SUBENFITEUSI PERPETUA

Il Proprietario della Casa in Roma via Borgo Pio N. 83 e 84 gravata dell'annuo Canone di sc. 2: 36, 5 essendosi determinato di concederla in subenfiteusi perpetua, fa invito a chiunque volesse accudire al detto contratto, di dare la sua offerta chiusa e sigillata nell'Officio dell'infrascritto Notaro in via della Madonna de' Monti N. 110 entro il termine di giorni trenta da decorrere dalla presente data, scorso il qual termine si apriranno le dette offerte per essere prese in considerazione. Nel suddetto Officio si rinverranno gli opportuni documenti, sarà ostensibile il relativo capitolato e si daranno le necessarie notizie e schiarimenti.

Roma li 15 maggio 1862.

Felice Giannini Not. di Coll.

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

La Ven. Casa della Missione a Monte Citorio proprietaria dell'infr. fondi situati in Castel Gandolfo essendo venuta nella determinazione di alienarli previo il beneplacito Apostolico, invita chiunque voglia accudire all'acquisto di dare la sua offerta chiusa in carta da bollo in Roma nell'officio del Notaro sig. Ciccolini via degli Uffizj dell'Emo Vicario N. 41, ed in Albano in casa del sig. Gius. Velletrani via del Corso N. 42 nel termine di un mese da oggi decorrendo per quindi aprirle, e prenderle in considerazione.

Roma li 21 maggio 1862.

Fondi da vendersi

Casa grande di tre piani, meno un piccolo pianterreno, posta in Castel Gandolfo e facente angolo nella via de' Zecchini e dello Scalone a Lato della Ven. Chiesa Parrocchiale con veduta del Lago dell'annua rendita di sc 94.

Una Camera di Casa nella detta via de' Zecchini dell'annua rendita di sc. 13 già spettante al fu Pietro Todini.

ANNUNZI GUDIZIARII

Fallimento

A senso degli art. 405 e 406 Regolamento commerciale sono invitati i sig. creditori del fallito Giovanni Zenzari ad esibire nel termine di quaranta giorni i titoli de' loro crediti presso il Sindaco provvisorio sig. Pietro Fornari domiciliato via Ripetta N. 80 ovvero deporli nella cancelleria di questo Eccmo Trib. di commercio per quindi trascorso detto termine devenirne alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Giuseppe Rigacci giudice commissario del fallimento a termini del disposto nel susseguente art. 407 citato Regolamento.

Roma dalla cancelleria del lodato Trib. li 22 maggio 1862.

Romualdo Polidori V. Cancell.

Illmo avv. Cecconi Ass.

Ad ist. del sig Augusto Emiliani possid. domic. piazza del Gesù N. 5 rapp. dal sig. Carlo Caretti.

Si cita per affiss. la sig. Vincenza Nelli succeduta alla figlia Maria Nelli d'incog. domic. a comparire nella pma Ud. dopo tre giorni, e sentirsi condannare al pagam. di sc. 14: 40 pigioni della casa al vic. del Governo Vecchio N. 6 a tutto maggio corr. ed alla evacuazione attesa la morosità, con ordine esecutorio e colla condanna alle spese. Li 21 maggio 1852 affissa a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore

Con Sentenza dell'Eccmo Trib. Civ. di Roma 1.° Turno del pmo Sett. 1860 venne dichiarato nullo il Testamento di Domenico Palozzi, ed aperta la successione ed annessi alla eredità del sud. a favore di Benedetto Paini, e Maria Palozzi in Nardi Essendo giunto a notizia che da Giov. Palozzi si tenti di vendere ed alienare alcuni delli Capitali si mobili che stabili appartenenti alla sudetta eredità compresi nell'inventario, quindi è che si protesta di non voler riconoscere alcuna benchè minima distrazione, ed alienazione, diffidandone chiunque sotto tutte le riforme di ragione.

Francesco Saverio Borghi Proc.

Monsig. Vicegerente

Ad istanza del sig. Marco Salvi Prenditore de' Lotti via de' Coronari n. 235 rapp. dal Proc. Carlo Tuzi.

Si citano gl'infr. a comparire nella prima ud. dopo 3 giorni, quali eredi del fù Pietro Cioli sentirsi condannare al pagamento di sc. 10 importo di giuoco di Lotto a forma dei documenti, di cui in atti: e per detta somma rilasciarsi l'oppño ordine esecut. colla condanna alle spese.

Sig. Antonio Cioli domic. nell'Ospizio di Termini.

Sig. Settimio Cioli d'incog. dimora per affissione.

A dì 23 maggio 1862 affissa a termini di legge.

Benvenuto Righi Cur. del Trib. civ. del Vicariato.

VENDITE GIUDIZIALI

Si notifica al sig. Luciano Cardinali d'incognito domic. che il giorno 27 maggio 1862 nella Deposit. Urbana alle ore 11 antim. si procederà alla vend ta d'Officio di due banchi da sedere da Caffè con fascie, una vetrina, una scanzia e due mensole stimato il tutto sc. 4: 50.

Ad istanza del sig. Gius. Pichi qual Gestionario del sig. Salvatore Arduini in forza d'Istrom. in atti Giannini dei 21 agosto 1861 domic. via Cimarra N. 49 rapp. dal Proc. sig. Enrico Tosi.

In virtù della Sentenza rilasciata dal 1.° Turno del Trib. Civ. di Roma il giorno 18 maggio 1856 la quale ordina la Vendita Giud. delli qui appiè descritti immobili, ed in seguito della prod. voluta del § 1308 del vig. Reg di Proc. Civile

Nel giorno di mercoldì 25 giugno 1862 alle ore 10 ant. nel S. Monte di Pietà di Roma si effettuerà la Vendita Giudiz. dei seguenti immobili. Il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della Perizia dal sig. Bandini e prodotta nel fasc 302 dell'anno 1856

Casa nel Comune di Monte Rotondo nella via Felice N 9, 10 e 11 conf. Vincenzo del Moro, Eredi Frezza sc. 500: 90.

Terreno Vignato e Canneto posto nel Territ. di Monte Rotondo in Voc. il Cerquelo della quantità d'circa mezzo rubbio conf. Elisabetta ved. Bighiocchi, ved. Michelangeli e strada pub. sc. 227 90

Li sud. Fondi saranno venduti separatamente.

Luigi Molinari Cursore.
Enrico Tosi Proc. Rot.

Primo esperimento

In seguito d'istanza avanzata dal signor Achille Mancini negoz. domic. in Roma Palazzo Filippani alla Pilotta, avanti l'Eccmo Trib. Civ. di Roma 1° turno, nell'Udienza del giorno 23 marzo 1861, emanò Sentenza con la quale venne ordinata la vendita giudiz. del bestiame bovino e cavallino, qui appresso descritto, al quale effetto venne deputato in Perito giudiz. il sig. Gabriele Persiani, onde stimare il detto bestiame, quindi in seguito della rinuncia emessa dal sudd. Perito, con altra Sentenza emanata dal sullod. Trib. il giorno 28 maggio 1861 venne surrogato in Perito il sig. Angelo Alessandrini all'effetto di cui sopra a forma della Perizia redatta dal med., la prima il giorno 16 luglio 1861 e registrata il detto giorno al vol. 722, fog. 35, r. c. 1, quale Perizia è stata prodotta nel sudd. fascic. il giorno 16 luglio 1861, e la seconda nel 12 Febr. 1862, reg. in Roma li 13 febr. 1862, vol. 730, fog. 12, ret. c. 2: quale Perizia similmente è stata prodotta nel fasc. li 14 Febr. 1862, qual bestiame fu eseguito con Verbale redatto dal sott. Cursore il giorno 9 ottobre 1860 e prodotto avanti il sullod. Trib. li 26 Gennaro 1861, nel fasc. N. 183 di detto anno.

Nel giorno di giovedì 5 giugno 1862 alle ore 11 ant. alla presenza del pubblico Depositario di Mentana si procederà ivi col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. del Bestiame cavallino e bovino, che quì appresso si descrive, da rilasciarsi a favore del miglior offerente, con riserva espressa di procedere tanto civilmente che criminalmente contro il sudd. Depositario di Mentana, perchè non presentò al Perito sig. Antonio Alessandrini il bestiame che disse mancare a cagione della morte del med.°

Un bove di manto comune mercato nell'anno 1856, e con merco alla coscia destra della famiglia Lodi, cioè corona sopra alle due lettere iniziali G. L. senza alcun difetto apparente in mediocre stato di carne, ma di stipe alquanto piccolo. Altro bove in tutto e per tutto e. s. della medesima razza, e con l'identico merco ma più giovane di un anno, onde mercato nell'anno 1857

Due altri bovi parimenti della razza di Lodi con merco eguale alla coscia, eguale stato di carne ma mercato nell'anno 1858 in conseguenza più giovane senz'alcun difetto apparente.

Due altri bovi finalmente che compongono il numero di sei, ma dell'anno 1857, con il merco alla coscia destra avente una stella con una mezza luna sotto rivoltata in dietro, stimato dal Perito sig. Angelo Alessandrini sc. 30 l'uno, così in tutto li sei bovi sc. 180.

come risulta dal rapporto dal medesimo in atti prodotto sotto il giorno 14 Feb. 1862. facendo seguito all'altra redatta e prodotta Totale sc. 180

Secondo esperimento

Quindi non avendo avuto luogo il pmo intimato pel 29 Ottobre 1861 per mancanza di Oblatori.

Una Cavalla morella di anni 15 circa mercata alla coscia destra colle iniziali G. T. ed alla spalla sinistra T col destro orecchio abbassato di carne alquanto inferiore, stimata dal sud. perito sc. 9.

Cavallo con manto morello chiaro di anni 3 in 4 di piccola stipe mercato alla coscia destra con iniziali G. L. e corona sopra, ed alla spalla sinistra la lett. L con una macchia bianca, all'occhio destro stimato sc. 15.

Cavalla di eguale età manto simile senza difetti in mediocre carne con eguale merco sì alla coscia destra che alla spalla sinistra stimata sc. 20.

Cavalla eguale in tutto e per tutto alla terza sudescritta senza merco, e con piccolo segno bianco nell'interno della zampa sinistra didietro alla taccatura del tallone stimata sc. 20.

Cavallo di manto eguale alle antecedenti con merchi parimenti eguali alla seconda e terza dell'età di anni 4 senza difetti in buono stato di carne di maggior vita delle sud. stimata sc. 28.

Una Cavalla di manto baio con merchi come la prima di belle forme, in buona carne, di anni 12 circa, fuocata al petto con un gran cerchio che prende anche porzione del collo, stimata sc. 27.

Cavalla con manto e merco eguali alla seconda e terza descritta di anni 5 con piccola natta dalla parte sinistra del collo, mediocre vita, buona carne stimata sc. 27.

Cavalla di anni 4 e 5 con manto e merco in tutto eguale alla seconda e terza senza difetti di mediocre vita e carne, stimata sc. 26. = Totale sc. 172.

Oreste Fiocchi Curs.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 119 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo StatoPontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Sabato 24 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

L'Associazione al Giornale di Roma potrà farsi per i giorni che rimangono del mese corrente e per tutto il venturo mese di giugno.

ROMA 24 Maggio

La Commissione per la Lotteria di Offerte Cattoliche ha avuto l' onore di essere ricevuta ieri in Udienza dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE per rassegnarle la somma di Scudi Romani 13500, primo prodotto realizzato dalla vendita dei biglietti.

Nella mattina del passato martedì, 20 maggio, S. E. il signor Marchese Antici-Mattei, Senatore di Roma, si portò in nobile treno, con le formalità richieste dal cerimoniale, presso gli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta e de la Puenta, a fare nella sua rappresentanza le congratulazioni per la loro promozione alla Sacra Porpora.

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli del mattino discorrono della dimostrazione fatta dai garibaldini nella sera del 20, e precisamente qualche istante prima che avesse cominciamento la festa data dal Municipio a Vittorio Emmanuele, e poche ore prima che egli ripartisse per Torino.

Qualunque sia il partito politico onde ognuno dei suddetti giornali attinge le proprie opinioni, tutti però sono unanimi nel dire, che la dimostrazione fu imponente, che fin dal mattino ne circolava la voce, e che il governo aveva preso tutte le opportune disposizioni per isventarla, ma che non essendovi riescito fu d' uopo intimorire la folla col bagliore delle affilate baionette perchè si disperdesse.

Verso un'ora di notte, dicono quei giornali, si videro più centinaia d'individui preceduti da torchi accesi, bandiere e cartelloni prendersi dal largo della Carità e dirigersi alla Reggia. L'associazione operaia, l'emancipatrice, l' universitaria ed altre società liberali vi tenevano il loro posto. La folla lungo le strade percorse sempre più s'ingrossava, e al grido di viva Garibaldi frammischiava quello di abbasso Rattazzi. Intanto, così strombazzando tra fischi e battute di mano, i dimostranti arrivarono sotto il palazzo dei Ministri, ove due forti pattuglie di guardia nazionale preclusero il passo, e intimarono alla folla di dissiparsi. Questa si fermò coi gridi già sopra ripetuti, ma dello sciogliersi niente fu; allora la nazionale, vedendo vani i consigli, cominciò ad adoperare la forza, e col suono delle trombe e col rullar dei tamburri s' intimò di nuovo lo sperperamento. Per breve istante obbedirono, ma poi di nuovo si ricongiunsero e rinnovarono le grida; e di nuovo la truppa agli intimi e alle minaccie e anche ad abbassare le baionette in atto minaccioso. Finalmente i dimostratori, dando ascolto ai consigli di alcune persone che si frapposero, si dissiparono dividendosi in diversi gruppi, i quali percorsero la città al consueto grido. Solo presso il Caffè d' Italia il famigerato Pancrazi che comandava un distaccamento di nazionale fece uso della sciabola verso un giovane il quale per avere avuto l' ardire di rispondergli riportò diverse ferite.

I giornali sono concordi nell'asserire che le numerose guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e poliziotti travestiti che ingombravano tutti gli sbocchi della via Toledo; le pattuglie di guardia nazionale, di carabinieri, e di bersaglieri, percorrenti la città in tutte le direzioni, le davano l'aspetto d'uno stretto stato d'assedio. Attorno alla Reggia poi perlustrava la nazionale a cavallo in forti drappelli.

I ripetuti giornali constatano il maggiore malumore ed agitazione che dopo ciò regna in Napoli, e massimamente per parte dei diversi comitati, i quali sono indignati del contegno tenuto da alcuni ufficiali della nazionale non che dal governo. Il barone deputato Giovanni Nicotera si è dimesso in seguito di ciò dalla milizia cittadina con una lettera, stampata nel *Popolo d'Italia*, ove alle parole violenti si aggiungono altresì le insultanti.

Altra dimostrazione in senso garibaldesco avvenne, come si rileva dai giornali, verso la Palude, e propriamente al luogo detto acqua della Bufola. Questa fu operata da tutti i lavoranti di pasticceria, che oltre al gridare per Garibaldi pretendevano un aumento della mercede giornaliera.

Lunedì 19 corrente avveniva a Napoli e nelle sale del tribunale civile un ammutinamento a causa delle tasse di registro. Si fece gravissimo tumulto, e convenne la forza dei carabinieri, i quali sedarono il tumulto, ma non l' estinsero, essendo esso ben grave.

Della reazione si ha quanto segue: Presso Zungoli una banda composta di 42 reazionari stette per otto ore a pascolare. La nazionale di molti paesi circonvicini, e in numero di 300, non ardì di attaccarla. Un picchetto di 57 piemontesi chiamati in soccorso fu posto in isbaraglio perdendo 22 soldati morti, e mentre i nazionali stavano a riguardare il conflitto e la successiva fuga dei soldati senza punto commoversi. — Questo fatto serve a commentare ciò che disse il *Pungolo* nel suo N. 128, cioè che a Zungoli la truppa battè e fugò una comitiva reazionaria. — A Matera vennero fucilati dai piemontesi due muratori perchè caduti poco tempo prima nelle mani dei reazionari non vennero da questi uccisi. — Un venditore di ferri usati fu fucilato a Potenza sulla parola di un malevole che asserì parteggiare esso per la reazione.

— Nelle campagne non lungi da Callipoli una banda formidabile disperatamente si vede scorazzare: essa cerca ogni mezzo per attaccarsi colla truppa, e guidata da un capo audace a dismisura non desiste dal minacciare seri disastri a' pochi liberali del paese.

— Una banda di 400 reazionari comandati da Chiavone entrarono nel paese di Schiavi in cerca del Sindaco e del comandante la G. N. e non avendoli rinvenuti, assaltavano il posto della G. N. e prendevano le armi e munizioni che vi rinvennero.

Da Vienna 20 maggio i giornali veneti hanno che la giunta finanziaria, a maggioranza di voti, si dichiarò per l' aumento dell' imposta sulle rendite. L' i. r. inviato austriaco alla corte prussiana signor conte Karolyi che trovasi da più giorni in Vienna ha conferenze quotidiane al Ministero degli esteri, e dicesi che riguardino alla quistione dell' Assia. L' i. r. inviato alla corte dell'Assia elettorale ritorna a Vienna in permesso.

— Leggesi nella *Sch. Corr.*:

« A completare le notizie, ieri riportate dalla *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, possiamo aggiungere i seguenti dati:

« Il 14 a mezzodì si spedì un telegramma a Cassel, col quale si faceva conoscere la stringente necessità di dare nella seduta federale del 15, la dichiarazione essere il Governo pronto ad aderire alla risoluzione della Dieta del 13. La sera del giorno stesso venne la risposta da Cassel, la quale diceva non potervi aderire incondizionatamente, però soltanto per causa di forma; cioè per non aver ancora ricevuto la notizia ufficiale della relativa deliberazione federale.

« Dietro a ciò, fu incamminata il giorno 15 una corrispondenza telegrafica con Berlino, il cui risultato, se siamo bene informati, sarebbe stato: che fossero eccitati gl' inviati delle due grandi Potenze alla Corte elettorale, anche all' uopo con un passo diplomatico comune, ad appoggiare l' invio del generale Willisen, o meglio ad intimare perentoriamente al Governo d'Assia di rispondere alla Nota presentata dal generale, e di desistere tosto dalle elezioni.

« Dal fin qui detto si spiega l'apparente contraddizione fra la dichiarazione annunziata per telegrafo dalla *Gazzetta di Cassel* del 14 di sera e il telegramma di Francoforte tratto dal *Giornale di Dresda* del 16 di mattina. Nell' intervallo, cioè, sarà pervenuto al governo elettorale la notificazione formale della deliberazione federale del 13. »

Leggesi nel *Pays* del 17:

I negoziati relativi al trattato di commercio tra la Francia e lo Zollverein proseguono senza interruzione. Noi crediamo di sapere che premurose istruzioni sono state mandate agli Stati del Sud dell'Alemagna, che hanno fatto maggior opposizione al trattato, affinchè le loro risposte definitive non si facciano aspettare più a lungo.

Il ministero prussiano desidera di poter dichiarare alle Camere, non appena verranno aperte, che le sottoscrizioni definitive saranno scambiate in un termine brevissimo. Si crede generalmente che la conclusione del trattato avrà luogo prima della fine di maggio.

Alla Camera de' Comuni nella seduta del 16 maggio, lord Palmerston disse che non vedeva inconvenienti a comunicare alla Camera i documenti sulla occupazione del Messico e sulle intenzioni della Francia per la convenzione dell' ottobre. I dispacci del signor Wike del 13 aprile fanno conoscere che quel diplomatico doveva il 17 aprile conferire col ministro messicano Doblado per concludere una convenzione, la quale darebbe soddisfazione ai reclami inglesi. Il generale Doblado disse che il governo messicano era pronto a trattare con gli spagnuoli e con gl' inglesi, ma che ricusava qualunque soddisfazione alle domande francesi.

— Il *Morning-Post* pubblica il trattato conchiuso a Washington il 7 aprile p. p. tra la Granbretagna e gli Stati-Uniti per la soppressione della tratta de' negri.

Scrivono al *Wanderer* da Belgrado, che un vascello da guerra turco armato di quattro cannoni s'è spinto da qualche giorno sino a Fetislav, gettando l'àncora di faccia a Turn-Severin. Questa comparsa, dicono, ha sorpreso e commosso, conciossiachè dalla emancipazione della Servia in appresso sia questa la prima volta che un vascello da guerra turco ormeggi sulla sponda serviana. E tanto fu maggiore la meraviglia che la Turchia non ha altrimenti diritto di spiegare forze guerresche in Servia al di fuori delle fortezze. Vuolsi ritenere per fermo, che il governo del principe non lascierà passare inavvertito cotesto

fatto, ma piglierà dal suo canto le precauzioni che le presenti condizioni richiedono.

— Nella Erzegovina, Pero Stefanov Vucotich, suocero del principe del Montenegro, fa costrurre dei fortilizi nelle gole dei monti per impedire che i Turchi, varcandole, possano vettovagliare la fortezza di Niksich. La quale, se cadesse nelle mani degl'insorti, schiuderebbe al progresso della insurrezione la Bosnia, e influirebbe grandemente sull'Albania. Un altro corpo di Montenegrini, spintisi dalle loro frontiere nella pianura di Nevesigne, al di là di Baniani, ne occuparono parecchi villaggi, gettando la costernazione su Mostar.

Leggiamo nell'*Osserv. Triestino* del 17:

Ci pervennero giornali di Calcutta del 18 e di Bombay del 26 p. Le ultime relazioni giunte a Bombay da Cabul confermano la presa di Furrah per parte dei Persiani comandati dal Sultan Ahmed Jan. Le truppe persiane che trovavansi a Furrah ascendono, per quanto dicesi, a 14,500 uomini, ma pare che il numero di quelle riunite presso Herat sia molto rilevante. Dost Mahomed, vecchio emir di Cabul alleato degl'Inglesi, assunse in persona il comando de' suoi soldati e marciò verso Kandahar, risoluto a riprendere Herat ai Persiani o a morire sotto le mura di quella città. Nelle Indie prevale sempre l'opinione che gl'inglesi dovranno dichiarare la guerra alla Persia per proteggere Dost Mahomed.

Rao Sahib, nipote di Nena Sahib, che accompagnò Tantia Topi nella sua fuga e instigò l'ultima cospirazione nella capitale del Nizam, fu catturato a Giummù, travestito da donna. — La gran società della ferrovia delle Indie ebbe una perdita rilevante in un incendio avvenuto il 15 aprile nella sua stazione di Campuli. Si osserva che in questo momento gl'incendi sono frequentissimi alle Indie. — I Cossyah e i Gynteah continuano ad inquietare gravemente il Sylhet e il Caciar. I Murri della frontiera affgana del Pengiab manifestano disposizioni turbolenti.

Alcuni cincinnati trovarono un tesoro del valore di 100,000 l. st. in un antico edifizio di Delhi, vicino alla porta di Lahore. — A Subathoo, stazione posta a circa 40 miglia da Umballah, fu rinvenuta una miniera di carbon fossile. — La navigazione a vapore dell'Indo venne estesa, mediante l'apertura d'una linea sino a Kala Bagh.

Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Avana 18 aprile:

Le notizie che riceviamo dal Messico sono di Orizaba del 10 aprile. Il corpo francese di spedizione trovavasi riunito sopra altipiani e soddisfacente ne era la salute.

Fuvvi ai 9 di aprile una conferenza tra i commissari delle potenze alleate. Il generale Prim, conte di Reus, e il signor Wyke sostennero che i governi alleati, inviando forze considerabili al Messico, non intendevano far guerra al governo stabilito, ma soltanto intavolare amichevoli pratiche; che il trattato della Soledad, il quale avvera la domanda fatta dai rappresentanti delle potenze alleate di andarsi, a titolo di concessione, ad accampare sovra un territorio salubre, non era incompatibile colla dignità delle armi inglesi, spagnuole e francesi; che la presenza del generale Almonte mutava tutte le condizioni del trattato di Londra e che i Messicani arrivati con lui manifestavano pretensioni cui i rappresentanti della Spagna e dell'Inghilterra non intendevano appoggiare; soggiungendo che se il generale Almonte non era immediatamente congedato, il generale Prim si ritirerebbe dalla conferenza e farebbe rimbarcare le sue truppe. Il sig. Wyke aderì compiutamente all'opinione del conte di Reus.

I plenipotenziari francesi risposero che dal giorno che le tre potenze aveano risoluto di mandar considerabili forze al Messico avevano sempre creduto d'esser in guerra col governo messicano e che i riguardi che, loro malgrado, a' erano sino allora usati verso il Juarez e partito di lui non erano consentanei alla convenzione di Londra; che non potrebbero ammettere ulteriormente tale condiscendenza verso un potere il quale, per sostenersi, ricorre ai più violenti provvedimenti, fucila spietatamente i più illustri cittadini, qualifica in documenti ufficiali lo sbarco delle forze alleate come atti di pirateria e mette fuori della legge tutti coloro che avessero con esse relazioni di qualunque specie. Sapevano essi che per falsare l'opinione erasi sparsa voce che l'imperatore Napoleone pretendeva imporre colla forza al Messico un governo monarchico; ma questa calunnia essere una assurdità. Protestarono invece che ferma volontà dell'imperatore era lasciar liberi i Messicani di scegliere la forma di governo che riputassero più conveniente; ma riconobbero non avere alcuna fiducia negli uomini che avevano il potere, i quali avevano mancato alle più solenni promesse, perseguitato in ogni modo i forestieri e conculcato il diritto delle genti. Il generale Almonte era sotto la protezione del vessillo francese e non sarebbe certo stato abbandonato ai suoi nemici per soggiacere alla sorte del generale Robles, cui rimpiangono tutti i partiti. Questa protezione non costituisce menomamente una ingerenza negli affari interni della Repubblica e per altra parte, come essa venne accordata, non si potrebbe senza disonore ritirare. Terminando, i plenipotenziari francesi soggiunsero che consideravano la marcia delle truppe su Messico come indispensabile per la sicurezza de' loro connazionali, esposti ogni giorno a nuove vessazioni, e che non volevano più trattare col governo del presidente Juarez. Giusta tale dichiarazione il generale Prim e il sig. Wycke notificarono ai loro colleghi che, non interpretando come loro la convenzione di Londra, non parteciperebbero alle operazioni annunziate.

Infatti il conte di Reus fece chiedere dei trasporti al capitano generale dell'isola di Cuba per imbarcare il corpo di esercito spagnuolo. Il maresciallo Serrano, organo fedele del sentimento pubblico all'Avana, ricusò d'inviare i bastimenti non offrendone che uno per ricondurre il generale in capo se persisteva nella sua risoluzione. Qua non sanno darsi ragione della divergenza d'idee tra i diversi plenipotenziari al Messico, principalmente perchè si sa che l'Inghilterra biasimò come la Francia la convenzione di Soledad e che la Spagna ne disapprovò formalmente parecchi articoli.

La partenza degli Spagnuoli sarà, se avrà luogo, vivamente rimpianta dall'esercito francese, il quale avea saputo apprezzare le brillanti qualità de' suoi compagni d'armi e viveva con loro nella miglior armonia.

Checchè sia i nostri soldati sono sempre animati e mentre i sentimenti della popolazione che li circonda li compensano della nuova loro condizione, i rinforzi successivamente arrivati permettono loro di accettarne le conseguenze.

P.S. Mi comunicano in questo istante e ho ancora tempo di trasmettervi il testo della nota inviata al generale Doblado dall'ammiraglio Jurien e dal signor Saligny per annunziare la ripresa delle ostilità. Gli esemplari di questo documento sparsi a Orizaba e a Cordova produssero un eccellente effetto nella popolazione:

Orizaba 9 aprile 1862.

I sottoscritti plenipotenziari di S. M. l'Imperatore dei Francesi, hanno l'onore di far conoscere al signor ministro degli affari esteri della Repubblica Messicana, in risposta alla sua nota del 3 aprile, che reclama lo allontanamento del generale Almonte, che loro è impossibile aderire a quella domanda.

Al momento in cui il generale è partito di Francia, il governo di S. M. l'Imperatore dei Francesi non metteva menomamente in dubbio che le ostilità fossero da lungo tempo impegnate fra i nostri eserciti e le truppe messicane. Il generale Almonte s'offerse allora per recare ai suoi compatriotti parole di conciliazione e per far loro comprendere lo scopo interamente benevolo cui s'era proposto l'intervento europeo. Coteste pratiche furono accolte dal Governo di S. M., e il generale fu non solo autorizzato, ma invitato a recarsi al Messico per compiervi quella missione di pace, alla quale lo avevano sì ben preparato i suoi onorevoli antecedenti, l'estrema sua moderazione e la stima di cui non ha cessato di godere così al Messico, come nelle diverse corti estere, nelle quali ha rappresentato il suo paese.

Giunto a Vera-Cruz, il generale si trovò rimpetto ad uno stato di cose che niuno in Europa avrebbe potuto prevedere. Un armistizio era stato conchiuso, trattative erano intavolate. Il còmpito del generale non rimaneva nè meno importante, nè meno facile a definirsi. Era evidente che, in seguito alle lunghe guerre civili che han desolato quel paese e mentre su vari punti del territorio la resistenza armata teneva tuttora in soggezione le forze del potere, la voce di un uomo estraneo alle passioni dei partiti e investito della fiducia di uno dei governi alleati aveva il diritto di domandare di essere ascoltato.

Il governo supremo della repubblica, senza voler comprendere tutti i vantaggi che avrebbe potuto conseguire in quest'occasione da una condotta più prudente e più moderata, credette non aver nulla di meglio a fare per consolidare la propria sua condizione che il rinnovare quegli editti di proscrizione che ricordano i giorni più nefasti delle rivoluzioni europee. Questa spiacevole risoluzione fu notificata ai commissari delle tre alte potenze. I plenipotenziari di S. M. l'Imperatore dei francesi si astennero dal rispondervi; e il generale Almonte, la cui vita era minacciata perfino in Vera-Cruz, seguì a Cordova uno dei battaglioni francesi che si dirigeva verso gli accantonamenti di Tehuacan.

Il governo supremo della repubblica protesta oggi contro questa misura. Egli ha dovuto prevedere la risposta dei plenipotenziari dell'Imperatore. La bandiera francese ha già protetti proscritti in buon numero. Non v'ha che la sua protezione, una volta accordata, sia stata ritirata agl'individui che l'avevano ottenuta.

I sottoscritti hanno il rammarico di dover far cenno dal giorno in cui fu conchiusa la convenzione della Soledad di nuove vessazioni esercitate contro i loro nazionali, perfino sotto i loro occhi, nello scopo di soffocare l'espressione dei voti del paese e della genuina opinione pubblica. Speravasi in tal modo riuscire a ingannare l'Europa e a fare accettare il trionfo di una minoranza oppressiva, come il solo elemento di ordine e di riorganizzazione che si potesse tuttora trovare al Messico.

I sottoscritti sono convinti che, se perseverassero nella via in cui li ha spinti il desiderio di evitare lo spargimento del sangue, si esporrebbero a disconoscere le intenzioni del loro governo e a diventare involontariamente i complici di quella compressione morale sotto cui geme la gran maggioranza del popolo messicano. Per conseguenza, essi hanno l'onore di rendere inteso il ministro degli affari esteri che le truppe francesi lasciando i loro ospedali sotto la guardia della nazione messicana, si ripiegheranno al di là delle possessioni fortificate del Chiquihuita per riprendervi tutta la loro libertà d'azione, appena le ultime truppe spagnuole avranno sgombrati gli accantonamenti che esse occupano oggidì in forza della convenzione della Soledad.

Firm. *D. De Saligny*
E. Jurien

— Si assicura che il generale Prim non avendo potuto noleggiare a Vera-Cruz un numero di bastimenti mercantili per imbarcare tutte le truppe, si sarebbe rivolto al commodoro Dunlop, il quale avrebbe messo a sua disposizione più bastimenti da guerra inglesi, affine di completare i mezzi di trasporto necessari per condurre all'Avana tutto quanto il corpo spagnuolo.

— L'uffiziale spagnuolo, inviato dall'Avana per portare in Europa i rapporti del maresciallo Serrano e i dispacci del generale Prim, non deve arrivare a Madrid che nel giorno di lunedì, 19 maggio.

Il gabinetto spagnuolo aspetta questi documenti ufficiali per prendere un partito definitivo sulla quistione. Si crede che egli si riunirà a questo scopo martedì prossimo ad Aranjuez, ove in questo momento trovasi la regina.

Frattanto, l'opinione pubblica in Ispagna si pronunzia energicamente contro la condotta del generale Prim. Tutti comprendono che l'avvenire dell'Avana dipende dal successo della spedizione che fa la Francia in questo momento al Messico. (*Patrie*)

— Si legge nel *Débats*:

Non si hanno finora che pochissimi particolari sulla presa della Nuova Orleans per parte dei federali; ma quel poco che ci vien fatto conoscere prova che noi non avevamo torto quando, alcuni giorni prima della battaglia di Manasses-Junction, affermavamo che gli Stati-Uniti non avevano potuto durare un secolo senza lasciar nel Sud, anche dopo la sua separazione, gli elementi d'un gran partito unionista, e che le bandiera federale non entrerebbe in modo alcuno, in una città del Sud senza che numerosi

e fedeli cittadini venissero testamente a radunarsi intorno ad essa. I giornali favorevoli al Sud constatano essi stessi oggi che la maggioranza degli abitanti a Nuova Orleans non si era mostrata favorevole alla causa della separazione; che la violenza sola avea ridotto questa grande città a mandare deputati a Richmond e che fino all'ultimo momento essa non fu mantenuta che da un sistema d'amministrazione terrorista. Questi giornali si dànno premura d'aggiungere che la conquista d'una città liberata antecedentemente per la sua propria inclinazione non era difficile a farsi, e conchiudono che il ristabilimento dell'autorità legittima alla Nuova Orleans nulla prova in favore delle armi federali. Questo modo d'esprimersi è un parlare molto leggermente. Giacchè tutto quanto si toglie alla gloria militare del Nord, lo si aggiunge alla sua forza politica. Importa meno al Congresso di vincere colle armi che colla persuasione. Dieci battaglie campali, seguite da successo, sarebbero meno utili per esso che la constatazione di questo fatto che, colà ove giunge la bandiera federale, esiste un partito che la accoglie come un segnale di emancipazione.

Tra gl'incidenti già conosciuti, avvene ancora degli altri che produrranno in Europa una viva sensazione. Secondo il *Corriere degli Stati-Uniti* un ufficiale della marina francese si sarebbe recato « sotto bandiera parlamentare » a Nuova Orleans anteriormente alla capitolazione della città, affine d'avvisare, in caso di bombardamento, alla protezione dei nostri nazionali e sarebbe stato tenuto in prigione al forte Jackson, cogli uomini del suo seguito, durante una notte intera. Se il fatto è vero, non avvi in ciò una violazione del diritto delle genti per lo meno così chiara come quella che si è tanto rimproverata al Nord nell'affare del Trent? Si ponno ancora aver alcuni dubbi sopra questo fatto. Non è sfortunatamente dubbio che tutte le stock di cotone della Nuova Orleans siano state distrutte dai separatisti. Alcune ore prima della capitolazione della città, le autorità confederate prevedendo che stavano per essere costrette a sgombrarla proclamarono la legge marziale, e, mercè questa legge, esse poterono tranquillamente bruciare 18,000 balle di questo prezioso prodotto. Noi abbiamo in Francia giornali che eccitano ogni giorno contro il Nord le popolazioni povere dell'Europa tentando di far cadere sovra di esso la responsabilità dello sciopero. Operai del Lancashire e di Lione, se voi mancate di lavoro, saprete d'ora in poi con chi pigliarvela; voi saprete da qual parte sono gl'incendiari del cotone.

NOTIZIE DEL MATTINO

Alla tentata spedizione garibaldina ed alla repressione cui essa diede luogo non danno fino ad ora molta importanza i giornali dell'estero, i quali non la considerano che come un episodio naturale della rivoluzione ed una conseguenza necessaria dello stato di disordine in cui versa da tanto tempo l'Italia. Di questo parere non è però l'*Opinion nationale* di Parigi, che per una sua particolare corrispondenza reca dettagli assai estesi e precisi sul complotto di Bergamo, dettagli che da qualche altro foglio sono accolti siccome veritieri, atteso il carattere del giornale che li riferisce. Dichiara questo pertanto che il movimento era da lungo tempo meditato e preparato, che Garibaldi ne era stato veramente il promotore e che strumento d'azione doveva essere il partito mazziniano-garibaldino-repubblicano. E di ciò per verità nessuno più dubitava in Italia, imperocchè le dimostrazioni di Bergamo, l'insurrezione di Brescia che dovè essere soffocata nel sangue, i preparativi che si facevano a Genova e a Parma, la partenza di una colonna di insorti da Bergamo per Milano, la riunione di fucili ed effetti militari sulla frontiera austriaca, il numero considerevolissimo di arrestati e, più di tutto, il dispetto del partito nel veder sventata la trama, tutto dimostra chiaramente che la cospirazione era ordita da lunga mano e da alto luogo diretta. Soggiunge poi l'indiscreto corrispondente dell'*Opinion nationale* che lo scopo di questo movimento era bensì di attaccare l'Austria nel Veneto e nel Tirolo, ma che la parte della spedizione, la quale doveva prendere la via di mare, aveva per oggetto di guadagnare le frontiere della Turchia, di gettarsi in mezzo alla insurrezione dell'Erzegovina e della Bosnia, di ravvicinarsi al Danubio e varcarlo dopo avere appiccato l'incendio nell'impero ottomano. Esso avrebbe quindi tentato di sollevare in massa gli ungheresi, gli slavi ed i rumeni, cercando di trascinare ancora nel movimento gli czechi ed i polacchi per prendere poi alle spalle l'armata austriaca della Venezia. In una parola questo pazzo e scomposto programma si riassume tutto nell'idea di una conflagrazione generale. Ma il giornale parigino prosegue dicendo che l'effettuazione di questo progetto reclamava il concentramento di 150 mila francesi sulle sponde del Reno e l'invio di una seconda armata nel milanese e sulla riva meridionale del Pò. I rivoluzionari italiani, diffidando della condotta del governo francese, di cui non potevano sperare il concorso, volevano forzargli la mano e si lusingavano, come dice l'*Opinion nationale*, di provocare una guerra generale mettendo in tutta l'Europa la monarchia alle prese colla rivoluzione. È questa un altra formola del pensiero che diresse il complotto, formola quanto ardita altrettanto chiara e che completa la prima. Ecco, secondo il citato giornale, in che consisteva la congiura garibaldina. Ma i giornali democratici d'Italia sono ora concordi nel dichiarare che le misure adottate sono ben lungi dall'aver risoluto la questione e che la rivoluzione è oramai abbastanza organizzata per tener fronte al governo. Non tace il giornalismo che la collisione di Brescia gettò i semi di un odio profondo fra la truppa e la plebe e che la sfrenata effervescenza di questa sarà resa anche più fatale dalle eccitazioni di Garibaldi, il quale non ha ritegno in una sua pubblica protesta di qualificare « come sgherri i soldati piemontesi che parteciparono agli avvenimenti di Brescia e come carnefice chi comandò quella strage ». Fece già noto un dispaccio telegrafico che per avere inserito questa protesta di Garibaldi unitamente all'indirizzo dell'associazione di Genova di cui ieri facemmo parola, fu sequestrato il *Diritto*; leggiamo oggi che questo foglio, a proposito di tale sequestro chiarra nel suo numero successivo il governo « una frazione a cui la vertigine del potere toglie il senno e perfino la prudenza » e che nello stesso numero tornando sui sanguinosi fatti di Brescia chiama la *Gazzetta ufficiale* « non solo menzognera, ma vigliacca ed infame ». Di tuttociò pare che, malgrado le millanterie de'suoi giornali, si preoccupi seriamente il ministero sardo imperocchè annuncia oggi un dispaccio da Torino che subito dopo l'arrivo del signor Rattazzi doveva tenersi in quella capitale un consiglio di ministri per adottare importanti misure a fine di prevenire ulteriori tentativi di spedizioni, i quali, secondo lo stesso dispaccio, non sarebbero del tutto smessi dal partito d'azione.

I comenti ed i giudizi della stampa italiana sugli ultimi fatti accennati sono interrotti soltanto per dar luogo all'esame del discorso della Corona di Prussia, del quale però non si ha fino ad ora che quel sunto trasmessoci dal telegrafo. Conviene generalmente il giornalismo che il discorso suddetto non offre molto destro di divinare e lascia necessariamente indecisi gli studiosi di politica intorno al contegno che il governo prussiano intende seguire nella attuale sessione parlamentare, a fronte di una maggioranza ultra-democratica. Ma i fogli liberali d'Italia non possono astenersi dal rilevare che se nelle parole del re scorgesi una notevole deferenza per certi desideri delle Camere, sopratutto in ciò che riguarda la riorganizzazione dell'armata, quelle però che riferisconsi alla politica esterna dimostrano chiaramente che il re Guglielmo non intende alterare menomamente la sua attitudine rispetto alle quistioni che agitano ora l'Europa. Non un cenno infatti intorno alla questione italiana; non una parola sulle attuali relazioni del gabinetto di Berlino con quelli di Vienna e di Londra; alla Polonia non si volge pure uno sguardo; e della Francia si dice sol quanto basti per annunziare che i negoziati per un trattato di commercio tra quel paese e lo Zollverein ebbero un favorevole resultato. Eppure, osservano i citati giornali che le condizioni interne della Prussia e gli ultimi avvenimenti all'estero richiedevano, ove si fosse deciso di cambiar direzione alla sua politica esterna, di manifestarlo prontamente alla rappresentanza nazionale, come avvenne riguardo alla questione assiana. Oltre a ciò i fogli liberali italiani, trovano assai poco favorevoli ai loro interessi le ultime parole del discorso reale che pare ad essi manifestino abbastanza la futura condotta del governo del re, quelle cioè in cui si dice che « senza lasciarsi influenzare da qualsiasi partito il governo continuerà a procedere con fermezza nella via dei principi adottati nell'avvenimento del re al trono » nelle quali parole credono doversi riconoscere una nuova sanzione dei principi proclamati già a Koenisberga.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia* che nelle discussioni avvenute finora nella commissione del bilancio, il governo trovò opportuno di dichiarare che acconsentirà a qualche piccola riduzione nelle spese della guerra e della marina, ma che le condizioni d'Europa sono tali da non poter sperare per tre anni ancora alcuna rilevante economia in questi due rami d'amministrazione.

Dalla stessa capitale giunge notizia di una secreta convenzione tra Francia e Russia per procedere d'accordo nei garbugli tra la Persia e l'Herat, o per meglio dire tra la Persia e l'Inghilterra.

La stampa di Madrid si occupa di continuo delle cose del Messico e anche il governo spagnuolo tien rivolto lo sguardo a questa intricata faccenda, come prova il consiglio ministeriale a tal uopo convocato il 14 ad Aranjuez. Sulle deliberazioni prese, i fogli di Madrid non sono d'accordo; al dire del *Reino* il programma del governo si compendia nella formola: o Juarez o l'arciduca Massimiliano. *Las Novedades*, al contrario, crede che i ministri siano disposti a seguire un temperamento; l'esercito spagnuolo resterebbe raccolto nel luogo ove ora si trova, o in altro che si credesse più conveniente, ma inoperoso e senza immischiarsi negli affari interni di quella repubblica, fino a che vi fosse stabilito un governo forte al quale proporrà poi i suoi reclami.

Leggiamo nell'*Express* il rapporto del generale Mac Clellan intorno alla battaglia del 6, che diede in potere dei federali la città di Williamsburg. Nonostante gli evidenti vantaggi di quel fatto d'arme, nel quale i separatisti lasciarono in balìa del nemico 2000 prigionieri, la metà feriti, Mac Clellan non si mostra molto fiducioso nel pronto esito della guerra, poichè conchiude colle parole: « Noi dovremo sostenere altre battaglie, prima di giungere a Richmond » I dispacci non chiariscono qual motivo abbia indotto i federali a sgombrare da Yorktown e da Williamsburg, dopo aver impiegato tanto tempo e lavoro per munire queste città, massimamente la prima, di formidabili difese. Pare che dopo la caduta di Nuova Orleans siansi determinati a tentare sull'ala destra una battaglia ultima e decisiva, e che a tal uopo debba farsi un concentramento di tutte le loro forze nel Sud della Virginia probabilmente a Petersburg. Forse cooperò a tale risoluzione un ammutinamento, che la *Gazzetta Universale* d'Augusta narra essere avvenuto al campo dei separatisti, nel quale due reggimenti volsero le armi un contro l'altro, con molti morti da ambedue le parti. Anche i principali fogli di Londra persistono a credere che la contesa non possa essere terminata colle armi, e il *Globe* dopo aver riferito la presa di Nuova Orleans, soggiunge in tono solenne: « È ormai tempo che il Nord e il Sud si intendano per stabilire una linea di confine ». Comunque sia, riguardo al corso della guerra, va rafforzandosi in questi giorni la speranza che fra non molto i porti meridionali possano essere aperti al traffico europeo, provvedendo così all'urgente bisogno di cotone. Corrispondenze di Nuova-York assicurano esservi ancora gran copia di questa derrata, e quanto fu distrutto od arso essere poca cosa in confronto della provvigiane che resta. Nessuno Stato può desiderare che si avveri tal nuova più che l'Inghilterra la quale, dopo che le furono chiusi i mercati dell'America, vide diminuita la sua esportazione, nel solo mese di marzo, di 9 milioni di sterlini e aggravata la pubblica beneficenza di 100,000 poveri di più che nell'anno precedente.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Parigi 22. — L'*Esprit public* crede che nel consiglio dei ministri di ieri siasi deliberato sugli affari del Messico e deciso di continuare la spedizione. I gabinetti di Madrid e di Londra ne sarebbero informati.

Lo stesso giornale dice correr voce che Mazzini sia a Milano e che il governo lo cerchi.

Madrid 22. L'Inghilterra e la Spagna approvano completamente la condotta dei plenipotenziari al Messico, e dichiarano scaduto il relativo trattato di Londra.

BORSA DI PARIGI

del 23 Maggio.

3 per 100	70	45
4 ½ per 100	97	85
Consolidato inglese	92	1/8

NOTIFICAZIONE

Per la vendita di mille sciabracche di pelo

Dovendosi procedere col mezzo dell' asta alla vendita di mille sciabracche di pelo non più utilizzabili per l'azienda militare, si fa noto al pubblico che la vendita stessa avrà luogo nel magazzino della bardatura d'artiglieria alla Caserma Serristori, nel giorno di lunedì 2 Giugno pross. alle ore nove antim. in presenza del sottoscritto sotto Intendente Militare.

Tutti gli effetti da vendersi saranno ivi esposti per comodo e norma dei concorrenti nei tre giorni che precederanno l'esecuzione di detta vendita.

Sarà pagato l'importo degli effetti venduti nell'atto della delibera, ed oltre il prezzo principale si percepirà in più a carico del deliberatario il cinque per cento per le spese di aggiudicazione.

Roma il 24 maggio 1862.

Il Sotto Intendente Militare
G. C.re Monari

Nel Negozio Bottacchi in Via del Piè di Marmo num. 1 nel giorno di venerdì 30 corr. si effettuerà una vendita di una Libreria Ecclesiastica contenente SS. Padri, Opere Predicabili, Vite di Santi, Dritto Canonico, ed altri di varia letteratura etc. alle ore 6 e mezza pom.

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

In via della Ripresa de' Barberi num. 168 primo piano composto di 14 ambienti con stalla e rimessa.

Le chiavi al terzo piano.

In via dei Banchi Vecchi num 40, vi è d' affittarsi una Bottega ad uso di Mercante da Panni, Mercerie, Seteria, Spazzinerie e Bijoterie. Si vorrebbero vendere le Scanzie e Vetrine che sono in buono stato.

A Frascati fuori della Porta S. Pietro in amena Villa vi è d' affittare un' Appartamento con due sortite nel Bosco della Villa stessa.

Si affitta pure il locale nella detta Villa per tre Cavalli ed una Carrozza.

Dirigersi al signor Salvatore Formilli Guardarobba della Villa Torlonia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}; 737^{mm}; 27^{ll} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro a mil.metri ridotto a 0 e al l.v. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. precedente alle 9 pom. corr. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. precedente alle 9 pom. corr. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
23 Maggio	7 antimeridiano	763, 1,	15, 7,	92	0, 90,	4 Neb. rara bassa	+ 20, 3, C	+ 13, 1, C.	N O ½,	
	8 pomeridiane	763, 4,	23. 0,	50.	9 53,	8 Stra. eggera.			S O 6,	
	9 pomerid.	763, 0,	20, 0,	72	12, 59	8 Ser. qual. str.	+ 21, 0, R.	+ 10, 3; R	O 2.	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro a mil. metri ridotto a 0 e al l.v. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
23 Maggio	Roma	762, 7,	25, 6;	46.	10, 95,	3 Strati sp	+ 26, 3	+ 13, 1,	S 4;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

AVVISO

Da vendere particolarmente la mobilia ed altro che guarniscono N. 20 camere nel piano nobile al Palazzo Lovatti N. 3 piazza del popolo dove ha abitato il Ministro d'America ed altre famiglie forastiere sarà visibile dal giorno 2 giugno 1862, dalle 10 ant. alle 4 pom.

Attesochè il Ven. Convento di Gesù, e Maria al Corso di Roma de' RR. PP. Agostiniani Scalzi possiede un locale ad uso di forno con soprapposto farinajo, ed annessi in via della Croce Bianca detta anche delle Colonnacce num. 12. Attesochè vi confina una casa coi num. 9 all'11 A, della stessa via nel cui cortile di un piano più elevato si è addossato al muro, e locale del Convento con forte filtrazione d'acqua, e danno un terrapieno e vi si è anche piantato un Morocelso e perciò si diffidano i proprietarii sig. Comelles e chiunque di ragione onde sia tolto l'inconveniente, e sia fatto il contromuro con intercapedine, ed ogni altro necessario lavoro a tale effetto protestandosi intanto il Convento di agire in proposito, ed anche per i danni e spese.

Salvatore Rebecchini Proc.

ANNUNZI GIUDIZIARII

Fallimento

Questo Eccmo Trib. di Commercio con Sentenza 22 corr. ha prefisso ai creditori contumaci del fallito Luigi Moronelli un nuovo, e perentorio termine di giorni quindici da oggi decorrendi a presentare i titoli de' loro crediti ai Sindaci provvisionali signori Pio Fontana, e Filippo Turchi, ovvero a deporli nella cancelleria del lodato Trib. per quindi procedersene alla verificazione innanzi all'Illmo sig. Giuseppe Rigacci giudice commissario, qual termine inutilmente decorso, ha ordinato la prosecuzione degl'atti del fallimento non ostante la loro contumacia.

Roma dalla cancelleria del rilodato tribunale li 23 maggio 1862.

Romualdo Polidori Vice Cancelliere

Questo Eccmo Trib. di commercio con sentenza 22 corr. ha dichiarato l' apertura del fallimento di Carlo Pepoli negoziante Droghiere al vicolo del Sole N. 49 con averne provvisoriamente retrotratti gli effetti al giorno 20 del presente mese: ha nominato in giudice commissario l'Illmo sig. Giuseppe Rigacci, con tutte le facoltà necessarie, ed oppne, ed in agente il sig. Pio Fontana: ha ordinato la immediata apposizione delle biffe, e sigilli sui negozi, magazzini, carte, libri, ed effetti tutti del fallito ovunque posti, ed esistenti, non che il deposito della sua persona nella casa di arresto pei debitori morosi, ed ha prese infine tutte le altre provvidenze di legge.

Restano quindi invitati i sig. Creditori del fallito Carlo Pepoli a riunirsi il giorno di mercoldì 28 corr. alle ore 6 pom. nella sala di detto Eccmo Trib. entro il palazzo di Monte Citorio ove innanzi al suddetto giudice commissario avrà luogo una straordinaria Congne per urgenti affari risguardanti il fallimento sud.

Roma dalla Cancelleria del lodato Trib. di Commercio li 23 maggio 1862

Romualdo Polidori V. Cancell.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig Angelo Anau e Comp. Negoz. di Ancona rapp dal sott. Proc.

Attesa contumacia allegata nell' Udienza del gno 22 maggio corr. si citino per la seconda volta li sigg Gio. Giacomo Formigli, Lazzarini e Comp. per affiss. stante l'incognito domic. per sentirsi solid.mente coll'altro citato Manzi e mediante anche arresto personale condannare al pagam. di fr. 6019 e cent 95 all'Ist dovuti in rimborso di altrettanti pagati dietro protesto per importo scritta cambiaria spese di protesto, ed altre in tutto a forma ec. in atti propotto, e per l'effetto l'ordine esecut. solidale reale e personale colla clausola di provvisoria ed immediata esecuzione non ostante appello, colla condanna a tutte le spese anche irrepetibili ed il decreto ec.

Achille Sironi Proc. Rot.

Eccmo Trib. Civile di Roma
Pmo Turno

Ad istanza dei sigg. Antonio, Luigi ed Angelo fratelli Baracchini Possid. domic. via Coronari N 28 rapp. dal sott Proc.

Si notifica per inserz. come d' incog. dom. ai sigg. Agata Trovarelli e Francesco Cervelli come di lei marito, non che ai sigg. Angela, Caterina, Domenico, Giovanni, Filippo, e Marco Coletti figli ed eredi della fu Chiara Trovarelli Ved. Coletti altra figlia ed erede del fu Domenico Trovarelli Senior ed in ogni altra più oppna qualifica come agli atti qualm. sotto il gno 23 maggio cor. è stata notificata ai Citati per affiss. l' ordinanza di tassa rilasciata dall'Illmo sig. Cons. avv. Baccelli Giud. Deleg. nella causa segnata in Prot. N. 345 del 1859 ascendente in tutto comprese le ulteriori a sc. 187 95 ½ come meglio dagli atti ai quali ec.

Achille Sironi Proc. Rot.

VENDITA GIUDIZIALE

Rinnovazione

Con sentenza del 2 luglio 1855 resa dall'Illmo sig. Governatore di Monte S. Giovanni si ordinò la vendita giudiziale degl'infrascritti migliorati e Casa esistenti nel territorio della Città suddetta.

Sotto il giorno 12 aprile 1862 presso la Cancelleria di detto Governo essendo stato prodotto il Capitolato e quant'altro prescrive il § 1308 del vig. Reg. si fa noto, che nel giorno di sabato 7 del prossimo Giugno corr. anno sulle ore 10 ant. e seg. nella sala del palazzo Comunale si aprirà l incanto sul primo prezzo, stabilito con la relazione del Perito Deputato sig. Cesare Crosta ammontante a sc 98: 09, oltre gli aumenti voluti dal § 1322, del vig. reg.

1. Una migliorazione di alberi vitati su la Proprietà del Ven. Ospedale contrada Pantano con una pianta di noce di circa giornate due conf. coi beni Massaroni, Collegiata e strada.

2. Migliorazione nella contrada suddetta o Mantrino di alberi vitati posta sulla Proprietà della Ven. Colleg ata della Valle conf. la pubb. strada, coi beni del Ven. Ospedale, Merolli, che si riteneva da un tal Giovannone.

3. Altra migliorazione alberata vitata contrada Mantrino per la Proprietà del Ven. Monistero di Pontecorvo conf. Colonna, Seminario di Veroli salvi ec.

4. Una Camera di Casa terranea contrada Porrino ossia Mandrino conf. con altra abitazione ritenuta dai fratelli Fragiotta.

Enrico Dott. Protani Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 23 MAGGIO 1861

	Massimo	Min.	Med.leg.
Napoli	18 77	18 73	18 75
Livorno	18 76	18 72	18 74
Firenze	18 76	18 72	18 74
Venezia . M. N. V.	46 80	46 60	46 70
Milano	18 80	18 76	18 78
Genova	18 75	18 71	18 73
Parigi	18 67	18 63	18 65
Marsiglia	18 67	18 63	18 65
Lione	18 67	18 63	18 65
Augusta . . G. M.	40 10	39 80	39 95
Vienna . . . N. V.	— —	— —	— —
Trieste . . . N. V.	— —	— —	— —
Londra	474 50	473 —	473 75
Ancona	— —	— —	— —
Bologna	— —	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1862. Sc.	68	75
Certificati sul Tesoro di sc 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1862 »	79	75
Detti, come sopra di sc. 50 »	48	—
Regia Pontif. de'Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1862 azioni di sc. 200 »	195	50
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1862 Azioni di sc. 200 »	240	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° maggio 1862, e dividendo dell'anno XVI. Az. di sc 100 »	79	—
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1862 »	63	75
Strade ferrate romane. Linea Piocemidale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. aprile 1862, per scudi 27 88 prima rata pagata »	—	—
Delle liberate per fr. 400, interessi dal 1 aprile 1862 a fr. 25 all' anno »	58	50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn.° 1862 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50 »	44	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859 »	—	—
Detta, Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 gennaro 1862 »	—	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di Scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre 1862 e dividendo 1862. »	48	—
Vita ed Incendi, dividendo 1862 Azioni di sc. 100 »	—	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1862 Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati »	—	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	300
Vitelle	»	140
Bufale	»	6
Vitelle Bufaline	»	1
Castrati	»	18
Agnelli	»	3932
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	337
Da erba 106		
Da strame 231		
Vitelle	»	8
Castrati	»	24
Bufale	»	—
Vitelle Bufaline	»	—
Agnelli	»	3324
Majali	»	—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DEDUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

BESTIAME	Da erba	Da strame
Buoi	% 68 ½ la X.	% 72 ½ la X.
Detti a peso	» 68 »	» — »
Vacche	» 66 ½ »	» 66 »
Vitelle	» 72 ½ »	» — »
Castrati	» 50 »	» — »
Agnelli	» 60 »	» — »
Majali	» — »	» — »

Dal Campo Boario li 23 Maggio 1862.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 120 — 1862.

Martedì 27 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo StatoPontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 27 Maggio

Il secondo Concistoro semipubblico per deliberare sul gravissimo oggetto della Canonizzazione fu convocato per le ore nove e mezzo antimeridiane del passato sabato, 24 maggio, e tenuto dalla Santita' di Nostro Signore nell'Aula Concistoriale del Suo Palazzo Apostolico Vaticano. V' intervennero gli Emi e Rmi signori Cardinali, gl' Illmi e Rmi Monsignori Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi presenti in Roma, ed i Prelati Protonotari Apostolici, i due primi Uditori della Rota, il Segretario dei Sacri Riti, il Promotore della Fede, il Segretario del Concistoro, il Fiscale della R. C. A., e i Maestri delle Ceremonie Pontificie.

La Santita' Sua aprì il Concistoro con una breve Allocuzione, nella quale ricordando i meriti e le virtù del B. Michele De Sanctis Sacerdote professo dell' Ordine dei Riformati Scalzi della Santissima Trinità della Redenzione degli Schiavi, e toccando dei miracoli operati da Dio per sua intercessione, manifestò sentirsi propensa ad ascriverlo nel Catalogo dei Santi. Soggiunse però che prima di determinarsi a tanto grave risoluzione voleva sentire intorno alla medesima i suffragi del sacro Consesso liberamente aperti.

Allora gli Emi Porporati, ed i Rmi Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, serbando l' ordine gerarchico e di anzianità, lessero i loro voti affermativi, che quindi muniti della rispettiva firma furono da ciascuno consegnati a Monsignor Segretario dei Sacri Riti, e ad un Cerimoniere Pontificio a ciò deputato.

Raccolti in tal guisa tutti i suffragi, il Santo Padre dichiarò che quantunque fosse soddisfatto appieno dell' unanime consenso dimostrato nell' opinare che il suddetto Beato sia sollevato all' onore di Santo, nondimeno prima di venire alla definitiva sentenza voleva che si continuasse con ferventi orazioni a dimandare l' aiuto e il lume da Dio. Aggiunse poi che ricorrendo il giorno della Sagra Pentecoste, nella Patriarcale Basilica Vaticana si riserbava, se così piacerà al Signore e così lo inspirerà, di promulgare la solenne dichiarazione della Santità non solo del B. Michele, di cui si trattò in quel Concistoro, ma eziandio dei Beati Pietro Battista e Paolo Miki e loro compagni Martiri, per i quali si erano riportati eguali voti nel Concistoro del precedente giovedì.

Dopo ciò Monsignor Fiscale della R. C. A. genuflesso ai gradini del Trono, fece istanza, annuendo Sua Beatitudine, che dai Protonotari Apostolici, quivi presenti, si rogasse Istrumento pubblico di quanto era accaduto. E il Decano dei Protonotari Apostolici, a nome proprio e dei colleghi, che con lui erano genuflessi, rispose *Conficiemus*; e subito soggiunse *vobis testibus*, rivolgendosi ai Camerieri Segreti, invitandoli ad esser testimoni.

Ieri, lunedì 26, ricorrendo la festa del glorioso S. Filippo Neri, detto l' Apostolo di Roma, si tenne la consueta Cappella Papale nella ven. Chiesa di S. Maria in Vallicella.

La Santita' di Nostro Signore, movendo dalla Sua Residenza del Vaticano verso le ore dieci antimeridiane, vi si condusse col treno nobilissimo, avendo in carrozza gli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta e de la Puente.

Il Santo Padre, ricevuto alla porteria della casa religiosa dall'Emo Porporato Dignitario, e dal Rev. Superiore e Padri della Congregazione dell' Oratorio, andò alla sagrestia, e quivi vestì gli abiti Pontificali. Entrato quindi in Chiesa sulla sedia gestatoria, e discesone per adorare l'Augustissimo Sagramento, esposto all'altare della Pietà, passò al Trono, ed assistè alla Messa, che fu pontificata dall'Emo e Rmo signor Cardinale Barnabò.

Assisterono ancora alla sacra funzione gli Emi e Rmi signori Cardinali, gli Illmi e Rmi Monsignori Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, S. E. il signor Marchese Antici-Mattei, Senatore di Roma, la Magistratura Romana, i diversi Collegi della Prelatura, e quanti altri hanno l'onore del posto nelle Cappelle Pontificie.

Terminata la sacra cerimonia, Sua Santita' fece ritorno con lo stesso corteggio all' Apostolico Palazzo Vaticano.

L' andata della Santita' Sua alla Vallicella ed il ritorno da essa Chiesa, ebbe tutta la solennità di una ovazione, cui le più sentite manifestazioni della riverenza e dell'amore facevano a gara di rendere singolare. Le ampie contrade, per le quali il Pontificio accompagnamento incedeva maestosamente grave, erano tutte addobbate nelle fenestre e nei balconi da arazzi e damaschi, e da dovunque il popolo che le riempiva acclamava ad alta voce con gli evviva, che con crescente energia raddoppia sempre più, a far palese la sua fede alle prerogative sublimi del Vicario di Gesù Cristo e i sentimenti del cuore verso il venerato Padre e Sovrano, e ripeteva l' invocazione dell'Apostolica Benedizione. Gli esteri, ecclesiastici e laici, che numerosissimi sono già affluiti a questa città per pascere il loro spirito divoto con la prossima straordinaria solennità della Canonizzazione, testimoni del grandioso spettacolo, fortemente commossi, anch'essi vi presero parte assai viva. Così ogni lingua e nazione si fece ad acclamare al Padre Comune dei fedeli; e Roma si mostrò, in questa circostanza, nella sua imponente maestà di Metropoli dell' Universo. Quanti delle lontane regioni videro la meraviglia, tornati alla patria, la ridaranno ai loro connazionali, non potendo lo scritto aiutare l'immaginazione a formarsene idea chiara e completa.

Ieri 26 giunse in Roma l'Emo e Rmo signor Cardinale Nicola Wiseman, Arcivescovo di Westminster, venuto per la circostanza della solenne prossima Canonizzazione dei ventisei Martiri nel Giappone e del B. Michele De-Sanctis.

Per questo stesso fine sonovi pur giunti, nei giorni di Sabbato, Domenica é Lunedì, gli Illmi e Rmi

Monsignor Trevisanato Patriarca di Venezia,

Monsignor Trioche, Arcivescovo Latino di Babilonia in Persia,

Monsignor Delamarre, Arcivescovo di Auch,

Monsignor De Jerphanion, Arcivescovo di Alby,

Monsignor Gollmayr, Arcivescovo di Gorizia e Gradisca,

Monsignor Guevara, Arcivescovo di Caracas,

Monsignor Cruice, Vescovo di Marsiglia,
Monsignor Gerbet, Vescovo di Perpignano,
Monsignor Lacroix, Vescovo di Bajona,
Monsignor De Marguerye, Vescovo di Autun,
Monsignor Regnault, Vescovo di Chartres,
Monsignor Devoucoux, Vescovo di Evreux,
Monsignor Didiot, Vescovo di Bayeux,
Monsignor Killduff, Vescovo di Ardagh,
Monsignor Henny, Vescovo di Milwanckie,
Monsignor Martin, Vescovo di Padeborna,
Monsignor di Riccabona, Vescovo di Trento,
Monsignor Gasser, Vescovo di Bressanone,
Monsignor di Canossa, Vescovo di Verona,
Monsignor Rudiger, Vescovo di Linz,
Monsignor Vibert, Vescovo di S. Gio: di Moriana,
Monsignor Fernandez, Vescovo di Palencia,
Monsignor Scandella, Vescovo di Antinoe i. p. Vicario Apostolico di Gibilterra,
Monsignor Baudri, Vescovo di Aretusa i. p. Suffraganeo dell'Arcives. di Colonia,
Monsignor Kelly, Vescovo di Titopoli i. p. Coadiutore del Vescovo di Derry,
Monsignor Balma Vescovo di Tolemaide i. p.

Nel nostro num. 111 dei 15 di questo mese nella penultima riga invece di *Monsignor Esteves de Toral*, leggasi Michele Payà y Rico, Vescovo di Cuenca.

NOTIZIE DIVERSE

Ora che la partenza da Napoli di Vittorio Emmanuele e dei membri del ministero è un fatto compiuto, il giornalismo napoletano non venduto alla rivoluzione fa l' enumerazione dei risultamenti politici di questo pomposo viaggio, non tralasciando di notare che i risultamenti materiali si riducono a ben poca cosa. Un cento mila fogli di carta bollata inutilmente sprecati in cento mila suppliche; altre opere di distruzione aggiunte alle molte in precedenza consumate; la ridevole promessa di una nuova biblioteca; una pietra inutile gettata in mare; una commissione chiamata a proporre riforme, che mai non saranno attuate, pegli stabilimenti di beneficenza; una falange di cavalieri, la cui fede politica venne fortificata con croci e cordoni; ingenti somme sperperate per assonnare il popolo; balli e pranzi che formeranno epoca nelle storie; la certezza che il nuovo riordinamento della magistratura scontentò tutti i partiti: ecco i risultati che la stampa napolitana vuole partoriti dal viaggio dei surriferiti personaggi entrati in Napoli fra procurati applausi, ed usciline nell' oscurità della notte e colle non lievi circostanze a tutti note.

Dai surriferiti giornali in data anche del 25 corrente si apprende che a Salerno ebbe luogo una dimostrazione garibaldesca ad imitazione di quella di Napoli, colla differenza per altro che a Salerno il popolo dimostrante fu lasciato gridare a suo senno, mentre che a Napoli posersi in uso le baionette.

Il giornalismo di Napoli rivoluzionario ripete anche negli odierni fogli che la reazione è di gran lunga diminuita, e registra alcuni fatti d' armi in cui essa ebbe qualche perdita. Le notizie per contrario che in larga copia ne vengono date dal giornalismo conservatore e indipendente rappresentano la reazione

florida, vigorosa e sempre in via d' incremento. Sono molto allarmanti le notizie del Principato Ulteriore. Sembra che dalla Capitanata varie bande vi si siano riversate, ed anzichè campeggiare scorrano da padrone le campagne della provincia. Si conta che sia molto cresciuto il numero di quelle bande, le quali si pretende abbiano occupato diversi piccoli paesi e vi si siano stabilite. Il prefetto d'Avellino, che all' opportunità cangia la toga nel brando, è partito alla testa di molte milizie per Ariano. L' allarme insomma è sparso per tutta la provincia, e temesi la riproduzione dei nefasti fatti ed incendi di Pontelandolfo, Casalduni e Montefalcione.

L'*Osservatore napoletano* ha corrispondenze recenti da cui si rileva che a Limatola fuvvi un combattimento di tutta una giornata tra una banda e la truppa; più volte i reazionari, che si battevano con vera bravura, ruppero e sgominarono le truppe, ma altrettante volte queste riacquistarono il terreno perduto, comecchè soffrissero grandi perdite. Il fatto si è che questo attacco non portò alcun risultato sfavorevole ai reazionari, e che anzi l'ospedale di Caserta è pieno di feriti. — In quel di Avella la banda dello Zappatore tentò colpi di mano di una somma arditezza. Il 19 spogliò la masseria di un ricco signore italianissimo, recando tutti gli oggetti presi sui monti. Saputosi il fatto la nazionale si pose ad inseguirla, e raggiuntala cominciò il fuoco che durò quattro in cinque ore, e che ebbe termine colla ritirata della banda, la quale ebbe agio di portar seco il bottino fatto, lasciando sul terreno un morto. Le truppe ebbero a deplorare molti feriti ed anche gravemente.

Dai fogli del veneto si hanno le seguenti notizie di Vienna:

Le LL. AA. II. il Principe ereditario Arciduca Rodolfo, e l'Arciduchessa Gisella, partiti da Venezia il 21, hanno raggiunto gli augusti loro genitori a Reichenau. Ivi S. M. l'Imperatrice è stata visitata dal medico del Duca Massimiliano di Baviera, che la curò nella sua prima giovinezza, e a suo giudizio il male al piede di S. M. è del tutto indipendente dalla sua già riparata affezione di petto, e S. M. ne sarà ben tosto guarita. L'Imperatore Francesco Giuseppe erasi recato a Reichenau sino dal giorno 20. S. A. I. l'Arciduca Alberto fu in questi ultimi trascorsi giorni colto da una febbre che presentava sintomi allarmanti. Il pericolo svanì ben presto e già il 22 trovavasi nel periodo della convalescenza.

I fogli di Vienna lasciano supporre ad alcuni cangiamenti nel Ministero. Si parla della rinunzia di S. A. I. l'Arciduca Ranieri alle funzioni di Presidente del Consiglio, non essendo compatibile col principio della risponsabilità de' Ministri che un Principe imperiale sieda nel Ministero. Si progettano a successori dell'Arciduca il conte di Rechberg come decano de' Ministri, o il sig. di Schmerling per la sua preponderanza politica, o il principe d'Auersperg presidente della Camera dei signori. Si parla pure di surrogare il Ministro della giustizia barone di Pratobevera, già da lungo tempo infermo, e a cui supplisce provvisoriamente il Ministro di Lasser; si parla finalmente di dare un successore al sig. Ministro delle finanze, e di alleviare il sig. Ministro conte di Wickenburg di uno de' suoi due portafogli.

Il Comitato delle finanze ha stabilito di aumentare sino al dieci per cento l' imposta sulla rendita. Questa risoluzione non ha ricevuto favorevoli accoglienze nelle sfere finanziarie, e fu promossa dal sig. Litwinowitz, capo del partito ruteno, il quale dichiarò, che i paesani della Gallizia non avrebbero potuto comportare un ulteriore aumento dell' imposta fondiaria, e che i deputati ruteni erano piuttosto determinati a dimettere il proprio mandato. Se questa risoluzione si fosse avverata, la Camera non sarebbe più stata in numero per risolvere, e ne sarebbe uscito anche l' ultimo elemento non tedesco, ciò che ne avrebbe visibilmente alterato il carattere e l' importanza.

Il *Moniteur Universel* del 19 annunzia l' arrivo a Parigi di S. A. Said pascià, vicerè d'Egitto.

L' Imperatore gli aveva mandato incontro a Lione il colonnello conte Lepic, sovrintendente dei palazzi imperiali, uno de' suoi aiutanti di campo; il comandante barone de Vassart, uno de' suoi ufficiali d'ordinanza; e il barone Filippo di Bourgoing, uno de' suoi scudieri.

Carrozze di corte, con una scorta d' onore di cavalleria della guardia imperiale, attendevano alla stazione il vicere per condurlo col suo seguito al palazzo delle Tuileries.

L'Imperatore, seguito dal gran cacciatore, dal comandante in capo della guardia imperiale, dal suo primo scudiere e da' suoi officiali di servizio, andò incontro a S. A. sino a capo dello scalone.

S. M. I. condusse poi S. A. nella sala dove trovavasi S. M. l'imperatrice, circondata dalla gran mastra della sua casa, dalla sua dama d'onore e dalle dame e dagli ufficiali del suo servizio.

Fatte le presentazioni S. A. Said Pascià fu condotto al padiglione Marsan, dove gli erano stati apparecchiati appartamenti.

— Il *Times* fa il novero delle navi ferrate, che si fabbricano ora in Inghilterra: « Oltre all'*Achilles* di 50 cannoni, 6079 tonnellate, e 1250 cavalli di forza, che si fabbrica a Chatam, ecco quali sono le altre navi che, o negli arsenali del regno, o nelle officine private si stanno fabbricando e ricoprendo di ferro: L'*Agincourt* di 50 cannoni 6621 tonnellate, 1250 cavalli, in lavoro a Birkenhead; il *Northumberland* di 50 cannoni, 6621 tonnellate e 1250 cavalli; il *Valiant* di 32 cannoni, 4063 tonnellate, 800 cavalli, in lavoro a Millwall; il *Minotaur* di 50 cannoni, 6621 tonnellate e 1250 cavalli; l'*Orantes* di tre cannoni, 2812 tonnellate, 500 cavalli in lavoro a Blackwall: l' *Hector* di 32 cannoni, 4063 tonnellate, 800 cavalli, in lavoro a Glasgovia. I legni soprascritti si costruiscono da fabbricatori privati; que' che seguono, ne' pubblici cantieri; il *Caledonia* di 50 cannoni, 4045 tonnellate e 800 cavalli, a Woolwich; l'*Ocean* di 50 cannoni, 4045 tonnellate, 1000 cavalli, a Devonport; il *Prince Consort* di 50 cannoni, 4045 tonnellate, 1000 cavalli, a Pembroke; il *Royal Oak* di 50 cannoni, 3716 tonnellate, 1000 cavalli, a Chatham; il *Royal Alfred* di 50 cannoni, 3716 tonnellate, 300 cavalli, a Porthsmouth. Di più vi sono altri trentuno legni da guerra di varie grandezze in fabbricazione, alcuni de' quali assai ben adatti a ricevere le cupole del capitano Colas. Di questi: il *Bulwark* di 91 cannoni, a Chatham; il *Repulse* di 91, a Woolwich; il *Robust* di 91, a Devonport; il *Zealous* di 91, a Pembroke, che non richieggono se non poco tempo per rivestirsi di lamine di ferro. Tre grosse fregate di 51 cannoni ciascheduna, si stanno fabbricando; il *Belvedere*, a Chatam; il *Tweed*, a Pembroke; il *Dryad*, a Portsmouth. Altri legni pure in lavoro riceveranno 22 cannoni, e ciascuno sarà più grande e forte del *Monitor* e del *Merrimac*. La *Resistance*, di 18 cannoni, ferrata, avrà tutti cannoni da 68 all'Armstrong.»

Nella tornata del 13 della Dieta germanica a Francoforte si trattò della proposta delle due grandi Potenze relativa all' Assia elettorale, e in favore della proposta votarono l'Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Wirtemberg, Baden, il Granducato d'Assia, il Lussemburgo, salva ratifica, e la 16.ª curia. Votarono contro, l'Annover, il rappresentante dell'Assia elettorale che riservò i diritti del suo Governo, la Danimarca, e il Meclemburgo. La questione dell'Assia diventa sempre più complicata. La proposta austro-prussiana per l'attuamento nell'Assia elettorale della Costituzione del 1831, proposta ch'ebbe la gran maggioranza de' voti nella Dieta federale, sarà sostenuta. Il discorso della Corona alla Camera di Berlino, qui sotto riferito, lo dichiara formalmente. La Prussia sembra voglia procedere non come Potenza che opera per conto proprio, ma come esecutrice d'un ordine della Federazione. Vi si mescolano, è vero, un sentimento di sdegno, e un bisogno di soddisfazione per l' insultante accoglienza fatta dall'Elettore al generale Willisen, e per la non curanza con cui lo stesso Elettore ripose da canto, senza leggerla, la lettera del Re di Prussia; ma questi intendimenti si porranno nell'ultimo piano del quadro. Intanto fra l'Assia elettorale e la Prussia sono rotte le relazioni diplomatiche, e il giorno 16 anche i rappresentanti dell'Austria e della Baviera chiesero i loro passaporti, minacciando di partire quella medesima sera se il Governo elettorale non accettasse la proposta austro-prussiana. Tutta questa pressione diplomatica non sembra aver di nulla piegato l'animo dell'Elettore. È questa una pertinacia che deve avere fortissime ragioni nel convincimento morale di quel Principe. (*Gaz. Ven.*)

— Abbiamo da Berlino, 19 maggio:

Oggi le Camere riunite sono state aperte dal ministro presidente, principe di Hohenlohe, il quale ha pronunziato il discorso seguente:

« S. M. il re mi ha incaricato di aprire le Camere del regno in nome suo.

« Il governo crede suo debito di non chiedere alla vostra attività, durante la sessione che comincia oggi, che quanto sarà necessario per la soluzione delle questioni più urgenti.

« Le finanze dello Stato sono in condizione sempre più favorevole.

« Non fu necessario ricorrere al credito straordinario riservato dal bilancio 1861 per sopperire alle spese dell'ordinamento militare, dopochè quest' esercizio era spirato. Le rendite straordinarie di quest' anno oltrepassarono ancora i bisogni.

« S. M. il re ordinò che per diminuire i carichi del paese non siano più prelevate dal 1.° luglio le contribuzioni straordinarie. Vedrete nei bilanci del 1862 e 1863, che vi saranno presentati quanto prima, che questa diminuzione d'introiti è affatto compensata da economie temporanee nell'amministrazione militare, da economie ottenute sulle spese del debito nazionale e da introiti più grandi, e che oltre a ciò si potrà ancora disporre di mezzi per essere impiegati utilmente in tutti i rami dell' amministrazione dello Stato.

« Il più grande particolarizzamento delle rendite e delle spese dei bilanci e la pronta presentazione del bilancio del 1863 vi persuaderà quanto il governo sia disposto a soddisfare le proposte dei rappresentanti del popolo, le quali si potranno effettuare.

« I lavori relativi all' esecuzione di un riordinamento dell' imposta fondiaria sono giunti, grazie alla Giunta centrale, al fine del loro primo periodo importante, cioè alla fissazione provvisoria della tariffa delle classi. Reiterate deliberazioni fecero sperare che sarebbe possibile introdurre ancora nuove economie, quantunque temporarie nel bilancio della guerra. Senza ledere le condizioni vitali dell'ordinamento militare queste economie non potranno tuttavolta effettuarsi che al momento in cui l' imposta fondiaria aprirà una nuova fonte d'introiti. Se il governo in tal modo dà una prova che cerca volontieri di soddisfare alle obbiezioni fatte nelle antecedenti sessioni, ha diritto altresì di attendere che nel giudicare il nostro ordinamento militare e i bisogni del nostro esercito si prenderà per guida il pensiero che l' indipendenza e la sicurezza della patria sono fondate sul valore intatto dell' esercito.

« Vi si presenterà un progetto di legge per la ampliazione della rete delle nostre strade ferrate.

« Le pratiche aventi per iscopo l' assestare con un trattato le relazioni commerciali tra il Zollverein e la Francia riuscirono ad un accordo. Unitamente agli Stati dello Zollverein il governo fu guidato dal convincimento che non trattasi solo di assicurare pel Zollverein, tanto pe' suoi prodotti quanto per la sua navigazione e commercio, i diritti della nazione più favoreggiata, ma che i progressi dello svolgimento delle scienze economiche e loro riconoscimento richiesero che la tariffa fosse molto modificata nel senso del libero scambio.

« Potevamo temere che la prospettiva di un tale riordinamento produrrebbe molte inquietudini. Ma siamo lieti nel vedere che a questa apprensione comincia già a sottentrare un più giusto giudizio dei vantaggi che risultano dalla estensione del mercato.

« Parecchi Stati dello Zollverein fecero già conoscere la loro adesione e fra gli altri il governo di Sassonia che per lo sviluppo e la diversità della sua propria industria è specialmente chiamato a vegliare agl' interessi industriali. Speriamo che gli altri Stati del Zollverein, rimanendo fedeli alle ragioni delle esigenze degl' interessi materiali del Zollverein, aderiranno a un' opera la quale promette di divenire il punto di partenza di un nuovo sviluppo economico del Zollverein.

« Non ebbero ancora risultamento le pratiche col governo danese. Il loro successo dipende dalla questione di sapere se la Danimarca si risolverà a soddisfare agli obblighi contratti da essa verso l'Alemagna coll'assestamento del 1852.

« Nella quistione della riforma federale tedesca il governo rimane fedele alla posizione in cui si pose.

« Nella questione della costituzione dell' Assia Elettorale al governo venne fatto, per gl' indessanti suoi sforzi di ottenere finalmente da quasi tutti i governi tedeschi la dichiarazione che la costituzione del 1831, tranne le disposizioni di essa contrarie alla

Confederazione, deve esser restituita e l'Austria si risolse ad associarsi con questo scopo ad una proposta comune a fare alla Confederazione. Si attende ora quanto prima tale adesione.

« La nuova legge elettorale, che è incompatibile con tale proposta e offende profondamente il sentimento che il paese ha del suo diritto, non sarà messa in esecuzione giusta il desiderio espresso apertamente dalla Prussia e la dimanda che la Dieta federale fece giungere al governo d'Assia.

« Il governo veglierà perchè non si faccia più attendere la decisione finale in favore della costituzione del 1831.

« Il governo, stante un incidente che si produsse in questa emergenza, attende ancora relative spiegazioni categoriche per parte del governo di Assia Cassel e saprà in ogni caso sostenere la dignità della Prussia.

« Si proporranno spese maggiori, che di buon grado voi approverete, per le scienze ed arti.

« Non potranno essere sottomesse alla Dieta che nel periodo della Dieta, che si aprirà il prossimo inverno, le leggi organiche i cui progetti furono presentati nell'ultima sessione.

« Il governo mantiene fermamente i principi su cui si fondano questi progetti di legge e farà tutti i suoi sforzi per assicurarne il trionfo durante questo stato.

« Il progetto di legge sulla risponsabilità ministeriale e l'ordinamento dei distretti non saranno sottratti alle deliberazioni a cui sono già sottomessi.

« Il governo, senza lasciarsi fuorviare dalla variabile pressione dei partiti, farà seri e zelanti sforzi per eseguire nelle forme usate sinora i principi generalmente riconosciuti che il re al suo avvenimento alla reggenza e quindi in diverse fiate indicò ai consiglieri della Corona come regole di condotta a seguire per l'amministrazione del paese. Sosterrà coscenziosamente giusta questi principi tanto i diritti della Corona, quanto i diritti costituzionali della rappresentanza del paese.

« Il governo spera altresì che voi, signori, non gli negherete il vostro patriotico appoggio per mantenere l'onore e la dignità della Prussia e i provvedimenti necessari per assicurare il progresso di tutti i rami dell'attività pacifica. »

(Dispaccio dell'*Indép. belge*)

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Madrid, 11 maggio:

La proposta presentata dalla minoranza progressista collo scopo di ottenere un'amnistia generale in favore dei condannati di Loja fu rigettata, come avea presentito, da 142 suffragi contro 35. Il sig. Sagasta, nello svolgere la sua proposta, tenne un linguaggio pieno di moderazione: disse che tutti gli individui imputati d'aver preso parte agli avvenimenti di Loja, quantunque avessero tentato di conculcare le leggi del paese e sfidato un governo legittimamente costituito, erano stati da un anno sì duramente puniti che potevasi, senza pericolo, usare con loro misericordia e perdono. Provò che il tentativo carlista di S. Carlos de la Rapita avrebbe potuto avere conseguenze infinitamente più gravi che non quelle cui avrebbe potuto avere l'insurrezione di Loja, anche fortunata. Soggiunse il sig. Sagasta che l'ordine e la tranquillità regnano per tutta la penisola, che il governo è sì forte oggi che le cinquecento famiglie che piangono l'assenza dei padri e dei figli possono senza pericolo rivedere questi e così uscire di miseria.

Il ministro dell'interno, sensibilmente sconcertato, come confessò egli stesso, dalle convenienti parole dell'oratore progressista, rispose che non potrebbe consentire a tale proposta perchè su lui pesa la responsabilità della tranquillità pubblica, e che i cittadini pacifici sarebbero sbigottiti se vedessero tornar fra loro tanti elementi di perturbazione. Soggiunse che i partiti avanzati non restano di cospirare contro l'ordine di cose stabilito e che in conseguenza pregava il Congresso a non prender in considerazione la proposta di amnistia.

NOTIZIE DEL MATTINO

Assai strana ed umiliante è per verità la scena cui fa assistere presentemente il giornalismo italiano, sedicente liberale. Tolto infatti il *Diritto* di Torino e taluni altri fogli delle provincie, organi più o meno palesi delle teorie mazziniane, i quali sostengono che la spedizione del Tirolo, come l'aveva ordita Garibaldi, era opera di patriottismo e ferace di resultati giovevolissimi alla rivoluzione, tutti gli altri sono d'accordo nel riprovare sotto ogni riguardo quel fatto; ma si guardano bene nel tempo stesso dal muovere la menoma parola di biasimo contro colui che l'ha imaginato e disposto. Nè da così irragionevole ed indecoroso contegno si diparte la stessa *Gazzetta ufficiale*, la quale nell'accennare al vitupero sparso da Garibaldi colla famosa sua lettera sopra l'esercito, non osa pur nominare l'uomo che ha scritto e firmato tal lettera, ma ne riferisce il contenuto al *Diritto* che non faceva che riprodurla, come se ne richiama con molta ragione il *Diritto* medesimo. E questa sembra ai giornali indipendenti una prova sempre maggiore della morale degradazione in cui cadde il governo di Torino e della dipendenza assoluta in cui è tenuto dai partiti estremi, i quali veramente reggono adesso i destini dell'Italia rivoluzionaria. Dopo quanto asserirono infatti dapprincipio i fogli ufficiosi, della ferma risoluzione del ministero di istruire un processo sui trascorsi avvenimenti per stabilire se i delitti possano giungere a tanto di enormità che le leggi non osino più colpirli e se sianvi uomini superiori alle leggi, ora che il Garibaldi si dichiara parte principale della trama sventata, modificano notevolmente quelle supposte risoluzioni, asserendo invece che il governo declina financo dal costituire il Senato in alta corte di giustizia per investigare sull'accaduto, come erasi dapprima annunciato, rimettendo solo l'affare alle giurisdizioni ordinarie. Ma questa ultima illusoria misura e questa apparente severità, che i giornali sono convinti doversi risolvere in nulla, vengono attribuite non già a ferma intenzione che abbia il governo piemontese di far rispettare le leggi e di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza del paese; ma bensì alle gravi notizie giunte da Vienna e da Parigi, delle quali asseriscono i giornali che il ministero piemontese dovette seriamente preoccuparsi. Dalla prima di queste capitali si annuncia che il conte di Rechberg, alla prima notizia dei fatti di Bergamo e di Brescia, trasmise all'ambasciatore austriaco a Parigi l'incarico di emettere a nome dell'Austria una solenne protesta, dichiarando che, ove un atto qualunque dell'istesso genere avesse a rinnovarsi, il governo austriaco si terrebbe liberato da ogni impegno preso colla Francia rispetto all'Italia, e ne chiamerebbe direttamente responsabile il Piemonte senza far distinzione alcuna tra il cosidetto partito d'azione e il governo, poichè a questo in ogni caso incombe il dovere di vegliare perchè non sia turbata la pace generale. E giunge in pari tempo notizia da Vienna che l'istesso conte di Rechberg diresse, o si dispone a dirigere una Nota diplomatica a tutti i suoi agenti all'estero, per informarli della necessità in cui è il governo austriaco di dipartirsi, fino ad una certa misura, dalla politica cui erasi attenuto fino ad ora e prendere quei provvedimenti che la propria sicurezza e dignità gli consigliano. Da Parigi poi, quantunque le notizie che pervengono ai giornali di Torino non siano così chiare ed esplicite come quelle di Vienna, assicurano pure i suddetti che giunsero tali informazioni da mettere in grande allarme il governo piemontese, parlandosi di gravi modificazioni nella politica del governo francese rispetto all'Italia, di accordi intervenuti tra questo ed il gabinetto austriaco e di altrettali risoluzioni che per quanto mal definite sono però generalmente interpretate siccome contrarie agli interessi della rivoluzione italiana. E queste voci, ripetute da tutte le corrispondenze della *Monarchia Nazionale*, della *Lombardia*, della *Gazzetta di Milano*, della *Perseveranza*, dell'*Opinione* e degli altri fogli liberali della Penisola, fecero, a quanto ne dicono taluni giornali, così grave impressione sul governo di Torino, che lo posero nella necessità di non passar oltre sui trascorsi avvenimenti e di adottare qualche misura che lo liberi dalla taccia di complicità nella progettata spedizione. Intanto i fogli officiosi fanno sembiante di essere assai soddisfatti e menano gran vanto di una pretesa ritrattazione che Garibaldi avrebbe fatto della famosa sua lettera. È noto che nella sua protesta, cui altra volta abbiamo accennato, Garibaldi, nel muovere gravi accuse contro il governo, non dubitò di qualificare come sgherri i soldati piemontesi e come boia chi ne diresse l'azione; ora esso pubblica una spiegazione di quella protesta, per far vedere che la sola parola « sgherri » fu male interpretata! A ciò si riduce tutta la supposta ritrattazione di Garibaldi, la quale sembra ai giornali non governativi un nuovo e più grave insulto, tantopiù che questa secondo sua lettera è concepita in tali termini di cui sarebbe impossibile comprendere il significato, e contiene tali enormezze che null'altro dimostrano se non la necessità che ha il Garibaldi di trattenersi ai bagni di Trescorre e di fare un uso frequente di doccie salutari. Un'altro espediente cui, al dire dei giornali non governativi di Torino, fece ricorso il ministero per attenuare la sua responsabilità nei passati avvenimenti, fu quello di divulgare la notizia dell'arrivo di Mazzini a Milano, asserendo che a questo deve attribuirsi l'iniziativa degli inconvenienti che si deplorano e che le autorità governative adoperavano perciò attivamente affine di averlo in loro potere; ma oltrechè questa parrebbe ai medesimi una ridicola scusa, inclinano essi a ritenere come una fola il preteso arrivo del cospiratore e dicono avere bastanti notizie per supporre che il medesimo non sia mai partito da Londra.

In mezzo ai gravi imbarazzi che crearono al ministero piemontese il tafferuglio di Bergamo e di Brescia e le sue conseguenze, questi fatti hanno reso al medesimo un grande servizio, quello cioè di far dimenticare per un momento il suo viaggio a Napoli e la completa ineffettuazione del clamoroso programma emesso in occasione della partenza di Vittorio Emanuele per quella capitale. Ciò però non toglie che ora i giornali, dopo calmata la prima effervescenza suscitata da quegli avvenimenti, tornino a parlare di questo viaggio, chiedendo conto al governo delle speranze inopportunamente fatte concepire e dei nuovi mali onde ha colla sua presenza aggravato, non solo il regno delle due Sicilie, ma tutta l'Italia. Indipendentemente infatti dalle ingenti somme profuse per simulare una apparenza di entusiasmo, non tacciono gli stessi fogli liberali che il Rattazzi colla sua gita di piacere ha costatato sempre più la impossibilità in cui è il governo piemontese di riparare ai disordini che regnano nelle due Sicilie, di vincere la costante opposizione che incontra colà il nuovo ordine di cose e di reprimere la reazione armata, nel tempo stesso che rese evidente a che cosa si riducano i pretesi ulteriori accordi col governo francese e le speranze di cui si asserì dover essere apportatore il principe Napoleone. Questo è il linguaggio che adoperano non già i fogli conservatori e clericali, ma tutto il giornalismo sedicente patriota e liberale, che dal sofferto disinganno si conforta solo colla speranza che l'attuale ministero non possa uscir vittorioso dalla guerra che gli sarà mossa contro alla prossima apertura delle Camere e che debba allora rassegnare il potere nelle mani d'uomini più energici e più adatti a tutelare gli interessi della rivoluzione. Parlano già infatti gli stessi giornali di una lunga requisitoria che dovrebbe essere presentata alla Camera, subito dopo la sua riunione, da molti deputati della sinistra, la cui conchiusione sarebbe che il gabinetto attuale tradì la fiducia riposta in lui dal re e dal paese dacchè non solo la questione italiana non avanzò fino ad ora di un passo, ma, tanto per la interna situazione della Penisola, quanto per i suoi rapporti coll'estero retrocedette di molto ed in modo tale da compromettere gravemente il resultato prefisso alla attuale rivoluzione.

Nessuna notizia d'importanza giunge quest'oggi dalla Prussia circa il contegno assunto dalla Camera dei deputati rispetto al ministero ed anzi, secondo la *Gazzetta della Stella*, le molte congetture fatte nascere fino a ora intorno a gravi complicazioni che avrebbero dovuto nascere da un preteso conflitto tra la Camera ed il governo rimarrebbero in gran parte distrutte, essendo ferma intenzione del ministero di evitare qualsiasi dibattimento che possa portare ad una collisione. Questo giornale poi smentisce assolutamente la notizia fatta correre di prossima dimissione del ministero attuale, ed in prova della sua asserzione annunzia essersi adesso lo stesso ministero completato mediante il conferimento del portafoglio del commercio al sig. de Holzbrinck, vice presidente del governo di Munster. Annuncia finalmente lo stesso foglio che il principe di Hoenlhoe Ingelfingen diede la sua dimissione da presidente della Camera dei signori, ritenendo però quella del consiglio dei ministri e che nella suddetta carica venne surrogato dal conte di Stolberg.

La Camera dei Comuni di Londra udì ripetere il giorno 19 le accuse già mosse dal sig. Disraeli contro il ministero. Questo oratore tornò a parlare sulle spese marittime e colse questa occasione per sostenere che l' Inghilterra ha seri motivi per diffidare della Francia, concludendo che, se l' occasione si presentasse, il governo inglese avrebbe sufficienti ragioni per dichiarare la guerra alla sua pretesa alleata. Lord Palmerston rispose cercando di dissipare le apprensioni manifestate dal signor Disraeli; osservano però i giornali inglesi come assai degno di nota che nella sua risposta il suddetto primo ministro si valse bensì degli argomenti adoperati nell' antecedente discorso, ma insistè questa volta assai meno sull' accordo della Francia coll' Inghilterra.

Parlano le corrispondenze di Parigi di una Nota che il governo francese indirizzerebbe alle potenze onde spiegare le intenzioni della Francia relativamente al Messico. Vi sarebbe detto che essa lascerà ai messicani libera la scelta del governo che essi crederanno di dover preferire. Parlano pure le corrispondenze suddette di un documento firmato dal presidente della Confederazione americana del Sud, il quale, contrariamente alle dottrine esposte dal gabinetto di Washington, riconosce ai messicani il diritto di scegliersi un governo monarchico ed il diritto alle potenze europee d' intervenire in questo senso.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Torino 27. — La *Costituzione* annuncia che a Firenze le autorità hanno scoperto un grande deposito d' armi, sequestrato 44 casse di fucili e fatti alcuni arresti. Garibaldi trovavasi ieri ancora a Trescorre, stamattina era a Lecco, domani andrà a Como.

Londra 23. — Alla Camera dei Comuni Clis-ton sostiene che l'Inghilterra fu officialmente informata che l'imperatore dei francesi ha ordinato di ridurre l'armata e la marina ed è animato da disposizioni amichevoli. Accusa il governo di volere cagionare un panico — Palmerston non ha difficoltà di comunicare le informazioni ufficiali della Francia, ma rifiutasi a partecipare i rapporti confidenziali degli ufficiali inglesi.

Parigi 23. — Il *Moniteur* dice Palmerston avere esagerato l'effettivo dell'armata. Realmente l'armata attiva è di 409 mila uomini: la riserva di 22 mila.

Madrid 23. — Il Messico si è obbligato verso l'Inghilterra e la Spagna a soddisfare ogni loro reclamo e pagare le spese della spedizione.

Ragusi 23. — L'armata d'invasione del Montenegro è composta di 20 mila uomini sotto il comando di Abbas, ed è riunito a Podgoriza in Albania. — Quattro vapori appoggiano i movimenti nel lago di Scutari. I montenegrini sono rientrati nelle loro frontiere.

Scutari 23. — I turchi occuparono un distretto presso Spush nel territorio montenegrino. È attesa una battaglia decisiva.

Belgrado 23. — A Belgrado il 23 i soldati turchi presero colla forza due rei di crimine alla polizia serbo. Un gendarme serbo fu gravemente ferito. Il fermento nel popolo fu calmato dall'intervento dell' autorità.

Belgrado 23. — Avendo il pascià rifiutato di dare soddisfazione per gli eccessi dei soldati turchi, la Servia ha deciso di non consegnare ai turchi alcun colpevole ma di punirli essa stessa.

BORSA DI PARIGI

del 26 Maggio.

3 per 100	70	25
4 ½ per 100	97	80
Consolidato inglese	92	1/8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}; 757^{mm}; $27^{\underline{p}}$ 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom di prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom di prec. alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in migha	OSSERVAZIONI DIVERSE
24 Maggio	7 antemeridiane	764 4	+ 19 0	72.	11, 71;	4 Cirri sp.	+ 23 8 C	+ 14 9 C	O. 0	Poche goccie d'acqua alle 2, dopo le 3 e alle 9. pom.
	3 pomerid ane	764 4	+ 22 0	66.	12. 91;	0 Pioviggina			S O O. 6	
	9 pomerid.ane	764 3	+ 20 9	07.	12, 10;	0 Pioviggina	+ 20 7 R	+ 11 0 R	O. 0	
25 Maggio	7 antemeridiane	765 1	+ 18 0	88.	13, 69;	1 Quasi cop.	+ 23 0 C	+ 16 9 C	N 0	Poche pioggette nella notte 2.mm 6.
	3 pomeridiane	763 8	+ 22 5	55.	11, 12;	2 Cirri e cum.			N O 0	
	9 pomeridiane						+ 18 4 R	+ 13 5 R		

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
25 Maggio	Roma.....	764, 4;	21, 8;	70.	13, 28;	0 Coperto	+ 23, 0;	+ 16, 9;	S 3;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara.....									

AVVISO DI VENDITA VOLONTARIA

Bramandosi procedere alla Vendita dell'infradicendo Stabile, si prevengono gli Aspiranti ad esibire le loro Offerte chiuse, e sigillate nell'Ufficio Notarile Ciccolini in via degli Uffici dell'Emo Vicario N. 41 nel termine di giorni venti dalla data del presente; scorso il quale saranno aperte per prendersi in considerazione.

Presso il sott. si trovano gli opportuni schiarimenti.

Roma 17 maggio 1862.

Franc. Maria Ciccolini Not. Sost.

Designazione dello Stabile

Casa da cielo a terra posta in Roma in via Borgo Nuovo N. 171, e 172, e vicolo del Villano N. 51, composta di piano terreno, Cortile grande con pozzo e vasche, Cantine, e due piani superiori, dell' annua rendita reperibile di sc. 264 lorda, e gravata di due annui perpetui Canoni in complesso di sc. 15: 60.

ANNUNZI GUDIZIARII

Illmo sig. Gov. di Guarcino

Ad istanza del signor Lodovico Floridi possid. domto a Guarcino rapp. dal sig. Gio. Vincenzo Milani procuratore.

Atteso il decreto di contumacia del giorno 19 corr. si cita nuovamente il sig. Luigi Brucchietti d' incog. domic., a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 20 residuo di un bono di cui in atti, rilasciare l' ordine esecutorio e condanna alle spese. A Pontecorvi Cancell. Guarcino 26 maggio 1862 affissa a forma di Legge.

G. Jerussi Cursore

Si deduce a publica notizia che il sig. Felice Lauretti ha con dichiarazione emessa innanzi il Trib. Civ. di Roma in pmo Turno li 17 maggio corr. rinunzia formalmente alla eredità del defonto suo fratello Giuseppe Lauretti pervenutagli per ministero di legge e ciò sc. onde ec.

G. Paolucci Proc.

Con dichiarazione emessa nella Cancell. dell'Ecmo Trib. Civ. di Roma, 2.° Turno, sotto questo medesimo giorno il sig. Costantino Giannoli dom.° via di Ponte Sisto n. 25 ha col beneficio della legge e dell' inventario accettato l'eredità testata della bo: me: Felice Minucci.

Roma 24 maggio 1862.

Orazio Monetti Cerasini Not. di Coll.

Ad Istanza de i sigg. Antonio, Angelo, Andrea Arcangeli del fu Vincenzo, e Tito Arcangeli del fu Luigi, per gli atti dell' infrascritto Notaro si procederà all' inventario dei beni di d. fu Vincenzo Arcangeli morto li 9 corr., nella Casa di sua ultima abitazione posta piazza S. Niccolò de'Cesarini N. 53 venerdì sei giugno futuro ore 9 antim., e quindi in altri luoghi ove esistessero i di lui beni. Si deduce ciò a pubblica notizia per tutti quelli che vi avessero interesse a forma del § 1547 e seg. del vig. Reg.

Roma 24 maggio 1862

Antonio Alfieri Not. di Coll.

Trib. di Commercio

Ad ist. dei sigg. Antonio Noccioli dmto via del Babbuino N. 56 e del sig. Paolo Olivari domto vicolo D'Ascanio 26 Sindaci definitivi del fallimento di Angelo Benaglia rapp. dal Proc. Sig. Pietro Cavi.

Si cita il sig. Angelo Benaglia d' incog. domic. e dimora per affissione ed inserzione in Gazzetta a comparire nella prima udienza dopo 3 gni per sentir autorizzare gl' Ist. a Negoziare ed alienare per appalto al maggiore offerente i Crediti del Patrimonio del Citato rimasti insoluti a forma del § 549 del Codice di Commercio e sulle premesse cose emanare l'analoga Sentenza rilasciando l'ordine esecutorio ec.

Oggi 19 maggio 1862 ho affisso copia alla porta Pnle dell' Uditorio a forma di legge.

N. Parisotti Cursore

Turno Camerale

Nicola Pagliucchi ha notificato per affis. a Nicola ed Andrea Orioli nel nome ec. fin dal gno 23 corr. il sequestro trasmesso a loro carico al debito publico per sc. 59: 76 li 20 d. mese. Laonde ec.

Dom. Rinaldi Pasquali Proc.

Il Tribunale di Prima Istanza di Frosinone un ordinanza del giorno 24 aprile 1862 ha nominato l'Eccmo sig. Vincenzo Orlandi Proc. presso il Trib. stesso a Curatore della eredità giacente di Gius. Viola morto a Ferentino li 5 marzo 1861.

Carlo Kambo Proc.

Con atto firmato il 15 corr. i Coniugi Maria Picconi, ed Igene Pellegrini hanno trasferito la proprietà della Patente, stigli, e locazione del di loro Macello in via de' Cappellari N. 2 in favore di Giov. Paciotti, perciò niuno potrà fare alcun atto in pregiudizio del d. Contratto sotto pena di nullità,

Saverio Secreti Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Ad istanza del sig. Antonio Campi possid. domic. a Velletri, in esecuz. della Sentenza di vendita resa dal Trib. Civ. di Velletri li 11 aprile 1862 ed in sequela della produziene del Capitolato, del Certificato ipotecario, e della perizia, e stima dell'infr. fondo eseguita li 22 maggio 1862 nel fasc. della causa iscritta al protocollo N. 209 anno corrente, in conformità del § 1308 del Reg. Giudiz.

Nel giorno di mercoledì due luglio 1862 alle ore 10 antim. in punto nella Cancelleria del lodato Trib. si procederà alla vendita al pubblico incanto a forma di Legge della

Casa posta in Velletri Parrocchia S. Michele Arcangelo via Castello N. Civici 30, e 31 conf. con beni del sig. Luigi Coligliani, Antonio Castrichella, via Castello, e vicolo di S. Lorenzo salvi ec. composta del pianterreno di un solo ambiente ad uso di Cantina con sottoscala, del primo piano di due ambienti divisi da muro a telaro, e del secondo piano di altri due ambienti sottotetti divisi con tramezzo di tavola.

Il primo prezzo d'incanto è di sc. 252 a forma in tutto, e per tutto della giudiz perizia, e stima del sig. Vinc. Aragozzini prodotta nel fasc. della Causa.

Agostino Jachini Proc.

Ad ist. del sig Bernardo Vaini Possid. rapp. dal sott. Proc.

In virtù di una Sentenza emanata dall' Ecmo Trib. Civ. di Roma 2.° Turno nell' Udienza del giorno 5 sett. 1861 spedita per gli atti Brioni Cancelliere notificata, quale ordina la vendita giudiz. del qui appiè descritto bene Immobile, ed in seguito della produz. prescritta dal § 1308 del Vig. Reg. leg. e giudiz. effettuata nel giorno 3 giugno 1860 non che sotto il giorno 13 maggio 1862 e stato prodotto il nuovo Capitolato rattificato nel fasc. 1330 dell'anno 1856.

Nel giorno di mercoldì 25 giugno 1862 alle ore 11 antem. nello Stabilimento del S. Monte di Pietà di Roma posto sulla piazza del Monte N. 33 si effettuerà la Vend ta Giudiz. mediante Publico incanto del qui appiè descritto bene immobile il primo prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della nuova Perizia rattificata dal Perito sig. Cav. Morichini. Reg. ec. prodotta ec.

Descrizione del Fondo

Intero primo piano di Casa posta nella Città di Roma nella via così detta de' Marroniti segnata col N. civ. 32, e due botteghe in via Nnova N. 32 e 33, composto detto 1.° piano di 10 ambienti ed altri annessi e connessi, cantine acqua in comune ec. gravato detto fondo di sc. 1: 58 ½ a favore del Ven. Convento di S. Andrea delle Fratte sc. 3818 30.

Antonio Vasselli Proc. di Coll.
Agatone Appollonj Cursore

Ad istanza del sig. Pietrantonio Sangermano possid di Arpino domic. elettivam. a Frosinone nella casa del sig. Carlo Kambo. Nella piazza del pubblico Mercato di Monte S. Giov. e per un debito residuale di sc. 289 e bai. 43 alle ore 15 seg. del giorno nove giugno prossimo si procederà all' incanto e vendita degli effetti qui appresso descritti posti sotto esecuz. con verbale redatto dal Cursore Luigi Quadrozzi nel giorno 30 agosto 1861 e prodotto nella Cancell. del Trib. Civ. di Frosinone li 2 sett. 1861 nella causa iscritta al prot. N. 1850 del 1861.

Rubbia venticinque granturco a misura colma, di qualità ottima.

Rubbia trenta grano a misura rata di buona qualità.

Gius. Reali Cursore presso il Trib. di Frosinone.
Carlo Kambo Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 121 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc. 3, 50. Un trimest. sc. 1, 80.
Per un trimestre in tutto lo StatoPontificio, franco di posta, sc. 2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Mercoledì 28 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 28 Maggio

Il Triduo di cui preventivamente, nel nostro numero 116, dei 21 di questo mese, annunciammo la celebrazione, ebbe luogo nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva dei Padri Predicatori, sulle ore pomeridiane dei giovedì, venerdì e sabato della trascorsa settimana.

Se nei passati anni questa triduana supplicazione, fatta a Dio in onore della Vergine salutata col dolce titolo *Auxilium Christianorum*, riuscì solenne per la ricchezza della luminarie, per il concorso dei fedeli, per il decoro delle sacre funzioni celebrate, è stato in questo anno veramente solennissimo, essendochè nulla poteva desiderarsi nè di più magnifico, nè di più divoto per tributare l'ossequio della riconoscenza al Signore e della gratitudine a Maria. Il sacro tempio, così nobile di ornamenti, imparadisava colla splendidezza sfoggiata dei ceri onde per ogni parte era illuminato; e la gente di ogni ceto e condizione vi trasse con sì accalcata folla che la grande porta fu bisogno aprire perchè i divoti che facevano pressa di entrare potessero dalla piazza appagare il desiderio di ricevere la Benedizione del Venerabile.

Le funzioni vennero celebrate con l'ordine e metodo che dietro l'invito Sagro dell'Emo e Rmo sig. Cardinale Vicario, erano state designate, come noi pure accennammo. Predicarono sulle glorie e sul patrocinio della Madre di Dio, nel primo giorno, il P. Lettore Pio Masini, nel secondo il P. Lettore Pio d'Angelo, nel terzo il P. Maestro Girolamo Pio Saccheri, tutti tre Domenicani. E la trina Benedizione coll'Augustissimo Sagramento venne impartita successivamente nei tre giorni dagli Emi e Rmi Signori Cardinali Villecourt, Altieri, Vescovo di Albano e Camerlengo di S. Chiesa, e Bedini, Arcivescovo Vescovo di Viterbo e Toscanella, Titolare della stessa Chiesa, il quale dispensò eziandio il Pane degli Angeli ad una moltitudine grande di fedeli, che nella mattina della Domenica si accostarono alla Mensa Eucaristica.

Nelle ore pomeridiane della stessa Domenica, dopo il Vespro, l'Immagine di Maria Vergine fu precessionalmente riportata al Monastero di S. Caterina a Montemagnanapoli; e l'accompagnamento fatto dai Religiosi Domenicani era seguito da concorso numerosissimo di pie e divote persone che recitavano il Santo Rosario.

Di tal modo i Romani, pieni di fiducia in Dio e nella intercessione della Vergine, celebrarono la festa che ricorda uno dei trionfi più splendidi segnati nella storia, riportato dalla Chiesa sopra i suoi nemici nella persona del mansueto Pio VII, di santa e gloriosa memoria.

Per dispaccio telegrafico di questa mattina si ha da Civitavecchia che in quel porto erano arrivati gli Emi e Rmi signori Cardinali Morlot, Arcivescovo di Parigi, e Mathieu, Arcivescovo di Besançon, insieme ad altri *quaranta* Illmi e Rmi Monsignori Arcivescovi e Vescovi, dei quali *ventiquattro* Francesi.

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli giunti nel mattino fanno un quadro assai miserrimo di quella città, la quale, per un istante animata dalle feste e dai tripudi, è tornata nella monotonia, nel dispiacere e nell'agitazione. Se a tutto questo si aggiunga poi il malinteso o per meglio dire l'animosità nata fra il popolo e alcuni uffiziali e militi della nazionale, in causa della dimostrazione garibaldina del 20 corr. e della forza adoperata per reprimerla, si vedrà di leggieri che la Capitale delle Due Sicilie anzichè essere quieta, tranquilla e contenta, come da alcuni si pretende, versa in una tremenda agitazione che da un istante all'altro potrebbe eziandio degenerare in fatti assai gravi.

Non sarà disutile accennare le recriminazioni e proteste cui finora questo nuovo antagonismo ha dato luogo.

Dopo la violenta repressione della dimostrazione suddetta il Comandante della nazionale marchese Topputi indirizzò un ordine del giorno ai militi, col quale intendeva renderli solidali di tutto quanto accadde in detta sera, li lodava del contegno energico tenuto, e qualificava di irrequieti e schiamazzatori i dimostranti. Siffatto ordine del giorno oltre che non è andato a sangue del *Popolo d'Italia*, il quale lo commenta in modo acre e pungente, ha dispiaciuto altresì ad una gran parte della nazionale, la quale non vuole rendersi responsabile di ciò che fu un fatto esclusivo di una pattuglia della stessa. Quindi si sono emesse proteste tanto individuali che collettive, le quali lamentano alla biasimevole condotta di coloro che osteggiarono con minacciosa attitudine ed anche con modi impropri la dimostrazione. Una di tali proteste è riferita dal *Popolo d'Italia* e già trovasi corredata da una infinità di firme tra cui scorgonsi ancora degli ufficiali superiori.

Il deputato Giovanni Nicotera, che per la repressione suaccennata riferimmo già aver date le proprie dimissioni, di presente ha diretto altra lettera al suo maggiore in cui lo ringrazia di altra protesta colla quale unitamente agli ufficiali del suo battaglione respinge ogni solidarietà coi *tristi* che rivolsero le bajonette contro il popolo, riconferma il giudizio antecedentemente emesso sul *vergognoso fatto*, e intende colpire unicamente chi ordinò la resistenza sino alle fucilate: ordine che il Nicotera assevera aver udito coi propri orecchi in compagnia a molti altri che ne possono far fede. Poscia riferita la lettera del Garibaldi onde qualifica di *sgherri* e di *boja* i soldati che a Brescia fecero fuoco contro il popolo, propone anch'esso di innalzare un monumento per eternare la memoria di coloro che col patriottismo spiegato impedirono lo spargimento del sangue.

Il generale Topputi, che più degli altri deve tenersi offeso da tutte queste proteste e recriminazioni siccome quegli che si pretende avesse ordinato di reprimere colla forza la dimostrazione, si è attirato per ciò la attenzione dei napoletani i quali attendono di conoscere come egli abbia in animo di sbrogliare questa intricata matassa.

Rispetto alla reazione leggesi nel *Popolo d'Italia* quanto segue:

« Da una diecina di giorni in qua la reazione si fa risentire nelle nostre provincie.

Non si è mai giunto a sterminare la banda che aggirasi sulle montagne di Castellamare. Nella Capitanata la banda del Sambro seguita ad infestare quelle contrade, onde i proprietari ed i coloni vivono in forti apprensioni. Le bande di S. Croce di Magliano nel Molise vanno ingrossando ogni dì più: ier l'altro esse furono vedute nel bosco delle Grotte.

Una banda, per quanto piccola altrettanto instancabile, scorre liberamente e da più tempo, per le montagne del mandamento di Atessa, nell'Abruzzo Citra — e molesta quei proprietari in modo che raramente si spingono ad uscire in campagna. Hanno chiesto qualche drappello di truppe ripetutamente al prefetto di Chieti — ma questi fa sempre orecchie da mercante. »

Leggesi nella *Patrie*:

Il combattimento che ha posto in balia de' francesi la città di Orizaba fu gloriosissimo per le nostre armi. La nostra cavalleria si componeva di cacciatori di Africa e di un forte distaccamento di gendarmeria, ascendendo in tutto a 300 uomini circa. Avevamo in nostro cospetto la prima divisione di cavalleria del corpo di Saragozza, forte di 2000 uomini circa.

Il nemico occupava una pianura all'estremità della quale trovasi una gola per cui è mestieri passare per recarsi alla città. Esso voleva abbarrarci il passo; la nostra cavalleria eseguì una carica delle più brillanti, e dopo un vivissimo combattimento, la cavalleria messicana è stata posta in piena rotta e provò perdite sensibili.

L'ammiraglio Jurien ha detto alle autorità di Orizaba ch'egli entrava questa volta nella loro città in virtù delle leggi della guerra, ma che non rendeva i suoi abitanti responsabili degli atti del governo di Juarez, e che li tratterebbe, come la prima volta, in qualità d'amici.

I francesi partirono dalla città il 22 al mattino, e abbatterono nel giorno stesso il piccolo forte situato innanzi ad El Ygenio. Essi dovevano far tappa ad Acuticingo.

La situazione del nostro corpo spedizionario continua ad essere eccellente. Le popolazioni ci danno attestati della più viva ed unanime simpatia.

L'ammiraglio, giusta i suoi calcoli, doveva arrivare, il più tardi, a Messico verso il 15 di maggio.

Il generale Almonte opera dal suo canto. Egli ha già formato un corpo di cavalleria che ascende a più di 6000 uomini. I membri delle grandi famiglie messicane presero servizio nelle sue truppe.

— Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* da Parigi 21 maggio:

La spedizione del Messico nella quale la Francia trovasi sventuratamente impegnata e per la quale finora, senza che il pubblico se ne addia, furono già spesi cento milioni, esercita sul corso delle valute un deplorabile effetto. Nell'odierno consiglio de' ministri fu agitata anche questa quistione. Il governo vorrebbe portare a 20 mila uomini l'effettivo dell'armata, la quale non è che di 6 mila uomini. Fould si è alzato, pare, con molta forza contro questo progetto; ha detto all'imperatore che si distruggeva da una parte quello che si cercava di edificare dall'altra. Corse anche per un istante la voce alla borsa che il ministro per la finanza avesse data la propria dimissione, e fu dietro tutto questo che la rendita ha piegato. Io non credo che Fould abbia data la propria dimissione: abbandonare l'imperatore nella situazione in cui trovasi, non sarebbe atto di patriotismo.

Per ritornare alla quistione del Messico, è fuor di dubbio che l'imperatore ne è molto preoccupato; ma egli dice a sè ed a' suoi ministri, che dal momento che la Francia è impegnata a torto o a ragione, d'uopo è che ne esca gloriosamente, non foss'altro che per provare all'Inghilterra che non teme i suoi tranelli. Mi risulta anche che il capo dello Stato trovasi molto scontento della direzione data alla stampa pel modo di presentare la quistione messicana. Il *Siècle*, l'*Opinion Nationale* e la *Presse* disapprovano la spedizione; il *Constitutionnel* l'ha difesa mollemente e malcantamente; solo la *Patrie* ha posto alquanta energia nel sostenere quella cattiva cau-

sa. Io non dubito che quando noi potremo ritornare dal Messico, noi ritorneremo in fretta, perciocchè l'approvviggionamento vien fatto male, noi abbiamo soldati ammalati e spendiamo 100 milioni per reclamarne 36.

Il bill sopra le entrate delle dogane e dell'interno porse, nella tornata del 19 della Camera dei Comuni d'Inghilterra, occasione prima di essere letto la terza volta e adottato al signor Disraeli di criticare ciò ch'egli chiama la dilapidazione del danaro pubblico mediante gli armamenti esagerati.

Rispose lord Palmerston, ripetendo i suoi argomenti a favore del sistema seguito dal governo e ricordando alla Camera che la ricostruzione della flotta incominciò sotto il ministero di lord Derby e che nè il generale Peel, nè sir John Pakington non alzarono la voce contro quelle spese.

Dopo aver giustificato il bilancio attuale fondandosi sull'estensione dei possedimenti coloniali dell'Inghilterra e aggiunto che il sistema seguito è necessario per mantenere l'influenza politica e commerciale, lord Palmerston continuò in questi termini:

« Credo che il governo della Francia sia in relazioni amichevoli coll'Inghilterra, ma al tempo stesso i Francesi sono uomini, il governo francese è composto di esseri umani e non è consentaneo alla natura umana che alcuno, quando si trova in una posizione in cui è probabile che abbia collisioni con un' altra potenza, non si prevalga di una forza superiore per ottenere maggiori vantaggi e costringere un potere più debole. Dico perciò che come io desidero la pace tra il nostro paese e la Francia e la durata di questa alleanza, non vorrei tentare la Francia o qualunque altra potenza con cui desideriamo essere amici, permettendole di acquistare una tale superiorità, tanto in terra quanto in mare, in seguito a cui il nostro paese si trovi in balia di quella potenza. L'onorevole signore pare ridersi della superiorità marittima della Francia. Noi non pretendiamo gareggiare colla Francia in preparativi militari, ma di che trattasi? Prima che 8 mila uomini di fanteria e cavalleria partissero pel Canadà noi avevamo nel nostro paese le forze che l'onorevole oratore dice essere esistite durante il suo ministero, cioè 100 mila uomini.

Quali sono le forze militari della Francia? Al 1.° gennaro di quest'anno essa aveva un esercito di 646 mila uomini sotto le armi, e inoltre 170 mila uomini di riserva, che in 15 giorni si sarebbero potuti chiamare sotto le bandiere. Essa ha oltre a ciò 200 mila guardie nazionali. Perciò le sue forze regolari sotto le armi o capaci di essere in 15 giorni raccolte sotto le bandiere sono 816 mila uomini, e i nostri sono 100 mila. Il governo francese risolse quindi che verso il fine dell'anno 51 mila uomini su 646 mila sarebbero trasferiti dall'esercito attivo nei quadri della riserva, il che produce una differenza notabile, ma diminuisce la spesa senza diminuire l'eventuale effettivo. Dirò che oltre i 646 mila uomini vi sono i 70 mila coscritti dell'anno presente, i quali si potrebbero chiamare ad ogni momento se fosse necessario. Ma l'onorevole oratore dice che i Francesi hanno delle fortezze. Sì ne hanno, hanno una guarnigione a Parigi e l'oratore si dimenticò di dire che hanno una forza nell'Algeria, il che fa diminuire alquanto la cifra; ma concessa questa diminuzione e supponendo che sorga qualche impreveduto avvenimento che possa produrre una collisione tra l'Inghilterra e la Francia e una guerra tra i due paesi, che non porti una superiorità di forza su mare, chi ci dirà allora se la Francia non isbarcherà sulle nostre coste una forza molto maggiore che non vorremmo noi incontrare?

Accade dunque che oltre una quantità limitata e ragionevole delle forze militari che noi possiamo riputar conveniente di mantenere, è necessario per gl' interessi e sicurezza del nostro paese che noi abbiamo una marineria in legno, quando si usano i bastimenti di legno, a elice, quando si usa l'elice, in ferro, quando pare si debbano impiegare i bastimenti corazzati. È assolutamente necessario pei nostri disegni, e qui convengo affatto coll' onorevole baronetto rappresentante di Droitwich, che noi siamo parati a qualunque evento e, se è possibile, superiori alla Francia nella somma del nostro armamento navale quale che possa essere questo armamento. Ma ciò non si può fare senza spesa considerabile ed ogni perfezionamento nella nostra marineria arreca un' eccedenza proporzionata di spesa. Un vascello da guerra a elice era più costoso che non un vascello a vela. Calcolavasi già che un vascello da guerra di 100 cannoni costasse 100 mila st. Ora quando noi costruiamo vascelli di linea a elice il prezzo è 150 m. st. Quando poi si parla di vascelli corazzati la spesa è ancora maggiore e come voi accrescete le spese di ogni bastimento, voi aumentate al tempo stesso il bilancio della marineria. L'alternativa è dunque tra l'accrescere temporariamente la spesa o rimanere in una posizione in cui la pace e la tranquillità e tutti i beni cui recano seco dipendono dalla tolleranza e dal buon volere di una grande potenza, la quale può essere tentata da cento cause diverse di mettervi in una situazione in cui non possiate far niente di meglio che tollerare una sottomissione.

Appello all'onorevole baronetto, rappresentante di Droitwich, per la giustificazione di questa parte delle nostre spese navali necessarie per la costruzione della nostra marineria. Qual è la condizione di essa? Parlerò ora dei legni corazzati. So, quanto ai vascelli di linea in legno, che ne abbiamo un numero maggiore della Francia; ma ci si disse in questa Camera, non è molto tempo fa, che il tempo dei bastimenti di legno era passato e che nessun bastimento in legno potrebbe resistere al *Merrimac* e al *Monitor*, e che la guerra marittima deve da quinc' innanzi risolversi coi vascelli di ferro e solo da essi. Dobbiamo, per transito, rammentare che un bastimento come il *Monitor*, nel suo passaggio dalla Nuova York alla scena d'azione, per poco non affondava, infrangendosi contr' esso le onde del mare, che fu vicino ad affondare, quanto poteva esser vicino, ma non affondò. Qual è dunque su ciò la nostra posizione? L onorevole oratore dice che il governo francese gli diede il suo programma e che questo non fu ancora compiutamente adempiuto. Il numero dei vascelli francesi corazzati costrutti o in costruzione è 35 o 36; il numero di quelli che abbiamo costrutti o sono in costruzione 24 o 25. Dimodochè la Francia ha già il vantaggio di 11 e il suo programma, secondo l' onorevole oratore, non è puranco compiuto.

Quando noi siamo indietro di 11 vascelli, credo non esservi ragione di dire che relativamente ai nostri stabilimenti militari o di marina noi dobbiamo andar oltre ciò che esigono i veri interessi del paese. Non entrerò in altri particolari. Credo che l'onorevole oratore ben fece a non chieder alla Camera una cosa che sarebbe stata equivalente ad un voto di mancanza di fiducia, cioè diminuire la cifra delle spese di terra e di mare per quest' anno. Quando i particolari dell'annata saranno sotto gli occhi di tutti, quando il molto onorevole oratore potrà dar il suo giudizio sopra essi, purchè tuttavia non aggiusti soverchia fede alle autorità cui citò, noi saremo nel prossimo anno dispostissimi a discutere con lui la cifra delle spese di terra e di mare e posso sin d'ora assicurare la Camera che se in seguito a mutazione di casi paresse possibile fare alcune considerabili riduzioni saremmo lietissimi di cogliere l'occasione per proporre economie alla Camera. Non abbiamo interesse ad accrescere le spese e i carichi che aggravano il paese. Nulla rende sì accetto un governo quanto la diminuzione delle imposte. »

Nel giornale di ieri si accennò come il *Moniteur* siasi affrettato di chiarire esagerate le cifre dell'armata francese denunciate da Palmerston.

— Il *Times* in un lungo articolo sembra approvare la condotta della Francia al Messico. Non bisogna maravigliarsi di questi scambietti, poichè i *Times* si vanta di essere il giornale delle contraddizioni e per tutti.

Ecco le spiegazioni che il ministro dell'interno, sig. Braamcamp, diede il 13 alla Camera de' deputati sui disordini del Portogallo:

Gli ultimi dispacci da me ricevuti testè mi annunziano che la tranquillità esiste ora nella provincia di Minho. Non pretendo dire però che tutti i disordini sieno affatto passati e che non potranno rinnovarsi, ma son persuaso che il concentramento di forze a Braga, e a Guimarnes e che il comandante nominato per la 4 divisione militare, rispettabile uomo e vecchio soldato, coopereranno grandemente a conservare l' ordine e la tranquillità in quella provincia. Il governo è risoluto risolutissimo, a terminare que' disordini, e a terminarli senza spargimento di sangue e senza provvedimenti coercitivi. Spero che le cautele già prese e il concentramento delle truppe basteranno a prevenire il rinnovamento dei disordini, i quali fortunatamente non trovarono corrispondenza nelle popolazioni; anzi posso affermare che tutte le persone notabili dei luoghi, i quali furono sede dei disordini, e tutte le autorità hanno cooperato con i loro sforzi a farli cessare. Gli assembramenti presentatisi alle porte di Braga erano manifestamente composti d' uomini traviati, d' uomini senza importanza. Finora gli uomini arrestati nelle sommosse sono sconosciuti. Ho il piacere di aggiungere che finora non si ha da deplorare la morte di nessuno. Il governatore civile Covilha ci scrive stamani di esser persuaso che non succederanno più questi tristi perturbamenti.

Col Calcutta giunto il 23 a Trieste l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 17.

« Il *Levant-Herald* dichiara inesatta la notizia della sottoscrizione del nuovo trattato commerciale turco-austriaco, e dice che le trattative a tal uopo, quantunque bene avviate, non sono ancora finite, in seguito ad alcune difficoltà mosse dall' Austria riguardo al monopolio del sale e ai dazi di transito.

« Le trattative d'Ali bei in Serbia si limiteranno ai casi di quei Musulmani, che trovansi nelle cinque minori fortezze del Principato, lasciando risolvere le vertenze di Belgrado ad Ascir pascià, comandante di quella guarnigione. Credesi che il nuovo commissario proporrà, come base de'negoziati, un indennizzo ai Musulmani scacciati, e che il Governo serbico approfitterà della circostanza per appianare le sue vertenze colla Porta.

« Il governatore di Smirne ebbe nuove istruzioni riguardo ai profughi greci. Gli uffiziali, che vorranno restare in quella Provincia, dovranno ritirarsi nell' interno, però non tutti uniti, ma a drappelli di quattro al più per ogni luogo. I soldati dovranno lasciare il paese, essendo stati amnistiati dal Re Ottone, e non potendo il Governo turco riguardarli se non come disertori.

Dopo la rottura delle conferenze d'Orizaba, i rappresentanti della Francia hanno indirizzato il 17 aprile il seguente proclama alla nazione messicana.

« Messicani,

« Noi non siamo venuti qui per prendere parte alle vostre discussioni; ma ci siamo venuti per farle cessare. Ciò che noi vogliamo, si è di fare appello a tutti i buoni, perchè si consacrino alla consolidazione dell'ordine, e alla rigenerazione del vostro bel paese. Per darvi una splendida prova del nostro spirito di conciliazione, da cui siamo animati, c'indirizzammo dapprima al governo, contro il quale abbiamo i più seri motivi e lamenti. Noi gli abbiamo domandato che accetti la nostra assistenza per fondare nel Messico uno stato di cose che ci risparmiasse per l'avvenire la necessità di queste lontane spedizioni di cui il maggiore inconveniente è di sospendere il commercio ed impedire il corso delle relazioni che sono profittevoli tanto all' Europa che al vostro paese.

« Il governo messicano ha risposto alla moderazione della nostra condotta con provvedimenti ai quali non avremmo mai prestato il nostro appoggio morale, e di cui il mondo civilizzato ci farebbe rimprovero se noi li sanzionassimo colla nostra presenza.

« Tra esso e noi la guerra è presentemente dichiarata; tuttavia noi non confondiamo il popolo messicano con una minoranza oppressiva e violenta: il popolo messicano ebbe sempre diritto alla nostra più viva simpatia, e non gli resta che a mostrarsene degno. Noi facciamo appello a tutti coloro che hanno fiducia nel nostro intervento, nulla importandoci a qual partito essi abbiano appartenuto.

« Nessun uomo illuminato potrà credere che il governo nato dal suffragio d'una delle nazioni più liberali d' Europa, abbia potuto per un istante aver l' intenzione di ristabilire presso un popolo straniero gli antichi abusi e le istituzioni che non sono più del nostro; noi vogliamo una giustizia eguale per

tutti, e vegliamo che questa giustizia non sia imposta colle nostre armi; il popolo messicano deve essere il primo istrumento della sua salvezza. Noi non abbiamo altro scopo che quello di ispirare alla parte onesta e pacifica del paese, vale a dire ai nove decimi della popolazione, il coraggio di manifestare la sua volontà.

« Se la nazione messicana resta inattiva, se essa non comprende che noi le offriamo un'occasione inaspettata per uscir dall'abisso; se non viene coi suoi sforzi a darci l'appoggio del suo censimento e della sua cooperazione morale, è evidente che noi non avremo più ad occuparci che degl' interessi in vista dei quali fu conchiusa la convenzione di Londra.

« Tutti gli uomini da sì lungo tempo divisi per lamenti al presente senza oggetto, si affrettino di riunirsi a noi; essi tengono nelle loro mani i destini del Messico; la bandiera della Francia che fu piantata sul suolo americano, non ritornerà mai indietro. Tutti gli uomini d'onore l'accolgano come una bandiera amica! Soltanto coloro che hanno perduto il senno oseranno combatterla!

« Firmati: *A. De Saligny* »
E. Jurien. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Se la tentata spedizione di Sarnico, gli avvenimenti di Bergamo e di Brescia che l'accompagnarono, ed i curiosi conflitti che ne furono la conseguenza, parvero ai giornali la più istruttiva rivelazione dello stato in cui versa presentemente l'Italia e delle condizioni cui è ridotto il governo piemontese, non meno strana sembra ad essi la Nota che oggi si annuncia diretta dal ministro sardo degli affari esteri sui fatti accennati, come quella che dimostra più di ogni altra cosa fino a qual punto possa il governo suddetto spingere l'incongruenza e l'accecamento. In questo documento infatti, di cui si dice trasmessa una copia a tutti gli agenti diplomatici del Piemonte all'estero, il generale Durando fa parola degli armamenti clandestini avvenuti nell'Italia settentrionale, delle misure adottate per arbitrio di privati in aperto disprezzo delle leggi dello Stato, dei pericoli minacciati al governo costituito, e degli avvenimenti deplorabili che ne conseguirono, come di altrettanti fatti che secondo lui dimostrano la forza materiale e morale del gabinetto piemontese ed il rispetto che a lui professano tutti i diversi partiti i quali personificano la rivoluzione italiana. Non è però, come può agevolmente comprendersi, il solo desiderio di formulare questa assurda argomentazione che abbia indotto il suddetto ministro a dettare la sua circolare, chè il vero movente si ritrova nella conclusione della medesima, cioè nell'appello fatto all'Europa che abbiano finalmente i governi a piegarsi ai desideri della rivoluzione, rimuovendo dalla via che questa vorrebbe percorrere tutti gli ostacoli che vennero fino ad ora frapposti. E nell'interesse della sua tesi, il ministro sardo, non curando di contradire a quanto anteriormente aveva asserito, non tace che grande è l'agitazione dei partiti estremi nella Penisola e che forse il governo, prolungandosi troppo l'attuale stato di cose, potrebbe un giorno o l'altro essere travolto in deplorabili complicazioni. È questo il sunto della Nota che le odierne corrispondenze di Torino ne recano, coll'aggiunta di una loro osservazione, che ciò che vi ha di più esatto e veritiero nelle parole del ministro sardo sia appunto il timore espresso per le intemperanze del partito d'azione e il dubbio che il governo non possa più oltre moderarle. In prova di che sono riferite le notizie date dai giornali democratici di nuove riunioni tenute dalle cosidette associazioni emancipatrici e di proteste che vanno ogni giorno moltiplicandosi contro l'operato del governo a proposito della sventata spedizione. Tra queste non è ultima quella della assemblea democratica di Genova, la quale in una riunione posteriore a quella di cui altra volta abbiamo fatto parola, adottò una deliberazione che dichiara indegno della pubblica fiducia l'attuale governo, accusandolo di opporsi alla iniziativa popolare ed alla libera azione della democrazia e stabilisce che una commissione permanente dei suoi membri vegli allo sviluppo della presente situazione. Inoltre giungono ogni giorno informazioni di nuove scoperte d'armi e di munizioni da guerra avvenute in diverse parti d'Italia e curiose rivelazioni intorno ai rapporti che i moti garibaldini della Lombardia avevano con altri attentati fuori dell'Italia, come ne è prova la lettera scritta da Garibaldi al *Times*, per la quale si apprende che in Turchia furono sequestrate armi da lui spedite per ignota destinazione. Si aggiunge che, dopo la asserzione dei giornali ufficiosi di Torino che cioè a pochi si riducesse il numero degli implicati nella cospirazione di Lombardia, i giornali garibaldini e segnatamente la *Nuova Europa*, pubblicano lunghe liste di individui i quali dichiarano di essere notoriamente associati ai disegni ed alla impresa diretta da Garibaldi. E finalmente si ha oggi, coi giornali di Napoli, una lettera di Mazzini diretta a quegli studenti che lo elessero a capo della loro associazione, nella quale dopo le più virulente ingiurie prodigate al governo sardo, del quale con eccessiva modestia dice non essere il minore delitto quello di non richiamar lui dall'esilio, insiste perchè tutta la democrazia italiana si colleghi ed agisca a dispetto della inetta ed ipocrita consorteria di Torino. Tutti questi ed altri fatti di tal genere che sarebbe troppo lungo il noverare, sembrano ai giornali il più eloquente comento alla Nota del sig. Durando e la pittura più espressiva della presente situazione della Penisola.

Mentre però, a dispetto della evidenza, i fogli governativi di Torino non dubitano di asserire che tutti i pericoli svanirono oramai e che il governo trovasi adesso più forte al cospetto del paese e dell'Europa intiera, si dà per certo dagli altri giornali che le voci di una prossima modificazione del gabinetto si fecero più che mai persistenti e che si tiene per certa una crisi parziale o totale subito dopo la prossima riunione delle Camere, per la ragione che taluni ministri non saprebbero esporsi ad un severo sindacato sul conto dei trascorsi avvenimenti. Si annuncia così che i signori Conforti, Depretis, Matteucci e Persano sarebbero risoluti ad uscire dal gabinetto e tra i nomi dei successori sono designati quelli di Farini, Brioschi ed altri.

È noto sistema dei giornali liberali d'Italia che, ogni qualvolta nuovi fatti e nuovi disordini all'interno si producano per dimostrare sempre più la impossibilità che si prolunghi l'attuale stato di cose, mandino esso attorno voci di prossimo riconoscimento del preteso regno da parte delle estere potenze, col quale artifizio si avvisano di consolidare le basi dell'edifizio rivoluzionario. Così vediamo adesso fatte risorgere dai fogli suddetti le speranze di pretese modificazioni nella politica della Prussia e della Russia rapporto all'Italia ed asserito che le incessanti pratiche degli agenti piemontesi abbiano finalmente ad essere coronate da un favorevole resultato. Ma come sempre avvenne fino ad ora, così anche adesso queste false insinuazioni sono categoricamente smentite dalle notizie che giungono dai due paesi, rilevandosi dai fogli prussiani non essere intenzione del re di recedere dalla linea di condotta fino ad ora seguita nei suoi rapporti coll'estero nè di separarsi dal suo ministero attuale; e dai giornali russi che il gabinetto di Pietroburgo, è più che mai risoluto a non dipartirsi dalla politica seguita fin d'ora. Tra questi ultimi anzi merita speciale menzione il *Giornale di Pietroburgo*, il quale dichiara espressamente che il governo russo non crede e non desidera che le cose rimangano in Italia nella situazione in cui sono presentemente. « La rivoluzione italiana, osserva fra le altre cose questo giornale, pretende che la Francia debba evacuar Roma, ma essa dimentica ciò che disse il signor Billault innanzi al Corpo legislativo francese, che cioè l'abbandonar Roma sarebbe per la Francia come rinnegare i suoi principi, smentire il suo passato e cagionare avvenimenti che potrebbero indurre l'Europa ad un intervento forzato in Italia. Può mai supporsi ragionevolmente che la Francia voglia rinunciare a difendere il Sommo Pontefice a Roma, dove il rispetto per le sue tradizioni portò e mantiene la sua bandiera? »

In Prussia, i progressisti vittoriosi ne' comizii popolari, o piuttosto i giornali che ne hanno tanto celebrato il trionfo, si aspettavano l'immediato cangiamento del ministero; ma sembra che sia l'ultimo pensiero del re quello di separarsi dagli uomini di sua fiducia.

Il principe elettore dell'Assia, nell'atto di rigettare l'*ultimatum* della Prussia, ha dato spiegazioni sull'accoglienza fatta al generale Willisen, e sul preteso sfregio fatto alla Prussia. Le spiegazioni produssero una favorevole impressione alla corte di Berlino. Sembra che se la Dieta germanica adotta la proposta austro-prussiana, di rintegrare nell'Assia la Costituzione del 1831, il principe elettore, che non si è sottomesso alle esigenze di re Guglielmo, si sottoporrà alla decisione federale. E difatti un telegramma da Cassel 23, dice che un'ordinanza del principe elettore, riferendosi alla risoluzione della Dieta, sospende il modo d'elezione prescritto dalle precedenti ordinanze.

Se prestiam fede ad un dispaccio di Costantinopoli, la Russia avrebbe rinnovato le sue proposte tendenti ad ottenere: 1.° l'indipendenza del Montenegro; 2.° una estensione di questo Stato senza però che gli sia accordato un porto sull'Adriatico; 3.° la esecuzione di riforme in Bosnia e nell'Erzegovina. La Porta avrebbe ricusato categoricamente i due primi punti ed ammesso il terzo.

Il signor Hidalgo, già segretario della legazione messicana e poscia di quella di Spagna a Parigi, scrisse, da quest'ultima capitale, sotto la data del 18 aprile scorso una lunga lettera a persona amica dimorante in Madrid, e questa lettera, pubblicata nell'*Epoca*, viene ora riprodotta dal *Journal des Débats*. Essa concerne un progetto di riordinamento monarchico nel Messico e la candidatura a quel trono dell'arciduca Massimiliano d'Austria. La *Gazzetta di Venezia* la ristampa tradotta e la commenta così: Il sig. J. Hidalgo essendo di quel partito, che, come Santa-Anna nel 1854 e Don José-Maria Gutierrez de Estrada, voleva istituire la monarchia nel Messico per mezzo d'una cooperazione europea, tornato a Parigi nel 1857, aperse pratiche coll'imperatore Napoleone, che conobbe tutta l'alta importanza di quell'impresa monarchica, ma la subordinò sempre alle esigenze ed ai riguardi della sua alleanza coll'Inghilterra. Nella sua lettera, il segretario messicano dimostra la necessità e l'utilità d'una forte monarchia nel Messico. Parlando poi del principe che dovrebbe occupare quel trono, dichiara che Napoleone non ebbe a proporre nessun candidato, e intende che il nuovo monarca esca dalla libera scelta del popolo. Aggiunge poi che il partito conservatore, vedendo non potere aspirare al nuovo regno un principe di nessuna delle tre potenze intervenute colle armi nel Messico, ha proposto egli stesso a candidato l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria. Appare adunque da questa testimonianza, che la proposta dell'Arciduca Massimiliano non è stata avanzata da nessuna potenza europea, ma sibbene, (lui stesso inconsapevole) dal partito nazionale messicano, che aspira con tutte le sue forze a stabilire nel Messico la monarchia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

Londra 27. — Il *Times* pubblica l'estratto di un dispaccio di Crampton a Russell nel quale racconta che O'Donnell gli disse di aver vissuto troppo lungamente nella vicinanza del Messico per ignorare che la monarchia sotto un principe europeo ristabilirebbe la pace e l'ordine.

Il *Morning-Post* ha un dispaccio in data del 22 maggio secondo il quale Russell approva la condotta di Wyke nel Messico.

Berlino 26. — Grabow fu eletto presidente della Camera e pronunciò un discorso raccomandando la concordia. Presentato il progetto franco-prussiano disse che è opera essenzialmente pacifica e che facilita gli amichevoli rapporti tra le due nazioni.

Lisbona 26. — Ad Oporto torbidi repressi.

BORSA DI PARIGI

del 27 Maggio.

3 per 100	70	25
4 ½ per 100	97	45
Consolidato inglese	92	1/4

Nella Basilica di S. Maria in Trastevere, prima delle Chiese che fa in Roma dedicata alla Madre di Dio, si darà compimento al solito esercizio del Mese Mariano con un solenne Triduo nei giorni 30 e 31 Maggio corrente, e 1 Giugno prossimo alle ore 6 e mezzo pomer. Nella mattina dell'ultimo giorno vi sarà anche la Comunione generale.

ACCADEMIA DI RELIGIONE CATTOLICA

Giovedì 30 Maggio 1862 alle ore 6 pom. nell'Aula Massima dell'Archiginnasio Romano, l' Illmo e Rmo Monsignor Eduardo Menning, Protonotario Apostolico e Prevosto della Metropolitana di Westminster tratterà il seguente argomento:

Le Relazioni dell'Inghilterra col Cristianesimo e con la Chiesa Cattolica.

SOCIETA' ANGLO-ROMANA
PER LA ILLUMINAZIONE A GAS

A termini del risoluto nell' assemblea generale del 2 p. p. aprile dovendo stabilirsi l' ammontare di una nuova emissione di azioni corrispondenti alle attuali condizioni dell' impresa, sono pregati i signori Azionisti d' intervenire all'Assemblea straordinaria che avrà luogo il 5 del prossimo futuro giugno ad un ora pom. alla residenza dell'Amministrazione piazza Aracoeli num. 17.

Si prega rammentare come a forma dello Statuto è necessario per l'ammissione il possesso di 5 azioni per lo meno, non che l' obbligo di depositare presso l'Amministrazione le azioni possedute tre giorni innanzi il fissato per l'Assemblea.

Il Gerente — *J. Shepherd*

COMPAGNIA COMMERCIALE
DI ROMA
PER LE ASSICURAZIONI MARITTIME

La sera del 2 del prossimo giugno alle ore otto precise il Consiglio Generale degli Azionisti di questa Compagnia tornerà ad adunarsi nelle Sale della Camera Primaria di Commercio (via Cesarini n. 8.) per udire il rapporto richiesto dalla sua deliberazione del giorno 22 corr., e per procedere alla nomina dei Sindacatori per l'esame del bilancio dell' esercizio corr.

Roma 28 Maggio 1862.

Il Segretario del Consiglio Generale
Pietro Pericoli

Nello studio di Pittore, in Via della Frezza N. 62, trovasi una collezione di Quadri antichi e moderni da vendere, fra i quali uno antico, grande per Altare, rappresentante la Madonna SSma del Rosario con due gruppi di Santi grandi al vero.

Bastimenti sotto Carica in Livorno

per NEW-YORK

Nave Americana *Susan*, Capitano A. Blaisdell, partirà il 10 giugno prossimo.

Nave Americana *Saint Charles*, foderata di rame, Capitano Conway, partirà alla fine di giugno.

per ANVERSA

Galeazza Annoverese *Pinta* di primissima classe, partirà il 15 giugno.

Per imbarcare Merci, dirigersi,
In Roma da L. Fabri, Capo le Case n. 3.
In Livorno da Carlo Malenchini.

FABBRICA E SPACCIO
Di Birra, e Bibite Gazose rinfrescanti

Giovanni Sudrie già fabbricatore privilegiato delle bibite Gazose, previene che per commodo del pubblico ha aperto un apposito conveniente locale per lo spaccio delle suddette bibite sulla piazza di s. Silvestro N. 63 64 65.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}; 757^{mm}; 27^{p} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e il liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi ■ cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
[illegible]Maggio	7 antemeridiane	761 1	+ 18 2	72.	11, 30,	2 Coper da cirri	+ 25 9 C	+ 15 8 C	N. 1	
	3 pomeridiane	759 6	+ 24 1	67.	14, 90,	2 Cirri sp.			S. O. O 6	
	9 pomeridiane	760 2	+ 19 5	72.	12, 00;	7 Cum. stirati	+ 20 7 R	+ 12 6 R	O. 4	
27 Maggio	7 antemeridiane	759 8	+ 19 3	69.	11, 50,	9 Piccoli strati	+ 25 3 C	+ 13 9 C	Calma	Pioggia dalle 3. alle 6. pom. 24.mm 5;
	3 pomeridiane	759 2	+ 20 2	78.	13, 89,	0 Coperto piove			S 9	
	9 pomeridiane	759 1	+ 18 6	86.	13, 57,	7 Strati sp	+ 20 4 R	+ 11 1 R	Calma	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi ■ cielo scoperto	Termometrografo ■	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
27 Maggio	Roma	759, 0;	24, 6;	39.	8, 66,	3 Grossi cumuli	+ 25, 3;	+ 13, 9;	O. 9;	
	Ancona									
	Bologna.									
	Ferrara									

ANNUNZI GIUDIZIARII

Illmo e Revmo Mons. Vic. Gle di Viterbo.

Ad ist. di S. E. Mons. Sante Raffaele Cassanelli possessore del beneficio di S. Antonio in Bieda dom. in Viterbo presso il sott. Proc. incaricato a rappresentarlo.

Attesa la contum. del 14 maggio 1862 nuovam. si citi il sig. Gio. Sante Pacchiaretti di dom. incerto a compar. dopo il tne di gni tre per sentir dichiarare avvenuta la caducità del Contratto di Enfiteusi della Casa posta in Bieda in via di mezzo presso i suoi noti confini come da Istrom. rogato Stefani 20 mag. 1778 e per l'eff. ordinarsene l' immissione a favore dell'Ist. e l'espulsione del citato nel fondo sud. con emanarsi ogni oppna Snza munita di Ord. esecut. colla cond. nelle spese.

Affissa in Viterbo li 27 maggio 1862.

Luigi Paparozzi Cursore
Giuseppe Angelini proc.

Con Istromento stipolato per gli atti Gradassi li 16 marzo 1836 il sig. Filippo Pozzi anche in nome di Vinc. Pozzi come coeredi del fù D. Francesco Pozzi alienarono in favor di Giacomo Cerroni l'utile dominio di una Vigna fuori Porta Portese al vicolo dell'Imbrecciata. Dimorando il sud. Vincenzo Pozzi in Venezia la porzione del prezzo in sc. 16 94 ad esso spettante rimase presso il compratore. Ora essendo da molti anni passato a miglior vita il d. Vincenzo Pozzi senza che si conosca aver fatto disposizione testamentaria, il di lui Erede legittimo Filippo Pozzi diffida chiunque abbia interesse di dedurre i suoi titoli presso il Notaro Gradassi posto in Roma a Ponte Quattro Capi entro il termine di giorni sessanta, scorso il quale il residual prezzo della Vigna, e relativi frutti saranno esatti dal sud. sig. Filippo Pozzi di lui erede legittimo, il quale si riserva anche ogni azione, e ragione per la di lui eredità, qualora sia intestata ovunque posta, ed esistente, e così dichiara, e protesta non solo ec. ma ec. onde ec.

Roma 22 maggio 1862.

Tommaso Gradassi Notaro di Coll.

Trib. di Commercio di Roma

Ad ist. di Vincenzo Jonni rapp. dal sott. Proc.

Atteso l'abbandono della dimora si citi per affissione a termini del § 434 del vig. Reg. Ubaldo Boni tanto se occorre in sequela del Decreto di Contumacia del giorno 28 ottobre 1861 quanto dell'altro Decreto 12 maggio cadente a comparire dopo tre giorni per condannarsi a pagare sc. 50 residuali, emanarsi l'oppno ordine esecutorio reale e personale e la condanna alle spese.

Elia Flammini Proc.

Li 27 maggio 1862 ho affissa copia alla porta principale dell' uditorio a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore

Si deduce a notizia di chiunque per tutti gli effetti di legge, che il sig. Antonio Cancellieri mediante atto reg. a Roma li 27 maggio corr. al vol. 734 fogl. 24 v. cas 5 ha revocato, ed annullata qualunque precedente procura, ed ha costituito in suo Proc. Gle per tutti i suoi affari il sott

Francesco Gabrielli Proc. Rot.

Passata agli eterni riposi il giorno 3 corr. maggio in Monterotondo Geltrude Federici già vedova Ciciarelli e moglie in secondi voti di Bernardo Boniventi, ad istanza di Francesco Ciciarelli di lei erede testamentario, volendo adire l'eredità col beneficio della legge e dell'inventario, si fa noto a chiunque che lunedì 2 giugno alle ore nove antem. si procederà alla compilazione del legale inventario per gli atti del sott. Notaro nella casa di ultima abitazione della defunta in Monterotondo nella via delle Stelle per proseguirlo nei giorni, luoghi ed ore da destinarsi nelle respettive sessioni. Si deduce a publica notizia per ogni effetto di ragione sotto tutte le riserve a forma del § 1546 e seg. del vig. reg. leg. e giudiz.

Monterotondo 27 maggio 1862.

Giacinto M. Frosi Notaro Pubbl. in Monterotondo.

L'Eccmo Trib. di Frosinone con ordinanza in camera di Consiglio del 26 maggio 1862 ha nominato il sig. Arduino Dott. Carboni proc. della camera di Disciplina in curatore alla eredità giacente del fu Alessandro Cav. Bianchi della Sgurgola, in surrogazione del sig. Andrea Simeoni rinunciante.

Vinc. Orlandi Proc.

VENDITE GIUDIZIALI

Sopra istanza avanzata dal sig. Carlo Tuzi legale domic. via del Monte della Farina N. 18, l'Eccmo Trib. Civ. di Roma 2.° Turno, nell'Udienza del giorno 15 marzo 1861, emanò sentenza colla quale venne ordinata la vendita giudiz. del Fondo urbano che quì appresso si descrive, qual Sentenza è protocollata nell' anno 1861 al N. 19 ed è Reg. a Roma li 16 sett. 1861 vol. 301 f.94 v. c. 4, ed in sequela della produz. effettuata sotto il giorno 30 aprile 1862 nel sud. fasc. tanto del Capitolato, quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Reg. leg. e giudiz.

Nel giorno di mercoldì 11 giugno 1862 alle ore 11 ant. nel locale del S. Monte di Pietà di Roma in piazza del Monte N. 33 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiz. del seg. Fondo, da rilasciarsi a favore del miglior offerente.

Casa da cielo a terra posta in Roma nel Rione Regola in via di S. Bartolomeo de' Vaccinari segnata dai civ. N. 69 e 70, composta da un vano terreno e quattro piani superiori, conf. a destra col vicolo della Mortella, ed a sinistra colla casa del sig Luigi Scatena, la via di S. Bartolomeo de' Vaccinari, salvi altri più noti e veri confini. Valore risultante dal Certificato del Censo di Roma per la vendita della sudd. Casa è di sc. 600 che dovrà aumentarsi a forma di legge.

Carlo Tuzi Proc.
Pietro Fiocchi Curs.

Vendita Giudiziale
di diritti ed azioni reali.

In virtù di Sentenza proferita dal Trib. Civ. di Frosinone il giorno 12 marzo 1862 che ordinò la vendita giudiz. degl' infr. diritti, ed azioni reali.

Ed in seguela della produzione del Capitolato e degli altri documenti voluti dal § 1308 del vig. reg., effettuata nella Cancell. del suddd. Trib. il giorno 20 maggio 1862 al fasc. della Causa iscritta al Prot. N. 316 del 1862.

Nel palazzo Comunale di questa Città di Frosinone posto nella piazza Tosti, e nel giorno 30 giugno p. f. ore 21 e seqq. si procederà alla vendita giudiz. mediante incanto de' diritti ed azioni reali qui appresso notate.

Il primo prezzo d'incanto pe' Canoni in denaro è di sc. 440 32, essendo questa somma il complessivo prodotto di ciascun canone, che annualmente si paga dai rispettivi Enfiteuti qui sotto indicati, moltipicato venti volte, colla diminuzione quindi di due decimi in conformità del § 1339 del vig. reg.

Quello poi per i due Canoni che non si pagano in denaro, è di sc. 85: 57 5 coll'aumento de' decimi a senso del § 1322 del vig. reg., ed a tenore della perizia.

Non si ricevono offerte parziali, ma generali e complessive di tutto.

Seguono i nomi dei Canonisti fino all' annua somma di sc. 27: 52 e delle prestazioni in generi sopra due fondi rustici in Contrada Salva de' quali valutati sc. 85: 57 in Capitale.

Frosinone 24 maggio 1862.

Antonio Angeletti Proc.

Ad istanza del sig. Augusto Santori legale rapp. da se medesimo.

In virtù di una Sentenza resa dall'Illmo e Rmo Monsig. Latoni Giud. delle Cause Ecclesiastiche, nell'Udienza del giorno 18 novembre 1858 spedita per gli atti del Rugieri, debit. not. quale ordina la vendita giudiz. dei quì a piè descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del vig. reg leg. giud. effettuata il giorno 8 gennaio 1859.

Nel giorno di sabato 7 giugno 1862 alle ore 11 antim. nella pubblica Depositaria Urbana posta in Roma nel Sagro Monte di Pietà col mezzo del pubblico incanto si effettuerà la vendita giudiz., ed a pronti contanti, dei quì a piè descritti immobili, il pno prezzo su cui viene aperto l'incanto è fissato a forma della Perizia redatta dal Perito sig. Giuseppe Lanzi.

Descrizione dei Fondi

Vigna posta nella Terra di Campagnano in contrada o Vocabolo Pilello della Capacità di un Rubbio, o sia tavole ventuno, e centesimi novanta di superficie, conf. con i beni della Congregazione del SS. Sagramento, Patrimonio Zanchi, vocab. Cappelli, Patrimonio Fioravanti, Sestini Giov., e la Strada del Pilello, o come meglio rilevasi dalla Perizia del sig. Gius. Lanzi. Il pno prezzo su cui si aprirà l'incanto è fissato dal mencionato Perito nella somma di sc. 694.

Secondo piano della Casa posta al Borgo Paolino nella terra di Campagnano, con Tinello, e Grotta segnati col Civico N. 76 confcon- i beni della Ved. Detotis; Carlo Cemerali e la via publica, ed i pianterreni confinano con Francesco Ferrucci, ed il signor Stefano Tenturi. Il pno prezzo su cui si apre l'incanto è fissato dal sud. Perito Gius. Lanzi nella somma di sc. 821: 42 saranno venduti separatamente.

Augusto Santori Proc.
Andrea Zecca Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 122 — 1862.

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80. Per un trimestre in tutto lo StatoPontificio, franco di posta, sc.2, 20. All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Venerdì 30 Maggio

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11A. Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 30 Maggio

Nelle ore pomeridiane del passato mercoledì, vigilia della gloriosa Ascensione al Cielo del Divin Redentore, fu cantato il primo Vespro nella Cappella Sistina al Vaticano, e vi prestarono assistenza gli Emi e Rmi signori Cardinali.

Nella mattina poi di ieri, giorno sacro alla suddetta solennità, Sua Beatitudine si portò, con treno nobile, all' Arcibasilica Lateranense, ove tenevasi Cappella Papale.

La Santita' Sua che fu ricevuta dall'Emo e Rmo signor Cardinale Barberini, Arciprete di quella Patriarcale, e dal Rmo Capitolo e Clero della medesima, assunti nella sagrestia gli abiti pontificali, passò ad adorare l'Augustissimo Sagramento, e quindi assistè in Trono alla Messa che fu pontificata dall' Emo e Rmo signor Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, Camerlengo di S. R. C.

Dopo il primo Vangelo recitò un discorso latino, analogo alla festiva ricorrenza, il signor Filippo di Fava, Romano, Alunno dell' Almo Collegio Capranica.

Intervennero alla sacra funzione gli Emi e Rmi signori Cardinali, gl' Illmi e Rmi Monsignori Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, le LL. EE. il Principe Colonna, Assistente al Soglio, ed il Marchese Antici-Mattei, Senatore di Roma, con l' Eccmo Magistrato Romano, i diversi Collegi della Prelatura, e tutta la Corte Pontificia.

Dopo la Messa Sua Beatitudine, preceduta dal Sacro Collegio e dalla Prelatura, passò a venerare le sacre Teste dei Principi degli Apostoli, e quindi, con lo stesso corteggio, seduta in sedia gestatoria, ascese alla gran loggia del portico Clementino, da dove, dopo pubblicatasi l' Indulgenza Plenaria, impartì solennemente la Benedizione Papale.

Il concorso dei cittadini e degli esteri fu cosa straordinaria, e le dimostrazioni ricevute dalla Beatitudine Sua dopo la Benedizione e nel lunghissimo tragitto dalla Sua Residenza del Vaticano alla Patriarcale Basilica Lateranense, e da questa a quella, furono, al solito, ripiene di quell' entusiasmo che sulla bocca dei sudditi e figliuoli ponendo le espressioni di affetto, di riverenza, di devozione verso il Pontefice e Sovrano, mentre ridice parole mille volte ripetute, commuove sempre ed esalta per l' energico sentimento che lo suscita, l'alimenta e lo guida.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno furono cantati da due cori di scelta musica, diretta dal prof. cav. Gaetano Capocci, Maestro di Cappella dell'Arcibasilica, i secondi Vespri, ai quali assisterono gli Emi e Rmi signori Cardinali, che furono ricevuti e, dopo la funzione, ringraziati da Sua Emnza Rma il signor Cardinale Barberini, Arciprete di quella Chiesa, Madre e Capo di tutte le altre di Roma e dell'Orbe.

PARTE UFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore con biglietto di Segreteria di Stato si è benignamente degnata di nominare Prelato Domestico Monsignor Lodovico Jacobini Suo Cameriere Segreto Sopranumerario.

PARTE NON OFFICIALE

Nelle ore pomeridiane dello scorso mercoledì giunsero in Roma, per la circostanza della solenne prossima Canonizzazione dei 26 martiri nel Giappone e del B. Michele De Sanctis:

L'Emo e Rmo signor Cardinale Giacomo Maria Adriano Cesareo Mathieu, Arcivescovo di Besanzone.

L'Emo e Rmo signor Cardinale Francesco Nicola Madalena Morlot, Arcivescovo di Parigi.

Per il medesimo fine arrivarono ancora nello stesso giorno di mercoledì scorso gli Illmi e Rmi

Monsignor De Tarnoczy, Arcivescovo di Salisburgo,

Monsignor Przyluski, Arcivescovo di Posnania e Gnesna,

Monsignor Cullen, Arcivescovo di Dublino,

Monsignor Chalandon, Arcivescovo di Aix,

Monsignor Regnier, Arcivescovo di Cambray,

Monsignor Saint-Marc, Arcivescovo di Rennes,

Monsignor Maupas, Arcivescovo di Zara,

Monsignor Purcell, Arcivescovo di Cincinnati,

Monsignor Fitzpatrick, Vescovo di Boston,

Monsignor Mac-Closkey, Vescovo di Albany,

Monsignor Bacon, Vescovo di Portland,

Monsignor Roosevel Bayley, Vescovo di Newark,

Monsignor Bonnaz, Vescovo di Csanad e Temeswar,

Monsignor Berteaud, Vescovo di Tulle,

Monsignor Cousseau, Vescovo di Augoulème,

Monsignor Bélaval, Vescovo di Pamier,

Monsignor Caverôt, Vescovo di Saint-Diez,

Monsignor Ginoulhac, Vescovo di Grenoble,

Monsignor Geraud de Laugalerie, Vescovo di Belley,

Monsignor Gignoux, Vescovo di Beauvais,

Monsignor Sargent, Vescovo di Quimper,

Monsignor Arnoldi, Vescovo di Treviri,

Monsignor Dehessele, Vescovo di Hamur,

Monsignor Duggan, Vescovo di Chicago.

Monsignor Lynk, Vescovo di Toronto,

Monsignor Lavastida, Vescovo di Puebla,

Monsignor Smith, Vescovo di Dubuque,

Monsignor Furlong, Vescovo di Fernes,

Monsignor Rappe, Vescovo di Cleveland,

Monsignor Wood, Vescovo di Filadelfia,

Monsignor Petagna, Vescovo di Castellamare,

Monsignor Covarrubias, Vescovo di Antequera,

Monsignor Valdecañas, Vescovo di Guadix,

Monsignor Simor, Vescovo di Giavarino,

Monsignor Wiery, Vescovo di Gurk,

Monsignor De Attems, Vescovo di Secovia,

Monsignor Mac-Gettingan, Vescovo di Raphoe,

Monsignor Maurizi, Vescovo di Veroli,

Monsignor Kobes, Vescovo di Metona, i. p. Vicario Apostolico Coadiutore, nella Guinea,

Monsignor Wheland, Vescovo di Aureliopoli i. p.

La Santita' di Nostro Signore, avendo consultati i voti segreti mandati da tutte le Provincie dell' Ordine Ospitaliero di s. Giovanni di Dio, detto dei *Fatebenefratelli*, si degnò, con decreto della s. Congregazione dei Vescovi e Regolari, emanato sotto il dì 19 di questo mese di maggio, eleggere a Priore Generale del suddetto Ordine il Rmo P. Giovanni Maria Alfieri, della Provincia Milanese, ed in primo Consigliere Generale il Rmo P. Michele [illegible] lucci, della Provincia Romana, cui è stato affidato l'officio di Procuratore generale.

Nelle mattine dei giorni 26, 27, 28 del corrente mese, il Clero Secolare e Regolare si recò processionalmente alle tre Basiliche Patriarcali, per le Rogazioni. Dopo la sacra cerimonia del terzo giorno, nella Sagrestia della Basilica Vaticana, ebbe luogo la consueta annuale elezione del Camerlengo del Clero Romano, per la quale i suffragi si riunirono nel Rmo signor D. Andrea Zarlatti, Priore della Ven. Chiesa Collegiata di S. Maria in *Via-Lata*.

NOTIZIE DIVERSE

Dai giornali di Napoli fino alla data del 27 si apprende che in seguito ai gravi dissensi sorti per la repressa dimostrazione garibaldina, di cui più volte si è parlato, il Governo di Vittorio Emmanuele, dietro proposta del Prefetto Lamarmora, ha sciolta la quarta legione di quella nazionale pei disordini cui la medesima ha trasceso protestandosi non solidale della suddetta violenta repressione.

La dissoluzione della legione infatti ebbe luogo il mattino del 27, e per opera di una compagnia della 1.ª legione che prese stanza nel quartiere della 4. rimandando alle loro case i militi di guardia.

Numeroso popolo, dice il *Popolo d' Italia*, ha profittato di questa opportunità per fare una nuova dimostrazione, che pei gridi e gli evviva fatti non andrà certo troppo a sangue al Rattazzi e al Topputi.

Il *Giornale Officiale di Napoli* scrive un articolo per levare a Vittorio Emmanuele la macchia di aver tolto al Museo Nazionale i vasi etruschi onde ha fatto presente al Principe Napoleone; e per togliere pur l'ombra del reato dice, che i vasi furono comprati con denaro della cassetta particolare del re presso Barone, negoziante di oggetti antichi.

Da qualche giorno, così il *Difensore*, Napoli è inondata da stemmi e gigli borbonici per tutte le vie della città. Di più leggonsi manifesti e proclami reazionari, i quali vengono affissi fino ai quartieri della milizia; come pure veggonsi inalberate bandiere borboniche in vari punti.

Il *Giornale di Napoli* volendo constatare che la reazione è per ogni dove vinta e in sullo spegnersi narra che i reazionari della provincia di Potenza siano rimasti in una cinquantina; che essendosi saputo a Pietragalla avere essi fermato due comitive di bande musicali costringendole a suonare, vennero cercati dalle truppe, che gli inseguì per più ore facendo ad essi perdere due uomini uccisi e due cavalli. — Il detto foglio dice inoltre che a Collenuccio una banda fu interamente disfatta; che quella di s. Croce, di Mogliano in Molise, di s. Paolo e Torre Maggiore si riunirono sotto Caruso e presero la direzione del bosco delle Grotte, ove le truppe in più colonne cercano di accerchiarle e sembra che riusciranno nell'intento. Afferma altresì che la tranquillità regna nelle regioni del Gargano.

A tutte queste assertive del Giornale di Napoli ne piace contraporre ciò che dice il *Nomade* giornale italianissimo: — La reazione flagella sempre la provincia di Basilicata; martedì 21, una comitiva trattenne la banda di Caposele e la costrinse a suonare. Avvisatane la forza accorse, ma visto il nume-

ro superiore dei reazionari non pensò ad attaccarli. Da tutti i punti della Provincia ci giungono notizie dei reazionari; non v'ha paese che non abbia una più o meno numerosa banda. —

Nei giornali conservatori di Napoli poi leggonsi moltissimi riscontri circa i progressi delle bande; per amore di brevità riferiremo solo il seguente:

Scrivono da Avellino al *Difensore* che pochi giorni or sono in Ariano, spalleggiata dai reazionari, vi fu sommossa e reazione, gridando fuori i Piemontesi. A questo si chiamò rinforzo, ed aiuto. Infatti accorsero Carabinieri, guardie mobili, di pubblica sicurezza, e nazionali di diversi Comuni, non esclusi quelli di Avellino: ma i reazionari, che stavano in agguato ed alla coperta li affrontarono. I militi sopraffatti da quelli dovettero rinculare, sparpagliarsi, e fuggire, dopo aver lasciato sul terreno morti 5 carabinieri, 4 guardie di pubblica sicurezza, 9 mobili, e 30 nazionali, oltre a moltissimi feriti ritornati nelle loro case.

Alcuni giornali asseverano che dei 30 suddetti nazionali molti siano passati dalla parte della banda, e quindi vengano tenuti per morti non essendo più tornati al loro paese.

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna 21 maggio:

« Siamo in via d'accomodamento su quanto riguarda la questione ungarica. Per quanto da taluni vogliasi dire il contrario, cionondimeno non credo errare asserendo come la presenza fra noi del Tavernico Mailath, ed i lunghi colloqui che il medesimo ebbe a tenere, nonchè col cancelliere Forgach, anche col sig. ministro de Schmerling, devono stare in relazione con un accomodamento siffatto. Lo stesso sig. cancelliere de Forgach si sarebbe chiaramente espresso di voler venire ad una transazione col governo circa le opinioni da esso fin qui emesse, mentre nel tempo istesso incoraggiò il sig. de Mailath nella mediazione che esso proponevasi, e che, se siamo bene informati, ottenne il suo effetto ».

Crediamo di sapere, dice il *Pays*, contrariamente all'asserzione di alcuni giornali, non trattarsi, quanto al presente, d'inviare nuove truppe di rinforzo al Messico.

Ciò che è più probabile si è che si sarebbe sul punto di ritirare una parte delle truppe che abbiamo al Senegal per inviarle in Cocincina. La parte del Senegal che le nostre truppe erano incaricate di sorvegliare essendo pacifica, si può diminuire di tre quarti senza il menomo inconveniente.

— Si legge nelle ultime notizie della *Presse*:

La quistione messicana preoccupa di più in più l'opinione, e si presta al signor Thouvenel l'intenzione di pubblicare su quest'argomento nuove spiegazioni.

Pare certo che il generale Miramon, allo sbarco del quale si era opposto l'ammiraglio inglese Dunlop e che erasi rimbarcato per la Spagna, stia per ripartire alla volta del Messico.

Miramon va ad unire la sua influenza a quella d'Almonte ed a provocare dei *pronunciamientos*.

Nella seduta del 23 della Camera de' Comuni d'Inghilterra, il signor Maguire provocò una discussione sulla condizione deplorabile in cui versa il sud-ovest dell'Irlanda. Egli fece il più fosco quadro della miseria in cui giacciono le popolazioni di questo distretto:

Sir Peel rispose che il governo aveva adottato tutti i mezzi che sono in suo potere per informarsi sullo stato attuale del sud-ovest dell'Irlanda e che era risultato da questa inchiesta che le asserzioni del sig. Maguire avevano un carattere di esagerazione. L'oratore prese poscia a rappresentare sotto l'aspetto più rassicurante lo stato dei raccolti in Irlanda.

Nella medesima seduta, sir R. Clifton attirò l'attenzione della Camera sulle spese immense nazionali in tempo di pace, e fece una mozione diretta ad ottenere dei documenti sugli armamenti della Francia.

Si legge nella *Sternzeitung*, in data di Berlino 19 maggio:

Le due Camere prussiane hanno oggi tenuto la loro prima seduta. Alla Camera dei deputati la seduta è stata aperta dal presidente d'età, signor Kuhne. La Camera era assai numerosa. Il signor di Winke ha ripreso il suo antico posto. Le varie frazioni si sono collocate anch'esse come prima dello scioglimento della Camera; i conservatori a destra del presidente, e poi, procedendo verso la sinistra, le frazioni Grabow, Bokum, Dolffs; al centro i cattolici; a sinistra il partito progressista ed i polacchi. La Camera ha proceduto alla formazione dell'ufficio.

Alla Camera dei signori, il vice-presidente ha annunziato che due nuovi membri, il duca di Croy ed il principe di Sayn-Witgenstein avevano preso possesso dei loro posti e quindi ha dato lettura d'una lettera del ministro della giustizia, conte Lippe, a membro della Camera alta.

Dopo una breve discussione per sapere se la presente sessione dovesse considerarsi come una continuazione della precedente e la lettura d'una lettera del principe di Hohenlohe, colla quale il ministro si è dimesso dalle sue funzioni di presidente della Camera, questa ha proceduto all'elezione di un nuovo presidente. Sovra 153 votanti, il conte Everardo di Stolberg ha raccolto 99 voti, ed è stato nominato presidente.

— Il *Journal des Debats*, ha in data di Francoforte, 20 maggio, una lunga corrispondenza della quale qui riferiamo la sostanza:

Il Presidente della Dieta barone di Rubeck ricevette questa mattina dal conte Rechberg un dispaccio telegrafico nel quale gli viene comunicato la risoluzione del Governo Austriaco di mandare un corpo d'armata uguale in forza a quello che la Prussia manda nell'Assia Elettorale per indefinitamente occuparla, ed almeno restarvi fino a che una piena ed intiera soddisfazione non sia data per parte del Principe Elettore a proposito dei reclami articolati nella Nota del 17 corrente.

Oggi l'inviato prussiano sig. di Sydow partì con tutto il personale della legazione dalla città di Cassel; il palazzo fu chiuso, senza lasciare pur un impiegato a sbrigare gli affari in corso. D'altra parte il sig. di Baumbach, inviato dell'Assia alla corte di Berlino, ricevette ordine dal suo governo di partire immediatamente. Tutte le relazioni diplomatiche tra questi due membri della Confederazione Germanica sono per ciò effettivamente interrotte.

È impossibile prevedere le conseguenze che questo avvenimento della occupazione militare, per parte dell'armata prussiana, può esercitare in tutta la Germania.

— Il 25 corrente alle ore undici antimeridiane moriva in Darmstadt la granduchessa d'Assia-Darmstadt.

Nella *Democrazia* di Locarno si legge:

Il consiglio federale avendo ricevuto dall'inviato straordinario svizzero, sig. Tourte, comunicazione, che è stato arrestato a Bergamo un dato numero di volontari, i quali con altri venendo da Bormio e dallo Stelvio avevano intenzione di invadere il Tirolo, sebbene il tentativo sia fallito mercè l'energico procedere delle autorità italiane, potendo rinnovarsi simili intraprese per la disposizione degli spiriti attualmente dominanti in Italia, ha rivolto un invito ai Cantoni dei Grigioni e del Ticino di sorvegliare attentamente quanto avviene alle rispettive frontiere dalla parte d'Italia, e di tenerlo al corrente dello stato delle cose, come dei movimenti che si potessero rimarcare.

— Da Lugano 25 annunziasi la morte del colonnello divisionario federale Luini-Perseghini che da molti anni regolava il Cantone del Ticino e lo rappresentava presso la Dieta federale elvetica. Da Coira poi annunziavasi in data del 25 che per ordine del colonnello federale Marchi vennero arrestati vari ufficiali garibaldini, con uomini e bombe diretti pel Tirolo.

L'*Osservatore Triestino* ha da Atene 17 maggio:

Tutte le questioni rimaste sospese in seguito agli avvenimenti di Nauplia furono risolte questa settimana, e a quanto pare definitivamente.

È comparso un nuovo decreto d'amnistia che libera, sotto certe condizioni, gl'individui finora detenuti come rei o sospetti di delitti politici, ad eccezione di tre ufficiali e 9 cittadini. È pure decisa la sorte dei 58 ufficiali della guarnigione di Nauplia già amnistiati; parte di essi furono posti in quiescenza coll'obbligo di abitare in Egina, per la loro condotta indegna e inconciliabile col grado d'un ufficiale. Altri sono posti soltanto provvisoriamente fuori d'attività, e possono abitare dove vogliono. I sottufficiali sono licenziati senz'altro, e con essi 5 cadetti, benchè questi ultimi, secondo la legge greca, abbiano il grado d'ufficiale, e non possano perderlo, giusta la costituzione, se non per sentenza del Tribunale.

I consigli Municipali di Nauplia e di Sira furono sciolti, e furono destituiti i podestà di ambe le città, le quali dovranno procedere immediatamente all'elezione di nuove autorità.

I ministri presentarono di nuovo la loro dimissione, e siamo alla vigilia di cangiamenti ministeriali. Sono già seguite trattative con parecchi de' noti aspiranti per formare un nuovo gabinetto, ma finora senz'alcun risultato, regnando vedute troppo divergenti sul futuro sistema di governo. Da un lato si domanda troppo, e dall'altro si offre troppo poco. Le condizioni sono assai difficili: la quiete è ricomposta soltanto in apparenza, il dissesto delle finanze è grande, il partito dell'agitazione è in movimento, il commercio langue, le passioni sono eccitate; e d'altra parte come evitare nuove elezioni, la formazione della guardia nazionale, e lo scioglimento della vertenza della successione? Intanto i ministri si considerano già dimessi, e particolarmente quelli della marina, degli esteri e delle finanze sembrano persistere nella loro rinunzia.

Stamane furono aperte le Camere dal presidente del ministero, che si limitò ad annunciare in nome di S. M. l'apertura della sessione.

Sir Elliot arrivò fra noi martedì a bordo del *Queen*, e presentò ier l'altro le sue credenziali a S. M. Dicesi che egli rimarrà in Atene soltanto provvisoriamente, e non più di 6 settimane. Finora non si conosce se e quale missione particolare gli sia stata affidata.

Ragguagli particolari che riceviamo emettono dei dubbi sul fatto di approvvigionamento di Niksich. Secondo quello che si scrive, Dervisch pascià, profittando dell'essersi il corpo di Rovica Cerovich, che guardava le forre della Duga, indebolito per una spedizione tentata dalla parte di Zubzi, avrebbe forzato il passaggio con un'ardita ed abile manovra e si sarebbe avanzato da Kerstac a Niksich, lasciando a Nosdri, al centro delle gole, Sami pascià, quello stesso che vi aveva cominciati i lavori di fortificazione interrotti dai combattimenti dal 12 al 16 di maggio.

Si organizzerebbero attualmente a Gasko i convogli necessari di approvvigionamento di Niksich; è però quest'operazione irta di pericoli e di difficoltà, non potendo i trasporti farsi che a schiena di cavallo ed essendo esposti alle sorprese del nemico.

L'arrivo di Dervisch pascià non è meno, pel momento, un importantissimo successo. (*Patrie*).

— Da un dispaccio telegrafico di Scutari 23, si rilevano le seguenti notizie:

Due attacchi dei Montenegrini a Zubzi erano stati respinti, e la polvere e le munizioni per minare le torri dei Turchi erano rimaste nelle mani di questi ultimi. I Montenegrini dopo aver preso e bruciato alcune case a Niksich, tentarono un assalto generale sulla città, ma furono respinti dalla guarnigione e dagli abitanti e lasciarono 424 morti sul terreno.

Il 18 Dervisch pascià battè i Montenegrini a Duga. All'indomani, i Montenegrini incoraggiati da rinforzi considerabili accettarono un combattimento e furono disfatti lasciando bandiere ed armi in potere dei Turchi.

Il 19 Hussein pascià avendo occupato tutto il territorio situato sulla riva destra del Limin, gettò un ponte su questo fiume e lo passò il 20 con 7 battaglioni di fanteria e 4000 irregolari, egli attaccò il villaggio di Nazac dove i Montenegrini si erano trincerati.

Dopo la prima scarica, i Turchi si slanciarono alla baionetta sui Montenegrini e presero le loro po-

sizioni. Questi presero la fuga e furono inseguiti dai Turchi che loro fecero subire gravi perdite.

Tutto il distretto di Vassovich è in potere dei Turchi e gli abitanti nascosti nelle gole delle montagne non hanno altro rifugio che nella sottomissione.

Le truppe turche composte di 14 battaglioni e di 3000 irregolari entrano sul territorio montenegrino dalla parte di Spuz. Tutto fa presumere che si avrà fra poco una battaglia decisiva. (*G. Gen.*)

— Un dispaccio dello Stefani da Ragusi 23 dice:

Dervisch tentò invano di forzare il passaggio di Duga. La pugna fu sanguinosa. Grandi perdite da ambe le parti. Dicesi che siano morti Mehmed bey, ed Arram capo arnauti e parecchi ufficiali dello stato maggiore dei turchi. Dervisch portossi con forze considerevoli a Banjain per passare la linea di Nicksic. Calcolansi le perdite dei Turchi a 1600 uomini, quelle dei montenegrini a 450.

NOTIZIE DEL MATTINO

Quantunque la *Gazzetta Ufficiale* di Torino parli dei fatti di Lombardia come di un affare terminato, dal quale non dovrebbe aspettarsi oramai altra conseguenza che la decisione dell'autorità giudiziaria, l'*Opinione* ed altri giornali non sembrano essere dello stesso avviso e sostengono invece che il partito d'azione adopera ancora attivamente e tiene segreti conciliaboli per organizzare nuovi tentativi, come ne sono prova gli ordini energici trasmessi dal governo alla truppa ed alla guardia nazionale delle diverse città di Lombardia. Annunciano inoltre i fogli garibaldini che le associazioni emancipatrici tengono di continuo straordinarie sedute nelle quali, sebbene non ne rivelino chiaramente il motivo, lasciano però intravedere che abbiano a prendersi gravi risoluzioni per rendere inefficace ogni eventuale ingerenza futura del governo in imprese simili a quella di recente sventata. Ed altra prova della poca fiducia che avrebbe a riporsi nelle assicurazioni degli organi governativi trae il giornalismo da diversi fatti che, costituendo altrettante provocazioni dei partiti estremi contro il governo, provano come i rivoluzionari, lungi dallo scoraggiarsi, raddoppino anzi d'impudenza ed audacia. Osservano così che mentre fu posta sotto processo la società unitaria di Genova per un suo indirizzo a Garibaldi, tosto le associazioni operaie di quella stessa città ne pubblicarono altri assai più violenti e sovversivi del primo. Similmente, mentre il governo minaccia un processo ai complici dell'attentato, ecco che vengono pubblicate lunghe liste di facinorosi, i quali si vantano di aver partecipato non solo colla volontà, ma con atti e parole all'attentato di Brescia. A Napoli si organizza una dimostrazione in onore di Garibaldi e degli arrestati di Lombardia; la guardia nazionale la scioglie, ed il signor Nicotera osa mandare alle stampe una lettera insolentissima contro il procedere della guardia nazionale. Molte e differenti sono intanto le voci che corrono intorno alle determinazioni prese dal generale Garibaldi. Secondo i dispacci dei trascorsi giorni e gli odierni, egli recherebbesi a Como, Varese e sul Lago maggiore, nelle quali località già presagisce l'*Unità italiana* che gli saranno preparate splendide e significative accoglienze. Cotesti dispacci smentirebbero pertanto tutti gli schiarimenti dei fogli governativi, i quali raccontano come il Garibaldi avesse fatto promessa di non partire da Trescorre che per far ritorno a Caprera. Il *Movimento* anzi assicura che Garibaldi avrebbe in animo di presentarsi al Parlamento per farvi una interpellanza a Rattazzi sui fatti di Brescia, chiedendo pure conto di una perquisizione fatta in sua casa che, secondo il citato giornale, si volle tenere fino ad ora celata. Tutti questi fatti rendono convinti i giornali che la gravità delle presenti circostanze non sia punto cessata e che il tentativo di Brescia non sia stato, come pretendono i fogli del ministero, una di quelle scappate che abortiscono e si spengono innanzi alla sbarra di un tribunale, ma bensì un saggio che i rivoluzionari vollero dare alla energia del governo per iscuoprire fin dove possano impunemente inoltrarsi nella via delle imprecatitudini. E soggiungono essere abbastanza dimostrato, checchè ne dica il governo, che il suddetto tentativo, per quanto fosse paralizzato dalla repressione delle autorità militari, provò tuttavia la debolezza del governo per la impunità assicurata ai suoi veri promotori.

Le probabilità di una modificazione nel ministero di Torino sembrano alcun poco allontanate, a quanto ne dicono gli odierni giornali, sebbene si ripeta con insistenza che il presidente del consiglio abbia intenzione di ravvicinarsi alla antica maggioranza della Camera, al qual' uopo i signori Farini e Peruzzi sarebbero chiamati a far parte del gabinetto. Una risoluzione definitiva in questo senso non dovrebbe però essere presa se non dopo esaurito innanzi al Parlamento l'incidente della cospirazione di Brescia e dopochè dalle Camere sarà stato discusso il progetto di legge che si annuncia già esteso, col quale deve per l'avvenire essere regolato il diritto di associazione.

Conforme a quanto fecero presentire da qualche tempo i carteggi d'Ungheria, annunciano i giornali di Vienna che le lunghe e molteplici trattative intercedute fra il governo austriaco ed i capi del partito magiaro riuscirono positivamente ad un favorevole resultato, di modo che, quantunque non sia lecito ancora ritenere come certo che gli ungheresi acconsentano ad inviare direttamente i loro rappresentanti al Consiglio dell'impero, sembra tuttavia al ministero austriaco giunto il momento opportuno per riconvocare tra breve la Dieta di Pesth. Parlano altresì i citati giornali di negoziati tra il ministro Schmerling ed il conte di Majlath per conferire definitivamente a quest'ultimo la dignità di Tavernico, che ora ritiene solo in via provvisoria, essendo ciò necessario per aprire colle consuete solennità il Parlamento ungherese.

La Camera dei deputati di Berlino è ancora occupata ad esaminare e discutere le elezioni. Le varie frazioni della parte liberale hanno intanto eletto commissari per intendersi intorno alla risposta da farsi al discorso della corona. Per quello poi che concerne la questione tra la Prussia e Cassell, pare ai giornali che in seguito all'intimazione del governo prussiano all'Elettore d'Assia, vada quella assumendo maggiore gravità che non avesse l'originario conflitto, il quale, dopo la risoluzione del governo assiano di ristabilire la costituzione e la legge elettorale del 1831, si riguarda come appianato. Nella Germania si disputa ora vivamente se convenga e sia giusto che un grande Stato mandi un esercito nel territorio di un confederato, non in virtù di una risoluzione acconsentita dalla Dieta, ma per una contesa privata. Le sentenze a tal proposito sono diverse, ma i più prevedono complicazioni senza fine da un conflitto che dicono non avere altro esempio nella storia della Germania.

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati di Stoccarda, la frazione cattolica presentò una proposta, colla quale è invitato il governo di Wurtemberg a volgere tutti i suoi sforzi verso una riorganizzazione della costituzione federale con rappresentanza nazionale, affine di guarentire la sicurezza dell'Alemagna rimpetto all'estero e di assicurare, mediante una centralizzazione di poteri, la sua unione all'interno. La proposta raccomanda di avere in vista, in questa progettata riorganizzazione, l'unione dell'intiera Alemagna e di combattere tutte le tendenze dirette verso lo stabilimento di una Confederazione ristretta, le quali finirebbero col cagionare una scissura nella Germania.

Come annunciò un dispaccio telegrafico dello scorso martedì, nella tornata della Camera dei comuni a Londra il signor Clifton ripetè quasi il discorso già antecedentemente fatto da Disraeli, chiamando l'attenzione del Parlamento sull'aumento considerevole e sempre crescente nelle spese della marina e della guerra. Egli sostenne che questo aumento non è giustificato dalla condotta della Francia, la quale anzi va diminuendo la sua armata, e chiese la comunicazione dei ragguagli pervenuti al governo sullo stato delle forze militari della Francia. Dalla risposta di lord Palmerston traspare la diffidenza che, volere o non volere, d'Inghilterra nutre verso la sua vicina ed il fermo irremovibile proposito, almeno nell'attuale gabinetto, di non ismettere i preparativi militari.

I giornali francesi non si occupano quasi d'altro pel momento che degli affari del Messico e le voci da essi poste in giro su questo tema sono così varie e contradicenti da rendere quasi impossibile l'indovinare il vero stato di tale affare. Conferenze dei ministri, oscillazioni di Borsa e polemiche dei giornali attestano del resto la gravità che va assumendo questa nuova quistione. Alla *Presse* di Vienna scrivono da Parigi che quanto prima entrerà nell'arringo con tutto il peso della sua autorità il *Moniteur*, recando un articolo contro il generale Prim e forse anco contro il ministero spagnuolo. Leggiamo pure nell'istesso foglio che il ministro Thouvenel sta preparando una circolare, in cui saranno esposte ai governi europei le vere intenzioni che guidano l'imperatore in questa impresa. Intanto si annuncia che il ministero della marina ha spedito a tutti i cantieri l'ordine di affrettare, per quanto è possibile, la costruzione delle navi corazzate. Parlasi pure a Parigi della possibile dimissione del signor Fould, il quale si pretende che siasi indotto a questo passo principalmente dal vedere attraversati i suoi disegni dalle spese imprevedute per la spedizione del Messico. Un'altra voce è che il governo francese dopo aver regolato le faccende del Messico, vi stabilirà in qualche punto importante, forse a Vera-Cruz, un presidio militare permanente. La più strana finalmente tra tutte le notizie relative a questa faccenda la troviamo nella *Gazzetta di Colonia*, che afferma essere divulgata e creduta nei circoli più autorevoli di Berlino. Secondo tali voci, il procedere della Francia nel Messico è un colpo di strategia contro gli Stati-Uniti, e l'imperatore Napoleone riposa sicuro sul secreto accordo di taluni governi che fanno le viste di essere da lui dissenzienti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina.

Torino 28. — Dicesi che Garibaldi da Como passi a Varese e quindi al Lago maggiore.

Parigi 28. — Il *Moniteur* annuncia che le Loro Maestà ricevettero in udienza particolare il principe di Carignano.

Londra 29. — Notizie di Pietroburgo dicono che il Granduca Costantino è nominato vicere di Polonia con *ad latus* Wielopolski.

Il *Times* dice che la convenzione di Londra prova che scopo degli alleati era di rigenerare il Messico e non soltanto di ottenere indennità; soggiunge: « La Francia è leale, desideriamo il suo successo e non siamo gelosi ».

Madrid 27. — Fu ordinata la costruzione di sette fregate blindate. È prossima la discussione alle Cortes sui documenti risguardanti il Messico.

Atene 27. — Fu presentato alle Camere un progetto di legge elettorale che stabilisce il suffragio universale.

Mostar 26. — Dervisch ha traversato Bajani inseguendo i montenegrini che sono in ritirata da ieri. Dervisch ha varcato il territorio montenegrino. Omer dirigerà prossimamente la spedizione.

Ragusa 28. — Hussein fece gettare un ponte a Limna ed occupò Baloposluka. Abdi entrò nel territorio montenegrino dalla frontiera albanese presso Podgoritza, mentre Dervisch tentava una invasione presso Grahowo. Dervisch ritornò a Badoria dopo avere minacciato d'incendiare Banani. La città di Niesich fu bruciata, la fortezza bloccata. Il principe del Montenegro protestò presso i consoli di Mostar e di Scutari.

York 17. — La situazione dei belligeranti non è cambiata. I separatisti trovansi fra Richmond e la riviera di Chalrenning. Presso Calcutta giornaliere scaramucce.

BORSA DI PARIGI

del 28 Maggio.

3 per 100	70	30
4 1/2 per 100	96	95
Consolidato inglese	92	1/8

SITUAZIONE DELLA BANCA

DELLO STATO PONTIFICIO

alla mattina del 26 Maggio 1862.

ATTIVO

Oro ed argento in cassa	sc.	1180838 764
Cambiali in portafoglio	»	3412196 224
Conti correnti debitori	»	370385 465
Mobilia della Banca	»	4127 86
Anticipazione sopra Rendita Consolidata Romana al portatore ed Effetti Industriali a forma dell'art. 4° Tit. II dello Statuto	»	— —
Riserva della Banca a forma dell'art. 5° dello Statuto	»	120000 —
Debitori diversi	»	985452 492
Cambiali in sofferenza	»	31220 49
Azioni	»	400000 —
Succursale d'Ancona	»	94398 839
		6598620 134

PASSIVO

Biglietti in circolazione	»	3054070 —
Cuponi della Banca non ancora presentati al pagamento	»	6822 71
Conto corrente col Ministero delle Finanze	»	450572 021
Conti correnti creditori	»	1503715 524
Creditori diversi	»	381980 874
Tratte da pagarsi	»	27632 71
		5424793 839
L'attivo supera il Passivo di	»	1173826 295
che si compone come appresso		
Capitale della Banca	sc. 1000000 —	
Riserva della Banca a forma dell'articolo 5° dello Statuto	» 120000 —	
Interessi, Commissioni, Profitti e Perdite	» 53826 295	
	1173826 295	
		6598620 134

Certificato conforme alle scritture
Il Governatore della Banca
F. ANTONELLI

Visto—Conte P. Della Porta *Commiss. di Governo*

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Il Rev. D. Alessandro Paris Arciprete e Parroco di Ponzano nella sua giustificata rappresentanza di esecutore testamentario della defonta Cristina Graziani intestataria del libretto N. 7215 serie seconda avendo sotto il giorno 26 novembre 1861 diffidato la Cassa sudd. di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto, asserendo di averlo smarrito: dopo avere inserito la pma diffidazione nel Giornale di Roma numero 274 del 28 novembre detto; essendo in oggi scorsi mesi sei dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte, che viene il medesimo rinnuovato sotto lo stesso nome e numero, annullando il precedente, e che il libretto rinnuovato come sopra verrà consegnato al suddetto esecutore testamentario Arciprete D. Alessandro Paris.

AVVISO

Si notifica di nuovo al pubblico ritrovarsi un giovane possidente di anni 22 il quale avendo compiuto esattamente il corso regolare dei studi in collegio, come risulta da suoi attestati, va in cerca d'un' occupazione qualunque, accettando sempre un posto o in Burrò di Commercio, o di Mastro di Casa, o di Computista.

Il recapito è presso il signor Giuseppe Tranzi domiciliato in via del Corso num. 433 primo primo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49. 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll}; 757^{mm}; 27^{lin} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2^{mm}, 256 1.° *R.*=1.° 25 *Cent.*; 1.° *C*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor massimo	Termometrografo dalle 9 pom. di prec. alle 9 pom. cor minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
28 Maggio	7 antemeridiane	760 9	+ 13 1	95	12, 40,	9 Nebbioso	+ 25 2 C	+ 12 6 C	N 3	
	3 pomeridiane	760 5	+ 24 9	60.	13. 77,	6 Cum. strati			O 10	
	8 pomeridiane	760 5	+ 20 0	85.	14, 38,	7 Strati sp.	+ 20 2 R	+ 10 1 R	O. 3	
29 Maggio	7 antemeridiane	763 0	+ 10 3	77.	12, 90,	10 Chiaro	+ 28 2 C	+ 10 0 C	Calma	
	3 pomeridiane	761 8	+ 25 8	47.	11, 93,	8 Cum sp.			O 13	
	9 pomeridiane	762 9	+ 20 0	83	14, 96,	8 Strati sp.	+ 22 6 R	+ 12 8 R	O 3	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
29 Maggio	Roma	762, 3;	25, 6;	50.	13, 83,	8 Cumuli	+ 28, 2;	+ 16, 0;	S. 1,	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

Terza diffazione

Si sono smarriti li seguenti Certificati N. 21214 della serie libera registo Generale N. 2183 Compagnia del Terz' Ordine di S. Francesco in Aracoeli dell'annua rendita di sc. 5: 55: 5.

Certificato N. 29513 della serie libera registro generale 14799 Eredità Borello Amministrata dal terz'ordine di s. Francesco in Aracoeli annua rendita di sc. 19.

Si fa noto a chiunque avesse trovato, o comprato detti certificati di fare la solita rappresentanza in Direzione gene del Debito pub. a forma del regol. 12 agosto 1822.

ANNUNZI GUDIZIARII

In Nome di Sua Santità Papa Pio IX
Felicemente Reg.

Il Trib. Civ. di Roma in primo Turno ha emanato la seguente Sentenza: = Nella causa in Protocollo del 1862 al N. 914 vertente Fra = La Signora Emilia Monaldi in Pantosti possid. domic. in piazza di S. Lorenzo in Lucina N. 25 Attrice rappresentata dal Procuratore Rotale sig. Vincenzo Lulani da una parte: = Ed = Il Sig. Raffaele Pantosti domiciliato pur esso in Roma in piazza di S. Lorenzo in Lucina N. 25 Reo Convenuto contumace non che i creditori certi ed incerti citati per affissione a forma di legge dall'altra.

Invocato il Nome Santissimo di Dio

Il Trib., giudicando definit.vamente in primo grado di giurisdizione, dichiara essere luogo alla richiesta assicurazione della dote di scudi millecento ventuno e bai. sessantasei; ed a tal'effetto ordina che previa descrizione da farsi coll'opera del Cancelliere di tutti i mobili di casa, e stigli ed attrezzi del Negozio di Orologiaro crediti diritti ed azioni del Pantosti, i mobili strettamente necessari siano rilasciati alla Istante come Depositaria giudiz. per uso suo e della famiglia, e gli altri siano venduti al pubblico incanto con investirne il prezzo per assicurazione della detta dote, e dei frutti dotali fino alla concorrenza della somma rittattane; quanto al Negozio di Orologiaro, stigli ed attrezzi del medesimo ordina che la donna sia immessa in possesso del medesimo per amministrarlo, e ritenerlo per sicurezza de' suoi crediti col peso di erogarne le rendite a forma del paragrafo milleseicento ventinove, lo che dovrà aver luogo anche per i frutti che si ricaveranno dal rinvestimento del prezzo dei mobili, ed altro: salvi i diritti dei creditori legittimi del marito, secondo il disposto del paragrafo milleseicento ventotto: condanna il Pantosti alle spese tutte del presente giudizio e delega il giudice Uditore sig. Avv. Lauri.

Fatto e giudicato a Roma ne la Udienza del giorno 17 maggio 1862.

Redatta e tassate le spese in sc. 11 e baj. 60 oltre quelle di spedizione e notifica della presente sentenza questo giorno 22 d. mese ed anno.

Marcello Orlandini Presidente.
Ignazio Avv. Baccelli Consig.
Luigi Avv. Gagliardi Consig.

Ad ist. della sig. Emilia Monaldi in Pantosti si notifichi la presente sentenza per tutti gli effetti di legge a forma del § 1026 del vig. Reg. giudiz.

Vinc. Lulani Proc. Rot.

In Nome di Dio ec. = Sotto il Pontificato ec. = L'anno 1862 li 27 maggio = Ad istanza di Carlo Ansorge negoz. in piazza di Spagna N. 72. = Io Filippo Bacchetti Notaro ec. assistito dai sott. Testimoni ec. mi sono trasferito al domic. del sig. Pradel eletto in Roma in casa del sig. Sabatier liquorista piazza Sciarra N. 238 pel pagamento della qui appresso trascritta cambiale ove giusto ho rinvenuto il sig. Sabatier che mi ha risposto il sig. Pradel non vi è ne' ho fondi per pagare questa cambiale in seguito di che mi sono protestato e protesto come di ragione contro chi spetta ec. Tenore della Cambiale = Roma 24 aprile 1862 = Per li 24 maggio prossimo pagherò all' Ordine S. P. del signor Frederic Courtines la somma di sc. 76 ec. = A Roma in casa del sig. Sabatier liquorista piazza Sciarra = Pradel = Roma 10 maggio 1862. = Pagate all'ordine del sig. Carlo Ansorge valuta avuta F. Courtines = Registrato ecc. Atto fatto ec. Vincenzo Roesler Franz testim. = Camillo Santolini testim. = Filippo Bacchetti Notaro ec. = Registrato ec.

Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza di Carlo Ansorge negoz. domic. piazza di Spagna N. 72 rapp. dal proc. Riccardo Wextre = Mhayer = Il presente protesto sia notificato per tutti gli effetti di legge al sig. Frederic Courtines per affissione ed insersione in gazzetta = Riccardo Wextre = Mhayer proc.

Roma 28 maggio 1862.

Affissa copia a forma di legge.

Paolo Bonomi Curs.

Si deduce a notizia di Antonio ed Alessandro Bonelli che con sentenza emanata dal Gov. di Genzano nel dì 20 maggio corr. ad istanza di Gio: Batt. e Pietro Bernardi sono stati condannati a pag. sc. 59 70 ed alle spese in sc. 5 05 oltre le successive.

Gaetano Baldazzi Proc.

Con sent. resa dal Governatore di Genzano nel dì 20 maggio corr. ad istanza di Pietro e Gio. Batt. Bernardi è stato condannato Alessandro Bonelli a pag. sc. 21 20 e le spese liquid. in sc. 5 22 oltre le successive.

Gaetano Baldazzi Proc.

Eccmo Tribunale di Commercio

Ad istanza del sig. Federico Anneker rapp. dal proc. Antonio Zanchini.

Si cita Gaspare Recchia per affiss. ed inserz. in gazzetta atteso l' incog. domicilio a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagam. di sc. 6: 20 importo di legname con la condanna inoltre alle spese.

Li 21 maggio 1862 affissa a forma di legge.

Raffaele Bertoni Cursore
A. Zanchini Proc.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Tito Bruner domto via Campo Marzo N. 46 rapp. dal sig. Saverio Mangoni.

Si citano gl'infri a comparire dopo tre giorni per sentire autorizzare l'Istante a soddisfare alle respettive scadenze sc. 53 mensili dovuti ad Antonio Cartoni proprietario del Forno, e Maccaroneria a Ponte Quattro Capi N. 9 e 10, non che altri sc. 3 mensili a Pietro Martinori per l'affitto di due altre Camere attigue a detto Forno; e finalmente ordinare che li residuali sc. 10 mensili vengano consegnati ai Conjugi Reali, ovvero a chi meglio crederà il Trib. con la condanna dei Di Marco, o di chiunque altro de' Citati alle spese. = Saverio Mangoni.

Sig. Pietro e Gius. Di Marco d' incog. domic.

Li 28 maggio 1862 affissa a forma di legge ec.

Raffaele Bertoni Cursore

Ad istanza del sig. Francesco Michelangeli da Visso Campagnolo ora domic. in Roma rap. dal Proc. Ignazio Petrorsi

S'intima a chiunque possa averne interesse qualmente essendo morto fin dai primi di ottobre del 1855 il di lui Genitore Giuseppe Michelangeli, ed avendo lasciato un discreto patrimonio, egli non solo non si è affatto immischiato nella paterna eredità, ma di più nel giorno 14 ottobre d. anno 1855 rinunciò a tutti i debiti e crediti di d. patrimonio facendo detta rinuncia a favore del suo Germano Domenico Michelangeli, e ciò si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, ed affinchè nessun preteso Creditore possa molestarlo con atti giudiziali pel pagam. di qualunque debito spettante a detta eredità.

Ignazio Petrorsi Proc.

Eccmo Trib. Civile di Roma
Pmo Turno

Ad ist. della sig. Ester Montanari erede testamentaria del fu Niccola Bellisini dom. al vicolo de' Soldati N. 23 rapp. dal sott. proc.

Si deduce a notizia per la undecima volta, che a forma del § 1647 del vig. Reg. fin dal 12 giugno 1861 fu citato l'Illmo sig. Gius. Vasselli proc. di Collegio come curatore ai beni dell'assente Francesco-Timoteo-Gaspare Bellisini per far dichiarare la presunta morte del d. assente nato in Roma li 23 agosto 1770 come meglio dall'atto introduttivo del giudizio, e dal N. 136 del 1861 di questo Giornale ec.

Lorenzo Gennari Proc.

VENDITA GIUDIZIALE

Ad ist. della sig. Contessa Felice Viscardi in Giannelli, e Paolo Giannelli di lei marito e legg. Amre possid. dom. in via Cesarini n. 8 rapp. dal sott. Proc.

In forza di Sentenza emanata dal Trib. Civ. di Roma pmo turno il gno 25 gen. 1862 con la quale fu ordinata la vendita giudiz. del seg. Fondo, non che della prodotta effettuata il gno 1 apr. 1862 avanti il sud. Trib. al fasc. dell'anno 1861 n. 2363 tanto del Capitolato quanto degli altri atti voluti dal § 1308 del vig. Reg.

Nel giorno di mercoldì 11 giugno 1862 alle ore 11 ant. nella Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiz. del seg. Fondo.

Utile dominio del terreno vignato, olivato e cannetato posto nell'Agro Romano in voc. Colle Nasone, con molte piante di diverse frutta, della quantità superficiale di tav. censuarie 14 e cent. 1, conf. con il fosso di Paluzzi, Pietro Ridolfi, la Strada di Colle Nasone Lorenzo Franconi salvi ec. che depurato dell'annuo canone di cui è gravato in sc. 7: 50 a fav. del sig. March. Theodoli, residua il valore di d. utile dom. sc. 278 91.

Achille Sironi Proc.
Carlo Parisotti Cursore

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

Num. 123 — 1862.

Sabato 31 Maggio

Il Giornale di Roma esce alle 6 pom. d'ogni giorno eccetto i festivi

Il prezzo di associazione, da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno sc. 7. Un semest. sc.3, 50. Un trimest. sc.1, 80.
Per un trimestre in tutto lo StatoPontificio, franco di posta, sc.2, 20.
All'estero, secondo le tasse postali stabilite per i diversi Stati.

Gli atti del Governo inseriti nel Giornale di Roma sono officiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'officio di amministraz.° del Giornale via della Stamperia Camerale n.° 11 A.
Si avverte, di notare entro i gruppi, il nome e cogn.° del trasmittente.

GIORNALE DI ROMA

ROMA 31 Maggio

L'Emo e Rmo signor Cardinale Matteï, Decano del Sacro Collegio, sulle ore undici antimeridiane del passato mercoledì, in gran treno, portossi al Palazzo dell'Ambasciata di Spagna per restituire la visita agli Emi e Rmi signori Cardinali Gargia Cuesta e de la Puente, che quivi alloggiano.

Sua Emnza il Porporato Decano era accompagnato dagl' Illmi e Rmi Monsignori Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, Giraud, Economo e Segretario della Rev. Fabbrica di S. Pietro, e de Falloux du Coudray, Reggente della Cancelleria Apostolica.

Gli Emi e Rmi signori Cardinali Spagnuoli ricevevano l'Emo Decano alla metà delle scale del palazzo, mentre le loro corti erano discese a riceverlo fino alla carrozza.

Nella camera del Trono, dopo che vi ebbe luogo la visita con le prescritte formalità, gli Emi Porporati si fecero a vicenda la presentazione dei Prefati che formavano i rispettivi corteggi.

Da ultimo Sua Emnza il signor Cardinale Decano, accompagnato dai suddetti Emi Porporati fino alla carrozza, il cui sportello, secondo il costume, dal più degno di loro venne chiuso, col medesimo accompagnamento si restituì al palazzo di sua residenza.

L' *Armonia* di Torino annunziò, nel num. 122 dei 25 maggio, che l'Illmo e Rmo Monsignor Giovanni Balma, Vescovo di Tolemaide *in partibus*, avrebbe portato a Roma, e presentato alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE *tre cassette di oggetti preziosi*, e la somma di scudi romani *dodicimila quattrocento*, frutto delle Collette che quel benemerito Giornale ha raccolte, pel *Denaro di S. Pietro*, da ogni parte d'Italia.

L' illustre Prelato è infatti arrivato in questa Dominante, e ricevuto in udienza dalla SANTITA' SUA, ebbe l'onore di compiere l'affidatogli mandato, ed al SANTO PADRE ripetere a voce la significazione di quei sentimenti che animano i Compilatori dell'egregia Effemeride a sostenere i sani principi della Religione e della Civiltà, a difendere l'oltraggiata morale e la vilipesa giustizia, e a sostenere i diritti della Chiesa Cattolica e del Principato della Santa Sede. SUA BEATITUDINE nell' accettare la graziosa e ricca offerta, mentre ringraziò il Signore che, nelle angustie dalle quali è aggravata, non cessa, da ogni luogo della Cristianità, fare provvidenzialmente affluire a Roma i mezzi pecuniari che la pongono in istato di potere occorrere in parte ai gravissimi bisogni della Chiesa e dello Stato, invocò con tutta la effusione del Cuore copiose le Benedizioni del Cielo sopra i Raccoglitori e gli Oblatori di tanto cospicui aiuti.

Il SANTO PADRE è contento che i suoi figli d' Italia, di questa regione privilegiata da Dio con lo averla fatta centro di un impero che si distende quanto il mondo, protestino in siffatta guisa contro gli empi che, invidiandole tanta gloria, ne la vorrebbero spogliare. E l' offerta è da Torino arrivata in buon punto a Roma, perchè i fedeli, accorsi da lontane regioni per assistere ad un atto solennissimo che l'Autorità del Successore di S. Pietro si dispone a compiere, veggano come la generosità dei soccorsi da essi o portati o antecedentemente mandati, è comune ancora a questa Italia, che menti e cuori perversi vanno bugiardamente strombazzando come ostile al Papato.

Intanto dalla consolazione che la cattolica largizione fa suscitare nel cuore del SOMMO PONTEFICE, dal bene che essa produce nella Chiesa, dalla protesta cui serve contro la empietà e l'errore, i fedeli, siam certi, ne trarranno motivo di continuarla, e meritare per l'opera buona misericordie copiose dal Datore Supremo di ogni bene.

Una partecipazione telegrafica da Civitavecchia in data di questa mattina annunzia l' arrivo in quel porto dell' Emo e Rmo signor Cardinale Giovanni Scitowsky Arcivescovo di Strigonia e Primate nel Regno d'Ungheria.

Annunzia pure l'arrivo di Monsignor Gillis Vescovo di Limira i. p. Vicario Apostolico nella Scozia.

Nel foglio di ieri e nella lista degl'Illmi e Rmi Vescovi arrivati in Roma, dove leggesi *Monsignor Dehessele, Vescovo di Hamur*, deve leggersi Vescovo di *Namur*.

NOTIZIE DIVERSE

I fogli di Napoli del mattino, in data anche del 29 volgente mese, porgono notizia di diversi arresti operati da quel governo su persone che si pretende siansi compromesse in una cospirazione fatta palese mediante lettere intercettate ad un domestico. I giornali rivoluzionari, ed in ispecialità il *Giornale di Napoli*, fanno di questa scoperta un gran caso, e ripromettonsi importantissime rivelazioni dalle persone di già poste in carcere.

I suddetti fogli discorrono altresì della probabile dissoluzione della 1. legione della guardia nazionale, la quale, per essersi mostrata non meno compatta della 4. in disapprovare il fatto di quei pochi che nella sera del 20 abbassarono le armi verso i dimostranti garibaldini, ha disgustato il Generale ed il Prefetto. Il *Popolo d'Italia*, avuto riguardo a questi fatti non che ai soprusi ed alle minaccie che adoperansi verso coloro che aderiscono alla nota protesta, dichiara di sospendere la pubblicazione delle moltissime firme che gli sono giunte, e ciò allo scopo di non dar pretesto al Governo di usare maggiori abusi e soperchierie.

Una petizione va in giro per Napoli, e si dice già coperta di numerose firme, con cui si chiede alla Camera dei deputati di impedire al ministro della pubblica istruzione di totalmente recare in atto la progettata distruzione del collegio medico, della scuola del genio civile, e del collegio di musica. Il *Corriere della Domenica*, che chiama il Matteucci ministro della pubblica distruzione e non istruzione, non si perita dal dire che questo è uno dei primi e più clamorosi risultati del famoso viaggio ministeriale.

Nei dì passati si accennò alle cautele prese da alcuni deputati nel condursi al loro paese, affine di sfuggire al pericolo di non gradevoli dimostrazioni per parte delle popolazioni; e infra gli altri si parlò di Spaventa, il quale percorse un gran tratto di paese montuoso per non passare nei luoghi abitati. Tutte queste precauzioni tornarono indarno, rilevandosi oggi dal *Difensore* che nelle vicinanze di Chieti il deputato Silvio Spaventa fu preso a sassate da molti giovani di quella provincia, i quali fecero sembiante di aver posto in oblio l' inviolabilità della persona d' un deputato.

Le notizie della reazione la rappresentano sempre animosa e molto forte; senza tener conto di ciò che ne dicono i fogli conservatori, basta gittare uno sguardo sugli stessi diari rivoluzionari per accorgersi che ogni punto di quel travagliato reame è in preda alla recrudescenza della reazione. Ma havvi anche di più; è un fatto omai costatato che la truppa, com'è, trovasi impotente a reprimerla perchè non sufficientemente numerosa, e stanca dei travagli e fatiche che debbonsi sostenere in questo genere di guerreggiare. La guardia mobilizzata, che è stata formata appunto per sussidiare la truppa, è demoralizzata in parte per le diserzioni che di quando in quando verificansi tra le sue file, in parte pei molti abusi di che è spettatrice, e in parte pei pericoli di morte che ben di sovente incontra. Le nazionali poi poco o nulla fanno, essendo in esse coonaturale il desiderio di tenersi il più che sia possibile inattive e lontane da una guerra fratricida, in cui non è difficile che il padre sparga il sangue del figlio, il fratello quello del fratello, e via dicendo. Per tal maniera le provincie sono prive di sicurezza e malcontente, poichè nell'esterno havvi la reazione, e nell'interno vi sono le funeste repressioni di un governo che non rifugge da qualsiasi arbitrio e violenza, e che coi processi, colle carcerazioni, colle multe, colle fucilazioni si sbarazza dei cittadini che non gli sono troppo favorevoli.

Fu presentato al Corpo legislativo di Francia un articolo addizionale da inserirsi nel progetto di legge che fissa il bilancio ordinario del 1863. Esso è concepito così:

Dal 1.° ottobre 1862, le rendite 3 per cento anteriori alla legge del 12 febbraio 1862, saranno pagabili per trimestre al primo dei mesi di gennaio, di aprile, di luglio e di ottobre di ogni anno.

In conseguenza il semestre di quelle rendite che scade al 21 dicembre prossimo, sarà pagato metà il 1.° ottobre 1862 e metà il 1.° gennaio 1863.

— Il re di Baviera è arrivato il 21 a Marsiglia; egli viaggia incoguito, ed è partito il 23 per Monaco passando per Lione e la Svizzera.

— Il campo di Châlons attirerà senza dubbio un gran numero di *touristes* militari, desiderosi di vedere i molti esperimenti che si faranno con le nuove artiglierie e le nuove manovre ed evoluzioni che sono state introdotte nella fanteria e cavalleria francese.

— L' *Indép. belge* dice che Thouvenel trasmise a Benedetti una nota da comunicare al governo di Vittorio Emmanuele, con cui deplora gli avvenimenti di Brescia e di Bergamo.

— Scrivono da Parigi 23 maggio alla *Monarchia Nazionale*:

L' imperatore che desidera conservare le sue buone relazioni con la Spagna, spedì un messo latore di una lettera autografa per la regina di Spagna. Questa lettera che dicesi concepita ne' termini più amichevoli, espone ad Isabella II gli inconvenienti che possono risultare al suo paese da un' astensione troppo completa dalla spedizione nel Messico; essa dimostra i vantaggi che sono il fine della politica francese e che debbono egualmente essere ricercati dalla politica spagnuola. Infine si fa grande assegnamento a Parigi sul risultato di questo passo dell'imperatore. In ogni caso, esso dovea farsi affinchè più tardi il gabinetto di Madrid non avesse a lagnarsi di essere stato eliminato.

La pubblica opinione incomincia a ritornare alquanto sull' affare del Messico, a cui da principio non si mostrò simpatica.

Si vede che non si può più dare in dietro, e che conviene sostenere ad ogni patto l' onore della bandiera. La riflessione ha pur fatto scoprire in questa spedizione, tanto impopolare nel suo inco-

minciamento, un fine realmente vasto e patriottico che nessuno pareva aver supposto.

L' imperatore l'avea presente al pensiero quando imprese la spedizione, ed io credo di sapere che egli lo spieghi alla regina di Spagna nella lettera che le scrisse.

Basta per comprendere il pensiero dell'imperatore aver sotto gli occhi un mappamondo; vi si scorge che il Messico è il punto centrale fra l' Europa e quella parte dell'Asia, ove noi fondammo recentemente stabilimenti. La via per arrivare in Cocincina è più breve per la parte settentrionale del Messico, che tocca l'istmo di Panama, che per ogni altro luogo. È dunque una ragione di transito di cui conviene assicurarsi il possesso. Non è a dirsi per questo che l'imperatore pensi di conquistare il Messico; egli vuole solamente assicurarsi un libero passaggio ed avere colà un governo amico, che non sovraccarichi troppo le merci ed i prodotti europei. Napoleone giustamente crede che se gli Stati Uniti venissero ad impadronirsi del Messico, essi guarderebbero diligentemente questa porta aperta sull' Asia; lo stesso accadrebbe del governo di Juarez, se potesse sussistere.

Si legge nel bollettino del *Moniteur*:

« Nella seduta del Parlamento inglese del 19 maggio, lord Palmerston ha valutato le forze dell'esercito francese, all' epoca del 1 gennaro 1862, a 816,000 uomini, di cui 646,000 sotto le armi e 170,000 nella riserva. Questo calcolo contiene un errore abbastanza serio perchè sembri utile di rettificarlo.

« Al 1 gennaro 1862, l'effettivo sotto le bandiere era, non di 646,000 uomini, ma di 447,000, differenza in meno, 199,000 uomini. La riserva contava alla stessa epoca, non 170,000 uomini, ma 165,000, differenza in meno 5,000 uomini. L'errore totale è dunque di 204,000 uomini, cioè di un quarto sulla cifra prodotta al Parlamento.

« Dal 1 gennaro, il numero degli uomini dell'esercito attivo di cui il passaggio nella riserva è stato ordinato si eleva non a 31,000 ma a più di 38,000; questo provvedimento deve avere per risultato di portare la riserva a 203,000 uomini e di far discendere l'effettivo dell' armata attiva a 409,000: totale 612,000. »

— Nel Giornale di mercoldì scorso, fù dato l'estratto dell' interpellanza mossa a lord Palmerston dal sig. Disraeli nella tornata dei Comuni d' Inghilterra del 19 corr. toccante le spese degli armamenti inglesi di riscontro a quelli della Francia. Colla risposta datavi da lord Palmerston consuona una eguale risposta che lo stesso lord dava, nella tornata del 23, ad altra analoga interpellanza fatta da Sir. R. Clifton e nella quale Palmerston rettifica in parte le cifre dell'armata francese precedentemente enunciate. Di quest'ultima interpellanza troviamo negli odierni giornali il seguente estratto:

Alla Camera dei Comuni d' Inghilterra del 23 maggio, sir R. Clifton sorge per rivolgere l'attenzione della camera sull'accrescimento della spesa per la difesa del paese in tempo di pace e chiedere documenti relativi agli armamenti della Francia. Questi, diss'egli, non sono a pezza così considerabili come s'è affermato, e spero poter dimostrare che furono ultimamente molto ridotti. Il nobile lord disse l'altra notte che la Francia aveva 646 mila uomini sotto le armi, oltre 70 mila coscritti del presente anno che si potrebbero convocare in un momento. Quando il signor Fould venne al potere si disse all' Europa che la Francia stava per fare delle economie in tutti i rami delle sue spese nazionali, e specialmente per ciò che concerne l'esercito e l'armata. E tuttavia quanto affermò il nobile lord è affatto in contraddizione coll' osservanza di quelle promesse. L' anno scorso venne fatta una legge per cui non si approverebbe alcun acquisto straordinario per iscopo di guerra, e il bilancio della guerra del presente anno fu stanziato in 375 milioni di franchi.

Perchè non potrebbe il governo di S. M. darci una chiara ed esatta relazione sullo stato dell' esercito e del naviglio dei nostri vicini? Applicati alla nostra ambasciata a Parigi erano un aiutante di campo navale e un militare, il cui speciale ufficio era fornire al nostro paese accurate notizie sulle forze francesi. Credo che il governo dell' Imperatore offra ogni agevolezza, e sarebbe desiderabile che tale relazione venisse presentata alla camera. Se si presentassero quei documenti si diminuirebbero i timori d'invasione, e non si udirebbe più nulla di esagerati armamenti.

L'onorevole oratore conchiude col fare la proposta dei documenti relativi agli armamenti della Francia.

Lord Palmerston: Assicuro il mio onorevole amico che io non so che siavi in alcuna parte del timor panico tranne sul frontespizio di un opuscolo. Non v'è in questo paese nessun timor panico, ma convincimento deliberato, tranquillo e prudente essere necessario che siamo pronti a far armamenti per terra e per mare, che ci mettano in grado di difenderci in caso di attacco. Non potrei veramente dire che ora ci troviamo in tale condizione, ma a tale condizione stimò poter incorrere il governo che ci precedette e noi ne seguimmo in questo le traccie, regolando le nostre azioni a seconda degli eventi, e giusta quanto ci permettevano di fare le risoluzioni del parlamento. Dirò pure ch' io non ho alcuna difficoltà a presentare alla camera quanto io potrò ottenere sulle forze militari e navali dell' impero francese, secondo ciò che si può ricavare dai documenti ufficiali pubblicati in Francia. Naturalmente, se l'onorevole oratore mi chiede le comunicazioni confidenziali che possono farmi gli ufficiali militari e navali che sono impiegati in Francia per fornirci dei ragguagli, io non lo potrei soddisfare. Ma il governo francese ha pubblicato nel *Moniteur de la flotte*, nel *Moniteur de l'armée* e ne' suoi bilanci uno specchio delle sue forze militari e navali le quali, non dubito punto, si potrebbero ottenere in forma autentica per istruzione dell'onorevole e della camera.

L'onorevole oratore ha letto la relazione di qualche cosa detta da me altra volta; ma, non ostante la generale accuratezza di essa, contiene un errore di cifra. Al 1. gennaio l'esercito francese consisteva in 446,348 uomini sotto le armi. V'era oltre a ciò una riserva di 170 mila uomini, che potevasi convocare in quindici o venti giorni. Il totale saliva perciò a 616,348 non 816,000 come si disse aver io detto. In aggiunta alla predetta forza sotto le armi, o convocabili pel servizio, v'erano 268,417 guardie nazionali. Totale delle forze impiegabili 884,765. E dissi che oltre ad essi v'erano 70 mila coscritti del presente anno, che, occorrendo, si sarebbero potuti riunire sotto le bandiere. Affermai altresì che dei 446 mila v'era intenzione di mandarne 30 o 40 mila alla riserva, il che non produceva notabile differenza nella forza efficace, quantunque quel provvedimento potesse produrre qualche economia. Non entrerò in particolari sulle armi; ma sostengo la mia asserzione, poichè posso dare ragguagli sulle forze. Queste sono: fanteria, 273,418; cavalleria, 61,352; artiglieria, 38.293; genio, 7,111; gendarmeria, 21,438; treno, 8,803; corpi forestieri, 19,598; stato maggiore, 16,332, il che forma il totale sopraddetto.

Relativamente al naviglio, il numero dei bastimenti corazzati costrutti e in costruzione (poichè naturalmente non parlo che di essi), comprese le nove o dieci batterie galleggianti, che furono costrutte al tempo stesso delle nostre per la guerra della Crimea sale, credo, a 36. E come io dissi l'altra sera, comprese le nostre batterie galleggianti fatte al tempo stesso delle francesi, noi abbiamo solamente 25 bastimenti di ferro costrutti o in costruzione. Gli stati autentici pubblicati dal governo francese concordano con quanto ho affermato io.

Sir R. Clifton ritira quindi la sua proposta.

— Leggiamo nel *Times*:

La Granbretagna fu invasa dall'Oceano germanico (mare del Nord), ed oltre a 10,000 acri del più fertile territorio di Norfolk sono in potere di questo nemico. Il mare del Nord, coll'alta marea di primavera, sconvolse tutte le opere protettrici: le acque s' infiltrarono per le breccie, ed ogni marea distese i guasti. Le acque aumentarono ogni giorno, inghiottendo poderi e cascine. Ogni sforzo per arrestare le acque è vano. La condizione degli abitanti è terribile, tanto ne' distretti sommersi, come in quelli minacciati.

Gli uomini competenti anzichè dare qualche consolazione assicurano che i terreni sommersi finora sono un nulla in confronto della superficie che sarà inghiottita tra poco.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Berlino 20 maggio:

Un telegramma da Cassel annunzia che l'Elettore respinse l'*ultimatum* prussiano e che l'inviato della Prussia, sig. Sydow partiva da Cassel. Credevasi oggi nel mondo politico che l'Elettore invocherebbe l'art. 11 dell'atto federale tedesco, e così appellerebbe alla Dieta di Francoforte. Continuavasi a creder possibile che questa, nel corso della settimana, approverebbe la proposta della restituzione della costituzione del 1831 e della legge elettorale del 1849, il che produrrebbe di necessità la dimissione del ministero assiano e scioglierebbe al tempo stesso l'incidente prussiano e la questione principale.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* aveva fatto menzione di una voce di entrata delle truppe austriache nell'Assia. Ciò è smentito. Pare certo poi che la Prussia sia determinata a mantenere i provvedimenti militari fino al momento che sarà sciolto non solo l'incidente che la concerne direttamente, ma altresì la questione principale.

Il discorso d'apertura della sessione è giudicato freddamente dai giornali liberali, i quali mantengono le loro formali riserve sulle promesse liberali del ministero e attribuiscono la mutazione favorevole nella questione d' Assia all' iniziativa personale del re.

La Camera dei Signori elesse il suo presidente, il conte Stolberg-Wernigerode. Oggi fu nominato vice-presidente il sig. di Frankenberg. Un membro liberale voleva che nel processo verbale si chiarisse l'apertura di una sessione novella come per la Camera dei rappresentanti. Il ministero ha combattuto la proposta e la Camera l' ha rigettata perchè essa crede di essere stata solo differita.

La Camera dei rappresentanti si costituì ieri sotto la presidenza del decano, sig. Kuhne.

In seguito al rigetto dell' *ultimatum* prussiano fatto dalla corte elettorale, l' inviato d'Assia a Berlino sig. di Baumbach è richiamato dal suo governo, il che risparmierà al conte di Bernstorff la pena d'inviargli i passaporti. Il sig. Baumbach incontrerà l'inviato prussiano a Cassel, sig. Sydow. Giovedì prossimo la Dieta di Francoforte ingiungerà probabilmente all'elettore d'Assia il ristabilimento della costituzione del 1831 e forse altresì (con 12 suffragi contro 4) la legge elettorale del 1849.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Copenaghen 16 maggio:

Fu inviato l'8 di questo mese un nuovo dispaccio circolare dal sig. Hall ai rappresentanti del governo danese all'estero. Il ministro degli affari esteri cerca in esso di dimostrare la validità della protesta del sig. Bulow, nostro ministro presso la Dieta germanica, contro l'ultima risoluzione federale concernente lo Slesvig e l'Holstein, risoluzione che il sig. Bulow ricusò di far giungere al suo governo.

Pure ispiegando la condotta della Dieta, su cui il sig. Hall incarica gl'inviati danesi d'invocar l'attenzione delle corti, presso cui sono accreditati, il capo del gabinetto non nasconde punto ch' ei teme che le pratiche internazionali intavolate secondo i consigli delle potenze amiche non riescano infruttuose, non ostante la buona volontà del governo danese e il desiderio di comporre la differenza coll'Alemagna. Conseguentemente il gabinetto danese prevede l'evento in cui potrebbe essere ridotto a cercare un'altra via per ottenere lo scopo, sì intimamente collegato col mantenimento della pace europea e sì importante per l'indipendenza degli Stati. Esprime la speranza di trovare, venendo il caso, un appoggio nell'equità del gabinetto di cui seguì i consigli aderendo a pratiche internazionali che falliscono per l'ostinazione e mala volontà delle corti tedesche.

Il *Journal de Francfort* ha da Stoccolma 14 maggio:

Il generale D. G. de Bildt, comandante dell'isola di Gotland nel Baltico, fu nominato governatore generale a Stoccolma. I preparativi per la riunione in

della superficie che sarà

ce belge da Berlino 20

sel annunzia che l'Elet-
russiano e che l'inviato
artirà da Cassel. Crede-
che l'Elettore invoche-
rale tedesco, e così ap-
ncoforte. Continuavasi a
nel corso della settima-
della restituzione della
legge elettorale del 1849,
ità la dimissione del mi-
be al tempo stesso l'inci-
ne principale.
Prussia aveva fatto men-
delle truppe austriache
Pare certo poi che la
antenere i provvedimenti
e sarà sciolto non solo
irettamente, ma altresì

ella sessione è giudica-
liberali, i quali manten-
sulle promesse liberali
la mutazione favorevo-
all'iniziativa personale

elesse il suo presidente,
e. Oggi fu nominato vi-
kenberg. Un membro li-
so verbale si chiarisse
vella come per la Ca-
inistero ha combattuto
a rigettata perchè essa
ferita.
tanti si costituì ieri sotto
Kuhne.
l'*ultimatum* prussiano
inviato d'Assia a Ber-
iamato dal suo governo,
Bernstorff la pena d'in-
umbach incontrerà l'in-
Sydow. Giovedì pros-
giungerà probabilmente
mento della costituzione
12 suffragi contro 4) la

belge da Copenaghen 16

mese un nuovo dispac-
rappresentanti del go-
nistro degli affari esteri
validità della protesta
ro presso la Dieta ger-
zione federale concer-
risoluzione che il sig.
al suo governo.
otta della Dieta, su cui.
donesi d'invocar l'at-
ni sono accreditati, il
ode punto ch' ei teme
ntavolate secondo i con-
n riescano infruttuose,
del governo danese e
fferenza coll'Alemagna.
danese prevede l'evento
a cercare un'altra via
mamente collegato col
pea e sì importante per
prime la speranza di
appoggio nell'equità del
gli aderendo a pratiche
r l'ostinazione e mala

lia da Stoccolma 14

, comandante dell'isole
inato governatore ge-
ivi per la riunione in

un campo di manovre nei dintorni della capitale di un corpo numeroso di truppe svedesi prosegue sempre con attività maggiore. Annunziasi nel corso del mese di giugno o di luglio la visita alla nostra Corte di parecchi sovrani e principi esteri.

Da Nuova York 15:

Il Maire e l'Alderman di Nuova Orleans furono arrestati; fu proclamato lo stato d'assedio. Furono distrutti i depositi di cotone, di zucchero e di melazzo a Memphis. I Federali occuparono Norfolk senza resistenza dei Separatisti; fecero saltare il *Merrimac*. Maclellan trovasi a 20 miglia da Richmond. La squadra federale attaccò Mobile. Il risultato dell'attacco non è conosciuto.

Dicesi che il *Monitor* ed altri navigli federali siano in viaggio per Richmond. Il blocco di Nuova Orleans, di Beaufort e di Porto Reale cesserà ai primi di giugno, sotto certe condizioni. Il blocco degli altri forti continuerà. I prezzi dei cotoni sono deboli. Beauregard fortifica Corinth.

— Si legge nel *Galignani's Messenger*:

Gli avvenimenti nel Messico hanno da pochi giorni assunto un'importanza inaspettata, principalmente per il disaccordo che si rileva fra il linguaggio del *Moniteur* e quello della stampa inglese. La nota emanata dal governo francese conteneva soltanto documenti già conosciuti, ma nel pubblicarli il gabinetto di Parigi ha voluto senza dubbio dimostrare che le sue intenzioni non erano variate in tutto questo affare. Pare risultare con certezza dall'estratto dato della Convenzione di Londra che gli alleati non intendevano menomamente di limitare la spedizione all'occupazione delle coste del Messico e che, senza stabilire una precisa linea di condotta, avevano però preveduto il caso che il presidente Juarez non desse sufficienti guarentigie. In quanto al passo citato nelle istruzioni dell'ammiraglio Jurien de la Gravière, esso dimostra che le opinioni del gabinetto francese erano conosciute a Madrid e a Londra; ciò che però genera presentemente obbiezioni è l'intenzione e la tendenza della Francia ad intervenire nell'amministrazione interna del paese, coll'idea di provocare un movimento monarchico a favore dell'arciduca Massimiliano.

NOTIZIE DEL MATTINO

Contradicendo a quanto vorrebbero far supporre i fogli governativi, costatano le corrispondenze di Torino che l'agitazione suscitata nell'alta Italia dagli avvenimenti di Brescia e di Bergamo non è punto ancora calmata, ad onta di tutte le pratiche fatte dal governo per ottenere un componimento e far cessare tutta la anormalità della situazione attuale. Fra gli altri mezzi adoperati a questo scopo è riferito dai giornali un opuscolo che assicurano essere stato scritto dal deputato Boggio per ordine del ministero, nel quale si sostiene la utilità che il governo abbia a desistere da ogni ulteriore procedimento giudiziario pei fatti accennati, nel tempo stesso che si proclama tutti i cittadini essere eguali dinnanzi alla legge e nessuno potersi sottrarre all'impero di questa. Tale scritto peraltro, dettato evidentemente nello scopo di preparare il terreno ad una amnistia generale, non incontrò l'approvazione degli organi della democrazia, ed il *Diritto* fra gli altri prese a confutarlo con somma energia, dichiarando nella sua conclusione « avere Garibaldi richiamato a se tutta la responsabilità dell'affare di Sarnico, essere dunque necessario che su lui si volga il giudizio e la condanna del governo, il quale però non avrebbe a dimenticare che sul banco di questo accusato si assiderà tutta la rivoluzione, la quale opererà poi a suo talento ». Come autore di questa risposta è designato il deputato Ferrari, il noto oppositore della alleanza francese, contro la quale muove pure i suoi violentissimi attacchi in questa scomposta e febbrile elucubrazione. Ma è sopratutto contro quella che chiama debolezza del governo piemontese che esso si eleva con maggiore violenza, dichiarando che i rivoluzionari sono risoluti a non risparmiarlo e che, malgrado tutti i suoi sforzi sarà un giorno o l'altro infallantemente schiacciato da loro. Reca pertanto molta meraviglia ai giornali il vedere come il governo serbi un contegno quasi totalmente passivo di fronte a tante provocazioni, limitandosi esso a rispondere a tutte le accuse ingiuriose contro lui dirette con una breve Nota inserita nella *Gazzetta Ufficiale*, in cui, respingendo ogni idea di connivenza coi progetti di Garibaldi, giustifica la sua condotta appellandone al giudizio del Parlamento che deve riunirsi il giorno 3 del prossimo giugno. Ciò non toglie peraltro che il governo di Torino vada adottando molte ed energiche misure per prevenire le spiacevoli complicazioni minacciate dal fermento che regna in ispecie nelle provincie settentrionali. Si annuncia così che il ministero dell'interno diresse una circolare a tutti i prefetti e sottoprefetti, mediante la quale vengono invitati a prendere tutti i provvedimenti che reputeranno necessari a fine di impedire che siano fatte dimostrazioni di qualsiasi genere in favore degli arrestati per le scoperte spedizioni di Sarnico. Nel dare queste notizie aggiungono le corrispondenze che il ministro sarebbe stato a ciò indotto da rapporti trasmessigli dal prefetto di Milano, secondo cui si stava apparecchiandone una colà nei giorni trascorsi che dovette poi essere differita a causa degli ordini severi trasmessi alla guarnigione ed alla guardia nazionale. Giunge inoltre notizia che lo stesso ministro dell'interno diramò un'altra circolare per ingiungere la sospensione dei cosidetti tiri nazionali in Lombardia; determinazione che dovrebbe attribuirsi alla insistenza con cui si prosegue a parlare di nuove spedizioni che si starebbero preparando. Ed a questo proposito aggiunge il corrispondente torinese del giornale *La Nazione*, constargli che una copia della circolare suddetta venne rimessa anche al generale Garibaldi, con dichiarazione che essa fu motivata dall'agitazione che regna nelle provincie finitime coll'Austria e dalla decisa volontà del governo di far rispettare le recenti sue risoluzioni. Come altra prova finalmente della inesattezza di quanto asseriscono i fogli governativi di Torino, che cioè tra il ministero ed i partiti estremi sia oramai scomparso ogni sintomo di dissidenza e di malcontento, è riferita la notizia che parecchi ufficiali del già disciolto esercito dei volontari, incorporati nell'armata regolare, vanno continuamente rassegnando le loro dimissioni.

Come annunciò un dispaccio telegrafico dei trascorsi giorni, il signor de Grabow fu, anche per la presente sessione, eletto presidente della Camera dei deputati di Prussia. Nel prendere possesso del suo seggio, egli protestò della fedeltà del suo partito e della intiera assemblea « all'augusto possessore della corona. Questa fedeltà, egli soggiunse, ci aiuterà a mantenere i diritti costituzionali del trono e ad osservarli nel tempo stesso che i diritti del popolo ». I due vice-presidenti della Camera disciolta furono pure rieletti; essi sono i signori Behrend e Bockum-Dolffs. Sembra che il centro sinistro ed il partito progressista non abbiano potuto porsi d'accordo sulla redazione di un progetto d'indirizzo in risposta al discorso del re. Si assicura inoltre che il signor de Winke si opponga ad una alleanza dell'antica frazione liberale con quella che ha la pretesa di rappresentare il progresso, e che si sforzi invece di formare tra i deputati un nuovo partito costituzionale.

Il conflitto prodotto dal passo isolato della Prussia a Cassel sembra essere entrato in una fase meno minacciosa pel riposo dell'Alemagna. Si annuncia infatti da Francoforte che, cedendo ai consigli che gli furono diretti per lettere autografe da parecchi sovrani dell'Alemagna o trasmessi dai loro delegati alla corte di Cassel, il principe elettore avrebbe, dal suo lato, diretto una lettera autografa al re di Prussia scusandosi della mala accoglienza fatta da lui, in un momento d'irritazione, al suo inviato straordinario, generale Willisen. Sperano quindi i giornali alemanni che questa lettera basti a calmare tutte le suscettibilità che aveva irritate a Berlino.

La questione del Messico usurpa oggidì uno dei primi posti nelle discussioni politiche, come già sembra averlo nelle preoccupazioni del governo francese. L'imperatore Napoleone, secondochè dicono le corrispondenze di Parigi, non si lascia smuovere da quella impresa nè dalle rimostranze dei ministri Fould e Thouvenel, nè dalle preghiere di persone autorevoli. Egli aspetta soltanto che l'esercito francese sia entrato nella metropoli di quello Stato, e allora, cogliendo l'occasione della pubblica esultanza per il nuovo trionfo delle armi francesi, rivelerà al pubblico i suoi progetti. La *Gazzetta di Colonia* afferma che i francesi, appena entrati in Messico, v'istituiranno un governo provvisorio, leveranno il blocco, e dichiareranno il paese aperto al traffico europeo. Il Messico intanto si prepara alla resistenza, e a giudicare da' suoi proclami, conviene aspettarsi gesta strepitose. Il generale Saragozza pubblicò un bando all'esercito, tutto spirante ardore guerriero, ove s'incontra il seguente passo: « Io credo ciecamente nel trionfo delle nostre armi. » Ma sembra al giornalismo che a queste parole poco corrispondano i fatti; e il primo scontro di Orizaba, nel quale 2000 soldati messicani di cavalleria furono messi in fuga da 300 cacciatori d'Africa, prova già l'immensa superiorità di questi. Contrariamente poi alle suddette millanterie, l'*Epoca*, foglio spagnuolo, scrive che il governo di Juarez è vicino a cadere. Dappertutto si solleva il partito a lui contrario, sostenuto dai francesi, e l'esercito messicano va dissolvendosi per continue diserzioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

giunti questa mattina

York 20. — Le cannoniere federali ritornarono a 7 miglia verso Richmond trovarono la riviera S. James sbarrata, attaccarono il forte During e dopo quattro ore di combattimento furono obbligate a ritirarsi. Mac Clelland è arrivato a 15 miglia da Richmond i forti distrutti e levati forti ostacoli. Assicurasi che la Carolina del Nord abbandonerà la causa dei separatisti. Lincoln ha annullato il proclama di Munter che emancipava gli schiavi della Georgia, della Florida e della Carolina. Il presidente solo ha il diritto di decidere simili questioni.

BORSA DI PARIGI

del 30 Maggio.

3 per 100	70	30
4 ½ per 100	97	10
Consolidato inglese	92	1/4

ACCADEMIA PONTIFICIA DEI NUOVI LINCEI

L'Accademia si adunerà nella sua residenza in Campidoglio, Domenica 1 Giugno 1862 ad ora una pom. in punto.

AVVISO

Il sottoscritto Depositario del Monte Sisto 2.ª Erezione, previene i signori Azionisti che fin da oggi è pagabile nel proprio domicilio via della Rotonda N. 11 primo piano un riparto delle loro rendite.

Roma 28 maggio 1862.

V. Garroni depositario

GRANDE STABILIMENTO
DI
BAGNI IN ROMA

In via Belsiana n. 64
ed anche con ingresso in via del Corso n. 154

PREZZI FISSI

Per ogni Bagno	con biancheria occorrente sc.	=	30
Idem	con semola o crusca..... »	=	40
Idem	con zolfo..... »	=	60
Idem	con zolfo e letto..... »	=	80
Idem	a Vapore..... »	=	60
Idem	a Vapore con letto..... »	=	80
Idem	con doccia..... »	=	40
Idem	a domicilio con bagnaruola »	1	=
Idem	con vari minerali (da convenirsi..... »	=	=
Abbuonamento per Cinque Bagni..... »		1	25

Bastimenti sotto Carica in Livorno
per NEW-YORK

Nave Americana *Susan*, Capitano A. Blaisdell, partirà il 10 giugno prossimo.

Nave Americana *Saint Charles*, foderata di rame, Capitano Conway, partirà alla fine di giugno.

per ANVERSA

Galeazza Annoverese *Pinta* di primissima classe, partirà il 15 giugno.

Per imbarcare Merci, dirigersi,
In Roma da L. Fabri, Capo le Case n. 3.
In Livorno da Carlo Malenchini.

È DA AFFITTARSI IN ALBANO

Il primo Piano di un Casino posto presso la suddetta Città con comodo di Scuderia, e Rimessa, e godimento di amena Villa annessa, chiunque volesse accudire a tale affitto potrà dirigersi all'Officio Apolloni in Roma in via della Colonna N. 36 ove troverà le relative notizie.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 50. SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poll} ; 757^{mm} ; 27^{p} 730^{mm}, 89; 1^{lia} 2^{mm}, 256 1.° *R.*= 1.° 25 *Cent.*; 1.° *C.*=0°,80 *R.*

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. massimo	Termometrografo dalle 9 ant. prec. alle 9 pom. cor. minimo	Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
30 Maggio	7 antimeridiane	763, 4;	18, 2;	82.	12, 44;	1 Strati	+ 25, 6; C.	+ 14, 9; C.	Calma 0;	
	8 pomeridiane	761, 6;	23, 6;	65.	13, 77;	7 Cirro-strati			S. 10;	
	9 pomerid.	762, 1;	20, 3;	83.	14, 26;	3 Cum. strati	+ 20, 5; R.	+ 11, 0; R.	S. 2;	

PONTIFICIA CORRISPONDENZA METEOROLIGA TELEGRAFICA IN ROMA A MEZZODI — ANNO IV

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità relativa	Umidità assoluta	Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo massimo	Termometrografo minimo	Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
30 Maggio	Roma	761, 0;	21, 0;	66.	20, 15;	2 Grossi cumuli	+ 25, 6;	+ 14, 0;	S. 4;	
	Ancona									
	Bologna									
	Ferrara									

AVVISO DI VENDITA

In seguito delle risoluzioni prese dal ceto dei creditori del fallito Carlo Pepoli, a diligenza e cura del sottoscritto agente del fallimento, domiciliato via Crescenzi N. 50, si pone in vendita il negozio di Drogheria al vicolo del Sole N. 49 presso la Rotonda, già spettante al sud. Pepoli cioè: stigli, avviamento e merci, per il prezzo non minore da quello risultante dalle perizie, ed a termini del relativo Capitolato, il tutto esistente ed ostensibile nella Cancelleria di questo Eccmo Tribunale di Commercio.

Chiunque volesse accudire all' acquisto di quanto sopra, potrà presentare la sua offerta chiusa, e sigillata nel termine di giorni 10, da oggi d correndi, nella Cancelleria del lodato Tribunale di Commercio, per quindi prendersi in considerazione a forma delle sopraccennate risoluzioni.

30 maggio 1862.

Pio Fontana Agente

ANNUNZI GIUDIZIARII

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1596 del Reg. Leg., che accogliendosi l' istanza della Signora Anna Gajassi Vedova Savetti con Rescritto SSmo del giorno 11 corr., e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell'infrascritto Notaro, la medesima è stata restituita nell'esercizio de' suoi diritti, con legge che negli affari più gravi, e specialmente nelle alienazioni, contrarre debiti massimamente commerciali, imporre ipoteche, e sostenere liti vi debba concorrere, sotto pena di nullità, il consenso, ed autorità del sig. Avv. Concistoriale Giov. Battista De-Dominicis Tosti deputato in di lei Consulente.

Roma 30 maggio 1862.

Per il sig. Fabio Ranuzzi Notaro della Segnatura.
Gioacchino Politi Sost.

Avanti l'Eccmo Trib· Civ. di Roma in 1° Turno i sigg. Anna Bucci in Gadotti, Teresa Bucci in Vertecchi e Giovanni Feliziani come Padre, e legittimo Amm're di Michele, Alessandro, Evaristo, Enrico, ed Adele Feliziani figli della fu Maria Bucci defonta sotto il giorno 21 corr. hanno emessa formale ripudia alla intestata Eredità del fù Achille Bucci loro fratello, e zio respettivamente morto il dì 1 ottobre 1861, e come meglio dagli atti esistenti in Cancelleria del sullodato Tribunale fasc. 604 per cui si deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse, e per ogni effetto di ragione ec, onde ec.

Francesco Mazzanti

VENDITE GIUDIZIALI

In virtù di Sent. proferita dall' Eccmo Trib. Civ. di Roma in 2.° turno li 16 Ott. 1857 nella Causa in Protocollo N. 857 del 1857 mediante la quale sopra istanza del sig. Moysè David Genazzano venne ordinata la Vendita Giudiziale degli infr. immobili. Ad istanza pertanto del sig. Filippo Girelli Erede usufruttuario del fu Antonio Girelli ed anche come Padre Tutore e Curatore dei sigg. Luigi e Pio Girelli Eredi proprietarj non che del sig. Giov. Girelli altro Erede proprietario come Creditori iscritti intendono proseguire gli atti esecutorj incoati dal sud. sig. Genazzano possid. domic. via de' Pianellari N. 20 rapp. dal sig. Carlo Sarmiento Proc.

Nel giorno di mercoldì 2 luglio 1862 alle ore 11 ant. nell' Officio della pubblica Depositeria Urbana di Roma posto nel S. Monte di Pietà di Roma si procederà per mezzo del publico incanto alla vendita giudiz. a favore del maggiore e migliore offerente dei quì appresso descritti fondi con tutti i diritti inerenti tali quali competono all'attuale possessore e con le norme prescritte dal vig. Reg. di Proced. Civ. e dall'ordine Circolare N. 681871 emanato dall' Emo Segretario di Stato del giorno 4 aprile 1839.

Casa in via del Babuino N. 158 158 A e 159 composta di sotterranei, piano terreno, tre piani superiori, soffitte cortile con pozzo fontane e vasche da lavare conf. i beni degli eredi Giorni, quelli dell' Accademia di S. Luca e detta via del Babuino, del quale fondo si pose sotto esecuzione il diritto ossia dominio utile e ciò che appartiene al possessore in tutto e per tutto a forma della concessione fattagli dall'Accademia di S. Luca a norma dell'istrom. rogato dal Bacchetti li 9 sett. 1853, ed a forma della perizia redatta dal Perito Ingegnere sig. Temistocle Marucchi li 11 giugno 1860 di già prodotta nel fasc. della Causa, dal quale venne stimata sc. 5980 88 restando a carico dell' acquirente oltre l'importo della Dativa l' annua prestazione di sc. 150 60 a favore dell'Accademia di S. Luca, che in forza dell' enunciato istromento stipolato li 9 sett. 1853 la concesse a godere per il lasso di anni 90; dopo la quale epoca sarà devoluta all'enunciata Accademia.

Casa in via de' Coronari distinta coi Civici N. 120 e 121 conf. coi beni di Gius. Gentili, Gius. Lezzani e detta via Coronari composta di sotterranei, piano terreno, tre piani superiori, cortile, fontana con acqua perenne e vasche da lavare. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto desunto dall'estimo censuario ammonta a sc. 595.

Utile dominio della Casa in via de' Coronari distinta con i civ. N. 122 e 123 composta di sotterranei, piano terreno, e 5 piani superiori con cortile e piccola vasca con acqua perenne conf. con la casa sudetta del debitore, li beni Cartoni detta via de' Coronari, e la via di Panico. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto desunto dall'estimo Censuario ascende a sc. 150.

Casa in via di Panico N. 69 composta e conf. in tutto come la già descritta. Si avverte che tanto questa Casa che l'altra in via de' Coronari N. 122 e 123 sono gravate degli annui Canoni e subcanoni di sc. 161 a favore di Donatilla Lezzani; quali pesi dovranno sopportarsi dall'acquirente senza che possa pretendere buonifico sul prezzo da depositarsi.

Casa in via Capo le Case distinta col N. 90 e 91 enfiteutica a favore della Cappellania Mandrelli in S. Giovanni Laterano composta di sotterraneo, pian terreno, bottega, tre piani superiori, cortile, pozzo confin. li beni di Mons. Muzzi quelli di Toni e detta via di Capo le Case gravata dell'annuo Canone di sc. 4 65 a favore delle RR. Monache Salesiane e del Subcanone di sc. 46 a favore della Cappellania Mandelli, nonchè di un terzo Canone di sc. 55 a favore di Filippo Cochetti. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto desunto dall' estimo censuario tanto per il N. 90 che per il N. 91 ascenderà alla complessiva somma di scudi 990 ben inteso che a carico dell' acquirente resterà l'onere dei menzionati Canoni e Subcanoni senza poter pretendere buonifico sul prezzo da depositarsi. Nella Cancelleria del Protocollo Generale avanti il sullod. Trib. nel fasc. N. 857 del 1857 sotto il giorno 15 maggio del corr anno trovasi prodotto il Capitolato, l' estratto autentico dei registri Ipotecarj, la perizia giudiz. fatta dall'encomiato sig. Professor Marucchi, l'intimo trasmesso ai Creditori ipotecarj e debitore e quanto concerne all'uopo.

Si avverte che sebbene il primo prezzo d'incanto dei singoli fondi da vendersi venga aperto colle cifre di sopra enunciate pure dovrà essere aumentato a forma del § 1322 del vig. reg.

Carlo Sarmiento Proc. Rot.
Carlo Danesi Cursore

Primo esperimento

Con Sentenza del Tribunale Civile di Viterbo del 25 ottobre 1861, resa sulla istanza del sig. Raffaele Concetti domic. a Roma rapp, dal proc. sott., venne ordinata la vendita giudiziale degli infr. stabili.

Ed essendosi il giorno 23 maggio 1862 fatta in atti la produzione del capitolato e degli estratti censuario ed ipotecario, si previene il pubblico che il giorno di martedì 1 luglio 1862 alle ore 10 antim. e seg. in una delle sale del Palazzo Comunale di Viterbo si procederà alla vendita giudiz. degli stabili medesimi. L'incanto verrà aperto sulla somma di sc. 00 75 per il fondo urbano di cui al N. 1 e sulla somma di sc. 166 65 per il fondo rustico di cui al N. 2; a forma della perizia redatta dall' Esperto sig. Gio. Batt. Sallusti.

DESCRIZIONE DEI FONDI

1. Casa posta in Vitorchiano contrada il vicolo S. Antonio Parrocchia della SSma Trinità distinta in catasto col N. 585 sub. 1 e con i N. civici 236 237 238 composta di pian terreno nel quale tinello e cantina, di piano superiore abitabile composto di sala ad uso cucina e due camere da letto, e di altro piano superiore diviso in due vani coperti a lastrico e mattonato conf. la Strada pubblica, beni Olivieri oggi Pompili, eredi Fortunati.

2. Terreno di qualità seminativo, ortivo, acquatile, con alcuni alberi vitati, e di frutti, con piccolo canneto della superficie di tav. 21 e cent. 17 per quanto è a corpo e non a misura posto nel sud. territorio voc. la Volpara distinto in catasto coi N. 1814 1815 e 1445 1820 conf. con Stefano Donati, eredi Battaglia, Olivieri, Emanuelli, Attilio Cecchini salvi ec.

Luigi Saveri Proc.

Con sentenza emanata dal Trib. Coll. di Viterbo li 4 ottobre 1861 reg. ivi li 15 det. sulla istanza dell'Illmi Signori Pietro Pellei, e Maddalena Pellei ambedue Tutori, ed Amministratori di Maria, Ester, ed Antonia Sinibaldi, e per ogni legale effetto dell' Illmo sig. Filippo Casciani domic. in Soriano fù ordinata la vendita dei quì appresso descritti stabili. Quindi al Prot. N. 418 del 1861 furono prodotti. 1.° Il capitolato. 2.° L'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. 3.° L'estratto autentico dei registri Censuarj; esistendo già in atti le Perizia giudiz. redatta dal sig. Gio. Battista Salustri.

Pertanto nel giorno 11 giugno 1862 alle ore 10 antim. nella Sala del Palazzo Comunitativo di Viterbo si aprirà l' incanto per la vendita.

1. Di un terreno seminativo, vitato, querciato e alberato con casa rurale stimato sc. 647 e baj. 50 posto nel Territorio di Bomarzo in vocab. via Piana, conf. coi beni di Stefanini, di Bonucci, di Ermolao, col fosso, e la strada salvi ec.

2. Di un terreno seminativo alberato, e vitato stimato sc. 59 e baj. 20 nel territorio sud. in contrada Madonna della Valle conf. coi beni di Fabrizi, di Cianchi, e la strada salvi ec.

3. Di una casa in Bomarzo nella via della Misericordia stimata sc. 528 conf. coi beni di De-Sanctis, di Carocci, di Arcangeli, e colla strada salvi ec.

Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello attribuito a ciascun fondo dalla Perizia giudiz.

La vendita dei fondi si farà o unitamente, o separatamente cogli aumenti, e nei modi stabiliti dalla Legge, e coll'obbligo del Deliberatario di depositare immediatamente non meno del decimo della somma per la quale seguì la delibera, giusta i vig. Reg.

Viterbo li 30 aprile 1862.

Antonio Calandrelli Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 30 MAGGIO 1861

		Massimo	Min.	Med. leg.
Napoli		18 83	18 77	18 80
Livorno		18 82	18 76	18 79
Firenze		18 82	18 76	18 79
Venezia	M. N. V.	46 80	46 60	46 70
Milano		18 76	18 72	18 74
Genova		18 74	18 70	18 72
Parigi		18 67	18 63	18 65
Marsiglia		18 67	18 63	18 65
Lione		18 67	18 63	18 65
Augusta	G. M.	40 10	39 80	39 95
Vienna	N. V.	— —	— —	— —
Trieste	N. V.	— —	— —	— —
Londra		473 25	472 25	472 75
Ancona		— —	— —	— —
Bologna		— —	— —	— —

EFFETTI PUBBL. AZ. INDUSTRIALI ec.

Consolidato Romano al 5 per 0/0 god. del 1.° Sem. 1862.	Sc. 69	25
Certificati sul Tesoro di sc. 100 al 3 per 0/0 godim. del 1.° Semestre 1862	» 79	75
Detti, come sopra di sc. 50	» 48	—
Regia Pontif. de' Sali e Tabacchi interessi 5 per 100 godimento del 1.° Semestre, e dividendo 1862 azioni di sc. 200	» 195	—
Banca dello Stato Pontificio, cupone del 1.° Semestre 1862 Azioni di sc. 200	» 241	—
Società Romana delle Miniere di ferro interessi 5 per 0/0, dal 1.° maggio 1862, e dividendo dell'anno XVI. Az. di sc. 100	» 79	—
Società Anglo Romana per l' illuminazione a gaz, Azioni di sc. 50, dividendo del 1.° semestre 1862	» 63	75
Strade ferrate romane. Linea Piocentrale azioni di scudi 92 94 pari a franchi 500 interessi dal 1. aprile 1862, per scudi 27 88 prima rata pagata	» —	—
Dette liberate per fr. 500, interessi dal 1 aprile 1862 a fr. 25 all' anno	» 58	50
Obbligazioni delle medesime rimborsabili per fr. 500, interessi dal 1 genn.° 1862 a fr. 15 all' anno liberate per fr. 252 50	» 43	—
Società privilegiata Pio - Latina delle Strade ferrate linea da Roma a Frascati, Azioni di fr. 250, interes. di un semestre a tutto giugno 1859	» —	—
Detta. Linea da Roma al confine Napoletano, Azioni di fr. 500, inter. dal 1 gennaro 1862	» —	—
Società Pio-Ostiense per le Saline e bonificamento dello stagno di Ostia; azioni di Scudi 80 godimento e interessi del 1.° semestre 1862 e dividendo 1862.	» 48	—
Vita ed Incendi, dividendo 1862 Azioni di sc. 100	» —	—
Marittime e fluv. Comp. Commerciale di Roma div. 1862. Azioni di sc. 500 per 2/10 pagati	» —	—

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	310
Vitelle	»	189
Bufale	»	5
Vitelle Bufaline	»	3
Castrati	»	29
Agnelli	»	4142
Majali	»	—

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente Settimana

Buoi e Vacche	N.	412
Da erba	280	
Da strame	132	
Vitelle	»	9
Castrati	»	11
Bufale	»	6
Vitelle Bufaline	»	10
Agnelli	»	3001
Majali	»	—

MEDIA DELLI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO LI SENSALI PATENTATI DEL CAMPO

	Bestiame Da erba		Da strame	
Buoi	ù 68	la X.	ù 73	la X.
Detti a peso	» —	»	» 69	»
Vacche	» 66	»	» 66	»
Vitelle	» 72	»	» —	»
Castrati	» 52	»	» —	»
Agnelli	» 64	»	» —	»
Majali	» —	»	» —	»

Dal Campo Boario li 30 Maggio 1862

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA